This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

RY
Y OF
NIA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

Redazione: EMILIO MOTTA

Anno XIX — 1897

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.

1897.

Digitized by Google

Digitized by Google

DQ1
B6
v. 19-20

INDICE

I Rusca, signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi ecc. (1439-1512), p. 1, 61, 97, 173.
Per la storia della parodia svizzero-tedesca in Lombardia, p. 3.
Il primo battello a vapore sul Lago Maggiore (con tavola), p. 6, 36.
Ticinesi all'Isola Bella (1845-1880), p. 10.
Alcuni documenti relativi ad Emanuele Haller, in relazione al suo palazzo di Mendrisio [ab. Ed. Torriani], p. 21.
Di un singolare cavallotto al tipo bellinzonese. Con ill. [d.r Solone Ambrosoli], p. 29.
I Lucernesi ed il tiburio del duomo di Milano, p. 48.
Un'ambasceria veneta attraverso il Gottardo nel 1626, p. 72.
Curiosità storiche tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio (*Parocchia di S. Sisinnio e famiglie Torriani e Bosia — Il padre Eliseo della Torre barnabita* [ab. Ed. Torriani], p. 88, 121, 170, 193.
Studenti e pensionati svizzeri a Pavia ed a Milano nel 1513, p. 104.
Per la storia dell'Ospizio di Camperio sul Lucomagno nei secoli XIV-XV, p. 110.
Una famiglia di Siena a Bellinzona ed a Basilea, p. 115.
Artisti di Mesolcina e di Como, p. 117.
Il Crocifisso del padre gesuita Paolo Sfondrati, p. 119.
L'elemento volgare negli Statuti di Brissago, Intragna e Malesco [d.r Carlo Salvioni], p. 133.
Per la storia nel 1798-1803: I. Spese di tipografia del Governo Provvisorio di Lugano nel 1798; II. Il matrimonio del prefetto Giacomo Buonvicini, p. 178.
Per la storia delle Monache di Claro, p. 188.
Il Sacerdote Giovanni Borga da Rasa, p. 191.

Varietà:

La carestia nel Locarnese e il colonnello a Pro, p. 24.
Guardia svizzera di Francesco II Sforza, p. 24.
Luganesi al soldo di Venezia, p. 50.
Ancora di fra Gerardo da Bellinzona, p. 50.
Il p. somasco Calandri, p. 51.
Lodi austriache a landamani ticinesi [ab. Ed. Torriani], p. 52.
L'industria della paglia in Onsernone, p. 90.
Ancora della famiglia Chicherio, p. 123.

087

Digitized by Google

Alessandro Volta oriundo ticinese?... p. 124.
Un Mesolcinese risanato dalla Madonna di Morbegno, p. 125.
L'abate di Disentis a caccia, p. 125.
L'inondazione del 1556 in Locarno e la battaglia di Giornico, p. 125.
Ticinesi pellegrini in Palestina, p. 126.
Il cavalier Giojero, p. 127.
Gesuiti ticinesi, p. 171.
Ticinesi allievi del Collegio Gallio, p. 172.
Leventinesi nelle guerre estere (1502 e 1517), p. 196.
Grascin, p. 197.
Artista bellinzonese del XV secolo, p. 197.
Ancora del cancelliere Giovanni Molo, p. 197.

Cronaca :

Pei restauri di San Lorenzo a Lugano — Chiesa di San Francesco in Locarno — Museo nazionale di Zurigo — Museo Vela a Ligornetto — Necrologio, pp. 25-27.

Scoperte archeologiche — Ritrovo di monete — Pei ristauri della cattedrale di Lugano — Pel centenario dell'indipendenza — Museo Vela — Museo cantonale — Cose d'arte — Artisti ticinesi — Esposizione italiana in Torino nel 1898 — Necrologio — Avviso — Pubblicazioni raccomandate, pp. 54-56.

Scavi ad Augio in Calanca — Museo di Como — Artisti ticinesi — Sesto congresso storico italiano — Legge sulla stampa e biblioteca cantonale — Necrologio — Ringraziamento, pp. 92-93.

Restauri della « Chiesa Rossa » in Arbedo — Dipinti antichi — Scoperta di antichi affreschi — Per il Centenario ticinese del 1898 — Alessandro Manzoni e il Ticino — Necrologio, pp. 127-29.

Scoperte archelogiche — Segnaliamo e raccomandiamo — Pei nostri castelli — Monumenti storici — Per la storia del nostro Cantone — Quadri — Archivi — Artisti premiati — Ticinesi distinti — Monumento Pioda — Necrologio, pp. 198-200.

Bollettino bibliografico, p. 27, 56, 94, 129, 201.

Avvisi
Doni e cambi
Pubblicazioni raccomandate } in copertina dei differenti fascicoli.
Rassegne bibliografiche

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N.[1] 1–2, GENNAIO–FEBBRAIO.

I RUSCA
signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.
(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

Edificantissima la seguente lettera del conte Giovanni Rusca allo Sforza in data 28 luglio:

Gloriosissime Princeps etc. ex.[me] domine domine observandissime. Secundo dice il Psalmista dirò alha v. ex. Ab homine iniquo et doloso eripe me et in tempore opportuno adiuve me, quia dominus et deus meus es tu. Aviso che per opera de domino Petro mio fratello la commissione facta ad d. Marioto per la V. Illma S. è conducta in lungo et per esso d. Petro è tenuto in tempo et aciò v. ex. meglio intenda li excessi ad mi facti, che tutti ho tolerato con mio grave sinistro gli notifico.

Primo, in ogni instromento et ordinatione facta per M. Marioto, esso d. Pietro con proteste ha derogato alla volontà et nove dicisione facta per v. I. s.

Secondo, alli mei testimonij tolti per dicto d. Marioto parte ne stà ferito, parte manzadij (*minacciati*) de metterli alla corda, et parte perseguitati in modo parono rebegli.

Tertio, inconvenienti che hebbe la jurisdicione assignata a me per v. ex.[tia] Uno Gottardello, famiglio desso d. Pietro fece certa novità nella dicta mia jurisdictione per la quale fu morto uno de mei, et secundo se dice per li indicij tolti per el mio officiali super causa desso Gotardello. Il quale fu quello che, nel tempo chio hebbe locarno intrò la fortezza, et furtivamente essendogli il vostro castellano, secundo (*che*) a Pavia se gli fece constare.

Quartio, fece fare certi hedificij in locarno fra li quali gliè una columbera per esso d. Marioto fu remisse le chiave in mano de Andrea de oppreno como persone commune, violenter sonno sta apperte le porte et per dicto d. Petro, le possede ad suo modo.

Quinto, alla strata pubblica, mè stato tolto certi mei beni, et dato de le bastonate ad uno mio famiglio, et con arme menazarli de fargli de male in pezo.

Sexto, per M. Marioto sè scritto al potestà de locarno per havere certi libri per la cognitione dele intrate: non se hanno potuto havere excepto che per via de Andrea de oppreno, per dicta causa, esso d. Petro ha operato sia alevato esso Andrea aciò facia a suo modo.

Digitized by Google

Il perchè supplica alla clementia ed justicia de V. Cels.^{ne} prima gli piaza havere informatione de questi excessi a mi facti, et similiter et li mei portamenti et de tutte li mei facti in essa causa, et scrivere ad chi meglio gli paresi carigo de la loro concientie aviseno quali siano li effecti seguiti circa le predicte, poi se digna la S. V. provedere como ad quella appare ad me tutto sarà gratissimo, pur che la gratia de quelle non me abandona, alli pedi e dela quale continue me ricomando. Mediolani xxviij Julij 1474.

E. S. D. V. servus fidelissimus *Johannes Ruscha* comes.

12 giugno. Lettera del Consiglio segreto al duca:

Ill.^{me} princeps et Ex.^{me} domine d. noster singularissime, post humilem recomendationem. El conte petro Ruscha ne fa grande instantia, che vogliamo fare revocare lo sequestro facto dele intrate de locarno, attento che Mariotto da Arrezo, ad chi era facto la commissione per v. Celsit.^{ne} ha per sua sententia pronuntiato et declarato etc. Ad nuy pare la richiesta sua assay honesta, tamen ne è parso non procedere ad tale revocatione, senza noticia et licentia de essa Sublimità, la quale se digni respondere quanto gli piace habiamo ad fare, et ad la quale continue se recommandiamo. Ex curia vestra Arenghi xij augusti 1474.

Ejusd. Ill.^{me} dom.^{is} vestre fidelissimi servi de Consilio suo secreto [1].

Finalmente (e ne era tempo) venne l'atto di divisione dei beni feudali tra i litiganti fratelli Rusca, stipulata ai 5 ottobre 1474, alla presenza di Cicco Simonetta, incaricato dal duca di pacificarli (i paceri precedenti sembra non vi riuscissero) [2]. Pietro ritornò padrone delle entrate di Locarno, V. Maggia, Lavizzara e il saleggio, più la casa paterna a Milano. La Val Travaglia e le terre sul Lago di Lugano, già godute dal fratello Pietro, ritornarono al Conte Giovanni.

L'anno 1474 si chiude con un documento riflettente il castello di Locarno e sua manutenzione. Il 1475 si inaugura con un'altro d'indole affine. Eccone il testo d'ambedue; in parte, mercè nostra antecedente comunicazione, ricordati dal prof. Rahn nei suoi *Monumenti del C. Ticino* a p. 123.

Ill.^{me} et Ex.^{me} princeps et domine domine noster unice metuendissime, debita recomendatione premissa. Questi dì havemo recevuto le littere de V. Ex.^{tia} circha la reparatione oportuna ad alchuni edifficij in questo castello. Et per exequutione de quelle havemo voluto havere questi homini da Locarno et de li altri loghi ad chi intendessemo secundo la informatione havuta per noi, spectare tal obligatione et caricho dessa reparatione, secundo il solito et usitato per il tempo passato et per lo tempo nunquam delende memorie delo Illmo et Excell.^{mo} Sig.^{re} nunc q.^{m} Filippo maria ducha de Milano etc. et anche dela bona memoria del Mag.^{co} q.^{m} conte Franchino Ruscha, neli tempi deli quali se ritrova, che non solum questi homini da Locarno sed etiam quelli de le valli, et de Valmaza et de Valle lavizzare et de valzascha

[1] *Cart. dipl.*

[2] Sezione storica: famiglie: Rusca — *Araldica* Rusca. — Rusconi loc. cit.

Digitized by Google

etiam de Gambarognio, tuti erano obligati et solliti contribuire et pagare per la loro parte contingenti de tali reparatione et laborerij in esso castello facti. Et li homini da Locarno et in publico consciglio, hano dicto et se sono profferti molto alegramente et de bona voglia esser contenti et fare per la loro contingenti parte dessa reparatione, et obedire quanto piacirà a V. Ex.tia. Et similiter dicono voler fare quelli de Valmaza et lavizara per la loro rata parte, secundo ne ha referto il loro podestà per parte sua. Quelli altri de valzascha et anchi de Gambarogno sono comparsi nel termine de li commandamenti penali ad loro facti, et hano per li loro consuli et caneparij risposto multi parolle ed in concluxione dichano, non havemo possanza de comandarli perchè non sono nominati in le dicte littere de V. Ill.me Sig.ria, et che non sono obligati loro ad tali expexa et reparatione perchè sono separate da locarno et sotto lo dominio del Mag.co Conte Zovane Ruscha, et per questo dicano non volere contribuere, excepto se V. Ex.tia declararà et ordinarà che etiam loro debiano contribuere ad tale reparatione et expensa. Et tal suo comparitione et excusa hano facto per scriptura de notaro. El perchè, parendone honesto et raxonevoli che chaduno justa solitum secundo sè facto neli dicti tempi passati sia astricto solum per la parte sua et non più ultra, maxime perchè tali separatione non debbe preiudicare a V. Ex.tia; ancha per parire non se faza torto ad alchuno, havemo deliberato per parte dil debito nostro, prima se proceda più ultra ad altra exequutione, de avisare V. Ex.tia dil seguito, azò che la faza quella provisione li parirà oportuna. Et da la quale advixati subito, exequiremo in questo et altro quanto intendiremo essere de mente de quella. Ala quale devotissime se recomandiamo. Dat. ex Locarni xviij decembris 1474.

Ejusdem dominationis vestre

fidelissimi servitores et subditi *Johanes petrus nibia* D. J. U.r Locarni etc. postestas et *Camerinus de Camerinis* castri locarni ducalis castellanus cum humili recomendatione [1].

Potestati et castellano locarni.

Nostra intentione è secundo per altre nostre ve havemo scripte, che quello castello, o sij rocha che intendemo menaza ruina sij reparato et però volimo, et vi commettiamo che debiati astrenzere quelli homini ad repararlo senza exceptione alcuna, in modo che non se sottojace ad periculo, havendo però advertentia de non dare impazo per questa casone ad alcuno delli homini del conte Joanne Ruscha, imperochè non volemo che li suoi li contribuiscano. Dat. papie die xj februari 1475 [2]. *(Continua)*

Per la storia della parodia svizzero-tedesca in Lombardia

Un lavoro che certamente riuscirebbe interessante sarebbe quello sopra la satira dei Tedeschi in Italia. Raccoglievamo materiali diversi da più anni; ma oramai, distolti da altre ricerche e d'indole ben diversa, ne abbandoniamo il compimento

[1] *Cart. dipl.* Diretta al duca di Milano.

[2] Missiva n.° 120.

Digitized by Google

ed altri ben più competenti di noi [1]. In queste numerose satire, per lo più poetiche, lo Svizzero tedesco non manca di esservi rappresentato, a principiare, per non risalire ancora più addietro, dalle invettive dell'Alione [2] e de' suoi contemporanei rimatori [3], giù venendo ai motti popolari contro i soldati papalini.

Il popolo italiano, inclinato per natura alla satira, derideva il gergo italo-teutonico dei lanzi [4] e di quanti Tedeschi dopo di loro capitavano in Italia. Non parliamo delle tante storielle dai buoni Ambrosiani affibbiate ai poveri Croati! [5].

Ma oltre al gergo mettevasi in canzonatura l'intemperanza nel bere, inveterata nei Tedeschi, e che diede persino origine a favole come quella del triplice *est* che si legge nella chiesa di S. Flaviano di Montefiascone di un prelato tedesco (o svizzero che fosse), il quale morì quivi ubbriaco, essendo in viaggio [6].

Con le esagerazioni [7] tante verità sull'abuso delle bevande presso gli oltramontani [8] erano però contenute nelle parodie italiane. Una *Canzone da beoni tedeschi* che comincia «Trinche gote malvasie, mi non biver oter vin» è riprodotta nell'*Arch. storico italiano* (serie III, vol. XIV, 1871, p. 62): altre, salvo errore, ne deve riferire il Bordigallo nella sua *Cronaca* tuttora mss. e la di cui importanza per la storia lombarda ha segnalato nell'*Archivio Veneto* (1880) l'amico prof. Novati.

Anche i novellieri misero in burla il tedesco; citiamo il *Bandello*, lo *Strapparola*, il *Costo*, lo *Scaligeri*, lo *Zabata*, per tacer d'altri [9].

Non s'offendano i nostri buoni Confederati, chè autori del loro paese confermarono le virtù bevitorie dei loro antenati, in gran parte giustificate da un clima ruvido e da cibi eccitanti. Leggano p. es. il «De Germanorum veterum aviditate

---

1 Per la parodia, specialmente sacra, cfr. l'erudito studio del prof. *Novati* in «Studi critici e letterari» *Torino*, Loescher, 1889, 8°.

2 Cfr. anche *Gabotto* in «Rassegna Emiliana», fasc. VIII, 1888, p. 488-89.

3 Per poesie in tedesco cfr. d'*Ancona* «Origini del teatro» I, 360. — V. anche «Gens Todesca...» in *Merlin Coccai*. Opus., p. 211 (Amsterdam, 1692).

4 Nei «Canti carnascialeschi fiorentini» già trovansi imitazioni in vecchio tedesco sulla foggia di quella dei Lanzinecchi.

5 Cfr. all'uopo *Romussi* (C.). Le cinque giornate, p. 2 e segg. — Veggansi per il periodo austriaco precedente le *Poesie* del Porta.

6 Cfr. *Geysius*. Fabulam Montefiasconionan commentati rationem habere (Altorf, 1680, in 4°) — *Biblioteca Italiana*, vol. 72°, 1833, p. 96. — *Giornale d'erudizione*, n.° I, 1886, pag. 15. *Maineri* (*B. E.*). Est! est! est! o il vescovo beone. Roma, Loescher, 1888, 16°, p. 119.

7 Nella *Cronaca* del lombardo Ambrogio da Paullo (ediz. Ceruti) è parola di 2),000 brente di vino consumate dai fanti svizzeri a Pavia, nel 1512! (V. pp. 149, 276).

8 Cfr. *Kessler* (A). Das Trinken in der guten alten Zeit, in «Basler Nachrichten» 4te Beilage, n.° 322, 27 novembre 1892.

9 «Piacevole e faceto detto d'un tedesco in una pubblica festa circa il bere, e la festa a Napoli si faceva» (*Bandello*, parte II, novella 18ª); — *Strapparola*. Notte XIIIª, favola 3ª; — *Costo*. Fuggilozio, p. 87 (Gofferia di un tedesco ributtata dal duca di Milano); — *Scaligeri*. Trastulli della villa. Venetia, 1627, pp. 145, 149 (Novella del Todesco ubriacato); — *Zabata*. Diporto de' viandanti. Trivigi, 1600, p. 149.

= V. anche «Tumulus Todeschi in *Magistri Stopini*. Capricia, p. 128 (Firenze, 1819). e la novella VIª «De Theutonico et Hispano simul comedentibus», in *Morlini* Novellarum opus (Napoli, 1520).

Digitized by Google

bibendi» di *Taddeo Janus*, vindobonensis, stampato in Lipsia nel 1751, ed altre operette del genere [1]. Anche il Berni ricorda i *beoni* d'oltr'Alpi nella sua «Lode della sete».

Lodi agli Svizzeri come prodigiosi «in bevere infin a meza notte.... con grandissimi flacconi di vino» tributava il cav. Digby in una sua lettera del 22 maggio 1648 diretta al letterato Cassiano dal Pozzo [2]. Il cardinale legato Raimondo di Gurk, sostando nel 1504 in Bellinzona, veniva regalato dalla comunità di Bellinzona di vino, ma non in troppa quantità, sicchè della generosità bellinzonese il prelato tedesco, troppo uso alla moda alemanna dell'*ergo bibamus*, non si mostrava edificato [3]. Svizzeri e Tedeschi (quasi sempre messi in un fascio) erano conosciuti anche dagli Spagnuoli, quanto dagli Italiani e da' Francesi, già da tempi immemorabili [4].

Anche fra le stampe ed i codici mss. milanesi ricorre non di rado l'accenno a parodie tedesco-svizzere. Nelle «Rime milanesi» del Balestrieri non si dimentica uno Svizzero, domestico in Milano [5]. Ma un esempio forse più conosciuto è quello fornito da quella curiosa operetta, scritta dal conte Pietro. Verri, in collaborazione d'altri letterati lombardi, e dal titolo «La Borlanda impasticciata con la concia, e trappola de sorci composta per estro, e dedicata per bizzaria alla nobile curiosità di Teste salate dall'incognito d'Eritrea Pedsol riconosciuto, festosamente raccolta, e fatta dare in luce dall'abitatore disabitato Accademico Bontempista. Adorna di vari Poetici encomi, ed accresciuta di opportune Annotazioni per opera di vari suoi coaccademici amici». (*Milano*, Agnelli, 1751, 4°).

L'autore risguardò come un'inezia questa raccolta fatta ne' primi suoi anni, benchè quando uscì avesse incontrato il comune applauso.

Il nome di Pedsol è anagramma di certo dottor *Plodes*, causidico, che il Verri volle mettere in ridicolo, e che rimasto senza clienti, venne poi da lui generosamente soccorso. Il Melzi offre la chiave dei finti nomi co' quali si nascosero gli autori di questa raccolta [6]. Il canonico *Irico* di Trino, scrittore non ignoto, è il *Franz Freündeswein di Schwitzerland* che vi debutta col sonetto seguente (p. XXV):

Mi pastanza tormit, alzar ta lett,
Portar pon trinch per mantar fia penser:
E nix tartar, che molta set mi afer;
Che in trinch sol mi poter trofar dilett.

---

1 P.e. *Stephanus* (Henr.). Francofordiense Emporium, sive Francofordienses Nundinae, 1574.

2 *Boll. storico* 1884 p. 230.

3 *Boll. stor.* 1886, p. 143.

4 Esempi documentati ne favorisce l'amico dott. *A. Farinelli* in *Bollettino storico*, 1892, pp. 217-218.

5 *Rime Milanesi* a S. E. il card. Durini. Milano, 1795, p. 76:

Patatoccara.

On Scior a on Svizzer, che l'aveva in cà,
Pocch dopo mezza nocc el domandé,
Sappiem dì quant or è;
E lù con quel so fà
Da Patatocch el diss, col guardà sora
All'orolog: Patron non ghe star ora.

6 Dizionario di opere anonime e pseudonime. Milano, 1852, t. II, p. 324.

Digitized by Google

Ah pon trinch, ah trinch dolz, ah trinch perfett!
Atess mi scrifer fers un an intier;
Mi star content, mi per Petsol foler
Atess in pon talian cantar Sonett.

Petsol Pofeta tant' alta folar,
Che mi perter te fista so persona,
E metter giù ma penna in calamar;

E tir: questa star testa pella, e pona,
Questa star testa, che far tisperar,
Questa star testa da portar corona.

E nella pagina susseguente (XXVI) v'è la « Lamentanza d'un Lanzo, a cui viene nella Piazza del Duomo di Milano niegata la limosina da que' Poeti, che spesso ragionano in questo luogo della Borlanda Impasticciata del valoroso Pedsol » Autore il priore Vai [1].

Fin delle Magne mi esser fenute,
Per tifozione qui pofere Lanze;
La cranda Chiesa mi afer fedute:
A Sancte Carle prese perdonanze

Tutte Intulgenze tope ricevute,
Far caritate, fote star mie panze:
Lanze afer sue cammine ben complute,
Se trincar flasche, come nostre usanze.

Tutti Signori mi dir, andar sane,
Andar in pace, altre noi afere
In teste atesso, e mi non afer pane.

Petsol mi non importa, mi folere . . .
Oh star cran cose Petsol, cose strane!
Tar craizer, pofer Lanze vata a pere.

Il primo battello a vapore sul Lago Maggiore

(Continuazione vedi n. precedente)

Ed ecco, a maggiore curiosità, la riproduzione del 1° orario di navigazione, coi relativi prezzi, che tanti si augurerebbero vedere ripristinati oggidì, in cui viviamo con la dovuta economia [2].

[1] Una « Dichiarazion de un Tedesco » del 1740 è in *Giornale storico della letteratura italiana,* fasc. 34°-35°, 1888, p. 135.

[2] In diverse guide posteriori di Milano trovansi riprodotti altri orari pel battello del L. Maggiore. Nella 2ª edizione del *Lago Maggiore* del cav. Boniforti (1857) fra gli *Avvisi* sono riprodotte le corse del vapore. Curioso! sul piroscafo v'erano allora *tre classi* distinte. Da Sesto a Magadino i prezzi erano di L. austriache 4,20 (I.), 2,80 (II.) e 1,30 (III.). O dove mai li cacciavano i passeggeri di 3.ª classe?....

Digitized by Google

BATTELLO A VAPORE *IL VERBANO*

ORARIO DELLE CORSE ESTIVE

Lunedì Martedì Mercoledì	Parte da Magadino per Arona e Sesto Calende indi
Giovedì Venerdì Sabato	Ritorna da Sesto Calende per Arona a Magadino.

Domenica — Riposo, eccettuato il giorno 25 Maggio ed il giorno 7 Settembre in cui si farà la doppia corsa come sopra.

AVVERTENZE.

Nei mesi di Marzo, Aprile, Settembre ed Ottobre la partenza da Magadino per Sesto Calende sarà alle ore 6 del mattino, ed il ritorno da Sesto Calende a Magadino si eseguirà alle ore 1 pomeridiana.

Nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio ed Agosto la partenza da Magadino per Sesto Calende sarà alle ore 5 $^1/_2$ del mattino, ed il ritorno da Sesto Calende a Magadino si eseguirà alle ore 1 pomeridiana come sopra.

Nei giorni di Domenica, occorrendo, si faranno dei viaggi di piacere.

REGOLAMENTO

I. Le ore fissate per le partenze del Battello saranno rigorosamente osservate, ed i signori Viaggiatori sono perciò pregati di volervisi trovare puntualmente onde non rimanerne esclusi. Quelli che hanno effetti voluminosi sono invitati a mandarli a bordo mezz'ora prima della partenza.

II. I signori Viaggiatori sono prevenuti che non possono sotto alcun pretesto esigere d'essere imbarcati o sbarcati altrove che alle stazioni indicate nella tariffa annessa al presente Regolamento.

III. Il prezzo dei posti è esigibile subito dopo l'imbarco, e le persone che prendono i biglietti pei secondi posti non possono passare ai primi, nemmeno per restarvi momentaneamente senza essere tenuti di pagare il supplimento.

IV. I Ragazzi maggiori di 10 anni pagano il posto intero, i minori la metà.

V. I Domestici che restassero ai primi posti presso i padroni pagano al pari di questi.

VI. È espressamente vietato a tutte le persone di fumare in qualunque luogo, eccetto che sul ponte dei secondi posti; ed è pure vietato di danneggiare od imbrattare il Battello, o gli oggetti al medesimo attinenti.

VII. *Ogni Viaggiatore è obbligato di restituire il proprio biglietto all'atto dello sbarco.*

VIII. Ciascun Viaggiatore ha diritto di portar seco senza pagamento un bagaglio del peso non maggiore di 20 Chil. e per l'eccedente deve pagare il prezzo di tariffa.

IX. Tutti i pacchetti, cesti, scatole ed altro inviati al Battello devono essere rimessi direttamente al Capitano od all'Agente che ne riscuoterà il prezzo di tariffa all'atto della loro consegna.

X. È proibito di consegnare pacchi od altro alle persone subalterne dell'equipaggio, ed a queste di riceverli sotto pena dell'immediata loro destituzione.

XI. I signori Viaggiatori che avessero cani od altre bestie dovranno tenerle legate sul ponte fuori dei primi posti.

XII. I Viaggiatori che avessero lagnanze a portare o reclami a fare contro gli impiegati del Battello, sono pregati a dirigersi all'Agente od al Capitano del Battello, che si faranno premura di render loro soddisfazione.

Digitized by Google

XIII. Sono prevenuti i signori Viaggiatori che è vietato alle persone di servizio di domandare alcuna mancia per ciò che concerne il loro dovere.

XIV. Si trovano sul Battello cibi, bevande e liquori di buona qualità ed a prezzi fissi.

TRASPORTO DELLE PERSONE

PREZZO DEI PRIMI POSTI

CORSA DISCENDENTE.

Da Magadino	a Locarno	*Ital. lir.* 0,60
	» Canobio e Maccagno	» 1,80
	» Canero e Luino	» 2,20
	» Intra e Laveno	» 3,60
	alle Isole	» 4,—
	a Belgirate	» 4,80
	» Arona ed Angera	» 5,80
	» Sesto	» 6,—
Da Locarno	a Canobio ecc.	» 1,40
	» Canero ecc.	» 1,80
	» Intra ecc.	» 3,20
	» alle Isole	» 3,60
	a Belgirate	» 4,50
	» Arona ecc.	» 5,50
	» Sesto	» 6,—
Da Canobio	a Canero ecc.	» 0,60
	» Intra ecc.	» 2,—
	alle Isole	» 2,50
	a Belgirate	» 3,50
	» Arona ecc.	» 4,50
	» Sesto	» 5,—
Da Canero	a Intra ecc.	» 1,50
	alle Isole	» 2,—
	a Belgirate	» 3,—
	» Arona ecc.	» 4,—
	» Sesto	» 4,50
Da Intra	alle Isole	» 0,60
	a Belgirate	» 1,50
	» Arona ecc.	» 2,50
	» Sesto	» 3,40
Dalle Isole	a Belgirate	» 1,20
	» Arona ecc.	» 2,20
	» Sesto	» 3,-
Da Belgirate	a Arona ecc.	» 1,20
	» Sesto	» 2,20
Da Arona	a Sesto	» 1,20

CORSA ASCENDENTE.

Da Sesto	ad Arona e Angera	*Ital. lir.* 1,20
	» Belgirate	» 2,20
	alle Isole	» 3,—
	a Intra e Laveno	» 3,40

Digitized by Google

	a Canero e Luino	*Ital. lir.* 4,50
	» Canobio e Maccagno	» 5,—
	» Locarno	» 6,—
	» Magadino	» 6,-
Da Arona	a Belgirate	» 1,20
	alle Isole	» 2,20
	a Intra ecc.	» 2,50
	» Canero ecc.	» 4,—
	» Canobio ecc.	» 4,50
	» Locarno	» 5,50
	» Magadino	» 5,80
Da Belgirate	alle Isole	» 1,20
	a Intra ecc.	» 1,50
	» Canero ecc.	» 3,—
	» Canobio ecc.	» 3,50
	» Locarno.	» 4,50
	» Magadino	» 4,80
Dalle Isole	a Intra ecc.	» 0,60
	» Canero ecc.	» 2,—
	» Canobio ecc.	» 2,50
	» Locarno	» 3,60
	» Magadino	» 4,—
Da Intra	a Canero ecc.	» 1,50
	» Canobio ecc.	» 2,—
	» Locarno	» 3,20
	» Magadino	» 3,60
Da Canero	a Canobio ecc.	» 0,60
	» Locarno	» 1,80
	» Magadino	» 2,20
Da Canobio	a Locarno	» 1,40
	» Magadino	» 1,80
Da Locarno	a Magadino	» 0,60

Pei secondi posti si paga la metà dei primi.

PREZZI PEL TRASPORTO DELLE MERCI, VETTURE, DANARO. ecc.

Per ogni collo del peso di 100 Chil.	*Ital. lir.* 1,—
Per Pacchi ecc. minori di Chil. 5	» 0,40
Berline o Landau	» 30,—
Calessi	» 24,—
Bagari o Timonelle	» 15,—
Carrozze a due ruote	» 12,—
Per ciascun Cavallo	» 8,—
Oro ed effetti preziosi, al mille	» 1,—
Argento . . . . . *Idem*	» 1,50
Moneta erosa . . . . *Idem*	» 3,—

AVVERTENZE

1. Si considerano per 100 Chil. i colli del peso dai 5 ai 100 Chil.

2. Le merci ed altri oggetti indicati nella suddetta Tariffa, caricati o sbarcati alle stazioni intermedie, pagano come per la corsa intera.

Digitized by Google

3. I colli, pacchetti, danaro, ecc. debbono essere bene condizionati, coll' indicazione all'esterno del peso, valore, specie, ecc.; saranno accompagnati dai ricapiti necessarj, e consegnati e ritirati dal Battello a spese e per cura dei proprietarj, o delle persone cui sono diretti.

TICINESI ALL'ISOLA BELLA

(1845-1880)

Noi, laghisti, salutiamo con vivo compiacimento l'accentuarsi delle visite dei nostri benemeriti sodalizî [1] alle incantevoli Isole Borromee, vere colombe del lago com'ebbe a battezzarle, pochi anni fa, un brillante scrittore francese [2].

L'*Isola Bella* non descriveremo, nè ne decanteremo le bellezze de' suoi giardini, le preziosità del suo palazzo e l'amenità del suo splendido bacino. Troppi scrittori l'hanno fatto prima di noi [3], e l'ufficio nostro non oltrepassa quello dello storico, troppo poco poetico.

Ci chiederanno i lettori pazienti chissà da quanti e quali illustri personaggi l'Isola sia stata visitata e ne' tempi passati e ne' moderni e ne' contemporanei. E noi, ad accontentarli un tantino, stralciamo da un nostro paziente lavoro in preparazione sui « Forastieri all'Isola Bella » [4] l'elenco che teniamo al completo dei Ticinesi che vi furono dal 1845 al 1880.

È tolto dai registri d'iscrizione che datando dal 1845 al 1881 sommano a 15 grossi volumi, fitti e zeppi di firme note e comuni. Registri che la squisita gentilezza del Conte *Giberto Borromeo*, padrone delle Isole, ha voluto mettere a nostra disposizione, e con una rara liberalità, di cui non sapremo come abbastanza rendergliene grazie, ha voluto concederci di esportare dall'Isola e trattenere presso di noi in esame a tutto nostro bell'agio.

Ripetiamo che a più tardi è riservata l'edizione di un vero libro sui visitatori illustri delle Isole Borromee, con qualche nuovo documento sulle loro vicende edilizie; in guisa da produrne un lavoro consimile al non dispiaciuto nostro sui « Personaggi celebri attraverso il Gottardo ». Per oggi, scendendo dall'Olimpo dei grandi visitatori, registriamo i nomi dei nostri compatrioti; e molti di essi non se l'abbiano a male se l'elenco è incompleto. Ciò dipenderà da più cause; e perchè taluni

---

1 V. p. e. *Da Bellinzona a Baveno*. Gita della *Società dei Commercianti* in Bellinzona, in *La Riforma*, n. 121, 1895.

2 *Barris* (Maurice). Du sang, de la volupté et de la mort. Paris, Charpentier, 1894. — Cfr. anche « Le Journal » di Parigi, 20 ottobre 1893.

3 Lo Stendhal che ai 17 gennaio 1828 era all'*Albergo del Delfino* sull'Isola e vi leggeva le *Novelle* del Bandello (cfr. *Souvenirs d'égotisme*, Paris, 1893, Charpentier, p. 283), fin dal 1811 e da Milano (19 ottobre) aveva scritto agli amici che « Quand par hasard, on a un coeur et une chemise, il faut vendre sa chemise pour voir les environs du lac Majeur, S. Croce à Florence, le Vatican à Rome et le Vésuve à Naples (*Lettres intimes*).

4 Dove produrremo altresì un saggio copioso, ma ben inteso incompleto, di bibliografia delle Isole. Per intanto cfr. *Manno*, Bibl. della monarchia di Savoja, vol. III, p. 213.

Digitized by Google

vi si saranno recati avanti il 1845, data d'inizio del registro d'iscrizione, e perchè altri non l'avranno firmato [1], e perchè in fine molti avranno veduto il Lago Maggiore nei mesi d'inverno, quando l'Isola è chiusa alle visite, o in giorno di lunedì (in questi anni), giorno pure fissato di chiusura, ma taciuto dalle guide, dagli albergatori e dai piroscafi, troppo interessati a non avvisare di tale misura (unicamente fatta a scopo di pulizia del palazzo) a danno dei loro commerci.

Dunque, rimandando per ora al libro del p. De Vit « Il Lago Maggiore », per conoscere l'origine e vicende memorabili dell'Isola Bella, passiamo al nostro elenco: *Ticinesi* o *Confederati nel Ticino* [2], per ora, e unicamente pel periodo 1845-1880. Col 1880 s'apre il *tunnel* del Gottardo, e la data è troppo memoranda per il maggiore affluire di forastieri ai Tre Laghi, sicchè ci obbliga a chiudere con essa il nostro elenco; anche la storia non ne avvantaggerebbe troppo ad oltrepassarla, e la curiosità può rimanere soddisfatta col periodo 1845-1880.

Ed eccoci a registrare col laconismo di chi nei libri dell'Isola si firmò.

1845, *19 ottobre.* C. Bonzanigo e tutta la compagnia.
1846, *23 febbraio.* Franzoni avv. Alberto di Locarno colla sposa, madre, fratelli e sorelle.
— *28 marzo.* Delponte Giacomo Bignasco.
— *6 aprile.* Sacerdote Filippo Catenazzi di Mendrisio.
— *5 maggio.* Battista Pedrazzini e moglie.
1846, *22 maggio.* Enderlin madre e figli di Lugano.
— *24 giugno.* a Marca Ulrico, a Marca Carlo, dei Grigioni.
— *6 luglio.* Giacomo d.r Casella di Carona.
— *12 luglio.* Galli Domenico Cons. di Stato del C. Ticino.
— *23 luglio.* Josepha Motta-Gerig von Airolo.
— *22 agosto.* Martignoni Domenico di Magadino.
— *7 settembre.* P. Emiliano professore e compagni Bellinzona.
— *10 settembre.* Curato Tommaso Colonetti di Bellinzona.
— *16 settembre.* Andrea Gianola Mesagire del Governo Ticinese.
— *23 ottobre.* Oliva Giuseppe canonico di Lugano, Giovanni Buzzi con moglie, D. Carlo Oliva prof. di Lugano.
— *31 ottobre.* Dott. Severino Guscetti Svizzero, Kasthofer anc. Cons. d'Etat.
1847, *27 marzo.* Architetto Cav. Fossati.
— *13 aprile.* Gioachino Gambazzi, P.e Gio. Maricelli, P.e Angelo Donato Trezzini Parroco, P. Giacomo Zarri, P. Benedetto Mantelli, Carlo Francesco Bustelli.
— *24 aprile.* Cesare Bernasconi.
— *6 maggio.* Gio. Maddalena di Bellinzona.
— *10 maggio.* Natale Muschietti con compagnia.

---

1 Il Lavizzari p. e. che nelle sue belle *Escursioni nel C. Ticino*, pp. 368-69 descrisse le *Isole*, vi fu certamente senza iscriversi.

2 Di Svizzeri illustri d'oltr'Alpe tratteremo nel nostro promesso lavoro. Qui abbiamo però anche notati i Mesolcinesi, e solo sotto l'anno 1848 ci siamo permessa un'eccezione per l'amico prof. Rahn.

Digitized by Google

— *22 maggio.* M. Martinoni neg.t de Lausanne.
— *24 maggio.* Ruffoni Francesco, Ruffoni Giacomo, Bernasconi Francesco, Matti Guglielmo, Fanciola Andrea e 14 altri Ticinesi.
— *27 maggio.* Carlo Lurati di Lugano.
— *30 maggio.* Polar Secondo con sua moglie.
— *24 giugno.* Avv. Francesco Borella Mendrisio.
— *9 luglio.* Giacomo Fumagalli Ticinese.
— *15 agosto.* Antonio Trivelli di Rovio, Cantone Ticino.
— *26 settembre.* Prete Ginella Antonio Ticinese di Stabio.
— *28 settembre.* Gio. Antonio Meschini figlio, e madre.
1848, *13 maggio.* Rezzonico Antonio figlio di Lugano, Romerio Filippo, Francesca Romerio di Locarno, Nina Rezzonico figlia Lugano.
— *7 giugno.* Motta G. B. con cognata, e nipote d'Airolo Cantone Ticino.
— *9 giugno.* Tenente Battista Rusca di Locarno.
— *11 giugno.* Balli V. Alessandro di Locarno.
— *11 giugno.* Celestino Stoffel Ticinese.
— *15 giugno.* Gio. Batt. Martinoli Cantone Ticino ed Adelaide Martinoli sua consorte.
— *3 luglio.* Colonello federale Carlo a Marca de' Grigioni.
— *3 luglio.* Ten. Colonello federale Jauch del Ticino.
— *26 luglio.* Fr. Schenardi e Remigio Paradiso di Mesolcina.
— *22 settembre.* Ambrogio Oliva di Lugano.
— *9 ottobre.* Fanciola Andrea di Locarno.
— *24 ottobre.* Vincenzo Vela.
— *27 ottobre.* Giuseppe Hergher di Altorfo dal paese del Guglielmo di Tell. [1]
— *27 ottobre.* Francesco Mutter di Bellinzona.
1849, *5 marzo.* Giuseppe Livio di Lugano.
— *6 agosto* Nessi e famiglia di Locarno.
— *9 agosto.* Lucia Polar di Lugano, Giuseppe Leoni Lugano, Donna Lucrezia Polar.
— *22 agosto.* Ch. Gianella Felice da Rodi (C. Ticino).
— *4 settembre.* Leone Stoppani avv.to con sua moglie.
— *17 settembre.* Papis Giovanni Ch.o di Mendrisio.
— *28 settembre.* Famiglia Enderlin di Lugano.
— *21 ottobre.* Ghisler Giuseppe di Magadino.
1850, *22 marzo.* Balli Giacomo.
— *20 maggio.* Moerlin Edoardo, Mauro Matti.
— *13 luglio.* Notaio Isaia Marcacci Rossi con moglie di Brissago, avv. Giov. Ponti di Mendrisio.
— *22 luglio.* Agost. Chicherio-Scalabrini Prev. Pon.o

---

[1] Non notiamo i nomi dei Confederati, numerosissimi nei registri dell' Isola, valendocene nel nostro lavoro più grosso. Però non manchiamo di ricordare il simpatico prof. Rahn che vi s' inscrisse parecchie volte: 10 giugno 1867; 20 settembre 1868; 1° ottobre 1870; 22 settembre 1872 e 24 agosto 1875. Il suo collega d' università prof. Meyer von Knonau agli 8 settembre 1869 e 29 agosto 1874.

Digitized by Google

— *4 agosto.* Avv. Giudici Cons. di Stato del Ticino.
— *12 agosto.* Tommaso Adamini Luganese.
— *13 settembre.* Giorgio Rezzonico di Lugano.
1851, *2 aprile.* Felice Andrea Rusca ticinese con sua moglie.
— *6 maggio.* Tognola Gaspare di Grono.
— *6 giugno.* Prevosto Giuseppe Lezziri di Lugano, can. Carlo Conti Lugano, Raposi e sua moglie.
— *24 giugno.* Paolo Vegezzi di Lugano.
— *28 luglio.* Orelli Gioachino Alberg. a Bellinzona dell'Angelo.
— *14 agosto.* Chicherio Giuseppe di Bellinzona.
— *18 agosto.* Bart. Fanciola Locarno.
— *3 settembre.* Filippo Paganini di Bellinzona studente, Carlo Sacchi di Bellinzona studente.
1852, *30 maggio.* Ercole Maffloretti di Brissago.
— *19 luglio.* Bernardo Adamini prevosto d'Agno presso Lugano, Tommaso Adamini di Bigogno.
— *21 ottobre.* Famiglie Bossi di Lugano
— *5 novembre.* Zenone Garovi scultore, Svizzero.
1853, *1 maggio.* Famiglia Ciseri di Locarno.
— *5 maggio.* Pedrazzini G. Batt. Locarno.
— *9 giugno.* Francesca Scazziga nata Codoni, avv. Pietro Scazziga.
— *18 giugno.* Franzoni Alberto di Locarno colla moglie, Pasta Bernardino di Mendrisio colla moglie.
— *2 luglio.* Capitano Bernasconi Costantino di Chiasso con moglie, Rusca Luigi di Locarno.
— *8 luglio.* Masina Cristoforo Luganese.
— *26 luglio.* Muschietti d.r G. B.
— *13 agosto.* Patocchi Benedetto, Svizzero.
— *18 agosto.* Ramonetti Giovanni e Compagni Svizzeri del C. Ticino.
— *1 settembre.* Jean Sollichon Prof., Angelique Solichon.
— *24 settembre.* Bassi Ant. Ticinese.
— *2 ottobre.* P. Valleggia e moglie telegrafista svizzero.
— *21 ottobre.* Antonino Nosotti-Bonicalzi di Lugano.
1854, *20 aprile.* Rusca colonello federale svizzero.
— *21 aprile.* Giuseppe Molo Rampighino di Bellinzona, C.r Giulio Mariotti, Cons. di Stato Taragnoli, Arciprete Tebaldo Taragnoli.
— *29 aprile.* Avvocato Pietro Pollini con sua moglie Clotilde Bero'dingen di Mendrisio C. Ticino, Carlo Andreazzi e con sua moglie Carolina di Bellinzona Svizzera.
— *21 giugno.* Erm. de Stoppani Svizzero, Giacomo Luvini con due figlie e cognata di Lugano.
— *19 luglio.* Giovanni Ramonetti nativo di Olivone Cantone Ticino domiciliato a Casale.
— *24 luglio.* Raimondo Foletti, Lugano.
— *3 agosto.* Rossi notajo da Brissago.

Digitized by Google

— *8 settembre.* Lodovico Pedroni di Locarno.
— *15 settembre.* Capitano svizzero Fratecolla.
— *22 settembre.* Molo Fulvio a Bellinzona con moglie.
— *27 settembre.* Carlo von Mentlen.
— *29 settembre* Lieut. Col. Cesar Bernasconi avec son fils.
— *5 ottobre.* Petrolini Davide Svizzero, Bazzi Vincenzo Svizzero, P.te Pietro Bazzi di Brissago.
— *27 ottobre.* Giacomo Gianelli di Faido, C. Ticino.
— *7 novembre.* Filippo Stabile di Lugano.
1855, *22 aprile.* Conte Rusca Antonio Prof., Dott. Carlo Cioccari Prof., Amalia Rusca.
— *28 maggio.* Ferrazzini Giovanni podestà Mendrisio.
— *15 luglio.* Taragnoli Conte di Monte-Carasso - Cantone Ticino - Svizzera - Banda musicale di Bellinzona di 50 socj.
— *19 luglio.* Pietro Rezzonico di Lugano.
— *26 agosto.* Grato Maraini con famiglia, Lugano.
— *30 agosto.* Pisoni Francesco e sua moglie di Ascona, C. Ticino.
— *31 agosto.* Giovanelli Giovanni di Magadino.
— *6 settembre.* D.r Maggetti con sua famiglia di Intragna Svizzera.
— *12 settembre.* Gius.e Sacaggi di Bellinzona.
— *22 settembre.* A. Beha maître d'hôtel Lugano.
1856, *marzo.* Severino Morganti Lugano.
— *aprile.* D.r Fratecolla Casimiro e moglie e compagnia.
— *30 aprile.* Avv. Airoldi, avv. de Stoppani, Giuseppe Franzoni di Tommaso.
— *22 giugno.* Antoine Meschini, Aubergiste de l'Hôtel du Belvedere à Magadino.
— *29 giugno.* Avv. V. Scazziga.
— *5 luglio.* Giosuè Greco di Gio. di Lugano, Svizzero.
— *12 luglio.* D.r Ferini Giovanni.
— *17 luglio.* Vincenzo Vela.
— *20 luglio.* D.r Antonio Caccia di Lugano, Antonio Caccia di Trieste.
— *4 agosto.* Eduardo Marcionni, Davide Marcionni colla famiglia, Maddalena Marcionni.
— *7 agosto.* Salvadè Pietro di Magliaso C. T. Svizzero, Salvadè Teresa di Magliaso.
— *14 agosto.* Frau Beha mit Tochter aus Lugano, Fraulein Lurati Lugano.
— *22 agosto.* A. Gatti Cantone Ticino, Dongio.
— *28 agosto.* P. Bernasconi di Lugano.
— *11 ottobre.* Conti Giuseppe di Breganzona luganese.
— *17 novembre.* Giovanni Varone, Bellinzona.
1857, *12 maggio.* Balli Benedetto con Nipote Locarno.
— *20 maggio.* Zaccaria Zanoli di Brissago albergatore della Posta in Arona, Antoine Meschini Maître d'hôtel du Belvedere à Magadino.
— *25 maggio.* Luigi Visconti e sua famiglia di Lugano.
— *31 maggio.* Avv. Morettini Pietro.
— *11 giugno.* Avv. Zezi Locarno.
— *20 giugno.* Biondina Napoleone.
— *1 agosto.* Avv. Gaetano Polari, Felicita Polari.

Digitized by Google

— *7 agosto.* Bartolomeo Vanoni Aurigeno Svizzero, Ponziano Rianda Moghegno, J.ne Vanoni Aurigino (Suisse).
— *9 agosto.* Pietro Lucchini Lugano.
— *26 agosto.* Prete Carlo Forni Curato di Bodio Svizzero.
— *28 agosto.* Carlo Bernasconi di Mendrisio con famiglia.
— *17 settembre.* D.r fisico Bagutti Giuseppe con moglie e nipote.
— *11 novembre.* A. Béha.
1858, *4 aprile.* Cesare Antognini di Magadino, Vespasiano Paleari.
— *13 maggio.* Avv. Costantino Monighetti.
— *23 maggio* Ant. Bazzi con moglie Brissago.
— *24 maggio.* Avv. Giuseppe Jauch.
— *8 giugno.* Bernasconi Giuseppe Lugano.
— *14 giugno.* Angiolina Maddalena colla sua famiglia Bellinzona, albergatrice all'Angelo.
— *23 giugno.* Virgilio Pattani.
— *27 giugno.* Agostino Mariotti.
— *28 giugno.* Avv. Luigi Pioda di Locarno, Teresa Fanciola Locarno, Teresina Pioda Locarno, Angiolina Pioda Locarno.
— *4 luglio.* Giuseppe von Mentlen, Emilio Franscini.
— *10 luglio.* Molo Giovanni di Locarno e banda filarmonica locarnese, Giacometti Pietro Locarno, Giugni Andriio.
— *15 luglio.* Luigi Chialiva Lugano.
— *16 luglio.* E. Brunschweiler, Ispettore forestale a Locarno, con moglie.
— *19 luglio.* Prete Giuseppe Rossi Luganese.
— *14 agosto.* Avv. Francesco Pedevilla.
— *17 agosto.* Dottore Avanzini Carlo, Lugano.
— *18 agosto.* Ernesto Maffioretti di Lugano e sua moglie.
— *24 agosto.* Greco Enrico di Lugano.
— *30 agosto.* Maggiorini Valentino, Avanzini d.r Pietro.
— *19 settembre.* D.r Maffioretti Cesare.
— *21 settembre.* D.re Beroldingen di Mendrisio, D.re Carlo Papi di Lugano.
— *25 settembre* Davide Marcionni possidente.
— *28 settembre.* Giulio Fanciola.
— *7 agosto.* Sac. Serafino Balestra ticinese.
1859, *24 aprile.* Regazzi Pietro di Viragambarogno, G. B. Bianchetti.
— (s. data). Guglielmoni Francesco.
— *21 luglio.* Fontana Carlo e famiglia di Lugano, Vanotti Pietro con famiglia.
— *6 agosto.* M.r Giovanelli di Brissago.
— *7 settembre.* Teresa Zanoli di Brissago.
— *24 settembre.* Carlo Cusa negoziante, Bellinzona.
— *12 ottobre.* Consigliere avv. Ernesto Bruni, già alunno dell'almo Collegio Borromeo, colla famiglia, Avv. A. Bertoni Ticinese.
1860, *4 aprile.* Balli Giacomo da Locarno [1].

[1] Sotto la data 1865, 16 giugno leggesi: *Emil Bally*, Saeckingen, del noto casato argoviese.

Digitized by Google

— *10 maggio.* Bernasconi Giuseppe Lugano.
— *8 giugno.* Brentani Domenico, Brentani-Viglezio Mariannina.
— *30 giugno.* Giovanelli Louis de Brissago.
— *5 settembre.* Nessi Francesco e Famiglia.
— *10 settembre.* Balzari Giov. Batt. di Cevio.
— *17 settembre.* P.te Carlo Antonietti Luganese.
1861, *15 maggio.* Beroldingen Ingegnere.
— *26 giugno.* Cristoforo Motta di Locarno.
— *29 giugno.* Lucchini Federico Locarno.
— *30 giugno.* Angela Maddalena con due figlie albergatori all'Angelo in Bellinzona.
— *31 agosto.* Ulisse Rezzonico Lugano.
— *1 settembre.* pietro mondada della svizzerra.
— *8 settembre.* Marconi capitano svizzero, Janka avec famille, Nizzola, Rossi tenente, Vacchini Carlo, Lucchini, Sartoris Giovanni, Borrani, Zanicalli Carlo.
— *8 settembre.* A. Corecco, Rusca Felice, Scazziga Vittore, Vella, Bianchetti avvocato, Scazziga Giuseppe, Felice Pozzi.
— *13 settembre.* Monti Rocco Negoziante Svizzero Ticinese e moglie.
1862. *marzo s. d.* L. Ferrazzini, Svizzera.
— *24 maggio.* Sofia Galimberti.
— *8 giugno.* C. Battaglini di Lugano e figli.
— *21 giugno.* Bullo Andrea, albergatore.
— *24 giugno.* Bernasconi G. B. e moglie di Magadino, Antognini G. B. di Magadino, Bernasconi Carlo Magadino.
— *14 agosto.* Luigi Tanner di Bellinzona.
— *28 settembre.* Olivero Francesco, M.r Balli, Madame Balli.
— *4 ottobre.* Capitano Flori.
1863, *22 giugno.* Simona Luigi di Locarno.
— *23 giugno.* Cattomio Michele di Ascona.
— *27 giugno.* Porta Jouseph Borgnone, Balli Giacomo a Locarno, Ballj Pietro Locarno.
— *28 giugno.* Marie Meschini di Magadino, C.co Ghiringhelli.
— *30 giugno.* Giulio Fanciola di Locarno.
— *10 luglio.* Bazzi Achille di Brissago.
— *19 luglio.* Delponte Alessandro di Bignasco.
— *5 agosto.* Avv. Leopoldo Baccalà di Locarno.
— *8 agosto.* Marta Tamanti di Mendrisio.
— *16 agosto.* Giacomo Balli.
— *18 agosto.* Cotti Francesco.
— *3 settembre.* Michele Cedraschi Chiasso.
— *9 settembre.* Oliva Giuseppe Canonico di Lugano, famiglia Riva di Lugano.
— *8 ottobre.* Avv. Leopoldo Baccalà e sua moglie Maria.
1864, *21 maggio.* Margherita Pasta Ticino, Agostino Farinelli.
— *23 maggio.* Marietta Paganini.

Digitized by Google

— *17 giugno.* A. Righetti, Presidente Locarno, Suisse.
— *24 giugno.* D. Benigno Bianchi Svizzero.
— *11 luglio.* Canonico Teologo Stefano Gabuzzi di Bellinzona.
— *15 luglio.* A. Scazziga, Paris, Madame Nessi à Paris.
— *10 agosto.* Olivero e famiglia, Olivero Adolfo, Locarno.
— *18 agosto.* Forni Giosuè, Forni Carlo, Forni Maria, Svizzera.
— *1 settembre.* Gabuzzi Agostino, Gabuzzi Amalia.
— *8 ottobre.* Cereda di Lugano e famiglia.
— *9 ottobre.* Giovanni Caccia, Chiara Enderlin, Francesca Rusca.
— *12 ottobre.* Dott. Luigi Marcionni giudice,
— *12 ottobre.* Jauv.e (?) Genevini Locarno.
— *17 ottobre.* Angiolina Bertolini di Magadino, Innocente Teruggi di Magadino.
1865, *14 aprile.* Casellini Costantino Lugano.
— *29 aprile.* Camuzzi Arnoldo di Montagnola.
— *1 giugno.* Ferazzini Conduttore federale con Moglie.
— *21 giugno.* Ressiga-Vacchini Bettetini e compagnia, M. Gartmann, Bellinzona.
— *1 luglio.* Farinelli Agostino e famiglia, Edoardo Pasta.
— *10 luglio.* Fratelli Magoria.
— *30 luglio.* A. Béha di Lugano.
— *20 agosto.* Pietro Merlini Locarno, Orsolina Della Torre-Merlini Locarno, Cecchina Della Torre Lugano.
— *12 settembre.* Paolo Paltenghi Svizzero, Ponte Tresa.
— *1 ottobre.* Anna Franzoni Suisse.
— *13 novembre.* Lepori Joconde Ing. Suisse, Canton Tessin.
1866, *23 luglio.* Balli Felix avec son epouse abitant Paris.
— *4 agosto.* Carlo Fumagalli di Milano, Avv. Giuseppe Lucchini di Lugano.
— *16 agosto.* Pietro Delponte Bignasco.
— *7 settembre.* Lucia Raspini di Cevio.
— *9 settembre.* Bazzi Alessandro, G. B. Pioda.
1867, *30 giugno.* Celestino Stoffel di Bellinzona.
— *6 luglio.* Marie Polar Lugano.
— *4 agosto.* Balli, avec famille.
— *9 agosto.* Emilio Rusca.
— *26 agosto.* Prof. Cesare Mola.
— *28 ottobre.* D'Angeli Giacomo, Vacallo.
— *4 novembre.* Gianella con famiglia.
— *11 novembre.* Angelo Pancaldi Pasini di Ascona.
1868, *15 marzo.* Pancaldi Ferretti d'Intra.
— *15 maggio.* Piotti Antonio Suisse.
— *31 maggio.* Flori Alessandro, Flori Giuliano e C.ie
— *10 luglio.* Enrico Marcionni e sposa Giustina, Milano.
— *15 luglio.* Carlo a Marca Svizzera.
— *6 agosto.* Patocchi Silvio, Locarno.
— *26 agosto.* Piotti Giuseppe Suisse.
— *17 settembre.* Colomba Cattaneo di Mendrisio.
— *29 ottobre.* Pedroni e com. Locarno.

Digitized by Google

1869, *15 aprile.* Ing. Banchini Francesco, ticinese.
— *25 aprile.* Gius. Bernasconi Lugano.
— *28 aprile.* Gli alunni dell'Istituto Commerciale e industriale di Ascona con tre professori.
— *4 maggio.* Santina Stoppani, Lepori Palmira.
— *17 maggio.* Luigi Pongelli luganese.
— *12 giugno.* Prete Pietro Bazzi di Brissago.
— *9 agosto.* Avv. Defendente Molo.
— *23 agosto.* F. Balli de Paris, L. Balli d.°.
— *4 settembre.* Carolina Bullo di Faido e suo figlio.
— *23 settembre.* Andrea prof. Roberti Ticinese.
— *12 ottobre.* Piotti Antonio Suisse, Bergonzolli Battista Suisse.
— *15 ottobre.* Giuseppe Ruffoni fu Giov. di Magadino con famiglia.
— *19 novembre.* A Béha et famille, Lugano.
1870, *14 aprile.* Bulla Carlo di Mendrisio.
— *5 maggio.* Arturo Stoffel Freiburg i/B., Ruffoni Pietro, Flori.
— *4 giugno.* Re Battista Cevio.
— *19 giugno.* Simoni Geremia di Rasa.
— *25 giugno.* Vittore Nessi Locarno, V. Nessi Parigi.
— *5 luglio.* Padovani Giacomo di Bignasco Tecino.
— *27 agosto.* Ern. Nisoli e Comp. Svizzeri.
— *20 settembre.* Berra Giocondo di Certenago.
— *28 settembre.* Piotti Antonio, Svizzera.
— *2 ottobre* Pancaldi Ferretti e famiglia, Maggiorini Luigia e famiglia.
1871, *2 marzo.* Jos. Simona di Locarno.
— *1 giugno.* Bullo Andrea, Suisse.
— *7 luglio.* Patocchi e Pezzoni, membri del Gran Consiglio del Cantone Ticino, Svizzera.
— *13 luglio.* Paganetti et sa famille, habitant Paris.
— *21 luglio.* A. Béha et fils, Lugano.
— *19 agosto.* Giov. Anzani di Lugano.
— *29 agosto.* Geronimi d.r med. Mesocco.
— *5 settembre.* Gianola Camillo Melano, C. Ticino.
— *4 ottobre.* Avv. Cosimo Borella e famiglia.
— *16 ottobre.* Guido Chicherio e Luigia Paganini.
1872, *17 febbraio.* Neuroni Giuseppe di Riva S. Vitale.
— *14 giugno.* Famiglia Biaggi di Lugano.
— *10 luglio.* Maricelli don Gio.
— *25 luglio.* D. Petrolini Deputato.
— *28 agosto.* Giovanni Consolascio di Locarno.
— *7 settembre.* Prof. Giorgetti con 7 alunni.
— *10 settembre.* Pfiffer Gagliardi Giuseppe Locarno.
— *11 settembre.* Achille Greco, Bernasconi Avv. Giacomo.
— *22 settembre.* Marcionni D.r Luigi, Milano.
1873, *3 aprile.* Luigi Pelli di Aranno, C. Ticino, Celestina Pelli di Aranno, C. Ticino, Luigi Pelli figlio di Aranno, C. Ticino.

Digitized by Google

— *8 aprile.* Trainoni Giovanni.
— *13 aprile.* Roncajoli Carlo geometra Locarno.
— *23 aprile.* Nicola Della Casa.
— *27 aprile.* Bottini Pietro di Vira Suisse.
— *9 giugno.* Vincenzo Gianella.
— *10 luglio.* Sciolli Antonio di Neggio, Sciolli Amabile di Neggio, Agostino Soldati di Neggio.
— *27 luglio.* Nicora Maria, Pozzi Andrea, Pisoni Bottelli.
— *29 agosto.* Paganetti á Paris.
— *1 settembre.* Ehrat I. St. Gall, Ehrat A. Rorschach.
— *19 settembre.* Giov. Rezzonico di Lugano.
— *3 ottobre.* Avv. L. de Stoppani e famiglia.
— *6 ottobre.* Monsieur et Madame Bernasconi Berne, Suisse.
— *14 novembre.* Demetrio Maddalena, Hôtel de l'Ange à Bellinzona.
1874, *28 marzo* Alfieri Achille, Bellinzona.
— *26 aprile.* Cons. F. Gianella.
— *9 giugno.* Jules Maffioretti.
— *8 luglio.* N. Della Casa, Baveno.
— *17 luglio.* Bazzi Leone albergatore.
— *20 luglio.* Antonio Bossi di Lugano.
— *4 agosto.* Cathry, Agg.to postale di Bellinzona.
— *7 agosto.* Florinda Juri, d'Ambri Svizzera.
— *12 agosto.* Tersilla Janka
— *20 settembre.* Molo Giovannina, Clelia Alder-Sacchi.
— *28 settembre.* Pietro Maricelli studente.
1874, *10 ottobre.* Pietro Leber, Lugano, Teresina Greco, Lugano, Carolina Fumagalli, Lugano, Leber Federico, Lugano.
— *11 ottobre.* Giuseppe Pedrazzini, Ginevra.
— *11 novembre.* Patà Cherubino con una donna.
1875, *16 maggio.* Olgiati Paolo, Cadenazzo.
— *17 maggio.* Pozzi Pietro, Balli Virginia.
— *18 maggio.* Madalena, Hôtel Ange, Bellinzona.
— *17 luglio.* M.r Fanciola, Bellinzona, M.r Höhn Edmond, Berne.
— *8 agosto.* Cav. P. Ritter, Cassarate presso Lugano.
— *11 agosto.* Gabuzzi Luigi, Bellinzona, Balzari Virginia, Cevio, Gabuzzi Adele, Bellinzona.
— *12 agosto.* Paolo Fumasoli, Suisse, Lugano, Adelaide Fumasoli, Ticinese, Fumasoli Giulietta.
— *15 agosto.* Famiglia Roggero, Famiglia Pisoni-Bottelli.
— *21 settembre* Giov. Crivelli, Ticinese, Emilia Crivelli Calegari, colle sue famiglie (Milano). Gina (?) Avanzini, Lugano, Margherita Capello, Lugano.
— *27 settembre.* Marinoni Luigi, Castelrotto, Svizzera, Marinoni Giuseppino, Casteggio.
1876, *15 maggio.* Borrani Savino e famiglia.
— *30 giugno.* Louise Wagner, Locarno.
— *3 luglio.* Lina Moretti, Bellinzona, Maria Domenighetti di Bellinzona.

Digitized by Google

— *4 luglio.* H. Braune min. ev., Lugano.
— *23 luglio.* Prospero Rusca e Moglie, Ten. Carabinieri, Svizzeri.
— *30 luglio.* Ruffoni Enrico, Magadino.
— *20 agosto.* Franscini Arnold, Lugano.
— *23 agosto.* Giuseppe Borrani, Brissago.
— *26 agosto.* Ing. Edoardo Gabuzzi, Mendrisio.
— *1° settembre.* Famiglia Fraschina, Trieste.
— *7 settembre.* Carlo Chiesa, di Chiasso.
— *20 settembre.* Piotti, Torino.
— *8 ottobre.* Lazzarini Luigi, di Magadino.
— *18 ottobre.* Bolla Cesare e famiglia, Olivone.
1877, *18 aprile.* Cusa Benedetto di Bellinzona, Orsolina Cusa-Borella, Mendrisio.
— *16 maggio.* Balinari Bernardo, Suisse.
— *13 giugno.* Carlo Monti, di Chiasso.
— *14 giugno.* Borrani Savino, Svizzera.
— *18 giugno.* Enrico Varrone, Bellinzona.
— *15 agosto.* Prof. Giuseppe Grassi, Lugano. Eufemia Grassi Della-Torre, Lugano.
— *18 agosto.* Berta Giuseppe con famiglia, Brissago.
— *11 settembre.* Radaelli Sara, Mendrisio.
— *14 settembre.* Demetrio De-Marchi e famiglia.
— *28 settembre.* Jean Conti peintre de Breganzona.
— *10 ottobre.* Gius. Pisoni Pad. P.re Ticinese. Severino Pisoni p.o t.o Ascona.
— *12 ottobre.* Louise Antognini, Magadino. Joséphine Mariotti, Beckenried.
— *28 ottobre.* Paolo Tombini, Bellinzona.
1878, 7 *maggio.* Della Casa Nicola.
— *14 maggio.* Agostino Molo pr.o Hôtel Washington, Lugano.
— *11 ottobre.* Dr Aristide Baragiola-Breidenstein.
1879, *29 aprile.* Mondini Pietro, Brissago, e moglie.
— *4 maggio.* Tent. Col.lo M. Capponi e Consorte, Bellinzona. Avv. Arnoldo Casserini e Consorte, Locarno.
— *10 maggio.* D.r L. Colombi e Madame Lausanne.
— *26 giugno* M.r et Madame Balli Locarno (Suisse).
— *16 luglio.* Famiglia Balli, Locarno et Parigi.
— *15 agosto.* Torriani Paolo e moglie, Svizzera C. T.°
— *17 agosto.* Erminia Maddalena, di Bellinzona, Hôtel Angelo.
— *25 agosto.* E. Martinoli, Conte di Marolta, tenente dell'esercito italiano (Bersaglieri).
— *13 settembre.* Luigi Müller, avvocato, Airolo, Ct. Ticino Balli Giacomo fu Pietro, di Locarno.
— *8 ottobre.* Pedrini Ferdinando, Pedrini Orsolina.
1880, *18 agosto.* Arnoldo e Carolina Franscini, di Lugano.
— *24 novembre.* Famiglia Demetrio De-Marchi, di Buenos-Ayres. Modesta e Virginia Riva, Milano.
— *16 ottobre.* D. Achille Pio Bernasconi, Locarno.

Digitized by Google

ALCUNI DOCUMENTI

relativi ad Emanuele Haller, in relazione al suo palazzo di Mendrisio (1794 al 1818)

(Continuaz. v. n. preced.)

Al 18 gennaio 1808 il già retro più volte nominato Francesco Maria Livio a nome di M.r Haller vendeva al Marliani tutti i beni del patrizio bernese.

18 Gennaro 1808.

Trovandomi autorizzato dalle nuove lettere 27 9bre scorso provenienti da Parigi scritte da M.r Haller e presso di me esistenti colla presente arra di contratto da ridursi poi a pubblico istrumento, vendo al cittadino Bartolomeo Marliani q. altro Bart., che accetta li seguenti stabili, cioè:

1° Una casa civile detta il palazzo di M.r Haller coll'annesso giardino.

2° Quel pezzo di fondo arativo e vignato annesso al detto giardino, quale già da alcuni anni è lavorato da Gio. Bernasconi massaro del Bernasco, alli quali due stabili fanno coerenza da una parte strada, da un' altra li fondi de' citt.ni frat. Rusca chiamati Canavè, da due altri li citt.ni fratelli Pollini, e da un'altra casa Lambertenghi di Como.

3° La possessione detta del Bernasco, e lavorata dal sud°. Gio. Bernasconi sotto le sue coerenze ecc.

4° Due case poste in fondo al borgo di Mendrisio coll'annesso fondo, cioè tutta l' isola cinta di muro, e venduta altre volte dal detto citt.° compratore al prefato citt.° Haller o a chi per esso.

5° Quel bono del canton Ticino dell'ammontare di lire 742, soldi 7 ½ già al detto citt.° Marliani consegnato, qual confessa averlo ricevuto.

6° Que' pochi mobili [1] di ragione di M.r Haller.

Con tutte le sue ragioni in forma e con tutte le servitù attive e passive e coi pesi annessi il tutto risultante dai rispettivi istrumenti d'acquisto e segnatamente coll'obbligo di chiudere la porta nello steccato del giardino che mette sul fondo del Canavè de' detti cittadini Rusca.

E ciò per il prezzo di l. 45 mille in moneta ed al corso della grida di Milano ecc. ecc.

Con dichiarazione e patto che i caseggiati s' intendono venduti nello stato attuale ed in ordine a mobili s' intendono quei soli che si trovano attualmente nelle rispettive case di spettanza però di M.r Haller (Seguono altri patti di poco conto).

E per fede

Io Franc. M.a Livio autorizzato come sopra, affermo
Io Bart.mco Marliani accetto ed affermo quanto sopra
Io Giuseppe Tajana sono per testimonio.
Io sono per testimonio Alessandro Maderni.

[1] Tutti i mobili erano già stati venduti anni prima come vedremo.

Digitized by Google

A questo documento va aggiunto il seguente:

Mendrisio 18 Gen. 1808

Colla presente da valere come se fosse fatto per pubblico istrumento io infr.to non ostante l' istr.to di vendita dei beni di M.r Haller che si fe' in questo giorno in cui viene fissato li pagamenti in grida di Milano, ma con cambiali e coll'espressiva per valuta ricevuta, per cui potrebbe nascere dubbio se detti pagamenti debbano seguire nel corso della tariffa vecchia o nova; esso promette e si obbliga, ossia io prometto e mi obbligo di pagare le dette cambiali al corso della grida ora vigente in Milano qualora il sig. Haller non si accontentasse del corso della vecchia tariffa od aderisse a qualche componimento, ma insistesse nel volere li detti pagamenti delle tre cambiali nell'attuale corso della grida vigente, e ciò ad oggetto di non cagionare inquietudini o disgusto al suo procuratore Tenente Torriani.

E per fede Bartolomeo Marliani.

Ora passiamo alla vendita dei mobili, cioè accenniamo qualche documento in proposito. Questa avvenne nel 1800-1801.

Antonio Baldovino neg.te di Como, d'accordo coll'avv. di Haller e col suo agente Ferrari si impegnò di ritirare la maggior parte della mobiglia. Ecco

Mendrisio li 9 7bre 1800.

Inventario della mobiglia consegnata al citt.o Ant. Balduino di Como e per esso il suo comissionato citt.o Giuseppe Tagliabue.

1.o Il moschetto di damasco con il lettino ecc. calcolato in lire 300.

Due specchi calcolati lire 80.

Un tappeto di velluto di lana calcolato lire 100

Diciotto scanni di damasco calcolati lire 511

Una cassa contenente 4 luci grandi calcolati lire 244

Tavolo grande e musaico con pietre preziose ecc. ecc. con altri oggetti, (il che in parte era proveniente dal palazzo di Mantova). Sotto eravi quanto segue:

Confessa l' infr.to citt.o Giuseppe Tagliabue di Como, commissionato come sopra di ricevere li detti mobili da tenersi alla disposizione dell'ex Tenente Torriani nella casa Balduini. Siccome però il detto Tagliabue stenta a sottoscriversi così si è sottoscritto Carlo Rogantino altro commissionato. Segue la firma, e più sotto quest'altro confesso:

Como 25 7bre 1800. Confesso io sottoscritto d'aver ricevuto dal citt.o Giuseppe Ferrario li sopra descritti mobili come pure un tavolo di marmo prezioso, e due sciffoni per li quali mi obbligo di pagare al detto cittadino Ferrario procuratore di M.r Haller la somma di lire tremila e cinquecento rateatamente cioè subito che potrò far esito delli detti mobili e per fede Antonio Balduino.

La compera de' medesimi fu fatta però in società coll'ex tenente Torriani come hassi da convenzione sotto l' istessa data 25 7bre 1800. Balduino dovea esitarli poi e vedere di ricavarne qualche vantaggio. Da una lista di confronto tra la compera e la vendita si evince che gli acquisitori del mobiglio di M.r Haller non fe-

Digitized by Google

cero grande profitto, causa il trasporto a Como, i diritti di dogana, e le riparazioni occorse. Per solo titolo di curiosità accenno che il famoso tavolino più volte menzionato e che era dello spoglio del palazzo di Corte a Mantova fu acquisito a lire 1500 e rivenduto a lire 1800. Questo era il miglior mobile di tutti.

Ai 13 8bre istesso anno Ant. Balduino sotto ad una lista ossia catalogo di libri di M.r Haller apponeva

Como 13 8bre 1800. Io infrascritto ho ricevuto tutti gli sopradescritti libri per l'accordato prezzo di lire settecento dico L. 700 ed in fede Antonio Balduino.

Fra questi libri tutti in lingua francese non v'era opera di gran prezzo, eccetto l'istorie di Plutarco. Volumi 18 a lire 75; l'istoria gen. dei Viaggi a lire 114 vol. 76, e Cabinet des Fées v. 41 a lire 80. Da altra nota si ricava che antecedentemente furono venduti certi libri per lire 205,10; poscia le opere di Voltaire e Rousseau per lire 200, e finalmente ricavo di utile sulla vendita in Como lire 200, cosicchè in totale si ebbero per libri 1355 lire e soldi 10. Estraggo finalmente da varie lettere che Balduino scriveva al tenente Torriani, in merito alla compera dei mobili di M.r Haller, questa sola

Monsieur, Como 28 7bre 1801.

Circa al mio debito per la nota vendita da Porro ne sono ancora in disborso come da altri e malgrado per essere tempi di non poter far conto di grossi crediti... spero però in breve essere abilitato a poterla compire non solo del venduto, ma anche della rimanenza... Ma pazienti. Come debbo fare anch' io, che senza li tanti crediti che tengo, solo del passato governo austriaco avvanzo da conto liquido lire 13 mila, con quittanza sopra la cassa di guerra, e lire 2 mila dell'Arciduca, che tutto è sicuro; e l'amico di Padova per le prime mi speranza a giorni la buona nuova di spedire con procura la detta quittanza per tale incasso; ed anche della nostra municipalità avvanzo non poco; e per questo vi vuole flemma, sperando anche in breve l'esito della mia casa grande che tengo in Borgo Vico, quale se non fosse per le continue tasse ed azioni era diggià successo. Insomma attendo buone nuove da molte parti ecc. Intanto la prego a pazientare e favorirmi della continuazione de' suoi comandi, dev.° ed obb.° servo vero Ant. Balduino.

Termina così l'istoriato, più o meno in ordine cronologico, del palazzo di M.r Haller a Mendrisio; vi ha chi afferma esservisi fermato Bonaparte nel suo passaggio o meglio escursione che fece sino a Capolago allorchè stava alla testa dell'armata repubblicana in Italia. Di ciò non havvi prova: d'altronde a quell'epoca il fabbricato non era ridotto a compimento.

Tra i molti agenti di M.r Haller deve notarsi anche Louis Giroud, cittadino di Losanna.

A prossimi numeri la più parte dell'epistolario di Mr Haller.

(Fine) (*Abate* EDOARDO TORRIANI).

Digitized by Google

VARIETÀ

La carestia nel Locarnese e il colonnello a Pro — L'amico rag. *E. Tagliabue*, dal quale aspettiamo un notevole contributo su « *S. Carlo in Mesolcina* », a base di documenti, ci trasmette la seguente supplica, da lui copiata nell'Archivio di Stato milanese [1]. È diretta al governatore di Milano e firmata da *Pietro a Pro*, colonnello già al servizio di Milano e Piemonte, che presso Locarno fece costrurre la così detta *Casa di Ferro*, illustrata dai dott. Rahn e di Liebenau [2], ed alla cui famiglia appartenne il castelletto a Pro, a Seedorf presso Uri, restaurato nel 1895, col sussidio della Confederazione [3].

Ill. et ex.mo S.r S.r

Alli 21 octobre scritto et suplicai a v. Ex.tia se li piaceva conceder al mio agente poter cavare circa quatorcent sachi di grano dil Stato pagando volontiera la tratta. Et questo per soventione a li poveri mii vicini dil Comun Menutio [4] lagato a la terra de Locarno, havuto risposta in el Registro in Canzeleria dice « Non se dà licentia per ora a nisuno ». Credo sia per il morbo di la peste, sia per la influentia del mal tempo, et inundatione de aqua de mille anni in qua in questi paesi non sia stato tanta calamità, come quest anno verso Locarno.

Et aciò questi poveri potessero ancora lor goder la bontà dil nostro S.r Dio essendo il grano di presente in tanto honesto pretio a far questa pocha provisione a lor utile.

Questo stato la causa far tal suplica a v. ex.cia, penso in vita mia io non habia fatto tal richiesta dil Stato. Pur trovando v. ex. poterli far tal benignità la suplico humilmente. Non potendo esser, sia con Dio per quel pocho valio et licitamente posso sono sempre servitore a v. Ex. felicissi.te

Altorfo in Uri 2 Genaro 1585.

D. V. Ex.tia humil. servitor Petro de Pro.

A tergo della supplica leggesi, sotto la data 23 gennaio e 1° febbraio 1585, la concessione per la chiesta tratta « col pagamento di lire 4 imper. la soma dil formento et il resto alla ratta misura milanese ».

Guardia svizzera di Francesco II Sforza. — *Ulrico Vogel*, dell'Entlebuch, ma non cittadino di Lucerna, come è detto nel documento che sotto segue, capitano della guardia papale in Bologna, con sua domanda del sabbato, avanti il natale (24) del 1530, chiedeva al duca di Milano Francesco II Sforza, di passare alla guardia milanese che gli sembrava, per informazioni avute, il duca voler istituire [5].

---

1 *Potenze Estere*, 1585.

2 Nelle « Mittheilungen » della Soc. Antiquaria di Zurigo.

3 Cfr. *Anzeiger* del prof. Rahn, n.° 2 (1895), p. 454.

4 Minusio, comune presso la *Casa di ferro*, sua caserma per le reclute avviate in Italia.

5 Agli Urani riuscì di allontanare dalla guardia di Bologna gli Entlebuchesi, ed essi ne tennero memoria sino alla gran guerra dei paesani del 1653. (Comunicaz. del *d.r di Liebenau*).

Digitized by Google

Scriveva: «mir ist nüwlich fürkommen wie dan ü. f. g. in willen ein tütsche Guardy an zuo nämen, ouch ü. f. g. mer geneygtten willen zu unser Nathion dann zuo keiner anderen hab, dor uss ein gwardy zuo erwellen, das mich zum höchsten (wo im also wer) erfröwenn wurdt. Nun gnädiger fürst so nun also disery sach ein warheytt wer, ligg ich zu Bolonyen mit hundertt erlichen knechten und die sälbigen u. f. g. gefellig weren, wolt, wir zuo u. f. g. kummen, in dermassen dienen das u. f. g. ein wolgefallen dar ob sölchy nämen, als wir dann bisshar gägen Baptstlicher H. und einer loblichen herschafft von Bolonyen, in dären dienst wir dann ietz sindt, gethan habendt». Esser più conveniente valersi di fanti induriti al mestiere della guerra che di nuovi alle fatiche «dz die so vorhin lang gedienett habend, mer geschickt ze dienen sind, dann die so es nitt gebrucht hab·n». Voglia informarlo il Duca «ob u. f. g. keiner guardy jetzemal bedörffig und sunst in kurtzen kriegss folck mangelbar wurdt» per sapere dell'epoca di sua venuta.

Ma nessuna intenzione aveva lo Sforza d' istituire guardie svizzere speciali, come dalla seguente sua al Vogel [1]:

Viglevani 27 x.bris 1530

Strenuo Ulrico Vogel de Lucerna custodie Bononie Capitano amico Carissimo

Strenue amice carissime. Per una vostra de 24 del instante ricevuta heri, havemo inteso el desiderio teneti di fare servitio, et maxime in caso che volessemo fare una guardia de genti de la Natione vostra. Per risposta imprimis ve rengratiamo del bon animo vostro. Et vi dicemo per la mala qualità de tempi et molti altri rispetti non solo non havere determinato fare nova guardia ma non haverli pensato, perhò non occorre dire altro si non che a tutti li piaceri vostrí s'offerimo.

CRONACA

Pei restauri di San Lorenzo a Lugano. — L' idea emessa dal *Corriere del Ticino* (n. 136 e 288, 1896) a favore dei ristauri della cattedrale di San Lorenzo si avvia verso la sua attuazione con passo lento, ma, vogliamo sperare, sicuro.

Nel gennaio, a quanto leggesi nel *Credente Cattolico*, in una riunione di delegati del Municipio e del Capitolo venne officialmente costituito il *Comitato iniziatore*.

Questo Comitato nominò poi una Commissione di tecnici, incaricata di esaminare i progetti di ristauro antecedentemente preparati e giudicare se abbiasi a scegliere tra questi, oppure se debbasi aprire un pubblico concorso. Fanno parte di tale Commissione i signori arch. Costantino Maselli, ing. Gaetano Riva ed ingegnere Luigi Ferrazzini. [«Corriere del Ticino» n° 11, 1897]

Chiesa di San Francesco in Locarno. — Un corrispondente locarnese della *Riforma* (n.° 13, 1897) lamenta lo stato misero in cui si trova quella povera chiesa, proprietà dello Stato. Invoca «i padri della patria di rivolgere i loro sguardi alla povera

[1] Ambedue i documenti in *Arch. di Stato Milano*. Piazze forti: *Bologna*.

Digitized by Google

derelitta, affinchè si abbia a scongiurare un' altra catastrofe come quella toccata al massimo nostro tempio l'11 gennaio 1863».

Ma se in essa, da anni si cominciarono, grazie alle fatiche del col. Simona, a radunare i primi saggi di scolture medioevali destinate al Museo Patrio! Il Governo dia bando alle grettezze. Faccia il ristauro della chiesa, e vi inauguri definitivamente quel Museo, a festeggiare nel 1898 il primo centenario della libertà ticinese.

Nomini una commissione *ad hoc* ma di competenti, seri e patrioti, e l'opera riuscirà!

Museo nazionale di Zurigo — Una numerosa collezione di antichità veramente interessante venne spedita dalla signora Bettina Ramonetti d' Olivone al suddetto museo.

Meritano principalmente da notarsi gli abiti del pittore Degiorgi d'Aquila (1700); quelli usati nella valle Verzasca, Blenio, Riviera, Medels; l'uniforme da Commissario e da capitano del Poglia (capo dei moderati nella contro-rivoluzione del 1841); un colletto di ferro usato pei prigionieri (1700), ed altri diversi oggetti che datano da tempi antichissimi. [«Il Dovere» n.° 31, 1897].

Alle Camere federali vennero votate nel dicembre scorso le spese suppletorie a favore del Museo Nazionale, che si aprirà nel corso di quest'anno. Vi sono comprese, fra altro, le spese per acquisto e collocamento di camere intiere delle diverse epoche e località svizzere.

Il nostro Ticino vi figurerà coi seguenti oggetti:

a) Un soffitto in legno dipinto, fac-simile di un soffitto della casa del Negromante a Locarno, del principio del 16° secolo; in quelle pitture si trova una rappresentazione della croce svizzera, che è la più antica che si conosca; l'originale trovasi in uno stato di decadenza completa, per cui la riproduzione nella loggia del Museo nazionale equivarrà ad una provvida conservazione: questo lavoro di riproduzione costerà 2,800 fr.

b) Una stanza della casa Pellanda a Biasca, del 1587, del costo di 3,000 fr. [«Il Dovere» n.° 292, 1899].

Museo Vela a Ligornetto. — Il professor Lorenzo Vela, recentemente decesso a Milano, ha nel proprio testamento statuito che la Confederazione può scegliere, fra le opere d'arte da lui lasciate, quelle che meglio le convengano, per trasportarle nel museo Vela in Ligornetto.

Il Dipartimento federale dell'Interno nominerà quanto prima una Commissione di esperti per fare la scelta in discorso e così regolare l'eredità. Così pure quanto prima nel museo di Ligornetto verranno fatte le riparazioni e gli adattamenti necessari, servendosi del credito di franchi 16,000 votato dalle Camere per tale scopo e del Legato speciale di Spartaco Vela.

La Confederazione, essendo cessato colla morte di Lorenzo il diritto di abitare la villa, a lui riservato da Vincenzo e Spartaco Vela, passerà ora al definitivo possesso della villa stessa.

Nel corso di quest' anno saranno compiute nel Museo di Ligornetto tutte le suaccennate opere di ristauro ed adattamento [1].

---

[1] Dei tre grandi artisti Vincenzo, Spartaco e Lorenzo Vela, l' ultimo a sparire, Lo-

Digitized by Google

Necrologio. — Colpito da insulto apopletico moriva in Bellinzona la sera del 24 febbraio, appena quarantottenne, il prof. *Antonio Janner*, valmaggese. Esperto federale per gli esami pedagogici delle reclute, già traduttore presso la Cancelleria federale, insegnava ora lingua tedesca e geografia alla Scuola cantonale di commercio. Uomo laborioso, modesto, godeva l'universale stima.

La sua repentina scomparsa rattrista quanti lo conobbero, e più di tutti noi che lo contammo zelante collaboratore del nostro *Bollettino* fin dal suo inizio.

---

renzo, fu primo per età, e maggiore del fratello Vincenzo, fu della giovinezza di questo ultimo la guida sapiente e amorosa. Stabilitosi a Milano, professò nella celebre Accademia di Brera.

Ebbe funerali solenni in Milano ed in Ligornetto nei giorni 13 e 14 gennaio p. p.

Tra le *Opere* di Giulio Carcano (vol. VI, p. 293-97) è compreso un articolo « Di un gruppo in marmo di Lorenzo Vela (Un fanciullo con un cesto di pulcini) già edito nel 1847 nelle *Gemme d'arte italiane*, vol. VI e con 1 incisione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Schneider (A.). Römischer Altar in Rovio. In *Anzeiger für schweiz. Alterthumskunde*, n.° 4, dicembre 1896.

Ponti (Filippo). I Romani ed i loro percursori sulle rive del Verbano, nell'Alto Novarese, e nell'Agro Varesino. Ricerche archeologiche, esplorazioni, e scavi di *Filippo Ponti* ed *Emilio Balli*, 1886-1895. *Intra, 1896*, vol. I, pp. 300 in 4° con atlante di tavole. [Il vol. II sarà pubblicato nei primi mesi del 1897].

Rivista archeologica della Provincia di Como. Fasc. 38° (dicembre 1895) e 39° (novembre 1896). *Como*, Longatti, *1896*, 8° gr., pp. 32 e 42.

Pometta (G.). Sulla guerra di Giornico. In *Monat-Rosen* di Basilea, XLI, fasc. VI, prec. e seg., 1897.

Schweizerisches Archiv für Volkskunde. Ister Jarhg. Heft I. *Zürich*, Cotti, *1897*, 8° gr. ill.

* Salutiamo con viva compiacenza la comparsa della I. dispensa di questo interessante organo del *folk-lore* svizzero, destinato anche all'illustrazione degli usi e costumi ticinesi. Organo della Società folk-lorista elvetica, della cui presidenza fa parte l'avv. *Eligio Pometta*, il giornale uscirà trimestralmente: in questo I° fascicolo notiamo la monografia del d.r *I. Hunziker* » Zum Schweizerdorf an der Landesaustellung in Genf » con veduta e spaccato della casa longobarda della Val di Blenio, a Scona, a p. 28, la cui costruzione è tra le primitive della Svizzera.

Ambrosoli (Solone). Di un singolare cavallotto al tipo bellinzonese. In *Rivista Italiana di Numismatica*, fasc. IV, 1896.

* Lavoro importante per la storia della zecca di Bellinzona, e che noi, dietro il consenso dell'amico e suo autore, ripubblicheremo nel p. f. fascicolo del *Bollettino*.

Liebenau (d.r Th. von). Zum italienischen Feldzug von 1495. In *Anzeiger für Schweizer. Geschichte*, n.° 6, 1896.

Kohler (Ch.). Les Suisses dans les guerres d'Italie de 1506 à 1512. (Tirage à part des « Mémoires de la Société d'histoire et d'archéologie de Genève »). *Genève*, Georg & C. — J. Jullien, *1896*. 8°, pp. XVI-716.

Spigolature dalla « Bibliografia Mesolcinese » di E. Motta ed E. Tagliabue. — Origine delle decime in Mesolcina e Calanca. In *Il S. Bernardino*, n.° 52, 1896 e n.° 1, 1897.

Cabrini (prof. Angiolo). Linee di storia universale, dalla preistoria ai nostri giorni con richiami alla Storia Svizzera, ad uso delle classi II e III delle scuole tecniche ginnasiali. *Bellinzona*, tip. Cant., *1897*.

Digitized by Google

— Frammenti di storia universale con richiami alla Storia Svizzera, ad uso della 3ª classe delle scuole maggiori. *Bellinzona*, ivi, *1897*.

CERASOLI (Francesco). I restauri alle colonne Antonina e Trajana, ed ai cavalli marmorei del Quirinale al tempo di Sisto V. — *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*, XXIV, fasc. 3°, luglio-settembre 1896.

* Eseguiti, sotto la direzione del celebre arch. Domenico Fontana, dagli scultori ed architetti comaschi Silla Longhi, Leonardo Sormanni, Gio. Battista de Blanchis, Pietro della Motta, Matteo Castelli da Melide, Tommaso della Porta.

Il Sepolcro di Cristo di A. CISERI nella chiesa della Madonna del Sasso in Locarno. Fotocromo 42 × 58 cm. *Zurigo*, C.ª Fotoglob, *1896*.

FERRIANI (Lino). Il cuore di G. Mazzini. In *Natura e Arte*, 1° gennaio 1897.

* Incontro del Ferriani, studente nel Collegio Landriani in Lugano nel 1867, con Mazzini alla villa Nathan.

BERTONI (avv. Brenno). Avvocati e notai ticinesi nell'ultimo trentennio. In *La Riforma*, supplemento al n.° 293, 1896.

LEHR (E.). Réformes de l'institution du jury dans le canton du Tessin. In *Revue de droit international et de législation comparée*, n.° 5, 1896.

ZAHN (Ernst). Bergvolk. *Zürich*, Th. Schröter, *1896*, 8°.

* La I.ª novella ha il titolo *St. Gotthard*. Eine Geschichte aus vergangener Zeit. Curioso! l'A. è il *restaurateur* della stazione di Göschenen! (cfr. *Bibliographie der Schweiz*, n.° 1, 1897, p. 18).

I santuari del lago Maggiore: ricordo del pio pellegrinaggio della pieve di Besozzo. *Varese*, tip. Macchi e Brusa, *1896*, 16°, p. 32.

BAGGI (maestro). L'Eco del Ceresio. Album di danze. *Milano*, Opificio musicale Isella, *1896*.

RIBAUX (Adolphe). Jeunes et vieux. *Neuchâtel*, Delachaux et Niestlé, *1897*.

* Delle 7 novelle di *Jeunes et vieux* tre hanno per campo d'azione i nostri paesi: la prima *Véronique* si svolge sul San Salvatore ed a Carona: nella terza *Aventure d'un graphologue* il lettore è trasportato sulle rive del Lago Maggiore, a Locarno; e la quarta *Aube de gloire* è consacrata alla descrizione di Gandria. (cfr. la recensione in *Corriere del Ticino*, n.° 4, 1897).

Eine schweiz. Maximbatterie am St. Gotthard. In *Illustrierte Zeitung*, n.° 2792 (1896).

FANTOLI (ing. Gaudenzio). Sul regime idraulico dei laghi. *Milano*, Hoepli, *1897*, 8°, pp. XIV-349 con 3 tav.

I) Paragone delle precipitazioni meteoriche sul bacino tributario del Verbano cogli afflussi al lago.
VI) Laghi Lombardi e laghi Svizzeri.

ROSSELLI (prof. O.). Svizzera italiana e Svizzera tedesca. In *Schweiz. Kaufmännisches Centralblatt*, 6 febbraio 1897.

* Ripr. in *Dovere* n.° 56 e in *Educatore* n° 5, 1897.

NESSI (A). Ultimo sogno..... — Al vostro ritratto. — Come allora..... In *Corriere del Ticino*, n.° 298, 1896, n.° 21, 1897.

MOTTA (Emilio). Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano. (Estr. dalla *Rivista italiana di numismatica*, annate 1893 1896). *Milano*, Cogliati, *1896*, 8° gr., pp. 278 e 1 tav.

Grillparzer und Raimund. Zwei Vorträge von *Arturo Farinelli*. *Innsbruck*, 1897, 8°.

Compendio della vita di S. Antonio di Padova, compilato dal sac. Edoardo TORRIANI, del Terz'Ordine di S Francesco ed Accademico d'Arcadia. Strenna del 1897. *Como*, tip. Piccola Casa della Div. Providenza. *1897*, 32°. pp. 115.

VIGLEZIO-VANONI (Rina). Il papavero. Sonetto (Dal *Don Chisciotte* di Roma). In *Corriere del Ticino*, n.° 233, 1896.

WÜSCHER-BECCHI (E.). Archäologisches aus Rom. In *Sonntagsblatt* del *Bund*, n.° 8, 1897.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N.i 3–5, MARZO–MAGGIO.

Col consenso dell'Autore, e professandoci grati agli spett. Direttori della Rivista Italiana di Numismatica *i quali ci permisero gentilmente di valerci delle incisioni comparse in quel periodico, riproduciamo dal fasc. IV, anno IX (1896) della detta* Rivista *l'articolo che segue:*

DI UN SINGOLARE CAVALLOTTO
AL TIPO BELLINZONESE

Fig. 1.

Fig. 2.

Lo studio delle contraffazioni monetali è fonte inesauribile di sorprese, e nello stesso tempo, costituendo come un anello di congiunzione fra la Numismatica dei diversi paesi, interessa un numero tanto più grande di studiosi e di raccoglitori, e li accomuna in ricerche alle quali in caso diverso sarebbero rimasti estranei ed indifferenti.

Digitized by Google

Spero quindi che non riesciranno discare ai lettori italiani e stranieri della *Rivista* le poche pagine qui appresso, dedicate appunto a quest'argomento.

* * *

Nel N. 1-2, Anno XV, 1893, del *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* che il nostro egregio collega Emilio Motta va pubblicando a Bellinzona, procurai di richiamare l'attenzione dei numismatici svizzeri su di un singolare *cavallotto*, del quale qui riporto la descrizione.

Diam. mm. 28. Peso gr. 3,25. Mistura.

D — . **NON . NOB** — . **DNE . SED** . — **NO . TV . D . G.**

Nel campo, entro cerchio di perline, tre stemmi opposti intorno al centro segnato da un punto, e sormontati ciascuno dall'aquila bicipite coronata.

R — **S . MARTINVS . EP** — **IS** — **COPVS .**

Entro cerchio c. s., il santo, a cavallo, a d., in atto di tagliare il mantello per ricoprire il povero. (R. Gabinetto Numismatico di Brera in Milano).

(Fig. 2).

Questa moneta, come si vede, riproduce il tipo dei *Rössler* o *cavallotti* (**Fig. 1**) coniati a Bellinzona dai tre Cantoni di Uri, Svitto ed Untervalden, sul principio del Sec. XVI [1]. Lo riproduce tanto servilmente, che nessuno a prima vista potrebbe sospettare non trattarsi d'una moneta bellinzonese; e come moneta bellinzonese inedita fu descritta appunto dal Prof. Biondelli in una sua memoria inserita nell'*Archivio Storico Lombardo* [2].

Senonchè, — osservavo, — negli stemmi della moneta di Brera, la testa di toro del Cantone di Uri si vede sostituita da una maschera di leone, e la doppia chiave di Untervalden da due oggetti indeterminati che ne imitano la forma. Questa circostanza, il titolo basso della moneta, l'assenza di ogni indizio dell'autorità per cui ordine od arbitrio fu coniata, mi convincevano facilmente che si trattasse di una delle innumerevoli contraffazioni onde era infestato il mercato monetario del Secolo XVI.

---

[1] Appel (Joseph). *Münzen und Medaillen der Republiken, Städte, Ortschaften, Gymnasien,* etc. *aus dem Mittelalter und der neueren Zeit. Des Repertoriums zur Münzkunde des Mittelalters und der neueren Zeit vierten Bandes zweyte Abtheilung.* Wien, 1829. — (A pag. 887, n. 3353).

Wellenheim (Leopold Welzl von). *Verzeichniss der Münz- und Medaillen-Sammlung,* etc. II. Band, I. Abtheilung. Wien, 1844. — (A pag. 320, n. 6220).

Motta (Emilio). *Le origini della Zecca di Bellinzona* (1503). — (In *Gazzetta Numismatica,* Anno V, n. 11, Como, 1885; — a pag. 82-84).

Liebenau (Theodor von) und Sattler (Alb.). *Die von Uri, Schwytz und Unterwalden gemeinschaftlich geprägten Münzen.* — (In *Bulletin de la Société suisse de Numismatique,* VIIme Année, n. 8 & 9, Bâle, 1888; — a pag. 98, 100 e 132-34, con litogr. alla tav. VI, n. 8).

Coraggioni (Leodegar). *Münzgeschichte der Schweiz.* Luzern und Genf, 1896. — (A pag. 63 e 168, con fototipia alla tav. XVI, n. 12).

Tobler-Meyer (Wilhelm). *Die Münz- und Medaillen-Sammlung des Herrn Hans Wunderly-v. Muralt in Zürich.* I. Abtheilung. II. Band. Zürich, 1896. — (A pag. 13-14).

[2] Biondelli (Bernardino). *Bellinzona e le sue monete edite ed inedite.* — (In *Archivio Storico Lombardo,* Anno VI, 1879; — a pag. 30, n. 16; vedi anche a pag. 34).

Digitized by Google

E il motto: *Non nobis, Domine, sed nomini tuo da gloriam*, ch' è proprio dei Fieschi e dei Ferrero-Fieschi [1], mi suggeriva spontanea l'idea che il nostro *cavallotto* uscisse dalle officine di Messerano o di Crevacuore, famigerate per le loro contraffazioni altrettanto illecite quanto ingegnose, appunto anche di monete svizzere.

Qui è necessaria una breve digressione.

Domenico Promis, nella sua memoria sulla zecca di Montanaro, pubblica due testoni anonimi, col motto che ho citato [2], e li attribuisce al Cardinale Bonifacio-Ferrero. Il nostro *cavallotto* potrebbe fors' anco, adunque, essere stato coniato a Montanaro, poichè quel motto non sarebbe esclusivo alle zecche di Messerano e Crevacuore. Nè la supposizione riuscirebbe inverosimile, perchè anche a Montanaro si contraffacevano monete, e precisamente eziandio monete svizzere [3].

Ma quei due testoni sono poi davvero di Montanaro? mi sia lecito di dubitarne, o piuttosto, di escluderlo.

Il motivo principale per cui il Promis li attribuisce a questa zecca è il leggervisi il nome di S. Benigno attorno alla figura del santo nel rovescio; ma troppi esempi ci rimangono della disinvoltura con cui a que' tempi si scambiavano, e, occorrendo, s' inventavano anche di sana pianta, i nomi dei protettori sulle monete delle nostre piccole zecche dell'Alta Italia, perchè quel motivo abbia da pesar molto sulla bilancia.

In realtà, invece, il busto che si vede su quei due testoni anonimi non è altro che il ritratto preciso di Lodovico II Fieschi, signore di Messerano e Crevacuore; come chiunque può verificare confrontando quei testoni con quelli già pubblicati prima dal Promis stesso nella sua memoria su queste ultime due zecche [4], alle quali per conseguenza sono da attribuire [5].

E poichè quei due testoni sarebbero state le sole monete di Montanaro col motto: *Non nobis, Domine, sed nomini tuo da gloriam* [6], ne scaturisce l'altra conseguenza

---

1 Promis (Domenico). *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e dei Ferrero.* Torino, 1869. — (A pag. 49, 55, 57, 61-62, 65, 71-73; e più brevemente: *Non nobis, Domine*, a pag. 54).

2 Promis (D.). *Monete degli abati di S. Benigno di Fruttuaria.* Torino, 1870. — (A pag. 17, con disegni alla tav. II, nn. 18 e 19).

3 Morel Fatio (Arnold). *Imitations ou contrefaçons de la monnaie suisse, fabriquées à l'étranger aux 16ème et 17ème siècles.* — (Estr. dall'*Indicateur d'histoire et d'antiquités suisses*, n. 4, Zurigo, 1862; — a pag. 5-6, con disegni alla tav. II, nn. 13 e 14).

Promis (D.). *Mon. degli ab. di S. Benigno di Frutt.* — (A pag. 11, con dis. alla tav. I, n. 2; e a pag. 17-18, con disegni alla tav. II, nn. 21 e 22).

4 Promis (D.). *Mon. delle zecche di Mess. e Crev.* — (Alla tav. II, nn. 4 e 5).

5 È singolare che il Promis, — senza dubbio fuorviato dal preconcetto che il nome di S. Benigno potesse figurare soltanto su monete di Montanaro, — non abbia (contrariamente all'evidenza) riconosciuto Lodovico II Fieschi nel ritratto, pur così parlante, dei due testoni anonimi, e si sia limitato a ritrovarvi « un busto d' uomo a capo scoperto, senza barba e « alquanto calvo » (*Mon. d. ab. di S. Benigno*, — a pag. 17), mentre egli stesso dice che quei testoni sono affatto simili a quelli di Lodovico II Fieschi di Messerano.

È inammissibile poi che Bonifacio abbia usurpato il ritratto del contemporaneo e poco distante Lodovico Fieschi, mentre la moneta, quantunque anonima, avrebbe tradito immediatamente la provenienza col nome del santo protettore.

6 Ciò che fornirebbe già un argomento per non attribuirle a quella zecca.

Digitized by Google

che questo motto rimane proprio ed esclusivo delle zecche di Messerano e Crevacuore, all'una o all'altra delle quali adunque (sino a prova contraria) mi sembra da assegnare il nostro *cavallotto* di tipo bellinzonese.

Il mio appello del 1893, sulla novità o meno di questa ipotesi, essendo rimasto (ch'io mi sappia) infruttuoso, ritengo non privo d'interesse il divulgare la moneta mediante la *Rivista*, rivolgendo di nuovo agli egregi nostri colleghi svizzeri la preghiera d'istruirmi intorno ad essa.

* * *

Mi si permetta ora di aggiungere qualche considerazione intorno ai vincoli (già notati da D. Promis) che uniscono la Numismatica bellinzonese, e quella svizzera in generale, alla Numismatica del Piemonte.

La prima considerazione è questa.

Vincenzo Promis aveva pubblicato un testone di Lodovico II Fieschi con S. Martino, ma ritenendolo una falsificazione antica, per varî motivi, fra i quali:

1° — perchè vi si legge **LVDOVICVS FLISCVS LAVANIE M**(*esserani*) **C**(*omes*), mentre «Ludovico Fieschi solo sulle sue monete sempre prende il titolo di *dominus* «eccetto che in un testone su cui s'intitola *Messerani Comes*, ma non accennando «alla signoria su Lavagna che spettava a P. Luca»;

2° — perchè «vi leggiamo il nome di S. Martino che mai trovasi sui pezzi «lavorati nelle zecche di Messerano e Crevacuore» [1].

Dirò anzi che appunto per queste considerazioni di V. Promis mi astenni dal registrare il nome di Messerano accanto a quello di S. Martino nell'elenco dei santi che compilai pel mio manualetto di Numismatica.

Ora però che il Conte Papadopoli, nel precedente fascicolo della *Rivista* [2] ha pubblicato un altro testone di altro signore (Pier Luca II), con leggenda regolare e coll'identico rovescio del S. Martino, non esiterei a comprendere quel santo fra quelli effigiati sulle monete di Messerano e Crevacuore, sia pure che, nel nostro caso, queste monete fossero contraffazioni, eseguite, come sospetta il ch. senatore, «dagli stessi appaltatori della zecca per rifarsi delle forti somme pagate al signore» [3].

Ad ogni modo è evidente che quel rovescio col S. Martino è identico al rovescio del testone coi tre stemmi disposti in linea orizzontale e sormontati dall'aquila, battuto dai Tre Cantoni a Bellinzona [4].

La seconda considerazione è fondata su di un fatto, minimo per sè stesso, ma

---

1 *Monete di zecche italiane inedite o corrette.* Torino, 1882. — (A pag. 298, con disegno alla tavola III, n. 33).

2 *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli.* — (In *Rivista It di Numismatica*, anno IX, 1896; — a pag. 346).

3 *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli.* — (In *Riv. It. di Num.*, l. c.; a pag. 347).

4 Haller (Gottlieb Emanuel von). *Schweizerisches Münz- und Medaillenkabinet.* Erster Theil. Bern, 1780. — (A pag. 338, n. 1175).

Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 122-25, con litogr. alla tav. VI, n. 2).

Die Saurmasche Münzsammlung deutscher, schweizerischer und polnischer Gepräge, etc. II. Abbildungen. Berlin, 1892. — (Fototipia alla tav. XXVI, n. 782).

Coraggioni, l. c. — (Fotot. alla tav. XVI, n. 8).

Digitized by Google

che forse potrebbe condurre a conclusioni non prive d'importanza, quando fosse meglio studiato.

Ognun sa che le leggende delle monete medioevali e della Rinascenza sono quasi costantemente precedute da una crocetta.

Questa può assumere diverse forme; sulle monete milanesi [1] è una croce più o meno potenziata, cioè con la estremità a foggia di T [2]; su quelle dei duchi di Savoia è una croce di S. Maurizio [3]; ecc.

Ebbene: sulle monete dei marchesi di Saluzzo frequentemente [4], spessissimo a Desana [5], spesso a Montanaro [6], e immancabilmente quasi a Messerano e Crevacuore [7], questa crocetta assume la forma ✤; e questa forma precisa, identica, è comunissima nelle zecche trivulziane [8], e s'incontra pure sulle monete di Bellinzona.

Questa crocetta la trovo anche su talune monete dei vescovi di Sion, Matteo Schiner (1500-22), Adriano (1529-48) e Gio. Giordano (1548-65) di Riedmatten, monete che a me paiono di lavoro italiano, a differenza d'altre degli stessi vescovi, le quali sono evidentemente di fattura tedesca.

Si trova poi anche, ed è circostanza degna di rilievo, p. es. sul testone di Sebastiano di Monfalcone, vescovo di Losanna [9], che aveva dato in appalto la propria zecca al piemontese Virgilio Forgerio, il quale vi coniò monete di tipo prettamente italiano [10].

Una crocetta eguale, o poco dissimile, s'incontra, è vero, su altre monete svizzere, anche d'epoca alquanto posteriore a quella di cui ci occupiamo, ma ciò non influisce nel caso nostro.

Per me, insomma (se non m'inganno), questa forma particolare di crocetta sarebbe come l'indizio rivelatore, la caratteristica del filone monetale che a quei

---

1 Quando non è sostituita dalla piccola biscia o da una testina di S. Ambrogio.

2 Cfr. le tavole dell'opera dei fratelli Gnecchi, *Le monete di Milano.*

3 Cfr. Promis (Dom.). *Monete dei Reali di Savoia.* Vol. II. Torino, 1841. — (Alle tavole annesse).

4 Dai rozzi disegni litografici dell'opera del Muletti (*Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo.* Tomo VI, Saluzzo, 1833) non si può nulla desumere di concreto intorno alla forma della crocetta, ma esaminando le monete dei marchesi di Saluzzo si potrà facilmente convincersi che la forma di essa, sul principio del Sec. XVI, è quella da me notata.

5 Promis (Dom.). *Monete della zecca di Dezana.* Torino, 1863.

6 Promis (D.). *Monete degli ab. di S. Benigno di Frutt.* Torino, 1870.

7 Promis (D.). *Monete delle zecche di Mess. e Crev.* Torino, 1869.

8 Mazzucchelli (Pietro). *Informazione sopra le zecche e le monete di Gian Giacomo Trivulzio.* — (In Rosmini [Carlo de']. *Dell'istoria intorno alle militari imprese di Gian-Jacopo Trivulzio, libri XV.* Vol II. Milano, 1815; — alle tav. annesse).

Gnecchi (Fr. ed Erc.). *Le monete dei Trivulzio.* Milano, 1887.

Liebenau (Th. von). *Zur Münzgeschichte von Misocco.* — (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.* VIme Année. N. 7 & 8. Bâle, 1887; — alle tav. IV e V).

9 Coraggioni, op. cit. — (Alla tav. XLI, n. 15).

10 « Questi dei nostri ponzoni si servì per coniarvi testoni e « cornabò ». — (Promis [D.]. *Mon. delle zecche di Mess. e Crev.*; — a pag. 22, in nota).

Digitized by Google

tempi si estende e si ramifica dalle zecche del Piemonte a quelle svizzere, allacciando anche le trivulziane.

Quelle zecche trivulziane, dalle quali uscì pure una imitazione del pezzo bellinzonese col motto **VICTORIA ELVECIORVM** che il nostro compianto Rossi chiamò giustamente una moneta « tra le più artistiche di quei tempi » [1]. Questa imitazione si deve a Gianfrancesco Trivulzio, ma dagli *Abschiede* sappiamo che, sin dal 1506, Giangiacomo aveva fatto ai Tre Cantoni la proposta di coniar moneta insieme, nella zecca di Bellinzona [2].

Una terza ed ultima considerazione vorrei fare, intorno al tanto discusso testone con l'epigrafe **IN LIBERTATE SVMVS** [3].

Il sig. Alberto Sattler, nella più volte citata illustrazione delle monete di Uri, Svitto ed Untervalden, pur non negando peso agli argomenti che indussero Morel Fatio ad assegnare quella moneta a Bellinzona, osserva che tale attribuzione, se anche possibile, non è provata in modo assoluto. Il sig. Sattler accenna sopratutto alla mancanza di qualsiasi stemma, e alla singolarità del S. Pietro in luogo del S. Martino, unico ed esclusivo patrono che compaia sulle monete dei Tre Cantoni.

---

1 Coraggioni. op. cit. — (Alla tav. XVI, n. 11).

Rossi (Umberto). *Di alcune monete inedite di Bellinzona.* — (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.* IIme Année, n. 3. Fribourg, 1883; — a pag. 37-38).

Catalogo delle monete componenti la collezione del march. Angelo Remedi. Milano, 1884. — (Eliotipia alla tav. VI, n. 2240).

Gnecchi. *Le monete dei Trivulzio.* — (Alla tav. IV, n. 4).

2 Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 100).

3 Vergara (Cesare Antonio). *Monete del regno di Napoli.* Roma, 1715. — (A pag. 127, e alla tav. XLI, n. 1).

Reichel. *Die Reichelsche Sammlung in St. Petersburg.* Neunter Theil. St. Petersb., 1843. — (A pag. 369, n. 2493).

Fusco (Giuseppe Maria). *Di una inedita moneta battuta in Roma l'anno 1528 dall'imperatore Carlo V.* Napoli, 1848. — (A pag. 15, e al n. 4 della tav. annessa).

Catalogue des monnaies du moyen âge, etc. *composant la collection du prince Alexandre Troubetzkoy.* Paris, 1860.

Promis (D). *Monete della zecca di Dezana.* — (A pag. 26, in nota).

Morel Fatio. *Bellinzona. Teston anonyme frappé dans cette localité par les cantons d'Uri, Schwytz et Underwald au XVIe siècle.* — (Estr. dalla *Revue Numismatique*, Nouvelle série, tome XI. Paris, 1866).

Biondelli, l. c. — (A pag. 30, n. 14, e a pag. 34-36).

Catalog einer Sammlung italienischer Münzen, etc. *aus dem Nachlasse des Cav. Carlo Morbio in Mailand.* München, 1882. — (A pag. 277-78, nn. 3339 e 3340, e alla tav. III, n. 3340).

Die Sammlung W. B. Sedgwick-Berendt: Deutsche, italienische und schweizer Münzen und Medaillen. Frankfurt a. Main, 1887. — (A pag. 52, n. 333).

Liebenau und Sattler, l. c. — (A pag. 101-2 e 125-26).

Clerici (Carlo). *Il Ripostiglio di Gratasoglio.* — (In *Riv. It. di Num.*, Anno V, 1892, fasc. I; — a pag. 157).

Coraggioni, op. cit. — (A pag. 124 e 178, con fototipie alla tav. XL, nn. 9 e 10).

Motta. *Documenti visconteo-sforzeschi per la storia della zecca di Milano.* Parte seconda: Periodo sforzesco. — (In *Riv. It. di Num.*, Anno IX, 1896, fasc. II; — a pag. 250).

Digitized by Google

La rassomiglianza di questo testone con quello dai tre stemmi disposti in linea orizzontale e sormontati dal cavallo [1], — conchiude egli, — non vuol dir molto, se si rifletta quanto spesso i principotti dell'Italia Settentrionale imitavano tipi monetali stranieri [2].

Queste parole, e l'ipotesi che implicitamente il sig. Sattler viene a porre innanzi con esse, sono degne della massima attenzione.

Infatti, la importantissima grida di Milano, del 1° marzo 1530, riferita dal Motta in questa stessa *Rivista* [3], dopo aver detto: « pare che molti malivoli et pocho « amorevoli de la loro patria, et altri de pessima sorte con loro malitia habino fa- « bricato un novo ingano, cioè in havere facto uno falso bollo, con il quale hano « bolato, et bolano li *bianchi* novi maxime quelli bianchi sono fabricati in la cecha « de Crevacore, appelati del cavaleto », dà il bando ai detti *bianchi*, « quali hano « da una parte una aquila con lettere che dicono *Lud. et p. lucas. flis. lava. Co.* « *M. D.* et da laltra uno cavaleto con suxo uno sancto con lettere che dicono « *Sanctus Theonestus* » oppure « da una parte una aquila con le lettere soprascripte « et da laltra uno santo in pede che dicono medesimamente Sanctus Theonestus », e dà il bando contemporaneamente ad altri *bianchi*, di cui tace la provenienza, ma de' quali dice che « hano da una parte la testa di S. Petro et da laltra uno « cavalo con uno putino nudi ».

Ora, chi non riconosce in questi ultimi *bianchi* il nostro testone **IN LIBERTATE SVMVS**, e in quegli altri i notissimi testoni di Lodovico II e Pier Luca II Fieschi, signori di Messerano e Crevacuore, pubblicati dal Promis? [4].

E nell'interessante ripostiglio di Gratasoglio, descritto dall'ing. Clerici [5], trovavansi egualmente associati, fra altre monete, dei testoni contromarcati di Lodovico e Pier Luca Fieschi, e dei testoni **IN LIBERTATE SVMVS**, parimenti contromarcati.

Lodovico e Pier Luca tennero in comune la signoria dal 1521 al 1528; la grida che dà il bando ai testoni bollati o contromarcati è del 1530.... Non vi è qui un ravvicinamento che dà da pensare?... Tanto più quando si osservi che Pier Luca, divenuto dal 1528 esclusivo signore di Crevacuore, vi fece poi battere testoni con un cavallo sciolto (o cavalcato da un uomo seminudo) i quali ricordano stranamente il rovescio dell'enigmatico testone **IN LIBERTATE SVMVS?**...

È vero che in altra grida poco anteriore di Milano, del 31 gennaio 1530, si accenna al bando delle « monete nove fabricate in le ceche forastiere » e fra queste « ceche forastiere » si enumera anche Bellinzona [6]; ma nulla vieta che il bando

---

1 Liebenau und Sattler, l. c. — (Alla tav. VI, n. 3).

2 « Die Aehnlichkeit des Typus mit oben beschriebenem Dicken beweist nicht viel, wenn « man bedenkt, wie oft die kleinen oberitalienischen Fürsten fremde Münztypen nachahmten ». (In *Bull. de la Soc. suisse de Num.*, septième année, 1888; — a pag. 125-26).

3 Motta. *Documenti visconteo-sforzeschi*, ecc. (In *Riv. It. di Num.*, Anno IX, 1896, fasc. II; a pag. 249-50).

4 Promis (D.). *Monete delle zecche di Mess. e Crev.* — (Alla tav. II, nn. 1 e 2).

5 Clerici (Carlo). In *Riv. It. di Num.*, l. c.

6 Motta. *Documenti visconteo-sforzeschi*, ecc. — (In *Rivista It. di Num.*, Anno IX, 1896, fasc. II; — a pag. 247).

Digitized by Google

si riferisca ad altre monete bellinzonesi le quali contraffacevano precisamente il tipo delle monete di Milano [1].

Per conchiudere (se mi è lecito di esprimere una mia opinione personale, quantunque non suffragata di prove), io riterrei che il misterioso testone **IN LIBERTATE SVMVS** non sia stato battuto a Bellinzona, ma sia invece un'astutissima creazione della zecca di Crevacuore, sotto la signoria di Pier Luca Fieschi.

Milano, dicembre 1896.

SOLONE AMBROSOLI.

Il primo battello a vapore sul Lago Maggiore

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Pur ben progredendo le corse, annualmente a fine d'inverno [2] si ripetevano, a termini del § 1° della notificazione austriaca 27 dicembre 1817, le visite e le prove del piroscafo. Così al 1° aprile 1827 ed ai 21 aprile 1828. La gita da Sesto ad Arona dava risultati buoni, ed i periti, che erano i medesimi già intervenuti alla prima prova, riconfermavano trovarsi la macchina «in istato di lodevole conservazione». Le spese per tali visite riuscivano però all'Impresa abbastanza ingenti, donde una istanza al Governo, non però accettata, di affidare, a scopo di economia, la visita anzichè ad una formale Commissione, ad un solo perito.

La visita nel 1829 ebbe luogo ai 23 di luglio, coll'intervento del d.r Giuseppe Belli, prof. di fisica nel Liceo di Porta Nuova, attesa la malattia del prof. Crivelli. La corsa di prova si estese fino a Magadino, e la Commissione era assistita dal sig. Giacomo Redaelli di Milano, rappresentante dell'Impresa, poi direttore del servizio, con residenza in Arona [3].

Ai 27 maggio 1830 nuova visita a Sesto e gita fino alla punta d'Intra. Dietro nuova istanza (22 marzo 1830) dell'Impresa, il Governo aveva annuito a ridurre il numero dei membri della Commissione a 2, e furono il prof. Belli, menzionato sopra, e l'ingegnere in capo della provincia milanese.

---

[1] Cfr. p. e. i nn. 13 e 17 della tav. XVI del CORAGGIONI.

[2] Col 1° novembre il battello cambiava orario per cominciare quello invernale, e almeno fino al 1838 era come segue (tolto dal *Medoni*, Viaggio, 2ª ediz. 1835; 3ª ediz. 1838):

Domenica, Martedì, Venerdì — Parte da *Magadino* alle ore 8 1/2 antimeridiane per Arona e *Sesto Calende* e di colà ritorna ad Arona.

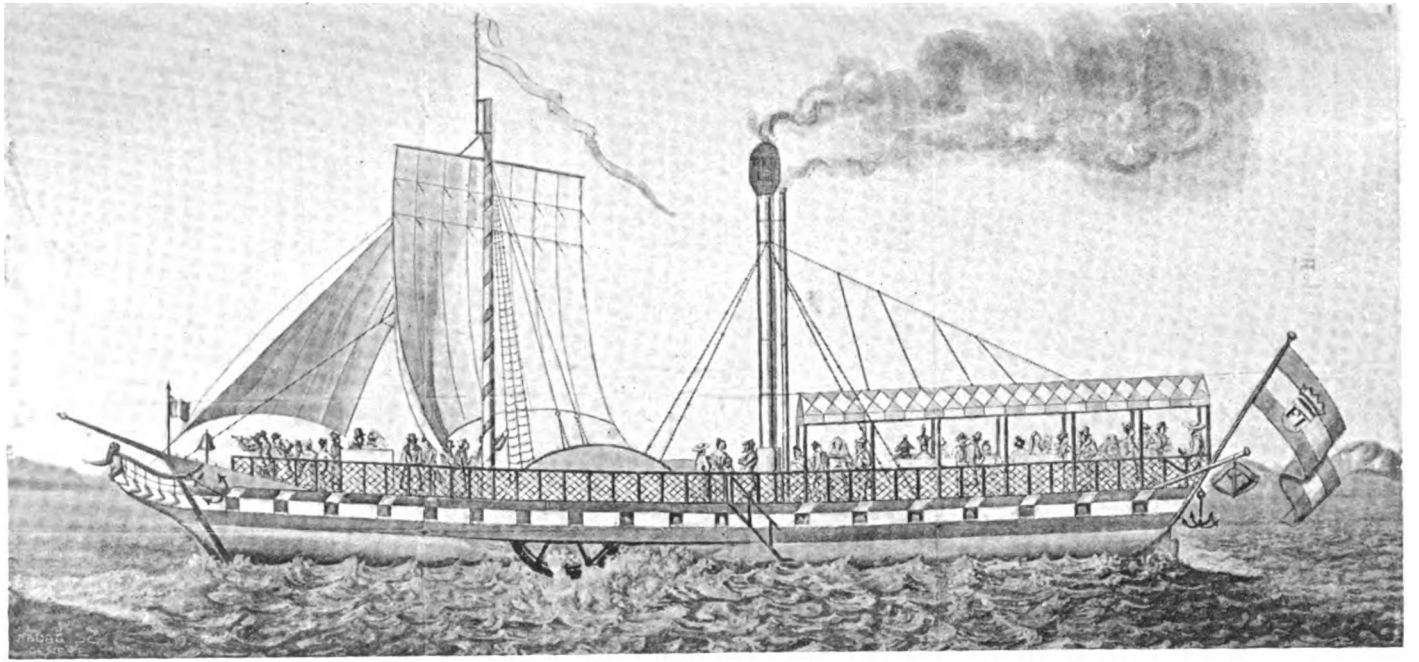
Lunedì, Mercoledì, Sabato — Parte da *Arona* alle ore 8 1/2 antimeridiane per *Sesto Calende*, indi per *Magadino*.

Giovedì — *Riposo* a Magadino, e occorrendo si faranno dei viaggi di piacere.

I prezzi che nel 1828 erano calcolati in Lire italiane, col 1835, e forse prima, si ragionavano a *franchi o lire nuove di Piemonte*, pur rimanendo le cifre eguali. La *Tariffa monetaria di Piemonte* era esposta sul Battello.

[3] *De Vit*, Il Lago Maggiore, I, 2, p 481.

Digitized by Google



IL VERBANO

primo battello a vapore sul Lago Maggiore

(Tip. e Lit. El. Em. Colombi & C.)

(*Boll. storico* 1897, n i 3-5).

Digitized by Google

Digitized by Google

Ma basta dei collaudi. Non abbiamo forse invece abbastanza descritto il battello nel suo aspetto interno ed esterno. « Bella è nel suo complesso la forma esteriore del battello (continua il Medoni) [1], comoda l'interna distribuzione. Esso è diviso in distinte località: formano i primi posti una sala ed un gabinetto separato per le signore nell'interno, riccamente addobbati, col suo superiore esterno dalla parte della poppa, che nella state è coperta di conveniente padiglione, annessi alcuni gabinetti per gl'impiegati sul battello medesimo. Li secondi posti poi consistono in un'altra camera interna decentemente allestita col suo superiore esterno, e scoperta dalla parte della prora ».

L'è cinquanta brazz de lunghezza
E l'è squas duu pian d'altezza,
Dent in mezz ghe un caldaron
Con semper sott on gran fogon,
Che se fa bui in sto caldar
On cert grass particolar,
Che lè pœu quel tal Vapor
Che se sent inscì descor. 2

Il battello poteva contenere più di 400 persone con molta quantità di merce; « ed allorchè questa è abbondante al segno da non potervisi capire vi si supplisce con un'adatta nave di rimorchio ». — « Munito di alcune vele che spiegansi se non se a vento propizio per accelerarne il corso, nulla si trascurò onde fornirlo di tutto l'occorrente; cosicchè il viaggiatore troverà di che cibarsi a convenienti prezzi fissi dal trattore [3], e caffettiere appositamente stabilitovi [4]; avrà anche con

---

[1] Un viaggio sul L. Maggiore. Milano, 1828, pp. 13 e 15.

[2] *Cfr.* Na Bosinada nœuva noventa
De cantà fort che tutt la senta
Dove sentiran el bel tenor
Sora i Barch che va a *vapor*. — L'è na composizion | De Federirich De-Simon. *Milan*, Dal Stampador Tamburin e Valdon, Contraa S. Raffael (*1826*). Di questa *bosinata* esiste l'esemplare nell'*Ambrosiana* (S. B. U. III. 60). pag. *8 in 8° picc.*

[3] Sarebbe curioso poter rintracciare la carta dei prezzi di questo primo trattore e paragonarla con quella ora in vigore! — Nel 1854 a bordo del S. Carlo si pranzava bene, l'affermava Girolamo Bonamici nel suo « Viaggio nella Svizzera durante l'agosto del 1854 », in *Il Cimento*, 1854, pp. 318 e 825. — Si stava male invece sul lago di Como, se dobbiamo credere al ginevrino Tœppfer. Ne' suoi celebri « Viaggi a zig-zag » egli non ci dà un'idea certo delle più seducenti del vapore. « Il nostro battello, scrive, è piccolo e non si può dire grazioso (era forse il *Falco della Rupe*). L'equipaggio è burbero e il capitano è un orso corto e grasso il cui linguaggio respira un forte odore d'aglio. Noi ci siamo accordati con costui per il nostro viaggio e per la colazione, ma ecco che il battello possiede soltanto otto bicchieri, e noi siamo in 24. In seguito a lunghe conferenze, per le quali un signore milanese ci servì da interprete, si stabilisce che faremo colazione otto per volta, gli altri digiuneranno aspettando il loro turno ». (Cfr. *I primi battelli a vapore* nel numero speciale del « Corriere della Sera » intitolato *I laghi lombardi*, ottobre 1889).

[4] Non è il posto quì, intendendo trattarne altrove con qualche diffusione, di ricordare i principali alberghi e caffè del Lago, in quegli anni.

Basti accennare al *Grande Albergo del Battello a vapore* (poi Meschini) in Magadino, lodato dal Medoni nel suo « Viaggio al Lago Maggiore »: anzi nella 3ª edizione (Lugano, 1837),

Digitized by Google

che ingannare il tempo nella lettura di varj giornali, o con qualche partita di giuoco, essendovici apprestati i necessarj mezzi ». Beati quei tempi pel giuoco delle carte !.....

Insomma:

In sta barca ghè pœu dent
Tutti i comod per la gent.
El ghè di sal, di gabinet,
Ghè fin dent di stanz de let,
Ghè ostarii, mercant de vin
Per quii che vœur fa un marendin,
E chi vœur pœu bev el tè
Ghè fin la sala del caffè,
Pienna de spec e lavorin
E tant'olter mobel fin:
Quel che se pò desiderà
In fin di facc ghè denter là.

Il personale del battello non era certamente così numeroso come oggidì. « Un capitano, un pilota ed un esperto macchinista nell'arte di maneggio di macchine a vapore ». Un « agente, che tiene la stabile sua residenza in Arona » aveva affidata « l'attiva amministrazione dello stabilimento, e questi poi comunicava colle direzioni principali stabilite in Torino, e Milano ». Le funzioni degli impiegati addetti venivano « distribuite da un saldo regolamento, talmente che nessun incaglio soffrono le operazioni [1], e nessuna confusione è nell' esecuzione ». Il Regolamento è quello da noi testè riprodotto, ed anche il *bosin* lombardo ci accerta che:

Riguard pœu ai regolament
Restà incantaa tutta la gent,
Che ai artiquel che ghè su
De quistion en succed pù;
Sto batel che va a vapor
La mattina pei ses or [2]
El se ne va infallantement,
Caregaa de tanta gent
E guardée se nol fa prest?
Ai dodes or l'è giamò a Sest.
Trii quart d'ora dopo mez dì
Dan el segn de reparti,
Con na campana che gan là,
Che per trè vœult la fan sonà,
All'ultem segn pœu finalment
Cor impressa tutta la gent,

---

di questa guida è data in apposito disegno l' illustrazione di questo albergo « godente la veduta della più sorprendente bellezza negli amenissimi dintorni, giustamente chiamati *Il Paradiso della Svizzera Italiana* ».

V'era anche *Il Monte Oliveto* a Magadino. A Sesto Calende si scendeva alla *Posta*. Il *Delfino* all' Isola Bella già nel 1827 alloggiava il celebre Stendhal.

[1] La Società privilegiata doveva sborsare L. 600 annue alle Poste per il battello il *Verbano*. Restia a pagarle, nel 1830, maturate le somme fin dal 31 ottobre 1830, la Direzione delle Poste in Milano, con sua lettera 28 gennaio 1831, dichiarava di appigliarsi alla forzosa escussione. (*Arch. Milano*, Acque, Navig. a vapore. P. G. Dal 1825 al.....).

— Per « Un incidente postale sul Lago Maggiore nel 1804 » cfr. *Boll. storico* 1893, n.[i] 1-2, pp. 41-42.

[2] Partendo, s' intende, da Magadino.

Digitized by Google

E on barchirœu l'è là specciai
Cont' on barchett per pœu menai
Denter tutt in stò batell
Ch' el fa stupor domà vedel. [1]

Non approdava agli imbarcaderi:

Fin la riva el gh' è ven no
Che l' è tant grand che no se po. [2]
E sto viag el la fa insel
De Giovedì fin Lunedì
El va pœu a Arona al Martedì,
El torna indree pœu al Mercoledì:
Tutti paes ch'el passa via
El dà on segn lontan mezz mia
Per mett all'erta e fa vegnì
I forestee che han da partì.

Ben inteso che

St' invenzion l' è di Ingles,

ma il merito dell'introduzione della navigazione spetta ai Milanesi:

Ma i noster sciori milanes
Premuros per la sua gent
Han pensaa in d' on moment
De uniss in tra lor scior
A fal andà sul Lagh Maggior,
E stì nost sciori de Milan,
Con quel bel cœur che gh' han in man
Ai spes e fadigh non han guardaa
Per portà utel alla Zittaa.

Più di tutti avvantaggiò gli osti, oriundi del Lago, stabiliti in Milano:

E de fatt sto gran barcon
Colla pu gran soddisfazion
L' è staa approvaa dai Milanes

---

[1] Il barone *Ferdinando di Geramb* (n. 1773), ungarese, combattente nelle guerre contro i Francesi, più tardi fattosi trappista, nel 1831 pellegrinava a Gerusalemme, recandovisi per la via del Gottardo e del Lago Maggiore: nel suo *Pellegrinaggio* (edito in *Augsburg* nel 1837 e tradotto in italiano nel 1840, Milano) naivamente descrive l' impressione che gli fece a Magadino la vista del primo battello a vapore.

[2] Nell'*orario* del 1833 è diffatti aggiunta la tariffa seguente:

« Per comunicare tra il Battello a vapore ed i diversi paesi del Lago vi saranno alle stazioni sottoindicate altrettante barche ordinarie, contraddistinte con banderuola rossa, per le quali si pagherà all'Agente dello stesso Battello a vapore un supplemento per ogni imbarco e sbarco

di cent. 10 ital. per Magadino, Locarno, Cannobio, Canero, Intra, Belgirate, Arona, Angera e Sesto
di cent. 20 ital. per Brissago, Ascona e Pallanza
di cent. 30 ital. per l' Isola Bella
di cent. 60 ital. per Baveno e Laveno
fr. 1 per Luvino.

Le persone che per comunicare col Battello a vapore si prevaleranno di altre barche diverse dalle contraddistinte colla banderuola rossa non saranno dispensate di pagare il detto supplemento ».

Digitized by Google

E de tutt i olter pajes,
Comè da Sest a Magadin
Ch' nin squas tutt mercant de vin
Che con na ciocca de danee
Lor van a ca, vegnen indree;
St' invenzion in fin di faco
La portaa a lor on gran vantacc.
Lor sparmissen in del paccià
Perchè s' han minga de fermà
Come ghera ai temp passaa
Che per dò nott staven fermaa;
Se pœu fan on capital
Se suzzed on temporal
Perchè ghe quii pront a respond
Che nessun anderà al fond
E in qualunque occasion
El ghè la defesa di cannon. [1]

Ed ecco pel lettore paziente riprodotta nella qui unita incisione la veduta del tanto decantato *Verbano*, quale è data nella «*Descrizione pratica della prima macchina a vapore che ha solcato le acque del Regno Lombardo-Veneto, descritta, delineata e messa alla stampa per l'attuale macchinista* PIETRO MIANI *da Venezia l'anno 1837*» [2]. Il Miani, che dedicava l'opuscolo suo «Alle imprese privilegiate Lombarda-Sarda-Ticinese del battello a vapore il Verbano» (Arona, agosto 1837), era, come già più addietro s'è accennato, il primo macchinista sul lago. Nel libro suo, pur descrivendo con enfasi ed entusiasmo nei suoi minuti particolari la macchina da lui diretta, non manca di fare un tantino di autoapologia.

Non fu mai in Inghilterra: in patria apprese la professione. Figlio di un *piloto* ed architetto navale della Repubblica veneta, fu a sua volta arsenalotto, poi impiegato nelle costruzioni nel porto di Venezia ai tempi di Napoleone. Vide approdare per la prima volta il battello la *Carolina* proveniente da Trieste; lo visitò, ma «guardata e riguardata» non ne capì gran che della macchina. Ma «quando nel 1819 arrivava nel porto di Venezia, proveniente da Genova, il battello a vapore l'*Eridano*, ancora colla sua macchina non attivata, io (è il Miani che discorre) la vidi con sommo piacere». Fu tra i lavoranti ad ordinarla; nelle corse intraprese, seguì il macchinista, che era inglese; fu a Pavia, poi ritornò a Venezia, e durò per 7 mesi nelle corse, finchè arenata (come si sa) la navigazione sul Po, licenziati

---

1 Che alluda a cannoncini sul piroscafo?... Ci furono più tardi, e chi non è troppo giovine se ne ricorda ancora.

2 Novara, tip. Artaria e comp., a spese dell'Autore. In 8°, pp. 44 e 5 tavole incise all'acquaforte. — Ecco il sommario: Al Lettore, p. 5. Introduzione, p. 7. Cap. 1°. Della macchina in generale, p. 9. Cap. 2°. Della caldaja e sue particolarità, p. 14. Cap. 3°. Azioni principali del vapore, p. 21. Cap. 4°. Del cilindro, del pistone e de' suoi effetti, p. 27. Cambiamento della professione, p. 37. — Le 4 tavole riproducevano il *Prospetto della macchina* (I), *la Facciata della Caldaja* (II), *lo Spaccato interno della macchina con la Pianta del fornello nell' interno della Caldaia* (III) e la *Superficie della macchina* (IV). La quinta tavola (che è la riprodotta da noi) presentava il *Verbano* in viaggio.

— Dobbiamo alla più volte esperimentata cortesia del dott. cav. *Raffaele Tarella*, Bibliotecario della Comunale in Novara, d'aver potuto prender visione del rarissimo opuscolo del Miani, invanamente ricercato nelle Biblioteche di Milano e d'altre città d'Italia e di Svizzera.

Digitized by Google

il macchinista e il personale, restarono il capitano e lui a custodia del battello inoperoso. « Dopo circa un mese (continua) che eravamo fermi, feci il primo esperimento della macchina, partendo dalla riva degli Schiavoni, andando al porto del Lido; di là traversammo tutta la laguna andando all'altro angolo della città, cioè a S. Marta, approdando poi d'onde eravamo partiti. *Fu questa la prima volta che ho messo in movimento la macchina* ». Oh santa semplicità! — Diciannove mesi dopo il battello venne venduto, e la macchina ritirata in un magazzeno della casa del Miani, dove giacque per 5 anni, fino a che una « graziosa lettera » dell'Impresa dei battelli ordinava di condurla a Locarno. E così fece il Miani, che già nel 1821 aveva costrutto un modello della macchina, presentato all'Accademia di Belle Arti di Venezia per la distribuzione dei premi d'industria il 4 ottobre, passato più tardi in possesso del marchese Benso di Cavour, socio e amministratore dell'Impresa di navigazione in Torino [1].

La *Descrizione* del Miani — comechè il battello a vapore e la sua macchina perduravano oggetti di meraviglia per tutti — si smerciava abbondantemente a bordo del *Verbano*, assieme a carte geografiche, vedute delle Isole Borromee e tavole separate del battello [2]. Del *Viaggio sul Lago Maggiore* del Medoni, pubblicato in 1ª edizione nel 1828 [3], il Miani stesso ne aveva curato, a proprie spese, una 2ª edizione (in francese) nel 1835, ed una 3ª edizione (in italiano) nel 1838 [4]. Ambedue sono fregiate della veduta del battello in corso [5] ed in più di un « Pratico

---

1 Il modello era della grandezza di circa 8 piedi, e la macchina della grandezza delle tavole inserite nella *Descrizione* a stampa. Che si conservi ancora nella casa degli eredi del grande statista italiano?...

Il conte di Cavour nel luglio 1835 passava il Gottardo. E se non erriamo, nel 1859, di ritorno dal celebre colloquio di Plombières, passò pel Bernardino in Italia (Cfr. *Motta*. Dei personaggi celebri che varcarono il Gottardo. Bellinzona, 1884, p. 282). Ai 30 luglio 1858 egli era ospite di Brofferio alla Verbanella, presso Locarno.

2 P. e. le stampe *Il prospetto geografico della Macchina e battello*, in foglio grande per cent. 50; *Il Battello a vapore il Verbano* per cent. 25; la *Carta geografica del Lago Maggiore* per cent. 25; il *Colosso di S. Carlo Borromeo*, colle sue misure in italiano e in francese per cent. 25; L'*Isola Bella* e l'*Isola Madre* a cent. 25; il *Tracciamento della strada di ferro da Milano a Venezia* per cent. 50.

E per di più « immagini di santi, di varie qualità, in nero e colorite » nonchè il *Piccolo Libretto della Via Crucis* [Cfr. la retro-copertina del *Viaggio* del Medoni, 3ª ediz., 1838].

3 *Milano*, Visaj, *1828*. Questa edizione principe non fu stampata dal Miani.

4 La 2ª edizione « corrigée et augmentée », « opuscule offert à Messieurs les Voyageurs sur le Bateau à vapeur » venne tradotta da *Jules Étiard* « et reimprimée aux frais de Mr P. Miani Mécanicien du Bateau à vapeur » a Lugano, dai Veladini, nel 1835. Pure dai torchi luganesi uscì la 3ª ediz. del 1838, ma in diverso formato; in 8° gr. la 2ª e in 16° la 3ª.

5 La veduta della 2ª edizione è una piccola litografia (Milano, lit. Vassalli). 14 × 8 cm. Quella della 3ª, identica alla riprodotta nella *Descrizione* del Miani stesso, e come al fac-simile da noi qui regalato in formato un tantin ridotto.

— Una veduta, più antica, del battello il Verbano, « adornato di dipinti trasparenti, e magnificamente illuminato » è del 1828. Sta nella rarissima *Raccolta di 12 tavole rappresentanti le Barche espressamente allestite dalle diverse Comuni circonvicine all'* Isola Bella Borromeo *onde attestare alle AA. MM. di* Carlo Felice e Maria Cristina di Savoja, *allorchè*

Digitized by Google

dettaglio intorno alla navigazione del Lago Maggiore in tempo di nebbia o per altro consimile impedimento scritto da *Pietro Miani* di Venezia macchinista del battello a vapore il Verbano, dietro l'esperienza di circa due lustri». Colla sua «regola per viaggiar colla bussola», istruito «uno di coloro che formano l'equipaggio nel maneggio di questo istromento», il successo fu tale che il pilota poteva «oramai, con simile istrumento, dirigere in mari conosciuti un naviglio qualunque!». Nell'annessa carta geografica del lago era segnata con linea punteggiata la via che seguiva il battello nelle giornate appunto di nebbia; e le tavole minuziose per accertare i punti fissi di guida al pilota per la navigazione, se inutili forse oggidì in linea tecnica, offrono pur sempre dati curiosi per la vecchia topografia dei paesi del lago Così nella *corsa discendente*, partendo da Magadino, il Miani metteva «la prora per il vento *Maestro-Tramontana* (Nord-Ovest Nord) a gradi 35» ed aveva «la direzione della Madonna del Sasso di Locarno e la poppa alla casa del signor avvocato Antonio Meschini e passati minuti 24», trovavasi distante da Locarno circa minuti 4. Per sortire «dalle punte di Locarno» metteva «la prora per il vento *Ostro-Libeccio* (Sud-Sud Ovest) a gradi 10» e impiegava minuti 10 ed aveva «la prora diretta al paese di Alabardia, e la poppa alla chiesa della collegiata di Muralto; e «passati li suddetti minuti 10» metteva «la prora per il vento *Ponente-Libeccio* (Ovest-Sud Ovest) a gradi 70» ed otteneva «la prora verso il paese dell'Isolino, vicino a Cannobio, e la poppa al campanile di Gordola, e corsi minuti 14» trovava la barca di Ascona. Dopo altri 26 minuti era dirimpetto al *Sasso di Pino*, distante circa 5 minuti, e seguendo altri 6 minuti faceva «la volta per il vento *Libeccio* (Sud-Ovest) a gradi 45» e riusciva «la prora alle ultime case di Cannobio dalla parte delle *Sostre* del carbone, e la poppa ad Ascona». 25 minuti e si era a Cannobio. E chi ne vuol di più consulti il *Viaggio* del Medoni [1].

Il costo del battello *Il Verbano*? . . . . .

Lire italiane 110,000, delle quali L. 60,000 pel bastimento e L 50,000 pel macchinario. Di questo valore complessivo del battello solo i $^2/_5$ spettavano all'Impresa privilegiata di Lombardia, mentre gli altri $^3/_5$ erano degli azionisti sardo-ticinesi. Si regolava poi con una convenzione particolare fra le due società l'esercizio cumulativo del *Verbano* [2].

Pur troppo statuti della *Società sardo-ticinese* non ci fu possibile di vedere, ed appena citato trovammo il *Regolamento* della Società lombarda dell'anno 1825 [3].

---

si trasferirono a visitare la suddetta Isola, e di alcuni oggetti della magnifica illuminazione colla quale l'Eccel.ma Casa Borromeo *festeggiò tale arrivo.* Milano, presso Giov. Ricordi, 1828, fol. orl.

[1] A pp. 107-118 dell'edizione francese (1835) e a pp. 145-158 dell'edizione italiana (1838).

[2] Bruschetti (G.). Storia dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese. 2ª ediz. *Milano*, 1842, p. 298.

[3] «Regolamento della società d'azionisti per l'impresa de' battelli a vapore». *Milano*, Bernardoni, *1825*, in fol., pp. 15. Tiratura 1000 copie.

— Mentre, come s'è già avvertito nelle prime pagine di questo lavoretto, nella Biblioteca del duca Visconti di Modrone in Milano ne abbiamo trovata la ristampa fatta nel 1829 (Milano, ivi, pp. 29).

Giova egualmente, poichè oltre allo Statuto fondamentale, in data 20 novembre 1824,

Digitized by Google

Come non si rinvenne il *Ragguaglio dell'amministrazione agli azionisti nella società dei battelli a vapore*, stampato nel 1828 in forma di circolare, a sole 160 copie [1]. Il 1° Consiglio d'amministrazione (1825) era formato da *Carlo duca Visconti di Modrone*, *ing. Carlo Parea* e *avv. Francesco Rovida*. Segretario il *d.r Luigi Borroni* [2]. Nel 1830, col duca Visconti, figuravano il conte *Vitaliano Borromeo* e *Valentino Morardet*.

Il movimento sul Lago Maggiore — in un anno (il Bruschetti non indica precisamente in quale prima del 1839) — era per la percorrenza Sesto-Magadino di 27,929 passeggeri e di 310 tonnellate di merci con un numero di corse eseguite: semplici 72 e di andata e ritorno 180 [3]. Ed a chiusa ancora qualche dato numerico sul primo battello del nostro lago, sempre giovandoci delle tabelle del Bruschetti:

Lunghezza del ponte	metri	30,70
» della chiglia	»	25,92
Larghezza sul ponte	»	4,86
Profondità della stiva	»	2,128
Immersione nell'acqua	»	1,000
Cilindri a vapore		1

contiene anche le modificazioni apportatevi dall'assemblea degli azionisti dell'11 febbrajo 1827. Se non fosse che lo spazio ci manca e che per far opera comparativa si dovrebbe pur avere quello della Società sardo-ticinese, noi riprodurremmo per intiero l'intiero documento. Sarà per chi della navigazione verbanese detterà la storia completa (e ciò spetta al Consiglio direttivo dell'attuale Società di navigazione). Basti elencare i capitoli dell'opuscolo, che comprende: 1. Della Società in genere, sua indole, suo scopo e sua durata. 2. Dei privilegi. 3. Dei soci e delle azioni paganti. 4. Delle azioni onorarie. 5. Dei successivi sviluppi della Società. 6. Delle donazioni e loro uso. 7. Degli utili dell'impresa e loro distribuzione. 8. Delle adunanze generali dei soci. 9. Del Consiglio d'amministrazione, diritti ed obblighi degli Amministratori. 10. Del direttore dei lavori. 11. Del segretario. 12. Del cassiere. 13. Disposizioni generali. — Regolamento speciale per le adunanze generali (11 febb. 1827).

[1] Milano, tip. Bernardoni, *1828*, 8°, pp. 24. — Da una relazione 3 marzo 1828 della Censura (*Arch. di Stato*. Acque, navig. a vapore. P. G., 1825 al...) si rileva che il *Ragguaglio*, presentato dall'ing. Bruschetti, delegato dell'Amministrazione dei vapori, era « atto riformato relativo alla controversia insorta fra la Società ed il sig. Church, console americano, che diresse, come si è detto, il varo del *Verbano*. Trattavasi però dei battelli costrutti nel 1826 e nel 1827 sui laghi di Como e di Garda dallo stesso Church. In proposito 4 lettere dell'Impresa in data 27 agosto, 16 settembre, 9 ottobre, 18 ottobre 1827 all'ing. Sarti, nel *Museo del risorgimento* milanese (Cfr. *Catalogo*, vol. II, n.° 35, a p. 408)

[2] V. Circolare a stampa (n.° 2) di quel Consiglio, in data 1° maggio 1825, per la emissione di 200 nuove azioni, diretta all'ing. Sarti a Piacenza. Sta nel *Museo del Risorgimento* di Milano (Cfr. *Catalogo* di detto Museo, vol. II, p. 408, n.° 35). Secondo lo statuto del 1824 sopra accennato « il fondo sociale per lo stabilimento *del primo battello a vapore* era di lire 100,000 ripartite in 100 azioni paganti lire 1000 per ciascuna ». — Da 200 il numero salì a 700 a' tempi del *Bruschetti* (loc. cit., p. 298), che pure come Verbanese (n. a Cannero) faceva parte dell'Amministrazione dei battelli.

[3] *loc. cit.* p. 299. — Il bel lavoro del Bruschetti dà le tavole comparative per i piroscafi dei laghi di Como e di Garda. Rimandiamovi per gli interessanti confronti, anche in punto spese, portata e dati tecnici dei singoli piroscafi.

Digitized by Google

Dimensioni della caldaja	lunghezza	metri	4,256
	larghezza	»	1,672
	altezza	»	1,824
Diametro del pistone		»	0,594
Giuoco del pistone		»	0,729
Diametro delle ruote		»	2,975
Numero e qualità delle palette, 12 in ferro battuto.			
Lunghezza delle palette		»	1,701
Altezza		»	0,324
Peso della macchina a vapore in azione		tonn.	25
Tensione del vapore		metri	0,80
Consumo di combustibile all'ora chilog. 300 (legna di faggio, pino, ecc. Col carbone fossile ½ consumo ma eguale spesa).			
Giri delle ruote esterne al minuto n.° 28.			
Velocità del pistone al secondo		metri	0,68
Proporzione delle palette		»	9,40
Velocità del bordo interno delle palette al secondo		»	3,41
Velocità del battello in acqua tranquilla	al secondo	»	3,34
	all'ora miglia geograf. di 60 al grado.		

Della navigazione sul vicino lago di Como non dovremmo parlarne in questo articolo, consacrato unicamente al primo battello sul Lago Maggiore, anche perchè l'Impresa sardo-elvetica non vi aveva ingerenza alcuna. Basti il dire che nello stesso anno — 1826 — anche sul Lario s'impiantarono i vapori.

I comasch minga incantaa
El Lagh Maggior han imitaa

e nel giorno 26 luglio 1826, alle ore 6 pomeridiane, sulla riva davanti al palazzo dell'Olmo, fu varato il secondo battello dei laghi lombardi – *Il Lario* – di 12 cavalli.

Per el vintinœuv de Lui,
Avvesev vist che batti bui,
Là tutt i donn cont el so om
Hin cors tutt al lagh de Com;
Per vedé el gran feston
Che lor han faa in st'occasion
E vedé quel gran sussur
Per i battii che va a Vapor,
Tutt in frotta corriven là
A vedei a lassà andà. [1]

All'ora fissata — narra la cronaca di quel tempo — pieno il lago di barchette cariche di curiosi e affollati anche gli spazi di terra dove la gente potesse mettere piede, il vescovo Castelnuovo benedice il *Lario*, il quale, liberato dai ritegni, entra maestoso in acqua al suono della musica cittadina e fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Precisamente come adesso quando si varano le colossali corazzate!

---

[1] *De Simon*, Bosinata *cit.* Milano, 1826.

Digitized by Google

E tale spettacolo, col solito concorso di popolo, si ripetè ai 9 settembre alle ore 5 ½ pomeridiane dello stesso anno pel varo del terzo battello *Il Plinio*, pure della forza di 12 cavalli [1].

Nel settembre del 1827 anche il lago di Garda era solcato dal piroscafo a vapore, il quarto costrutto e il più grosso fin allora veduto in Lombardia — l'*Arciduca Raineri*. Della forza di 28 cavalli, veniva varato a Desenzano il giorno 29 luglio 1827. E poco dopo due altri, il nuovo *Eridano*, di 40 cavalli (8 marzo 1828), e il *Virgilio*, di 36 cavalli (12 giugno 1828), percorrevano in perfetta corrispondenza quello dal ponte di lago Oscuro a Venezia; questo saliva fino a Mantova, e ad un bisogno anche fino a Pavia. Ma invano si tentò con ogni mezzo di rendere proficua la navigazione sul Po, maggior fiume d'Italia, e si dovette, dopo un ultimo tentativo da parte del duca Carlo Visconti di Modrone, abbandonarla del tutto, comechè totalmente paralizzata dalle molte difficoltà opposte dai diversi Governi confinanti [2]. Il *Virgilio*, da lui acquistato, passò molti anni dopo, altrettanto inoperoso, a Sesto Calende sul Lago Maggiore [3], e l'*Eridano* finì, a sua volta, senza profitto, sul Mediterraneo ove, per qualche tempo, servì alle corse come pachebotto tra Genova e Livorno [4].

Soltanto ai 13 d'agosto 1848 principiò il *Ticino* le sue corse sul lago di Lugano fino a Porlezza e Capolago. Scomposto nel marzo del 1851 fu trasferito sul Lario. Poi una nuova società d'azionisti poneva mano alla costruzione di altro piroscafo — *Il Ceresio* — che fece la prima corsa il 15 ottobre 1856 [5].

---

1 Per la storia della navigazione lariana e successive peripezie economiche, rimandiamo all'accurato lavoro del collega d.r *Fossati*: « Como vecchia e nuova », in *Almanacco provinciale comense* pel 1888, a pp. 115 segg. — Dopo il *Lario* e il *Plinio* vennero il *Falco*, il *Veloce* e il *Lariano*. Curiosum!... dallo stabilimento musicale Canti di Milano, nel 1844, uscirono 3 *galops*, intitolati da questi piroscafi. *Bosinate* in dialetto comasco sui medesimi dà il dottor Fossati nel citato suo lavoro a p. 137.

2 Intendeva valersi del *Virgilio* per la navigazione da Mantova a Ponte Lago Scuro in coincidenza col nuovo battello l'*Otello* (Cfr. la relazione della *Società privilegiata dei battelli*, 16 agosto 1832, in *Arch. di Stato Milano*) Per il battello l'*Otello* vedi l'articolo dell'ingegnere Bruschetti in *Biblioteca italiana*, vol. 54°, 1831, pp. 136-38.

3 Ai primi di maggio del 1835 il duca Visconti chiedeva al Governo austriaco l'abilitazione di attivare col detto battello la navigazione a vapore nella parte lombarda del Lago Maggiore, stata da più d'un anno abbandonata dalla Impresa privilegiata. I pareri del Delegato provinciale di Como e della Delegazione provinciale di Milano riuscirono negativi, come sfavorevoli furono alla supplica 21 marzo 1835 per mutar il nome di Virgilio in *Ferdinando I* [*Arch. di Stato Milano*, sezione citata]. Per l'*Arciduchessa Elisabetta*, altro vapore sul lago di Como, di proprietà del Visconti, che in pari tempo era impresario del teatro della Scala a Milano e proprietario del *Velocifero*, che viaggiava da Milano a Barlassina, cfr. *Fossati*, loc. cit., p. 118.

4 Per l'istoriato della navigazione in Lombardia e suoi laghi rimandiamo, pei dati tecnici e comparativi, alla *Storia* del Bruschetti, già citata (edizione 2ª, Milano, 1842, p. 292-3 0).

5 Lavizzari. Escursioni nel Cantone Ticino, p. 175. — Sul lago di Lucerna la navigazione ebbe principio nel 1837. E devesi un ricordo al milanese *Giuseppe Castagneto*, costruttore di battelli, che si recava a Lucerna già ai 9 di maggio del 1834 per esporre allo scoltetto am Ryhn i vantaggi che sarebbero ridondati a Lucerna dalla costruzione di battelli a va-

Digitized by Google

Ma torniamo per l'ultima volta sul Lago Maggiore. Come finì i suoi giorni il *Verbano I*?... e quali immediati successori ebb'egli?...

Nel 1841, e non nel 1836 come vuole il Boniforti [1], al vecchio *Verbano* che oramai più non rispondeva alle esigenze dell'aumentato commercio, venne surrogato un altro battello — questa volta in ferro — a ruote con macchina a bassa pressione della forza di 32 cavalli, uscito dalle officine Escher e Wyss di Zurigo, chiamato *S. Carlo* [2]. Ai 10 settembre 1841 la Società privilegiata in Milano informava il Governo che fra pochi giorni il *S. Carlo* avrebbe intrapreso le sue corse regolari da Magadino a Sesto [3]. È però a notarsi che già nel 1839 l'ingegnere Bruschetti e l'ing. Sarti, ciascun per proprio conto, avevano chiesto privilegio, o quanto meno il permesso, di poter esercire la navigazione a vapore con battelli nuovi sulle acque lombarde del Lago Maggiore, ovvero lungo la sponda da Sesto Calende a Zenna [4].

Col *S. Carlo* la navigazione fu resa più spedita, ma si vide ben tosto che nè anche questo era sufficiente al bisogno [5], e perciò nel 1844 si costruiva per conto della stessa società, che si aveva conferma dell'antico privilegio di navigazione [6], un

---

pore sul lago dei IV Cantoni (Cfr: Motta. Dei personaggi celebri attraverso il Gottardo, in *Boll. storico*, 1883, p. 269). La corsa del primo vapore — *Stadt Luzern* — avvenne ai 24 settembre 1837. Il 2° battello *Il Gottardo* fu dell'anno 1843 (Cfr. *Thüring' scher Hauskalender* pro 1887).

1 *Il Lago maggiore*, 2ª ediz, 1838, p. 45. Ha la data esatta il De Vit, loc. cit. Non occorrono molte prove per rettificare la data del 1836. Il *Miani* se fin dal 1836 avesse avuto un rivale al suo *Verbano* non ne avrebbe stampata due anni dopo la *Descrizione*. Altrettanto il Medoni colla 3ª ediz.ne, 1838 del suo Viaggio. Gli Escher poi non iniziarono la fabbricazione dei piroscafi che nel 1837. E vedi infine i documenti milanesi sopra notati

2 Cfr. per gli Escher un nostro articoletto *I piroscafi di costruzione svizzera* in *La Palestra*, a. I, 1876, n.° 11 (Zurigo). Dal 1837 al 1875, 271 macchine a vapore della forza complessiva nominale di più di 15,000 cavalli uscirono dal celebre stabilimento di Zurigo. Principiò nel 1837 col battello *Escher della Linth* pel lago di Zurigo. Ne costrusse 11 pel Lago Maggiore; 4 per quello di Lugano; 15 per quello di Como; 3 per quello di Garda e 1 per il lago d'Iseo. Ci mancano i dati pel periodo 1875-1896.

3 Ma i pareri del fisco erano diversi: come nel 1835, per rispetto al privilegio della Società Sardo-Lombardo-Elvetica non si giudicava conveniente permettere al duca Visconti di utilizzare il suo *Virgilio*, fermo a Sesto, così ritenevasi adesso opportuno un accordo fra i due postulanti, o nel caso negativo un confronto fra i due metodi di navigazione proposti (*Arch. Milano.* Acque. Navig. a vapore. P. G. Dal 1825 al.....).

4 Nel febbraio 1842 la solita Commissione governativa composta dell'ing. Giuseppe Rossetti, dell'ing. capo della provincia milanese, del prof. di fisica del liceo di Milano, del macchinista Antonio Longoni e d'un « abile condottiere di barche » visitava il piroscafo, e ne abilitava le corse, salvo « entro 2 mesi dovesse modificare la forma di una delle valvole di sicurezza » (*Arch. Milano*).

5 Ai 13 febbraio 1840 la Delegazione provinciale di Como presentava una nuova istanza della comunità di Maccagno Superiore, tendente a chiedere che venendo concessa una proroga del privilegio per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, venisse imposta la condizione che in alcuni determinati giorni il battello dovesse attenersi alla sponda lombarda, onde quegli abitanti potessero approfittarne.

6 Il Boniforti accenna ad un secondo privilegio, per anni 12, a partire dal 1° maggio 1843,

Digitized by Google

altro battello a vapore della forza identica del *S. Carlo*, ma di forma più svelta, e alquanto più celere, con macchina a bassa pressione ed a cilindri oscillanti, pure di casa Escher. Gli fu posto il nome di *Verbano* in memoria del primo. La sua solenne benedizione ebbe luogo il giorno 19 maggio 1844, ed alle stampe venne dato il *Discorso* recitato in quel giorno a bordo dal sac. Giuseppe Botero [1]. Da una *nota* aggiuntavi apprendiamo che sul nuovo battello « attelato a festa furono invitati e intervennero il Regio Comando, il Capitolo e il Clero in corpo, e i principali cittadini (di Arona). Il lieto suono della banda, e le salve della artiglieria accrescevano decoro alla festa. Il lido gremito d'immensi spettatori, e le molte barche che si serravano intorno al Verbano facevano uno dei più belli spettacoli che si siano veduti mai. Dopo la cerimonia salpammo lieti, e continuando gli spari, e il suono della Banda che avevamo a bordo, ci drizzammo verso Belgirate, maravigliati della perfetta costruzione del Battello, e della velocità con cui cammina sulle acque senza oscillazione di sorta Un negro temporale che rumoreggiava lontano e ne minacciava ci fece dar volta. Così ebbe fine lieta mente quella giornata mercè le cure dell'egregio sig. *Giacomo Redaelli*, Direttore dei Piroscafi sopra il Lago Maggiore ».

Il *Verbano II* finì nel 1861 sul lago di Garda, mutando il nome in quello di *Benaco*; sorte toccata nel 1866 ad altri battelli del nostro lago [2].

Il *Verbano III* invece, elegantissimo battello-salon (80 cavalli), inaugurato nell'ottobre 1875 [3], torreggia tuttora sulle acque verbanesi, e continua, nella bella stagione, a sbarcare gitanti e pellegrini a migliaia alla nostra Locarno [4]. Di questa aumentata affluenza e del conseguito profitto grande della popolazione, diansi lodi incondizionate all'attuale Impresa di navigazione che, continuando le buone tradizioni della vecchia ditta Mangili [5] ha saputo, liberandosi dal vecchiume di regolamenti precedenti, dare un nuovo risveglio alla navigazione e uniformarla a quanto già si pratica da anni sui laghi svizzeri.

Aritmetica della storia del buon Ferrari ?... L'esercizio dei battelli a vapore sul Lago Maggiore ha principiato con una *Società lombardo-elvetico-sarda*: lo continua oggidì una società italo-svizzera, e ben a lungo perduri un tal affratellamento!

---

coll'obbligo del trasporto gratuito della posta (loc. cit., p. 45). La navigazione sul Lago Maggiore, reputata neutrale prima e dopo il Congresso di Vienna, fu in seguito regolata tra l'Austria e la Sardegna coi trattati 4 dicembre 1834 e 18-22 novembre 1851.

1 Per la solenne benedizione del nuovo piroscafo in ferro il Verbano. Discorso di *Giuseppe Botero*, recitato a bordo del medesimo li 19 maggio. *Novara*, tip. di Francesco Artaria, *1844*, pag. 15 in fol.

2 Nelle prime ore del giorno 30 settembre 1870, essendo il lago molto agitato, il *S. Carlo*, troppo carico del sale che veniva al magazzeno-raffineria del Cantone Ticino a Locarno, affondò in vicinanza alla Dogana di Arona; ma fu presto rimesso a galla. Durò fin oltre il 1885.

3 La descrizione della corsa inaugurale, col *menu* del relativo pranzo offerto agli invitati a bordo, è a leggersi nel giornale milanese *Il Pungolo*, 5 ottobre 1875, per non citare altre fonti.

4 Per lo sbarco dei pellegrini e loro gita alla Madonna del Sasso, leggere con compiacenza i briosi « *Asterischi domenicali* » di A. Nessi, in « Corriere del Ticino », n.i 207, 210-211, settembre 1894.

5 Dell'egregio attual Consigliere delegato cav. *Cesare Mangili* havvi il ritratto con brevi cenni biografici nel *Secolo illustrato*, n. 317, 20 ottobre 1895.

Digitized by Google

Qui ha fine il nostro articolo, riuscito già troppo lungo. La storia delle vicende cui andò soggetta la navigazione sul lago dal 1844 a questa parte formerà il tema di uno studio a parte, da svolgersi anche con ampi dati statistici [1]. A noi basti di aver oggi recato in mezzo qualche nuovo dato per i primordi: pel periodo successivo gioverà di consultare per intanto, e con discreto profitto, le più volte menzionate pubblicazioni del Boniforti e del De Vit [2].

Per l'epoche memorande del 1848 — in cui Garibaldi, impadronitosi dei piroscafi della Società, tentato aveva con incredibile audacia la riscossa contro l'Austria — e del 1859, – in cui la flottiglia austriaca doveva riparare nelle acque neutre del Ticino, veggansi i lavori del Perucchetti e del Carrera [3].

Alla lod. Impresa di Navigazione, che con larghe facilitazioni volle ajutare questo ed altri nostri studi di storia lacuale di prossima edizione, tributiamo un doveroso e ben sincero ringraziamento.

I Lucernesi ed il tiburio del duomo di Milano

Nel maggio del 1483 frate Giovanni Nexemperger da Graz veniva assunto dai Fabbricieri della fabbrica del duomo di Milano perchè con il prossimo S. Michele dovesse principiare la riparazione ed il compimento del tiburio del Duomo. Nel contratto era stabilito che finitane la vôlta in modo che l'opera potesse essere veduta, allora si sarebbero eletti i collaudatori per giudicare se l'opera fosse riuscita lodevole e perfetta [4].

In quel medesimo mese (14 maggio 1483) Lodovico il Moro scriveva al fratello card. Ascanio Sforza, raccomandandogli di adoperarsi presso i deputati della fabbrica del duomo per la rimozione dell'architetto tedesco eletto, proponendovi invece Giovanni da Lodi, il celebre architetto dell'Incoronata di Lodi, raccomandato anche da Gian Giacomo Trivulzio [5]. Ma non ne fu nulla. Nell'ottobre 1483,

1 Per la storia delle strade ferrate della Lombardia, vuolsi consultare l'interessante memoria, con illustrazioni, nell'*Edilizia Moderna*, luglio-settembre 1895. Nel 1847 le due reti Milano-Treviglio e Milano-Monza contavano 16 locomotive e 48 vagoni. Fra i nomi delle locomotive brillavano quelli di *Alciato, Ariberto, Sforza, Gian Galeazzo, Cavalieri, Archimede, Dante, Colombi, Verri*, ecc. (Guida statistica di Milano, 1847, p. 180). — Per la ferrovia ad Arona, oltre il Boniforti, vedi Perucchetti. St. d'Arona, 1894, p. 115 seg. Troppo nota la storia di quella del Gottardo.

2 *Il Lago Maggiore* del De Vit, I 2, 1877, pp. 481-483, con dati esibiti dal cav. Chinotto, addetto all'Impresa Mangili. — Boniforti, 2ª ediz., pp. 45-49 (le successive edizioni mancano di dat).

3 Perucchetti (P.). Arona. Cenni storici, con illustrazioni. 8°, *Arona*, Fossati, *1894*. — Carrera (V.) Difesa del Lago Maggiore contro l'i. r. flottiglia austriaca nell'anno 1859. *Torino*, 1860.

4 Cfr. *Annali del Duomo di Milano*, III, 16 e seg., 42, 57; *App.* II, 239.

5 Lettera citata dal Caffi e da noi prodotta in esteso nei cenni biografici su Giovanni da Lodi, in *Boll. storico*, 1893, p. 81.

Digitized by Google

cominciarono i pagamenti a maestro Giovanni di Gratz e suoi soci d'oltremonte, e continuarono – come dagli *Annali del duomo* risulta – sino al febbraio del 1486, dopo il qual mese non vi sono più nomi di maestri tedeschi e note di paghe fatte ad essi.

Che era avvenuto?..... Quanto già prima era toccato ai precedenti architetti forastieri il Gamodia, il Mignot ed altri. Venuti a intraprendere lavori, cui dicevansi non essere buoni gli artefici lombardi, commisero strafalcioni a loro volta, indispettirono la cittadinanza, litigarono colla fabbriceria e furono costretti a battere in ritirata [1].

Di fra Giovanni da Graz ebbero ad interessarsi i Lucernesi, ma finora non ci fu dato di rinvenire nell'Archivio di Stato milanese la lettera in di lui raccomandazione da loro diretta al duca di Milano. Di qual tenore fosse, non sappiamo dire, ma se ne indovinerà abbastanza il contenuto dal documento responsivo che facciamo seguire.

A p. 326 dell'a. 1890 del *Bollettino* avevamo però già avvertito [2] il seguente brano di lettera di Lodovico il Moro al cancelliere B. Calco, in data 17 settembre 1486: « Quello che è ordinato respondere ad Lucernesi per le lettere che hano scripto in favore del Maestro Todesco che ha tolto sopra de se ad fare el tiburio del Domo ne piace, et ne parerà bene che oltra la risposta che se farà, dati aviso del tuto ad Francesco da Casà [3], aciò che ad bocha possi fare la medesima justificatione » [4].

Ed ecco quella risposta, da cui traspare — particolare curioso — che il Giovanni da Graz era *concivis* dei Confederati [5].

Dominis Confederatis lige Alamanie superioris in Lucerna congregatis.

Litteris vestris quas diebus superioribus acceperamus circa delatam a Joanne de Graez concive vestro querimoniam adversus prefectos fabrice templi maioris inclyte urbis nostre mediolani: non adhuc respondimus: quod an veritati inhererent, que iisdem prefectis obiicerentur: edocere primum diligenter statuissemus eo animo ut si iusticiam foveri ab hoc concive vestro compertum esset debitam ejus rei provisionem accomodaremus: Nam cum nemini advene in dominatu nostro iniuriam fieri velimus: tum hoc potissimum tolerare adversus vestrates non intendimus quos pro indissolubili federe mutuoque amore nostro humaniter et benigne pertractari non secus atque subditos proprios nobis est animus. Verum quia cum nunc a prefectis memorate fabrice et alijs etiam nonnullis hominibus fidedignis accepimus: nihil est cur concivis vester de prefectis ipsis conqueri merito possit at illi de eo, qui conventa non adimpleverit, neque executos sit quod ad ejus officium pertineret: quemadmodum Mag.cie vestre ex multis rationibus, quas nuncij nostri

[1] *Merzario.* I maestri Comacini, I, 527.
[2] *Il tiburio del duomo di Milano.*
[3] *Casati,* ambasciatore allora agli Svizzeri.
[4] *Cart. dipl.*, cart. n. 660.
[5] *Reg. Missive*, n. 165 fol. 265.

Digitized by Google

in partibus istis existentes, et coram et scriptis etiam si oportuerit in medium afferent, intelligere liquidius poterint. Quare illas hortamur: ut post hac concivi suo eam in hoc fidem, quam meruerit prestare velint: nec ex ulla expositione, quam is facturus esset si persuadere: ut nostri memorate fabrice prefecti, qui ex melioribus civibus mediolanensibus deliguntur, a partibus officij sui in illum defuerint. Tamen ad precipuam contemplationem vestram ut intelligatis, quanti vos pro federe et amicicia nostsa faciamus, cum ijsdem prefectis egimus: ut rationes huius concivis vestri recognosce, et inspicere curent: ac deinde provideant, quod si quid promisse mercedis et salarij pro tempore quo inservierit: sibi adhuc deberetur, integra ejus solutio fiat. Dat. Gambolate die ultimo septembris 1486.

per Carolum barbavarem. *B. C.*

Come la faccenda finisse diranno forse altri documenti scopribili ancora nei depositi ricchissimi di Milano. Negli *Annali* della fabbrica del Duomo sotto la data del 26 gennaio 1488 leggesi che a maestro Antonio da Pandino venne pagato il suo onorario, in ricompensa delle fatiche da lui durate nell'anno pross. passato nel verificare gli errori commessi da Giovanni da Gratz.

VARIETÀ

Luganesi al soldo di Venezia. — Ai 16 novembre 1526 Gio. Andrea de Prato passava per la 3ª volta in rivista a Musso (« Mussy ») le s hiere svizzere al servizio della Repubblica Veneta. Nella compagnia comandata dal capitan Gaspare Göldlin non si trovavano Lombardi fuori di « *Jeronimo Moresino de Lugano* cum sociis quinque ». Notizia contenuta nel Codice n. 11, fol. 124, b, dell'Archivio di Stato di Lucerna, e cortesemente favoritaci dal d.r di Liebenau [1].

Ancora di fra Gerardo da Bellinzona. — Di Fra Gerardo da Bellinzona occupavasi il *Bollettino,* a p. 155 dell'annata 1888, e meglio come di autore di un carme in lode di Udine, dov'egli dalla natia Bellinzona erasi trasferito, predicandovi nella quaresima del 1599.

Noi siamo ora in grado di aggiungere qualche particolare bibliografico pel frate agostiniano da Bellinzona Nella doviziosa biblioteca del Principe Trivulzio in Milano, tra le migliaja di stampe rare che annovera, conservasi pure la seguente:

L'Albergo de gl' infelici amanti. Poema d'Alfonso Pelo, et Angusciola, Consacrato all'Ill.mo sig. Christofaro Valier. Con un'Oratione Funerale in Morte del Rmo. P. M. Spirito Pelo, et Angusciola, Già Generale dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Com-

1 Di altri suoi interessanti appunti d'archivio nonchè di un suo lavoro speciale sull'Isola Comacina daremo comunicazione dentro l'anno. Grazie vivissime al collaboratore sempre costante!

Digitized by Google

posta dal R. P. F. *Gherardo Bellinzona* dell' istesso Ordine, Con alcuni Componimenti nell' istesso soggetto d'Autori, e Poeti celebri. *In Venetia*, appresso Giorgio Angelieri, *MDCII*, 4° gr., pp. 96 a 2 col

Poi con frontispizio speciale segue:

Oratione funerale di fra Gherardo Bellinzona dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, Da lui recitata nel Theatro di Vicenza l'Anno 1586 In morte del Rev.mo P. M. Spirito Pelo et Angusciola Generale del medesimo Ordine, e Academico Olimpico. Con diverse Compositioni di Poesia Toscane, e Latine Raccolte, e poste in luce da F. Armonio Rossi Vicentino dell' Ordine istesso. *In Venetia*, appresso Giorgio Angelieri, *MDCII*, 4° gr., pp. (24).

** L'*Oratione* di fra Gherardo occupa 12 pagine. Fra i componimenti poetici v'è una *Corona di F. Gherardo Bellinzona* di 11 sonetti, e più avanti due *Elegiæ* Fr. Gherardi a Bellinzona.

Il p. somasco Calandri. — L'egregio sig. *Giov. Muschietti* in Novaggio, sempre cortese verso il nostro Bollettino, a più riprese ci ha inviato stampati d' interesse storico. Come nello scorso anno ci favoriva un'*Ode* in lode del celebre dantista e già prof. in Lugano, il padre somasco *G. B. Giuliani* [1], così di fresco c' invia un *Sonetto*, pure a stampa, ma sfuggito alle nostre ricerche, in lode di un altro benemerito insegnante nel Collegio di S. Antonio di Lugano, il padre *Francesco Calandri*, cioè l'epigrafista valente e l'amico di Manzoni [2].

Riproduciamo per intiero e il *Sonetto* e l'*Epigrafe* che vi fa seguito, omaggio degli allievi di Rettorica del 1840 al degno loro insegnante.

ALL'OTTIMO PROFESSOR DI RETTORICA

P. D. FRANCESCO CALANDRI

I DISCENTI

—

SONETTO

Quando l'astro maggior della natura
Corso il campo del ciel nel mar s'asconde
E tutte cose, tenebrosa, oscura
Notte in silenzio e nell'orror confonde,

Geme la terra in sua favella, e pura
Un'aura spira che il compagna all'onde:
Cotal noi stringe desïosa cura
Che d'alcun dolce mista al cor l' infonde.

Ahi troppo presto il breve tempo è vòlto
Che studïosi valicammo teco
E sì ne duol, che inumidito è il volto.

Pur torna il Sole dal Nettunio speco:
Nè fia che a noi tu rieda, o saggio, o colto?
Mi è rapito; risponde ingrato l'eco.

---

1 *Boll. storico*, 1896, p. 51.

2 Pel *Calandri* abbiamo il lavoro del Rinino. « Francesco Calandri. Note biografiche, ecc. Milano, Dumolard, 1883 ».

Digitized by Google

A
FRANCESCO CALANDRI
LVSTRO . ED . ORNAMENTO
DEL . SODALIZIO . DELL' . EROE . DI . SOMASCA
PROFESSORE . DI . ELOQVENZA
IN . QVESTO . INSIGNE . LICEO . CONVITTO
SOCIO . CORRISPONDENTE
DELL' . ACCADEMIA . TIBERINA . DI . ROMA
EGREGIO . PER . OGNI . MANIERA . DI . LETTERE
NELL' . EPIGRAFIA . LATINA . ED . ITALICA
NON . SECONDO
AL . SVO . CONCITTADINO . BOVCHERON
AL . MVZZI . ED . AL . GIORDANI
ABORRENTE . DA . TVTTE . AMBIZIONI
SPECCHIO . D' . OGNI . VIRTV'
PERCHÈ . NON . RIPVLSI
QVESTO . TENVE . TRIBVTO
DI . STIMA . E GRATITVDINE
I . RETTORICI . DEL . $\overline{M}$. $\overline{DCCC}$. $\overline{XL}$
DA . LVI . CON RARA . SOLERZIA . E . SINGOLAR . MAESTRIA
EDVCATI . AL . BELLO . AL . VERO . AL . MAGNANIMO
PORGONO
RIVERENTE . AFFETTVOSA . PREGHIERA. [1]

Ancora una volta esprimiamo il voto di veder tessuta la storia dell'antico e rinomato Collegio di S. Antonio, che contò insegnanti di un valor indiscutibile. I nomi dei *Riva*, del *Soave* [2], del *Ponta*, del *Giuliani*, del *Bellini* e d'altri parlano.

Lodi austriache a landamani ticinesi. — Gentilmente favoritimi dalla famiglia del già landamano Maggi di Castel S. Pietro, trascrivo questi due attestati onorifici che gli erano pervenuti dal Governo del Lombardo-Veneto.

Illustrissimo Signore

Giammai io dubitava che S. M. I. R. A. avrebbe colto la prima occasione per dare a V. S. Ill.ma un contrassegno della sua riconoscenza per la parte che essa si compiacque di prendere nell'assecondare le giuste viste del suo Governo.

V. S. Ill.ma può da ciò argomentare ch'essa ha a che fare con un sovrano generoso e riconoscente, il quale in ogni tempo saprà apprezzare le di lei premure.

Egli è quindi a ripromettersi che V. S. Ill.ma non vorrà desistere dall'appog-

1 *Lugano MDCCCXL.* Tip. Veladini e Comp., fol.

2 Il compianto prof. Achille Avanzini aveva in animo di stendere un tal lavoro, e ne scriveva più volte con entusiasmo a noi. Pur troppo la morte lo colse prima di condurre a termine un sì utile disegno.

Digitized by Google

giare con ogni mezzo le viste del governo austriaco ognor dirette a mantenere la tranquillità dell'Europa e la felicità di tutti i popoli, e ciò, non solo nel cantone di cui essa si meritamente ne è il capo, ma ben anche negli altri cantoni Svizzeri affinchè anch'essi si prestino ad assecondare i desideri che a questo effetto loro verranno esternati dai diversi governi Austriaci.

Per parte mia poi son ben contento di essere stato l'organo per farle ottenere un'attestato della soddisfazione del mio Sovrano, accertando V. S. Ill.ma che non mancherò di cogliere con piacere tutte le occasioni in cui mi verrà dato di provarle i sentimenti dell'inalterabile distinta mia stima e considerazione

Vienna, 12 Febbraro 1818 Sott.° *Saurau*

Al Sign. Maggi landamano Reggente del Cantone Ticino.

Illustr.mo e magnifico Signore

S. E. il Signor conte di Saurau mentre trovavasi al governo di queste provincie si è fatto una premura di far conoscere a S. M. I. R. le disposizioni date da V. S. Ill.ma per reprimere alcuni abusi in cui erano incorsi gli stampatori di cotesto cantone nella promulgazione di scritti apocrifi, e di atti compilati in un senso tendente ad alterare la pubblica tranquillità e la calma delle opinioni felicemente ristabilita.

S. M. si è degnata di accogliere con particolare soddisfazione le testimonianze di premure date da V. S. Ill.ma mediante gli ordini emanati onde fosse chiusa la stamperia di Mendrisio, e volendo S. M. comprovarle il suo particolare gradimento mi ha incaricato di farle pervenire la testimonianza che verrà consegnata a V. S. Ill.ma dal Sig. maggiore Dumont che avrà l'onore di recarle la presente.

Il generale interesse dei rispettivi governi di metter freno agli eccessi che derivanó dalla libertà della stampa, avvalora la persuasione che anche per l'avvenire si avranno dal governo di cotesto cantone quelle prove di deferenza che si ebbero in quest'occasione onde rimovere ogni cagione atta a turbare quell'armonia e quella quiete di cui cotesto Stato al pari di ogni altro va debitore alla repristinazione dell'ordine felicemente operata dagli sforzi riuniti delle alte potenze alleate.

Adempiendo con singolare compiacenza gli ordini di sua maestà il mio Augusto Sovrano relativamente a questa particolare commissione ho l'onore di esprimere a V. S. Ill.ma i sensi dell'alta mia stima e pari considerazione.

Milano, li 30 gennajo 1818. Sott.° *Mellerio.*

All'Ill.mo Sign. Landamano Reggente del Cantone Ticino.

(*Abate* Edoardo Torriani).

Digitized by Google

CRONACA

Scoperte archeologiche. — Eseguendosi, nel marzo, in Intragna gli scavi per la erezione dell'Oratorio festivo per i fanciulli del paese, si sono scoperte parecchie tombe antiche.

In fondo alla così detta *Campagna*, al di sopra del paese, e precisamente all'angolo nord-est, in un tratto di terreno accuratamente purgato, ed alla profondità di circa un metro, disposte da levante a ponente, in due file, si trovarono 11 di dette tombe, in alcune delle quali ancora si rinvennero frammenti di scheletri, teschi con denti ancora ben conservati.

Dette tombe sono costruite con lastroni di pietra da tutti i lati ed al disopra, e con ciottolato al disotto. Nessun oggetto però s'è potuto rinvenire presso le dette tombe, per avere qualche indizio a conoscere la loro epoca.

Consultato intorno a queste scoperte l'egregio signor E. Balli, assai competente in materia, rispose ritenere egli che colà si trovi qualche sepolcreto dell'8° al 10° secolo (anni 800 a 1000 dell'êra volgare); epoca in cui la tradizione vuole cominciassero a venir abitati quei paesi, e dove, in mancanca di templi e di cimiteri, seppellivano i loro morti in tal guisa. [*Riforma* n° 56; — *Corriere* n° 57, 1897].

Ritrovo di monete. — Nell'aprile p. gli appaltatori stradali, fratelli Galfetti, rinvennero fra la ghiaja da spandersi sulle strade circolari, ad Arzo, una quarantina di monete d'oro portanti l'iscrizione *Ferdinandus Hispaniae infans* coniate nell'anno 1786. [*Corriere* n° 80; — *Dovere* n° 81, 1897].

Pei ristauri della Cattedrale di Lugano. — La Commissione di tecnici incaricata di studiare i ristauri ha approvata in massima i due progetti già esistenti, elaborati l'uno dall'architetto Gilardi insieme col pittore Cometta, l'altro dallo stesso architetto Gilardi in comunione coll'arch. Fumagalli, decidendo di fonderli in un progetto unico. La spesa preventivata sarebbe di fr. 150.000. [*Corriere del Ticino* numero 77, 1897].

Pel centenario dell'indipendenza. — Fu il *Bollettino* nostro nel 1894 il primo a diffondere l'idea di celebrare nel 1898 il secolare avvenimento, e gli tenne dietro la benemerita *Società demopedeutica* col bandire un concorso a premio sul tema: « Le costituzioni del primo secolo della Repubblica Ticinese ». L'assemblea comunale di Lugano del 2 maggio p., su proposta del prof. Anastasi, invitava il Municipio ad organizzare una solenne commemorazione della ricorrenza centenaria della proclamazione della libertà dei nostri baliaggi. E noi ci auguriamo che il Municipio luganese, ajutato altresì dal lod. Governo, vorrà darci un programma degno della festa memoranda.

Riservandoci ad esporre altrove le nostre vedute sul come festeggiare questo Centenario, ci teniamo a segnalare che per la storia del 1798 noi crediamo (vanterie a parte) di avere steso colla nostra memoria « Come rimanesse svizzero il Ticino

Digitized by Google

nel 1798», pubblicato nel 1888 nell'*Annuario politico* del prof. Hilty, un lavoro documentato e che pone in una luce più benigna i troppo malmenati Cisalpini del 1798, senza i quali — è inutile tacerlo — i Cantoni sovrani non concedevano così subito l'agognata libertà.

Museo Vela. — Ai 14 aprile p. p. l'on. cons. federale Ruffy, in compagnia del cons. naz. Borella, si recava a Mendrisio ed a Ligornetto, dove approvò i progetti di ampliamento della *Pinacoteca Vela* compilati dall'arch. Otto Maraini. La Confederazione spenderà per tali lavori circa 30 mila franchi, e dovranno essere ultimati entro settembre venturo.

La presa di possesso della Villa da parte della Confederazione ed insieme dei legati Vela è avvenuta negli ultimi giorni della settimana a mezzo del signor avvocato Achille Borella, appositamente incaricato dal Consiglio federale.

Al 17 p. il sig. Ruffy, in concorso di una speciale Commissione artistica, composta del pittore Luigi Rossi, arch. Guidini e scultore Pereda, procedeva in Milano alla scelta delle opere e dei quadri legati dal defunto prof. Lorenzo Vela e destinati al Museo di Ligornetto. [*Dovere* n° del 20 aprile 1897].

Museo cantonale. — Inaugurazione nell'anno 2000!!!

Cose d'arte. — Il signor Emilio Mazzetti di Rovio, intelligentissimo e pazientissimo raccoglitore di cose patrie, ha riunito in un album numerosi e pregievoli disegni antichi, fatti da artisti del suo villaggio, e che, dispersi presso famiglie noncuranti del loro valore, correvano rischio di andare perduti.

Il sig. Mazzetti ha avuto la gentilezza di presentarci il suo album: vi abbiamo interessanti studi a penna, a matita ed a guazzo, progetti di fontane, stucchi e quadri, eseguiti da Taddeo Carlone, Giovan Battista e Giovan Andrea Carlone, riputati artisti del 600, menzionati dal Merzario nei suoi *Maestri Comacini*, e di altri artisti di Rovio.

Segnaliamo l'interessante raccolta agli artisti nostri ed agli studiosi della storia ticinese, certi di far loro cosa grata. [«Corriere del Ticino» n° 58, 1897].

Artisti ticinesi. — Lo scultore *Albisetti*, in Parigi, venne nominato membro della Commissione federale di Belle Arti, in sostituzione dello scultore Pereda, che fa parte dei membri della serie sortente.

Dello scultore luganese, già favorevolmente noto, *Antonio Chiattone* e del suo superbo monumento al principe Rodolfo d'Austria, eretto nell'isola di Corfù, per ordine dell'imperatrice d'Austria, parlò la *Gazzetta illustrata* di Lipsia, riportandone anche l'illustrazione di un'intiera facciata. Vedi il n° 279 del gennajo 1897, ricordato dalla *Riforma* n° 29, 1897.

Esposizione generale italiana in Torino nel 1898. — Il sig. *E. Motta* è stato eletto membro del Comitato della Divisione IX. (Italiani all'Estero).

Necrologio. — *Michele Patocchi*, ispettore dei telegrafi e già cons. di Stato, morto il 1° marzo 1897 in Bellinzona. Collaborò nei periodici politici del Cantone; ascritto alle diverse associazioni patriottiche, vi prese parte sempre attiva. Per la storia noi ricordiamo i suoi scritti: Il Telegrafo nel Cantone Ticino. In *Almanacco popolare*

Digitized by Google

ticinese pel 1884; — Il Telefono. Bellinzona, Colombi, 1886; — Cenno sulla industria degli alberghi nel Cantone Ticino. Bellinzona, tip. cant., 1892. E meglio il: « Cenno storico sulla Vallemaggia », a pp. 185-218 del *Manuale dei principali e più importanti doveri della Municipalità*. (Lugano, Bianchi, 1864).

— Repentinamente in Milano, ai 22 aprile, moriva donna *Anna Morosini*, dello storico casato luganese, sorella dell'eroico giovinetto Emilio, caduto a Roma nel 1849. Il nome suo figurò pure nel 1848 nell'Elenco delle contribuenti alla Bandiera offerta dalle donne milanesi all'esercito piemontese.

Avviso. — Si porta a conoscenza di coloro cui può interessare che la Redazione del *Bollettino storico* assume la trascrizione e traduzione di pergamene e d'altri vecchi documenti latini o tedeschi. Lieta se dall'esame di tali atti potrà t arne profitto per la patria istoria. = Per le condizioni scrivere unicamente all' indirizzo: *Redazione* del *Bollettino storico* in *Bellinzona*.

Pubblicazioni raccomandate:

Bichter (K.). Der deutsche S. Cristoph. Eine historisch-kritische Untersuchung. 8°, *Berlin*, Mayer und Müller, *1896*. Marchi 8.

Beltrami (Luca). L'arte negli arredi sacri della Lombardia. 80 tavole in eliotipia e testo illustrato. In 4°, *Milano*, U. Hœpli, *1897*, L. 40.

Pelissier (L. G.). Louis XII et Ludovic Sforza (8 avril 1498 – 23 juillet 1500). Recherches dans les archives italiennes. 2 vol. gr. 8°, *Paris*, Thorin, *1896*.

Gnecchi (Ercole). L' Epistolario Manzoniano. Saggio bibliografico. 8°, *Milano*, Cogliati, *1897*. L. 1.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Ferrero (Ermanno). Sul corredo dei sepolcreti di Ornavasso. In *Atti* della R. Accademia delle scienze di Torino, vol. XXXII, disp. 1-3ª (1897).

Ferrero (E.). Iscrizioni di Chignolo Verbano. In *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti della Provincia di Torino*, vol. VII, fasc. I (1897).

Liebenau (dr. Th. von). Geschichte der Fischerei. Erworben und veröffentlicht vom Eidg. Departement des Innern. *Bern*, Michel u. Büchl r, *1897*, gr. 8°, pp. VIII-207 e 1 tavola.

* Eccellente lavoro, cosa che si può dire d'ogni produzione dell' infaticabile Direttore dell'Archivio di Stato di Lucerna. Per la storia della pesca nel Ticino evvi un capitolo speciale, il IXº: *Die Fischerei im Tessin*, a pp. 130-134. Ma per la storia ticinese occorre anche consultare le pp. V, 6, 9, 17, 21-27, 31, 61, 62, 202, 205.

Monti (sac. dott. Santo). La cattedrale di Como. *Como, Ostinelli, 1897*, gr. 8°, pp. XV-239 e 25 tavole. [« Periodico della Società storica comense », vol. XI].

* L'amicizia dell'A. non ci fa velo: quest'opera sua sul Duomo di Como è riuscita eccellente e preziosa per risultati e documenti nuovi. Pel nostro Cantone poi, è doppiamente

Digitized by Google

importante inquantochè contiene pagine gloriose pei fratelli Rodari da Maroggia, Leonardo da Carona ed altri nostri artisti che tanto contribuirono alla splendida costruzione architettonica di Como. Se v'ha un punto dove dissentiamo (e il buon d. Santo ce lo conceda) è quello laddove rivendica Florio da Bontà come vero architetto della facciata del duomo. Forse in altra rivista esporremo meglio la divergenza. Le tavole illustrative, eccellenti, riproducono anche i modelli delle cappelle e del coro del Rodari ed i progetti della cupola dell'arch. Carlo Fontana. Il Monti e la Società storica comense, con siffatta elegante pubblicazione, hanno ben meritato degli studj storici patrî.

Pometta (G.). Sulla guerra di Giornico. In *Monat Rosen*, XLI Jahrg. n° VI, 15 febbraio 1897, prec. e seg.

* Ivi a p. 369-70: *Giacomo Mottino - Girolamo Morone.* Appunti storici. = Incoraggiamo il P. a continuare i suoi studi di storia ticinese, facendo capo ad archivj ed a ricerche di fonti coeve; è ora che qualche giovane si consacri, con un apparato scientifico, allo studio della nostra storia.

Atti della visita pastorale diocesana (1589-1593) di *F. Feliciano Ninguarda*, Vescovo di Como, gr. 8°. *Como*, Ostinelli, *1897*, vol. III, dispensa VIII°, da p. 289 a 320. [*Società storica comense.* Raccolta storica].

* Terminata la descrizione di Val Intelvi, principia la *Descriptio* delle chiese ticinesi, dell'antica diocesi comense, e prima la pieve di Balerna (cfr. pp. 205-320) ed il Vicariato di Mendrisio.

Kunz (Carlo). Jacopo III Mandelli conte di Maccagno e le sue monete. In *Rivista italiana di numismatica*, fasc. IV, 1896.

* Ristampa dalla *Rivista della numismatica antica e moderna* di Asti, a. 1864, vol. I.

Jecklin (Fritz). Die Wormserzüge der Jahre 1486-87. Ein Beitrag zur Geschichte des Veltlins. (Separatabdruck aus dem XXVI Jahresbericht der hist.-antiq. Gesellschaft Graubündens). *Chur*, Casanova, *1897*, 8°, pp. 183.

* Documenti interessanti degli archivj e delle biblioteche milanesi riflettenti la calata dei Grigioni a Bormio ed in Valtellina nel 1486-87. Fin d'ora se ne potrebbe produrre qualche aggiunta; come per la progettata pubblicazione pel centenario della guerra del 1499, l'Archivio di Stato milanese offre un materiale ricchissimo e affatto nuovo.

Ma quando la Confederazione si deciderà alla raccolta dei materiali svizzeri giacenti in Milano?... Le Autorità ticinesi, anche nell'interesse della storia particolare cantonale, dovrebbero pure insistere a Berna per sollecitare un lavoro che certamente metterà a nuova luce tutta la storia svizzera della 2ª metà del quattrocento. Affermiamo ciò per esperienza d'anni!

Dedouvres (L.). Polémique. Le père Joseph polémiste. Réponse à M. G. Fagniez. In *Revue des questions historiques*, 1° gennaio 1897.

* A proposito del p. Joseph, autore di diversi opuscoli sui torbidi valtellinesi del seicento.

Hirn. Recensione dell'opera del *Reinhardt*, Correspondenz von Alfonso und Girolamo Casati mit Erzherzog Leopold V von Oesterreich. 1620-1623. In *Mittheilungen* dell'Istituto storico austriaco, vol. XVIII, fasc. I, 1897, a pp. 181-188.

* Recensione che offre l'aggiunta di nuovi documenti dell'anno 1620 concernenti i torbidi valtellinesi, nonchè la Mesolcina, sfuggiti al R.

Digitized by Google

SPITTELER (C.). Der Gotthardpass in der Geschichte. In *N. Zürcher Zeitung*, n.° 77, 79, 1896.

HURBIN (I.). Suwaroffs durch die Schweiz. In *Vaterland*, n.° 27, 1896.

GÜNTHER (R.). Skizzen aus der Kriegsgeschichte des Tessin-Gebietes 1800. In *Allg. Militär Zeitung*, 71, n.° 28, 31/2, 37/8, 1896.

DAUCOURT (A.). Notice sur le diocèse de Lugano. In *Revue de la Suisse Catholique*, 1896.

Popolazione della Mesolcina e Calanca nell'anno 1808. In *Il S. Bernardino* n° 4, 1897.

bb. Vecchie famiglie bleniesi viventi. (1343-1760). In *La Riforma* n. 56, 1897.

I Ticinesi per l'italica indipendenza, 1848. In *Bollettino bimestrale della Società di studenti liberali l'« Helvetia Ticinese »*, anno V, 1896, n° 6, novembre-dicembre.

* Dell'argomento speriamo trattare anche noi in un lavoro a parte, a festeggiare nel 1898 il cinquantenario delle 5 giornate milanesi.

FRATTI (A.). Mazzini a Lugano. In *Rivista popolare* del 10 marzo 1897. [Ripr. in *Dovere* n° 61, 1897].

MAYOR (E.). Maneggi antiunitari in Svizzera dal 1861 al 1870. In *Rivista storica del Risorgimento italiano*, I, fasc. 7-8, 1896.

* Tentativi dei Borbonici di arruolare nei Cantoni cattolici della Svizzera soldati per conto di Francesco II ex-re di Napoli.

ANGIOLINI (prof. Francesco). Vocabolario milanese-italiano. *Milano*, G. B. Paravia, *1897*.

SALVIONI (Carlo). Annotazioni sistematiche alla « Antica Parafrasi Lombarda del *Neminem lædi nisi a se ipso* di S. Giovanni Grisostomo » (Archivio VII, 1-120) e alle « Antiche scritture lombarde » (Archivio IX, 3-22). In *Archivio glottologico italiano*, XIV (1897), pp. 201-268.

* Annotazioni lombarde con largo contributo dei dialetti ticinesi. Aggiungi anche del S. la recensione del lavoro del *Keller*, Die Sprache der Reimpredigt des P. da Barsegapé, in *Giorn. storico*, fasc. 86-87° (1897.)

PARONA (C. F.). Contribuzione alla conoscenza delle Ammoniti liasiche di Lombardia. Parte I.ª: Ammoniti del Lias inferiore di Saltrio. Con 8 tav., pp. 46. In *Mémoires de la Société paléontologique suisse*, vol. XXIII (1896).

* Cfr. anche la *Flora Fossilis insubrica*, di FERD. SORDELLI. (Milano, Cogliati, 1896, 8° ill.)

BENASSI PIO. Piante ed insetti fossili di Re in Val Vigezzo. *Bologna*, tip. Gamberini e Parmeggiani, *1896*, 8° pp. 6. [Estr. dalla *Rivista italiana di paleontologia*, fasc. dicembre 1896].

WASER (M.). ed E. POMETTA. Geografia illustrata della Svizzera per la scuola e per la casa. Con molte illustrazioni ed 1 mappa. *Einsiedeln*, Benziger, 1897, 8° pp. 296.

LENTHÉRIC. L'Homme devant les Alpes. *Paris*, Plon, *1896*.

Ginevra. Con ill. In *L'Universo*, di Milano, n° 16, 31 agosto 1896.

Digitized by Google

* Con « Veduta di Airolo », e « Strada ferrata del Gottardo » ad Airolo. — Ci manca lo spazio, e veramente il ritardo è anche troppo grave, per quì accennare i molti articoli usciti nelle riviste italiane intorno alla grandiosa Mostra ginevrina. Sarà il caso di pubblicarne l'elenco altrove.

Piccioni. Il Ticino nasce dal Gottardo? In *Le comunicazioni d'un collega*, di Cremona, anno III, 1896, n° IV.

Legnazzi (E. N.). Un' escursione scientifica al traforo del S. Gottardo. Seconda edizione. *Padova*, stab. tip. Veneto *1896*. 8° pp. 48.

Marinelli (O.). Il regime idrografico del Verbano secondo una recente memoria dell' ing. G. Fantoli. In *Rivista geografica italiana*, gennaio 1897 e seg.

Tidmarsch (H. E.). I portici nell'alta Italia. Ricordi e disegni. In *Emporium*, febbraio 1897. [A p. 127, *Piazzetta Pretorio*, Lugano].

Fogazzaro (A.). Valsolda; poesia dispersa. 3ª ediz. *Milano*, G. Galli, Omodei-Zorini, *1897*, 8° pp. 148.

Catalogo della Libreria e Cartoleria di Carlo Salvioni in Bellinzona, con annessa nomenclatura dei molti articoli componenti i suoi vasti magazzeni. *Bellinzona*, *1897*, 8° pp. 248.

Stefano Franscini nella vita intima cogli amici. In *Almanacco del popolo ticinese* n° 53, *1897*, pp. 90-95.

* Stralci da lettere di F. agli amici e convallerani suoi notaio Togni e dottor Guscetti (1844-57).

Comitato in Milano per diffondere l'educazione dei sordomuti. La dimostrazione italo-americana in onore dell'abate Serafino Balestra. *Milano*, Cogliati, *1897*, in 8°, pp. XIV-111 e ritratti.

* Relazione della splendida dimostrazione seguita l'anno scorso a Buenos-Ayres in onore dell' illustre educatore dei sordo-muti (cfr. *Boll. storico* 1896, p. 103). L'elegante volumetto, adorno di fine fotoincisioni, nonchè del ritratto del Balestra, contiene la relazione dei giornali americani, i discorsi, i documenti relativi alla cerimonia. Interessante più di tutte la raccolta delle *Lettere famigliari dell'abate Balestra al signor Francesco Valli di Como*, suo intimissimo amico. Precedono le lettere due biglietti di Cesare Correnti e si chiude il volume con alcuni *Ricordi di Serafino Balestra* che « visse propagando la parola e morì senza aver persona con cui contraccambiarla! » Significantissime parole che lasciava scritte pochi giorni prima di morire.

E. M[otta]. Un poeta bellinzonese amico della Grecia. In *Il Dovere* n° 72-73, 1897.

* *Giuseppe Von Mentlen*, 1827.

Galerie contemporaine Suisse, IIme livraison. *Lausanne*, Corbaz et Cie, 1897.

* Comprende i ritratti (29×40 cm.) dei Vescovi svizzeri, tra cui quello di Mons. *Molo*, vescovo di Lugano.

Salvioni (Carlo). Postille italiane al Vocabolario latino-romanzo. Memoria. *Milano*, Rebeschini, *1897*, 4°, da pp. 255 a p. 278. (Estr. dalle *Memorie* dell' Istituto Lombardo).

Digitized by Google

VIGLEZIO-VANONI (Rina). A Candia. (Milano, 2 marzo 1897). In *Corriere del Ticino* n° 56, 1897.

CAMPONOVO (Guglielmo). Respini e Monsignore al Congresso antimassonico di Trento. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 8°, pp. 24.

Società degli ingegneri ed architetti nel Cantone Ticino. I° Annuario, 1896. *Locarno*, tip. V. Danzi, *1897*, 8° gr., pp. 95 e tav.

*Prefazione. — Giuseppe Pedroli (con ritratto). — *G. F.* Cenni storici sulla Società degli Ingegneri ed Architetti ticinesi. [1865-1896] — *G.* La triangolazione del Cantone Ticino. — *Seutter* (A. von). La sistemazione del fiume Cassarate ed il rimboschimento del suo bacino idrografico. — *Riva* (ing. G.). Condotta dell'acqua potabile a Lugano. — R[*usca*] (ing. G.). Il pelo d'acqua dei nostri laghi e l'ultima piena della Tresa. (Con veduta). — *Sona* (*ing. Gius.*). Correzione del fiume Maggia. Effetti delle ultime piene. Stato dei lavori. Calcolo della portata. — *M.* (ing. *G.*). Sulla dilatazione dei pavimenti di legno. — *G. F.* La grande piena del lago di Lugano nel 1896. — *Merz* (*F.*). La nevicata dal 13 al 17 gennaio 1895 nel Cantone Ticino. I danni delle valanghe ed i ripari contro le medesime. Macchina spazzaneve rotativa. (Con 3 tav.).= Di questo *Annuario* meritava proprio che se ne pubblicasse per intiero il sommario tant'è la varietà delle materie, tutte risguardanti, con importanti dati, il nostro Cantone e le opere compiute e quelle in corso. Ci uniamo ai giornali che ci precedettero nel tributare lodi incondizionate alla benemerita *Società degli ingegneri ed architetti ticinesi* e ben venga il 2° Annuario, riuscito come questo. La veste tipografica, va senza dirlo, è elegante, e fa onore al coraggioso editore Danzi.

Società Svizzera dei Commercianti. Sezione di Lugano. Conferenze date per cura della Società nell'anno 1896. *Lugano*, Veladini, *1897*, 8° gr., pp. 84.

* 1. MARTIGNONI (*rag. Gaspare*). La storia del commercio a vapore. — 2. LENZI (*cav. Serafino*). La febbre degli affari. — 3. BOLZONI (*prof. Ettore*). L'intemperanza del lavoro mentale. — 4. *Martignoni* (*rag. Gaspare*). Le strade del mondo negli ultimi vent'anni. [I n' 2 e 4 vennero premiati dalla Società svizzera dei commercianti.]

ROSSELLI (prof. O.). Sulla condizione economica del Ticino considerata specialmente in rapporto con la ferrovia del Gottardo. In *Schweiz. Kaufmännisches Centralblatt*, 1897.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N. 6–7 GIUGNO–LUGLIO.

I RUSCA
signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.
(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri 1-2).

Apparentemente pacificati i fratelli conti Rusca per l'avvenuta divisione dei 5 ottobre 1474, ecco il conte Pietro, rientrato nel feudo di Locarno, a sfogare le sue ire contro i sudditi. È acerba la seguente missiva del duca di Milano diretta ai suoi Maestri delle entrate straordinarie: una revoca in piena forma del feudatario:

Dux Mediolani etc.

Dilecti nostri. Per la mala et perversa natura de M. Petro Ruscha, et maxime contro li homini soy, et anche recordandone de quelli homini de val travaglia che esso fece apicare per la gola in dispregio et contra li comandamenti del nostro Conseglio Secreto, retrovandone noy col campo in Romagna et conoscendo noy expressamente inimico del Stato nostro che tanto non operaria male et faria contro de noy et stato nostro quanto non potesse, ve commandiamo subito daghati ordine, che ad Locarno sia mandato uno potestate et tuti quelli altri officiali se li rechiedeno et sonno consueti per administrare rasone, perchè intendemo che tutti li officiali siano ad nostro nome come quelli volimo che ad M. Petro non rimanga jurisdictione alchuna in li homini predicti, ma solum habia intrate sue consuete, et la jurisdictione in tuto remangha ad noy et ad perpetuam rei memoriam volimo faciate registrare questa nostra alli Registri consueti de luna et laltra camera. Dat. Viglevani die xvij Martij 1475.

Galeaz subscripsit. Sign.: *Cichus* [1].

Quest'ordine draconiano ha bisogno di un certo commento. Laddove è detto degli uomini di Val Travaglia fatti appiccare al tempo della guerra di Romagna, si

[1] *Boll. stor.* 1881, p. 138.

Digitized by Google

allude a quella dell'anno 1467 o per lì. Ma una supplica dei nobili di Luino, dei comuni e uomini della pieve Travaglia [1], s. data, ma dell'epoca in discorso, mette in piena luce i pessimi trattamenti dei Rusca. E questo documento valga a completare quanto già, più addietro, indicammo per gli eccessi precedenti, assolti ai 25 settembre 1467 [2].

Incominciava la supplica diretta al duca:

« Ill.mo et Sereno Principe. Havendo il conte olim Franchino Ruscha et suoy figliuoli et offitiali facti pessimi tractamenti ali vostri fidelissimi servitori Comune et homini de la plebe de Travalia del vostro ducato de Milano in le robe et in le persone et facte varie innovatione et extorsione contra li decreti ducali, onde debite erano et sono decaduti dale concessione feudale, et ulterius meritano grande punitione corporale et pecuniarie. Et essendo loro travaliati, in le sue juste preghere male exaudite per li grandi favori, amicitie, parentati et possanza de denari che loro havevano et hanno, furono loro Ruschoni tanto presumptuosi che nela nocte del corpo de Cristo proximo passato, noctivo tempore cum grande navilio et moltitudine et unione de persone mile (*1000*) et armata manu, more hostili, trovandose la S.ia Vostra in grande affano cum lo suo esercito nele parte de sotto sive de Romagnia, per mettere in ruina et confuxione ut creditur il stato de la S. V., misero ad sachomano la terra et nobili de Luyno et alchuni altri de la plebe de travalia, facendo extremanti oltragi et plantare folche et terribili comandamenti credendo forte [*forse*] menare il mondo ad suo modo, et che le cosse sinistramente ala S. V. dovesseno procedere et tirampnizare et mettere sottosopra il stato de la S. V. come esso conte Franchino vel suoy feceno *dopo la dolenda morte* del glorioso Signore Johane Galeaz primo duca, bisavo dela Ex.tia V. usurpando la vostra citade de Como et quele parte et mettendo in grande ruina il stato deli suoy Ill.mi figlioli ».

Dopo l'ingiusto saccomanno, è ben vero aver il Consiglio segreto ducale intimato ai Rusca restituissero il mal tolto e subito, pena la privazione dei loro feudi. Ma non se ne diedero per inteso, nè giovarono replicate lettere ducali « tanta è la superbia, iniquitate et arogantia de loro Ruschoni *caduti non semel sed pluries in privatione de li feudi et in gravioribus penis* », per le quali cose gli uomini di V. Travaglia non potevano mai aspettarsi un buon trattamento dai Rusca. « Et quia scriptum est et verum est proverbium de vèteri inimicho non confides in eternum et qui nocuit primo vult nocere secundo », i nobili in Luino e i comuni della pieve « cum lacrimabile voce » chiedevano la restituzione del *saccomanato* e più « cavarli ex toto da le mane de loro Ruschoni et etiam comettere ad cui melio li piace amatore del Stato dela S.ria V.a » mandare un podestà in nome ducale a governarli. Chiudeva la supplica coll'esprimere la speranza di ottenere dal duca « un puocho de audentia secreta »; avrebbero allora dette « cosse utille, honorevole et

[1] A tergo si legge diffatti: Supplicatio Nobilium Luyni ac comunium et hominum plebis travalie ducatus mediolani. *Arch. di Stato Milano:* Comuni, *Luino.*

[2] Cfr. specialmente *Boll.* 1895, p. 153 seg.

Digitized by Google

acceptissima ». Ma ne fu nulla, la V. Travaglia perdurò [1], ed ancora dopo che Locarno passasse agli Svizzeri, sotto il dominio inviso! [2].

L'ingiunzione ducale di procedere alla nomina di un podestà per Locarno venne tosto eseguita nella persona del giurisperito Giacomo Crivelli. Ai 12 aprile già egli scriveva da Locarno al famoso segretario Cicco Simonetta d'essersi levato dal « collegio » dei Giureconsulti di Milano per portarsi a podestà milanese del duca, facendo così « cuossa et utile et honorevolle ». Ma intendere che il podestà suo predecessore « al nome del conte petro » cerchi di ritornarvi; il che supplicava non avvenisse, nè venisse egli rimosso, avendo già fatte spese per il trasloco [3]. Appoggiavano tale supplica, ai 17 aprile, i maestri delle entrate eccitando il Simonetta ad ottenere dal duca la conferma del Crivelli [4].

E chi era questo rivale predecessore?... Giovanni da Bologna, un personaggio che noi abbiamo avuto occasione di segnalare in questo lavoro [5]. Ce lo conferma il Crivelli stesso con una sua lettera del 9 maggio allo Sforza, malauguratamente in più luoghi troppo lacera [6].

Ill.mo et Excell.mo Sig.re mio. Aviso la V. Ex.tia come uno domino *Johanne de Bologna*, quello che è stato potestate de Valmaza e lavizera anni trentasey, et hora confirmato per la V. Ex.tia ne lofficio a nome de quella, pare voglia vendicarse la jurisdictione del lacho, quà a Locarno, cossì como vicerefferendario et locotenente del Conte Petro. Unde ha dato licentia ad uno certo mafiolo per esso lacho in tanto che la havuto ardir de assaltare duy piscatori di Isolla, insuso el lacho et con arme, et al uno . . . . . sangue ne la facia et saltato de la sua nave ne la lor . . . . . preso la nave menato lor con la nave a locarno unde . . . . . sequestram ditte nave e rotte da esso d. Johanne . . . . . fatiendone lamenta denanze a me ne ho fato già restituire . . . . . et rotte et . . . . . anche farrò restituire laltra. Unde ben . . . . . contra de questo fato per l'officio non dimancho me hè . . . . . avisarne anche la V. Ex.tia et se esso mafiolo non . . . . . una sera per venire a milano lo haveria destenuto . . . . . che in tal cuossa non voglia con me ghe venzano in sino . . . . . al nome de la Ill. S. V. chioè che usurpano chio che . . . .

---

1 Dei 23 agosto 1475 è la liberazione fatta dal conte Giovanni Rusca ad Antonio de Papis « dictus Mon », abitante nella rocca di Val Travaglia, di tutto quanto potesse avere dal detto conte per la custodia « Castri seu arcis vallis Travalie » che lui e il padre suo tennero a custodia, tanto in tempo del qd. conte Franchino, quanto dopo (*Archivio notarile di Milano*, rog. notaio Gervaso del Conte),

2 Ai 4 nov. 1475 i Maestri delle entrate ducali davano, a causa dei danni derivanti agli altri mercati lacuali, parere contrario alla chiesta istituzione da parte degli uomini di Luino e del conte Giovanni Rusca, di un mercato settimanale in quella località (*Boll. stor.* 1883, p. 47). Venne concesso più tardi assai al conte Mandelli, ai 5 ott. 1541 (*Arch. di Stato* Registro Panigarola T., fol. 6 t°).

3 Classe Comuni: *Locarno.*

4 *Cart. dipl. sforzesco.*

5 *Boll.* 1893, p. 98 seg.

6 *Cart. dipl.*

Digitized by Google

et dato in guarda a me se non è in quanto essa V. Ex.tia . . . . . gratia. Item aviso essa V. Ex.tia ben che a la intrata . . . . . fosse ben receputo da li homini in nome de la . . . . . pur alcun simulando non pono più tener celato che non faciano qualche dimonstratione in contrario. Unde po' che non me valse usarli humanitade e piacevoleze me hè stato necessario usarli ingenio per altre vie, de le quale ne darò continuo aviso ala prelibata V. Ex.tia ala quale sempre me riccomando et dio sempre conserve. Ex locarno die vijo Maij 1475.

Ejusdem Ill.me dominationis

servitor fidelis *Jacobus Cribellus* I. V. Doctor locarni potestas.

Ma come va che Giovanni da Bologna, ancora ai 24 marzo del 1475, non chiedeva al duca altro che la sua conferma all'officio di Valle Maggia? e tal richiesta sua già pubblicammo in questo lavoro (*Boll.* 1895, p. 99), nè val ripeterla. Aggiungeremo invece ch'egli già nel 1412 figurava qual cancelliere di Loterio Rusca. Col padre suo, Masino da Bologna, è fra i testimonj all'atto di cessione di Como nel 1416 da parte del Rusca al duca di Milano [1]. Nel maggio 1479 perdura nella sua podesteria di V. Maggia [2].

Ancora un altro documento dell'anno 1475 per l'edilizia del castello di Locarno. Azzone Visconti, commissario ducale in Bellinzona, mandatovi ad ispezionare quelle fortezze [3] è anche in Locarno, donde ai 18 maggio informa lo Sforza dello stato di quel castello:

Ill.me et Excell.me princeps et domine d. mi metuendissime, post humilissimam et debitam recomandationem etc. Per una mia scripta heri V. Ex.tia resta avixata de la mia venuta qui. Hora lavixo como ho veduto alcuni passi et il castelo, e de certi passi sono ne le vallate verso laventina e li passi vano in alamagnia ne resto apieno informato, e al tuto ho facto quella provixione che al presente è stata necessaria. Vero che in Varsasca [4] qual è del Conte Zoan Ruscha quili de leventina hano to'ti certi alpi a ficto e dopo hano per quili alpi facto certe strate et vye per potere comodamente desendere in dicta valle. Ho ordinato che questa via sia rota, e fortificati li passi: vero che per quela via al presente non se poreve passare nè anche conzare li passi perchè anchora li è la neve grosa. V. S.ia voglia avissarme se ho a fare rompere dicta strata o non. Ho visto il castello quale è belissimo e forte. Vero che da uno canto el quondam Conto Franchino haveva

1 *Marchese Rusconi.* Memorie cit., doc. XV e XIX.

2 V. sua lett. 18 maggio da Locarno, a proposito di pesca ch'egli assicura di non aver permessa ad un tal abitatore del Lago Maggiore (*Cart. dipl.*).

3 Per le sue relazioni su Bellinzona, cfr. l'articolo nostro *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza*, in *Boll.* 1889, p. 252 seg.

4 Una lettera 11 dicembre 1475 del podestà di Locarno, Crivelli, al duca, lo informa di aver prese le informazioni necessarie della valuta dei beni di *Domenico da Vogorno*: secondo l'avviso del console di quella terra potevano valere « insino ad libre 300 imperiali », o forse anche fiorini 200. — Non aver egli potuto ritrovare quando sieno stati comprati quei beni immobili « et anche coluy che le teni di presente non li comparò ma solo li hebbe in dono dal Conte Johanne ruscha ala cuy camera tunc furano confischati » (*Cart. dipl.*).

Digitized by Google

comenzato uno belo e groso muro ma non è fornito per modo che facilmente se li poreveno Lutare le schalle. È necessario profundare la fossa e alzare il muro. V. Ill.ma S. avisa de quanto se ha a fare. El castello è fornitissimo copiosamente de monitione excepto che ha pochi sgiopeti, piombo e polvere de bombarde: de vitualie nè in tuto voto, fanti sono in tuto dece paghe che non sono bastante a fare la guarda perchè il castelo è grande per esser in tre forteze. CC fanti non sareveno tropi quando altro sucedese. Nel mio venire in queste parte avisay li homini de lugano e dela valle che steseno aparegiati per secorere, donde bexogniase; a quili de Berinzona ho lasato ordine che con bono modo tengheno le spie verso li pasi de Alamagnia. Ha (a) questi de questa terra ho lasato ordine fazeno le lor descriptione de li homini soy, e cozi se farà per le vallate e sopra questo lacho de Padanza in suxo, et ogniuno se offere de bonissima voglia. Domane me avierò verso Dondosola e de quanto sucederà V. Ex.tia ne restarà statim avixata. Dat. Locarni 18 Maij 1475.

Ejusd. Ill.me dom.tionis Vestre

fidelissimus servitor *Azo Vicecomes.*

I timori di guerra (eravamo alla vigilia delle sconfitte di Carlo il Temerario) erano più che giustificati. I Leventinesi pure approntavansi, come da un avviso da Locarno del 16 novembre di Giovanni da Bologna al duca di Milano: « Questa nocte passata ho hauto aviso como li todeschi hano fatto provixione de gente et de arme, et cossì quilli de Leventina hano facto provixione de otto cento homini sufficiente a portare arme. Li qualli debeno stare aparegiati ad ogni rechesta li serà facta. Dil che ho voluto per mio debito dare aviso ala Ill.ma Ex.tia vostra ala qualle me ricomando » [1]. Il buon vecchio era rimasto podestà di V. Maggia, e come tale lo si ritrova ancora nel 1479.

Apparente la pacificazione tra i fratelli Rusca, abbiamo scritto poco fa, e tale era infatti. A prova l'atto di proroga 15 aprile 1476 della loro vertenza rimessa all'arbitrato dei nobili Beretino Rusca [2], Enrico Gritti e G. Giacomo Trivulzio, il futuro maresciallo di Francia. La proroga veniva accettata dalle parti, in vista dell'andata del Trivulzio in pellegrinaggio a Gerusalemme [3].

Mcccclxxvj, Indictione nona die lune xv mensis Aprilis.

Prorogetur terminus tempus et instantia cause commissionis seu compromissi et omnis et cujuslibet causa et questionis vertentium inter Magnificum millitem do-

---

1 *Cart. dipl.*

2 Dei 5 maggio 1474 è una sollecitatoria del duca di Milano a Beretino Rusca, di Como, e maestro Giovanni da Vigevano, a dare « la figliola de q.m Johanne Rusca per mogliere del figliolo del q.m Johanne Luca Stampa ». Li confortava a fare il parentado « con fargli dare la dote et beni parefrenali li ha lassati q.m madona Lucia di Vesconti » (*Missive* n.o 115, fol. 277). — Per *Beretino* cfr. Rusconi, loc. cit., tav. VII.

3 *Arch. di Stato.* Carteggio diplomatico (per errore nella cartella aprile 1469). Pel Trivulzio cfr. il nostro articolo *Gian Giacomo Trivulzio in Terra Santa*, in *Archivio storico lombardo*, fasc. IV, 1886; v. anche *ibid.*, fasc. II, 1893, p. 500.

Digitized by Google

minum Comitem Petrum Ruscham parte una et Magnificum dominum. Comitem Johannem Ruscham parte altera coram Nobilibus viris dominis *Beretino Ruscha* et henrico de gritis ambobus arbitris et arbitratoribus seu commissarijs a dictis partibus ellectis nec non coram magnifico millite domino Johanne Jacobo de Triulzio tertio arbitro et arbitratore seu comissario a dictis partibus assumpto. Et hoc a die finiti terminis ejusdem in antea que ut dicitur spirat in calendis mensis Maij prox. futur. per menses duos post reditum prefati Mag ci domini Johannis Jacobi qui iturus est in Jerusalem. Et hoc atenta partium ipsarum voluntate.

Ego *Johannes Jacobus Trivulcius* manu propria subscripsi.
Ego *Petrus Ruscha* manu propria subscripsi.
Ego *Johannes Ruscha* manu propria subscripsi.

Ed ora alcuni documenti, e interessanti, a maggior illustrazione del castello locarnese [1].

Agli 11 agosto 1476 scrive il castellano Camerino da Camerino [2] al duca di Milano:

Ill.me et Excell.me Princeps et domine, domine mi singularissime. Inteso che qua si fano voce de Todeschi come intendano de volere venire ale offese de V. Ex.tia in queste parte che credo se così fusse serebe avisata V. Ex.tia la qualle farebe provisione necessaria a questa sua rocha, adciò che acchadendo il bisogno ce potesse sostenere lo honore et il stato suo Ho voluto per il debito mio avisare V. Ill ma Ex.tia adciò se digna mandare a visitare dicta sua rocha et provederli de quanto li parirà sia ad provedere, sapendo che *dicta sua rocha hè mal fornita per defenderse et habisogna de alcune reparatione et ancho de munitione et victualie.* Ala qualle devotissimamente sempre me ricomando. Ex Rocha Locarni XI° Augusti 1476.

Ejusd. Ill.me Ex.tie
fidelissimus servitor *Camarinus de Camarino* castelanus [3].

Poi l' inventario 25 febbraio 1476, l'unico che conosciamo del castello dei Rusca. [4]

Castello de Locarno.

Queste sono le munitione che appareno essere nel castello secundo il libro delle munitione ducale, ut infra videlicet, nel quale è Castellano *Camerino de Camerino.*

Primo: sotto el portico bombarde 2 grosse con li soy ceppi [5].

---

1 In parte transuntati dal prof. *Rahn* nei suoi *Monumenti artistici* per precedente comunicazione fattagliene; altri già editi in questo *Bollettino,* come l'inventario del 1476 (cfr. 1882, p. 73 seg.).

2 Dei 25 sett. 1476 ordine del duca al podestà di V. Maggia perchè invigili gli Svizzeri. (*Frammenti-Missive*).

3 Classe: *Comuni.*

4 Già edito in *Boll.* 1882, p. 74 seg., ma che qui si riproduce con qualche migliore nota illustrativa.

5 Per la spiegazione di taluni termini tecnici di questo inventario ci serviamo, come l'ab-

Digitized by Google

Bombarde 5 picole con li soy ceppi [1].
Spingarde 4 con li soy ceppi [2].
Spingarda 1 senza ceppo.
Bancho 1 per conzare balestre.
Ferrata 1 grande presso alla camera.

In la camera delle arme:

Coraze LX fornite con li soy elmetti et arnexe.
Cellate 44.
Schioppi 14 in li quali sono 2 rotti.
Corazine 8 tal quale.
Secrette 5.
Spingarde 12 con soy fornimenti senza ceppo excepto 1
Bombardelle 3 con li soy ceppi.
Capse 3 de filo de balestre.
Molti altri ferramente de arme.

Sopra il pallatio:

Bombardelle 3 con li soy ceppi.

In la camera della torre:

Panzere 30 in una capsa.
Bachi 4 de polvere, overo salnitro.
Bombardelle 2 con li soy ceppi.
Tarchoni 17 [3].
Tarchoni 5.
Capse 5 de verettoni [4] ferrati et non ferrati.
Balestre 100 bone.
Vaselli 9, in li quali sono brente 200 de vino.
Barili 3 in li quali gliè vino de tiro et malvaxia.
Bombardelle 18 picole.
Schioppi 5 [5].

---

biamo già fatto per quelli di Bellinzona (*Boll.* 1890, p. 3 seg.), dei preziosi lavori del compianto col. *Angelucci*, conservatore già dell'Armeria reale di Torino, ed in ispecie dei suoi *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane* (Torino, 1869).

1 Per le bombarde, cfr. in *Angelucci*, loc. cit., il capitolo speciale intorno alle medesime.

2 A p. 163 l'Angelucci (loc. cit.) disegna una spingarda in $^1/_{10}$ del vero dei Rusca (secolo XV) esistente nel museo nazionale di artiglieria in Torino. Portane sul corpo lo stemma. — Il calibro delle spingarde raramente giungeva alle 5 e 6 *libre* di palla. Ordinariamente era di 3, 2, 1 $^1/_2$, 1 libbra e scendeva alle 6 oncie e perfino ad 1 oncia e $^1/_4$. Il numero di 100 *palottole* era la munizione per ciascuna di esse.

3 *Targoni*. Targa grande ma di forma diversa. I *targoni* servivano all'uso stesso dei *pavesi*, cioè a coprire tutta la persona di chi ne era fornito.

4 *Verettoni*. Specie di dardi a mo' di spiedo che si traevano colla balestra.

5 Gli schioppi erano di *bronzo*, di *ottone* e di *ferro*. Avevano piccolo calibro; avevano

Digitized by Google

Barili 3 de poluere.
Capse 3 de verettoni ferrati et non ferrati.
Fassi 3 de ferro.
Segiono 1 de polvere.
Spingarde 1 rotta.
Mogia 6 de formento.
Mogia 4 de millio.
Mogia 7 de sigle (*segale*).
Sacho 1 de sale.
Vasello 1 con brente 20 de vino biancho.
Vaselli 3 voydi.
Vaselli 4 voydi.
Tine 3 voyde.
Vasello 1 con brente 6 de vino cixolo.
Vasello 1 daceto (*aceto*) con brente 3 daceto.
Vasello 1 dacetto con brente tre dacetto.
Vaselli 8 voydi.
Barisello 1 da mosto bolito de brente 4 con un pocho de mosto bolito.
Vaselletti 2 dagresto.
Tarchoni 25.
Capsa 1 de verettoni ferrati et non ferrati.
Bancha 1 per caricar balestre.

Munitione che bisognano in dicto castello ultra quelle che appareno esser per il libro delle munitione ut infra, videlicet:

Primo, barili 5 de polvere da bombarda.
Barili 5 de polvere da schioppo.
Rubbi [1] 20 de piombo per far balotte [2] per le spingarde che gli sono, abenchè se maraveglia non gli debia esser balotte.
Prede et cochoni n.° 50 per cadauna delle bombarde et specialmente alla megliore non essendone, come appare per il libro.
Capse 3 de veretoni mezani.
Capse 3 de veretoni da bussola.
Falzini 4 da boscho.
Segure 3.
Badili 4
Badilesse 4.
Zappe 4 da testa.

---

la *cassa* (è scritto *immanegati*) e le *bacchette di ferro* (i *ferri*) per caricarli. V'era una polvere speciale per tali armi (*polvere per essi schiopeti*), comune alle *spingarde* ed agli *archibugi*. Gli archibugi già erano in uso nel ducato di Milano nel 1483. (*Angelucci*, p. 175 e 179).

[1] Misura di capacità.

[2] *Balotte e balottine*: i projettili per le varie armi da fuoco. D'ordinario il munizionamento d'ogni *schioppo* era di *cento colpi*.

Digitized by Google

Zappe 4 da gaya.
Rexeghe 2 da tellari, 1 da una mano et laltra da 2 mani.
Rexegone 1 con la sua lima et chiave.
Martelli 4 da gambaro.
Lanterne 4 de corno.
Rubbi 1 de candelle de sippa.
Lumere 4 per fare falodi (*falò*) [1].
Stoppini 100 da fare falodi.
Levere 2 de ferro da gambaro.
Palli 2 de ferro da vigna.
Corde 2 grossa come una asta duno dardo longha braze 60 luna.
Cuxolla 1 con la sua ruzella.
Molino, se gli faza se non gliè.
Tenaglle 2.
Libre 100 de chiodi de diverse sorte.
Tenevelle 12 de diverse sorte.
Corde 4 per ligare spingarde et bombarde.
Pichi 4 de . . . . . .

Victualie:

Mogia 40 de formento ultra lantedicto.
Formagio, carne salata ed olio a sufficientia.
Sale gliè.
Legne da focho et da riparo a sufficientia.

Ai 28 ottobre Giacomo Crivelli veniva rimosso dalla podesteria di Locarno e nominato in sua vece dalle calende di febbraio prossimo il d.r Giacomo Bossi, pure milanese [2]. Ai 26 dicembre, come è noto, veniva assassinato in Milano il duca Galeazzo Maria Sforza, ma per il momento la pace non venne turbata nel Milanese e tanto meno nei nostri paesi, affezionati agli Sforza [3].

Una delle prime disposizioni della duchessa vedova, Bona di Savoja, fu quella di restituire la giurisdizione di Locarno al conte Pietro Rusca, come dal documento seguente:

---

[1] Per rischiarare anche i lavori durante la notte, o per fare segnali.

[2] *Arch. di Stato Milano*. Sez. storica, famiglie: *Crivelli* — Reg. ducale n.° 119, fol. 181 t°

E qui è opportuna una digressione. Nella *Storia* del Nessi, p. 174, noi troviamo noverato Egidio Bossi (1488-1546), il celebre giureconsulto, fra gli uomini illustri di Locarno, e riferisce, da lui esser provenuta la denominazione della contrada dei Bossi. Già il Frizzoni (La pala di Callisto Piazza in Azzate, v. *Riv. archeol. comense*, fasc. 14°, p. 6) sospettava tale notizia dover essere riportata ad altra persona forse dello stesso nome. Non potrà invece trattarsi — aggiungiamo noi — del podestà Giacomo Bossi? — Per la genealogia dei Bossi cfr. *Odorici* in *Litta*. Famiglie celebri italiane (continuazione), fasc. 181° (Torino, 1880): ricorda il *Nessi* ma non il nostro podestà *Giacomo*.

[3] Cfr. *I castelli di Bellinzona*, in *Boll. storico* 1890, p. 82.

Digitized by Google

Magistris intratarum extraordinariarum.

Volemo, et così vi commettiamo che vuy debiati ponere et mantenere ala possessione della jurisdictione de locarno lo Spectabile conte Petro Ruscha, et cosi che lo debiati mettere in quello modo, stato et condicione chel era avanti che lo Ill.mo qdm. nostro consorte gli togliese ultimamente tale jurisdictione; et questo non obstante alcuna cosa in contrario. Ex Mediolano die v, Januarij 1477 [1].

Ai 21 gennaio il castellano di Locarno rinnovava nelle mani del cancelliere ducale Giovanni Molo da Bellinzona il giuramento di fedeltà [2]. Interpellato il geloso custode della rocca locarnese se il palazzo dentro «nel recepto» già goduto dai Rusca potesse fare «prejuditio alcuno ala forteza», rispondeva alla duchessa Bona:

Ill.ma et Ex ma domina, domina mea observandissima. Como per una altra ho scripto ad V. Ill.ma Sig.ria dico che concedendo al Conte Petro Ruscha el palazo, che è nel recepto, il qualle teneva el Conte Johane suo fratello, non può fare preiuditico alcuno, ala forteza et rocha, che ho mi in guardia; et la caxone perchè altro volte jo non gli lo volsi dare, fu perchè le lettere de darlo se drizaveno ad Messer Marioto de Rezo (*Arezzo*), et non ad me, ne anche me furno mandati li contrasigni, como era debito. Dat. ex arze locarni xyij Januarij 1477.

Ejusdem Ill.me Ex.tie

devotissimus *Camerinus de Camerino*

Castelanus vestri castri Locarni cum recomendatione [3].

L' indomani (23) egli confermava alla duchessa il prestato giuramento di fedeltà nelle mani del cancelliere Molo, e chiedeva provvedimenti onde riparare la rocca:

Ill.ma et ex.ma domina domina mea metuendissima. È stato qui Zuane da berinzona (*Giovanni Molo*) cum lettere de V. Ex.tia sottoscrita de propria mano de quella, in le cui mane ò zurato como luy ne è rogato per scritura. Et per satisfare a la obligacione ò verso V. Ex.tia aviso quella che questo receto o sia castello a (*ha*) besogno de reparatione de muro da uno canto et li hedifficij de la rocha simelmente ano besogno de reparatione, la quale speta a li homini et comuni de locarno oscia ad certi altri comunj a fare. Il perchè è parso per mio debito darne aviso a V. Ex.tia azò quella li possa provedere et scrivere adciò lo podestà una cum my strenziamo li hominj ad reparare a quello ne parirà necessario per dita forteza. Me recomando semper a V. Ex.tia [4].

E si portò di que' giorni a visitare il castello di Locarno uno dei migliori architetti militari degli Sforza, *Maffeo da Como*, che pur lavorò a Bellinzona [5] Visi-

---

1 *Reg. Missive*, n.° 126.

2 Lettera del Molo da Pallanza, 22 gennaio, in *Cart. dipl.* Per quest'eminente politico cfr. i cenni biografici in *Boll. storico* 1895, pp. 7, 41.

3 *Cart. dipl.*

4 *Cart. dipl.*

5 La sua biografia venne da noi offerta in *Boll. storico*, 1890, pp. 141-144.

Digitized by Google

tava però il castello sempre per quella tal paura che il palazzo d'abitazione del conte Rusca dentro la rocca la potesse danneggiare. Scriveva Maffeo:

Ill.ma et Ex.ma Madona etc. Essendo stato il vostro fidelissimo servitore ed ingegniero, Maffeo da Como nel castello vostro de Locarno per vedere, et examinare se al parire suo, la casa chè posta nel dicto Castello, cioè dove habitava il conte Johanne rusca, per alchuno modo potesse nocere, nè dominiare alla Rocha desso castello, dice il dicto Magistro Maffeo, che secondo il parir suo non può intendere nè comprehendere che dicta casa in grado niuno può nocere, nè offendere, nè dominiare a dicta Rocha, perochè dicta casa è posta tanto sotto et vicina ala dicta Rocha, che solamente con prede essa Rocha buttaria a terra la dicta casa. Et etiam essa Rocha può tirare drento et mettere fora giente daverso la montagnia a suo piacere ad dispecto de dicta casa. Et per questo respecto, dico chessa casa è sottoposta ala dicta Rocha dela prelibata vostra S.ia ala quale de continuo me ricomando. Ex Mediolano die secondo februarij 1477.

Ejusdem Ill.me Dominationis

vestre servus M.r *Maffeus de comes*
ducalis Ingenierius [1].

Con lettere del 1°, 7 e 22 maggio, Camerino da Camerino si lamentava che non gli fosse pagato il soldo arretrato di 7 mesi per la castellania di Locarno. Aggiungeva, ai 22 maggio, che il castello aveva bisogno di riparazioni molte « per sustaneamento de li hedifficij che sono in quello, quali non provedendoli menazeno ruina.... » [2].

La duchessa di Milano invece era malcontenta del castellano, come dalla seguente:

Camarino de camarino castellano locarni.

Nuy siamo avisati che tu stay tanto tristamente in quella nostra rocha quanto dire se possa, senza compagno cum pocha guardia e in modo che omne volta chel conte petro voglia te la poterà togliere. Dela qual cosa se siamo maravigliati grandemente che tu debij usare tanta negligentia alla guardia et conservatione duna rocha de tanta importantia quanta è quella et per questo volemo che per lo presente cavallaro ne avisi donde procede questo, quanti compagni hay ad la guardia, el modo che tu servi in fare le guardie et se tu hay animo ad starli o non, che quando tu non li staghi volunteri avisane, adciò che possiamo fare provisione duno altro castellano. Se anche tu li voy stare nostra intentione è che faci tuo debito, et per respecto al tuo salario, te havemo scripto che te faci pagare, et de novo te replicamo el medesimo. Dat. Mediolani die xxiij May 1477 [3].

L'accusa, sembra provenisse dal conte Rusca stesso, seccato evidentemente di non potere stare a suo agio nel palazzo proprio in castello, e molestato dal Ca-

1 *Arch. di Stato Milano.* Autografi, artisti.
2 *Cart. dipl.*
3 *Missive* n.° 128.

Digitized by Google

merino per la paga arretrata dovutagli, a malgrado di una esortatoria ducale 28 maggio a soddisfarlo (*Cart. dipl.*). Difatti il Camerino ai 12 giugno ne scriveva e alla duchessa Bona ed al suo segretario Bartolomeo Calco. Il conte Rusca non pagare, allegare « inter cetera chio non hazo tenuto de continuo li compagni quali sono obligato de tenire », ciò che non era vero. Chè se pur così fosse, non toccare a lui a fargli la trattenuta del salario, essendo egli in Locarno a nome dei duchi, ed a loro soltanto dovendo rispondere della propria condotta, « non dicto conte Pedro quale non ha ad intrometerse de questa forteza ». Il Rusca, mostrando di volerlo soddisfare, scrive al suo daziere a Locarno « chel me pagi », ma anche che « circha dicto mio salario solo faza quello che per lo potestate de Locarno li serà comandato », il qual podestà gli nega lo sborso. Da mesi 7 e più non avere ricevuto « uno solo dinaro », essere ora che il conte Rusca faccia il dovere suo « acciò non stanti più come me ha fatto stentare per fina qui » [1].

Pagò poi?... Dei 30 giugno è il permesso al Rusca di entrare in palazzo a Locarno come dall'ordine che segue:

Castellano Locarni.

Siamo contenti, et volemo che tu lassi liberamente allozare in *nel palazo nuovo* il Sp.le Conte petro ruscha dove alozava el spectabile conte Johanne suo fratello, ità che gli possa allozare, et stanctiare on obstante alcuna cosa in contrario. Dat. Mediolani die ultimo Junij 1477 [2].

(*Continua*)

Un'ambasceria veneta attraverso il Gottardo nel 1626

Nel primo nostro saggio intorno ai *Personaggi celebri che varcarono il Gottardo* (a p. 91 dell'*Estratto*) segnalavamo il passaggio, nel maggio 1626, di Marc'Antonio Correr e di Angelo Contarini, ambasciatori straordinari della Serenissima a Carlo I d'Inghilterra.

Il viaggio riuscì loro faticosissimo, e non senza gravi incomodi e pericoli, particolarmente nella traversata del Gottardo, dove il Correr, pel riflesso del sole sulla gran neve ed il freddo, ebbe guasti gli occhi e lacerata la faccia non solo, ma sfuggitagli poi in un certo punto pericoloso la corda che teneva in mano la sua guida, rotolò a precipizio per la neve. Sin qui la *Relazione* edita dall'Albèri [3].

Siamo ora lieti di dar parte di una ben ampia descrizione di quel viaggio. Col Contarini viaggiava anche l'eccell. Giorgio Giorgi, ambasciatore agli Stati di Olanda, e di là in Francia, e del suo seguito faceva parte il noto letterato vi-

1 *Cart. dipl.*

2 *Missive* n.° 128.

3 *Relazioni degli Stati Europei* ecc., serie IV. Venezia, 1864, p. 291.

Digitized by Google

centino *Francesco Belli* [1], che in uno de' suoi rari libri a stampa dettò le impressioni dettagliate ed assai interessanti subite alla vista dei paesi svizzeri, a principiar da Como fino alla uscita di Basilea [2]. Partito coll'ambasciator Giorgi da Rotta Sabadina in Polesine, sull'Adige, ai 7 maggio 1626, dopo fermate diverse a Verona, Desenzano, Bergamo, ecc., giungeva ai 15 a Lecco E qui cediamo la parola al Belli:

A Leche sopra lo stesso fiume [*Adda*], è un ponte, per cui si passa, di dieci archi, per altro scoperto, e senza appoggi, ma però di molta fattura, e spesa. Più innanzi si trova un lago molto grazioso, chiamato Anone; al quale diviso da poca distanza succede un'altro non manco gentile, detto Pusiano. Quel tratto di paese mi piacque assai: ma per aventura io fui solo di questo parere; e 'l giudizio, ch' io ne feci, fù predominato da qualche mio genio occulto. Così và; che s' inganniamo nel giudicar la qualità degli oggetti: perchè quello, che si vede, non appare il medesimo à tutti. All' hora opportuna la villa di Herba ci diede à pranso, non herba, ma dilicatissimo pesce. Monsignor Gasparo Sacco, arbitro delle cose spirituali in Herba, e stretto parente del Signor Gianbattista Sacco, Segretario vivente del Senato di Milano, passò atti di molta cortesia, e religione co' Signori Ambasciatori. Como per convenienti rispetti fù lasciato à destra; e girammo solo alla stremità d' una parte. Io non ne parlo per non haverlo veduto nel cuore: ma per quanto se ne potè vedere in passando, è Città piccola, ricca d'un bellissimo Domo, e celebre per il Lago. Plinio nel Libro terzo al Capitolo dicisette nomina Como, e lo chiama nobilitato dall'Eccellenza dell'acque per la tempra del ferro. Il lago, per cui non è manco celebre, è detto Lario, nel quale racconta il medesimo Plinio, che ogn'anno allo spuntar delle pleiadi, da' Latini chiamate puranco Vergilie si trovano pesci di qualità mostruosa discritta da lui. Più innanzi si vede Chivas [*Chiasso*], prima terra de gli Svizzeri, dove un ponte divide la loro, e la giurisdizione del Rè Catholico. Di questi popoli sono piene le Storie. Cesare, Cornelio Tacito, ed altri nè ragionano in più luoghi, & in diverse occasioni. L' Italia gli hà veduti, e provati più volte, e per lo più valorosi, & invitti. Il Carmagnola, Carlo VIII, Lodovico il Moro, la Republica di Venetia, ed altri Principi, e Capitani tengono viva la memoria de gli Svizzeri, de' quali si dubita, se adesso siano gli stessi di valore, e di fede, come sono di nome e di stato. La sera ci condusse à Mendris terra Svizzera, e catholica; e rispetto al tempo, & al luogo

[1] Il *Belli* nacque nel 1577 in Arzignano, nel Vicentino, e per errore il dotto Maffei, nella sua *Verona Illustrata*, lo ha annoverato fra gli autori veronesi. Abbracciò lo stato ecclesiastico, fu socio di varie accademie, viaggiò in Francia ed in Olanda e, ritornato nella sua patria, vi morì nel 1644. Di lui esistono una tragedia *Caterina d'Alessandria* (Verona, 1621), l'*Esequie del Redentore*, sacra rappresentazione (Venezia, 1633), le *Osservazioni* ne' suoi viaggi d'Olanda e di Francia (Venezia, 1632), un romanzo *Gli accidenti di Cloramindo* (Venezia, 1635), alcune novelle, poesie liriche citate dal Crescimbeni, discorsi accademici, ecc. [cfr. *Biografia Universale*, vol. V, p. 231. Venezia, 1822. — *Biographie Universelle*, vol. 3°, pag. 574. Paris, 1843].

[2] Osservazioni nel viaggio di D Francesco Belli. *In Venetia*, *MDCXXXII*, Gio. Pietro Pinelli, in 4°. A pp. 12-27 pel viaggio da Como a Basilea. Ritornò il Belli dalla Francia in Italia pel Cenisio, e ricorda con lode a pp. 178-182 Novara, Milano, Lodi e Crema. Di Novara scrive che « la memoria di Mottino valorosissimo Capitano di Svizzeri, e la rotta data dal medesimo poco lunge da Novara a' Francesi l'hanno resa celebre per l' historie ».

Digitized by Google

non havemmo di che dolersi. Un Foc, che noi diressimo Podestà, vi amministra la giustitia, e certo compendiosa, ed esatta, come è costume di que' popoli, che nel giudicare piegano alla brevità, & al giusto. Il loro governo è tutto Democratico, come senza distinzion popolare. E perchè anco in altri luoghi mi converrà toccar qualche cosa, ò del paese, ò de' popoli; qui ne farò punto, e continuarò il viaggio. La mattina de' 16 toccammo Capodilago, villetta assai vaga, dove appunto il Lago di Lugano fa capo. L' hosteria fù quella della mala ventura: perchè fermandovisi pochissimi, e per sola necessità, non fà altra provisione, che 'l caso. Dirimpetto sovra l'altra riva del lago si scorge una terricciuola gentile, chiamata Riva, dove il Signor Paolo Croce, Cavalier Milanese, hà una bellissima fabrica [1]. Quì prendemmo barche per la navigazione fino à Lugano, la quale ci riusci non manco dilettosa, che buona, havendo alla destra terre piccole, con vaghe acque purissime, che spezzate, e divise in grandine di liquide perle scendono con gratissima vista precipitose da' monti. Poco prima che si arrivi à Lugano, ma verso altra parte, il Lago si stende allo in sù con forma quasi piramidale, che certo alletta lo sguardo. Il navigare, & il giorno fecero punto in Lugano, terra bagnata dal Lago, grande, ricca, nobile, piena di negozio, e di popolo, e catholica, come dicono, purgatamente. Il nostro alloggio fù in un Palagio deputato all'uso di certo uffizio, & alla nobiltà dello albergo il Mastro di casa corrispose con lautissima cena. Il Signor Nicolò Glutz [2], Capitanio della terra con atto di molta urbanità mandò subito una cortesissima visita al Signor Ambasciatore; il quale fù puranco honorato di vini, e d'altre gentilezze da un suo compare, che già negoziava in Venetia [3]. Lugano, come ci fu detto, commanda à cento Communi. Hà Chiese molto belle, e tenute con pari decoro, e munisteri di diverse religioni. Il partire da Lugano verso Bellinzona seguì a' diciasette. Al principio il paese è angusto, ma però con qualche cultura di grani, e di viti sotto i monti. A mezo il camino si scopre una valle ampia, e feconda, ma però trà Montagne altissime; in fine di cui stà il Lago Maggiore bellissimo, per quanto ne potei guadagnare coll' occhio luntano. Hà una terra grossa, detta Locarno, con fabriche continuate per un terzo di miglio anco in ascendente del Monte. Bellinzona è terra di qualità sì per se medesima, come per ragion delle genti e del traffico. Fù già membro dello Stato di Milano. Gli Svizzeri licenziati da Luigi XII Rè di Francia, che s'era servito dell'opera loro, in guadagnar quello Stato, l'occuparono contra la fede: e fecero lo stesso di Locarno, di Lugano, e di altri luoghi; non assegnando altra ragione, che la volontà di havere il passo libero, e aperto per calare in Italia senza chiederlo à Principe alcuno. Scrive Bernardino Corio, che in questa terra è sepolto Valentiniano Pannono, il quale in una congregazione di Vescovi di Catecumeno, ch'egli era, rimase eletto Vescovo di Milano l'anno di Nostra Salute 375. È posta trà due collinette dolcemente rilevate; sopra le quali s'ergono

---

1 È la stupenda chiesa di S. Croce. — Intendiamo di pubblicare forse ancora dentro l'anno un' illustrazione genealogica di quell' illustre casato che vanta in Bernardino della Croce uno dei migliori vescovi di Como.

2 Il Glutz, solettese, fu landfogt di Lugano nel biennio 1624-26 (*Eidg. Abschiede*, V, 2, p. 1751).

3 Forse un *Laghi* od uno *Stazio*, famiglie ascritte alla nobiltà veneta.

Digitized by Google

duo Castelli quasi, con uguale distanza assai forti per la natura del sito: che per altro le fabriche sono antiche. Hà un' altro Castello nel Monte alla destra più in alto, molto forte, come quello, ch'è aiutato dal sito, dalla guardia, e dall'altre provigioni di guerra. Dintorno la terra stanno mura di poca considerazione, ma non senza guardie alle porte, c' hanno il ponte mobile. Il pranso goduto in Bellinzona fù da galant'huomini, abbondante, delicato, e ciò che fù il condimento non istentato. Qui vagliami il detto delle Scuole: che 'l primo nella intenzione è l' ultimo nell' esecuzione. In quella terra per le Sante, e venerande memorie lette nella vita di S. Carlo Borromeo basciai le vestigia, & adorai gli sudori sparsivi da quel zelante, e benedetto Pastore, che tanto si affaticò per bene, e salute di quelle anime, molte delle quali allhora *errabant ab utero*. Lasciata Bellinzona, dove non si conoscono ladri: perchè le merci stanno dì, e notte sopra le publiche strade, entrammo nella valle angusta, e poco fruttifera. A destra allo in sù sbocca il fiume Manolessa [*Moesa*], & à sinistra il Tesino: ma quello con poco corso si perde in questo. Il Tesino in più d'un luogo è nominato da Plinio. Le montagne dalla parte destra sono Grisone, e dalla sinistra Svizzere. Colla sera si trovammo felicemente à Giurnico, terra di qualche essere. In essa è un' alloggiamento insigne fregiato al di fuori dell' insegne, e de' nomi di molti Principi, e Cavalieri, che d'ogni nazione vi sono passati. Vi scorsi trà gli altri il nome del Signor Marco Pio [1], Signor di Sassuolo, & ad un punto mi sovvennero le sventure di quel Prencipe, miserabilissime invero, e la bellezza miracolosa della Signora D. Clelia Farnese, sua moglie, dalla quale hanno ricevuto anima tutte le più celebri penne, & havuto splendore tutti i più famosi pennelli d'Italia. Vagliano per tutti, e per tutto duo Sonetti del Tasso divinissimi in questo proposito: l'uno comincia:

Rivolse Clelia sospirando al Cielo:
Per tre sublimi vie sopra le stelle.

e l'altro:

Nel resto vi stammo non manco, che bene, se non in quanto le lettiere erano così corte, che appunto io disiderai essere della famiglia de' Gambacorta, non per occupare lo Stato di Pisa, ma per riposarmi disteso: Guai à me, se vi si fosse trovato quel barbaro; attesochè mi haverebbe fatto troncare le gambe per renderle à proporzione della lettiera. Voglio notare alcune cose, le quali serviranno à far conoscere: quanto la giustizia sia temuta, & ubidita in quelle regioni. Prima ne' luoghi più deserti, e più incolti si trovano ogni meza lega forche stabili e di pietre masiccie, fabricate per lo più in triangolo anco con qualche artifizio, e ferrate, da muro intorno: laonde se gli stromenti possono nobilitare le azioni; si può ben dire, che quelli, che muoiono in esse, non muoiono manco, che nobilmente. La nobiltà della nave, in cui doveva perire Agrippina, meritò di venir ricordata da Tacito. Se in tali passaggi si fosse abbattuto quel buon Principe, il quale, quando se gli offerivano forche, si scopriva il capo con qualche dimostrazione di riverenza; haverebbe havuto che far d'avantaggio. Si argomenti di qui, che presso loro la giustizia non è mai sonnachiosa, luntana, ò negletta. Aggiungo un tiro degno di osser-

[1] Ecco un altro nome di personaggio illustre da aggiungere alla serie di quelli già da noi indicati.

Digitized by Google

vazione. La mattina de' diciotto lasciato Giurnico alle spalle, ed entrati nella valle inutile affatto, se non in pochi luoghi, dove si allarga un tantino, incontrammo, tre huomini disarmati per ogni parte: e perchè uno di loro posto nel mezo degli altri duo ci parve come legato, ò guardato, chiedemmo che fosse, e dove si andassero. Fù la risposta; che conducevano colui in galera. Stupimmo allhora, e della placidezza del reo, e della confidenza de' condottori, e della venerazione verso i giudizij. Vada per disciplina de' nostri paesi; dove, à custodire due condannati in galera vi vogliono un' Arsenal d'armi, e due legioni di armati: Tra quelle genti si trova libertà senza rilassazioni, giustizia, senza parzialità, e consiglio con esecuzione. In passare vedemmo Feit [*Faido*] terra non piccola; nella quale era la Fiera più copiosa d'animali, che d' huomini: forse que' popoli si curano ugualmente di moltiplicar la loro, e la specie degli animali, dipendendo il vitto, e la conservazione dell'una dalla continuazione, & accrescimento dell'altra. Il far alto venne in Ambri sotto, villa da habitarvi il dispetto; nella quale il più, che si potè havere, fù pane di creta, e cibi da zaino. Airolo terra di qualche garbo ci diede albergo la sera nell' hosteria del Cap. Giovanni Sembrum [*Zumbrunnen*]. Ricordo questo particolare; perchè in molti alloggi di questo paese gli hosti sono soldati di sperienza, e Capitani di valore: e talhora si vedrà alcuno, che adopererà le mani in ministerio vilissimo, il quale scioglierà la lingua in racconti di guerra, in ragioni di Stato, e ne gl' interessi de' Principi. Il paese porta così; vanno, dove si travaglia, hora in virtù dell'Aleanze, che hanno coi Principi, hora chiamati da questo, e da quello, come portano l'occasioni: e quando tornano colla vita, e coll' oro, aprono casa al publico commodo. Il Capitanio predetto era appunto in trattenimento bellico, ma senza nostro pregiudizio però; attesochè le donne, e i serventi ci trattarono con buona maniera. In Airolo alloggiò la medesima sera anco il Signor Cavalier Contarini predetto, e poco di sotto il Signor Cavalier Corraro: intanto che la mattina de' 19 per tempissimo si trovammo uniti in tre corti distinte. E perchè la terra sta a' piedi dell' alpi, chiamate da Cesare, e da altri Leponzie, ò come piace ad altri, Cozie, hoggi dette di S. Gottardo, col parere de' paesani fù consigliato il passarle, e conchiuso sopra tutto di non aspettar il Sole per non incontrar' lo disfacimento delle nevi. I pericoli nel valicare quel monte non sono nè pochi, nè piccoli. Prima bisogna caminare fuora la neve altissima, la quale, aprendo alcuna volta profonde voragini, rappresenta viva la morte. Di più quando vi si muove il vento, suole spiccar dal monte falde così smisurate di neve, chiamate vanduli da gli Svizzeri, e levine tra' Grisoni, sotto le quali (se è vero, che noi viviamo di calore, si nutriamo di umido, e che il freddo distrugga la vita) chi muore, si può ben dire, che muoia distrutto dal freddo. Di vantaggio le strade sono angustissime, con ascese spaventose per diritto, e con discese horribilissime dalle parti. Vengo al montare: altri vi si fece condurre in islita tirata da un fortissimo bue. Altri volle godere il benefizio del cavallo. Io rifiutando l'uno, e l'altro di questi partiti, stimai manco risico usar la ragione, & il piede, che rimettermi, alla ferità, & à gli accidenti dello animale. V'erano due benedetti Padri di San Francesco, che per loro bisogna andavano all'orecchio di Monsignor il Legato di Lucerna: m'abbordai con esso loro, e collo aiuto divino dopò qualche intervallo arrivammo alla cima; dove per conforto à gli occhi, e per consolazione à gli animi

Digitized by Google

ci venne rappresentato un grazioso spettacolo, otto cadaveri in una Capella di S. Gottardo. All' hora nella palpabile verità de gl' infelici caduti stimai verissima la famà de gli horribili casi. La corte dell' Eccellentissimo signor Contarini, e la nostra passarono senza danno. Nell'altra l' Eccellentissimo Corraro si tenne perduto: mentre egli, e la Slita sdruccialarono per lo spazio di trenta braccia allo in giù; dove fù colpo della misericordia divina, che la salute di quel Signore pio veramente, e degno, nascesse dal benefizio del sito, il quale terminando fuori del solito in un certo piano, fece punto al precipizio imminente. Il Signor Cristoforo Soriano, segretario dell'Ambasciaria d' Inghilterra, giunto ad un passo, che minacciava inevitabile la caduta del cavallo, prevenendo il male col male, gettosi à terra, e rimase notabilmente offeso in un' occhio: e certo con sentimento di tutti per quella bontà, e gentilezza, e per quella prudenza, e valore, che insignemente risplendono in lui. Un Capitanio Olandese, caduto da cavallo, restò così schiacciate le membra, che non potendo rihaversi per tutte le cose, morì per sempre in Colonia. Pongo quì un particolare per non portarlo à luogo men proprio, che l'Italia non passa Airolo, e finisce al cominciare della montagna; oltre la quale si trovano Orsera prima, & Orsera seconda, terre piccole, ma di conseguenza per la natura del sito, e per l' angustia dell' esito, come quelle, che serrano il passo a' Soldati Svizzeri, c' havessero tentato di condursi per quella parte nello Stato di Milano ne' moti di Valtelina. L'opera fù negoziata dal Marescial di Bassompierre, e vi furono motori il Christianissimo, e la Republica di Venetia. Ma io non sò cavar questa zifra: perchè se gli Svizzeri Catholici ricevono trattenimenti da Spagna; come và, che i medesimi vietino il passo à chi vada à soccorrore gl' interessi di quella Corona? Se forse non è vero ciò, che, che il Signor Ambasciator intese la sera dal vicehoste in Airolo, che gli Svizzerì nelle loro propensioni, e partiti non mirano più oltre, che l'oro, e che si reggono à quello, come à formator de gli affetti, & osservatore delle promesse. Al qual proposito mi sovviene un bel tiro raccontatomi da un valoroso ministro del nostro Principe, e fù; che non potendo un'Ambasciatore di Francia guadagnare un certo cantone, nè ispugnare la volontà di chi ne poteva disporre, invitato l' oppositore à pranso, e dopò condottolo in luogo proprio, gli mostrò, & offerse ad un punto, se lo compiaceva, una gran somma di quegli Ungheri, che da una banda rappresentano un' huomo armato; dal qual' oggetto abbagliato, ed atterrato rispose: *Quis poterit resistere tot viris armatis?* Quindi il Signor Ambasciator coll' occasione di tale discorso, e di altri particolari aggiunti da quel galanthuomo stimò, che 'l dar pensioni à gli Svizzeri sieno poco manco, che danari gettati: e che sia maggior la riputazione di tenerli obligati, che la certezza di haverli sicuri: perciochè sendo l'oro tromba animata dell'armi, viva calamita de gli armati, e visco tenacissimo de' Soldati, su 'l fatto, e nello emergente si traggono à quello; e dove più egli fiammeggia diffuso, là più vanno spediti, e raccolti. Torno ad Orsera, la prima; dove, diportandosi da Svizzeri ricusarono di darci alloggio. Per questo tiro inhumano fui trasportato à desiderar, che tornasse Cecina à disfarli, e che non havessero Claudio Cosso, il quale, come riferisce Cornelio Tacito nel primo delle Storie, *notæ facundiæ vir* colla sua artificiosa eloquenza, gli sottrasse a crudelissima strage. Ciò non ostante in Orsera voglio lodare una fortuna assai bella, fabricata di pietre bigie, lavorate alla rustica

Digitized by Google

con figure in cima con giro ampio, & abbondanza di acqua. Ci convenne passar più oltre: e certo eravamo stanchi, e svogliati: attesochè il passaggio della montagna era stato lungo, faticoso, e molesto. Dirizzammo il camino à Vas, non trovando, che villette, e casali, e continuando passammo il formidabile ponte, che chiamano dello Inferno; dove l'acqua scende con tanto empito in un profondissimo baratro, e dal medesimo si solleva con tanto furore, & horrore; che per l'angustia del passo, e per la imminenza della procella l'occhio resta immobile, e 'l cuore diventa tremante. Hora piegando con patimento, e lunghezza à Vas, e trovandomi presso sua Eccellenza mi disse quasi con isdegno: veramente questo Vas hà il nome con essolui; perchè và, e non resta. Vi giugnemmo per una volta, & acciochè il disagio fosse compito, non trovammo dovizia, che di difetto. Le case in que' Siti alpestri, e scortesi sono per lo più fabricate di legno, però, sovra due, ò tre braccia di muro. A fronte hanno vista assai vaga; ma sono à guisa de' cavalli, che mostrano bell' incontro, e nel rimanente ricredono. Sono dipinte di rosso, di verde, e d'altri colori, & alcune col solo nativo del legno, aiutato da qualche artifizio. La cagione del fabricare col legno può essere per temperare l'asprezza del freddo come lo dipignere così bizarramente le case per imitar' il vestire. Le donne non hanno che 'l nome di amabile, e per lo solo nome si può dir di loro, come di quel cagnolino; di cui 'l famoso autore, che adesso và celato sotto il nome di Partenio Etiro scrisse nell' ultimo di quattro versi:

Non hebbe altro di buon: fù Can del Duca.

Somigliano quelle discritte dal Caporali in un suo Capitolo. Vanno per tutto piene di confidenza, e senza timore d'oltraggio, come al tempo di Iacob Almanzor. Rè di Arabia, giustissimo, quegli, che colla rotta del Rè Don Roderigo trionfò della Spagna. Lasciato Vas con fretta, e disgusto, entrammo nella valle con poco camino: della quale dirò come il Tasso:

Piena d' horror, ma de l' horrore innato.

Non vi è che la Natura co' suoi aborti, e la schiffezza colle sue noie. Per essa corre il fiume Rus anzi precipitoso, che grande: sovra le cui rive per gli arbori folti, e gentili il viaggiare ci fù di qualche alloggiamento, e diletto. E forse quella poca ricreazione di vista, e d'animo bastò à risvegliare il talento poetico; il quale rappresentandomi per allettamento, e sovra natura, che anco nella compagnia si può esser sola, mi diede dispozizione efficace per lo seguente sonetto.

Sprigionata dal sen l'anima mia
A quel Ciel si solleva, e à quella sfera:
E Cinthia, e l'Alba, e de suo' fior la schiera,
Il terzo giro e 'l sentier latteo spia:
Sol per mirar se lassù splenda, ò stia
Viva nel moto altrui sembianza vera,
Ch' a Lidia hor minacciante, hor lusinghiera
In lume eguale, e 'n beltà pari hor sia.
Ma per quanto sollecita s'aggiri
Trà le vaghezze de l'eterea mole,
Forma non vede, onde men Lidia ammiri.
Vener sol gareggiar con Lidia suole:
Cede in questo però, che ella 'n que' giri
È trà Mercurio, e' l Sol, qui Lidia è 'l Sole.

Digitized by Google

Poco innanzi la valle comincia ad acquistar terra, e l' aria a mostrarsi manco aspra. Per osservazione fatta da Chivas fino à Vas, e di vantaggio fino quasi in Basilea non vidi mai nè rose, nè fichi: forse perchè sendo quella la Reina de' fiori, e questi lo Rè de' frutti ugualmente; l'una Epilogo delle bellezze e l'altro paragone della soavità, sdegnano di habitar quelle asprezze, e di communicarsi à que' volti. Questi popoli non son' obbligati à celebrare, & à riverir Pithalo, come inventore del fico, non godendone il benefizio. Gli Ateniesi costantemente ascrivevano à questo Pithalo il ritrovamento, e l' uso di questo nobilissimo frutto per testimonio di che si legge un epigramma, ch' era intagliato sovra il sepolcro di lui; ed è questo: Nicolò Leoniceno nel primo Libro de varia Historia lo mette al Capitolo 59.

Pythalus hic situs est celebrandi nominis heros
Qui quondam hospitio Cererem suscepit: at illi
frondentem Dea grata dedit pro munere ficum:
Ex quo perpetuum genus huc celebratur in ævum.

Torf, nostro confine di quel giorno, è uno de' sette Cantoni Catholici, chiamato anco Huri, che vale il medesimo per questo Cantone. Gli altri sei sono Lucerna, Sviz, Undervald, Zug, Fuburg, e Solthurno. Gli quattro Evangelici solamente Zurich, Berna, Schiafusa e Basilea. Di ambedue le religioni Clarona, & Appezzelf, Torf è terra di condizione, e di garbo. Vi era già arrivato il signor Cavalier Corraro, col quale io andai à complire in nome di sua Eccellenza. L' hoste della Corona ci trattò alla grande con suppellettile molto gentile, e con bilinconi d'argento e d'oro; ne' quali però il Signor Ambasciator ricusò di bere, scusandosene con un proverbio non manco grazioso, che naturale, e fu: vino in vetro, acqua in argento, e latte in legno. E perchè, come, anche hò accennato di sopra, il costume di sua Eccellenza era sempre lo apparar qualche casa, ò da' luoghi ò dalle persone, parendoli che l' hoste alla sembianza, & alle parole havesse altra coltura di vita, ed altro istinto di spirito, cominciò à ragionarli; nè s' ingannò punto: perchè alle poche lo conobbe huomo di risoluzione, e di senno, soldato antico, e giurato del Signor Duca di Savoia; del quale, e di Francia toccò cose non ordinarie. I Signori Ambasciatori in Torf furono visitati dal Magistrato; per lo quale parlò il Signor Colonnello Giancorrado Berlingher. Io era presente; e lo notai scarso ne' titoli, perchè tralasciò l' Eccellenza, e fù soverchio nel paragone della Serenissima nostra Republica colla sua. Rispose l' Eccellentissimo Corraro sodo, succinto, e parco ne' titoli perchè non uscì del V. S. ma d'avantaggio liberale nel tener à pranso quel magistrato. Nel che si deve degnamente lodare, & ammirar la magnanimità del nostro Principe, il quale non solo nelle proprie Città, ma nell'altrui etiamdio usa un così fatto stile di cortesia, che non mai obligata ad alcuno obliga infinitamente tutti. In Torf è una Chiesa bellissima con vasi, imagini, ed altri servigi d' argento Per lo campo del Cimiterio stanno moltissime Croci piantate, anco di fatture gentili, credo io per eccitar la memoria, e la pietà verso i loro defonti. Col principio del ventesimo giorno venimmo a Fiora, dove è un Lago vaghissimo, e passatolo felicemente, toccammo terra a Bruna. La provisione del pranso fu portata, e goduta in barca. Il medesimo lago, perchè, come dicono i Filosofi, la denominazione si fa dal più nobile si chiama di Lucerna, dove

Digitized by Google

si va in poche hore: & appunto vi andarono i Signori Ambasciatori straordinarij. Di questo Lago hò letto una cosa mostruosa, e non sò quanto degna di fede, la quale per non esser bene sentita dalla religione catholica, tralascio di porla con pace di chi la scrive, ch'è un Spagnuolo [1].

Hora nello stesso Lago è una pietra presso la riva, che si può chiamare un piccolo scoglio, e fuori del Lago, nell' horridezza del monte stà una capelletta gentile. E perchè intorno quel sasso, e quella Chiesiola gli Annali della nazione riferiscono un caso molto degno e curioso: non mi pare di tralasciarne il racconto succinto, come l'ho cavato dagli scrittori di quella.

E qui seguono quattro fitte pagine a descrivere la leggenda del Tell, ma che noi stimiamo omettere comechè superflua.

Da Bruna partimmo colla chiarezza del Sole; e per istrada ci consolarono duo laghi di bella vista, con ville non disprezzabili. Sono però angusti, e 'l primo hà nel mezo uno scoglio, che ritiene poche reliquie d'un Castello abbattuto, il secondo è maggiore, e più vago: l'uno si chiama di Segosse, e l'altro di Zuch, che ci raccolse la sera nell'hosteria dalla spada buona, commoda, è civile à nostra voglia, e bisogno. La terra hà molte qualità, che allettano, fabriche, fontane, ed altro, è catholica; e sua Eccellenza vi udì la Messa la mattina de' 21 nella Chiesa de' Capuccini; con uno de' quali ragionai di certi particolari latinamente, e ne rimasi consolatissimo; come appunto restano tutti quelli, che trattano con que' benedetti Padri, che non s'ingannano certo: come gli motteggiò l'autor della tragedia Canoce. Partiti da Zuch poco innanzi ci venne rappresentata mutazione di Scena nell'ampiezza del paese, nella dilicatezza de' monti, e nella coltura di grani, e piante fruttifere. Stineusa, villa rozza, ed incolta fù veduta senza vederla. Marsuandre, altra villa grossa ci offerse un ridotto di gente confusa, ed allegra. L'occasione era di nozze; e gli sposi havevano in capo ghirlande di qualche artifizio. In Giona, villa dispersa fù rotto il digiuno con pane di porfido, e con cascio di Sapone: e trà quello, e questo il latte servì per bevanda, e per cibo. Da Giona à Borengard [*Bremgarten*], ch'è Cittadella di poco giro, ma di assai garbo, piena di habitanti, e di qualche civiltà. In questa, & in altre vedute, e che vederemo, sopra i fiumi sono ponti di legno coperti, commodi, e di buona forma. Il fine del giorno fù 'l principio di entrare in Melega [*Mellingen*], terra ferrata, e non vile: per essa corre il fiume Rus ingrossato, & all'esito hà un ponte della forma accennata di sopra. All'hosteria della Cerva godessimo ottimi pesci, e gamberi di somma bontà, e di straordinaria grandezza. Le donne da Zuch fino à Melega portano i capelli disciolti, ma però uniti per lungo, & invece di pianelle calzano certi stivaletti rossi con vesti, che scoprono tutta la gamba. Accenno, che 'l paese dopò Zuch verso Basilea prende sembianza diversa, e si mostra vezzoso, ed ameno. Hà boschetti, che piacciono: laghi, che dilettano; e collinette, che invitano, e per tutto si vedono testimonij di somma industria ne' partiti di coltivar' i terreni. La lontananza da' monti fino qui alpestri, ed inaccessibili fà campo à questo benefizio. Siammi lecito dire per incidenza, che

[1] La leggenda di Pilato forse?... ricordata nella *Selva* del Messia?

Digitized by Google

i monti di cotal sorte sono à guisa de' grandi, e potenti nelle terre, e nelle Città i quali mentre sono altieri di genio, e sterili di azioni gentili, rendono anco gli altri incolti, deserti, ed infruttuosi. Ma quando i popoli si trovano nel piano dello equilibrio con qualche superiorità, che gli disponga, ed aiuti, sono per lo più fecondi di opere buone, e lodabili. Questa considerazione si potrebbe appropriare per ogni capo alla Serenissima Republica nostra; la quale senza sovranità, che l'alteri, e con una rettissima, e soavissima sopraintendenza, mentre per unico fine, ed oggetto della scienza politica si propone la giustizia, ch'è utile à tutti; à questa anco indrizza la distribuzion degli honori: ed hà più riguardo al publico benefizio, che alla qualità de' soggetti Questa dipendendo immediatamente da se medesima, non consente, che alcuno fuori dipenda da altri, ò nel governo dal proprio volere: e nella stessa disuguaglianza conservandosi uguale, impiega ogni stato di persone dove, come, e quanto prudentissimamente consiglia, e sapientissimamente dispone. Questa è quella Repub. che già 1200 e più anni mantenutasi inviolata, vive libera, regna invitta, e trionfa gloriosa in Venetia, Città di cui Enrico, Rè d'Inghilterra, scrisse a' Prencipi della lega esortandoli à non incrudelir d'avantaggio; Venetia esser quella Città, la quale, se non fosse in luogo alcuno, si doverebbe per ogni modo fondare, e fornire da tutti gli huomini per benefizio. ed ornamento dell' universo. Il dì 22 nel dilungarsi da Melega si trovammo à vista d'una terra chiamata Bruch [*Brugg*], non brutta d'essere, ma di termini per quanto ne argomentammo da un colpo; che sendo vicini all' uscita, la porta ci venne serrata sù gli occhi; ed uno di que' satelliti afferrò la briglia d'un nostro lachè, violentandoci à pagar l'esito, come seguì. In Ornes [*Aarau*], terra del Serenissimo Arciduca Leopoldo, facemmo alto la mattina, e la trovammo molta bella con fontane, e fabriche di qualche spirito. Vaglia per considerazion generale sovra gli Svizzeri; che nelle risoluzioni sono terribili, e nel farsi pagare insoffribili. Una matina per la sola commodità, e fuoco usato nel cucinar certo pesce portato con essonoi, ed altre poche cosette, fummo necessitati à pagare dieci volte più, che non valevano il pesce, il fuoco, e quasi che non dissi tutti gli Svizzeri. Nè ci giovò punto l'opporsi colle ragioni, ò 'l querelarsi colle asprezze, ò 'l temperarsi coi prieghi: atteso che presso loro *ius est in armis;* E contra' forestieri osservano una tal massima di concerto tirannico: à cui 'l voler' è ragione, lo rigor' è convenienza, e lo eccesso misura, conchiude di loro, e di quelli in particolare, che non sono mai usciti delle caverne native; che sono in tutto diversi dalla materia, che dicono prima: la quale sicome è capace d'ogni forma: così quelle genti non sono disposte à ricevere, che una forma, che è la ferità; in virtù di cui si può dir di loro: Barbari di costumi; empi di fede non già, attesochè la religione è viva, e vera nel loro paese; e ne' popoli, e nelle Chiese se ne veggono esempij parlanti. L'hanno difesa colle vite, e combattuta col sangue: col medesimo sentimento la custodiscono: sendo vero, che gl' Imperi, i riti, e le professioni si mantengono con quelle arti, e mezi, co' quali da prima si sono acquistate. Da Ornes à Rinfelt il viaggio è accompagnato da villette assai commode, & una tra l'altre lasciata da noi à destra, la quale mostrava di esser grande, e bella Vi scorgemmo un tempio di conveniente grandezza con duo campanili sublimi, che tolgono in mezo la fronte di quello. Al principio hà un ponte su 'l fiume Rus, mentovato di sopra, lungo, coperto, e con qualche aiuto di ornamento. Io ridico cosa già detta,

Digitized by Google

che in tutte le ville, terre, e Città è abbondanza di fontane ornate di alcuna statova, e per ordinario di figure humane, vestite, & armate all'usanza loro. In questo giorno andammo con qualche sospension d'animo, temendo di abbattersi in una imboscata di Cingani [*Zingari*], della quale correva voci per que' contorni: ma per grazia divina fù nulla. Il tratto da Ornes à Rinfelt hà pianure buone, e feconde, & anco monticelli vestiti di vaghezza, e di frutti. Hanno gran forza gli oggetti per introdurre ne' cuori allegrezza, e mestizia, piacere, e dolore, vivezze, e mortificazioni: chi non lo sà? anzi chi non lo prova? Nell'amenità del paese, in cui si trovammo, ecco un sonetto il quale se ben si querela in progresso, non è però egli uscito, che da precedente allegra disposizione. È facile lo indovinar, di ch' e' tratti: d'amore: così và: in questa lingua:

Besogna per el più parlar d'amor.

Dice il divino Maffeo Veniero in un suo leggiadro Sonetto alla Veneziana.

Credei, ch'un foco Amor fosse, ma un foco
Sembiante à quel, che ci riscalda, e aviva;
La cui fiamma si tempera, e si schiva
Con opporle riparo, ò mutar loco.
Ma lasso, il mio pensier termina in gioco,
In gioco, oimè, ch' à tormentarmi arriva;
Mentre nel cor, ch'à una crudel per Diva
L' incendio mio non è scemato un poco.
Lasciai già la spietata; Amor lasciai
Con lei, ma invan, che 'n me conosco appieno
Viva l'arsura, e non estinti i gual.
S'Amor mi segue in ogni loco; almeno
Fossero in ogni loco anche que' rai;
Che, non visti da gli occhi, ardono il seno.

Rinfelt fù la meta del viaggio la sera: è degli Stati del Serenissimo Leopoldo con duo giri di mura, ma poco forti; popolatissima, negoziosa, di buona prospettiva, e bagnata dal Rus. L'insegna del Sole fù 'l nostro alloggio; dove sotto una loggia dominatrice dell'acqua ci venne apprestata la cena con ottimi pesci, & in particolare Salmone isquisito; il quale ci diede più gusto, che non ci recò timore una grossa salva d'arcobugiate anco con tiri di cannone frapposti sentita sotto la terra. La mattina ci piacque di honorar Rinfelt col pranso anco con questa considerazione; che 'l viaggio fino à Basilea è di sola meza giornata: e non dovevamo passare quella Città così di concerto co' Signori Ambasciatori straordinarij. Da Rinfelt, che in quel linguaggio vale, come paese del Reno, verso Basilea à destra si ergono collinette molto gentili, e più utili per le viti sostentate da' legni, & à sinistra si aprono campagne feconde, e di somma vaghezza. Basilea, in cui entrammo la sera, nella parte, che si stende sù la pianura, è divisa dal Reno, sopra 'l qual' è un ponte scoperto, ma lungo, e largo quasi senza esempio. A destra è posta in collina, ma che ascende placidamente. E piena di bellissime fabriche non punto interrotte, di fontane egregie, e di piazze molto ben poste. La gente è civile, di buon termine, & in apparenza non si può dire, che soda, e modesta. Noi prendemmo alloggio all'insegna della Corona; dove per ordine di sua Eccellenza i trattamenti furono splendidi, e continuati. La medesima sera arrivarono i Signori Ambasciatori predetti, e la mattina de' 24 si visitarono con amore, rispetto, e grandezza. Furono anco le

Digitized by Google

loro Eccellenze visitate dal magistrato della Città; il quale mandò un nobilissimo regalo di vini, e fù tenuto à convito parte dall'Ambasciaria d'Inghilterra, e parte dal Signor Ambasciator nostro, che in suo particolare ricevette visite da Monsù di Bredaroda, Residente de gli Stati e del Palatino, e rimase pur anco à pranso. Il mangiare, & il discorrere col Magistrato, e co gli altri non fù riprensibile in cosa alcuna: perchè ne' cibi ci venne sempre usata riverenza, & eccezione inviolabile. La religione non fù toccata giamai: il bere riuscì allegro, ma temperato, & in somma i costumi, e i rispetti terminatissimi. Il più, che occupasse le lingue, e gli orecchi, fù un pienissimo encomio della già arbitra dell'universo, l'Italia: intorno, che non tacerò una conchiusione di sua Eccellenza mentre disse: Signori, basti 'l dire, che *Mundus in Italia est.* E perchè fù necessario aspettar lo ahestimento delle barche per la navigazione sul Reno; con tal'occasione i Signori Ambasciatori hebbero commodo di veder le cose più insigni della Città. Così vedemmo Chiese, di mole, e d'artifizio maraviglioso. La Catedrale sovra l'altre è cospicua, ed egregia: il corpo è vasto, ma regolato con maestà. Vi sono due torri congiunte alla mole del tempio l'una di maggior grandezza, e di più dilicata fattura dell'altra, così bella, e così riguardevole per ogni capo, che non ammette difetto. La Chiesa hà l'ornamento, & il commodo di due piazze bellissime: nell'una maggiore è una fontana, arbori, che chiamano tigli, frequenti, e la scuola della lingua Latina: nell'altra stà pur anco un tiglio di mostrusa grandezza; il quale piegando i rami d'intorno con artifiziosa misura forma una frondosa coperta. Da questa, perchè la Chiesa è situata in collina, l'occhio ferisce perpendicolarmente nel Reno, vista certo anco per altro vaghissima, e dalla medesima, come narra lo Stumpfio, scrittore di quella nazione, i Basiliesi precipitarono il Legato Pontifizio, il quale gli scommunicò, perchè seguivano il partito di Lodovico il Bavaro Imperadore. Fù veduto l'Arsenale, e per quello, che può fare una Città sola, non è di poca considerazione. Dalla parte del fiume è difesa senza difese, e nell'altra verso il monte hà mura, e fortificazioni moderne. Dentro una colonna del palagio publico osservai un'iscrizione, e la pongo per tributo d'honore al merito del nome Romano.

Hon. & Virtuti.
L. Munatij. L. F. L. N. Pron. Planci.
Cos. Imp. Iter. Viiviri Epulonum.
Qui triumph. ex Rhetis. Aedem Saturni F.
Ex manubijs.
Agros divisit in Italia Beneventi.
Lugdunum atq; Rauricum
In Gallia Colonias Ded.
Civitas Basiliensis. ex bellicosissima. gente Alemmanorum
In Rauricorum fines trasducta
Simulacrum hoc ex Senatus auctoritate
Dicandum. Statuendumq; curavit.
Anno Sal. Christianæ CIↃIↃ,XXC. [1]

La Città è famosa, e celebre per tre Concilij: il primo intimato da Henrico I, Imperadore, nel quale fù eletto Papa Carlo Parmense: ma invano perchè Alessandro II

[1] Iscrizioni romane in Isvizzera segnalava nel 1858 il *Simeoni*, noto letterato fiorentino, nella sua *Illustratione de gli Epitaffi et medaglie antiche* (Lione, Tournes, 4°). Dal Mommsen usufruita pel suo *Corpus*.

Digitized by Google

s' impadroni del Pontificato. Il secondo fù promosso da Martino III detto V, contra gli Ussiti: morto 'l quale successe Eugenio IV di tal nome; il quale facendo ogni cosa per isturbare il Concilio, citato da quello, e non comparendovi, rimase eletto Amadeo di Savoja con nome di Felice IV. La morte di Eugenio portò Nicolò V al Papato, questi autore, che 'l Concilio si trasferisse à Cosanna, persuase anco à Felice, che si rimovesse dall'elezione di Basilea. Il terzo hebbe principio e calore da Andrea Arcivescovo Carnense contra Sisto IV, dalle cui instanze, e premure ricercati Basiliesi à consegnarli 'l Carnense, essi, ricusandolo, lo tennero in onorata custodia, riservandone il giudizio allo Imperadore Federico III, ma senza effetto: perciochè lo Arcivescovo conforme al suo merito una mattina *laqueo suspensus* fu ritrovato in prigione. Le stampe di Basilea sono chiarissime nell'oscurità degl' inchiostri. Nel Campo Marzo si vede una quercia di straordinaria grandezza, sotto la quale, dicono gli storici, fù apprestato un convito reale à Federico III & à Massimilian suo figliuolo. Il seguente giorno i Signori Ambasciatori si condussero à vedere il famoso Museo del Dottor Tomaso Platero, huomo di profondissima letteratura, e nella cognizione, e profession delle cose esotiche non inferiore ad alcuno. Il Museo è diviso in duo bellissimi appartamenti, ma congiunti nel passaggio di uno nell'altro. La diversità delle cose è veramente pellegrina: la dovizia delle medesime eccede ogni termine: ma l'ordine con che sono disposti, potrebbe esser migliore. La Natura, ed il caso vi gareggiano nelle operazioni loro. L'aria, il mare, e la terra vi mostrano pompe, stravaganze, e miracoli. Il padrone, che con diligenza isquisita, e con vivacissimo gusto mostrava le cose più insigni, e succintamente toccava l'origine, l'invenzione, e la proprietà delle stesse, si trovò più volte a discorso, e contesa con quelle Eccellenze, che anco in questo mostrarono la vivacità ed eminenza de' loro intelletti: & in particolar nel veder metalli dalla propria vena fù toccata quella quistione: se i metalli crescano: & alla sfuggita venne citato il parere del padre Tomaso Campanella, il quale nel libro intitolato *Realis Philosophiæ Epilogisticæ partes quatuor* al capitolo ottavo all'articolo sesto conchiude coll'affermativa. L'opere molte, insigni, e maravigliose di questo eminentissimo letterato hanno patito grandissime, e lunghissime impugnazioni non già da' loro demeriti, ma dalle persecuzioni degli emuli. Alla fine sono state riconosciute per quelle che sono, cioè l'arca, il tesoro, e l'oracolo di tutte le scienze. Il dire; che 'l nome di questo gran padre viva riverito tra' dotti; vada inchinato per l'Accademie, e voli singolare per l'universo, è sentimento di certissima verità, ed atto di somma giustizia. Io che per la curiosità, e diletto, e per la lingua Latina, colla quale parlava di continuo il Platero, mi trovavo presente, ed attento, alcuna volta richiesi, e mi venne risposto; fui interrogato, e non tacqui. E perchè in tal'occasione ricordai 'l Museo di Ferrante Imperator in Napoli, e quello tanto insigne, e famoso di Francesco Calceolari in Verona; il quale appunto discritto gli anni passati da due elettissime penne, e stampato con molta spesa, e decoro in nome di lui venne da me presentato al Serenissimo Duca di Mantova Ferdinando di gloriosa memoria, a cui era dedicato, il Platero mi fece affettuosa, & honorata dimanda del medesimo Calciolari, e mi porse in mano lo stesso Museo stimato da lui à misura d' oro, & a peso di perle: lodando in supremo termine la risoluzione del Calceolari, c'havesse communicato al mondo il tesoro di quella sua pellegrina ricolta, la quale, tutto che

Digitized by Google

sia studio, & impresa di persona privata, non trova però il paragone nelle più eccelse Regge d'Europa. Dopò questo il Platero aggiunse veneranda menzione di Francesco Calceolari Avo del vivente, huomo che fù unico nella sua età; perchè seppe sovra tutti nella profundità, & eminenza della sua nobilissima professione: e continuando il Platero la memoria de' pregi, e la narrazione degli encomij della Città di Verona, trà quelli e trà questi pose riveriti, e ricordò singolari Giovanni, e Francesco Pona, padre, e figliuolo; il primo de' quali per la intrinseca ed essenzial cognizione di tutte le piante create è il maestro di questo secolo; e per lo merito delle sue eccellenti virtù, e per la chiarezza del suo nobilissimo nome viene amato, e stimato da Principi, e Prelati grandissimi, e ricordato dai più celebri Scrittori, che à questi tempi habbiano trattato dell'arte. Veggansi gli spiriti, e le risoluzioni di tant'huomo nel suo trattato del balsamo, e della sua difesa contro Tobia Aldino: e ciò basti. L'altro nella filosofia, nella medicina e nelle lingue Latina e Toscana hà titolo insigne, e grado sublime. Le stampe ricevono continue ricchezze, e bellezze dalle preziose, ed inesauste miniere del suo fecondo intelletto, e dalla mirabile facondia della sua penna mirabile così nella prosa, come nel verso. Una mia lettera aggiunta al Paradiso de' Fiori, opera del medesimo dedicata al Serenissimo di Mantoa predetto ragiona di tanto soggetto con particolari, & ispressioni maggiori. In Basilea gli huomini sono di buon'aspetto, e le donne d'aria assai grata: quelli usano certi capelli lunghi, senz'ali e di forma come un pane di Zucchero; e queste vestono l'habito Svizzero, ma civile, e nero per lo più senza vanità. E perchè ne gli horti sotto la Città, *che citra flumen* sono frequenti, & ameni, oltre la bellezza, & industria delle viti, osservai anco la novità delle rose, non dispiaccia ch'io occupi questo luogo con un Sonetto, che à vista così cara io composi.

Dopò haver hor veduti, hor trappassati
Alpestri monti, e spaventosi horrori,
Profonde valli, e gelidi rigori,
Caverne oscure, e precipizi innanti.
Rosa, pompa d'April, gemma de' prati,
Fenice di beltade, occhio de' fiori,
Gli ostri tuoi vivi, e i tuoi vitali odori
Quanto à gli occhi son vaghi, al cor son grati.
Tù de l'unico clima, ove Natura
hà de' suoi pregi ogni stupore accolto
Mostri l'aria, il sembiante, e la fattura.
Anzi di lei, ch'anco quì veggio, e ascolto,
Mostri con viva, e natural pittura
Ne le spine il rigor, ne gli ostri 'l volto. [1]

[1] Un altro Veneziano, *Giovanni Soranzo*, nel suo *Armidoro* (Milano, Gio. Giacomo Como, 1611, canto 25°, st. 68, p. 150) e collo stile pur troppo del secolo, decanta il lago di Ginevra, le di cui sponde sono:

Gravide sì di terre, e di cittati,
Che un picciolo Ocean par, che circonde,
E bagni un picciol mondo in tutti i lati.
Quinci, e quindi le rive son feconde,
E quindi, e quinci son ameni i prati:
E l'aura quivi in sù per l'acque pare
Increspar con gli Amori il picciol mare.

Digitized by Google

Dall'alpi Retiche come vuole Cornelio Tacito, nasce il Reno, il quale accresciuto dal Rus scarica nel mare Oceano. Angelo Poliziano nella sesta Pistola del Libro Ottavo per relazione d'altri scrive una proprietà non sò, s'io la chiami maravigliosa, ò ridicolosa del Reno, e dice così a Giacomo Cardinal di Pavia: *Si Rheni fluvij ingenium imitaberis; quem quidem ferunt pusillos Celtarum infantes intra suum finum coniectos, si polluta matris pudicitia suscepti fuerint, tamquam lecti vindicem rapidis verticibus suffocare: quos autem legitima æditos esse placido alveo leniter suspendere, atque in trementes genitricis manus iterum subvehere, salutem pueri quasi intemeratæ pudicitiæ testimonium ferentem.* Se questo fiume corresse in Italia colla verità di cotal giudizio; ò che belle pruove si vedrebbono. Per li 26 si trovarono allestite le barche roze, fabricate senza ferro, e non sò se manco sicure, ò più ardite. In una montò il Signor Cavalier Corraro colla sua corte: e nell'altra il Signor Cavalier Contarini, & il Signor Ambasciator nostro col resto. Nel sciorre dal lido ci trovammo accompagnati da questa considerazione, che ci dovesse riuscir più tollerabile la noia della navigazione, che la fatica del cavalcare. Le trombe, gli archibugi, i tamburri, e 'l cannone fecero al nostro partire un risonante, e bellicoso concerto; verso 'l quale la liberalità Venetiana si mostrò tanto pronta à riconoscere gli honoranti, quanto è degna di ricever gli honori.[1] Basilea fino tre, e quatro miglia à destra hà colline vaghissime con viti, e colture molto dilicate. A sinistra hà pianure boschereccie, ed incolte. Il Reno, ch'è, per usare un verso del Tasso benchè in altro proposito:

Rapido sì, ma rapido con legge,

nel suo corso hà giri, rivolte, isoletti ed altri abbandoni. Tacito nel secondo degli Annali: *nam Rhenus uno alveo continuus, aut modicas insulas circumveniens &c.* Il vento grande, ed ostinato ci afflisse non poco. A destra apparve Neoburgo, terra del Serenissimo Leopoldo, cinta di mura, ma basse e languenti.

---

[1] Vittorio Alfieri, alla vigilia della rivoluzione francese, reduce da Parigi, per l'Alsazia entrando in Svizzera, così poetava:

Basilea fa scordarmi il poter regio;
E così tutta Svizzera, ch'io scorro;
Popolo ottuso sì, ma franco e egregio:
Tranne Ginevra, i cui Scimiotti abborro,
Misti di Gallo e Allobrogo ed Elvetico;
Nè in cotai saccentelli io m'inzavorro.
Lascio la Pieve di Calvin frenetico
Ai mercantuzzi suoi filosofastri;
E sia pur culla del *Rousseau* bisbetico.
E perchè in nulla il Ver da me s'impiastri,
Dirò che allor nè il gran Volterio pure
Fa ch'io *Ferney* nel mio viaggio incastri.
D'ogni Gallume, risanate e pure.
Già già l'idee riporto appien d'oltr'alpe,
Viste dappresso tai caricature;
Da Ginevra indi avvien ch'in fretta io salpe,
Nè visitar quel Mago abbia vaghezza,
Che trasformato ha i Galli in Linci-talpe.
Scendo in Italia....

(Cfr. *Satire*. Italia, 1808. Satira IX, *I viaggi*, cap. I, pp. 68-69.

Digitized by Google

L'ulteriore, altrettanto diffusa, descrizione delle terre tedesche d'oltre Reno più non c' interessa [1].

* * *

Chiudiamo con un'avvertenza necessaria. È nostra intenzione di ristampare in volume separato, rifatto a nuovo, quanto da noi a più riprese, dal 1882 a questa parte, s' è stampato nel *Bollettino* intorno ai personaggi celebri che valicarono il Gottardo. È per questo che oggi non diamo altre aggiunte ai precedenti cataloghi, facendo eccezione per la relazione del Belli che ci sembrava meritevole di una pronta edizione, e per la sua rarità e per la sua reale importanza. Chè se già dovessimo dare aggiunte o rettifiche ai nomi pubblicati, dovremmo ricordare, a conferma del passaggio del pittore della *Danza dei Morti*, il bel articolo dello Schneeli nell'*Annuario* dei musei prussiani del 1896 [2].

Sorvoliamo i secoli XVI e XVII. Per *fin de siècle* 1793 la salita del duca di Chartres, futuro re *Luigi Filippo di Francia* all' ospizio del Gottardo, dove « les religieux du Saint-Gothard refusent un asile ». La notizia togliamo da una pubblicazione che ci sembra aver l'aria un tantino di *pamphlet*, sebbene data in un volume in folio [3].

Nè entriamo troppo nel secolo nostro, chè avremmo fin d'ora da aggiungere ai molti già ricordati, due nomi abbastanza illustri: quelli del valente dantista *Carlo Witte* [4] e del patriottico poeta *Emanuele Geibel*. Oh (scrive quest'ultimo) come esulta il cuore al viandante, che dalle nordiche brume muove il passo desideroso verso il mezzogiorno, quando dalla vetta del Gottardo, scende lentamente nell' albor mattinale in Italia! [5].

---

[1] La *Gemüthlickeit* tedesca non poteva piacere a tutti i poeti e letterati italiani. Così « il paese dell'Allemagna non piacque » a *Fulvio Testi* « se non dopo essersi colà innamorato », e « tornando in Italia » si ricordava in un sonetto « della sua dama lasciata in Alemagna » (Cfr. *Poesie*. Parte 3ª. Bologna, 1648, p. 105).

[2] *Schneeli* (*Gustav*). Ein Entwurf für eine Glasscheibe von Hans Holbein d. J. Mit 1 Taf. in Lichtdruck. (*Jahrbuch*, vol. XVII, fasc. IV, 1896). — Trattasi di un progetto per un vetro colorato, forse di commissione del paese di Uri, o della comunità di Orsera, che riproduce allato al solito tipo di guerriero dell'Holbein, un passaggio di merci a spalla di cavalli pel Gottardo. Sul disegno sono dipinti altresì S. Gottardo, vescovo, ed una cappella che dovrebbe rappresentare quella dell'Ospizio del Gottardo. — Se v'ha prova pel passaggio dell'Holbein attraverso il celebre monte, questa del disegno, a colori, ora nel museo reale di Berlino, è la più evidente. (Cit. già in *Boll. stor.*, 1896, p. 141. — Per l' *Holbein* v. il nostro lavoro gottardiano, 1882, p. 39).

[3] Si sa che l'esule principe francese fu istitutore a Reichenau. La « Autobiographie et biographie de Louis-Philippe » è contenuta nella *Revue retrospective ou Archives secrètes du dernier gouvernement* (n.° 22, p. 338), pubblicata a Parigi (tip. Paulin) nel marzo 1848, dopo caduto re Luigi Filippo. L'epoca del viaggio sarebbe dopo il 20 giugno, quando egli dal suo asilo di Bremgarten « s'éloigne pour voyager en Suisse, à pied, seul, presque sans argent ». Nel settembre ritornava a Bremgarten e di là passava a Reichenau.

[4] Cfr. i suoi *Die Alpenpässe*. Gotha, 1854, p. 6.

[5] Cfr. *Strafforello*. L' Italia nei canti dei poeti stranieri. *Torino*, 1859, p. 13.

Digitized by Google

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

Parrocchia di S. Sisinio e famiglie Torriani e Bosia di Mendrisio.

In nomine Domini amen. Anno a Nativitate ejusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo, inditione decima, die martis duodecimo mensis augusti.

Convocatis et congregatis nobilibus prosapiarum seu dela Turre et de Busionibus habit. in Burgo Mendrixii mandato dominorum patronorum capellæ seu ecclesiæ curatæ sive parocchialis Sancti Sisini sive Suseni de la Turre de Mendrixio in domo juris et regiminis terra ipsius Burgi mendrixii et pertinentiarum sono campanæ ut moris est, ex omnium eorum deliberatione et concordia. In qua quidem convocatione et voluntaria congregatione affuerent et sunt infrascripti videlicet: Dom.us Donatus dela Turre potestas [1] Burgi Mendrixii et plebis Balernæ filius magn.ci quondam dom.ni Gasparis; Marcus Antonius ejus frater et similiter filius q. spectabilis dom.ui Gasparis promittens pro se et nomine fratris Johannis de la Turre filii q. Gusmerii habit. in loco de Cortelia plebis Balernæ diœces. præmisse; dom. Petrus de Buxionibus f. q. dom. Gabrielis, et dom. Thadeus de Busionibus f. q. dom. Andreæ ambo promittentes pro suis et utriusque eorum nominibus, item nominibus et vice infrascriptorum de Busionibus, scilicet Johannis f. q. Pauli, Johannis f. q. dom. Andreæ, Francisci f. q. Johannis, Johannis Antonii et Petri fratrum filiorum q. Johannis, Johannis filii q. Albertoli, Petri filii q. Antonii omnes de Busionibus habit. in civitate Cumana; dom. Johannes dela Turre f. q. dom. Gasparis tam habitator Mendrixii quam habitator Cumarum; Johannes dela Turre f. q. dom. Marci, Guido Antonius dela Turre ejus frater; Jacobus de la Turre f. q dom. Bernardi habitator Cumarum promittens pro se, ac nomine et vice dom. Petri dela Turre f. q. dom. Magnoli habit. similiter in civitate cumana; dom. magister Albertus de la Turre f. q. dom. Primi, et ser Johannes de la Turre ejus frater; ser Paxinus de Busionibus f. q. dom. Johannoli dicti Noli; Nicolaus de la Turre f. q. dom. Antonii; Cristophorus de la Turre f. q. dom. mag.stri Mafioli promittens pro se et nomine et vice Thomæ sive Thomaxii et Nicolai fratrum de la Turre f. q. ser Johannis; magister Antonius de la Turre f. q. Stephanini; Lazarus de la Turre f. q. dom. Georgii; Johannes de la Turre f. q. alterius Johannis dicti Jaliæ. Qui omnes supranominati patroni et nobiles huj.modi fuerunt ac sunt duæ partes trium partium omnium nobilium et patronorum prædictorum, et plures ..... ibidem in presentia mei notarii, testiumque infrascriptorum, præfati nobiles et patroni affuerunt, dixerunt, et protestati fuerunt, ac affuunt, dicunt, et protestant. Et ibique præfati nobiles et patroni protestant, et suis nominibus propriis, item nominibus ac vicepromissorum pro quibus promiserunt per quosdam superius nominatos sint et est, ac nomine ac vice omnium aliorum nobilium et patronorum consotiorum

[1] Allora Mendrisio faceva ancor parte del ducato di Milano sotto gli Sforza.

Digitized by Google

suorum his omnibus adherentium, et adherere volentium, pro quibus omnibus promiserunt suis propriis vocabulis et nominibus, præmissi nobiles quibus..... quorum nominibus vox. Si absentes..... postponuntur in littera; et pro quibus omnibus futuris adherentibus præfati omnes nobiles et patroni..... singulariter promiserunt et promittunt de rato et rati..... et ratificatione sub ypotecha et obligatione sui et omnium suorum bonorum et..... eorum in solidum pignori presentium et futurorum. Et facient et in effectu curabunt et ipsi absentes ratificabunt, laudabunt, et approbabunt presentes..... omni die et hora quibus necesse fuerit omnibus ipsorum..... et singulorum propriis expensis, damnis, et interessibus in pœna et sub pœna totius damni et interesse et omnium expensarum solemni..... et deducta Citra renovationem aliorum..... fecerunt, constituerunt, et ordinaverunt ac faciunt, constituunt, et ordinant suos, et dictorum consotiorum suorum absentium certos missos, nuntios et..... et quidquid melius dici et esse possunt prudentes et honorabiles viros dom. Johannem Andream de Aretio, et Pignolum de Castiliono causidicos in romana curia commorantes..... videlicet dom. Johannem de Madiis scriptorem et familiarem apostolicum et dom. Princivallem de Caziis, nec non dom. fratrem Melchionem de Pennate ordinis servorum Beatæ Virginis Mariæ priorem conventus Mendrixii absentes tamquam præsentes et quemlibet eorum in solidum. Ita cum occupantis suis, contradicentibus non sit mælior conditio. Et quidquid unus eorum inceperit alter vel alius..... persequi valeat et finire specialiter ac primario nomine..... comparendumque coram S.mo dom. dom. nostro papa Sisto quarto et coram quocumque alio comissario, judice delegato et auditore ab eo potestatem ferente ed ad infrascripta constituto. Quod ab eodem et suis eisdem procuratorio nomine valeat impetrandum et obtinendum nomine et vice ipsorum constituentium et pro eis quaslibet litteras tam simplices quam legendas gratiam seu justitiam concernentes, et in et super ecclesia parocchiali sive capella vocata Sancti Sisini sive Suseni de la Turre de Mendrixio, cujus ipsi constituentes veri patroni existunt, ac ejusdem ecclesiæ..... in quamcumque verborum forma et substantia et maxime despensatione..... videlicet cum cura animarum ipsorum patronorum suis parocchianorum, dictæ parocchialis ecclesiæ vel capellæ curatæ, quam curam alias felicis recordationis memoria Nicolaus papa quintus predecessor præcitati rev.mi dom.ni dom.ni nostri Sixti quarti per ejus litteras datas Romæ apud Santum Petrum anno quinto pontificatus sui, mandavit per presbiterum secularem per patronos ipsius ecclesiæ perpetuis futuris temporibus præsentandum et auctoritate ordinaria instituendum, diligenter exerceri et ibi deservire laudabiliter in divinis. Nunc et per perpetuis futuris temporibus per unum ex fratribus ordinis præfati Servorum Beatæ Mariæ Virginis cujus ordinis conventum ibi adest constantem ad dictam ecclesiam per eos constituentes patronos ipsius ecclesiæ præsentandum, et per priorem dicti ordinis in ipsa..... Mendrixii instituendum, diligenter exerceatur et ibi laudabiliter deserviatur in divinis. Quamquidem sit præsentatus et institutus ab exercitio curæ animarum existenti rationabili causa per ipsum priorem de consensu..... dominorum constituentium patronorum amoveri possit et debeat, et loco hujus alius ex dictis fratribus assumi possit de consensu similiter eorum constituentium. Ipsis fratribus ejusdem ordinis perpetuis temporibus ad dictum conventum residentiam facientibus et in divinis

Digitized by Google

ibi..... juxta præfatam litteram apostolicam Nicolai papæ præfati de quibus forma et tenore vel..... eisdem missis et procuratoribus vel illi in..... videbitur et placuit mælius dummodo nullum..... præjudicium ipsis constituentibus in dicto jure patronato et generaliter ad omnia alia et singula facienda, gerenda et exercenda qua in ipsa impetratione et fidelibus interesse fuerint et utilia, ac ipsius impetrationis viribus et robori..... et opportuna. Dantes et concedentes præmissi constituentes antelatis nuntiis, missis et procuratoribus suis plenum, plenissimum et generalem mandatum cum plena et libera generali administratione faciendi et exarandi..... præmissa impetratione omnia ea et singula quæ ipsimet constituentes seu quilibet eorum facerent vel facere possent si personaliter adessent, etiam si ad hoc spetialius mandatum exigeretur; promittentes insuper sub ypotecha et obbligatione sui et omnium suorum bonorum naturæ qualiscumque michi notario infrascripto ut publica persona stipulanti et acceptanti nomine et vice dominorum quorum interest, intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum..... quodquod per dictos missos, nuntios et parentes suos..... factum, gestum, impetratum, et contentatum fuerit, omne et totum in perpetuo ratum, gratum, validum et firmum habere et tenere, nulloque tempore contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa juris vel facti..... vel specialis, et de rato habendo ea quæ impetrata fuerint et judicato solvendo, in judicio sisti, et judicatum solvi. Actum ut supra.

Interfuerunt ibi testes vocati et rogati Saviolus de Panexino f. q. Johannis Bapt., Georgius de Somazo f. q. Johannes, Simon de Lezeno f. q Mirani et Dionisius de Verchana f. q. Petri habitantes Mendrixii notique omnes et idonei.

Ego Jo: Petrus de la Turre Mendrixii pubblicus imperiali auctoritate notarius Cumarum f. q. domini Antonii huj. instr. præmissi et præmissorum..... et singulorum rogatus tradidi scribiq. rogavi et his me subscripsi.

A tergo di questo istromento, utile per la cronaca di S. Sisinio e per la genealogia dei Bosia e dei Torriani, è scritto, per chi non volesse leggerlo intero, questo richiamo che io tradurrò dal latino: Istromento di procura ai signori Gio: Andrea di Arezzo e Pignolo di Castiglione, causidici residenti nella curia di Roma, per comparire avanti a Sua Santità papa Sisto IV, onde ottenere che i patroni della chiesa parrocchiale e curata di S. Sisinio possano per i tempi futuri presentare (o nominare curato) uno dei frati Servi della B. V. Maria. Anno 1477, 12 agosto. La convocazione fu fatta nella casa della ragione o della reggenza di Mendrisio.

(*Continua*) *Abate* EDOARDO TORRIANI.

VARIETÀ

L'industria della paglia in Onsernone. — Tale il titolo di una premiata monografietta [1] che, con un po' di storia sull'industria onsernonese, presenta delle idee pratiche per ridare vita a quell'industria già sì fiorente, ed ora in decadenza. Mancano le no-

[1] Locarno, tip. V. Danzi, 1896, 8° pp. 29.

Digitized by Google

tizie intorno ai primordi della lavorazione della paglia in Valle [1]. Lo scrivente ha interessato, ma inutilmente, le persone piu vecchie ed autorevoli del paese. Si può però ritenere che, sullo scorcio del 17° secolo od al principio del 18°, debba aver cominciato questa industria, perchè già dal 1782 si trovano sui vecchi registri di Loco delle risoluzioni fatte dalle *vicinanze generali* tenute in Loco il 18 febbraio di detto anno, relativamente ad una misura da fissarsi pella *binda*. Da altro scritto risulta pure che il 12 maggio 1786 moriva a Pavia un Remigio Mella fu Gio. D. d'Auressio che esercitava colà l' industria dei cappelli di paglia. Si sa che nello scorso secolo erano già stabiliti degli smerci del genere onsernonese dai nostri valligiani in Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Torino, Novara, Borgomanero e in molte altre città del Piemonte.

Una digressione. Nel quattrocento i cappelli di paglia venivano da Cremona, anzichè dalla Toscana. Di cappelli richiestivi nel 1451 per il duca di Milano, Francesco Sforza, per il marchese di Ferrara, per Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, e pel vescovo di Modena il *Bollettino* nostro ha già discorso (1887, p. 38). Ai 7 settembre 1433 i fratelli Bartolomeo e Filippo da Cremona facevano istanza a Nicolò II d'Este per aprire in Modena una «bottega fornita de capelli.... et de treza de paglia.... et voleno tenere più bella roba che li altri botegari» [2].

Gli *Abschiede* [3] all'anno 1760 ricordano la supplica avanzata ai sindicatori elvetici da *Tomaso Rima* di Onsernone per una diminuzione del dazio dei cappelli di paglia e della treccia. Per ogni balla di treccia da 50 libbre grosse si pagavano 5 Kreuzer; di una dozzina e mezza di cappelli di paglia 1 ½ Kreuzer. La tariffa si mantenne eguale nei successivi anni. Nel 1776 i trecciajuoli di Onsernone chiedevano il condono del dazio per i cappelli spediti fuor di paese (6 quattrini per dozzina), dazio che fruttava ai Cantoni 200 Lire all'anno. Nel 1777 i XII Cantoni, meno Nidwalden, abolivano il dazio sui cappelli — 8 Cantoni con Obwalden, quello anche sulle treccie.

Il Bonstetten, che nel settembre 1797 visitava l' Onsernone, fa cenno dell' industria della paglia e osservava le donne della valle occupate alla treccia. I cappelli di paglia trovava molto fini e belli, e si esportavano nella Lombardia. La Valle ne ritraeva annualmente dalle 130 alla 150,000 Lire [4]. Anche il zurigano

---

[1] Per la storia sull' industria toscana cfr. al caso: *Mariotti* (*Fil.*). Notizie storiche, economiche, statistiche intorno all'arte della paglia in Toscana. 8°, *Firenze, 1858* e *M. J. de J.* L' industria della paglia, in *Rassegna Nazionale*, 16 ottobre 1896 — Curiosità bibliografica: Il cappello di paglia. Poema in verso sciolto del proposto *Marco Lastri*, socio dell'Accademia Fiorentina dei Georgofili e d'altre. 16°. *Firenze, 1825*. Per l'Argovia consultare la recente opera del Lehmann: Die aargauische Strohindustrie. Ein Beitrag zur Geschichte derselben. *Aarau*, Sanerländer, in *fol. ill.*

[2] *Gandini* (G. L.). Viaggi, cavalli, bardature e stalle degli Estensi nel quattrocento. In *Atti e Memorie* della Deput. storica di Romagna, vol. X, fasc. 1-3 (1892), p. 59.

[3] Vol. VII, pp. 1007-1008. — Nella *Tariffa daziaria* del 1759 (in *Boll.* 1888, p. 11) è detto: *Cappelli di paglia per fagotto* soldi 2. *Treccia di paglia per fagotto* soldi 2.

[4] Neue Schriften. 3.ter Theil, pp. 287, 307. (Kopenhagen, 1800).

— Chi s'accingerà una buona volta a tradurre le opere dell' illustre Bernese, sì ricche di notizie intorno ai nostri baliaggi ed al malgoverno de' suoi landfogti?...

Digitized by Google

Schinz accenna alle trecciajuole onsernonesi [1]. Il padre Ghiringhelli nel 1812 calcolava L. 30,000 annue d' incasso per la paglia in Onsernone [2].

Ma non entriamo nel nostro secolo [3]. Ci basti aver indicato qualche vecchio autore che ricordò Onsernone e la sua paglia.

CRONACA

Scavi ad Augio in Calanca. — Frammenti di fibbie, anelli, braccialetti, altri ornati e le estremità superiori di una caldajà, tutti oggetti in bronzo, vennero scoperti ad una profondità di circa 2 metri in vicinanza del cimitero, dove sembrano esistere dei sepolcri dell'epoca etrusca. Altri oggetti e vasi in terra cotta andarono distrutti negli scavi per l' inscienza e sbadataggine degli zappatori.

Tali oggetti ora si trovano al Museo Retico nella città di Coira, ivi portati dal signor B. Denicolà, come scrive due volte il *Bündner*. [Il *San Bernardino*, n.° 22, 29 maggio 97].

Museo di Como. — Ai 27 maggio ebbe luogo in Como la solenne inaugurazione della nuova sede del Civico Museo nel palazzo Giovio, alla presenza delle Autorità cittadine e con discorso del d.r *Alfonso Garovaglio*.

In attesa che il tanto desiderato *Museo patrio* s' inauguri da noi, accontentiamoci di segnalare due egregi collettori d'antichità e di monete: i sig.ri *Emilio Balli* in Locarno e *Felice Lombardi* juniore in Airolo. La *Guida numismatica universale* dei fratelli Gnecchi, nella sua 3a ediz. (1896), segnala i loro medaglieri La collezione Balli è preziosissima per gli oggetti romani di scavo a Locarno e sua plaga [4]; quella Lombardi, già encomiata dal *Dovere* n.° 169, 1891 (ripr. in *Boll.* 1891, p. 154), contiene pure una copiosa serie di oggetti in terra cotta, vetro e bronzo dell'epoche egiziana, greca e romana; oltre 5000 monete greche, romane e mediovali e ceramiche, armi, ecc.

Artisti ticinesi. — All'Esposizione triennale di Belle Arti a Milano il quadro *L'onomastico della Mamma* del Ferragutti ottenne la grande medaglia d'oro della Camera di Commercio lombarda.

Sesto Congresso storico italiano. — Sono usciti gli *Atti* di questo Congresso, tenutosi in Roma dal 19 al 26 settembre 1895. (*Roma*, Forzani, gr. 8°). La pubblicazione curata dalla R. Società romana di storia patria, offre i verbali della seduta, i discorsi, le relazioni sull'andamento delle singole Società storiche ed Accademie, gli elenchi dei delegati, invitati ed intervenuti, ecc. La *Società storica comense* vi era

1 Beiträge zur nähern Kenntniss des Schweizerlandes. Heft IV, pp. 429, 444. (Zürich, 1786).

2 Helvetischer Almanach 1812 (Zürich), p. 159.

3 Dovremmo allora notare *Franscini*, *Lavizzari* ed altri, che forniscono anche dati statistici.

4 Veggasi l'opera dell' ing. *Ponti*. I Romani ed i loro precursori sulle Rive del Verbano, opera in gran parte sussidiata dal Balli stesso.

Digitized by Google

rappresentata dai suoi delegati d.r *Ambrosoli* e prof. *Baragiola*. [v. la loro *Relazione* a p. 199-200]. Fra i delegati non intervenuti della *Società storica Lombarda*, notiamo *Emilio Motta*. Vi assistettero invece in qualità di invitati, il prof. *Giacomo Bontempi* di Bellinzona, il cav. *Alberto De Montet* di Vaud e il prof. *Eugenio Ritter* di Ginevra.

Legge sulla stampa e biblioteca cantonale. — Senz'entrare nei meriti del nuovo progetto di legge sulla stampa, analizzato già dal *Repertorio di Giurisprudenza patria* (fasc. 2°, 1897) e dai diversi fogli politici del Cantone, ci piace rilevare che all'articolo 13° è fatto obbligo agli editori di tutte le pubblicazioni periodiche e non periodiche di rimetterne copia alla Biblioteca cantonale.

Necrologio. — Un altro ancora di que' generosi esuli dell'Italia, che col loro insegnamento illustrarono il patrio Liceo, si è spento... *Giovanni Cantoni*, professore emerito della Università Pavese e senatore del regno, moriva il 15 luglio in Milano. A Lugano insegnava fisica e vi stampava nel 1857 il suo *Manuale di fisica* (tip. Veladini) che ebbe a' suoi tempi grande voga. Agg. di suo: Il sistema filosofico di Carlo Cattaneo [nel liceo luganese]. Conferenza, nella *Rivista di filosofia scientifica*, vol. VI, fasc. aprile 1887 e Cesare Correnti, in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, vol. XXIII, fasc. VIII, 1890. Ivi, a p. 344, il Cantoni accenna brevemente al suo soggiorno in Lugano ed al progetto di riordinamento formulato da lui col Cattaneo per gli studi secondari nel Ticino. – Noi possediamo alcune sue lettere, non senza interesse per il liceo cantonale, indirizzate nel 1854-55 al nostro genitore, allora Capo del Dipartimento di Pubblica Educazione. Le pubblicheremo forse in altro periodico.

A Milano pure si spegneva nel suo splendido palazzo di via Stampa la contessa *Cristina Stampa*, marchesa di Soncino, nata Morosini, di Lugano, e sorella ella pure dell'eroico giovinetto Emilio Morosini caduto nel 1849 a Roma. Colla sua morte si estingue il celebre casato degli *Stampa* (Per la genealogia dei Morosini cfr. *Boll. storico* 1885)

Gravi perdite per gli studi storici quelle degli amici nostri abate *Gremaud*, lo storico insigne friborghese, i di cui *Documents rélatifs à l' histoire du Vallais* in 6 volumi formano una miniera preziosa per la storia delle relazioni del Vallese coll' Italia, e del cappuccino padre *Valdemiro da Bergamo*, l'illustratore dei conventi del suo ordine nel Bergamasco, nella Bresciana. Pel C. Ticino importante il suo volume *I Conventi e i Cappuccini dell'antico ducato di Milano* (Crema, 1894).

Ringraziamo il prof. Thommen dell'Università di Basilea, per gli spogli del nostro «Bollettino» esibiti nei *Jahresberichte der Geschichtswissenschaft* di Berlino (vol. 18°, 1895, ora uscito. Un simpatico ricordo del nostro giornale è comparso anche nel *Bund* di Berna, n.° 183, 1897.

Alle riviste estere e nazionali, ai giornali politici ed i truttivi del Cantone che ci continuano il cambio un grazie riconoscente. Non manchiamo di giovarcene per lo spoglio bibliografico che abbondante offriamo nel nostro periodico.

Digitized by Google

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

POMETTA (G.). Primissime relazioni degli Svizzeri con la Lombardia (Cenni storici). In *Monat-Rosen*, 15 aprile 1897, pp. 419-21.

KUNZ (Carlo). Il Museo Bottacin annesso alla civica Biblioteca e Museo di Padova. [Ristampa dal «Periodico di numismatica» di Firenze, a. I, 1868]. In *Rivista italiana di numismatica*, fasc. II, 1897.

* A pp. 227-228: *Mesocco e Musso; Retegno*. A p. 229: *Maccagno*. A pp. 223-25: *Como*.

Die Bauern Praktik 1508. In «Neudrucke von Schriften und Karten über Meteorologie und Erdmagnetismus». N.° 5 (*Berlin, 1896*). 75 S. Enleitung & 11 S. Facsimile.

Si suppone dettata da *Heini di Uri* sul Gottardo

CIPOLLA (Carlo). Alcuni studi per la storia della «Saltaria» in un villaggio del Veronese (1524-1578). Nota. *Torino*, Clausen, *1897*. (Estr. *Atti* R. Accad. delle Scienze di Torino, vol. XXXII).

* Premette notizie sui «campari» di V. Vigezzo e di V. Intelvi, citando le opere del *Pollini* e del *Conti*.

VALDRIGHI (conte L. F.). Bonafini Caterina. La sig.ra Chiara ed altri musicisti. In *Atti e Memorie* della Deputazione di storia patria di Modena, serie IV, vol. VIII. (Modena, 1897).

* A pp. 89 e 109-110 è riprodotto la notizia dal nostro *Bollettino* (1892) intorno al musicista Correggiese *Manfredo Barberini* detto *Lupo*, cantore a Locarno nel 1558.

WYMANN (E.). Die Visitation des Collegium Helveticum 1583. In *Kathol. Schweizer-Blätter*, a. 1896.

MUGNIER (F.). La mission du Maréchal de Bassompierre dans la Valtelline (1625-26). In *Mémoires et documents de la Société savoisienne d'histoire*, X, 1896.

RHETIA. Eine Dichtung aus dem sechszehnten Jahrhundert von *Franciscus Niger* aus Bassano. Uebersetzt, mit erklärenden Anmerkungen und einer Einleitung über Leben und Werke des Autors versehen von D.r Phil. *T. Schiess*. Chur, Manatschal, Ebner & C.ie, *1897*, 4°, pp. 75 (Kantonsschul-Programm 1896-97).

* Del *Negri*, da Bassano, umanista e riformato, rifugiato a Chiavenna, autore della tragedia *Libero Arbitrio*, lo Schiess ci offre l'interessante biografia seguita dalla versione tedesca del suo carme latino *Rhetia* a lode dei Grigioni e della Valtellina.

Primo centenario dell'indipendenza ticinese. 15 febbraio 1798 o 20 maggio 1803? In *Il Dovere*, n.i 117-120, 1897.

* A rievocare le peripezie della proclamata indipendenza si riproduce il relativo capitolo datone dal Franscini nella sua *Svizzera Italiana*.

UN MENDRISIENSE. Francesco Borella da Mendrisio, nato 1757, morto 1817. In *Il Dovere*, n.i 142 e 145, 1897.

* Vice prefetto di Mendrisio nel 1798. Notizie biografiche cavate dalle storie del Peri e del Baroffio.

ARRIGOZZO [Cencio Poggi]. Giuseppina Perlasca (Bonizzoni). Con ritr. In *La Provincia di Como della domenica*, n.i 80 e seg. 1897.

* Interessante contributo per la storia del risorgimento nazionale in Como. La Bonizzoni sposò in seconde nozze l'avv.° col. *Pedevilla*, di Sigirino (cfr. il n.° 92, p. 746).

BISCARO (Gerolamo). Pietro Lombardo [*da Carona*] e la cattedrale di Treviso. Nuovi documenti (ill.). — *Archivio storico dell'arte*, serie II, anno III, fasc. II, 1897.

Digitized by Google

De Agostini (G.). Carta topografica dei Laghi Lombardi. Scala 1: 200.000. Ediz. in 3 colori. *Milano*, U. Hoepli, *1897*.

Borgarelli (Pietro). Il Lago di Lugano ed i suoi dintorni. In *Supplemento mensile* alla *Cronaca Prealpina*, a. II, n.° 2, Varese, febbraio 1897.

Pometta (E.). Un filone aureo per l'arte. In *Monat-Rosen*, 15 dic. 1896 e 15 gen. 1897.

* Il giro del Monte S. Salvatore, Torello, Carona e pitture del Martinetti.

Ribaux. Journées de printemps au Lac Majeur. In *Le Monde Moderne*, di Parigi (edit. Quantin), giugno 1897.

* Intorno a Locarno e adiacenze (cfr. *Corriere del Ticino* n.° 125, 1897).

Premiate Guide-Orario Réclame della Società di navigazione sui Laghi italiani e svizzeri e ferróvie in corrispondenza. Descrizione illustrata con carte topografiche. Anno XIV. 1° giugno e 16 luglio 1897. 8° ill. *Arona*, G. Mariani, editore (tip. Brusa e Macchi).

* *Sul Lago Maggiore*, con vedute, a pp. 3-47. *Lugano* a pp. 68-69 con 1 ill.

Sant'Ambrogio (Diego). I sarcofagi Borromeo e il monumento dei Birago all'Isola Bella (Lago Maggiore). 36 tavole in eliotipia (Calzolari e Ferrario). 4°, pp. 119. *Milano*, Ulrico Hoepli, *MDCCCXCVII*.

Ulisse. Basodino. Trio. In *Monat-Rosen*, 15 aprile 1897.

Cornelius. Quarta gita della Società dei commercianti in Bellinzona. Valsolda-Bellagio-Como-Brunate. In *La Riforma*, n.i 123, 125, 128, 130-132, 134-135, 139 — 1897.

* Agg. *Dianthus*. La gita dei commercianti Luganesi a Brunate, in *Corriere del Ticino* n.° 138, 1897.

Catani (Tommaso). Rina. Libro per le giovinette. Con disegno di G. Ducci. 8°. *Firenze*, Bemporad, *1896*.

* Cfr. i capitoli: Lago Maggiore — Il Sempione — Lungo la Toce — Da Ioller a Schmidt.

Varese. [*Le Cento Città d'Italia*, serie XI, dispensa 126ª], fol. ill. *Milano*, Sonzogno, *giugno 1897*.

L'abate Giuseppe Bagutti. Cenni biografici raccolti da una maestra [*L. Groppi*] e pubblicati per cura della Federazione Docenti Ticinesi in occasione della inaugurazione del Vessillo sociale fatta il 9 maggio 1897. *Lugano*, Traversa, *1897*, 8° pp. 23.

* L'A. merita lode per aver richiamato alla gratitudine dei presenti l'opera benefica del pedagogista Bagutti (1776-1837). Pienamente però d'accordo col recensente dell'*Educatore* (p. 175, 1897), raccomandiamo all'A., per una 2ª edizione, di curare di più gli autori che menzionarono il Bagutti. Al Franscini, al Curti, al Baroffio, al Motta, al Borrani, voglionsi aggiungere il *Pasqualigo*, e degli autori recenti milanesi il *Belgiojoso* (Guida del Famedio), il *Vitali* (La beneficenza in Milano) ed il *Forcella* (Iscrizioni milanesi, vol. VIII), quest'ultimo ne reca la lapide nel gran cortile dell'Istituto dei Sordo-Muti in Milano. Nè dimentichi d'offrirci un elenco al completo de' suoi scritti.

Vent'anni di episcopato (XXX gennaio 1896. Ventesimo anniversario della consacrazione episcopale dell'Eccellentissimo nostro Vescovo, Mons. Scalabrini). In *Strenna Piacentina* 1896. (Piacenza, Tononi, 8°).

* I primi tratti di questa biografia (cfr. p. 169) sono attinti « da quanto ne scrisse un suo amico del cuore, il compianto cav. Prof. Serafino Balestra, onor di Como e d'Italia nostra, l'illustre inventore del metodo, che dà la parola ai sordo-muti ».

A Stefano Franscini. Versi del prof. F. Chiesa. In *La Riforma*, n.° 130, 7 mag. 1897.

Giorgetti (prof. Martino). A Galileo Ferraris. — Numa Droz governatore a Creta (?). [Versi]. In *L'Educatore*, n.i 8 e 13, 1897.

Torriani (sac. Ed.). Vita di S. Veronica di Gerusalemme. *Monza*, tip. de' Paolini, *1897*. 16° pp. 197 con ritratto.

Farinelli (A.). Recensione di *Oelsner* (H.). The Influence of Dante on modern thougt. In *Giornale storico* di Torino, fasc. 85°, 1897 (pp. 134-145).

Digitized by Google

SALVIONI (C.). Se i Milanesi posseggano il suono *Z*. In *La Perseveranza*, 25 giugno 1897.

VIGANÒ (dott. Rinaldo). Luoghi romiti: Piuro (Chiavenna). Con ill. In *Emporium*, giugno 1897.

D.r B. J. Un pioniere luganese. In *Corriere del Ticino*, n.i 140-142, 1897.

* Lettere di un non vecchio, coraggioso luganese, che fa ora la vita del pioniere nella Pampa Argentina.

L'Almanacco-Strenna dell'«Elvezia» pel 1897. In *Il Dovere*, n.i 150 e 156, 1897.

* Se ne cava quanto riguarda i primi Ticinesi immigrati in California.

Il I° Maggio del Lavoratore Ticinese e Italiano nella Svizzera. Edito a cura del Circolo Socialista Italiano nel Ticino. fol. *Lugano*, Tessin-Touriste. (Numero unico).

Correzione del fiume Ticino. VII Rapporto della Delegazione consortile centrale sulla amministrazione del consorzio per la correzione del fiume Ticino, dal riale di Sementina al Lago Maggiore dal 1° settembre 1895 a tutto agosto 1896. Letto ed approvato dall'Assemblea delle Delegazioni Consortili Sezionali il giorno 4 aprile 1897. *Bellinzona*, Colombi, *1897*. 8° gr., pp. 30

FERRIANI (Lino). Delinquenti scaltri e fortunati. *Como*, Omarini e Longatti, *1897*.

* Cfr. le pagine laddove tratta del contrabbando alla frontiera di Chiasso.

Legge organica giudiziaria in materia civile e Codice di procedura civile per la Repubblica e Cantone del Ticino. Schemi proposti per incarico del Consiglio di Stato dall'avvocato BRENNO BERTONI, Vice-Presidente del Tribunale d'Appello. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 4°, pp. 135.

BRUSONI (prof. Ed.). Libro di canto. Parte I°. *Bellinzona*, Colombi, *1897*.

Quarto Rapporto annuale della Società dei Commercianti in Bellinzona (Sezione federale). comprendente il periodo dal 1° settembre 1895 al 31 agosto 1896. Presentato all'Assemblea generale del 28 ottobre 1897. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 8°, pp. 29.

* A p. 12 è ricordato il voto da lei avanzato al lod. Governo pel ristauro dei castelli di Bellinzona.

SANT'AMBROGIO (Diego). La tomba nella cattedrale di Basilea dell'arcivescovo milanese Bartolomeo Capra, colà morto l'anno 1433. In *Archivio storico lombardo*, fasc. 2°, 1897.

Annuario degli Svizzeri in Italia pel 1897. *Torino*, A. Nino Malagoli, edit. (tip. M. Artale), *1897*, in 16°, pp. 248, con 3 tav.

HÆNE (I.). Eine stift-st. gallische Kompagnie in venetianischen Diensten 1688-1691. In *Centralblatt des Zofingervereins*, XXXVI, 1896.

HUNZIKER (R.). Die Figur der Hyperbel in den Gedichten Virgils. (These). *Zürich*, *1897*, 8°, pp. IV-163.

VINDEX (Alfred) Moine et patriote [*Savonarola*]. In *Monat-Rosen*, 15 apr. 1897 e seg.

LANG (A.). Der Schweizer in Neapel. Schauspiel mit Gesang in 5. Akten. Musik von *F. Schneeberger*. 2.te Aufl. *Bern*, Nydegger & Baumgart, *1897*.

SPINNER (H.). Mexiko und Rom. Schicksale eines Schweizers in fremden Kriegsdiensten *Zürich*, Th. Schröter, *1897*, 8°, pp. II-174.

OTT (Arnold). Die Frangipani. Trauerspiel. *Luzern*, H. Keller. *1897*, 8°, pp. 46.

SIRIUS (P.). Kennst du das Land? Wander u. Wundertage in Italien u. Sizilien. 2. Aufl. *Zürich*, Schröter, 1897, 8°, pp. XV-372.

KIND (P.). Zwingli und Franz II Sforza. In *Theologische Zeitschrift aus der Schweiz*. a. XIII, 1896.

EGGER (A.). Kardinal Cölestin Sfondrati, Fürstabt von St. Gallen. Vortrag, *St. Gallen*, Druckerei der «Ostschweiz», *1896*.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N. 8–9, AGOSTO–SETTEMBRE.

I RUSCA
signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.
(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

Ed eccoci al luglio, con nuovi lamenti del conte Giovanni Rusca verso il fratello conte Pietro, portati innanzi ai duchi di Milano. Sempre per interessi. La supplica del conte Giovanni, che qui segue, dalla duchessa Bona, ai 9 luglio, si rimetteva al podestà di Locarno, con ordine di costringere il conte Pietro a pagare i 500 fiorini, di cui era debitore verso il fratello [1]. La supplica dice meglio:

Ill.mi principes. Tenetur comes petrus Ruscha annuatim solvere devotissimo servitori vestro comiti Johanni Rusche eius fratri florenos mile mediolani de sex mensibus in sex menses pro quoadequatione intratarum ipsorum fratrum juxta divisiones inter eos factas, approbatas et confirmatas per Ill.mum q.dm consortem et patrem vestrum dominum d. ducem galeaz: lege apposita quod si alter ipsorum desierit ab observatione divisionis et contentorum in instrumento divisionis predicte cadat ab omni iure feudali prout latius in ipsis litteris manu propria prelibati Ill.mi d. d. ducis subscriptis que in formam exhibentur plenius constat: quas divisiones quisque ipsorum fratrum executus fuit usque in hodiernum, sicque idem comes petrus per quattuor terminos eidem comiti johanni integre satisfecit iuxta formam divisionis predicte. Nunc vero cum instet tempus solutionis fiende de florenis quingentis solvendis per ipsum comitem petrum pro primo termino anni presentis videtur ipse comes petrus se difficilem prebere in dicta solutione iuxta solitum ad quam tenetur utsupra.

Propterea supplicat humiliter ipse comes Johannes quatenus Ill.me d. v. pro eorum consueta justicia taliter providere dignentur quod idem comes petrus florenos

1 Il *Ballarini* erra laddove dice (*Cronache*, p. 212) che un leggista, G. Battista Ballarini, suo antenato, « amministrava la pretura della valle di Lugano sotto il conte Pietro Rusca, l'anno 1477 ». Il Luganese si reggeva allora dal capitano ducale Baldassare dei conti di Cemo (Cfr. *Motta*, Guelfi e Ghibellini nel Luganese, ecc. Como, 1885, pp. 11, 79).

Digitized by Google

quingentos ut prefertur debitos integre prefato comiti Johanni persolvat nec quicquam innovetur contra divisiones predictas et prefatas ducales litteras: maxime cum ex ducali ordinatione actitata sub nomine prelibati Ill.mi d. d. ducis observanda sint sicuti et hactenus culcumque mediocri viro etiam observatum extitit ut bene noverunt Ill.me d. v. quibus dictus comes Johannes humiliter se recomendat.

Ai 22 dicembre 1477 il conte Giovanni Rusca prestava giuramento di fedeltà ai duchi per il rinnovo de' suoi feudi di Osteno, V. Intelvi e Brissago [1].

I documenti dell'anno seguente si limitano ai mesi di novembre e di dicembre [2], allora della calata degli Svizzeri dinanzi a Bellinzona e della seguita loro vittoria a Giornico. Valendoci di un nostro precedente lavoro [3], ecco i rapporti in proposito da Locarno ed intorno a Locarno:

11 novembre — Il conte Pietro Rusca avvisa il commissario di Bellinzona, allora Carlo da Cremona, dell'arrivo di 500 *todeschi* ad Airolo.

13 novembre — All'ora di scrivere, ore 10 di notte, è giunto al conte Rusca un suo messo spedito in Leventina. Ogni ora, secondo il suo rapporto, passano Svizzeri ed il loro ingrossare spaventa. Ieri dovevasi muovere la bandiera d'Uri, cui seguono quelle degli altri Cantoni. Il Rusca invia al commissario di Bellinzona il suo cancelliere, per provvedere se del caso.

14 novembre — Egli scrive ai duchi di Milano per ricordar loro la mancanza di munizioni nel castello di Locarno e di uomini ben agguerriti.

16 novembre — Carlo da Cremona, scrivendo ai duchi, afferma che i pochi fanti mandati a Bellinzona dal conte Rusca *hano dato animo ad ogni homo che sono deventati de lepore in leoni.*

17 novembre — Altro avviso del condottiere ducale Giovanni Pietro Bergamini, dell'invio a Bellinzona del figlio del conte Pietro Rusca con 50 fanti.

18 novembre — La comunità di Locarno spedisce a Milano il suo messo Maffiolo da Zezio [4]. Il conte Rusca vigila ai passi nella V. Maggia, suo figlio è sempre a Bellinzona, mentre da corrieri ha saputo che è in moto la bandiera urana con altre.

---

1 *Archivio di Stato.* Filza 10, n.° 70. — *Rusconi*, loc. cit., tav. VI.

2 Se ne togli una supplica del conte Pietro Rusca al duca, del 17 ottobre 1478 (*Archivio di Stato.* Famiglie: Rusca): « Accadendo la morte di uno prete Martino da Quadrio de valle de Lugano », infermo, intercedeva per i suoi beneficj « sono de picola intrata » a favore del « suo arciprete de Locarno ». Dal 1477 arciprete di Locarno era Pietro de' Griglioni di Ascona, mentre suo predecessore era stato un *Alberto Rusca* di Bedano. (Cfr. la lista degli arcipreti di Locarno, in *Mülinen.* Helv. sacra. Bern, 1861. — *Motta.* Su e giù per l'antica Locarno, in *Il Tempo*, 1878, e *De Vit.* Il Lago Maggiore, II, 1, 464).

3 Documenti e regesti svizzeri del 1478 tratti dagli Archivj milanesi. (Estr. *Boll. storico 1880-81-82*). Bellinzona, 1883. Cfr. i documenti alle rispettive date sopra enunciate.

4 Veniva inviato « per richiedere [*dai duchi*] certa quantitate de armature diverse et altre monitione per deffensione » di Locarno « da li Sviceri inimici del stato ». Esser la comunità « mal fornita de simile cosse per la povertà sua ». Un'altra lettera del 29 novembre della Comunità ringrazia i duchi per le armature concesse e portate dallo Zezi, che si rimanda a Milano per avere il numero totale delle chieste armature, assai necessarie « maxime attenduto

Digitized by Google

19 novembre — La duchessa di Milano invia al castello di Locarno il conestabile Antonello da Bescapé con otto fanti.

20 novembre — I fanti del conte Rusca in Bellinzona si diportano bene.

23 novembre — Antonello da Bescapé, giunto a Locarno, trova quella rocca mal fornita di polvere e di piombo. Esser giunto alla mattina dalla V. Maggia un messo del conte Rusca, il quale dice d'aver veduto passare gran numero di gente. Il Rusca informa i duchi che fin dal 15 del mese, a richiesta del commissario di Bellinzona, gli spedì dei fanti col figlio e tutti a sue spese. Ne abbisogna ora per difendere i passi di V. Maggia e Lavizzara.

24 novembre — Il conte Rusca rinnova ai duchi le proteste di suo attaccamento. Lamenta la penuria di biade nelle sue terre, così sterili: aver dovuto, con gran dispendio, comprar biade e pane per gli uomini da lui deputati alla guardia dei passi di V. Maggia.

25 novembre — Il conte Rusca invia a Milano le lettere ricevute dalla V. Lavizzara circa le mosse degli Svizzeri: il messo che le portò ne assicura la veridicità.

27 novembre — Il Rusca prega i duchi perchè vogliano ordinare al commissario di Bellinzona di dargli soccorso d'armati per difendere i passi della Lavizzara. Per essere poi gli Svizzeri a Gnosca, è facile una loro calata a Locarno. Urge difesa.

28 novembre — I 54 fanti del conte Rusca sono messi alla guardia di Monte-Carasso.

29 novembre — I fanti del conte Rusca, messi assieme agli altri di guardia a Monte-Carasso, spaventati del loro piccol numero di fronte ai nemici, non vogliono in alcun modo starvi. Gli uomini di Lavizzara chiedono 100 balestre, 100 schioppetti e 100 corazzine *che gli basta allora defendere da solo* i loro passi. — Avvisi del conte Rusca ai duchi intorno agli Svizzeri in Leventina, datigli da *Zane da Fusio* «primo homo de V. Lavizara».

1 dicembre — I duchi avvisano il conte Rusca dell'invio nel Varesotto del commissario generale Giovanni Avogadro, che con lui prenderà intelligenza prestandogli «tutto quello adiuto et favore li sia possibile». — Il conte Rusca spedisce a Milano il suo cancelliere, incaricato delle necessarie comunicazioni sullo stato della difesa di Bellinzona. Scrive in egual giornata ad Ambrogio da Longhignana in Domodossola. Per la presenza degli Svizzeri dinnanzi a Bellinzona «dubito et stago in gran periculo vegnano ale mie offexe et de questa mia terra de Locarno non havendo soccorso et adiuto de gente, perciò li mey me dubito non pozano resistere a tanta furia». Lo prega «per ben del stato de li prelibati vostri Ill.mi S.ri et per mia deffexa et de questa terra de Locarno possando voy levarve con honore et senza periculo de quella vostra impresa [1] piaza et quando più presto sia possibile ve-

lo perforzo [*sforzo*] fano li dicti inimici apresso li nostri monti per passare in queste nostre parte che dio non voglia». Non sarebbe stata fatta la richiesta se non si avessero avute, nei passati anni, gravose spese pel mantenimento di guardie ai confini e più «per la extrema caristia hè regnata questi anni passati». (*Arch. Milano.* Comuni: Locarno).

[1] La difesa di Domo e suoi passi. — Ambrogio da Longhignana figura tra i valorosi capitani ducali. Fu a lungo castellano di P. Giovia a Milano, e s'ebbe in feudo più tardi Porlezza e V. Cavargna. Imparentato coi Borromeo, morì nel 1485, ed ebbe tomba in S. Pietro Gessate a Milano.

Digitized by Google

nire qui con queli vostri fanti ve parirà per deffexa de qui. Et deffendendo Locarno sarà deffexo tuto el lago».

2 dicembre — I duchi avvertono il commissario di Bellinzona che Ambrogio da Longhignana lascerà Domo per portarsi alla difesa di Locarno. — Partecipano al conte Rusca la di lui venuta a sua difesa con 250 fanti [1].

3 dicembre — In vista dei movimenti svizzeri, il conte Giovanni Borromeo è eccitato a recarsi ad Arona per armarvi qualche nave e mandar fanti a Locarno. — Il conte Rusca avvisa i duchi della criticissima situazione di Bellinzona, colla quale terra non può comunicare. Nessun soccorso finora giunto; chiestone pel Lago Maggiore e pieve di Travaglia al Longhignana: e niente finora.

5 dicembre — Ordine ducale al da Longhignana di portarsi a Locarno, lasciando 50 dei suoi fanti a Domo.

Ambrogio da Longhignana giungeva in Locarno agli 8 di dicembre, alle ore 22, e tosto informava i duchi di Milano d'aver visitata la terra *la qual trovo una villa bannita et cosa da niente;* il castello mal forte da una parte; pure, col concorso di Maffeo da Como, sperava di fortificarlo in meglio. L'indomani mattina contava di visitare la *fraccia* [2]. Il Rusca vi teneva 600 uomini di guardia, *ma sono desarmati, de li quali poco me ne potria valere.* Tra le altre cose mancavano 6 spingarde grosse, piombo e balestre d'acciajo, *perchè qui non sono che de legno et se rompono una ad una.*

E gli avvisi continuano in serie cronologica:

9 dicembre — Ringraziamenti del conte Rusca ai duchi per il dono di 200 ducati, in premio delle spese da lui sopportate per l'armamento de' suoi fanti. Protesta fedeltà e riconoscenza.

10 dicembre — Ordine ducale perchè Gaspare da Sessa, appena giunto a Locarno, si porti co' suoi fanti a Domodossola. A Locarno si recherà Pier Francesco Visconti. — Il Visconti, giunto in quel medesimo giorno a Varese, trovò gran confusione fra i fanti del Sessa diretti a Locarno; non solo non volevano avanzare, ma minacciavano di retrocedere. Credendo ben fatto, ordinò loro la distribuzione d'un ducato: così domani proseguiranno il viaggio. Egli, abboccato che siasi col condottiere G. B. dell'Anguillara, marcerà con 20 fanti e 25 lancie spezzate su Luino.

11 dicembre — Ambrogio da Longhignana ai duchi. Averli già informati del cattivo stato in cui trovò il castello di Locarno, dalla parte verso Cannobio; pur fra due giorni sarà ultimato un soddisfacente riattamento. Mancano soldati e urge un pronto invio, *perchè questi cani de Svyceri ogi hano deliberato dare battaglia a Bellinzona.* La Fraccia fu alla meglio fortificata e si fortifica tuttora; ma anche il conte Rusca difetta d'armati. Chiede la spedizione di 6 spingarde grosse, di 12 balestre d'acciajo, più 25 zappe e 25 *badili, perchè qua non se ne trova.*

11 dicembre — Girolamo Stanga, in Locarno, ai duchi. Il conte Pietro Rusca

---

[1] Agli uomini di Domo la partenza del Longhignana riusciva molesta. (V. *Documenti svizzeri* cit. n.[i] 261, 284).

[2] Della Fraccia riparleremo allorchè toccheremo dell'assedio di Locarno nel 1502.

Digitized by Google

spediva jeri sera, in proprio nome, il suo cancelliere nel campo nemico dallo scoltetto Luigi Seiler per dar principio ad un accordo, ricordandogli l'amicizia continuamente dimostrata dai Rusca per quei d'Uri. Il cancelliere fu ricevuto, Seiler si mostrò tuttavia *non solo difficile*, ma disse espressamente *non li parlasse più*. Trattasse coi capi degli altri Cantoni; i quali, tenuto consiglio nella chiesa di S. Giovanni (fuori di Bellinzona) *el mandarono fora* (il cancelliere) *per gran spatio de tempo. Puoi li dissero chel dovesse ritornare, et far intendere al conte che si meravigliano* non si fosse prima da loro recato a prestare la dovuta fedeltà, come più volte n' era stato richiesto. Mandasse una formale risposta per l' indomani. Il Rusca risponderà per le rime e senza timore. Ma *è desperato* per l'ordine dato al Longhignana di ritornare a Domo, un capitano così esperto, conoscitore del paese e che fortificò per bene la rocca di Locarno. È ben giunto *Gaspare da Sessa*, ma i suoi fanti sono ancora in viaggio. Fecero oggi una scorreria sino a Gordola *molti de quelli franchi de linimici, vicini a 3 miglia*, gente *che non hanno servitio nè obedientia alcuna, nè stanno sotto a bandiera: solo hanno libertà de robare et far male cum questo che sono anche puoi sempre li primi assaltatori; si possono battizare a modo nostro come banditi.*

Il cancelliere, che tutto esaminò diligentemente nel campo dei nemici, assicura non oltrepassare il loro numero quello di 10,000, anche computati i Bernesi.

11 dicembre — Il conte Pietro Rusca conferma le notizie sopra ricordate. Pe' suoi messi rispose agli Svizzeri *voler piuttosto morire che manchar de fede la quale ho giurato nelle mani vostre*. Pertanto già corsero a saccheggio a Gordola: e se Locarno si deve difendere è necessario spedirvi fanti o lasciarvi il Longhignana. Gaspare da Sessa è arrivato, ma senza fanti.

12 dicembre — Il da Longhignana, in Locarno, agli Sforza. Sarebbe partito subito da Locarno, ma nol potè per la mancanza delle navi che tutte eransi recate a Luino per la condotta di Pier Francesco Visconti e de' suoi soldati. Da esso, giunto a Locarno, gli fu rinnovato l'ordine di marcia per Domo. Aspetta nuove istruzioni dai duchi.

13 dicembre — Ordine al cameriere ducale Gio. Francesco Bossi di inviare a Locarno e Magadino, dietro richiesta fattane da P. F. Visconti, ogni sorta di navi del Lago Maggiore *piati, nave grosse armate et non armate, piccole et grande de omne rasone et qualità*. — Lo Stanga avvisava dell'arrivo la sera precedente del Visconti in Locarno, il quale assieme al Sessa tosto fece provvisione ai passi. Gli uomini del paese *se confortano et fanno galiardi*.

13 dicembre — Lo Stanga ai duchi. Giunto ieri sera Pietro Francesco Visconti, il quale tosto assieme a Gaspare da Sessa fece provvisione ai passi. Gli uomini *de questo paese se confortano et fanno galiardi*. Molte minaccie da ieri in qua da parte dei nemici. *Queste gente darme quale sono deputate venire qui venieno tutta via et già nè giunto la maggior parte.*

13 dicembre — Pier Francesco Visconti ai medesimi. Furono avvisati da due messi dell' intenzione dei nemici di assaltare la *fraccia*, fuori di Locarno, *cum multitudine de zente, alle hore 4 de nocte*. Inteso ciò, ordinate *quelle poche gente darme si trova qua*, mandò *quelle fanterie erano giunte cum tuti li homini del paese alla fraccia cum provisione*, guidate dal Longhignana. Due barche provvedute di ba-

Digitized by Google

lestrieri, tarconi e lancie lunghe vi si recarono per acqua. Sino a questa ora nessuna novità.

I fanti continuano a giungere a Locarno: *et domatina ho deliberato de andare tanto inanti che sarò veduto dalli nostri in Belinzona per darli animo verso el piano de Magadino.* È necessario sollecitare l'invio dei *gatti e navi si ha da armare a Pallanza.*

Delle farine che erano da spedirsi dal conte Vitaliano Borromeo non son giunte sinora che dalle 30 alle 32 moggia. A risparmiare *strame* non concesse che il mantenimento di 2 cavalli per ogni *homo d'arme*; li altri rimanderà.

13 dicembre — Gabriele del Torchio, in Pallanza, ai medesimi. Oggi terminati 2 *gatti* (barche) che domani saranno indirizzati a Locarno. *Per rispetto al resto ho avisato il Vesconte me faza provisione habia li piati* (altre barche) *grandi perchè in questo mezo non li perdo tempo ad apparechiare tutto el legname.* Loda tutti i *zentilhomini* di Pallanza, i quali trova *ad ogni hora più caldi in fare il bene del stato de V. S.ria.*

14 dicembre — I duchi a P. Francesco Visconti in Locarno. Conforti a josa. *Et perchè ne richiedi di balestreri a cavallo et non trovandone nuy havere, mr. Jo. Jacobo da Trivultio* [1] *ne presta 6 de li soi, quali domattina per tempo li faremo expedire a Locarno.*

14 dicembre — Gabriele del Torchio, in Pallanza, ai duchi. Questa sera giungerà a Locarno un *gatto* (nave) e domani per tempo un altro. Abbisogna di denaro per pagar i navaroli. Dovrebbesi pure spedire, pel trasporto a Locarno dei cavalli, alcuni *piati* grandi (altre barche) di quelli che si trovano sul naviglio, avvertendo *che dicti piati non sieno meno de braza xxxvj fina in xlij perchè li va sù grande peso, bisogna siano forti.* Difetta di chiodi e ne richiede libbre 200 da 20 di numero per libbra ad Ambrogio Ferrari.

16 dicembre — I duchi a Pietro Francesco Visconti, Gaspare da Sessa ed Ambrogio da Longhignana, in Locarno. Gode della notizia avuta sotto la data del 14, *come haveti già morti alcuni inimici et presi certi cavalli* . . . . . S'augura migliori prove.

16 dicembre — (hora 20ª). Gerolamo Stanga, in Bellinzona, ai duchi. Essendo oggi montato a cavallo col Visconti e colle genti d'armi che erano a Locarno per recarsi a Bellinzona onde essere veduti dalle mura dagli assediati, trovò con sorpresa *come linimici se erano levati questa matina nel fare del dì et havevano brusati tutti li loro logiamenti.* Gli Svizzeri si ritirarono nella valle Leventina; ma ad evitare una loro sorpresa per le valli Lavizzara e Maggia, furono spedite guardie e spie a sorvegliarli nel viaggio.

È oramai tempo di chiuderla con questi rapporti. È noto altresì l'esito della campagna del 1478. I ducali, spinti contro il parere degli esperti del paese [2] a per-

---

1 Il futuro signore della Mesolcina e maresciallo di Francia.

2 Pier Francesco Visconti, p. es., così scriveva a Milano ai 20 dicembre: Non essere del parere, come già ripetutamente scrisse, di muovere contro la Leventina. Per la grande quantità di neve sarà difficile entrarvi con i cavalli, *et andandoli cum tal difficultade, poteria ale volte esser nostra distructione per rispetti assai.* Volendo poi penetrarvi coi fanti qui radu-

Digitized by Google

seguitare gli Svizzeri nelle gole della Leventina, toccarono la memoranda rotta di Giornico ai 28 dicembre. Seguirono mesi di paure e d'incubi finchè la pace, trattata dal re di Francia [1], combinò i nemici e ridiede la tranquillità alle tribolate nostre terre. Bellinzona, la Riviera ed il Luganese, quanti saccheggi e distruzioni ebbero a patire [2]: fortunati i feudi del conte Rusca, che se la cavarono con la paura!

Pel 1479 è appena se possiamo riportare due notizie sul castello di Locarno: nient'altro pei Rusca.

Dei 29 gennajo l'ordine ducale al conte Pietro: « Volemo che quelle lanze le quale haveti in quella terra de locarno, che sonno fornite, le faciati exponere in mane del castellano, et le altre che non sonno fornite ad ogni requisitione de Magistro Ambrosio da Cernuschio li consignareti, perchè se possano mettere con le altre nostre munitione, facendo però descriptione et lista de quelle che retenereti adciò se ne possa fare le debite scripture » [3]. Al 1° d'aprile nuova lettera ducale, questa volta al castellano, ch'era tuttora Camerino da Camerino [4]. Volesse procurare di riavere dal conte Rusca « la schiave (*chiave*) del porto insieme con le arme de la munitione ». Qualora avesse bene osservate le istruzioni ducali, non avrebbe prestato senza licenza sovrana. Il porto comunicava col castello, ma le piene della Maggia ne lo disgiunsero in seguito [5]. Una spazzatura del porto avvenne nel 1485 [6].

(*Continua*)

---

nati *io vedo tanta timiditate in loro et tanta viltade danimo che ne dubito che per ogni minimo strepeto sentesseno se ne fugierieno como putane* in modo che potrebbe esser causa di peggior male. A dar prova della loro paura, ricorda che calando l'Anguillara le sue truppe dal Ceneri al basso, quando già era nota la fuga degli Svizzeri da Bellinzona, per un po' di strepito che si fece nel chiamar *di zà et di là* i cavalli, nacque confusione tale da cominciare a fuggire. Imagini il Duca come si sarebbero diportati quei soldati se assaliti davvero dai nemici, *che mai fu veduta tal confusione di ribaldi nè tal tristitia!*

È d'accordo di distruggere la Leventina, ma non con tal tempo impropizio, meglio essendo temporeggiare sino al mese di maggio.

1 Cfr. *Liebenau* (d.r T.). La Battaglia di Giornico, in *Boll. storico*, 1879.

2 Cfr., ad esempio, *Dopo la battaglia di Giornico*, in *Boll. storico*, 1891, p. 18 seg.

3 *Boll. storico*, 1891, p. 180. *Ambrogio e Pietro da Cernusco*, fratelli, erano ingegneri ducali ed anche negozianti di legname. Per altri ingegneri di quel casato, cfr. *Boll. storico* 1889, p. 222.

4 Registro ducale, n.° 55 (Castellani) Ai 13 maggio 1479 egli raccomandava ai duchi l'esperto ingegnere e bombardiere maestro *Giovanni da Morcote* « utile in forteza et fora de forteza ». (*Boll. storico* 1881, p. 271). Probabilmente lavorò anche a Locarno.

5 Per guasti del fiume ai *saleggi* di Locarno nel 1460 o per lì, cfr. *Boll.*, 1885, p. 159.

6 *Su e giù per l'antica Locarno*, in *Il Tempo*, 1878 (app. n.° 1).

Digitized by Google

Studenti e pensionati svizzeri a Pavia ed a Milano nel 1513

La Biblioteca del Principe Trivulzio in Milano, così ricca in mss. e stampe preziose e rare ha già offerto dei materiali utili per la storia svizzera e ticinese al *Bollettino storico.* Citiamo ad esempio i documenti per i Sax, l'inventario del castello di Mesocco a' tempi del maresciallo Trivulzio, poesie in lode del landfogt Zeltner di Lugano ed altri.

Oggidì è l'occasione propizia di riprodurre un documento svizzero di vera importanza e per la storia politica e per quella della coltura: è anche il documento di stretta attinenza colla storia di Massimiliano Sforza, insediato appunto dagli Svizzeri nel suo ducato di Milano [1].

Per la storia della coltura importante, inquantochè ci offre i nomi degli Svizzeri pensionati allo studio di Pavia dal duca di Milano.

Il *Bollettino* del 1885 portava una nostra memoria, stesa su documenti dell'Archivio di Stato di Milano, intorno agli *Studenti svizzeri a Pavia nella 2ª metà del 1400* [2]. Chiudevamo quella memoria (p. 246) coll'accennare che nel 1513 — dopo la immissione di Massimiliano Sforza nel Milanese — venivano fissati gli stipendj liberi per gli Svizzeri allo studio di Pavia, e cioè 50 fiorini di reno per uno studente ad ogni cantone, e per 5 anni [3].

L'elenco dei pensionati studenti è per lo appunto contenuto in un ruolo di *Pensiones* inserto nel Codice Trivulziano n.° 143 — lo stesso Codice dal quale il nobile suo Possessore, il Principe G. Giacomo Trivulzio, trasse l'interessante elenco delle gioje impegnate da Lodovico il Moro [4]. Vi brillano nomi di cospicui personaggi svizzeri, quali *Cristoforo Schilling*, il noto umanista, malamente finito; *Valentino Tschudi*, la di cui «Cronaca», pochi anni fa, venne ripubblicata nel *Jahrbuch* della Società storica glaronese; *Giovanni Stulz*, di Unterwalden, il conosciuto pellegrinante a Gerusalemme, *de Cli*, il più tardi landvogt Egli, di Lucerna; *Baldesar* e *Guarnerio de Suycia*, ovvero i fratelli Baldassare e Werner Staffer di Svitto, landscriba 1531.

All'elenco degli «*scolari Elvetij studenti a Pavia*» fa seguito quello dei «*Pensionarij Elvetij che si pagano in thexoreria*»; ed è desso importante per la storia

---

[1] Cfr. in proposito, e come ultimo contributo storico attinente, il bel lavoro del Kohler, Les guerres des Suisses en Italie, 1506-1512 (Genève, 1896).

[2] Aggiunte già vi si possono fare. A Pavia, p. e., veniva licenziato in diritto canonico, nel 1423, *dominus Henraninus de Curia diocesis curiensis et canonicus dicte ecclesie curiensis* (cfr. *Volta Z.* Dei gradi accademici conferiti nello «Studio generale» di Pavia sotto il dominio visconteo, in *Archivio storico lombardo*, XVII, 1890, p. 559). Studiava pure a Pavia, nel 1465, *messer Zohanne de Brandes fratello na urale* del vescovo di Coira. (Cfr. *Bollettino storico*, p. 139, a. 1890). Per il *Bonstetten*, studente a Pavia, cfr. il noto lavoro del *Büchi* nelle *Quellen zur Schweiz. Geschichte.*

[3] *Eidg. Abschiede*, 1500-1520, p. 748.

[4] Edito in *Arch. storico lombardo*, vol. III, 1876, p. 530 seg.

Digitized by Google

politica. Poi vengono le «*Pensione de cantoni et altri particulari Elvetij che sono paghati in Allamania*». Indi quelle, non meno interessanti, «*de alcuni particolari dela Cesarea Maestà*».

Ed eccoli al completo:

PENSIONES.

Pensione de scolari Elvetij studenti a Pavia.	*Dinari dati sopra le antescripte pensione.*
Gasparre vniflir del Cantono de urania per la provisione de uno anno che comenza in calende decembre 1513 *floreni 50* rhenensi *flor. 50.*	Habuit die 28 februarij . . L. 43 sol. 15 Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Baldesar de Suycia et Guarnero del cantono de Suyth che comenza utsupra *flor. 50.*	Habuerunt die 28 februarij L. 80 sol. 10 Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Item se gli è agionto per compiacere s.ri Elvetij *flor. 20.*	
Joanne stulse [*Stulz*] del Cantono de chiafusa utsupra *flor. 50.*	Habuit die 28 februarij . . L. 70 — Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti, sopra lannata de pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Pietro salerio del ca[*n*]tono de filiborgo, che commenza in calende de decembre del 1513 *flor. 50.*	Habuit die .... L. 42 sol. 10 Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti, sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Henrico de Cli [*Egli*] lucernese del cantono de Lucerna che comenza a calende decembre 1513 per anni 5 *flor. 50.*	Habuit die 8 aprile . . . . . L. 43 sol. 10 Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Paulo chelster del cantono de Basilea che comenza a calende daprile del 1514 per anni 5 & omne anno *flor. 50.*	Habuit die 7 aprilis . . . . L. 42 sol. 10 Item die 10 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Valentino scudi [*Tschudi*] del Cantono de clarona, comenza a calende mazo del 1514 *flor. 50.*	Habuit die 11 maij . . . . . L. 42 sol. 10 Item die 4 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Melchion Tur del Cantono de soloturno comenza a calende suprascripto *flor. 50.*	Habuit die 11 maij . . . . . L. 42 — Item die 4 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Laurentio foysler del cantono apicilense che comenza in calende zugno del 1514 *flor. 50.*	Habuit die 2 Junij . . . . . L. 43 sol. 15 Item die 4 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15
Joanne surbi, Petro Crumen et Joanne Stulez } del cantono de Undervald che comenza a calende zugno *flor. 50.*	Habuerunt die primo julij. L. 43 sol. 15 Item die 30 augusti sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol 15

Digitized by Google

Il Mag.co m. Petro falco [*Falk*] per li infrascripti doi scolari Elvetij videlicet

Christoforo Schillig da Lucerna per anni 2 che comenzano in calen. Zugno, per la provisione de uno anno *flor. 50.*

Petro riciardo girone da Filiborgo per anni 2 che comenzano in calende Zugno 1514 & per anno uno *flor. 50.*

Joanne Fridli del Cantono di Zuch.

Habuit die 28 Julij sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15

Habuit die 28 jullij sopra lannata de Pavia . . . . . L. 43 sol. 15

ad richiesta del oratore de Berna adi 3 decembre 1514 sè scripto al Rev.mo de pavia che essendo contento el contrascripto, che ad epso Joanne & ad Jodoco inugiler (?) dia per uno quar.ro flor. 12 ½ rhenensi di denari del annata . . . . . L. 43 sol. 15

Pensionarij Elvetij che si pagano in Thexoreria.

Georgio da Corbeta interpetro che se paga ala festa de S.ta Maria ceriola ducati 50 doro *ducati 50 doro*

Federico anglisper del cantono de filiborgo che se paga utsupra scuti 100 *scuti 100.*

Anz Venurio del torfo per la provisione sua de mesi 3 a flor. 4 ⅓ il mese ad beneplacitum monta lanno che comenza *flor. 52.*

Anglardo interpetro per la pensione del patre [*pre*] che comenza *d. 50 doro.*

Al Cavaler m. Vernher de meggen capitano lucernese per la provisione de uno anno ad beneplacitum che comenza a cal. luyo 1513 *flor. 300.*

Ant. wolffgango burckardo Capitano de Zuch et dui soi compagni flor. 150 rhenesi omne anno che si paghino in fine de lanno, et se hanno a dividere fra loro quale pensione comenza lultimo Julio 1513 et dura ad beneplacitum *flor. 150.*

Dinari dati alli antiscripti in Thexoreria.

Habuit die 2 martij . . . . . d. 50

Habuit die 23 martij per mane de m. Jo. Ant. Petra . . . . s. 100

Habuit die 9 martij . . . . . L. 45. 18

Habuit die . . . per m. vincentio bonconcto . . . . . L. 200

Habuit die 13 Zugno per supplemento . . . . . L. 45

Habuit die 17 Julij 1514 . . . fl. 300

Digitized by Google

A d. Johanne stanche de valleventina franchi 50 fin chel vive che comenza adi 26 augusto 1513 *franchi 50.*

A m. Don Baptista de castilia nepote de m. Hieronimo vico cattolico oratore ducati 400, comenzando a calende marcio 1514 ad beneplacitum *ducati 400.*

Ad Carlo Curione de valese sequendo lexcelentia del duca con cavali 2 scuti 10 el mese per cavallo, che resulta lanno *scuti 240.*

Ad Engilardo Capitano de Zurich per soi meriti et servitij verso lexcelentia del Duca scuti 60 omne anno usque ad beneplacitum, comenzando a di 9 agosto 1514 et da essere pagati alli tempi debiti *s. 60.*

Al R. D. Pietro magno prothonotaro et Secretario del R.mo et Ill. D. Cardinale Sedunense per la pensione sua che comenza in calende daprile da essere pagata de quatro mesi in quatro mesi alla rata ducati 200 *d. 200.*

A Joh. Jobst capitano del cantono de Suit per soi meriti pensione annuale de flor. 150 rhen., omne anno incomenzando a lultimo di luyo 1513 et da essere pagate in fine de lanno usque ad beneplacitum *flor. 150.*

Habuit die 21 aprilis 1514 sopra la sua pensione de lanno 1514 . . . . . L. 279

Habuit die 11 maij 1514 pro mense uno, ad antescriptum computum. . . . . L. 89

Pensione de cantoni et altri particolari Elvetij che sono paghati in Allamania.

Al Cantone de chiafusa s. 500.

L. 2375.

Ad constantio cheler per la sua pensione duc. 200 larghi

L. 980.

Al Cantono de urania s. 1000

L. 4750.

Pagamenti facti in allamania per Michele Landriano alli antescripti pensionarij.

A contrascritto cantono cunctanti ad Constantio cheler die 18 martij 1514 s. 500 per l'anno 1514 . . . . . L. 2375. —

A constrascripto Constantio ducati 200. . . . . L. 980. —

Die 18 martij 1514 per lanno suprascripto.

Al Cantono de Urania contrascripto cunctanti ad Anselmo graff curatore de urania s. 1000 die 4 aprilis 1514 per lanno 1514 . . . L. 4750. —

Digitized by Google

Ad Johanne punctiner per la sua pensione flor. 30 rheni	*L. 105.*	Al contrascripto Jo. per dicta sua pensione flor. 30 rhen. sub die 4 aprilis 1514, cunctanti al suprascripto Anselmo per lanno 1514 . .	L. 105. —
Ad Martino volembrer per la sua pensione flor. 12 rheni	*L. 42.*	Al contrascripto Martino per epsa sua provisione flor. 12 rheni sub die 4 aprilis, cunctanti al suprascripto Anselmo	L. 42. —
Ad Pietro vinrz amano de undervald per la sua pensione s. 100.	*L. 475.*	Al contrascripto petro sopra dicta sua pensione cunctanti s. 100 sub die 18 aprilis 1514 per lanno 1514 . . .	L. 475. —
Ad Andrea offen de undervald per la sua pensione s. 100	*L. 475.*	Al contrascripto Andrea per essa sua pensione cunctanti ad Petro vinrz, amano de undervald s. 100 die 18 aprilis 1514 per lanno 1514	L. 475. —
Al Cantono de undervald per la pensione s. 800	*L. 3800.*	Al contrascripto Cantono per essa sua pensione cunctanti ad Petro vinrz, aman de undervald s. 800 die 18 aprilis 1514 per lanno 1514	L. 3800. —
Al Cantono de Zuch per la pensione s. 500	*L. 2375.*	Al contrascripto Cantono per essa sua pensione cunctanti ad aman suarzmurere s. 500 die 29 aprilis 1514 per lanno 1514	L. 2375. —
Ad Aman svarzmurer per la sua pensione s. 150	*L. 712. 10.*	Al contrascripto Aman per essa sua pensione s. 150 die 29 aprilis 1514 per lanno 1514	L. 712. 10
Al Cantono de chiafusa per la pensione de Johanne Guglielmo selerich flor. 50 rheni	*L. 175.*	Al contrascripto Cantono per essa pensione cunctanti ad Constantio chiafusa flor. 50 rheni die 27 aprilis 1514 per lanno 1514	L. 175. —
Ad Joachim allaman per spendere in alcuni soi bisogni	*L. 1050.*	Al contrascripto Joachim cunctanti per spendere in alcuni soi bisogni die 11 maij 1514	L. 1050. —
Ad Augustino palavexino per spendere utsupra flor. 100	*L. 350.*	Al contrascripto Augustino per spendere in alcuni soi bisogni die 11 maij 1514 .	L. 350. —
Ad Jacobo vuil capitaneo 2° de lucerna quali se li donano	*L. 245.*	Al contrascripto Jacobo che se li donano die 12 maij 1514	L. 245. —

Digitized by Google

Al Cantono de filiborgo per la pensione s. 797 *L. 3785. 15.*	Al contrascripto Cantono per essa pensione cunctanti ad Petro falco s. 797 die 3 martij 1514 per lanno 1514 L. 3785. 15

Pensione de alcuni particolari dela Cesarea Maestà.

Ad m. Joh. scad flor. 500 comenzando a cal. Zenaro 1513 fin che per el duca gli sarà provisto de tanti beni stabili de equalitate redito: qual pensione si ha ad computare in quella assignata a Monsg.re de Gurge per lexcelentia del Duca . . . . . *flor. 500.*

Ad m. Joh. schenk de schemstem Magistro de casa de Mong.re de Gurge flor. 300 rheni proutsupra . . . . . *flor. 300.*

Ad m. Io. Lango flor. 400 in vita, tamen se hano a computare utsupra et proutsupra . . . . . *flor. 400.*

Ad Christoforo unghelter flor. 100 in vita quali se hano a computare utsupra . . . . . *flor. 100.*

Ad m. Vito de furst cesareo consiliario et proutsupra . . . . . *flor. 300.*

Ad m. Sebastiano sperantio proutsupra . . . . . *flor. 100.*

Ad m. Marquard de stein proutsupra . . . . . *flor. 200.*

Ad m. Matth o ruen proutsupra . . . . . *flor. 400.*

Ad m. Joanne Jannart proutsupra . . . . . *flor. 200.*

Ad m. Artaman sulzec prout in antescriptis pensionibus cesareis . . *flor. 200.*

Ad m. Ioh. renner cesareo consiliario et secretario utsupra . . . *flor. 200.*

Ad m. Jacobo Vilinger cesareo consiliario et thexaurario utsupra ducati 500 . . . . . *d. 500.*

Ad m. Paulo liechtenstein [1] cesareo consiliario & marescallo Tirolensis utsupra . . . . . *flor. 500.*

Ad m. Cipriano de sertem cesareo consiliario utsupra . . . . . *flor. 500.*

Ad m. Jacobo baiusio cesareo consiliario et secretario utsupra . . *flor. 300.*

Ad m. Ioh. sforch cesareo secretario . . . . . *flor. 200.*

Al Mag.co m. Girardo conte de Arch, Capitaneo cesareo utsupra . . *flor. 200.*

Al conte christoforo da Francapan utsupra . . . . . *flor. 400.*

A Monsg.re de Playna utsupra . . . . . *flor. 300.*

A proposito di pensioni svizzere in Milano, aggiungiamo che in un altro Codice Trivulziano (n.° 174), nella « *Spesa del anno 1515* », stanno le finche:

Primo alli s.ri Elvetij per la pensione sua annualle duc. 40,000 sive 40m doro a soldi 94 per ducati a libre 4 poi per ducato fano *d. 47,000.* —

Item alli soprascripti per sey anni ducati 25,000 doro utsupra fano a conto soprascripto . . . . . *d. 29,375.* —

1 Paolo di Lichtenstein, maresciallo di governo in Tirolo, figura nel *Jahrbuch* dei musei austriaci, vol. V, 2. Cfr. il nostro articolo *Leonardo da Vinci ed Ambrogio Preda.* Milano, 1893, p. 14 n.

Digitized by Google

Item per diversi pensionarij Elvetij cioè particolari . . . . . *d. 10,000.* —

Item a Io. Antonio da Preda Thesoriero de guerra per pagare li fanti suyceri del castello di Milano . . . . . *d. 10,694* s. 3

Item al soprascripto per pagare la guarda da cavallo et da pede de suyceri che vengano dreto la corte del Sig.r Duca . . . . . *d. 14,088.* —

Item al soprascripto per fanti suyceri che sono in lo castello de Cremona . . . . . *d. 4,845* s. 3

Item a David da Terzago per vestire la guardia de Suyceri che vano dreto al nostro Ill.mo Sig.re . . . . . *d. 2,600.* —

Item a doy Ambasciatori suyceri che stano presso il nostro Ill.mo Sig.re et certi scolari Todeschi . . . . . *d. 2,592.* —

Per la storia dell' Ospizio di Camperio sul Lucomagno nei secoli XIV-XV

Alcuni documenti del quattrocento, spigolati negli archivi milanesi e riflettenti la storia degli ospizi sulla strada del Lucomagno, abbiamo riferiti in un nostro precedente studio, datato dal 1891 (cfr. *Boll. storico* ad annum, p. 23 seg.). Aggiungiamo oggi qui, e per intiero, due nuovi atti, ma rimontanti agli anni 1303 e 1396.

Il 1° (Comprovasco, 1303, 1° dicembre) è una carta di permuta di beni (nella pergamena ben specificati) tra i canepari e ministrali degli ospizi dei SS. Sepolcro e Barnaba, di Casaccia e di Camperio e un tale *Domenico*, figlio del quondam *Guglielmo Carli* di Velzio. *Giovanni da Semione* era comparo e ministrale di S. Sepolcro e *Lazzaro da Scona* idem di Casaccia. Notaj roganti Maffiolo da Comprovasco ed Egidio Amedei da Lugano (v. *Doc. I.*).

Il 2° (Semione, 1396, 31 dicembre) è una carta d'affittanza di terreni da parte di *Antoniolo* notajo di *Silvaplana* ministrale dei suddetti ospizi di Casaccia e Camperio in *Pietro*, figlio del quondam *Alberto Ferrari di Serravalle*, e *Zane*, figlio emancipato di *Manfredo* de Buro, di Semione. Essi assumevano la lavorazione delle masserie già affittate al quondam Alberto Colombani e Giovanni suo figlio, e situate nel territorio di Semione (*Doc. II*). Notaj roganti *Giacomo Giudice de supra Ecclesia* di Semione e *Giovannolo de' Folzerii* di Vendrogno, V. Muggiasca.

A questi due documenti che seguono in separata *Appendice* aggiungiamo i regesti di due altri, che al pari dei precedenti si conservano nella biblioteca del principe Trivulzio in Milano, sempre liberale verso gli studiosi delle patrie istorie, ed al quale dobbiamo sentite e pubbliche azioni di ringraziamento.

Una pergamena del 10 luglio 1442 contiene la concessione fatta dal card. Gerardo da Landriano, vescovo di Como, legato apostolico nel ducato di Milano, a favore di *Martino de' Rossi*, laico, della rettoria dell'ospitale di S. Martino *vidualis* della valle di Blenio, per la rinuncia data da Stefano de' Rossi di Grumo [1]. Dato in

[1] Nel 1475, e da 6 anni, eravi deputato *Giovanni de' Rossi*, di Grumo. L'ospitale di S. Martino dove situato?..... (cfr. *Boll. stor.* 1891, p. 28 n.).

Digitized by Google

Milano, alla presenza dei testi d. Pietro di Vitedono, abate di Lodi Vecchio e Venturino de' Grilli, camerario e famigliare vescovile; notajo rogante Everardo de Hunten, chierico della diocesi di Utrecht, e scriba del card. Legato.

Con altra pergamena (ed ultima) del 18 ottobre 1486 gli Ordinarji del Duomo di Milano e Conti delle Tre Valli, eleggon il chierico *Giov. Antonio di Dongio* a ministrale della chiesa e ospedale S. Martino in V. di Blenio, sopra citato [1], a luogo del rinunciante Giovanni di Grumo. La rinuncia era stata fatta a mezzo del procuratore Pietro da Sala, di V. Lugano. Riceveva l'investitura per il chierico bleniese il delegato prete Pietro de' Grueri, canonico di S. Giuliano *in strata* a Milano. Atto rogato in Milano, a mezzo notajo Gio. Giacomo de' Lazzaroni, figurando ordinarj del duomo Beltramino da Nova, Leodrisio del Mayno, Giov. Stefano da Olgiate e Paolo de' Raimondi.

1°.

In nomine Domini millesimo trecentesimo tercio die dominico primo mensis Decembris indictione secunda. Cartam cambij et comutacionis et tocius eorum iuris Dominii et possessionis translationem ad proprium et ad transactum inter se vicissim sine aliquibus fictis solvendis fecerunt Johannes filius quondam Antoni de Xamiono canevarius et minister fratrum et sororum domus hospitalis sancti sepulchri de loco magnio in domo dicti hospitalis in loco de campo et Lazarus de scona canevarius et frater et minister dicte domus dicti hospitalis in loco de casaccia in loco magnio et Petrus qui dicitur Motus de Camperio qui dicebatur esse nunc nunctius procurator dicti hospitalis et suprascriptorum omnium fratrum et sororum converssorum dicti hospitalis et Petrus filius quondam marende de camperio et... de Auregia de scona omnes converssi et fratres dicti hospitalis suis propriis nominibus et nomine omnium fratrum et sororum converssorum dicti hospitalis et nomine ecclesie et domus dicti hospitalis ex una parte et dominicus filius quondam Guillelmi Carrli de Velzio ex altera parte ut supra. In primis suprascripti fratres suis et dictis nominibus dederunt et tradiderunt suprascripto Dominico in cambium et commutacionem petiam unam terre cum omnibus illis arboribus et plantis que sunt in ipsam et super ipsam petiam terre jacentem in confinio de velcio ubi dicitur in dragono de gana, cui chœret ab haura et a vento dominorum de ponte aquilesco, a mane viam publicam, a sero suprascripti Dominici commutantis et e conversso versa vice predictus Dominicus dedit et tradidit suprascriptis fratribus suis et dictis nominibus recipientibus inscontrum et commutacionem suprascripte petie terre et arborum unam alteram petiam terre cum arboribus duabus nucium intus et cum omnibus aliis arboribus plantis que sunt in ipsam et super ipsam petiam terre iacentem in suprascripto confinio de Veltio ubi dicitur in clauxura, qui chœret a mane viam publicam, ab haura Guillelmi de berta de solario de velzio, a sero Zanoli Jecigini de Velzio, a vento Ecclesie sancti Florentii de Veltio, salvo si alie vel aliter reperitur chœrentie in hoc contractu commutacioni semper intelligantur a posite et deducte cum omnibus ingressibus et egressibus aliisque

[1] Qui è scritto: « minister..... hospitalis seu ecclesie sancti Martini *de Viduale* ».

Digitized by Google

suis iuribus et pertinentiis in integrum. Et sibi ad invicem dicti commutatores omnes pro partibus suprascriptis dederunt, cesserunt et mandaverunt omnia eorum et dicti hospitalis iura omnesque actiones et rationes et omnes exceptiones, defentiones, retentiones..... realles et personalles utiles..... et aliis omnes eisdem omnibus..... pro partibus suprascriptis spectantes et pertinentes et spectanciam et pertinentem in predictis et super predictis terris et arboribus superius commutatis pro partibus suprascriptis. Eo tenore quod de cetero in perpetuum dicti commutatores pro partibus suprascriptis cum eorum heredum et successorum habeant, teneant, possideant et in universum locum et ius statum privilegium una pars alteri et altera alterius fit et succedat de predictis terris et arboribus superius commutatis pro partibus suprascriptis, et ex eis omnibus et singulis facere possint suprascripti commutatores ut supra quicquid facere voluerint et licet de consimilibus terris et arboris ad proprium commut..... una cum omnibus superioribus et inferioribus finibus et accessibus suisque confinibus in..... sine ulla contradictione una pars alteri et altera alterius et eorum heredum et successorum et cuiuslibet alterius persone, comunis, universitatis. Et uti et experiri possint suprascripti commutatores pro partibus suprascriptis omnibus illis juribus rationibus et actionibus utilibus et direct..... quo qua et quibus altera pars eorum uti et experiri poterat ante hunc commutacionis contractum minime celebratum. Et sibi ad invicem dicti commutatores pro partibus suprascriptis dederunt et concesserunt plenam parabolam et auctoritatem intrandi et apprehendendi corporalem possessionem et tenutam suprascriptarum terrarum et arborum superius commutatis pro partibus suprascriptis et eorum iurium omnium. Et donec intraverint et apprehenderent ex hunc pro .... dicti commutatores constituerunt se una pars nomine alterius et altera nomine alterius tenere et possidere. Cui dominio et possessioni confestim ilico renuntiat una pars in alteram et altera in alteram penitus remisit et transtulit, faciendo et constituendo se se vicissim ut supra..... rebus commutatis ut supra veros dominos et possessores. Preterea iam dicti omnes fratres suis dictis nominibus dicti hospitallis ex una parte ut supra et suprascriptus Dominicus de Carllo ex altera parte ut supra promiserunt, convenerunt per stipulationem obligando omnia eorum et dicti hospitalis bona pignori presentia et futura sibi vicissim una pars alteri et altera alteri defendere, guarentare eis et suis heredibus et successoribus et cui vel quibus dederint suprascriptas terras et arbores superius commutatis pro partibus suprascriptis cum omnibus suis iuribus et pertinentiis in integrum iure et usu..... ab omnibus personis omni tempore in penna et sub penna duppli..... eorum rerum que evicerentur et tocius dampni et interesse et ommium expensarum solemniter in stipulatum deducta et promissa. Et restituere sibi vel suis successoribus ad invicem ut supra duplum..... in consimili loco si non deffenderent eis ut supra. Et pena soluta vel non soluta. Nichilominus hec carta commutacionis existet et permaneat omni tempore stabilis et firma in suo robore in quolibet eius capitulo. Et insuper predicti omnes commutatores suis et dictis nominibus ut supra fecerunt sibi ad invicem una pars alteri et altera alteri finem et remissionem et pactum de non plus petendo et ulterius..... agendo nec causando in perpetuum de predictis terris et arboribus superius commutatis pro partibus suprascriptis. Et de omni eo quod sibi vel suis haberet .....ccessum ad invicem

Digitized by Google

utsupra petere vel requirere possent decetero aliquo tempore imperpetuum racione et occasione alicujus melioramenti..... terrarum et arborum si qua dictarum partium inveniretur aliquo tempore vallere plus altera. Et predicta comutacio et predicta omnia et singula fecerunt suprascripti comutatores inter se vicissim ut supra, videntes et cognoscentes esse magnam utilitatem et bonum utrique partis..... Omni accione remota, quam sic inter se convenerunt. Actum in loco de comprovasco, predicte vero partes contrahentes hanc cartam et plures unius tenoris fieri rogaverunt utsupra. Interfuerunt ibi testes rogati Albertus de alamano de delzio et francinus de redolfo de comprovasco et zanetus de marchixijs de lutigna et axerbinus fil. martini de sacho de comprovasco.

(*S. T.*) Ego Mafiolus notarius de comprovasco hanc cartam cambij tradidi et imbreviavi et scribi rogavi per infrascriptum Egydium notarium de lugano et eam firmando me suprascripsi.

(*S. T.*) Ego Egydius Amedei notarius fil. olim ser Johannis Amedei de lugano hanc cartam cambij et commutacionis rogatn suprascripti Mafioli notarij de comprovasco, quam eam tradidit et imbreviavit, scripsi.

2°.

In nomine Domini amen, anno a nativitate eiusdem milesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta, die Veneris ultimo mensis Dicembris. Discretus vir Antoniolus notarius de Silva Plana filius quondam Johannis vicinanzie de luguliano, rector et minister et inantea totius monasterij sanctorum sepulcri et Bernabæ di Caxazia et de Camperio quod se dicto nomine et item nomine et vice omnium fratrum et sororum dicti monasteri pro quibus ipse Antoniolus promixit de rato habendo et rati habitione obligando se et omnia dicti monasterij bona pignori presentia et futura, investivit et investit per masseretium iure et nomine locationis et ficti ad infrascriptum terminum ad benefaciendum meliorandum et non peyorandum Petrum filium quondam Alberti Ferarij de seravalle et zanem filium emancipatum maifredi de buro ambos vicinantie de symiono vallis bellegni ibi presentes, stipulantes et recipientes ac se se investientes et obligantes nominative de toto illo masseretio quo hinc retro consuetum est laborare quondam Albertus Colombani et Johannes eius fillius nomine dicti monasterj prout inferius declarabitur et prout ipse Johannes designavit per loca et chœrentias. Imprimis unius petiæ terræ existentis in territorio de symiono suptus saram cum arbore una nucis supra, cui chœret a mane Johanni de Meriesio, a sero sasellum et paschullum, avento stephanini colomboni, ab aura similiter. Item unius alterius petie terræ existentis in dicto territorio ubi dicitur ad merzetum cum omnibus illis arboribus que sunt supra de iure, cui chœret a mane, avento et ab aura paschulum, a sero Ecclesie Sancte Marie de Symiono. Item unius ulterius petie terre existentis ibi prope, cui chœret a mane et ab aura paschulum, a sero strata, a vento dicte Ecclesie cum omnibus illis arboribus que sunt supra de iure. Item unius alterius petie terre existentis ibi prope cum omnibus illis arboribus que sunt supra de iure, cui chœret a mane carallis, a sero similiter et pascolum, a vento tenetur per guillelmum de Samonicha, ab aura pascolum. Item unius alterius petie terre

Digitized by Google

existentis in dicto territorio ubi dicitur in massiria, cui a mane carallis, a sero similiter et in parte tenetur per illos de Colombono, a vento illorum de valenzino et Johannis Franzini in parte, ab aura Zanini valenzini et in parte pascolum cum omnibus illis arboribus, que sunt supra de iure. Item unius alterius petie terre prati que est in colombono uti dicitur in Canevalle, cui chœret a mane Guillelmi Martini Colomboni et in parte Stephanini eius fratris, a sero eredum Zanis Colomboni, a vento carallis, ab aura suprascripti Stephanini et in parte Johannis Alberti Colomboni. Item unius alterius petie terre iacentis in dicto territorio ubi dicitur in Novollina, cui chœret a mane Jacobi Sachini, a sero carallis, a vento eredum quondam Stephani Valenzini, ab aura Stephanini suprascripti. Item de arbore uno moroni existente penes domum dicti Johannis Alberti super proprio dicti Johannis et Johannis de Agro. Item de omnibus aliis terris et bonis, que reperirentur fore et esse de iure dicti Masseretii et iuris ipsius, salvo si alia vel aliter reperirentur chœrentie quod semper stetur veritati. Et hoc hinc ad annos novem proximos futuros et deinde inantea usque ad voluntatem dictarum ambarum partium ita ut amodo inantea usque ad suprascriptum terminum suprascripti Petrus et Zanes massarij et uterque eorum in solidum habeant, teneant, laborent, gaudeant et uxufructent suprascripta bona superius nominata et ad fictum data meliorandi semper et non peiorando, et exinde de eis faciant et facere possint quicquid voluerint sicut de rebus locatis et ad fictum datis facere licet sine aliqua contradictione suprascripti Antonioli locatari, rectoris ut supra nec alicuius alterius persone. Quam quidem investituram et veram locationem iam dictus Antoniolus locator, rector et minister ut supra promixit et convenit solemniter per stipulationem obligando se et omnia sua bona pignori presentia et futura suprascriptis Petro et Zani massaris eis et cuilibet eorum et suis eredibus predicta bona superius locata et ad fictum data deffendere et guarentare usque ad suprascriptum terminum ab omni persona, comuni, colegio, capitulo et universitati omnibus suis propriis expensis, dampnis et interesse et sine expensis dampnis et interesse suprascriptorum Petri et Zanis masseriorum nec eorum eredum nec alicuius alterius persone in penna et sub penna dupli totius dampni et interesse et omnium expensarum solempni stipulatione premissa et deducta. Et pro ficto, reditu et gaudimento soprascriptorum bonorum superius locatorum et ad fictum datorum suprascripti Petrus et Zanes massari et uterque eorum in solidum promixerunt et convenerunt solempniter per stipulationem obligando se se et omnia eorum bona pignori presentia et futura suprascripto Antoniolo locatori, rectori et ministro et nomine quo supra recipienti eidem Antoniolo seu cuilibet alio nuntio dicti monasterij dare et solvere omni anno anuatim usque in capite dicti termini per tempus mostaliæ cuiuslibet anni condia quinque cum dimedio musti pleni symionis boni, nitidi et sufficientis et bene mensurati ad rectam mensuram comunis bellegni. Item debeant et teneantur solvere omnia ficta donegallia que reperirentur esse supra dicta bona cum omnibus expensis dampnis et interesse et ceteris accessionibus que inde fient curent et patientur pro predicto ficto petendo exigendo et habendo vel ab aliqua alia persona recuperando quolibet termino preterito et hec omnia in penna et sub penna duplicis..... omniumque dampnorum, expensarum et interesse litis et extra. Que penna vero soluta vel non, nihilominus omnia suprascripta

Digitized by Google

perpetuo firma perdurent renuntiantes omnibus statutis, privilegiis et omni alii exceptioni et deffentioni in contrarium. Insuper suprascripte partes iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis se se omnia suprascripta rata et firma habere et tenere et nullo tempore contraffacere nec venire predictis usque in capite dicti termini, quia sic inter eos convenerunt. Actum in valle Bellegni in loco de symiono in solario lapidis mei Jacobi notarij infrascripti, interfuerunt ibi testes Antoniolus filius quondam Jacometti de Navono, Stephaninus filius Martini Colomboni, Zaninus filius quondam Johannis Valenzini, omnes de Symiono et Johanolus de Mugiascha notarius infrascriptus, omnes testes noti, ydonei vocati et rogati.

(*S. T.*) Ego Jacobus yudex de supra Ecclesia de Symyono notarius publicus vallis Bellegnij rogatus tradidi et subscripsi scribibi rogavi.

(*S. T.*) Ego Johanolus filius Guarischi de Folzerijs de loco vendrognio Mugiasche notarius imperialli autoritate publicus hanc cartam investiture rogatu suprascripti Jacobi notarij scripsi et pro teste hiis omnibus interfui et me subscripsi.

Una famiglia di Siena a Bellinzona ed a Basilea

Il testè uscito fascicolo 1°, 1897, dell'ottimo *Bullettino Senese di storia patria* reca un articolo di N. Mengozzi, dal titolo: «Reliquie sozziniane». E non è il primo scritto apparsovi intorno ai celebri Socino [1].

Ai più sarà finora sfuggito un altro interessante scritto riflettente quell' illustre casato senese pubblicato già prima in Svizzera. È quello edito da T. Burckhardt-Piguet, nel 1887, nei *Beiträge zur vaterl. Geschichte* (N. F., vol. II, fasc. 3) della benemerita Società storico-antiquaria di Basilea [2]. Ne rinfreschiamo un tantino la memoria anche perchè vi è cenno dei Sozzini, emigrati da Siena ed accasatisi a Bellinzona, prima di valicar le Alpi per stabilirsi a Basilea, dove tuttora fioriscono.

I *Socin* di Basilea provengono dai Sozzini di Siena, ed ancora nel 1688 Giuseppe Socin di Basilea, facendo un suo viaggio in Italia, stringeva relazione con Galgano Sozzini, dal quale otteneva notizie genealogiche sul casato sanese. Nel 1828 i Socin-Sarasin non trovavano più che una vecchia damigella Sozzino in Siena.

Il Burckhardt-Piguet, ben inteso, premette notizie sui due Mariano, su Lelio e Fausto Socino, che naturalmente qui si omettono.

Del ramo emigrato da Siena i libri di casa Socin a Basilea danno notizie fin dal secolo XVI. Nel 1593 Giuseppe Socin, l'autore del primo *Diario* di famiglia, scrive essersi i suoi antenati, a' tempi delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, caduta la libertà della repubblica senese [3] rifugiati a Bellinzona, fra quelle montagne ancora li-

[1] Ad es. *Novati* (F.). Una lettera ed un sonetto di Mariano Sozzini (a. II, 1895, fasc. I-II).

[2] Aus der Socin'schen Familiengeschichte.

[3] «in der Widerwärtigkeit mit den Parteien Guelfo und Gubilinc, wie auch da sie ihre Freiheit der Republica verloren».

Digitized by Google

bere [1]. Ciò dev'esser avvenuto prima del 1492, poichè già in quell'anno nasceva in Bellinzona un *Pietro Socin*. Le lotte di parte, feroci nel quattrocento più che altrove in Siena, segnarono quindi la venuta dei Sozzini a Bellinzona, dove, lungi dalla paterna città, sotto il dominio più quieto degli Sforza, trovarono un asilo sicuro.

Pietro Socin, testè nominato, nato a Bellinzona nel 1492, vi sposava, nel 1514, *Agnese del Capo*, chiamata anche *Agnese di Sax*, forse del nobile casato già padrone della Mesolcina e prima ancora di Bellinzona e suo contado. Pietro morì il 25 agosto 1552 a Bellinzona, dove, trentanove anni dopo, il suo abbiatico ne visitava ancora la tomba. Dei 10 figli avuti, il maggiore *Gio. Antonio*, ed il minore *Benedetto*, si stabilirono in Basilea. Discendenza maschile dei Socin in Bellinzona più non trovavasi fin dal 1591.

Per Benedetto, almeno, si può fissare l'anno 1555 come quello del suo passaggio oltre Gottardo. È l'anno appunto in cui i riformati evangelici di Locarno dovevano esulare a Zurigo. A Bellinzona, baliaggio dei 3 Cantoni cattolici, non si tolleravano meglio le nuove idee, e bisogna supporre che i Socin ne fossero imbevuti e per causa d'esse emigrassero, vedendoli ben tosto ascritti in Basilea alla comunità evangelica, di cui facevano parte altri italiani; in Basilea essendo sotto certi rapporti per loro più conveniente che a Zurigo.

Ma il dicianovenne *Benedetto Socin* non trovò subito una posizione stabile in Basilea: lo troviamo nel 1558 a Civitella, sotto le armi: «zu Civitella im Kriege». Infrattanto Antonio Socin, che pure si era recato con moglie [2] e bimbi a Basilea, vi fondava un negozio o casa di spedizione — una *Condutta e Fattori* così detta, pel grande servizio di transito. Per esercitarlo occorreva, giusta la legge, possedere la cittadinanza basileese e difatti, ai 27 maggio 1560, «Antonius Soucin von Bellenz, der Kaufherr und jetzige Gutfertiger allhie zu Basel» veniva accettato cittadino, e con lui i suoi 5 figli legittimi *Sebastiano*, *Eustachio* [3], *Pietro*, *Francesco* e *Ambrogio*. Nello stesso anno rientrava in Basilea il fratello minore di Antonio, Benedetto, e s'associava ai suoi affari.

Specialità dei commerci del Socin era il riso, ma i suoi traffici si estendevano anche agli altri prodotti del sud; è così che, secondo le merci che spediva, noi lo vediamo ascritto alle abbazie, or dello *Saffran* (1560), ora dello *Schlüssel* (1562).

Antonio lasciò indietro 7 maschi ed 1 femmina. Di loro continua ad occuparsi il Burckhardt-Piguet, ma noi, per non esorbitare, rimandiamo a quanto egli ne aggiunge. Ciò valga anche per l'illustrazione genealogica dei discendenti di Benedetto Socin.

Di nostro invece aggiungeremo un particolare nuovo, od almeno non citato dallo scrittore basileese.

La *Trivulziana*, così ricca di edizioni rare, possiede copia di un *Libellus scholasticus*, stampato nella 2ª metà del cinquecento in Basilea, e dal suo editore, Giacomo Hertelius di Coira, dedicato a tre giovani studenti elvetici, Baldassare Pfyffer di Lu-

---

1 «in die Berge, wiederumben in die Freiheit».

2 Che era una *Veronica Bellona*.

3 Di lui più innanzi un particolare.

Digitized by Google

cerna, Gio. Giacomo Huber di Basilea ed *Eustachio Sozino* « BELLINZONENSI ANTONII VIRI CLARISSIMI FILIO » [1].

L'esemp'are trivulziano (*70. 1*) ha un valore maggiore. Ha legatura originale con impresso in oro sulla coperta il nome di « Balthasar Pfeyfferus Lucernas », uno dei dedicati, e da lui venne offerto ad un suo condiscepolo d'oltr'Alpi, come lo attesta nel foglio di riguardo la seguente annotazione:

« Il Sig.r Baldesar phiffer di Lozera mio sempre cord.mo amico m'ha donato il presente libretto in Friburgo in Brisgò (*Brisgovia*).

Gio. Ant. Canevaglio ».

Un *Canevali* del casato luganese?... Probabilmente.

ARTISTI DI MESOLCINA E DI COMO

È la volta anche per la Mesolcina di rivendicare i proprj artisti. Grazie ad una preziosa comunicazione dell'amico dott. di Liebenau, siamo in grado di farlo nel nostro *Bollettino*.

Nell'opera pubblicata nel 1896 dal dott. Pfeiffer intorno all'arte barocca e rococcò nell'alta Svevia [2] sono specialmente menzionati gli architetti di Como *Gio. Gaspare Bagnato* († 1757), *Francesco Antonio Bagnato* (1732-1810), e i Mesolcinesi *Julius Balbierer* [Barbieri] di Roveredo, architetto della Weissenau, 1660, *Martin Balbierer*, 1617, in Hohenzollern, *Albert Balbierer*, costruttore del coro della Weissenau 1627; *Tommaso Comacio; Gasparo Zuccali*, del borgo di Roveredo, dal 1668 capomastro di corte in Monaco, morto nel 1678; *Enrico Zuccali* (1642-1724) [3], nel 1672 capomastro di corte bavarese, compiè la chiesa dei Teatini in Monaco, costrusse il castello reale bavarese di Schleissheim [4].

Tommaso Comacio, morto nel 1679, preparava i piani per la chiesa di Marchthal; e nel 1673 egli aveva ultimato i fabbricati di corte del convento di Zwiefalten: « Aedes aulica..... architectone Domino Thomasio Italo-Grisone et popularibus eius murariis, gente prae nostratibus ad labores alacri et expedita » [5].

I Comazio, ora estinti, ebbero l'antica loro casa in S. Giulio presso Roveredo,

---

1 Il titolo esatto è:

LIBELLUS SCHO | LASTICUS. | In quo continentur | *Catonis* disticha moralia, | *Mimi Publiani*, | *Iani Anysii* sententiæ. | Per | Jacobum Hertelium Curiensem omnia in Locos | communes ad ordinem alphabe | ticum digesta.

Basileæ, Apvd | Jacobum Parcum, 8° (*s. a.*).

2 *Pfeiffer* (*d*r. *Bertold*). Kultur und Kunst in Oberschwaben im Barock und Rokokozeitalter. (Stuttgart, Cotta, 1896, 8°).

3 Ad un Zuccala devesi, s. errore, la *Bilancia di Mesolcina*.

4 Il dott Pfeiffer poggia i suoi dati sulle precedenti opere di: *Mayerhofer* (*F.*). Schleissheim. Bd. 8 der Bayerschen Bibliothek (Bamberg, 1890) e *Trautmann* (*K.*). Einleitung zu O. Auflegers Münchener Architektur des 18. Jahrhunderts (München, 1892).

5 *Arsenius Sulger*. Annales Monasterii Zevifalten 1698, II, 303.

Digitized by Google

dove dappoi, reduci dalla Germania, costruirono il bel casamento a torri, ora e da anni proprietà della famiglia Chicherio di Bellinzona. Nella campagna di S. Giulio è ancora a vedersi un oratorio coll'iscrizione:

SACELLUM
FUNDITUS RESTAURATUM
SUMPTIBUS D. PAULAE
COMAZIO ANNO MDCCCXXIV
BENEDICTUM 30 OCT. AN. SEQ.

Per la storia artistica di Mesolcina è ancora da ricordare *Gio. Domenico Giboni*, fonditore di campane in Roveredo nel 1704 [1].

Nell'elenco comunicato dal dott. di Liebenau figurano i comaschi *Gio. Gaspare* e *Francesco Antonio Bagnato*. Gio. Gaspare, come sappiamo già da un precedente lavoro del dott. *A. Fäh*, fu anche l'autore dei piani della cattedrale di S. Gallo (1750) e nel 1746-47 costruiva il granaio di Rorschach, sul lago di Costanza [2]. Che fosse comasco lo provò in seguito il *Schoen* in un articolo nel *Giornale araldico* di Pisa, da noi ricordato, e dove è altresì affermato costruttore dei castelli di Mainau e di Mersburgo [3].

Aggiungeremo un particolare che ci sembra provare il casato dei *Bagnato* già emergente in linea d'arte nel secolo XVII nel Trentino. Difatti, nelle *Lettere del Sig. Ottavio Rossi* (Brescia, Bart. Fontana, 1621), a p. 104, ve n'ha una « Al Sig. Giorgio Foccari (*Fugger*) a Trento », per « l'inventione di alcune pitture ». Gli manda i soggetti « per le dipinture della Sala nel Palazzo di Trento ». che altre volte, per impedimenti domestici, non aveva potuto somministrare al « BAGNATORE ARCHITETTO E PITTORE *di V. S. Ill.ma* ». Ora non è qui cenno di un altro *Bagnato*, artista distinto, al servizio della celebre casa Fugger?....

Per la biografia degli artisti della Svizzera Italiana molto profitto apportano le pubblicazioni dell'amico don *Santo Monti* sulla « Cattedrale di Como » e sulla « Visita diocesana del vescovo Ninguarda ». Quando la stampa di quest'ultima sarà ultimata e corredata dai necessari indici, noi ne caveremo molti ignorati nomi di artisti ticinesi. E altri, non meno dimenticati, risulteranno dai due lavori storico-artistici sulla Certosa di Pavia, usciti in parte od in completo per cura dell'arch. *Beltrami* e del compianto prof. *Magenta*.

---

1 Campane da lui fuse per chiese nel C. Ticino sono registrate dal dott. Nüscheler nel suo estratto dal *Boll. storico* 1879-80: « Le iscrizioni delle campane ecc. », p. 71, 84.

2 *Fäh*. Der Entwerfer der Pläne für die Stiftskirche von St. Gallen, in *Kath. Schweizer-Blätter*, 1888, fasc. VII, 391-99. — *Boll. storico* X, 262.

3 *Giorn. araldico*, n. 4, 1889, p. 58: « Familles nobles d'origine italienne les quelles ont trouvées une seconde patrie en Allemagne ». *von Bagnato*. Cette famille (scrive lo Schoen) prétend d'être anoblie en 1798 par le grand maître de l'Ordre Teutonique. Mais ce prince n'a jamais eu le droit d'anoblir Jean-Gaspard Bagnato (originaire de Come), qui, architecte, entra dans les services de l'Ordre Teutonique et fut constructeur des châteaux de Mainau et de Mersburg. Sa descendance existe encore en Wurtemberg ». — Cfr. anche *Boll. stor* 1889, p. 284.

Digitized by Google

Il Crocifisso del padre gesuita Paolo Sfondrati

Più noto del padre gesuita *Paolo Sfondrati*, missionario morto in Bormio [1], è il fratello suo *Celestino*, principe abate di S. Gallo e cardinale di Santa Chiesa († a S. Gallo 4 settembre 1696) [2]. Non ci sembra tuttavia inutile la riproduzione della seguente *Memoria* «del Crocifisso del p. Paolo Sfondrati», comecchè interessante la storia svizzera; e per l'ultimo suo possessore, un tantino anche il nostro Cantone. Il documento, già in nostro possesso, riproduciamo tal quale per intiero: è del 1716, data della sua estensione.

L'anno 1716 Primo Settembre.

Memoria dell' Crocefisso dell' Padre Pavolo Sfondrati Giesuitta che teneva addosso nell' tempo delle missioni come si vede.

Il Padre Maurizio Miller Benedettino Monaco Professo nell' Venerando Monastero di S. Gallo, e di presente habita in Bellinzona, tiene il Crocifisso che portava il P. Pavolo Sfondrati Giesuita che di presente si trova sepolto in Bormio. Dopo morto il P. Pavolo Sfondrati fu consegnato all' Padre D. Celestino Maria Sfondrati Monaco Benedettino dell' Venerando Monastero di S. Gallo, che era suo fratello, che lo portava sempre all' collo per sua divozione, e memoria di suo Fratello. Il detto Crocifisso avanti la sua morte, quando era in Roma Cardinale dell' Titolo di S. Cecilia, lo consegnò nelle mani proprie di uno Padre della sua Religione del Convento Suo di S. Gallo, acciò lo consegnasse all' P. Abbate e Prencipe di S. Gallo dell' detto Monastero con dirgli che quella era la più cara memoria, ch' egli lasciava al detto Convento, e che teneva più preziosa. Il S.to Crocifisso fu messo nella stanza dell' P. Abbate con tutta quella Venerazione, che si dovea, ma essendosi venute certe controversie fra i detti PP. e gli eretici due anni sono in circa, fu occupato detto Monastero dalli medemi heretici che di presente vi dimorano, ed essendo fugitto il sudetto Prencipe Abbate .... che di presente dimora nell' Castello di una terra in Tollisburgho con n.° 6 Padri della detta religione, non si ricordò più dell' detto Crocifisso, e restò nell' detto Convento, come si vede, con una sua inscrizione di sua propria mano dell' Abbate presente. Fu ritrovato dunque da un Collonello, o principale Eretico che era presente quando occupò detto Convento, e che furono scaciati detti P. P. Nell'occasione che fu di passaggio il medemo Collonello, o pure principale da Bellinzona, vi era in casa de' suoi parenti il P. Maurizio Miller dell' detto Convento di S. Gallo, quale di presente habita in detto luogo perchè il Principe Abbate non ha con che mantenere i detti PP. solo numero 6 con le sue

1 Il *Quadrio* ed altri storici della Valtellina, anche recenti, non lo menzionano. Il Calvi, nella sua illustrazione genealogica degli Sfondrati (*Famiglie notabili milanesi*, tav. 3ª), ricorda *Paolo* come fratello di Celestino, e lo dice «detto conte in un rogito 3 ottobre 1657).

2 Pel card. Celestino, cfr. gli ultimi articoli biografici dell' *Eisenring* in «Monatrosen» di Lucerna, n. 34°, 189', e dell' *Egger* (S. Gallen, 1896, tip. dell' «Ostschweiz»).

Digitized by Google

entrate, questi altri sono tutti ritornati a casa delli Parenti o Amici. Detto Padre ritrovandosi adunque in Bellinzona detto Colonello, egli disse: è qui un Crocifisso, che ho ritrovato nell' vostro convento, che a me non serve e ce lo donò con la memoria annessa riconosciuto essere quello medesimo che conservava il P. Abbate in sua stanza dell' Padre Giesuita Pavolo Sfondrati, che portava nell' tempo che faceva le missioni, e con le inscrizioni sudette essere la mano propria dell' P. Abbate. Il P. Maurizio Miller ha detto ancora che il detto Crocifisso era quello che si servì di dare la S. Benedizione il Padre Pavolo nella missione che facea, e che fu quello dell' miracolo successo nelle dette Missioni quando diede la Benedizione a diverse persone, che caddero da una pianta, e non si fecero alcuno male. Detto Padre Maurizio Miller passò da Milano e si ritrovò il giorno 31 agosto 1716 in detta città e subitto cercò conto di qualche persona che havesse cognizione dell'Abbate Ercole Sfondrati Canonico della Metropolitana, che gli voleva parlare per parte del P. Abbate di S. Gallo, che habitava nell' Castello di Tollisburgho, fu all'suo Casino il detto Padre doppo pranzo con due PP. Monaci Benedettini di un altro Convento in Germania della sua Religione, e due PP. Zocolanti dell' Convento di S. Angelo, e un servitore di quelli che sono pratici de forastieri per condurli per la città, ma non lo ritrovarono il sudetto doppo pranzo; ma solamente il primo di settembre dell' anno 1716 alla mattina, quando veni in Duomo trovò questo servitore, e mi disse che un Padre Benedettino dell' Convento di S. Gallo desiderava di dire la S.ta Messa in S. Carlo, e fu servito, e lo disse, nel tempo che la diceva lui il detto Padre, gli altri suoi compagni la dissero a S.ta Redegonda vicino all' Duomo, vennero detti PP. compagni accompagnati dalli PP. di S. Angelo e gli diede frattanto a tutti quatro il ciocolatte, e puoi ritornò dall' detta Messa il P. Maurizio Miller, e anche lui doppo la S.ta Messa prese il ciocolatte. Si venne nell' discorso del Padre Pavolo Giesuitta, e mi disse che conservava il detto Crocefisso, come già resta descritto, e che lo voleva mandare a Milano da consegnarlo a me per memoria della Casa Sfondrati, e che era miracoloso, mi promisse ancora di mandarmi la vita dell' sig.r Cardinale fatta da un Padre suo famigliare dell' Monastero di S. Gallo, anzi la ratificò doppo aver veduto il Glorioso Corpo di S. Carlo, nella sacrestia medesima nell'occasione che vedea il Tesoro, e disse a quell' Padre di S. Angelo che la reccopiasse, e che la mandasse a Me, prese novamente il mio nome e puoi in scritto, mi disse che andava a Torino per diversi suoi, e che subito ritornato a Bellinzona, averebbe mandato detto Crocifisso avea per uno tedesco, un figlio dell' Commissario di Belinzona quale l'ha lasciato in Milano per imparare la lingua, per servire d' interprete nell' suo Paese, d'anni 12 in 13, raccomandato a detti PP. ora allogiati dell' monastero de S. Angelo in Milano. Questo Santo Crocifisso è stato portato, consegnato all'Abate Ercole Sfondrati dall' Padre Zoccolante con la sua lettera quale di presente si conserva per autentica presso di me.

Digitized by Google

CURIOSITÀ STORICHE
tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numero precedente).

Riporto adesso altro documento concernente la parrocchia dei SS. Cosma e Damiano di Mendrisio, dal quale emerge l'antichissima pratica ed il diritto che avevano quei borghigiani nella nomina popolare del loro prevosto. È curioso eziandio per il complesso dei nomi delle famiglie.

In nomine Domini amen.

Millesimo quingentesimo, quinquagesimo nono indictione secunda, die veneris quartodecimo mensis julii.

Convocato et congregato consortio parocchianorum ecclesiæ sanctorum Cosmæ et Damiani de Mendrisio in præfata ecclesia sono campanæ ut moris est, mandato et impositione Reverendi domini Guidonis Marci della Turre moderni præpositi præfatæ ecclesiæ. In qua ecclesia dictum consortium pro negotiis ipsius solet convocari; in qua quidem convocatione affuerunt infrascriptæ personæ videlicet:

Domini Paulus et Baptista fr.tres de Ghiringhellis f. q. dom. Antonii.
Io: Antonius Ruscha filius q. Sigismundi.
Magister Nicolò de Lezeno filius q. magistri Primi.
Franciscus Ruscha filius q. præfati Sigismundi.
Georgius de Garobiis filius q, Franchini.
Hieronimus de Prestino filius q. Francisci.
Laurentius de Carono filius q. magistri Antonii.
Petrus Paulus della Porta filius dom. Antonii.
Johannes de Maynolo filius q. Damiani.
Magister Jacobus de Dumenionibus f. q. domini Bernardi.
Antonius del Payarda f. q. Petri.
Magister Baptista della Valle f. q. magistri Bernardini.
Julius de Quartironibus f. q. magistri Io: Antonii.
Petrus Ratus f. q. Johannis.
Cristophorus del Gropeto f. q. Andreæ.
Bartholom. et Jo: Angelus de Prestino fratres f. q. Francisci.
Nicolaus Ruscha f. q. Jo: Petri.
Jo: Angelus Scalginus filius q. Donati.
Constantia de Rubeis loco Antonii mariti sui.
Matteus de Clivio f. q. Andreæ.
Bernardus de Barbarinis f. q. Jacobi.
Benedictus de Barbarinis f. q. magistri Thomæ.
Magister Bernardinus de Sala f. q. Francisci.
Baptista de Locarno f. q. Jacobi.
Stephanus filius q. Donati Scalgini.

Digitized by Google

Margarita appellata la Passarota filia q. ...
Magister Jo: Jacobus de Lopia f. q. magistri Thomæ.
Joseph loco Petroni de Caforiis patris sui.
Caterina Strazirola f. q. Jo: Donati, loco magistri Michaelis mariti sui (assai curiose queste votazioni di donne)
Magdalena de Justo filia q. ...
Magister Antonius de Meno veteramentarius f. q. Jacobi.
Magister Petrus Antonius de Lezeno f. q. magistri Thomæ.
Franciscus de Ranchate f. q. Petri Abondii.
Gabriel de Bossis f. q. Jo: Petri.
Jo: Maria loco Antonii della Franchina patris sui.
Jo: Antonius de Draghinis f. q. Baptistæ.
Magister Dominicus de Andriotis f. q. magistri Baptistæ.
Dominus Thomas della Porta f. q. domini Bernardi.
Magister Antonius de Como f. q. magistri Georgii.
Ursina dicta dell'Abbate loco Antonii cugnati sui.
Catherina de Fontana loco Francisci de Lezeno mariti sui.
Magister Baptista de Rubeis f. q. magistri Thomæ.
Magister Cristophorus de Marchesiis f. q. magistri Gasparis.
Domina Antonia chirurgha uxor relicta q. magistri Ambrosii de Fossato.
Dominus Franciscus Ruscha f. q. domini Marii.
Dionisius Ruscha f. q. Sigismundi.
Ludovicus Pusterla f. q Bertholini.
Jo: Antonius et Alexius fratres de Pusterla filii q. Bertholini.
Margarita del Gamba loco Dionisii de Vignote mariti sui.
Gabriel de la Vedana f. q. Francisci.
Philippus de Barnasconibus f. q. Petri.
Johannes de Prestino f. q. Thomæ.
Magister Johannes de Rusconibus f. q. magistri Jo: Petri.
Thomas de Merenino f. q. Petri Antonii.
Thomas de Lezeno filius separatus magistri Petri Antonii.
Baptista de Garobiis filius q. Franchini.
Johannes de Spajardis f. q. Thomæ.
Donatus de Majnolo filius q. Damiani.
Joseph Rusca filius q. Domini Jo: Petri.
Franciscus de Rezonico f. q. magistri Augustini.
Franciscus de Putheo filius q. Andreæ.
Andreas del Gamba filius magistri Antonii.
Magister Martinus molinarius f. q. Paulini.
Petrus de Cajrate f. q. Jo: Mariæ.
Savina loco Alujsii de Quartironibus mariti sui.
Magister Bartholomeus dela Gamba f. q. Damiani.
Bartholomeus della Raynolda f. q. Johannis.
Magister Bernardus de Rubeis f. q. Damiani.
Johannina de..... loco magistri Jacobi Carmonini mariti sui.

Digitized by Google

Damianus de Vigetio filius q. Sangini.
Jo: Antonius Ruscha filius q. Francisci.
Jo: Antonius de Garobiis f. q. Bertholini.
Ambrosius de Malnate f. q. Julii.
Blasius Ruscha filius q. Antonii.
Magister Bernardus de Gufantis de Guanzate f. q. Andreæ.
Dominus Jo: Petrus della Porta f. q. domini Johannis.
Omnes quidem habitantes in dicto burgo Mendrisii.

Quæ quidem personæ superius nominatæ fuerunt et sunt duæ partes trium partium capitum familiarum dictorum parocchianorum et plus; ac faciunt et representant totum et integrum dictum consortium ut asserunt, pro se se et nomine dicti eorum consortii citra, et alias omnibus melioribus modo quibus fecerunt ac faciunt suos et dicti eorum consortii certos missos, sindicos præfatos, prudentes, et expertos viros dominos Paulum Ghiringhellum et Jo: Petrum della Porta ibi præsentes duraturos usque ad revocationem.

Specialiter casu quo præfatus dominus Guido Marcus della Turre modernus præpositus præfatæ ecclesiæ obtinere non poterit ab illus.mis dominis legatis XII cantonorum confirmationem jurium suorum supar præpositura præfatæ ecclesiæ acquisitorum per eum ad comparendum coram prælibatis dominis legatis seu coram aliis d. legatis illustr.rum dominorum Helvetiorum per tempora Luganum venturis, aut coram reverend.mo dom. dom. episcopo comensi, aut quocumque pontifici tam sæculari quam ecclesiastico prout opere prætium fuerit, ad impetrandum et obtinendum, expensis dicti consortii, confirmationem libertatis, facultatis, et potestatis quam dicti parocchiani alias habebant eligendi curatum ad dictam ecclesiam prout antiquitus et per retroacta tempora solitum fuit.

Et generaliter etc.; dantes etc.; promittentes etc.

Præsentibus dictis Dionisio Ruscha et Alexio Pusterla dicentibus nolle assentire aliquibus expensis fientibus circa dictam confirmationem obtinendam.

Actum in præfata ecclesia Testes dom.us Franciscus della Turre filius q. dom.ni Cristophori, et dom.us Baptista della Turre f. q. dom.ni Antonini habitatores Mendrisii noti etc.

Ego Johannes della Turre Mendrisii pubblicus imperiali auctoritate notarius filius q. domini Augustini dictum instrumentum syndicatus præmissorum omnium et singulorum rogatus tradidi, et per alium per modum reperitur rescribere feci, et hic me pro fide subscripsi cum illa glosa ubi legitur facultatis et potestatis erroris scriptoris commissa.

(Continua) *Abate* EDOARDO TORRIANI.

VARIETÀ

Ancora della famiglia Chicherio. — Dei *Chicherio* s'è pur occupato il *Bollettino* nostro e più d'una volta (1892, p. 29 seg.)

Digitized by Google

Noteremo oggi l'opuscolo [1] in lode di *Giov. Carlo Chicherio*, laureato in teologia nel Collegio Elvetico nel 1747 [2]; dedicato al vescovo di Como, in allora fra Agostino Maria Neuroni, da Riva S. Vitale. Premessa una dedicatoria: «Ad ornatissimos patres splendidissima equitum corona adstante» (pp. 5-8), segue l' *Orazione* in lode del candidato, detta dal sac. oblato, lettore di teologia nel Collegio Elvetico, d. Francesco Rosa. (pp. 9-35). È tutto un elogio, facile immaginarselo, in onore della famiglia Chicherio, che da 200 anni, abbandonata Genova, ov' era patrizia, causa le intestine turbolenze, emigrata era a Bellinzona. Primi ad entrarvi G. Battista e Francesco Chicherio. Poi seguono nell'elogio i tanti militari ed ecclesiastici di casa Chicherio. L'orazione, tuttochè ampollosa, giova alla genealogia del casato. L'opuscolo chiude a p. 36 con una «Gratiarum Actio».

Del p. somasco *G. B. Chicherio*, morto in Rivolta, rettore della sua casa religiosa nel 1762, a 63 anni, discorsero l'Oldelli ed altri [3] che delle più cose da lui date alla stampa fornirono l'elenco. Perduti in una pubblicazione d'occasione, non così facilmente reperibile [4], sono i seguenti suoi distici latini in elogio dell' arcivescovo di Cesarea, monsg. Ignazio Crivelli:

Cum Tibi Romano radiabunt murice crines,
  Inque redux patriam veneris Ausoniam:
Haud nimium properes quo moenia celsa Quirini
  Te Pater absentem Maximus et revocat.
Iam Tibi digna tuæ virtutis præmia, longo
  Tempore, et insigni parta labore, manent.
Flecte iter Insubrum dominam delatus ad urbem,
  Visurus patrios, nec mora longa, lares.
Comensem dein carpe viam: tum siste parumper,
  Alter ubi a decimo surgit ab urbe lapis.
Occuret nemoroso illic de margine villa, 5
  Allicientque oculos hæc nova Tempe tuos.
Ingredere, & structas ædes, sylvasque, lacusque
  Inspice: tum Romam, si potes, appropera.

Alessandro Volta oriundo ticinese? — Nel 1899 Como solennizzerà con una grandiosa mostra internazionale di elettricità il grande suo cittadino Alessandro Volta. Per la pura curiosità, e senza annettervi troppa serietà, trascriviamo dal noto libro del d.r Carlo Lurati: *Le fonti minerali della Svizzera Italiana* la seguente nota [6]:

«Io posseggo alcuni preziosi manoscritti dai quali è provato che gli antenati del grande Volta, sortirono i loro natali da Coldrerio. L'ultima della famiglia Volta

---

1 Di questa rara stampa esiste copia nella *Trivulziana* a Milano (*Orationes sec. XVIII*, Scanzia *105. 1*).

2 Cfr.: *Joannes Carolus Chicheri* Bellinzonæ insigni oppido natus, Collegii Helvetici Convictor, et Academiæ Hypheliomacorum Princeps Theologicam lauream Illustrissimo, et Reverendissimo D. D. Fr. Augustino Mariæ Neuroni Ordinis Capuccinorum, Episcopo Novocomensi, et Comiti etc. dicat. *M diolani*, *M. DCCXLVII*, apud Franciscum Agnellum, 8°, pp. 36.

3 Cfr. anche *Boll.* 1892, p. 29.

4 Per la solenne esaltazione alla sacra porpora di Monsignor Ignazio Michele Crivelli, arcivescovo di Cesarea, nunzio apostolico alle RR. II. MM. *In Milano, MDCCLIX*. Per Federigo Agnelli, 4° picc.°, a p. XXX.

5 Si accenna la sontuosa Villa Crivelli di Mombello.

6 8° Lugano, Veladini, 1858, p. 11 n.

Digitized by Google

che morì in Coldrerio verso la metà del secolo XVIII fu donna Ottavia, *la di cui eredità passò a Filippo Volta padre di Alessandro, come uno dei più prossimi congiunti di sangue colla suddetta Signora Ottavia.*

La casa dei Volta in Coldrerio, che vedesi tutt'ora, passò nelle mani prima dei Cantoni, poscia dei Toma, ed ora convertita in una abitazione colonica è posseduta da una famiglia Trivelli di Rovio».

Un Mesolcinese risanato dalla Madonna di Morbegno. — Il sig. *G. F. Damiani* dava nel *Periodico* della Società storica Comense, fra altro, comunicazione di una pergamena valtellinese del 10 giugno 1493 e giorni seguenti, curiosa assai perchè contenente l'enumerazione dei «miracoli fati per la gloriosa Verzine Maria de Sancto Laurentio» a Morbegno [1]. Conservasi nel ricco archivio della chiesa dell'Assunta in Morbegno; e se ne cava un particolare di storia mesolcinese fin qui anche a noi sfuggito.

Difatti, tra i molti accorsi a quella miracolosa Madonna per impetrarne guarigione da' loro malanni, è notato *Zanne fiolo de Johanne de Soazo da muxocho.* La pergamena narra che «havendo luy una certa infermitate ne lo brazo sinistro zoè fistolato et era stato in quela infirmità per lo spatio di cin..... [2] et era stato in le mane de uno certo medico in Chiavena fato mercato con lo dito medico in..... ducati. Et era stato in le sue mane per lo spatio di quatro mexi et vedeva lui che nol guariva. Oldite de questa Madona che la faxeva de grandissimi miracolli. Fu deliberato de venire a visitare quela et vegniando lui verso questa Madona siando passato lo laco se ricordò che laveva ancora uno lesigno in una piaga, statim lo cavò fora de la piaga et lo butò in terra digando credo firmamente che la Madona de Sancto Laurentio da Morbegnio me debia liberare de cotalle infirmità et venite a questa madona et feze certa devotione devotissimamente et statim fato quela fu liberato. E questo fu a dì de sabato a xxj dì de Lujo» (1493) [3].

L'abate di Disentis a caccia. — Nel *Registro Missive* n.° 148, fol. 357 t.°, dell'Archivio di Stato milanese è la lettera ducale 21 agosto 1481 con la quale si permette all'abate disertinense di cacciare nella valle di Blenio.

L'inondazione del 1556 in Locarno e la battaglia di Giornico. — Nel 1556 gravissima calamità colpì Locarno per un uragano e per l'inondazione del torrente Ramogna che vi distrusse buona parte di fabbricato. La descrizione di questo luttuoso avvenimento trovasi in latino nella *Idrografia Elvetica* dello Scheuchzer (pag. 103 seg.), opera di testimoni oculari che la comunicarono agli espulsi locarnesi. Una traduzione francese è nelle *Etrennes Helvétiennes* di Losanna (Bridel). Ne parlò anche il Nessi nella sua *Storia di Locarno*, p. 117-120 [4].

Ma una descrizione a stampa più vicina al tempo dell'inondazione è a leg-

---

1 Pergamene valtellinesi del secolo XV. (*Periodico*, vol. X, fasc. 39°, p. 210, *1895*).

2 La pergamena è qui lacera, nonchè nei susseguenti luoghi punteggiati.

3 Per il beato Bernardino Caimi, il fondatore del Santuario di Varallo, che nel 1498 doveva recarsi in Mesolcina per la scelta d'un luogo adatto ad erigervi un convento, confrontare *Boll. storico* 1891, p. 152.

4 Cfr. anche *Motta*. Curiosità storico-ticinesi. Inondazioni, in *Il Dovere*, luglio 1878.

Digitized by Google

gersi in un curioso libro stampato a Basilea nel 1557. Curioso!.... in esso, a p. 656-57, oltre la narrazione vengono regalate 4 rozze vignette allusive [1].

Molti altri curiosi avvenimenti successi in Lombardia sono toccati in questo grosso in-folio [2]. A pag. 494 anche la battaglia di Giornico, con questo tratto:

(1478) Eodem anno Helvetij contra ducem Mediolanensem qui peditum equitumque selectissimorum 15000 eduxerat, circiter divi Martini festum, ad Tesinum amnem manus conserentes, interfectis Mediolanensium 1400 victores non tantum evaserunt sed præda etiam opulentissima potiti sunt.

Ticinesi pellegrini in Palestina. — Il pio costume di pellegrinare in Terra Santa rimonta a ben addietro nei secoli. Se per gli altri cantoni della Svizzera la messe dei pellegrini è abbondante, scarsissima è invece per il nostro paese. Fors'anche i documenti sono troppo rari per provarci di tali pellegrinaggi avvenuti per parte di devoti appartenenti al Ticino.

Quindi noi non possiamo stendere lavori esaurienti come quelli del *Diesbach*, e del padre *Meyer* per Friborgo e Svitto [3]. Quattro nomi di ticinesi ci vennero conservati e nella speranza di vederli aumentati, grazie ad ulteriori comunicazioni da parte di nostri studiosi ecclesiastici, ne offriamo la lista:

1471. frate *Alberto da Bellinzona*, francescano. Nel 1473 ripete il pellegrinaggio in Terra Santa [4].

1583. *Muggiasca Nicolao*, canonico, di Bellinzona. Fu compagno nel viaggio al noto cav. Melchiorre Lussi d'Unterwalden [5].

1814. *Daldini Santino*, nativo di Vezia, parroco di Saltrio nel Comasco. Il suo *Viaggio in Terra Santa, diviso in capitoli, secondo l'ordine delle materie*, ebbe 3 edizioni nel 1829, nel 1830 e nel 1848 [6], ed è favorevolmente citato dall'*Amat*, dal *Tobler* e dal *Röhricht* nelle loro bibliografie della Palestina.

1887. *Torriani abate Edoardo*, di Mendrisio. Abbiamo anche di lui alle stampe

---

[1] Lycosthenes (*Conradus*) Rubeaquensis. Prodigiorum ac ostentorum Chronicon, quæ præter naturæ ordinem, motum, et operationum, et in superioribus & his inferioribus mundi regionibus, ab exordio mundi usque ad hæc nostra tempora, acciderunt. *fol. ill.* Basileæ, per Henricum Petri, *MDLVII.*

[2] Ad esempio la caduta del fulmine sul castello di Milano nel 1521, la morte di Francesco II Sforza, i lupi infestanti nel 1530, la nascita di un vitello bicipite e di una bambina-mostro nel Milanese nel 1540 e nel 1544.

[3] Les pélerins fribourgeois à Jérusalem, 1436-1640 (in « Archives » de la Soc. d'hist. du Ctn. de Fribourg, t. II, 2, 1891). — Pfarrer Peter Villinger von Arth. Nebst einem Anhang über die Schwyzer Jerusalempilger (in « Mitteilungen » des hist. Vereins des Ktns. Schwyz, IX, 1896). — Del *Villinger*, che pellegrinò a Gerusalemme nel 1565, il p. Meyer riproduce una Cronaca Svizzera con qualche notizie, ma dedotte da precedenti cronisti, per le guerre de' Svizzeri in Lombardia.

[4] *Boll. storico* 1882, p. 238. — Per il vescovo di Ginevra in Terra Santa nel 1489, cfr. *Boll.* 1883, p. 103 e 270. — Un *Domenico da Bellinzona* nel 1482 si recava in divozione alla Santa Casa di Loreto (*Boll.* 1893, p. 94).

[5] *Boll.* 1883, p. 30.

[6] *Milano*, Motta, *1829* e *1830*, in 12°, pp. 168. La 3ª ediz. (ivi), *1848*, in 12°, pp. 208, « diligentemente corretta ed accresciuta e corredata di varie carte interessanti ».

Digitized by Google

il suo pellegrinaggio, dapprima comparso nel giornale milanese *Leonardo da Vinci*, n.i 17 e seg., 1888, indi in volumetto separato [1].

Del d.r Guscetti è la «Breve descrizione storica e geografica della Palestina ai tempi della dominazione Romana» (Lugano, Veladini, 1852, in 16°, pp. 64), in altri tempi usata nelle nostre scuole. Ma il Guscetti non fu certamente in Terra Santa! La visitò invece, crediamo, il morcotese dott. *Antonio Caccia* († 1875). È suo «Un viaggio in Grecia, a Costantinopoli, ad Odessa e nella Crimea nel 1839». (Lugano, Bianchi, 1840, in 8°, pp. 192) [2].

Del pellegrinaggio di Gian Giacomo Trivulzio nel 1476 e di altri pellegrini lombardi abbiamo tenuto discorso nell'*Archivio storico Lombardo*, in un articolo separato ed in una recensione della magistrale *Bibliotheca Palestinæ* del Röhricht [3].

Intendiamo ritornarvi sopra con una nuova nota, ad illustrazione delle divozioni di Roberto da Sanseverino e del Visconti, cantato dal poeta omonimo nel suo *Paulo e Daria* (Milano, 1493).

Il cav. Giojero. — Come il cav. *Molina* di Calanca ebbe parte nei torbidi grigioni-valtellinesi del seicento, così ne ebbe non minore *Giov. Antonio Giojero*, possente nella sua Mesolcina. E figurò nel processo del disgraziato arciprete di Sondrio Nicolò Rusca (1618); ed è ricordato nei carteggi degli ambasciatori Casati a Leopoldo, arciduca del Tirolo, egregiamente editi e commentati dal prof. Reinhardt in Friborgo (1894).

Non è nostra intenzione di tesserne la biografia, meritevole sotto più aspetti. Per la storia dei costumi di quel tempo valga una lettera del Cantone di Unterwalden a Lucerna, dei 15 marzo 1619 (*Arch. di Stato lucernese*). Si notifica qualmente il Giojero «uss Kalangga» negli anni precedenti avesse istigato «zwo fräffer Buoben» ad attentare alla vita della figlia del commissario unterwaldese Wolfango Kristen e di suo marito. Avevano anzi fatto loro fuoco addosso e ferita la donna, come risultava dalle deposizioni dei colpevoli giustiziati in Mesocco.

CRONACA

Restauri della «Chiesa Rossa» in Arbedo. — A cura e spese della Confederazione, dello Stato e del Comune di Arbedo, presto verranno iniziati i restauri della storica Chiesa Rossa in Arbedo.

La «*Société Suisse des Monuments historiques*» ha conferito al nostro concittadino luganese, architetto Guidini, l'onorevole incarico di rappresentarla nella esecuzione di tali opere.

---

[1] Diario di un viaggio in Terra Santa nella primavera del 1887 del sacerdote svizzero *Edoardo Torriani*. Strenna per l'anno 1891 della Piccola Casa della Divina Provvidenza. *Como*, tip. della Piccola Casa della Div. Provv., 1890, 8°, pag. VII-111.

[2] Leggemmo or ora, con vero interesse, l'articolo dello *Stückelberg* «Die Verehrung des heilg. Grabes», in *Schweiz. Archiv für Volkskunde*, fasc. II, 1897.

[3] *Arch.*, 1886, fasc. IV e 1898, fasc. II.

Digitized by Google

Dipinti antichi. — Nella medesima Chiesa di Arbedo che, come annunciammo, verrà quanto prima ristaurata, furono scoperti dei pregevolissimi dipinti murali del quattrocento. [*La Riforma*, n.[1] 185 e 186, 1897].

Scoperta di antichi affreschi. — Nella antica chiesa di Pianezzo, facendovisi presentemente alcuni lavori di restauro, vennero in luce varii affreschi della seconda metà del cinquecento, pregevoli in sè e sopratutto per la storia della pittura nel nostro Cantone. Informatine il Dipartimento della Pubblica Educazione e la Curia vescovile, ordinarono subito a quel Consiglio Parrocchiale la sospensione dei lavori dell' imbianchino, il quale stava per seppellire sotto uno strato di calce i vecchi dipinti. Fu sul luogo una Commissione del Dipartimento Educazione, composta dei signori architetto Augusto Guidini e Luigi Rossi, pittore, insieme col segretario del Dipartimento stesso, la quale, oltre le pitture già scoperte, trovò, scrostando parte di una parete della chiesa, una bellissima *Cena* della scuola di Leonardo da Vinci. Grazie all' intervento del prefato Dipartimento, gli affreschi saranno conservati. Ma a quando una buona legge sulla protezione e conservazione dei monumenti di arte o di storia, che ancora esistono nel Cantone?

E le riparazioni più ingenti ai castelli della capitale? Speriamo (*Riforma*, n.° 174 – *Corriere del Ticino*, n.° 176 – *Dovere*, n.° 186).

Per il Centenario ticinese del 1898. — Il Comitato della Società ticinese di Belle Arti decise di iniziare le pratiche necessarie affinchè, in occasione dei festeggiamenti per il Centenario ticinese dell'anno 1898, si organizzi in Lugano un'esposizione cantonale artistica ed industriale [*La Riforma*, n.° 189, 1897].

La Commissione nominata dal Municipio di Lugano per studiare il programma delle feste pel primo centenario della proclamazione dell'indipendenza ticinese decise di invitare alle feste il lodevole Consiglio di Stato, pregandolo di designare una sua delegazione per assistere alle ulteriori sedute della Commissione — di officiare l'ing. Emilio Motta, direttore del *Bollettino Storico*, per la redazione d'una succinta storia degli avvenimenti che s'intendono ricordare, — e fu incaricato l'architetto Otto Maraini, membro della Commissione, di esaminare la questione della trasformazione dell'obelisco di Piazza Castello in monumento c mmemorativo delle feste centenarie.

Alessandro Manzoni e il Ticino. — Due eccellenti pubblicazioni manzoniane da segnalare. I «Cenni biografici di Alessandro Manzoni», dettati da *Luca Beltrami*, il geniale architetto, per l'edizione hoepliana dei «Promessi sposi», illustrata dal Previati, e il «Saggio Bibliografico sull'Epistolario manzoniano» di *Ercole Gnecchi*, il dotto numismatico milanese [1]. Ambedue le opere offrono un interesse ticinese.

Il Beltrami ci conferma che il giovinetto Alessandro iniziava gli studi presso i padri Somaschi nei collegi di Merate e di Lugano [2], ove ebbe maestro il padre Soave.

---

[1] *Beltrami (arch. Luca)*. Cenni biografici di Alessandro Manzoni. *4° ill.* (Milano, H. Hœpli, 1897). — *Gnecchi (Ercole)*. L' Epistolario Manzoniano — Saggio bibliografico, 8° (Milano, Cogliati, 1897).

[2] Per il soggiorno di Manzoni a Lugano, cfr. *Boll. storico*, 1883, p. 83: rimandiamo inoltre alle precedenti pubblicazioni dello *Stoppani* (I primi anni di A. Manzoni), del p. *Calandri* (Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi, nella *Scuola Cattolica*, fasc. IX, 1873), del

Digitized by Google

Parla del suo matrimonio con Enrichetta Luigia Blondel, non ancora diciasettenne, di famiglia protestante ginevrina; e gli sposi venivano benedetti il 6 febbraio 1808 dal pastore evangelico Gian Gaspare Orelli.

La prima edizione del «Cinque Maggio» fu stampata dai Veladini a Lugano, senza data (1822). Dei «Promessi sposi» la 1ª edizione è del 1825 26, coi tipi Ferrario di Milano. La 2ª ristampa, del 1827, è edizione ticinese, pur dei Veladini. (3 vol. in 16°) [1].

Biografia sintetica, ma esatta ed elegante, quella del Beltrami.

Al cav. Gnecchi, che nello scorso anno ci regalava una preziosa raccolta di «Lettere inedite di A. Manzoni», dobbiamo la bibliografia dell' *Epistolario Manzoniano*. In forma succinta ed in serie cronologica egli offre l' indicazione delle opere speciali generiche nelle quali si trovano riprodotte lettere del Manzoni, lavoro paziente e che ci auguriamo di veder presto uscire in seconda edizione. Anche qui la prima lettera del Manzoni a *Erifante Eritense* (Pietro Soletti di Oderzo) è quella in data 20 giugno 1822, inserta nel «Cinque Maggio», prima edizione, e di Lugano, come sopra è stato detto. Nel 1827, sempre per i Veladini, si stampava la traduzione dell'articolo di Göthe «Interesse per Manzoni», in cui è riportata la lettera del Manzoni al Göthe, del 23 giugno 1821, intorno al Carmagnola [2]. Una lettera del Manzoni a Sismondo Sismondi, a Ginevra, da Brusuglio 24 agosto 1833, venne edita da G. Puccianti, nella *N. Antologia*, luglio 1873, fasc. 7°. Piena di ammirazione per lo scrittore e storico insigne e per le sue opere (*Gnecchi*, p. 15).

Necrologio. — Il *Bollettino* non può tacere la morte, avvenuta in Basilea agli 8 agosto, di *Jacopo Burckhardt*, il celebre storico dell'arte, l'autore del *Rinascimento* e del *Cicerone in Italia*. Un bel necrologio gli venne dedicato da *Polifilo* (leggi arch. *Luca Beltrami*) nel *Corriere della sera*, di Milano, n.° 233, 1897.

Altro saluto reverente mandiamo alla tomba del compianto amico prof. *Giovanni De Castro*, storico e letterato di mente e di cuore, spentosi a Bellagio ai 28 luglio 1897. Molte delle sue pubblicazioni di storia del risorgimento di Milano toccano, con affetto, del nostro Ticino, asilo ai profughi Lombardi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Periodico della Società storica Comense. Fasc. 45°. *Como*, Ostinelli, *1897*, gr. 8.°

* Damiani (G. F.). Tomaso Rodari e il rinascimento nella Valtellina. — Tagliabue (E.). Il trattato fra il duca di Milano, i Confederati e i Grigioni contro Gian Giacomo Medici, 7 maggio 1531. — Fossati (d.r F.) Codice diplomatico della Rezia [*Cont., anni 1238-1246*] — Atti della Società storica Comense. — Bibliografia Comense, 1894-1895 1896.

Rinino (Francesco Calandri. Note biografiche. Milano, Dumolard). Aggiungiamo il libro: *Curiosità Manzoniane. Spigolature di Andrea Gabrieli.* (16°, Napoli, Morano, 1888). A p. 131 sotto gli *Aneddoti*: «Nel collegio di Lugano».

1 Per altre edizioni manzoniane fatte nel Ticino, cfr. i nostri elenchi in *Boll. stor.*, 1881, p. 57 seg.; 1887, p. 127 seg.

2 La medesima ricompare nell' edizione Veladini, 1828, delle «Tragedie e poesie varie» di A. Manzoni.

Digitized by Google

VALENTINI (G.). Famiglia Peri di Lugano. In *Giornale araldico genealogico*, anno XXIV, 1896, n.i 9-10, p. 301.

* Poche righe per avvertire che il Governo ticinese, con decreto 22 ottobre 1896, ha autorizzato il signor Rodolfo Peri di Lugano ad assumere il cognome materno Morosini. Informazione a completamento delle notizie date dal V. intorno ai Morosini luganesi a pp. 105-107 dell'annata corrente del *Giornale Araldico*, o meglio del n.° 11-12, 1897, del nostro *Boll. storico*.

HEIERLI (J.) & OECHSLI (W.). Urgeschichte des Wallis. Mit 9 Taf. & 1 Kärtchen. *Zürich*, Fäsi & Beer, *1896*, 4°, pp. 84. [«Mitteilungen der antiq. Gesell.», Bd. XXIV, Heft 3.].

HOPPELLER (R. R). Beiträge zur Geschichte des Wallis im Mittelalter. Das Unter-Wallis und dessen Beziehungen zum Hochstift Sitten während des 13. Jahrhunderts. *Zürich*, Orell Füssli & C., *1897*, gr. 8°, pp. V - 291.

CIPOLLA (prof. Carlo). L'impresa di Luigi XII contro Lodovico Sforza narrata da L. G. Pélissier. Nota. In *Atti della R. Accademia delle Scienze* di Torino, vol. XXXII, adunanza del 20 giugno 1897.

TOBLER-MEYR (W.). Die Münz-u. Medaillensammlung des Hn. Hans Wunderly-von Muralt in Zürich, erläutert und beschrieben. I Abt. Bd.2: Die Münzen u. Medaillen der 8 alten Orte ausser Zürich. *Zürich*, Verlag v. Alb. Müller, *1896*, gr. 8° ill.

* Per le monete della zecca di Bellinzona non senza interesse.

Favorite darci i nostri castelli. In *La Riforma*, n.° 181, 1897.

* Caldo appello pei ristauri dei castelli di Bellinzona.

DELLA TORRE *di Valsassina* (C.). Il Litta e i Della Torre di Ascoli. In *Giornale araldico-genealogico* di Bari-Pisa, a. XXIV, n.i 11-12, 1896.

HUBERT (Fr.). Eine polnische Wappenmehrung durch König Sigismund III. In *Zeitschrift der histor Gesellschaft für die Provinz Posen*, XII. Jarhg., I. Heft, 1897, pp. 94-95.

* Concessione di stemma a Giovanni Todesco *de Pisnonibus*, di Bondo in Val Bregaglia, 1595, 3 marzo, da parte di re Sigismondo III di Polonia. Il Picenoni aveva servito con profitto all'assedio di Cracovia.

FRIZZONI (Gustavo). Ville italiane: L'antico palazzo Gallio a Gravedona. In *Emporium*, marzo 1897.

* Costruzione dell'arch. Pellegrini, a somiglianza del collegio d'Ascona.

POGGI (avv. Cencio). Notizie storiche su Gravedona di autore incerto. *Como*, tip. Cooperativa Comense, *1897*, 8°, pp. 22. (Nozze Rebuschini-Colombo).

* Relazione, forse dello storico p. *Giuseppe Maria Stampa*, al duca Francesco II d'Alvito, feudatario delle Tre Pievi. Con alcune rettifiche genealogiche per i Gallio, morti a Como.

[PIODA Alfredo, d.r]. La Cattedrale di Como, di don Santo Monti. In *Il Dovere*. Appendice al n.° 121, 1897.

Livello o fede commesso? (Sentenza 14 aprile 1897 del Tribunale di appello in causa *Gatti* c. *Gatti*. Redattore: STEFANI, giudice). — In *Repertorio di giurisprudenza patria*, a. 1897, p. 508 e seg.

* A proposito di un testamento 26 luglio 1680 del sac. Giovanni Gatti di Dongio.

FERRI (prof. G.). Il prof. Giovanni Cantoni. In *Educatore della Svizzera Italiana*, n.° 16, 1897.

Digitized by Google

* Il F., già allievo ed assistente alla scuola del Cantoni, ne ricorda la parte importante avuta nella fondazione del Liceo di Lugano e nella organizzazione delle scuole ginnasiali del nostro Cantone.

MOTTA (Emilio). Saggio bibliografico del prof. Giuseppe Curti (1809-1895). In *Educatore*, n.i 16 e segg., 1897.

Manuale Atlante per le Scuole elementari ticinesi. — Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera. — Prime nozioni sulle cinque parti del mondo di W. ROSIER, prof. di geografia, colla collaborazione di FRANCESCO GIANINI, autore della Ia parte risguardante il Cantone Ticino e traduttore del testo del prof. Rosler e di M. BOREL, per il lavoro cartografico. Vol. Io *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 4°, pp. XII 48 con inc. e carte geogr. colorate.

Impressioni di una villeggiante milanese in Leventina. In *La Riforma*, n.i 191, 192 e seg., 1897.

GRASSO (G.). La gita transalpina degli studenti italiani (aprile 1897). Note di viaggio. In *L'Universo*, n.° 10, 31 maggio 1897.

* Con vedute di Airolo e Basilea.

Locarno. A new healt resort on the Lake Maggiore. Few well meant hints by D.r A. MARTIN, Professor of the Royal University of Munich. *Locarno*, typ. V. Danzi, *1896*, 8° gr. ill., pp. 30.

BUTTI (E. A.). L'incantesimo: romanzo. *Milano*, Treves, *1897*. 16°, pp. 380.

* Si svolge sul Lago Maggiore, nei dintorni più specialmente di Cerro. — Romanzo già pubblicato nella *Nuova Antologia*.

DE AGOSTINI (Giovanni). Il Lago d'Orta. *Torino*, Clausen, *1897*, 4°, pp. 40, 3 carte e una tavola.

MOLA (E.). Genova e il Sempione: note. (Comitato per la ferrovia del Sempione). *Milano*, tip. Giussani e Manzoni, *1897*. 8°, pp. 30.

Orario estivo (a datare dal 1° giugno) delle Ferrovie: Gottardo, Generoso, S. Salvatore. Pilato; — dei laghi: Maggiore, Lugano, Como e Quattro Cantoni; — delle Poste Svizzere (Circondario di Bellinzona). Con carta dei tre laghi. 8°. *Bellinzona*, Colombi, *1897*.

L'Alba dell'Avvenire. Strenna del Lavoratore Italiano per l'anno 1897. 4° ill. *Milano*, Stabilimento A. Bertarelli, *Anno I°*.

* Con alcune riproduzioni fototipiche di quadri del pittore luganese *Demicheli*. — In questa strenna l'art. dell'*avv. Gius. Serralunga*: La lega operaia italiana cattolica di Zurigo.

NESSI (A.). Symbolum. In *Arte illustrata* di Milano, n.c 32, agosto 1897.

VEGEZZI (can. P.). La bibbia e l'agricoltura. *Lugano*, fratelli Traversa, *1897*.

CONTI (dott. P.). Le malattie del cuore. *Milano*, stab. tip. dott. Francesco Vallardi, *1897*. 16° fig., pp. 80.

BRAZZOLA (prof. Floriano). Contributo allo studio dei blastomiceti patogeni: memoria letta alla R. Accademia delle scienze dell'istituto di Bologna nella sessione del 9 febbraio del 1896. *Bologna*, tip. Gamberini e Parmeggiani, *1896*. 4°, pp. 10, con tavola. [Estr. dalle *Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*, serie V, tomo VI].

ADAMINA (J.). Le major Davel, le but de sa démonstration militaire sur Lausanne, ses mobiles, son esprit. *Lausanne*, Bridel, *1897*, 8°, pp. 24.

Digitized by Google

Pozzoni (prof Zaccaria). I boschi e le foreste e la legge forestale. In *Il San Bernardino*, n.i 27 e seg., 1897.

* L'A. ne aveva scritto largamente, nel 1879, sul giornale *La Libertà*.

Compte-Rendu du Ier Congrès scolaire suisse tenu le 13-15 juillet 1896 a Genève. *Genève, 1897*. 8° gr.

* Per la parte ticinese cfr. il cenno bibliografico in *L'Educatore* 1897, p. 154.

[*Programma del*] Collegio-Convitto cantonale annesso alle Scuole elementari, tecniche, ginnasiali cantonali in Mendrisio (Svizzera Italiana). Anno 241°. *Mendrisio*, tip. C. Stucchi, *1897*, in fol., pp. 7.

Programma dell'Istituto Dante Alighieri in Bellinzona. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 8°, pp. 17.

Statuto della Società di Mutuo Soccorso *Figli d'Italia* in Cresciano. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 16°, pp. 32-7.

Statuto della Società in accomandita per azioni El. Em. Colombi & C. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 8°, pp. 8.

Società di mutuo soccorso fra le operaie in Lugano costituitasi il 5 febbraio 1886. Rapporto della Direzione e Contoreso dell'anno 1896 approvato nella Riunione del Consiglio di Patronato il 10 febbraio 1897. Anno XII. *Lugano*, Veladini, *1897*, 8°, pp. 23.

Resoconto anno 1896 della Società « Unione operaia liberale di soccorso », distretto di Bellinzona. *Bellinzona*, Colombi, *1897*, 8°, pp. 14.

Società agricola del VI Circondario, Bellinzona 1897. Statuto ed elenco dei soci. *Bellinzona*, Colombi, 8°, pp. 16.

Winzeler (d.r). L'igiene della bocca. *Lugano*, Tessin Touriste, *1897*.

Sella (Attilio). Lettere dalla Svizzera Francese. In *Corriere Valsesiano*, di Varallo, n.° 35, 1897 e prec.

Thovez (Enrico). L'arte mondiale a Venezia. Böcklin e il neo-idealismo tedesco. In *Corriere della sera*, di Milano, n.i 183 e 189, 1897.

Importazione di bovini dalla Svizzera. In *Bullettino della Associazione agraria friulana*, vol. 14, n.i 5-6. (*Udine, 1897*).

Svizzera. (Corrispondenza). In *Civiltà cattolica*, quad. 1127, 1897.

Giubileo celebrato nel tempio della comunità evangelica in Bergamo, 14 marzo 1897, giorno dei compiuti cinquant'anni di ministero del di lei pastore, dott. Enrico Kitt. *Bergamo*, stab. tip. lit. fratelli Bolis, *1897*. 8°, pp. 28.

Gite estive. Nella Svizzera. Con ill. [Grindelwald, Engelberg e Schadau presso Thun]. In *Illustrazione popolare*, n.i 29, 30, 32, - 1897.

Società elvetica di beneficenza in Livorno: rapporto presentato nella sua adunanza generale d l 1° marzo 1897. *Livorno*, stab. tip. lit. di Giuseppe Meucci, *1897*. 8°, pp. 14.

Loretz (Philippe, prof. à Casale Monferrato). Comment dirige-t-on un navire? In *Bulletin de la Société neuchâteloise de géographie*, tome IX. (1897).

Ribaux (Adolfo). Il Righi Genovese. Trad. di E. Coldirola. In *Corriere del Ticino*, n.i 110 e prec., 1897.

Büchi (Albert). Freiburgs Bruch mit Oesterreich, sein Uebergang an Savoyen und Anschluss an die Eidgenossenschaft nach den Quellen dargestellt. *Freiburg*, Universitäts-Buchhandlung, *1897*, gr. 4°, pp. XXII – 268 & Karte. [« *Collectanea friburgensia* », VII].

Hauser (O.). Ein römisches Militär-Hospiz (aufgedeckt bei Baden in Aargau). Mit 4 lith. Tafeln. *Stäfa*, E. Gull, *1897*, 4°, pp. 8. (Extr. « Wochenblatt des Bezirkes Meilen »).

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N. 10–11, OTTOBRE–NOVEMBRE.

L'ELEMENTO VOLGARE
NEGLI
STATUTI LATINI DI BRISSAGO, INTRAGNA e MALESCO

PER
CARLO SALVIONI

Gli Statuti latini, i cui elementi volgari voglionsi illustrare nelle pagine che seguono, provengono da tre comuni che stanno come in triangolo attorno al monte Ghiridone: Brissago sulla riva del Verbano, Intragna all'entrata delle Cento Valli, e Malesco in Valle Vigezzo. Quello di Brissago vide la luce per le cure del signor Emilio Motta in questo *Bollettino*, vol. X (pp. 78-87, 123-9, 153-4, 178-80, 205-9, 234-6, 267-71) e XI (pp. 36-8, 83-7, 122-4, 163-70, 202-9, 276-81), così come vi vide luce, nel vol. IV (pp. 30-32, 57-60, 86-8, 111-3, 159-61, 191-3, 224-7, 248-51, 284-8) e grazie alla solerzia dello stesso editore, quello d'Intragna [1]. Lo Statuto di Malesco si legge invece a pp. 245-79 dell'opera che, con molto intelletto d'amore, ha testè consacrato al suo comune nativo il dott. Giacomo Pollini [2].

Il più ragguardevole, per l'abbondanza e per l'età, è lo Statuto di Brissago. Vi sono ordini che datano dalla fine del sec. XIII, e il codice stesso risale, nella sua porzione più antica, — che è anche di gran lunga la più copiosa, — a circa la metà del sec. XIV. Lo Statuto d'Intragna ci porta, col codice che lo conserva, al 1469, e s'ha qualche breve aggiunta del 1545. Ma nel prologo è detto non essere questi 'Statuta nova' che una riforma degli 'Statuta vetera'. Quello di Malesco, il Pollini l'ha messo insieme da su due codici, spettanti l'uno alla metà del sec. XV, l'altro al 1521, con aggiunte posteriori dello stesso secolo; ma anche qui le disposizioni sono copie o riformagioni di statuti anteriori [3].

---

1 L'averli pubblicati fu opera particolarmente meritoria del Motta; poichè pare che tanto il cod. di Brissago, quanto quello d'Intragna siano dipoi scomparsi.

2 Notizie storiche, statuti antichi, documenti e antichità romane di Malesco, comune della Valle Vigezzo nell'Ossola. Studi e ricerche (Torino, Clausen, 1896).

3 A pp. 280-97, il Pollini pubblica pure gli Statuti nuovi, in volgare, del 1600. — Degli Statuti di Brissago v'ha una traduzione manoscritta, del sec. XVIII, di proprietà del signor cons. Emilio Pedroli. Essa mi è stata di poca o nessuna utilità, perchè il traduttore, ne' casi difficili, non fa che ridurre ad apparenza volgare il termine dell'originale latino

Digitized by Google

L'illustrazione linguistica di questi testi incombeva a me come un preciso dovere verso gli studi. Poichè fin dal 1886 aveva io atteso a studiare, nel IX volume dell'Archivio glottologico italiano (pp. 188-260; per Malesco, pp. 249 sgg.), i dialetti vivi della regione tutta ove giaciono Brissago, Intragna e Malesco, e anzi i due ultimi comuni eran fra quelli appunto che nel mio studio si consideravano. Ma allora non aveva io a disposizione, per l'indagine delle fasi passate, se non gli Statuti d'Intragna, che, del resto, lasciai in disparte. Venuti in seguito gli Statuti di Brissago e di Malesco, mi parve di non dovere più oltre procrastinare l'adempimento dell'obbligo moralmente contratto.

Le risultanze sono veramente scarse in ordine ai fatti fonetici [1], per i quali non s'ottien più di quanto s'otterrebbe da un analogo testo milanese, rimanendo gelosamente celata ogni peculiarità locale. Ma in ordine al lessico, nessuno vorrà dire che la messe non sia riuscita abbondante. E questo mi basta per dirmi compensato delle mie fatiche. Che se le voci o forme di voci nuove non sono molte, qualcuna ve n'ha tuttavia di ben importante (p. es. *semedam*. *roestam*), ed è in ogni modo una bella cosa il veder farcisi davanti, ricoperte d'antica polvere, quelle voci che noi fino ad oggi adoperiamo, e il riconoscere, con assoluta certezza, che proprio quelle voci le hanno adoperate i nostri padri di quattro o cinque secoli prima.

NB. Siccome i diversi paragrafi degli Statuti d'Intragna (intr.) non sono numerati, così gli esempi che ne provengono vanno muniti della cifra corrispondente alla pagina del volume del *Bollettino* che li contiene. Gli esempi di Brissago (briss.) e Malesco (mal.) si allegano invece secondo i paragrafi numerati nelle edizioni. Le aggiunte di Brissago non essendo però numerate, gli esempi da esse forniti sono contraddistinti coi numeri delle pagine del volume (XI). Siccome poi i paragrafi numerati sono 198 e le aggiunte cominciano solo a pag. 205, così rimane esclusa ogni possibilità di equivoco.

Circa alle grafie delle voci dialettali viventi, che avvenga di allegare, si ricordano gli avvertimenti che si leggono in *Bollettino* XVII, pag. 80, e circa alle sigle che accennano la provenienza di esse voci, quelli che stanno in Archivio glottologico italiano IX 189-90, 249.

I.

ESPONENTI GRAFICI

Non può essere compito nostro di fare qui, a proposito di tre testi statutari, un'esposizione sistematica degli spedienti grafici di cui i menanti si servono nel loro latino. Chi volesse saperne di più può leggere intanto la relazione che sul-

---

1 Molto di più sarebbe certo risultato, ove si fosse potuto stabilire l'etimo dei molti e molti nomi locali, che occorrono negli Statuti. A raggiungere lo scopo avrebbe giovato oltremodo il sapere le pronuncie attuali; ma ciò non s'è potuto ottenere principalmente per ciò, che quei nomi, nella massima parte, non sono più.

Digitized by Google

l'argomento hanno presentata al VI Congresso storico italiano gli egregi professori F. Novati e F. Sensi e ch'è stampata nel volume degli *Atti* di quel Congresso. Noi non vogliamo che stabilire qui, in qual modo, negli Statuti nostri, vengano esposti i suoni volgari, o almeno alcuni suoni volgari, rimandando, per le generali, ad Arch. glottol. it. XII, 381 sgg. E gli spedienti sono gli stessi che s'incontrano ne' testi contemporanei di volgare lombardo.

1. Il *z* esprime tanto il *z* sonoro (*zorzi* Giorgio briss. 207) che sordo.
2. Davanti a *e* e *i* il *c* può pure esprimere *z* sordo. In due soli esempi, espone esso *z* sonoro: mal. *arcidium* gloss., intr. *trocium* gloss.
3. *ge* per *ghe* in *brugerijs* gloss.
4. Il suono palatale di *c* è espresso mediante *gi*: *giosso* gloss., *felegia* gloss., intr. *regiuscio* = 'richiuso' (?), briss. *bagiochis*, pp. 277, 278, 279, il nome di famiglia che oggi suona *Baciòk*. Il semplice *g* in *infegatas* gloss., e forse in *tegatio* gloss. — *gi* =*g* palatale in *vegiare* gloss.
5. Un più ampio discorso è richiesto dal segno *x*. Negli Statuti di Intragna, esso è adoperato anche in voci latine (*accuxare*) ecc. e potrà quindi avere il valore che ha nel lombardo [1]. In quelli di Malesco e di Brissago [2], invece, non compare che in voci volgari, e proprio laddove l'intiera regione, cui Malesco e Brissago [3] appartengono, offrono la sonora palato-linguale, e cioè nella risposta di *-c-* (palatale), di *-sj-* e di *-tj-*: *raexello* briss. 122, *reduxino* briss. 12, *morexini* briss. 207, che qui spetta in ogni modo, sia esso da 'Maurizio' da 'mollicino' (lomb. *moresín*) o da 'mauricino', *blaxini* 'Biagino' briss. 206, 208, *cerexa* briss. 208, *bruxaret* briss. 31, mal. *maxinare* 18, 60, *raxonatis* ecc. gloss., *caxarij* ecc. (ma lat. *casei*), e, infine, briss. *saxire* gloss., che non ha rispondenze moderne [4]. In tutte queste contingenze, già s'è detto, quasi l'intiero 'Hinterland' di Brissago, e cioè la Valle Canobbina, l'Ossola, la Valmaggia, corrisponde al *x* ora per *sg* ora per un suono che è intermedio tra *sg* e *s* sonoro. Onde noi non esiteremo a credere che Malesco e Brissago ci offrano uno di questi suoni nel *x* dei loro Statuti. — Lo *x* compare inoltre, all'infuori dei casi latini, in *faxis* gloss. e, sempre [5], in *Brixago* Brissago,

---

[1] Notevole però che l'odierno dialetto d'Intragna abbia per *-c- -tj-* ecc. un suono che sta tra *sg* e *s* (sonoro). Lo Statuto è costante nello scrivere *Verdaxio* pronunciato oggi *Verdásg*. Forse sarà da ravvisare negli Statuti d'Intragna quella stessa influenza straniera già sospettata per il fenomeno di *r* da *l*.

[2] Nella parte antica degli Statuti di Brissago, occorre solo *bix* = *bis* 124, tirato graficamente su *vix*; e nella parte meno recente e però poco probante, *occaxione* 207, che potrebbe anche rispecchiare un vivo **ocasgione*, *lix* = lis 209, *intromixerint* 209.

[3] Brissago è ora al *s* sonoro. Ma la voce *regediv* (v. il gloss. s. 'arcidium'), par fare testimonianza di un anteriore **resgedi*, press'a poco come s'ha *gent*, *gió*, *piang* allato a *sgent*, *sgió*, *piansg*. Ben è vero che, ipotesi per ipotesi, si può anche pensare ad un **argediv*, da **arzediv* **arsediv*, ridotto poi nuovamente a *reg-*.

[4] Ma *maserie* mal. 122; dove, per l'etimo, va vista la congettura s. 'miseriam'.

[5] Sempre, s'intende, nella parte antica. La parte meno recente ha invece, con molta frequenza, *Brisago*.

Digitized by Google

che oggi suona *Briçág*, ma per cui, a Villette, dicon tuttora *Brisciág*. Qui lo *x* avrà valore di palato-linguale sorda, così come realmente accade oggidì che in molta parte della Valmaggia e dell'Ossola, sia *sc* o un suono intermedio tra *sc* e *ç*, il riflesso di -x- e di SCI SCE latini (*sasc* sasso, *cresc* crescere). Dove sarebbe ben curioso di conoscere l'etimo o l'odierna pronuncia dei nomi locali *xavustum* briss. 121, e *xavertum* briss. 122, i quali, se rispondessero a **ex-adustus* e a **ex-apertus*, troverebbero un riscontro al loro *x* in esempi valmaggini come *scioverná* 'ex-hibernare', *sciakjá* 'ex-siccare'., ecc.

Com'è risaputo, la notazione *x* ricorre in tutti i documenti medievali dell'Alta Italia, e vi ha indubbiamente il valore di *s* sonoro [1], eccetto che ne' testi genovesi, dove vale *sg* e anche *sc*. Essa ricorre anche modernamente, per rimanere fra noi, nel genovese (p. es. *Bixio* da leggersi *Bisgiu*), nel sardo campidanese, dove pure ha valore di *sg*, e nel veneziano, nella sola voce *xe*, 'è, sei', dove ha valore di *s* sonoro, e dove la conservazione è dovuta certo alla preoccupazione ortografica di non lasciar leggere *çe*. — Circa alla sua origine, io credo sia dovuta a più fattori insieme. Già la relazione testè ricordata dei signori Novati e Sensi la dice collegata probabilmente con la rappresentazione per *x*, che lo spagnuolo faceva un tempo della palatale spirante. Ora questa, come il *sc* genovese e alpino-lombardo, risaliva in molti casi a *x* latino (*mexilla* = maxilla, gen. *sasciu* ossol. *sasc* = saxu), e la circostanza ajutava a introdurlo nelle grafie volgari, e a estenderlo anche alla sonora della stessa serie. Ma, per la sonora, non va dimenticato anche, come lo *x* latino poteva pronunciarsi e si pronuncia, nelle scuole dell'Alta Italia e in certe contingenze, come *gs* (*egsemplum egsercitus*, e lo stesso nome della lettera *x* suona quà e là *igse*), e che tali voci, in quanto adoperate nel volgare, vedevan reso il *x* dove per *s* sonoro dove per *sg* (lomb. *esempi*, *esèrcit*, *sübí*, con *s*- sonoro, esibire, ecc.; gen. *exempiu*, *exibí*, *examme*, ecc.). Era quindi facile che poichè *esempio esgempio* si scriveva *exempio*, anche un *vóse vósge* venisse a scriversi *voxe*, ottenendosi così insieme, in questo e nei molti casi analoghi, di raccostare esteriormente la voce al lat. *vox*, ecc.

II.

APPUNTI FONETICI

1. mal. *egrum* gloss.; — intr. *castenias* gloss.; briss. *ceresa* 27, ecc., *cyrexia* 87. **-áriu**: briss. *senterium* 122, *orterio* 87, 122, *pullineriu* 122, *furneram* gloss., *riveram* 12, *manerei* num. 30, *civerijs* gloss.; *medarollo* gloss., *ruscharoli* gloss. — intr. *zuvera* gloss., *levizerie* Lavizzara 57, 113 (cfr. l'ossol. *Lausgéra*); *sassey-*

[1] Il Horning, *Zur Geschichte des lateinischen* C *vor* e *und* i *im Romanischen* p. 122, vorrebbe *sg* per tutti i documenti antichi dell'Alta Italia, il che, visto il frequente uso di *x* anche per *-s-* latino, e negli stessi documenti latini, dovrà intendersi nel senso, che il segno *x* lo si sia adoperato prima per *sg*, quando cioè realmente si pronunciava p. es. **crosge*, **rasgion* anche nella Lombardia, nella Venezia e nel resto dell'Alta Italia, e che il segno sia rimasto anche quando il *sg* venne determinandosi per *s* sonoro.

Digitized by Google

rollis 191. — Mal. *barberij* 152, *caseyrus*, *caseyrorum* 72 bis, *orsera* 39, 153, *scumeras* gloss., *caxeria*, *brugerijs* 55, *caxieras* 21, *orseyra* 29, 32, 33, 86, *caseyras* 21; *medeyrolo* gloss.

-erium ecc. è una ricostruzione; circa a *sasseyrolis* ecc., v. Archivio glottologico italiano IX 194n., e in *ruscharoli*, penserei che l'*a* fosse da anteriore *e* od *i* (mil. *-iröö*); di *caxeria orseyra* ecc., v. l. c. 194, 259; e di *caseyrus* dirò ch'esso presuppone un parlato *-éj*, che a Malesco ora più non s'ode se non al plurale, ma che vive, al singolare e al plurale, nell'Onsernone; v. Arch. glott, it. IX 249-50, 194.

2. *butirum* burro briss. 277; — e in *scharritis* gloss., *crupos* num. 8, avremo forse il plur. metafonetico di un sing. **scaretto*, **croppo*.
3. *i* breve in *e*: *cresta* briss. 122, mal. 88, *selva* intr. 191, *inferma* intr. 192, 193, *felices* gloss., *felegia* gloss., *vallegium* ecc gloss., *pontegia* gloss. (oggi *Pontigia*), *larecio* gloss., *pecia* peccia, *pastorecia* gloss., *pianeziam* gloss., e v. num. 35 s. '-iccius'.
4. Non è limitato ai nostri testi l'*é* di *florenum* fiorino briss. 207, mal. 135.
5. *ú* breve in *o*: *somam* intr. 88, *roziam* gloss., *rompere* mal. 13, *collognia* gloss., *fondo* mal. 88, intr. 284, *reondam* gloss. [1]. — In voci prettamente latine che offran la formula *u* + nas. + cons., è pure assai frequente la scrittura per *o* [2]: *alionde* briss. 277, 278, intr. 58, mal. 88, *immondo* *-ondicias* intr. 251, 261, *defoncti* briss. 184, intr. 224, *eontes* intr. 113 bis, *ponta* intr. 58, *ponctum* briss. 160; *automnus* mal. passim.
6. *busco* gloss., *musto* briss. 133, *curte* ecc. gloss., *crupos* gloss., *octubris* intr. 249, 285, *rugia* mal. 96 (allato a *rozia*), nei quali esempi si tratta di ricostruzioni ora giuste, ora false, ma *crupos* potrebb'anche rappresentare il pl. *crüp*.
7. Espunzione di vocale atona: *gerlo* intr. 248, *malcretam* gloss.; *rexnate* gloss., np. *blasmatorti* 'biasima-torti' briss. pag. 206, np. *morixnoti* briss. 206, 207 (cfr. *morexini* 207, forse il diminutivo di un *morixij* = Mauritius (?) briss. 279), *discargare* gloss., *arcidium* gloss.
8. **a o** in *e* o *i*: *rexnate* gloss., *reondam* gloss., np. *regacij* mal. 151 (cfr. *Regazzi*), *Redolphi* briss. 207; *levizerie* Lavizzara intr. 57, 113, *bertholamey* intr. 249; *bovetarij* gloss., *centevallibus* Centovalli briss. 177; *ovego* gloss.; *nizollas* gloss., *centivalli* Centovalli briss. 207.
9. **e** in *i*: *cyrexia* briss. 87, *scavizare* gloss.; *malificio* briss. 20.
10. **e i** in *a*: *medarollo*, *ruscharoli*, num. 1, *Lanzarotum* Lancilotto briss. 171, 277, *arizios* gloss., *guidardonum* briss. 44, np. *marzanoli* briss. 278, che andrà

---

[1] In *colloyrum* gloss. *bedolia* gloss., si tratterà assai più verosimilmente di *o* aperto o anche di *ö*. La vocale aperta è qui promossa dall'*i* nell'iato, come nel valm. *arvöra ruöra* *roburea, borm. *-öir* = *-órium*, valm. *kjögn* 'cuneo' *favögn* favonio (ma mesolc. e levent. *cógn favógn*), blen. e levent. *scigögna* 'cicogna', com., levent. *consgieubi cunsgiöbi* la striscia di cuojo che unisce le due parti del correggiato (cfr. emil. *conzóbi*), bellinz. *coröbja* = mil. *coróbja*, *Moröbja* per l'indigeno *Moróbgia*, piem. *böji* bollire. E v. num. 35 s. **-óneu**.

[2] Il che ci dice senz'altro quanta poca fede meriti l'*o* di voci come *fecondo*, *facondo*, ecc., nell'italiano.

Digitized by Google

letto *marzauoli* e confrontato col lomb. *mersciávol* merciadro, *vespararum* briss. 208; *assare* gloss., *mascredere* gloss., *masconzius*, intr. 31, che è un nomignolo rispondente molto verosimilmente a **misconcio* = malconcio [1], *molandinos* gloss., dove però potrebbe trattarsi di un non fonetico *molanda* (cfr. ant. lomb. *veçando vegnendo*, ecc.), *rabellos* gloss., *terratorium* gloss., *bertholamei* intr. 249 (lomb. *Bartolamè*); *cespada* gloss.

11. i in *e*: *vendemiare* intr. 250, *vexini* briss. 206, *legnamina* briss. 116, *felegia* gloss., *alpegare* gloss., *terretorio* briss. 125, 177, 182, 185, ecc., dove forse è entrato idealmente *terrae* sull'analogia di *terrae-motus*; mal. *caregabunt* 59, *pizanegum* gloss, *prevedum* gloss., *semedam* gloss., *andedum* gloss., *cespeda* gloss.

12. i in *o* e *u* dav. a labiale: *roestam* = **rov-* gloss., *zuera* gloss. Resiste invece l'*i* di *Guillelmus* briss. 207, 276, intr. 31 (*Guillelmini -olus*), e anche l'intr. *Guillino* 286 [2], sarà la giusta anterior fase dell'attuale *Golino*.

13. *sorcellos* gloss., *rovedo* 208, *jovenchos* mal., *mondare* gloss., *roncharij* briss. 122 (da *ronco*).

14. Dittonghi: *giosso* gloss., *possa ponsam* gloss., *godie* gloss., *ochas* briss. 136, *mora* briss. 79, *robari* gloss., *morixij* = Mauritius (?) briss. 279.

15. l in *r*: *arbios* 'alveo' briss. 118. — *pioram* gloss., *paris* pali, *pirete* gloss., *vallem maram* Valmara se *mara* è MALA, *lanzaroti* Lancilotto briss. 277, *garono* gloss., e forse *scharritis* gloss., che son tutti esempi di Brissago, *paro* intr. 285 (oggi: *pal*), *sorivo* intr. 248. Nessun esempio da Malesco.

Gli esempi di Brissago son ben legittimi, *r* da -l- continuandosi quivi fino ai nostri giorni (*bèdra* betulla, *firèc* felce, ecc.). Non così quelli d'Intragna, che, con Malesco, appartiene a una regione che ancora oggidì conserva il *l* inalterato, e i cui due esempi devon quindi rappresentarci un'influenza straniera, forse locarnese, che s'inframmette nella redazione dello Statuto. — Dove mi si concedan due parole intorno all'estendersi del fenomeno nelle alte vallate [3] della regione alpina lombarda. Riman esso estraneo, dunque, al sistema della Toce, alla Valmaggia, alla Mesolcina, al sistema dell'Adda. Il quale accordo delle valli occidentali e orientali non è certo per un mero accidente, esso è anzi un buon indizio che un giorno l'intiera regione alpina di Lombardia conservasse il *l* incolume. Che se due vallate, le centrali, hanno invece costantemente *r* al posto di *l*, ciò deve dipendere da speciali motivi. E la ragione, essenzialmente storica, è presto trovata: l'Ossola, la Valmaggia, la Mesolcina, la

---

[1] Il *mas-* delle due voci potrebbe realmente rappresentarci l'incontro di *mis-* (minus) e *male-*.

[2] Nella conferma degli Statuti da parte del conte Giovanni Rusca, gli Statuti stessi hanno sempre *go-* o *gulino*.

[3] La Verzasca, che pure riduce il *l* a *r*, deve considerarsi come una valle secondaria, aperta del resto ad influenze locarnesi e leventinesi. Che poi il fenomeno occorra sulle rive del Verbano e in tutta la pianura dell'Alto Ticino (da Biasca al Lago), tanto che su questa linea quasi non vi sia soluzione di continuità da Milano alle Alpi, nulla dice. Qui il fenomeno o è ancora nel suo natural territorio, come lo è p. es. in tutto il contiguo agro varesino e luganese; o, se lo si vuol ripetere da influenza milanese, questa è in ogni modo di natura diversa da quella che abbiamo avvertita per la Leventina e per Blenio.

Digitized by Google

Valtellina sono tutte di rito romano, le valli centrali invece, la Leventina cioè e la valle di Blenio, sono di rito ambrosiano; e gli è col rito che il fenomeno milanese di *l* in *r* si è spinto fino al Gottardo e al Lucomagno, applicandosi anzi qui con una vigoria e conseguenza che Milano ormai più non conosce [1].

16. **l** complicato. **pl bl**: *piazam* briss. 122. *pianum* briss. 122, *piatam* briss. 79, 87, *piodam* gloss. *-dina* briss. 122 [2]; *pianello* intr. 286, *piata* intr. 160, *piodam* intr. 191; mal. *pianeziam* gloss, *pidellam* gloss.; — *bianchi* briss. 207, intr. 31, 57, mal. 88.

ci gi: briss. *giosso* gloss., con cui va forse *regiuxio* intr. 226; mal. *vegia* in *calcavegie* gloss; — intr. *vegiando* gloss. [3].

17. **-v-**: *arcidium* gloss., *riplano* 'rivopiano' intr. 191, *riale* gloss., *rianis* gloss., *ridum* gloss.; *roestam* gloss.

18. **-k-**: briss. *segare* 54, *segative* 85, *viganum* gloss., *deganis* gloss., *alpegarent* gloss., *formiga* briss. 121. *pizanegum* gloss.; intr. *cargatoris discargare* gloss., *segare* 225, *viganum* gloss., *dominighini* 31, *ovego* gloss.; mal. *carigare*, *spantigare*.

Nessuna traccia apparente dunque, nemmeno a Malesco (Arch. glott. it. IX pag. 258) di qualsiasi alterazione palatale di **-g-**.

19. **-kw-**: *roestam* gloss., e forse mal. *loana* allato a *laguana* (= **aquana**; nome d'un torrente).

20. **kt**: *felegia* gloss.; *infegatas* gloss.; e v. qui sopra gli avvertim. grafici.

21. **ce ci**. Iniziale o interno dopo consonante par che dia *z*, reso ora per *z* (*zima* intr. 284, *zuera*, *falzonum* gloss.), ora per *c* (*ceresia*, *civerijs*, *sorcellos* gloss.). Per la formola interna, v. quanto è detto più sopra, negli avvertimenti sulle grafie.

22. **-ge- -gi-**: *fayedum faedo* gloss., *fajicio* gloss.

23. **-t-**: briss. *segadivis* 121, *stranodare* gloss., *piodina* gloss. s. 'piodam', *novelledo* 12, *faedo* gloss., *rovedo* 208 [4], *prevedum* 87, *preda* pietra 79, 87, 180 *predatium* 122, *medarollo* gloss.; intr. *bedolia* gloss., *ledamen* 248, *sechadam* 286, *fayedum* gloss, *gradizijs* gloss., *semedam* gloss., *andedum* gloss.; mal. *pidellam* gloss., *rodatam* gloss., *pizedis* gloss., *coltredo* 60, intr. *meda* gloss., mal. *corredi* 88, *avedo* gloss., *arcidium* gloss., *cespides* gloss.

24. **-d-**. Primario o secondario, può dileguare: briss. *reondam* gloss., *bruxaiciam*

---

[1] Per influenza civile, gli esempi milanesi di *r* da *l* vanno stremandosi ogni giorno più. E così ne' centri minori. A Bellinzona, p. es., è ormai da un pezzo *-öla* = *-uóla* (*nisciöla*, ecc.); ma la chiesetta de' benedettini, testè distrutta, si chiamò sempre *gesöra*.

[2] Gli esempi di Brissago, come più antichi, sono particolarmente preziosi. Del resto, a stabilire l'età dell'alterazione dei nessi nella regione alpina, gioverebbe una ricerca intorno all'età in cui un versante accolse certi nomi locali dell'altro: *Biasca*, *Chiavenna*, p. es., conservano, nelle pronuncie tedesche, il *bl* e il *cl* (*Ablentsch*, *Cleven*; v. però *Clavena* già in Val Bregaglia), e, viceversa, *Flüelen* suona, di qua dall'Alpi, *Fjóra*.

[3] Il *gi* è anche in *negii* briss. 87 (= *neg* **anniculu?**) e in *cergiorola* intr. 191 (da **circulu?**).

[4] Fors'anche *capredini* nel np. *capredini de capris* briss. 207. Vi avremo cioè il **capretu*, che è p. es. nel vicino Canobbio, e di cui in Studi di filologia romanza VII 228. Questo signor *Capredino* ci è però dato come di Cremona.

Digitized by Google

gloss, *raexello*, che è un nome locale, ma si ridurrà assai verosimilmente a 'radice'; intr. *brussiciam* gloss.; mal. *lambare* gloss., *roncheo-eyo* 15, 30, 88, se è 'roncheto'.

25. *-p- -b-*: briss. *prevedum* gloss., *canevarius* gloss., *scavizare* gloss., intr. *ovego* gloss., *civerijs zuvera* gloss., briss. *rovedo* 208, briss. *riveram* 2, briss. *prevostum* 205, intr. *rovoro* gloss., mal. *avedo* gloss., *rovola* gloss.

26. Sibilanti. Del valore di *x* è detto qui sopra. — Notevole a Brissago, *danetinus daneti*, 278, che è persona d'Ascona e sarà 'Zanettino di Zanetto'[1]. Una famiglia *Zenettini* c'è ancor oggi ad Ascona.

27. Accidenti generali. — **Prostesi**: *arcidium* gloss. — **Aferesi**: *roziam* gloss., *scomisse* gloss., *iollis* briss., che però potrebbe anche stare per * *ijo-*, con *ij* in *j*, *ficiallem* briss. 276, *scona* Ascona briss. 177, 278, intr. 57, se la forma con *a-* pur meriti la preferenza (cfr. *Scona* in Valle di Blenio), mal. *Manuelli* Emanuele 152. — **Assorbimenti** e **contrazioni**: *brussiciam* gloss., *lambare* gloss.; *pidellam* gloss. — **Metatesi** e **attrazione**: *furmentum* intr. 250; *preda* gloss; — *colloyrum* gloss., *toyrum* gloss. (cfr. *coyrum* negli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n.; valm. *kjöjr*), e v. il num. 1. — **Epentesi**: mal. *coltredo* 60 se è *'coryletum'[2]; mal. *roncheyo* 88, allato a *roncheo* 15, 30, se è 'ronche[t]o' (ma cfr. anche *cosseyo* 60)[3]; *ridum* gloss. — **Dissimilazione**: *rovola* gloss. — **Assimilazione**: *corredi* mal. 88, dove l'uscita *-edi* ci avverte trattarsi assai verosimilmente di nome di pianta, quindi **coryletum* **col' retum* (cfr. il nl. *Colloredo*).

III.

APPUNTI MORFOLOGICI

28. Occorre qualche volta l'articolo appiccicato per lo più a de' nomi locali: briss. *lo martelladurium* 121, intr. *loro* gloss., *de la formiga* briss. 121, briss. *la preda* 87, intr. *la pontem* gloss., *la raxa* intr. 31, *la curte* 191, mal. *lapistulam* gloss., *de la sotta* mal. 15, *de la cuzia* mal. 60; *de li boynis* briss. 122.

29. Metaplasmi. Il passaggio di nomi originariamente mascolini, o divenuti tali, dalla terza alla seconda declinazione avviene con tal frequenza, da far sì che ne risulti una prova per la caduta di *-o* ed *-e*[4] soprattutto dopo *n*. Poichè infatti si tratterà per lo più di false ricostruzioni di voci che nel dialetto avevan perso la vocal finale e uscivan quindi per consonante: briss. *falzonum* gloss., *garono* gloss., briss. *carbonum* 47; *cortono* (oggi: *Cortón*) 122, *urioni* 181 (cfr. *orión*, *olión*, mirtillo, in più parti della region verbanese), *zellonis* 79,

---

1 Questo *d* per *z*, m'incoraggia a metter fuori la mia ipotesi che *Magadino* altro non sia se non 'magazzino'.

2 Cfr. *Coldrerio* = *corylariu. — Che noi s'abbia *t*, anzichè *d*, potrebbe attribuirsi alla spinta dissimilativa.

3 *Ronchedo* scrive il Pollini a pag. 215.

4 Un esempio di caduta di vocal finale parmi essere nel nl. *sumprato* intr. 249, 'sommo prato'.

Digitized by Google

cregognono (oggi *Corcognón*) 122, *curte brunono* 'corte [di] Brunone' intr. 31, *Pironi Zanoni Tironi* mal. 62 *balchono* 51, mal. *montono* gloss., *minonum* 62, intr. *zanus zani* 30, 31, *ponto* briss. 53, 97, *prevedum* glossario (cfr. *prete*, e *prevedhe* nell' a. lombardo), *canapum* canape 57, *viridum* 113, 117, *lignis viridis* 140, mal., intr. *curtus* ecc. gloss, *hori grandi* intr. 191. mal. *stramum -mi* 24, 70, 74, 96, *avedo* gloss., *virido* 15, *veterorum* 5, *passerum* 35, *rovola* gloss. e num. 31. Qui pure *Menabeni* genit. di *Menabene*.

30. 'maniera' passa alla 5ª declinazione: *manerei* briss. 6, 43, 147, 149, *manierey* intr. 191, certo sotto la diretta influenza di **materies -ei**. Passan dalla 2ª alla 3ª: *edes* gloss., dove forse il menante pensava a *aedes*, e *faedibus* briss. 181. Dalla 3ª alla 1ª: *provazinam* briss. 87 se è 'propaggine', *vetas* briss. 105, che potrebb' essere anche per *veteras*, ommessa l' abbreviatura per *er* (cfr. *pignibus* briss. 5 = *pigneribus* briss. 13; *pignere* mal. 23)

31. Genere. Vero mutamento di genere è in *curtus* gloss., *alpem* gloss., *canapum* canape; *la pontem* gloss. — *curtus* compare anche in veste di neutro, il che, s' intende, non conta per il volgare, come non contano il briss. *fluminem* 180, il mal. *stramem* 14, 23, 50.

Maggior riguardo richiedono i neutri come *felegia* gloss., dove certo il menante non pensava alla base latina, *rovola* gloss., sotto cui si celerà un mascolino del dialetto, *cespada* gloss., *persicha*, *pira*, *poma*, intr. 250; *spatia* gloss.

32. Numero. *blasma-torti* briss. 206. — Traccie di plurali metafonetici sono forse in *scharritis* num. 2, e in *boynis* briss. 122, se è 'buoni' (cfr. Arch. glott. it., IX, 212). Il plur. *boy* buoi nel np. *ferraboy* 'ferra-buoi' briss. 196 (cfr. sing. *bô* plur. *bôj* nell'Ossola e in Leventina); e *castei* briss. 79, potrebbe ben essere il volgare *Castèi* 'Castelli', così come *Borelio* briss. 97, essere la ricostruzione d' un *Borèj* Borelli.

33. Casi. Il tipo nominativale *ser* in *ser Menabene*, ecc. 206, 276.

34. Composti imperativali [1]: *blasmatorti* briss, 206, *ferraboy* briss. 196, *menabene* briss. 206.

35. Suffissi. **-áceu** [2] e **-atiu**: *petrazij* Pedrazzi briss. 277, *zuratij* briss. 122, *tegatium* gloss., *bolzatio* briss. 87, *sparanatij* ib., *predatium* briss. 122 (oggi *Predáscia*), *brenzazij* briss. 87, *temporivatia* briss. 122 [3].

-ácu: *Brixago*, *cruzago* intr. 160 (oggi *Crisciag*), *mognago* (= armeniaca? cfr. lomb. *mognága*) mal. 60. E *pozacho*, briss. 79, sarà ricostrutto da *Pozzago*?

-ánu- áneu: *viganum* gloss., *riana* gloss., *lovana* gloss., *vulpan-ezia* briss. 87, *gamasch-ano* briss. 87, 122; *morgagno* briss. 193 (= *Morghègn*, nome d' un Alpe di Brissago?).

-áriu: *bovetarij* gloss., *beccharij* gloss., *tribiarij* briss. 122, *cavezarijs* briss. 121, *roncharij* briss. 122, *vallario* intr. 160 (oggi *vale*), *tellarijs* mal. 15, ecc.; e v. num. 1.

---

[1] È forse un imperativo anche il nomignolo *grate* intr. 31, quasi il 'gratta'; cfr. tosc. *il mangia* Studi. di fil. romanza VII 233-4.

[2] **-óceu** dev' essere in *mergoz-ono* briss. 125; cfr. *Mergòscia* (Verzasca), *Mergòz Mergozõ* ancora sul Lago Maggiore, e vi si tratterà di **melicoceu*.

[3] **-átiu** potrebb'essere anche in *verdaxio* intr. passim., *cromaxij cromaxij* intr. 191.

Digitized by Google

-*áscu* [1]: *rancarascha* briss. 121, *rovascha* ib. e 122 (vive sempre), *comascha* briss. 122 (vive tuttora), *guagnascho* briss. 140, *gamasch-ano* briss. 87, 122, *pogliasce* mal. 15, *isornascho* [2] mal. 108, *pliascha* (oggi *Piasca*) mal. 15, *calegnaschis* mal. 30 (oggi: *Caliñásca*), *brantascha* ib., *autenaschis* mal. 60.

-**áticu**: *pizanegum* gloss., *castanicum* gloss.; *rivagio* gloss.

-**dúnu** [3]: *sezaduno* briss. 121.

-**éllu**: *ganella* (da *gana* gloss.) briss. 121, *grussenellam* gloss., *saxellas* briss. 122, *faxellas* gloss., *fontanellas* intr. 160, *pidellam* gloss., *raexello* briss. 122, *bedella* gloss. s. 'bedolia', *vertaello* briss. 122, *gaysello* ib., ecc. ecc.

-**éttu**: *frioleta* mal. 15, *pezzeto* 'peccieto' mal. 15, *bolcheto* (cfr. *bolcho* = * bevolc- [4]. biforc- mal. 34) mal. 60, *consuleti* intr. 31, ecc.

-**étu**: *fayedum* ecc. gloss., *pizedis* gloss., *novelledo* briss. 12, mal. *ronchevo -eo* num. 27; *ponteto* (?) gloss.; *capredini* num. 23 n.

-**ícius -ítius -a**: *vulpanezia* briss. 87, *camparetia* gloss., *pastorecia* gloss., *fortetia* gloss., *lauretium* (?) gloss.; *fagicium* gloss, *alnizia* gloss., *bruxaiciam* gloss.

-**ínu**: briss. *gaderini* comparato col vivo *Gáder* [5].

-**iu**: *bedolia* gloss., *coloyrum* gloss., *larecio* gloss., *toyrum* gloss., *petia* gloss., *trozium* gloss., *mollie* gloss.

-**ívu**: *temporivatia* (oggi *la temporíva*) briss. 122, *laborative* gloss., *segadivis* gloss.; *bayliam* gloss.

-**òlu**: *pioram* gloss., *medeyrolo* gloss., *brazolis* gloss., *cazolo* gloss., *cavagnolis* gloss., *cugnioli* gloss., *lioli* gloss., *pozollo* briss. 122.

-**óne**: *ganzillono* briss. 87, *vantaronum* briss. 121, *mergozono* ib., *pissellono* ib., *gavinono* briss. 122, ecc, v. num. 29.

-**óneu**: *cadognio* briss. 12, *lambregogno* briss. 121, *cadolognio* intr. 249, *tranzonia* mal. 15, *cregogn-ono* briss. 122.

Nessuno di questi nomi vive ancora, per quanto n' ho io potuto vedere. Ma non v' ha dubbio, che l'*ogn* vi sonerebbe *ögn* (v. Arch. glottol. it IX, 203, dove sono esempi che potrebbero venir aumentati di molto) e *egn*, a Malesco (cfr. *Dravegn*, Druogno, *Fawségn*, Folsogno, ecc.).

---

1 -*úscu*: *allosco* briss. 122, *frauscho* intr. 31. Curioso che per -*ésco*, s' abbia solo *Malesco*, mentre il suffisso è così prolifico ne' nomi locali di tutta l' Ossola.

2 Oggi *Zornask* (con z sonoro) cioè * *insornasco* * *inzornasco* [*in*]*zornasco*. La base del nome è la stessa che in *Onsernone*, pronunciato, sui luoghi, *lüsernón*.

3 Postulo -**dunu** (cioè il celtico **dunum**), perchè realmente credo che in parecchi nomi lombardi in -*dúno* (*Duno* in Val Cuvia e nel Malcantone, — qui come nome di una località dove ancora oggi si vedon le ruine d'un castello, — *Solduno*, *Induno*, *Gorduno*, — qui v. però anche *Gòrd-ola Gord-èvio*) si celi la base celtica.

4 Per il *l* v. *bedólca* 'biforca' in Valtravaglia sull'opposta sponda del lago, e, per il *l* e la contrazione insieme, il sanvitt. *bólca*, il piveron. *bòlke* 'biforcute', Arch. glott. it. XIV 113. E il *l* per *r* è anche nel quasi sinonimo *fólca* forca, che s'ode ancora oggi nel contado varesino, ed era di più scritture antiche (Statuti di Biasca, e il documento ch'è in *Bollettino* XIX 62).

5 Chissà non si connetta con questo *Gadero*, metatetizzato in * *Gared*, il nome del monte *Ghiridon* o *Gridon*

Digitized by Google

-úra -atura [1]: *incisura* taglio briss. 175, *composturarum* mal. 151; *exstimatura* briss. 34, *medicaturam* briss. 63.

36. Verbo. Ricorderò solo *cambire* briss. 82, che del resto già ha il vocab. latino e il partic. *cernutus* gloss.

Sian qui ricordate, infine, anche certe formole giuridiche, che naturalmente non saranno peculiari ai nostri statuti:

1. *bona fide sine fraude* intr. 31, 32, 58, 59, 87, 112, 224, br. 42, *bona fide et sine fraude* mal. 142, *bona fide et omni reiecta fraude* mal. 127.
2. *remoto hodio, amore et timore, pretio et precibus* intr. 58, 87 [2].
3. *habere ratum gratum firmum et validum* intr. 192.
4. *pro here et pro focho* briss. 42.
5. *cum cathena et lare* briss. 168.
6. *ad unum panem et unum vivum* [fare] casa in comune briss. 70, 152, 167.

La prima di queste formole è allitterativa; la seconda contien pure un'allitterazione e fors'anche un omioteleuto di flessione; la terza contiene un omioteleuto. Altre allitterazioni, come *consulum et credentiae* briss. 185, *conscilii et credentiae* briss. 171, *comunis et consulum* briss. 64, *dividendum et diffiniendum* briss. 177, *reddere et restituere* mal. 52, sono casuali; com'è casuale l'allitterazion radicale in *vim vel violenti -am* briss. 67, cfr. *fortia et violentia* briss. 163, *de jure et justicia* briss. 122. Più ammissibile l'allitterazione in *casibus causa et questionibus* intr. 59.

IV.

GLOSSARIO

albergo briss. 30, 190, 197, mal. 121, **albergare** briss. 87, 90, 94, mal. 46, adoperato anche delle bestie e del loro pernottare all'aria aperta.

albio -biorum mal. 35; cfr. *álbi* fontana pubblica, a Villette; **arbios**, briss. 118, parmi piuttosto per 'letto di fiume'.

alnizia mal. 60, alno. V. *Bollettino* XVIII 35 s. 'arniscia' e il pure arbed. *alniscia*, da cui si spiega il valses. *aunícia*. A Brissago: *arníscia*, a Villette: *amnícia*, con *mn* da *wn*, *vn*, come nei berg. *zúmna* = *zuvna* giovine, *indemná* = *indevná* = mil. *indevená* dipanare, nel cavergn. *kjèmna* = *káwna* 'canova' cantina (cfr. levent. *chéuna* Arch. glott. it. IX 226), e forse nel piem. *mní* = *vní* venire.

alpegare briss. 135, occupar l'alpe colla mandra, passar l'estate sull'alpe. Sarà **alpicare*.

alpezare mal. 128; lo stesso che 'alpegare', corrisponde però a un 'alpeggiare'; v. il Monti s. 'alpegiá', dove pure s'allega un antico esempio della voce

---

[1] Curiosi *martelladurium* briss. 121, 122, *segnaduiro* briss. 79. S'ha qui -atórium risolto com'è l'-*órium* di **rasórium* nel pc. *rasü*, o -*urium*, -*úiro*, ricostruiscon essi un *ü* di plurale (*i martellatori* ecc.)?

[2] Mal. 142: *remotis amore, precio, odio, rancore et omni alia machinatione.*

Digitized by Google

alpem ecc., briss. 94, 90, 121, int. 192, mal. 33, 75; il pascolo montano, quello che si fa nella parte più alta della montagna, oltre la quale più non cresce il fieno. È oggi di genere mascolino [1].

alvizia. È errore di lettura per **alnizia**, cui vedi

andedum int. 284, senteruolo attraverso i campi; cfr. l'intr. *ándid* sentiero, il menz. *ándet* piccolo sentiero che pone in comunicazione due sentieri maggiori, *dirit de ándet* diritto di passaggio, vill. *ándi* corridojo; com. *ándat -dit* accesso, transito, diritto di passaggio; v. il Monti s. v., dove anche s'allega un antico *anditum*.

arbios briss. 118; v. 'albio'.

arcidium -di -zidium [2] mal. 70, 70bis (p. 279), 96, guaime, fieno grumereccio. È il lat. recidivus, per cui v. *Bollettino* XVII 143 n. s. 'redesi'. A Villette: *argí*, a Brissago: *regedív* num. 5 n.

arizios briss. 2, ricci di castagna; a Brissago: *arisc*.

assa mal. 60, 61, 79, 109. Annota il Pollini (p. 260 n.): «Ancora al presente si «chiamano *as* i giorni stabiliti da antica consuetudine, nei quali le bovine, scese «in autunno dai monti, si mandano a pascolare tutte insieme nei dintorni di «Malesco». Circa all'etimo, parmi che la voce non si scompagni dall'engad. *as-ch* (nella combinazione omioteleuta *as-ch* e *pas-ch*) terreno incolto, maggese, che va con *asculá*, voce antica ricordata dal Monti col significato di 'pascolare nei terreni incolti', *asculo ascuo* in antiche carte ricordate dal Monti [3]. Si tratterà della base 'esca' disposatasi a 'pascuo, pascolare'. Il nostro *assa* è forse il deverbale di

assare mal. 26, 61, 96. V. il precedente articolo. Potremmo averci un **esciare* (da esca); ma meglio sarà, anche qui, di riconoscere l'influenza di 'pascere', che doveva sonare, a Malesco: *pass*.

associare sociare mal. 133, accompagnare.

audedum; falsa lezione per **andedum**, cui vedi

augustana (prata) mal. 77, 78, 79; i prati dove viene il grumereccio (mil. *fen ostan*).

avedo mal. 86, 96, abete; cfr. il moderno *evèd*, il valses. *avéi*, il ven. *avedín*.

bachulo briss. 58. Si parla di non fare *scribere in quaterno nec in bachulo*, s'accenna cioè all'uso, non ancora spento intieramente, delle annotazioni mediante incisioni (menz. *káta*, vill. *skáta*, = lomb. *táka*, it. *tacca*) su d'un bacchetto, che in Vallemaggia chiamano *tassél*. Di un tale uso nella Toscana, v. Tigri, Canti popolari toscani, 3ª ediz., p. 363 n. s. 'taglia'.

balmum -o mal. 58; a Villette: *balm* un punto inaccessibile della montagna, valses. *balma* rupe arcuata, antro nei fianchi della montagna, vallanz. *balma*, valmagg.

---

1 Femminile invece nell'italiano, francese e nel ladino. Il mutamento di genere è forse per influenza di 'mont', ajutando anche il fatto che *l'alp* potesse interpretarsi per 'lo alp'.

2 Si tratta, che s'intende, di *arzidium*; il *z* è sonoro e non è altro che il *s* sonoro di *resedí*, induritosi in *z* dietro la liquida; *arcidi* sarà per *arcidii*, e circa al *c*, qui e in *arcidium*, v. gli avvertimenti sulle grafie.

3 Non vedo d'onde il Carisch, Raetorom. wörterb s. 'asca', abbia ripescato un it. *ascoli e pascoli*; forse da Statuti dell'Alta Italia?

Digitized by Google

balm sasso che ruina da un' erta, e la voce è frequente anche in Piemonte come nome locale. V. Körting, Lateinisch-romanisches Wörterbuch, num. 1018. — **balmam** mal. 40, 58, è nome sempre vivo, d' un alpe di Malesco (*balma*).

bayliam intr. 59, 286, balia. V. Arch. glott. it. XII 390.

beccharij beccharíam -as mal. 124, macellajo, macelleria. Cfr. lomb. *bekée*, *becaría*, frc. *boucher -rie*, it. *beccheria*; Körting 1403.

bedella; v. 'bedolia'.

bedolia intr. 113, betulla. Ritorna questo * *betullia* nel verz. *bedöglia -öja*, nel *döja* di Coglio in Vallemaggia, Arch. glott. it. IX 213, 205, nel valtell. *bedója*, nel *bedrója* ch' io ho udito a Roggiano di Val Travaglia, e dove vengono a confondersi la nostra base e *bédra*. Un altro esempio antico è il *bogolias* (= * *bovolia* = * *bevolia* = * *beolia*) degli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n. [1]. — Per l'alternare poi che già nel latino era tra i due suffissi *-ulu* e *-éllu*, s'aveva * BETÉLLA, che è forse nel nome locale *trozium de bedella* briss. 122 [2], e da cui, collo stesso processo di derivazione che per * *betullia*, la forma * *betéllia*, che compare nei *bedéglia -diéja awdéja* d'Intragna, Onsernone e Vallemaggia; vedi Arch. glott. it. IX 199.

berenzum briss. 12; va forse coll'ossol. e valmagg. *brénsciol* ginepro, e ne sarà un derivato *brenzazij* briss. 87.

bestias intr. 161 *bis*: *bestias nec porchos*, esempio notevole comechè nella denominazione 'bestia' non si comprenda il 'porco'.

bigios mal. 113, birilli. Cfr. il valses. *bíi* birilli, e Körting num. 1163.

birretas mal. 83. Dev'essere una specie di 'museruola', che ancora oggi mettono alle bestie grosse, perchè, arando, non si fermino a mangiare.

biusare -xare biuxadam -tam biuxatione briss. 43, 53, 140, intr. 248. La voce non è più viva nè a Brissago nè ad Intragna e deve significare qualche cosa come 'potare, sfrondare, scapitozzare'. La *biuxadam* o sarà nome locale, o avrà valor temporale (il tempo della b-), o vorrà dire un albereto, per cui vigessero, circa al 'biusare', disposizioni speciali [3]. Gli Statuti di Biasca [4] adoperano, nello stesso senso, *biugare* [5]; e a Intragna, è oggi *sbiucá* sfrondare, scapitozzare, nella Valsesia, *sbiocchée* levar le foglie alle piante, per farne cibo alle bestie.

bladum briss. 6, biada. Körting num. 35.

---

1 Con sostituzion di suffisso, il soprasilv. *badúgn* (valbreg. *avdogn* e borm. *bedúgn*), per cui proprio non occorre di postulare, come fa l'Unterforcher (Literaturblatt für german. u. roman. Philologie XII 309), di un *betulneus*; cfr. *bedoi* nel ladino centrale.

2 D'onde avrà preso il Diez, pag. 50, l' it. *bedello*?

3 La version volgare di Brissago, che di solito non capisce bene l'originale, ha *abrugiare* per *biusare*, e *biurada buirada* per *biuxadam*. La qual ultima voce mi fa ricordare, da una parte, il valses. *sbioree* levar la corteccia, e dall'altra l'uso di far morire le piante incidendone la corteccia. — L'amico prof. Mariani, ispettore delle scuole nel circondario di Locarno, mi scrive poi che alcuni (dove?) chiamano *biusada* quel pezzo di terreno dove, per non danneggiare l'erica, non si potevano piantare alberi (noci castani, ecc.).

4 Ho potuto consultarli sulla copia che di su il manoscritto ha fatto Emilio Motta.

5 *ruscare et biugare in buscho et gualdo*; — *biugaverit vel inciderit*. Dove, per il rapporto tra *bius-* e *biug-*, ricordo da una parte *bjügh* la linfa degli alberi e dall'altra *biüsáa* del legno inciso per trarne il *bjügh*, voci, ambedue, usate nel Ticino.

Digitized by Google

blavam briss. 1, 6. biada. Arch. glott. it. XII 391 e Körting num. 35.

bogia briss. 87, 121, mal. 112, 118, 128, 152, l'unione di tanti proprietarj di bestiame sull'alpe, società cui è affidato sull'alpe il bestiame, accomandita di bestiame. Cfr. blen., levent. *bògia* mandra bovina, comunità alpina, menz. *bògia* l'insieme delle vacche, capre, ecc. sull'alpe, vill. *bògia* l'unione di più proprietarj di bestiame, ecc , e v. il Monti ne' Supplem. s. 'bogia'. La dichiaraz. della voce si ha da *bògia*, nome d'un recipiente (p. es. valm., verz. *bògia*, vallanz. *bogghja*, bellinz. *bogión*, il bigoncio per il bucato, ecc.); la 'bogia' è cioè il recipiente in cui si depone il latte delle bestie dei proprietarj collegati, cioè dei *bogiesi* come si dice e si diceva (v. *bogia seu bogienses* negli Statuti di Biasca).

borellam mal. 113; cfr. mil. *borèlla* pallottola che si adopera al giuoco de' rulli per farli cadere, e v. il Monti s. 'borèla' rocchetti, rulli.

borra -as mal. 16, grosso tronco d'albero; mil. *bora* pedale, tic., com. *bora* tronco d'albero rotondo da segare, ven. *bora* fusto d'albero da fuoco.

bovem mal. 103, toro? Gioverebbe altrimenti ammettere che il comune possedesse in proprio dei buoi, anzi un solo bue. Di *bò*, toro, v. *Bollettino* XVII 84.

bovetarij mal. 83, bovaro 'bovattiere'; formazione del genere di 'mulattiere'.

brazolis briss. 8. Deve dire quello che il termine marinaresco 'bracciuoli', ven. *braziól*, gen. *brassö*. Un esempio (*brazolum*) pur negli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n.

breghelio intr. 192, cavagna da fieno, gerla a larghe maglie per trasportare il fieno. Cfr. l'intragn. *barghéj*, il briss. *breghéj*, il verzasch. *braghèi* (Monti), valm. *bre-* e *brajél* (Janner e Monti; quest'ultimo allega anche un valmagg. *albreél*, dove *al-* sarà l'articolo) gerla grande con vimini rade, per portar fieno, strame, ecc. A Cavergno, dicono *bragliegl*, che sarà da * *brajegl*, con *j* poi assimilato a *gl* (= *l* mouillé). Poichè la base con *g* (gutturale) nel tema ci è guarentita dai sinonimi com. *barg-ät* e *bárach*, dei quali v. il Monti.

bremonis briss 8. Nello stesso passo degli Statuti di Pallanza dove trovammo *brazolum*, e in compagnia di questo come la nostra voce, si legge un *brauionum*, che difficilmente sarà da staccarsi da *bremonis*. Onde si chiede quale delle due forme sia da emendare. E allora, se è legittimo *bravi-* penserei a qualcosa come il berg. *brevia* ponticello di legno posticcio, se *brem-* al gen. *bremmo*, nome di certe corde da marina.

brodare -dando briss. 145, toglier le foglie. Cfr. *brodá* potare, a Brissago e Coglio, valm. *sbrodá*, tagliare i rami d'una pianta (Monti), vallanz. *sbruá* (Monti), mil. *brová* ripulire la vite d'ogni seccume. Deve qui trattarsi di 'potare' commisto a quel suo sinonimo o quasi sinonimo che si vede nel berg. *berondá* tosare, e nell'arbed. *sbrundá* scapitozzare, sfrondare.

brugerijs mal. 55, campo di erica (*brugaria* in una carta del 1242, allegata dal Monti s. 'brughera'); cfr. lomb. *brüghéra*, gen. *brüghéa*, piem. *bruéra* e *brujé-*, che potrebbe non essere un francesismo; v. Körting num. 8826. Il primitivo si vede anche di qua dell'Alpi, e colla tonica variamente atteggiata [1]: gen. *brügu*,

[1] *bruchum* hanno gli Statuti di Valduggia; v. Tonetti, Diz. valses., s. 'bruch e brugh', che dovrebbe avere *u* = *o* chiuso.

Digitized by Google

piem. *brü*, mil. *brügh* (valm. *brüj*), arbedese *brögh* e *bröghera* (vill. *bröj*), cavergn. *broj* (*o* chiuso). La voce è d'uso frequente nel plurale, e si capisce però la forma di plurale, portata al singolare, nella quale ci compare il piac. *brüs* (= *bruci), che si rivede nel mil. rust. *brisón*, dove l'*i* da *ü* ci fa appunto testimonianza dell'antica palatina attigua (* *brücion*).

brussicciam int. 284, e

bruxaiciam -tiam briss. 30ter., materia incendiabile. Qui si parla del far fuoco, del non deporre materie accese quà e là pel territorio del comune. E s'esclude il dolo, come lo prova il permesso che il comune può accordare, e l'eccezione che a Intragna è fatta per il 'fayedo'. Per la forma, v. l'it. *bruciaticcio*, il lodig. *brusadizz*, mil. *brüsadisc*, che però hanno altro significato (Cher. s. 'brusadizz' e s. 'imbrascadura'). Quanto a *brussiciam*, che vive nell'intr. *brüsiscia* detta di bosco o pastura isterilite in seguito a incendio, esso starà a *bruxaiciam* come sta, p. es., il trep. *falisc* a *falaisc* (Monti Suppl.), o il valm., verz. *fondisc*, legno che affonda, a * *fondaisc* 'affondaticcio'.

busca mal. 150, legna; e corrisponde al *pallos et alia lignamina*, che si legge nel corpo del paragrafo. Cfr. piem. *bôsk* legno. — Circa all'*u* esso è, qui come altrove, per ricostruzione di *o* chiuso: lomb. *bosk* (con *o* chiuso)

butirum briss. 277, mal. 43, 118, burro.

buxare mal. 88; il Pollini annota: 'pestare la corteccia per non far seccare la pianta'. Ma chissà non abbia a far più strettamente con *biuxare*, cui vedi.

cadaver briss. 124. Deve tradurre il volgare *corpo* = funerale; v. qui sotto s. 'corpus'.

calcaria mal. 58. Dev'essere la soppestatura delle biade.

calchavegie: *dies calchavegie* mal. pag. 249, la vigilia dell'Epifania, com' è detto negli Statuti volgari pag. 283. — A Menzonio, la *calkjavégia* è una donnaccia che figura in una mascherata che si fa il di della befana, e in Vallanzasca, è *calcaveggbja* incubo. Per la voce, v. Flechia, Arch. glott. it. II 10-11n.

camparetia briss. 5, 116, 119, la frazione d'un comune cui soprintende il 'camparius' o 'decanus'. Cfr. il blen. *camparéiscia* l'ufficio del camparo, e v. Rezasco, Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo s. 'camparizia'.

campariam intr. 58, 87, l'ufficio del camparo [1]. Negli Statuti di Lugano: * *ufficium camparie seu custorie*, e a Como (Mt. s. 'campée') *causa campariorum seu camparie*; v. anche Rezasco, o. c., s. 'camparia'.

camparius briss. 5, 116, intr. 87, 88, 285, mal. 7, 96, 121. A Malesco, è il sorvegliante de' campi, e, in generale, il delegato a vegliare sulla osservanza degli ordini del comune, dove è notevole la disposizione del par. 96, secondo cui, ogni capo di famiglia dovesse vegliare, dovesse essere *camparius*, sull'osservanza dei capitoli, disposizione ripetuta nel cap. 121. — A Brissago, il *camparius* è la stessa cosa del *decanus*, colui cioè che sta a capo di una frazione del comune. Lo stesso valga d'Intragna, dove però se ne eleggevano parecchi (v. pag. 82, il cap. 'de eligendo camparios'), quattro per Intragna, e due ciascuno per Golino e Verdasio; e dovevano spartirsi le mansioni, come appare dalla distinzione tra *camparius campagne* 87, 88 e

[1] È superfluo il dubbio dell'editore, che nel primo di questi esempi si tratti di *canepariam*.

Digitized by Google

camparius de buscho 88. Qui si tratta anzi, in un capitolo, dello stipendio del *c. c.*, in un altro, di quello del *c. d. b.* Però del *c. c.* di Golino è detto 'quod possit condempnare in campagnia et in buscho'. Cfr. vill. *campé* chi sorveglia le bestie e impone le multe per le trasgressioni ai proprietari di esse, valses. *campée* custode e lavoratore de' campi, ecc. ecc.; e v. Rezasco, s. «campajo» [1].

canevaria -paria intr. 58, 86, l'ufficio del *canevarius*, l'amministrazione economica del comune e della chiesa: *jurare canevarias* prestare il giuramento per l'ufficio del *canevarius*; dove s'adopera il plur. perchè si tratta di due *canevariae*: quella del comune e quella della chiesa; cfr. il com. *caneveria -paría* amministrazione delle entrate d'un comune, chiesa o capitoli, azienda delle entrate di comunità religiose.

canevarius -parius intr. 58, 59, briss. 30, 86, ecc., l'economo della comunità; ma intr. 58 distingue tra *canevarius comunis* e *canevarius ecclesie*. Cfr. il com. *canevée* economo delle rendite dei canonici, valmalenc. = operajo di chiesa. Allato a questa, vive pure una forma dotta che suona *canepár*, fabbriciere, e io ho udito su quel di Bellinzona (v. valverz. *canepar* nel Monti). In Bonvesin da Riva, è detto di Giuda che era *canevar*; v. Seifert, Glossar zu den Gedichten des Bonvesin da Riva, e Keller, Die Sprache der Reimpredigt des Pietro da Barsegapé, p. 44, Rezasco, o. c., s. 'canovajo'.

canzello briss. 190. Avrà significato affine al moderno *cansgél* piccolo ricinto fuori della cascina, menz. *cangél*, arbed. *cansgèl*, specie di steccato per rinchiudervi i capretti. Il *z* è forse sonoro, e v. anche il mil. *cangelér* cancelliere [2].

capelinam briss. 126, cappellina, arma difensiva del capo.

capite: *capite ligni* mal. 121, 'capo di legno' pezzo di legno. Non m'è chiaro il *pro capite eius petiarum* intr. 225.

caralis mal. 13, 34, 71, 100; cfr. intr. *cará* strada di campagna, vill. *la carál* strada per cui non possono passare i carri, briss. *cará* strada fiancheggiata da siepi, e v. *Bollettino* XVII s. 'caráa' che significa invece 'strada carreggiabile fra due muri'.

carazie intr. 285, palo da vite, palo, di legno o di pietra, a sostegno di pergola e, a Brissago, pilastro di sasso per sostenere la vite. V. *Bollettino* XVII 104 n. s. 'carasc', il valtell. *carasc* (Monti) e il *carazios vel palos* degli Statuti di Biasca. Il Monti pensa al characias di Plinio, parmi con molta ragione; e il *carratium*, ricordato dal Diez, Wörterbuch 565 s. 'échalas', non sarà, per quanto antico, che una falsa ricostruzione del termine volgare [3]. Che il *r* dell'*a* franc. *escaras* (mil. *scarasc* Cher. IV Suppl.) e del dialett. *charisson*, meriti maggior considerazione del *l* di *échalas*, lo provino il torin. *scaras* e il valtell. *carasc*, che son di regioni dove si rispetta il *-l-*.

---

1 Dei 'campari' di Malesco, tocca anche il Cipolla ne' suoi *Alcuni studi per la storia della "saltaria" in un villaggio del veronese* (Torino 1897; v. pp. 3-4).

2 Del *nc* in *ng*, v. Arch. glott. it. IX 221. Ma va diversamente giudicato il *curgél* che nello stesso posto s'allega, e che va coi noll. *Mongél* 'Monticello' (Laveno), *Pongél* 'ponticello', in Leventina, se non erro, *Valgello* 'vallicello' nella Valle di Fusio, cogli appellativi *angéla* 'annicella', *argiadiw* 'recidivo', dove sempre si tratta di *n(e)s* ecc. in *nz* (*z* sonoro) *ng* ecc.

3 Il doppio *rr*, potrebbe però aver conforto dal gen. *carássa*, che dovrebbe altrimenti sonare **cassa*. V. del resto, nello stesso genovese, *parissöa* = lomb. *parasciöla*, dal lat. parus.

Digitized by Google

cargator alpis intr. 228, chi s'assume l'impresa d'un alpe. V. l'articolo che segu.

carigare mal. 32, 39, 59. Accompagnata all'oggetto *montes*, *montaneas* e *alpes*, è l'espressione tecnica della regione alpina lombarda per 'occupare colle bestie pascoli di mezza montagna e dell'alpe' (v. anche i soprasilv. *cargar ad alp* e *discargar dad alp*).

cassina briss. 183, 197, mal 61, 70, 128, cascina, stalla per le vacche. È, con diversi significati, voce alpino-lombarda e piemontese, nè si stacca dal tosc. *cascina*; per la quale però bisogna ricorrere ad un'altra base che non sia 'cacio', a questa opponendosi anche la pronuncia toscana diversa per il *sc* di *cascina* e per il *ci* di *cacio*. Converrebbe mai un **capsia*, al quale riviene il sard. *cascia*, GUARNERIO in Arch. glott. it. XIII 114? L'evoluzione di significato non sarebbe più strana di quella che s'avverte nel valtell. *scrana* granajo.

castanicam -cum briss. 16, 145, intr. 113. In briss. 145, è aggettivo, parlandovisi di *folium castanicum* foglia di castagno, e quest'esempio andrà tenuto presente anche per giudicare del *castanicam sive castanicum* di briss. 16. Il paragrafo s'intitola 'de folio et castano et alijs virgis et frondibus', e *castanicam* sarà forse per * *virgam* o *frondem castanicam*, e *castanicum* per *folium castanicum*; e noto che segue *coloyram vel coloyrum*. Ma il semplice significato di 'castagno' par essere nell'esempio d'Intragna. Cfr. *castanegum* negli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n., *legni di castanigo*, *ossia rami grossi verdi* in quelli della Lavizzara [1]. Fra i dialetti vivi, ho *cästanik*, fronda di castagno, a Brissago, *castani*, castano, da San Vittore; ma non oserei affermare, malgrado la vicinanza d'Arbedo, cui non sono ignoti esempi come *Méni* Domenico (v. *Bollettino* XVIII 34), che sia 'castanico' e non un seriore 'castaneo' (cfr. lomb. *capitäni* — capitaneus, ecc.).

castenias intr. 250, castagne; lomb. *castègna*, ecc.

causare briss. 48, intr. 227, far causa.

caxare: **caxando lac** mal. 42, lavorare il latte per fare il formaggio.

caxarie mal. 42: **officium caxarie** l'officio del *caxarius*.

caxarius mal. 42, 43, 72, 75, 112, 118 **-seyrus** mal. 72 *bis* (p. 279), caciajuolo, chi sull'alpe soprintende alla cascina (*caxeria*) e fabbrica i latticini. Gli competono mansioni di sorveglianza pubblica sulle alpi, e così i pastori devono obbedirgli (par. 42). Cfr. mil. *casée* il contadino che accudisce alla fabbricazione del cacio, ecc.

caxeria -xieras -seyras mal. 21, 42, 88, cascina sull'alpe; cfr. mil. *casera* stanza in cui si depongono le forme di cacio, valses. *casera* casa d'abitazione sull'alpe, o che serve a ritirarvi bestie e foraggi.

cavagnelis intr. 88, specie di museruola, la stessa che negli Statuti di Malesco è chiamata 'birreta'; v. s. v.

cazole mal. 101; forse 'mestolo' ed è il nome di una misura di capacità per il sale del contenuto, dice il Pollini p. 195 n., di 720 grammi. Diminutivo di *caza*, di cui v. Arch. glott. it. XII 393, e valses. *caza*. Negli Statuti dell'Ossola è pure *cazolum*, Arch. glott. it. I 253 n.

---

1 Debbo l'uso di questi Statuti a un manoscritto concessomi dalla squisita gentilezza del mio carissimo prof. Giacomo Bontempi.

Digitized by Google

centonario mal. 14, quantità di roba del peso di un quintale; cfr. vill. *centoné* bilancia che pesa fino al quintale, ecc.

ceresam -sos briss. 27, 194, ciliegia, ciliegio.

cernere mal. 41, 109, **-nutus** intr. 58, scegliere, separare. Lomb. *scèrn*, partic. *scernüü*.

cespeda -ides -ada mal. 131, 116 *bis*, piota, zolla erbosa; v. *Bollettino* XVII 147 n. s. 'scispad', Arch. glott. it. IX 222 n., e cfr. ancora briss. *cèspid*, bellinz. *cèspad*, valsass. *scesped* e *scíspit* (plur.; Cherub. IV Suppl.), posch. *scispaď*, vill. *céspad*, e il soprasilv. *tschéspet*. Il pl. *cespeda -ada* accenna all' interpretazione della voce come d'un neutro (*cespedum*).

cimitate mal. 13, 15, cima; certo per influenza di *summitas*.

civerils briss. 160; v. s. 'zuvera'.

clauxo -sa intr. 191, 192, 226; corrispondono ai lomb *ciòss*, *ciòssa*; v. s. 'giosso'. Non so se qui possa spettare anche *clusum* mal. 49.

clavum briss. 7: *super scamnum ad clavum*. Andrà certamente emendato per *clarum*, tenendo presente che in un'analoga disposizione degli Statuti di Canobbio s'impone di non vendere vino *ad scurum* o *sine lumine* (cap. 74).

credulitas briss. 172: *credulitati per sacramentum* la convinzione espressa sotto il vincolo del giuramento.

clusum mal. 49; v. s. 'clauxo'.

cocta panis briss. 182; la 'cotta', cioè la quantità di pane che si cuoce in una sol volta; lomb. *còta*, ecc.

collam briss. 122; cfr. ossol. *còla* sella di monte a pendio erboso e facile, piem. *còla* giogo di monte (p. es. *la còla d'Tènda*), provenz. *colo* colle.

collognia briss. 71, colonna, e più propriamente quella che serve a reggere la vite; cfr. lomb. *cològna*, e v. Arch. glott. it. XII 396.

colloyrum -ram -ris briss. 16, 145, avellano, rami e foglie dell'avellano, e la differenza di genere andrà forse spiegata come quella di *castanicum* e *castanicam*; la traduzione ha *coloira*. Negli Statuti di Canobbio: *lignum colorij*, e forme moderne sono il valm. *colör* nocciuolo selvatico, Arch. glott. it. IX 203, e *coróla* (Monti) [1], il verz. *chiroeur* nocciuolo (Monti), il *chilöira*, faggio di Vall'Anzasca (Biondelli), il *klöjer*, nocciuolo, di Varzo (Ossola), l'arbed. *coleria*, il blen. *colöi*, il levent. *cröj* (Poleggio). Diverso trattamento dell' *ó* (chiuso) [2] mostrano il rogol. *coló* avellano e il valses. *colóra*, a tacere del bol *clur*. Il primitivo nel valtell. *cóler*. — A Malesco è il nome locale *coltredo* e *corredo*, di cui a num. 23, 27; v. *Bollettino* XI 216, XVIII,

confinia -nea intr. 59, 87, confini. Forma che occorre anche in altri Statuti.

consortem mal. 145, vicino.

consulariam intr. 58. Segue *regimen*, e se la nostra voce vi si riferisse, questa sarebbe da emendare per *consularium*. Ma piuttosto sarà da leggere: *consulariam*, *regimen*, *canevarias*; e allora *consulariam* starà a *consul* 'console capo del

---

[1] È forma metatetica di * *colòra*. Quanto al mancare l'*ö* (che si vorrebbe, in causa, dell'antico *j* postonico), esso sarà o per anologia sul normal tipo masc. *nöw* fem. *nòva*, o per essere stata la desinenza * *-öla* confusa col suffisso dim. *-òla*.

[2] È cioè il trattamento normale, che altrove vien turbato dall'*i* nell'iato.

Digitized by Google

comune' come *campariam* a *camparius*, *canevaria* a *canevarius*. V. Rezasco, o. c., s. 'consolaria'.

corpus intr. 224, funerale, e così pure nel cap. 167 degli Stat. di Canobbio; v. Giornale storico della Letteratura italiana VIII 419.

credentia briss. 23, la 'credenza', cioè il consiglio del comune, l'assemblea dei *credentiarij*, intr. 87, o *credentiales* ib. V. Rezasco, o. c., s. 'credenza' § VII.

cropum -po -pam briss. 122 *bis*, 87 *bis*, **crupos** 79, combinato con un nome locale; ma non sarà altro questa voce se non l'oss. *crop* (*o* chiuso), prominenza, l'arbed. *gróp* scoglio, che ritorna, come nome locale in più parti di Lombardia, p. es. a Villette, *i crüp* (*ü* di plurale), e che non deve aver base diversa dal mil. *crópa*, tosc. *groppa*, ecc., Körting num. 4587.

crosa -sam briss. 122; nel primo esempio è sostantivo, nel secondo è aggettivo (*vallegiam crosam*), ma sempre in combinazione di nomi locali, come ancora in molti casi (vill. *la crôsa*, ecc.). Il sostantivo è dall'aggettivo (cfr. valses. *creus* letto incavato dal torrente e il torrente stesso, *crös* = sentiero di montagna scavato dall'acqua, in qualche parte di Lombardia, gen. *crösa* viuzza), e questo è oggi del comasco (v. il Monti, dove anche sono esempj antichi) e arbedese, del piemontese e del genovese (*crösu de man* cavo della mano), dappertutto col valore di 'cavo'. Per gli esempj ladini e francesi, v. Ascoli, Archiv. glott. it. I 65, 524, e Körting num. 2208 [1]. Per il genovese, Parodi, Arch. glott. it. XIV 15.

crouedum -da [2] briss. 117, 121, 181, intr. 113. A Menzonio, è *crôvat* abete bianco, a Intragna: *crôd* pianta spinosa di colore vivo oscuro che vive ne' boschi, a Brissago: *cróf* specie di pino duro, resistente.

cugnioli briss. 180, 189; cfr. mil. *chignõ* quel lavoro che fanno gli scalpellini in un masso per ficcarvi più comodamente i loro cunei e spezzarli. Per l'aspetto fonetico, cfr. bellinz. *cüjnõ* bietta, cuneo.

culmum briss. 62, mal. 70, 96, **-minis** mal. 14, 70 *bis* (p. 279), stoppia, e, forse, quanto serve a fare strame, come felci, ecc., e pare si vendesse a mucchi; v. s. 'masa'. Il Ducange ha *culmen* = *calamus*, *culmum* = *arista*, *stramen spicarum*, *frumenti*, *panicii*, *gillonis*, *culmus* = *stipula*.

cunctum intr. 288, conto. Cfr. lomb. *cünt*.

curtus -um -i -a mal. 15, 49, 87, 126, 128, intr. 191, 284, **curte** intr. 191 (*la curte*), 285 [3], briss. 122, 94. L'esempio feminile d' Intragna è in un nome locale e poco conta; degli esempi di Brissago si potrebbero ritener feminili quelli che conservano la declinazione latina, se il *curtes suos* non ce ne disingannasse subito. Onde rimane il masc. *curtus* o *curtum*, di cui sono esempj pure nel Ducange. Questo mascolino vive sempre: menz. *el cort* la frazione di prato che contorna la cascina alpina (pl. *cürt*), onsernon. *curt* (pl. *cürt*) prato, vill. *curt*. Gli esempi

---

[1] Hanno ragione l'Ascoli e il Förster di escludere la base *corrosus*. Ma mi si consenta di notare che il mil. possiede il verbo *ro lá* 'rodere', che ha *ò* nelle zizotoniche (*ròda*) e di cui s'ha un derivato *ròdegh* bruciacuore, e il deverbale *röda*.

[2] Il fem. *croveda* potrebbe pur essere *crovéda*, il collettivo cioè del vivo *cróf*.

[3] *curte capolo* = moderno *Corcápol*.

Digitized by Google

che sono nel Monti, Vocab. e App., nulla ci dicono circa al genere, tranne che per Albosagia, dóve c'è *la cort* letamajo. Ma questo poco conchiude, poichè a S. Vittore dicon pure *la cort* letamajo, ma *el cort* la parte di prato che sta intorno alla cascina. Circa ai significati, notiamo ancora che il tic. *cort* significa la 'cascina dell'alpe' (Monti), e che *curt*, letamajo, è pure di Valle Brembana; v. anche l'engad. *cuort* spazio davanti alla stalla. Tutti i quali significati, eccetto quello di 'letamajo', possono convenire agli esempi nostri.

Il mutamento di genere e la riduzion fonetica avendo oscurato intieramente la nozione dei rapporti tra *cort* e il lat. cohors, n'è venuta la costanza dell'*u*, dovuto a ciò che l'*o* di *cort* sonasse identico, p. es., all'*o* di *forca* cui corrispondeva, in latino furca. È così che *bosc* (*o* chiuso) è restituito per *buscum*, perchè *mosca* rispondeva al lat. musca.

cutellum de garono briss. 126. Letteralmente: coltello da coscia, cioè, come il Biondelli spiega il *cortelo de galon* del poemetto di Pietro da Bescapé ", quel coltellaccio che un tempo soleva l'uomo del popolo portare al fianco pendente dalla cintola"; v. Keller, o. c., p. 45, dove sono altri esempi. Era un'arma la cui proibizione si ripete in molti Statuti, così, per non discostarci dal territorio nostro, in quelli di Biasca, di Lugano e di Como.

Qui ci ferma pure l'aspetto della voce *cutellum*. Oggidì, in Lombardia dicon tutti *cortèl*, ma una forma *cutél* doveva essere ben diffusa nel M. E., poichè essa ci si fa avanti in più scritture latine di quell'età: un documento comasco del 1216 (Monti s. 'galon') ha *cutello de galono*; *cutelum a galono* è negli Stat. di Biasca, *cultellus sive cutelesia de gallono* in quelli di Lugano [1], *cutella* nella lettera di Giacomino da Oleggio che è stampata in *Bollettino* VI 39. La costanza dell'*u* nella radice fa credere a una pronuncia per *ü*, e quanto alla sparizione del *l*, non punto normale in Lombardia, essa sarà per dissimilazione, così com'è per dissimilazione il *r* dell'odierno *cortel*. Fa così il pajo il nostro *cutel* col pure lombardo *scopel* 'scalpello' dove anche il *l* è caduto per dissimilazione, e dove l'antico **ol* (**scolpello*) non ci rappresenta già la solita alterazione della formola *al* + *cons.*, ma è dovuto all'influenza di 'scolpire'.

declinare vineam mal. 144, abbandonare la coltura di un terreno vignato.

degani nemoris briss. 116 **-nos camparetias** ib. 119 **-nos ecclesie** ib. 95 ter., **decano** ib. 5, **-gno** ib. 5, 116. È sinonimo di *camparius* (cfr. *campario vel decano* 5, *campario seu degagno* 116) [2], e il *d. nemoris* corrisponderà al *camparius de buscho* di Intragna. Il *decano ecclesie* [*et consortii*] o sarà il preposto all'amministrazione economica della chiesa (cfr. s. 'canevarius'), o il priore della confraternita. Della voce stessa, v. Arch. glott. it. XII 398 e XIV 208, s. 'degan', il Ducange s. 'decanus'. Essa è pur veneta e ladina (friul. *dean*, tirol. *de-* e *digan*,

---

1 In *Rechtsquellen des Kantons Tessin*, herausgegeben von A. Heusler, disp. 3ª, v. p. 168. Nella versione tedesca che di questi statuti fu procurata sotto il dominio svizzero, il passo è tradotto per « Stächmesser oder Breitmesser, so man an den Seiten und an den Oberschenkel bis an die Knüw hangen lasst » — Di *cutelesia* (= coltellessa), v. Studi di filologia romanza VII 218.

2 La forma *degagno* o è **decaneus* (cfr. *capitano* e *capitaneo*), o si risente di *degagna*.

Digitized by Google

engad. *diaun* giudice in cause matrimoniali, e anche, tribunale per tali cause) [1], e nelle Alpi lombarde, compare viva nel breg. *dagan* usciere di tribunale [2]. Ma più diffuso è *degagna*, 'frazione di villaggio' cui era preposto un 'decano', che compare negli Statuti di Biasca, e vive nella Leventina e ad Intra, dove è una via suburbana detta delle *degagne*. V. il Ducange s. 'degania e 'decanus'.

de per se intr. 287, da se.

destensare mal. 153 *bis*, romper la bandita, levar la bandita (= excommittere); v. s. 'tensare'.

determinatores int. 111, 112; v. s. 'terminare'.

dimittere: *dimittere ire* lasciar andare, ecc., briss. 41, intr. 161, 251, 250, mal. 62, 147.

discargare intr. 248 9 *bis*, ricondurre le bestie dai pascoli alpini; v. s. 'carigare'.

divise -sis mal. 52, 137, privato, possesso privato, contrapposto a 'comune'.

edo -di -des *seu capretos* mal. 57 ter. Credo sia la voce latina **haedus**, anzichè un riflesso popolare di questa, che si vede invece nel derivato *jö*, di cui s. 'lioli'.

egrum ecc. mal. 7, 53, 99, 83, 102, 119, è l'*ager publicus*, il territorio del comune. Ritorna la voce nel berg. *ágher* territorio del comune; e circa all'*é*, per cui io non so che invocare *èjar* (valses. *eigu* e *aigru*) acero (lomb. *ágher*) pure di Malesco, ricordo ch'esso ritorna in un'antica testimonianza relativa ad una chiesa tra Intra e Pallanza; v. Ascoli, Arch. glott. it. I 255 n.

ellectas briss. 102?

equilione -nes mal. 122 ter., cavallante. Curiosa formazione, che manca nel Ducange, e di cui non so veder il motivo.

excommissa briss. 184, **scomissa** intr. 249, l'epoca dell'anno in cui è sospesa la bandita, e le libertà che ne derivano.

excommissione briss. 184, il levar la bandita.

excommittere briss. 97, 119, 184, **scomitti** intr. 249, levar la bandita, metter fuori di bandita, ed è voce che ricorre pure negli Stat. di Canobbio; v. s. 'destensare'.

excortare exscur- mal. 67, far uscire le bestie dal *cort*; a Villette: *scurtá j vak dal cort* toglier le vacche dal *cort* per condurle al pascolo. Gli Stat. volgari di Malesco (p. 293, par. 42) offron pure *acortar* = tenere nel *cort*.

exstimum intr. 112, estimo, **-matores** ib., deputati all'estimo. **-mare**, briss. 187, par che significhi 'aggiudicare'.

fabula briss. 12, 84, 90, 101, 109, 113, 143, ecc., intr. 113, 161, bandita, territorio su cui è vietato o far legna o pascolare, territorio del comune, disposizione di legge relativa alla protezione dei terreni. — Di questa voce è stato ragionato con qualche abbondanza in *Bollettino* XVI 223-26; ma giova che qui vi si ritorni sopra, per meglio riconoscerne la diffusione e l'uso ne territori vicini e nei lontani. Prospera essa dunque anche negli Statuti di Canobbio, che sono anteriori al 1510, ma che io posso solo citare da una stampa, — posteriore di molto all'originale, — che si conserva nell'Ambrosiana. Il lungo par. 172 vi

[1] Il voc. trentino dell'Azolini rimanda da *degam*, che non è spiegato, a *decam*, che manca.

[2] L'evoluzione del significato è analoga a quella per cui, p. es., da 'console' si viene in Valtravaglia e a Bergamo (*cussol*) a quello di 'cursore comunale, usciere'.

Digitized by Google

s'intitola: *De toto territorio dicti Burgi tensato et fabulato, et etiam excommisso pro infrascripto tempore,* e vi s'adopera poi la voce ne' seguenti passi: *Item statuerunt quod totum territorium dicti Burgi sit et esse debeat tensum et fabulatum et in fabula. Ita quod aliqua bestia non possit, nec debeat pascullare in aliqua parte dicti territori..... excepta petia beccariorum, et hoc donec fuerit ibi in ea parte ubi pasculaverint fuerit* (sic) *excommissum. Et hoc a festa S. Petri in antea..... quo tempore maior pars bestiarum sunt in alpibus. Quae excommissae fiant, et etiam intelligantur quolibet anno ut inferius declaratur. Nisi aliter ordinaretur per Consilium..... Salvo quod prata infrascriptarum contratarum sint fabulata secundum quod per alium statutum ordinabitur, videlicet, quod praedictae excommissae factae intelligantum ut infra; — Item statuerunt et fabulaverunt quod sit fabulatum et tensatum a valle..... usque at flumen..... Et hec fabula duret..... et si aliqua bestia reperta fuerit pasculare tempore dictae tensae.....; — contrata..... sit in tensa toto tempore anni; — omnia prata sint fabullata et fabulla* [*duret*] *a cal. aprilis in antea..... donec fuerit excommissa*; — ai quali passi s'aggiunge dal par. 176: *si aliqua bestia reperta fuerit pasculare in aliquo gazio, vel in aliqua terra..... quando fuerit fabulata.....* Si ricava dunque, oltre al sostantivo *fabula,* un verbo *fabulare,* col significato, non solo di 'porre in bandita, proteggere', ma anche con quello di 'deliberare, ordinare' come risulta evidente dal citato *statuerunt et fabullaverunt* corrispondente al più comune *statuerunt et ordinaverunt.* Siamo così ben prossimi al significato di 'assemblea dei vicini', che la voce *fabula* ha nel Cadore e di cui si toccava nella nostra nota testè ricordata. La quale ha avuto la fortuna di piacere al dott. Nino Tamassia [1], professore di Storia del diritto nell'Ateneo padovano, e n'ha provocato, oltre a un troppo benevolo giudizio nella Rassegna critica della Letteratura italiana (vol. III, 80-81), delle comunicazioni private intorno all'uso, appunto, della voce *fabula* negli Statuti della regione cadorina, dove occorre col valore di 'assemblea', di 'bandita', di 'territorio del comune'. Il Tamassia trae gli esempi dal *Laudo della Regola di Vallesella nel Cadore* edito a cura di A. Pertile [2], e son questi: *maricus* (il capo del comune) *congregata fabula, si senserit et audiverit aliquem vel aliquos regulerios* (cioè: vicino; cfr. l'ancor vivo *riegola* frazione di comune) *ad invicem altercantes.....* p. 12, c. 2; — *quolibet anno debeat serrari fabula bladorum omnium hyemalium* p. 16, c. 40; — *quolibet anno in festo Resurrectionis..... serretur fabula Travellae..... pro bobus, vitulis, et iuvencis.... quae fabula possit etiam differri et prorogari arbitratu regulae* p 16, c. 41; — *in dicta Regula sit fabula serrata et clausa pro bobus* p. 17, c. 42, — e la *fabula* è pure ricordata ai cc. 25, 32, 72, 79. — Anche l'antico bellunese conosceva la voce, e se ne veda l'utile scritto di G. L. Andrich,

[1] Il Tamassia consente pure meco nel riconoscere la figliazione germanica del significato, che in quella nota si studia, della voce *fabula.*

[2] Nel 2° volume degli Studi offerti dall'Università di Padova alla Bolognese nell'ottavo centenario ecc. (Padova 1888); ma il Tamassia cita qui secondo l'estratto.

Digitized by Google

Dell'origine storica e del nome dato alla località di Favola presso Belluno [1] (Belluno 1896; nei nmm. 1-2-3 del periodico *Studi bellunesi*), nel quale sono altri e importanti ragguagli, anche bibliografici, intorno alla *fabula*. — Infine, per l'estensione della nostra voce a altri territori italiani che non siano la regione lepontina e bellunese, si consulti il Rezasco, alle voci 'fola' 'folare', date come lunigianesi e reggiane.

A miglior dichiarazione, poi, di certi passi dello Statuto di Brissago, sia ricordato, che in qualche comune del Canton Ticino, vige tuttora l'uso, che chi pianta un albero nel territorio patriziale (cioè nelle proprietà fondiarie del comune) resti il padrone e dell'albero e dei frutti. Di qui, in qualche posto, l'espressa proibizione di piantare. Il *fàula* d'Intragna m'è tradotto per 'bosco riservato ai bisogni dei pascoli di mezza montagna'.

faedo -di -dis -dibus briss. 117, 181, **fayedum -do** intr. 248, 284, faggeto, e, a Brissago, anche 'faggio' (cfr. *plantam faedi in faedibus* 181). Cfr *fayedo* negli Statuti di Canobbio, cap. 209, e i nomi locali *Faèd*, frazione di Intragna e Cavergno, *Faido*, ecc.; v. *Bollettino* XI 216.

fagicium -a fajicio fajcia mal. 15, 96, 121, faggio; *ligna fagicia* o *fajcia* legna di faggio. Si continua la voce nelle valli ossolane, nella Valmaggia e nell'Onsernone: vill. *faic*, varz. *finsc*, onsern. *fàisc*, Arch. glott. it. IX 223, cev., camp. *faisc* ib. 221.

fajicio; v. s. 'fagicium'.

falzonum briss. 126, 'falcione', nome d'un'arma offensiva. V. Keller, o. c., p. 48 s. 'folçon', Cherubini s. 'folcion', e *lu falciòm* è a Pecia, col significato di 'frullana'.

fasso faxis briss. 157, 140, fascio.

faxelos intr. 250, fagiuolo.

fayedum; v. s. 'faedo'.

faxellas briss. 122, fascina. La versione volgare ha *faseti*.

felegia (plur.) mal. 20 bis, felce; cfr. *fe-* e *fallegijs* negli Stat. di Canobbio, par. 147. E la voce, che risale al collettivo FILICTUM, s'adopera a designar la 'felce', in molta parte del territorio alpino che va dalla Sesia alle valli bergamasche: *feléc, fōgliéc*, Arch. glott. it. IX 218, 251, briss. *feric* e *firèc*, valses. *folecc*, lago d'Orta *flèc*, valcanobb. *flōc*, poschiav. *fallècc* straine (Monti), valsanmart. *falèc*; a Villette, è il nome locale *Flacèd*, cioè **filictètum*. V. Flechia, Nomi locali derivati dal nome delle piante, 13, Körting 3243, dove va corretto per *faletga* il termine soprasilvano (engad. *flecha*).

felices mal. 70, felce.

femina briss. 206, donna. Così ancora oggidì in tutta la regione alpina lombarda, e in Piemonte.

ferrare intr. 160, applicare un ferro al muso de' suini perchè non grufolino.

feudo intr. 87, salario, emolumento di ufficiale pubblico; v. Rezasco, o. c., s. 'feudo'.

---

[1] Il nl. *Favola* è dall'Andrich giustamente ripetuto da *fabula*; e nella region meridionale come con molta cortesia me n'avverte il dott. Aless. Lattes, occorre pure *defensa* come nome locale. Ne ha qualche conforto il nostro *Parawla*, di cui v. *Bollettino* XVI 226 sgg.

Digitized by Google

flumen briss. 118, 180. Non di un fiume vero e proprio, che a Brissago non c'è, ma di un torrente ad acqua perenne. Tale uso è ancora di molta parte delle Alpi lombarde.

fodrum briss. 42, intr. 59; dev'essere 'l'imposta in natura'; v. Arch. glott. it. XII 405 s. 'froho'.

folare intr. 250, **-llari** mal. 18, pestare il grano; mil., com. *folà* calcare, ecc, e Körting num. 3496.

follas intr. 250, il luogo dove si compie l'operazione del 'follare'; *follam* negli Statuti di Intra, Arch. gl. it. I 253 n.

forcellos briss. 2. La versione volgare ha 'sorcelli', lo che ci dice con sicurezza che vada emendata per *sorcellos* anche la nostra voce. V. dunque s. 'sorcellos'.

fortecia (plur.) mal. 13; parmi che dica 'costruzioni, opere di muratura'.

fragiam de capris briss. 16. Io ho in mente d'aver udito, non so più dove in Lombardia, *frágia* = virgulto tenero con foglia; e il valsass. ha *fragia* ghianda del faggio. [1]

frodo: *vallegiem de frodo* intr. 191. Forse, in veste di mascolina, il *frúda*, di cui in *Bollettino* XVIII 37, e per cui il etimo, v. Meyer-Lübke in Zeitschrift für romanische Philologie XX 531-2. Potrebbe qui spettare anche *frioleta* mal. 15.

fuga briss. 183, 191, 'fuga', e v. s. 'trasum'.

fugare mal. 30, 40, 63, 130, lasciar andare le bestie senza custodia, cacciare avanti il bestiame (?). 36, distrarre l'acqua.

furneram briss. 182, il fornajo, il padrone del prestino, fatto forse feminile perchè preso come attributo di *personam*? O sta per 'forno' da interpretarsi allora come il personale del forno? V. il lt. FURNARIA forno, e *fornera*, forno, Arch. glott. it. VII 46, 20. O ancora, è forse ommesso *furnerum* dav. a *videlicet*? cfr. *illum seu illam qui et que coxerit panem*, subito dopo.

gabia briss. 90; forse nome locale, ma con significato in origine non diverso da quello di

gabio mal. 60. Ora *gábi* è una località sotto Malesco ove pascolan le vacche; cfr. cavergn. *ghjèbi* proprietà privata non cintata, coltivata solo a piante e dove si colgon le foglie per lo strame, valses. *gábiu* greto del fiume.

gana -nnis -nella briss. 121, 122, 140, ammasso di pietre formatosi in seguito a scoscendimento della montagna; v. *Bollettino* XVIII 37 s 'gana'.

garono briss. 126, fianco, coscia. V. s. 'cutellum', e Arch. glott. it. XII 405.

garulare mal. 107; v. s. 'gazzolare'.

gaudere briss. 277, mal. 10, usufruire, far fuori i danari bevendo o mangiando.

gazio -zos briss. 16, 140, bosco, bosco chiuso, bosco con pastura. V. il Monti App. s. 'gagin', levent. *ghjéjsc* bandita di bosco, valses. *vaz* imboccatura di un sentiero ecc., e sopratutto Bianchi, Arch. glott. it. IX 409-10, dove sono studiati i significati e l'origine della voce.

gazzolare mal. 11, **-rulare** ib. 10, schiamazzare. Non credo che s'abbian qui due basi

---

[1] Potrebbe al postutto interpretarsi anche per 'siepe contro le capre', rispondente allora *fragiam* al moderno *frácia* riparo; e vedine s. 'infegatas'.

Digitized by Google

diverse: o *gazz-* andrà emendato per *gar-* o viceversa; cfr. *garrire*, ma anche la 'gaggia' poteva fornire la base di 'gazzolare'.

giesso briss. 82. È il lomb. *ciòss* podere cintato; v. s. 'clauxo', e *regiuxio* 'richiuso' (?) intr. 226.

gliolo -la intr. 235, capretto -a. V. s. 'lioli', e ricordisi che ad Intragna dicesi tuttora *gliö*.

godie mal. 54, i prodotti della terra, oggi *godída*. Ma la nostra voce non risponderà a questa che nella radice, e andrà piuttosto col levent. *gójta*, gioja, piacere, che risponde a un * *g á u d i t a*, o col ven. *gódi* trent. *gódio*, che pajonmi stare a g a u d i u m come il valm. *ördi* a h o r d e u m, ecc. Ascoli, Arch. gl. it. IX 382 n. Per il significato, v. il Monti s. 'godiment'.

gracies briss. 119; dev'essere uno sbaglio per *gacios* = *gazios*.

gradizia -zijs intr. 226: *pontem de gradizia*. Il Cherubini ha quest'articolo: "*graviscia*. Ponte di graticcio. Nome di quella specie di ponte di canne collegate con assi e simili, de' quali è abbondanza nelle Valli svizzere italiane".

grusene -ssenellam briss. 122, scoscendimento, frana; briss. *sgrüçena*, blen. *sgrüssa* frana, arbed. *sgrüssora* sentiero per cui si fa scivolare la legna dal monte al piano, e *sgrüssola* assai diffuso nel Ticino, col significato di 'terreno franato', 'ammasso di sassi dovuto a frana', ecc. Nella descrizione delle antichità di Brissago, che si legge in *Bollettino* VIII, trovo scritto: "cadono di frequente delle cosi detto da noi *sgrusone*, ovvero grandi pezzi di terreno" (v. pag. 41).

gualdo mal. 128, bosco, macchia; ancor oggi *váud* [1], ma limitato alla località; cfr *in busco et in gualdo* negli Stat. di Biasca, *guald* n. loc. in Valle di Blenio, ecc., piem. *vauda* campagna incolta, engad. *guaud, got*, bosco; Körting num. 8850.

holis briss. 16; si emendi per *liolis*, e v. s. 'lioli'.

horo -i intr. 191, ecc., **loro** intr. 31. Si ragguaglia al sempre vivo *ör* poggio, ciglione, che è assai frequente anche come nome locale. V. *Bollettino* XVII 108, XVIII 36, il Monti s. 'oeur', e Tonetti, Dizion. valsesiano, p. 329.

impinguare mal. 126, spargere il letame sui campi; v. s. 'pinguedo'.

inaquare briss. 169, mettere in macero; cfr. piem. *neivé*.

incantare mal. 20, dare e prendere in affitto per incanto; *incantare incanta* intr. 159, procedere all'incanto degli oggetti o uffici dati per incanto; v. il Rezasco, o. c., s. v., e il cap. 29 degli Statuti volgari.

incantator campanarum mal. 123, chi s'assume, in seguito ad incanto, l'impresa delle campane.

inclavare intr. 225, 226. Se 'mondare' è bene interpretato per 'dissodare' allora 'inclavare' vorrà dire di non compiere l'operazione fin sulle terre del vicino. Della voce, v. il Ducange.

infegatas intr. 192 Corrisponde ad *infermas*, che è nello stesso paragrafo. Ora, il vezzo grafico lombardo di *gi* per *c* palatale, è tutt'altro che estraneo agli Sta-

[1] A Malesco c'è pure una località detta *Vaul* (*Vaulo*, *Vavulo* in documenti; v. Pollini 168, 191, 201), la quale potrebbe benissimo rappresentare 'gualdo'; poichè a Malesco sono appunto *káwl* e *giáwl* le rispondenze di 'caldo' e di lomb. *giald* giallo; v. Arch. glott. it. IX 258.

Digitized by Google

tuti, e v. gli avvertimenti sulle grafie, aggiungendo *fragia* = *fracia* negli Stat. di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n., *giovendam* = *ciuvenda* negli Stat. di Valsesia, Torelli s. 'ciuvenda'. Data la qual grafia, poteva pur occorrere che s'ommettesse l'*i*, avendosi, p. es., *impaga* = *impagia* = *inpacia*, Arch. glott. it. XII 382. Dal che si deduce che *infegatas* è per *infegiatas* = *infeciatas*, e si traduce per 'infettate', avendosi così un nuovo esempio per la risoluzione lombarda di *ct*.

intambare mal. 79; v. 'lambare',

intarozandis intr. 250, imporre il *taröz*, di cui v. s. 'tarozio'.

invitamentum briss. 188, arruolamento, leva.

iollis briss. 191; v. 'lioli'.

josum briss. 142, giù 'giuso'.

judicata mal. 101, intr. 160; par che sia una contribuzione in natura di sale e formaggio; q. a dire: 'gli aggiudicati',

laborative (bestie) mal. 55, 62, 58, bestie da lavoro.

laborerium intr. 285 **-a** mal. 78, lavoro, fabbrica; cfr. lomb. *lavoréri*.

lambare ini- mal. 79, alletamare, concimare; cfr. vill. *lampá* da *lamp*, letame, che è dell'intiera Ossola. Circa al *-p*, v. l'arbed. *lamp*, molle, di fronte al valses. *lam* non teso, e al soprasilv. *lom* tenero, di cui vedi Ascoli, Arch. glott. it. VII 578, — a tacere del friul. *leamp leamb* (ven. *ligambo*), pei quali v. Ascoli, o. c. I 533 n. [1].

lapistulam mal. È il nome di un giuoco, e andrà forse sciolto per *la pistulam* 'l'epistola, la lettera'; cfr. *pistore* maldicenza, spionaggio, in Bonvesin, com. *pistol*, levent. *pístri*, rapporto fatto con mal animo, spionaggio; v. Giornale storico della letterat. italiana VIII 422, *Bollettino* XVII 142, XVIII 40.

lapontem intr. 226; v. 'pontem'.

larecio -zio mal. 88, 89, 96, larice [2]. Non so se più viva, ma risponde a **lariceus*, così come il vivo *sciarèscia* salice (*Bollettino* XVII 78, 147) a **salícea*; cfr.

laricens (**plantas**) mal. 89 *bis*, piante di larice.

laude briss. 175, intr. 288, mal. 45, parere, giudizio, 'lodo', **laudatum** briss. 207.

lauretium briss. 117; è forse errore per *laretium*, e allora v. s. 'larecio'; o si connette con 'lauro' e allora sarebbe un **lauriceus* formato a *lòres* (Studi di fil. romanza VII 217) come **lariceus* a *láres*.

lioli -le briss. 85 *bis*, 90, 135, e andrà emendato per *liolis* anche l'*holis* di *folium de holis et capris* briss. 16. V. pure s. 'gliolo' e 'iolis'. Della voce è ragionato in *Bollettino* XVII 133-4, XVIII 38, e qui si soggiunge che la version volgare degli Statuti di Brissago ha *aglioli -le*, il cui *a-* è forse l'antico *hae-*, ma dove il *gl* non si potrebbe spiegare che da una contaminazione colla forma

---

1 Un altro esempio è il *simp*, casa colonica, di Suno (Sesia), da paragonarsi col canav. *sim* corte; 'sedimen'.

2 Un nl. *Larescio*, che si legge sul foglio 'Peccia' dell'Ufficio topografico federale, suona in realtà *Larèc*, e non è quindi di formazione diversa dal *Lareccio* che compare altrove nello stesso foglio e di cui V. Arch. glott. it. IX 218. — Per mostrare quanto poco sia attendibile, pei nomi locali, quella fonte, che sarebbe altrimenti tanto copiosa e preziosa, noterò nello stesso angolo dello stesso foglio (Menzonio) i seguenti errori: *Brunescio* per *Brünèss*, *Spluga* per *Splöja*, *Viro* per *ör*, *Mogno* per *Mogné*, *Ruera* per *Ruöra*. A tacere delle omissioni.

Digitized by Google

aferetica *lioli*. — La base **haedius* onde **haediolus*, nel côrso *eghjiu* capretto, Papanti 574.

loca -cis mal. 108, 129 briss. 90; parmi, col significato del lomb. *lögh* podere.

locatio briss. 178, posto, ufficio onorifico, **-atus** ib. chi è stato investito di detto ufficio.

loro intr. 31; v. s 'horo'.

lovana mal. 108, 128 e **laguana** mal. 16, 21. È nome locale, che oggi suona esclusivamente *lovana*. Ma i due saranno una sol cosa, *laguana* rappresentando la fase anteriore di *lovana*, che altro non sarà se non **aquana*.

macinata *sive familia* briss. 70. È ricostrutto un *masnada* sulla falsa analogia di *masná* = MACINARE. È risaputo invece, che si tratti di 'mansionata', per cui v. Mussafia, Beitrag 78, Arch. glott. it XII 413 s. 'maxenaa'.

malcretam briss. 140; v. 'mascredere'.

manzie mal. 87, vacca giovane; lomb. *manza*.

marzavolus briss. 278, merciadro; v. num. 10, e cfr. *marzauolus* pure negli Statuti di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n.

masa mal. 14, 'massa', mucchio, e dev'essere nome tecnico di misura.

masarius 122, 152, affittajuolo; lomb. *massée*, ecc., Seifert, Glossar zu Bonvesin, s. *masar*.

mascarpa mal. 128, 152, ricotta. È voce lombarda, piemontese e piacentina, e v. Lork, Altbergamaskische Sprachdenkmäler, 204-5.

masconzius; v. num. 10, e cfr. levent. *mascoisc* disagiato, scomodo, Arch. gl. it. I 264.

mascredere briss. 122, 184, **-ditam** 184, **malcretam** 140; sospettare, [*accusare*] *ad malcretam*, accusare in base a sospetti. V. il Ducange s. 'mescredentia', e cfr., col fr. *nécroire* l'it. *miscredere*, il *mascardènt*, diffidente, di Arbedo (*Boll.* XVII 136) e di Ravecchia. Per *malcretam*, v. il lomb. *crèta* credito (e *a crèta* a credito), e circa al *mal-*, v. num. 10.

maxinare intr. 250, mal. 18, 66, macinare.

meda intr. 159, mucchio. V. le mie Postille al Körting, s. 'meta'.

medeyrollo mal. 60, **-darollo** briss. 122. È nome locale, ma certo non altro che il diminutivo di briss. *medée*, valm. *madèe*, vallanz. *mer*, che è pur nome locale, e, come appellativo, significa 'prato in montagna circondato da terreno incolto'. È un **metárium*, da metere, come è **metále* il valses. *mijál* pascolo selvatico alpino destinato ad essere falciato.

menda mal. 23, 53, 65, 111, 119, ammenda, rifacimento di danno. V. Rezasco, o. c, s. v.

mendantiam briss. 135, ecc. **emen-** 26; v. s. 'menda' e 'mendatiam'.

mendatiam briss. 1, ammenda; v. il Monti s. 'mendacia', dove però la voce riceve un' interpretazione erronea.

mensura mal. 90, 140; v. 'mensurare'.

mensurare mal. 90, 140 misurare il latte che dà ogni bestia, per poi conteggiare quanto del ricavo dalla 'bogia' (v. s v.) spetti a ciascun proprietario.

miseriam intr. 161. Stà la voce nell'intestazione del paragrafo, e gli corrisponde, nel corpo di questo, *immondicias*. Quindi il dubbio che *miseriam* rispecchi un dialettale **miséra* = *meséra* = *maséra*, corrispondente a maceria [1], che vive

[1] Il Monti accoglie un *massario*, desunto da un *massarium* di carte antiche, interpretandolo dubitativamente per 'latrina' 'ammasso di cose fetide'. Ma il contesto parmi richieggo un *massari* 'venir ammassato, ammucchiato'.

Digitized by Google

in più dialetti italiani col valore di *macía* (= maceria), ecc.; cfr. il valses. *masera* cumulo di sassi (*maxeria* in carta del 1518), ecc. e, nel nostro territorio, c'è il nome locale *Masera* (all'uscita di Val Vigezzo verso Domodossola). V. ancora Arch. glott. it. XI 299; e, per il trapasso di significato, il lomb. *rüd* che da 'rudere' viene appunto a 'immondizia', del che v. *Bollettino* XVII 145, XVIII 41.

mobilia viva briss. 112, 277, bestiame, e *mobilia* bestiame, pur nello Statuto di Biasca; cfr. il lad. *muaglia*.

moderare mal. 124, decidere, stabilire.

molandinos intr. 250, mulini; v. il Monti s. 'molendin' 'molendinà' [1].

molarijs mal. 97; cfr. il vill. *molè* il mucchio di sassi raccolti nel ripulire il prato o il campo.

molinarius intr. 250, mal. 66, mugnajo; ancora oggi, a Villette: *molinè* (lomb. *mornée*).

mollie -llis briss. 189, 180, masso, macina. Notevole la base **mólea*; cfr. lomb. *möla*.

monacus mal. 4, 107, intr. 226, sagrestano. S'incontra questo significato in tutte le Alpi, dall'Ossola fino a Belluno. A Malesco e a Villette, dicono *múnes mónas*, adoperano cioè un'antica forma di plurale; il che si capisce, considerando l'uso grandissimo che l'indole stessa della voce importava se ne facesse nel numero del più; v. Arch. glott. it. IX 255, 220, e *monachus* pur negli Stat. di Canobbio. Per l'evoluzione del significato, cfr. piem. *armíta* sagrestano.

mondare mun- intr. 225, 226, briss. 18. Negli esempi d'Intragna dice quello che nel Monti è tradotto per 'nettare selve e prati da sterpi e sassi' e fors' anche 'dissodare'; in quelli di Brissago s'adopera invece per 'nettare' senz'altro (cfr. *facere mundas vias* briss. 18). — È frequente il nome locale *la Monda* coi suoi derivati (tic. *Mondada*, *Mondasc*, valtell. *Mondadizza*, ecc.), e trattasi per lo più d'un terreno prativo in mezzo a scogli, a un greto, ecc. In Blenio: *monda* gran prato tutto cinto, e v. Balli, La Vallemaggia a volo d'uccello, p. 42 n.

montibus intr. 225, mal. 75. In tutte le alte Valli lombarde è *mont* pascolo a mezza montagna, dove le mandre albergano qualche tempo prima d'andare all'alpe e nel ritornarne.

montono mal. 79, mucchio, ed è pure negli Stat. di Canobbio 91, insieme a *amontonatis* 100. Lomb. *montón*.

motum intr. 191, altura, rialzo del terreno, piccolo poggio. È l'ognor vivo *mòt* o *möt* (fem. *mòta*), di cui v. Monti s. 'mòta', Arch. glott. it. IX 203, *Bollettino* XVII 138.

necessarium briss. 161, cesso, latrina.

nigra mal. 87. Risulta dal contesto che si tratti di una varietà di vitella giovine, ma non saprei vedere con precisione quale; il *curtum de nigris* par essere un *cort* destinato specialmente ad esse.

nizollas briss. 184, nocciuole, e *nizolas* pur negli Stat. di Canobbio. Cfr. lomb. *nisciöla*, valmagg. *nisciòla*, e v. Mussafia, Beitrag 82.

---

[1] C'è e c'era anche *molindána*. In Val Travaglia, c'è ancora un mulino con altri opifici, per cui la forza motrice è l'acqua, che si chiama *ra morindána*; ma non più compreso, è stato trasformato in *molin d'Anna*!

Digitized by Google

oba briss. 7. È il nome d'una misura di capacità pel vino, forse 'bottiglia', che ritorna pure negli Statuti di Canobbio: *obam* 66, *obas* 70, 87, *obam vel mensuram* 69. È dal lat. *obba*, e v. pure il Ducange s. 'oba obba obea'.

onerare mal. 125; traduce *carigare* cui vedi.

onere mal. 14. 15, 70; traduce il volgare *incàreg* carico di fieno, legna, vino, ecc.

orum -o mal. 49, 50. V. s. 'horo'; e il Pollini, p. 258, traduce per 'sito roccioso e scosceso nei monti, dove però nasce erba'.

ovego -a intr. 248, 249, bacio, tramontana. Cfr. il valm. *ôvi* Arch. glott. it. IX 220, blen. *ôwga* pendio o bacio, e v. Flechia, Arch. gl. it. II 2-5.

palani briss. 88. Emendisi per 'palam'.

panceram briss. 126, panciera.

parabula -bulam briss. e intr., passim; licenza, permesso. Cfr. l'a. it. *parola*, e v. *Bollettino* XVI 226 sgg., Rezasco, o. c., s. v.

parietem briss. 121, **-tis** intr. 160; a Brissago dice forse 'rupe, precipizio', cfr. valses. *parei* rupe, precipizio; a Intragna, interpreterei *passa parietis* per 'passaggio attraverso un muro' 'interruzione di muro', in modo da costituire come una porta che dia passaggio.

paro -os intr. 285, briss. 116, 158, palo.

partionario -riorum briss. 43, 194, vicino, confinante. A pag. 50 n di La Valmaggia a volo d'uccello di F. Balli, trovo questo passo: "da un documento capitatomi fra mano rilevai come a luogo di *terrieri* quei di S. Carlo (frazione di Cavergno) si nomassero *personieri*, termine per me assai nuovo". Il termine è evidente che non si stacchi dal nostro *partionario*.

partitis mal. 150, separato, isolato, (?).

pasca mais briss. 1, la 'pasqua di maggio' cioè la pentecoste.

pastoreciam -cia -ciorum mal. 38, 41, 48, 75, 72 bis, l'ufficio del pastore, la custodia del bestiame; cfr. vill. *pastorècia* quattro uomini deputati alla custodia delle vacche. Per il suffisso, v. anche s. 'camparetia', e cfr. il blen. *saltareiscia* l'ufficio del *saltei* o inserviente del comune.

pensam briss. 6, pesa.

petia briss. 113, mal. 87, 96, peccia.

petia briss, mal., passim; pezzo, pezza di terreno; v. il Monti s. 'pêza'.

pezanegi pizanegum briss. 181, 117, legno e albero di peccia. Per il suffisso, cfr. *castanicum*.

pezolo briss. 12, forse 'peccia' 'piccola peccia'; cfr. *ciöl* peccia, * pciöl, a Villette [1].

pianeza -ziam mal. 15, 30, ambedue le volte in una combinazione di nome locale; cfr. vill. *pianèza* pezzo di prato in piano.

platum briss. 207, specie di barca, chiatta; *aliquam navem seu aliquem platum* negli Stat. di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n.

pidellam mal. 97, piastrella, sasso rotondo e piatto con cui si giuoca come alle boccie, e vive sempre a Villette (*ai pidèl* alle piastrelle). È il diminutivo di *pioda* [2],

---

[1] Per la caduta del primo elemento di un nesso iniziale mal pronunciabile, v. Arch. glott. it. IX 205; e aggiungi, sempre da Villette, *missèl* gomitolo (bellinz. *comissèl*).

[2] Spetterà qui il *pièla* piastrella, di Chiasso, il com. *piella*, piastrella, schiaccia, *giugà ai*

Digitized by Google

di cui v. s. 'piodam'; e ricordo per il *pjo-* in *pjü-* (cfr. il nl. *Pjüdina* = Piodina, a Brissago), *pi*, il verz. *pideirœu* gronda a tetto sporgente (Monti), *pidée* = *piodée* tetto, Arch. gl. it. IX 209, e il levent. *pitei* tetto (cfr. levent. *pjòta*).

pignererio mal. 108: *pignererio levato* da emendarsi, parmi, per *pignere non levato*.

pillete -rete briss. 180, 189, parmi 'pilastrello', meno convenendo il lomb. *pilèta* ralla.

pinguedo -inem mal. 71, 118, 131; traduce *grassa* letame.

piodam plo- briss. 131, intr. 191, 285, mal. 97, pietra piatta, lastra di sasso; cfr. *plodam* Stat. di Canobbio cap. 92, e v. il Monti s. 'pioeuda', Arch. gl. it. IX 209, *Bollettino* XVIII 40, dove son da aggiungere i posch. *plota* e *plodel* coperchio della madia, il berg. *piöda* e il valses. *piova* lastra di schisto che serve di tegola ai tetti. V. anche 'pidellam'.

pioram briss. 126, scure. Valses. *piola*, piem. *piola*, valmagg. e vallanz. *piolét*; v. Arch. glott. it. IX 209, Körting 3875, aggiungendo che il primitivo è pure nel piemontese (*ápia* scure).

pirete; v. s. 'pillete'.

pistare mal. 18, intr. 250, par 'soppestare'.

pistas intr. 250, luogo dove si compie l'operazione del soppestare. Circa alla vocale, cfr. *pestam* negli Statuti di Intra, Arch. glott. it. I 253 n., e notisi che anche il piem. ha l'*i* tanto nelle arizotoniche che nelle rizotoniche.

pizanegum; v. 'pezanegi'.

pizedis mal. 60, nome locale, q. 'peccieto'.

ploda ecc.; v. 'piodam'.

pomellas olivarum briss. 115, bacche d'olivo. Cfr. Mussafia, Beitrag 90, e nella region vicentina basta il solo *poméla* per 'oliva'; cfr. *pomellas sive olivas* negli Statuti di Costoza.

pondere mal. 114; v 'onere'

pontegia intr. 225; è nome locale, ma deve trattarvisi del diminutivo **ponticula* ponticello.

ponsa -m mal. 15; v. 'possa'; ma non so se sia *l* in *n* come ne' dialetti veneti, se sia *n* epentetico come nello *sconsá* = lomb. *scossá* di Valle Canobbina, o se non sia error di lezione per *pousa*; cfr. *pòussa* a Villette.

pontem (*lapontem* = *la pontem*) intr. 226 bis, ponte [1]. È di genere feminile, come nel soprasilvano (*punn*), Gartner, Rätoromanische Grammatik 3, e nel portoghese (ambigenere nello spagnuolo). A Menzonio, *la pont* è il 'ponte di legno', *el pont* il ponte di pietra; all'incontrario, quasi, di quello che avviene in qualche angolo della Ladinia, dove s'ha il feminile per un ponte grande, il mascolino per un ponte piccolo, v. Gartner, l. c. — Per l'articolo di cui va munito *pontem*, v. *lacurte* intr. 191, *lapreda* briss 82.

---

piélli giocare alle piastrelle, che già il Monti deriva da *piœudéla*. Meno facile è il piac. *piela*, piastrella, che dev'esser pure nel parmig. *zugar a la piela*, che il Malaspina regist a s. *piela* abete. V. Gorra, Zeitschrift für romanische Philologie XIV 136 n Cfr. anche il trevis. *pièle* quelle pietre, per lo più di forma rotonda, colle quali si chiudono i fori dei serbatoj d'acqua che si trovano ai lati delle cisterne (Ninni).

[1] Oggi: *ala pont*, e si riferisce ad una pontina in legno, posticcia attaccata alla riva con catena, che si trova al disotto della frazione di Salmina.

Digitized by Google

ponteto mal. 62. Dev'essere una specie di ponte e corrisponde a un 'ponteto', di cui non so ben rendermi ragione. Oggi c'è il nome locale *i Pontíd*, e c'è un *Puntíd* a Cavergno, a tacere del celebre *Pontida*.

portuum -tibus briss. 169, porto; e sta al plurale, perchè deve trattarsi di quei piccoli porti che si apprestano per singole barche.

possas intr. 191 **-nsa** mal. 15. Nome locale che risponde all'appellativo *pòssa* sosta, sedile, e per il cui più preciso significato, v. *Bollettino* XVII 142, e il Monti s. 'pòs'.

posse mal. 24, podere.

predam briss. 180, 189, intr. 160, sasso, pietra.

prevedum briss. 87, prete; che questo sia il significato, ce ne convince l'eccezione che è fatta per il *prevedum de mogro* insieme agli *heredes reycardey*. Cfr. *prèvad*, sempre vivo nella regione, a. lomb. *prevedhe*, Seifert, o. c., 59, Arch. glott. it. XII 423.

privatum -tos briss. 41, 206, intr. 58, segreto, **privatim**, briss. 126, contrapposto a PALLAM. V. Arch. glott. it. XII 423.

privatum briss 161, latrina.

pul'um *vel* **pullam** briss. 190, puledro -a.

quadrellum briss. 126, arco, freccia; v. il Ducange, Arch. glott. it. XII 424 s. 'quare', e cfr. *quadrellum* pur negli Statuti di Lugano, pag. 168 [1]. — Potrebbe pur qui spettare il *quadrellum* di mal. 113, intendendosi 'il giuoco del tiro alla freccia'.

quartina briss. 206, misura di capacità per il vino.

querere briss. 183, invigilare, sorvegliare, e traduce uno dei significati del volgare *cercá*; cfr. *querere obas* esaminare le obe, negli Stat. di Canobbio, cap. 70.

rabellos intr. 112, 113, ribelli. Per l'*a*, v. il piem. *rabél* subbuglio, baccano.

racham -as briss. 122, 143; cfr. mil. *raca de sáres*, com. *rach* (plur.), vermena di salice, e v. Lorck o. c., 184 [2], *Bollettino* XVII 143.

rapicios -tias briss. 1, 26, 68, **-cia** ecc. mal. 54, 76, lo stelo e le foglie della rapa. È il lat. rapicius, che si vede nel lomb. *ravíscia* tallonzoli o foglie di rapa, piem. *ravíssa*, ven. *ravísse*; vill. *ravíc* la pianta della rapa che si dà in pasto alle vacche e si fa seccare.

ratio mal. 48, 82, 122, 126, 152, 153, deliberazione, consiglio del comune (cfr. *il palazzo della 'ragione'* negli antichi Comuni dell'Alta Italia). A par. 48, potrebbe essere la società del pascolo di cui s. 'rexnate',

---

[1] Le armi proibite nel cap. 103 degli Statuti criminali di Lugano sono: « spata, quadrellum, pennatium, lanzea, maza, folcastrum, securis, cultellus sive cutelesia de gallono et dagha et falcis a buscho »; e ricordo il passo perchè mi pare utile di allegare insieme la versione tedesca, che così suona: « das breit gross Schwert, viereckig Gewehr, Schäffelin, Glän oder Spiess, Streitkolb, Gabel, Axt, Stächmesser oder Breitmesser, so man an den Seiten und an den Oberschenkel bis an die Knüw hangen lasst, Dägen, Hackmesser der Gertner ».

[2] L'etimo proposto dal Lorck trova ostacolo nel *c* = *kk*; ond'io chiedo se non fosse possibile un *raca* = radica (cfr. ven. *peca* = pedica). Il tosc. *rache* sarà bensì *radiche* pel significato, ma non per la derivazione; v. Tigri, Canti pop. tosc., 3ª ediz., pag. 196.

Digitized by Google

rationarij mal. 153, 155, **-torum** mal. 122, i membri della 'ragione' di cui al precedente articolo.

raxonatis mal. 48; v. 'rexnate'.

remundare mal. 100, ripulire; vill. *armundà* pulire il campo de' sassi, valses. *armundè* potare.

reondam briss. 122. È nome locale, ma corrisponde indubbiamente all'aggettivo 'rotonda'. Di *reondo* = rotondo, v. Arch. glott. it. XII 426 e cfr. *ragondà*, **reondà*, 'rotondare' scapitozzare, a Menzonio.

respondere briss. 161, dare al naso.

rexanatas mal. 85; v. 'rexnate'.

rexnate mal. 90, 47 **-ari** 87, **rexanatas** 85, **raxonatis** 48, 'porre le bestie nella *roida* [1], cioè nella società per pascolarle insieme tutte riunite' Pollini 258 n., e v. s. 'ratio'. La base è 'ragionare' nel senso di 'trattare, convenire', o anche di far partecipe della 'ragion comune'. Nelle diverse forme ci sta davanti l'intiera evoluzione fonetica della parola (cfr. il franc. *araisnier*, e *rexon reson*, ragione, nell'antico e moderno lombardo), dove forse *rexanatas* è per **rexenatas*, onde poi l'espunzione della vocale; cfr. *maxenaa* 'mansionata' Arch glott. it. XII 413 (e qui sopra *macinata*), onde il piem. *masnàa*, figlio, e l'it. *masnada*

rexuate -ri mal. 47, 87. È lezione errata per *rexnate* ecc., cui vedi.

riale mal. 15, 58, intr. 226, 249, rivo, torrente; cfr. *rialem* negli Stat. di Canobbio, e i moderni *riá*, *rejá*.

rianis mal. 60, è nome locale vivo pur oggi nella forma di *j'arjàn*, e che vive come appellativo nel mil. *riàna* stroscia, rigo dell'acqua, nel valses. *riàna* canaletto prodotto dall'acqua piovana, nel valmagg. *rièna*, ecc., e per cui v. Arch. glott. it. IX 195, VIII 384, XII 426.

ricottam mal. 152 *bis*, ricotta.

ridum mal. 36, 60, 62, 123, e *rido* pur nel cap. 7 degli Statuti volgari, rivo. Oggi *ri*. Crederei, qui e nell'esempio che cita lo Schneller da antichi Statuti della valle di Non (v. Die romanischen Volksmundarten in Südtirol, 81), che si tratti di una sostituzione di desinenza, malgrado il Parodi, Giornale storico della letterat. italia a XXV 128, che vorrebbe spiegare il *d* dall'influenza di *lido*. Nella region lombarda non conosco nessun riflesso, nè moderno nè antico, di *lido*.

rivagio briss. 189, riva.

robari mal. 65, confiscare, pignorare; v. Rezasco, o. c., s. 'robare'.

robaria briss. 128, depredazione, grassazione.

rodatam mal. 148, custodia del bestiame per turno, vill. *rodà* le capre di più proprietari messe insieme e custodite da ciascuno per turno; valgand. *roàda* torma.

roestam [2] briss. 159; s'accompagna a *citationem*, e nello stesso cap. s'ha pure *requisita vel citata*, cui corrisponde *citazione e requisizione* nella versione vol-

---

[1] Questo *roida* sarà esso altra cosa se non 'arrogita', cioè la 'giunta', che, col significato di 'corvée', vive nel piem. *roida röida*, nel valses. *röta*? V. Meyer-Lübke, Rom. Gramm. II 150, 526.

[2] Il '(sic)' di cui l'editore munisce la nostra voce, la pone fuor d'ogni dubbio. La stampa ha *ræsta*, ma ha anche, p. es., *cæquatam* briss. 6.

Digitized by Google

gare; e l'accoppiamento di 'citatio' con 'requisitio' è del resto ben corrente negli Statuti medievali. Ne viene che *roesta* altro non sia se non la bella e genuina rispondenza lombarda dell'it. *richiesta*; dove, per l'evoluzion fonetica, ricordo il valm. *lovà* dileguare, Arch. glott. it. IX 218, *soenda* ecc. in *Bollettino* XVIII 27.

rovedo briss. 208, 'roveto' nl.

revola (plur.) mal. 37; v. 'rovoro'.

rovoro intr. 113, 159, rovere. La riduzione a neutro del termine di Malesco, e l'*-o* d'Intragna (*pro quolibet rovoro*) provano che la voce è mascolina, come ancor oggi in molta parte nella nostra regione; nella quale è pure assai diffusa la dissimilazione di *r-r* per *r-l* che si vede in *rovola*; valcanobb. *róval* pl. *rüval*, ecc, v. Arch. glott. it. IX 223.

roziam -a briss. 138, mal. 57, 86, 92 **rugia** mal. 86, gora; e *rozia rugia* negli Stat. di Canobbio, capp. 198, 172, *rugijs* negli Statuti di Pallanza, Intra e Vallintrasca, Arch. glott. it. 253 n., *rugiis* in carte della Valsesia. V. il Monti s. 'rògia', Schneller, o. c., 172 s. 'roza', e, per l'etimologia, Meyer-Lübke, Romanische grammatik, I 46. Pei dialetti moderni, cfr. vill. *rógia*, valses. *ruggia*; ma il milanese, ecc., hanno *róngia*, ecc., Arch. glott. it. IX 224.

rumpi -pos briss. 194, oppio, albero adoperato a sostegno delle viti; *foliis vineæ vel rumpij* Stat. di Canobbio cap. 98, e *rompij* nella versione volgare degli Statuti di Brissago. Cfr. tic. e com. *romp* acero, oppio, Monti, e Cherubini IV Suppl., vares. *rómpigh* e *rompána* oppio. Già il Diez, Gramm. I 24, ha visto che si tratti del lat. rumpus.

ruschare intr. 248, levar la corteccia; cfr. lomb. *rüsca* corteccia, scorza, com. *ruscá* e *diruscá* scortecciare, Monti Voc. e App. Di *rüsca*, v. Körting 6941, 7040.

ruscharoli -los briss. 119, 122, pezzi di legno da ardere di media grossezza e lunghezza, detti ancor oggi *rüskirö*. La versione volgare ha *reschiroli*, ma oggi *reschirö* si dice solo d'una specie di falcetto [1].

sacramentum passim, giuramento.

sapiens briss. 80, 105, 107 *sapiens homo* briss. 102, esperto, perito.

saxellas briss. 122; sarà da emendare per *faxellas*, cui vedi.

saxire briss. 29 staggire, sequestrare; cfr. com. *sesí* pigliare con forza, nel Monti, dove anche s'allega un *saxitas vel sequestratas*. Körting num. 7186.

saxis briss. 140; da emendare per *faxis*, di cui v. s. 'fasso'.

scacho briss. 128, ladroneccio, grassazione, rapina; cfr. com. *scach* ladroneccio, dato dal Monti come voce antica, e v. Tobler, Das Buch des Uguçon da Laodho 50, Arch. glott. it. XII 429, il Ducange s. 'scachum schach scachum', e il Körting nm. 7511.

scalcinare briss. 58, levar la calcina, o scalzare?

scampare briss. 1, campare, vivere; lomb. *scampá*.

---

[1] *rü-* e *reskirö* rappresentan del resto un doppione fonetico. Risalgono cioè ambedue al verbo *rüská*, il secondo forse perchè applicato prima a uno stromento che servisse precipuamente a scortecciare; il primo, perchè si tratti di pezzi di legno di rovere, l'albero che più si scorteccia, o perchè in certi usi quei pezzi di legno occorressero senza corteccia.

Digitized by Google

scavizare briss. 2, 140, rompere, scavezzare; per l'*i*, che anche passa alla rizotonica (v. s. *sgavicet*), cfr. piem. *scaviss* scavezzacollo, e v. Arch. glott. it. XII 429, XIV 214.

scharritis briss. 183*bis*. Una specie di freno da porre in bocca alle bestie per impedirle di danneggiare i colti. La versione volgare ha 'le scarette', quasi 'le scalette', col significato di 'piuolo', ma la nostra voce sarà un mascolino [1].

schena mal. 88, dorso, schiena.

scomitti -ssa ecc. intr. 249; v. 'excommittere, excomissa'.

scontro mal. 142, in cambio (?).

scorticare briss. 31, scortecciare.

scumeras mal. 46; voce identica, per la origine e pel significato, al vill. *scümárda*, la capra che soffre di schifo e, p. es., non riceve il sale da quella mano onde l'ha ricevuta un'altra capra, non mette la bocca a quell'erba da cui una compagna l'ha di fresco levata, ecc. Tali bestie devonsi di necessità tener separate dalle altre, quindi le speciali disposizioni statutarie; cfr. com. *scumáa* delicato, schizzinoso, valses. *scumin* delicato nel mangiare.

scutiferos mal. 41, pastore, custode dell'Alpe; v. il Ducange.

segadivis -tivo briss. 121, 193, 85; è attributo di 'prato', e dice quindi 'prato destinato alla mietitura'.

selium intr. 60; lezione errata per *fellum* fello, fellone.

semedam intr. 284, sentiero; cfr. il soprasilv. *senda*, Körting num. 7365, e le mie Postille al Körting, dove, per isvista, ho scritto *senda*.

senterium -o briss. 122, intr. 191, 255, 286, sentiero.

sequales intr. 59, ordine, regolamento.

sequela -lla briss. passim: **facere sequelam** essere addetto all'amministrazione, al governo del comune, dipendere dal comune. Ma un senso un po' diverso trasparirebbe da questo passo, relativo a Brissago, che si legge in *Bollettino* VIII 237: "i consiglieri detti giurati erano obbligati a fare la *sequella*, cioè a denunciare in credenza tutto ciò che vedevano, sentivano, ecc.". Dei varj significati della voce *sequela*, v. il Ducange e il Rezasco.

serta briss. 122, in una combinazione di nome locale, così com'è altrove e frequente il nl. *Sèrta*. Andrà col *sertare* chiudere, di cui nel Ducange, o sarà dal lat. s e r e r e (partic. * *s e r t u s* invece di s a t u s)?

sgavicet briss. 143 (nella intestazione); v. 'scavizare' e, per il *g*, il malcant. *sgavezz*, il com. *sgavezacól*, scavezzacollo, *sgavezada* Monti s. 'remèt', il piem. *gavessè* riunire.

sorcellos briss. 2, fuscello secco, ramicello, sarmento; cfr. arbed. *sciurscèl*, com. *sorcel* e *sciorsciel* sorcolo; ramicello staccato dalla sua pianta, *sorcèi* stipa, legname minuto da fuoco, mil. *sorcíj* e *sorcelitt* stipa, sterpami. È il lat. s u r c u l u s, o meglio, visto il continuo e già antico alternare di -u l u s e di -e l l u s, *s u r c e l l u s (per il significato, cfr. com. *sciorscièll* giovanetto, cioè 'tenero virgulto'). Si riproduce l'identico caso per s a r c u l u s, la cui risposta lombarda si vede nel tic. *sciarscièla*, Arch. gl. it. IX 214, *Bollettino* XVII 147, nel com. e verz.

---

1 A Bellinzona, dicono *scarèla* a quel bastoncino che serve a radere le misure di grano, ecc.

Digitized by Google

sarscèl -èla, valtell. *sciarsél*. Le forme con *sc-* iniziale sono per assimilazione al secondo *sc-*, e la forma valtellinese sarà un * *sciarsciel* dissimilato.

serivo intr. 248, solatio; mil. *solív*, ecc.

sertis briss. 277. Che significa?

spantigare mal. 79, spandere, sparpagliare; cfr. vill. *spantiá*, lomb. *spantegá*, ecc., Arch. glott. it. XII 432.

spazare mal. 100, spazzare.

spazia -cia mal. 145, 'spazio'; cfr. *spatia* negli Stat. di Biasca, e *spazzo* negli Stat. volgari di Malesco. È il nome d'una misura lineare: valmagg. *spáza* 'quanto misuran le due braccia distese', vill. *spáza* misura di due metri. Cfr. anche il com. *spaz* (qui anche *spaz* spazio, e *spazos*) misura di due braccia e mezzo, comasche, quadrate, il mil. *spazz*, di cui nel Cherubini

spezare briss. 180, 189, spezzare.

squadris mal. 65, le varie classi di persone imponibili, o le varie classi di terreno? Cfr. il mil. *squadra* classe indicante l'ottima, la buona e l'infima qualità dei fondi assoggettati a censimento, quindi 'fondi di prima squadra' ecc.; e anche, 'le classi dei più o meno facoltosi soggetti alla tassa del mercimonio'. Cherubini. Altrove, *squadra* dice frazione di comune.

stamem mal. 150. Si parla di *pallos stamem et alia lignamina* e par quasi una voce da connettersi col ted. *Stamm*. O fosse un errore per *stanga*? V. però anche *támola* che in Val Travaglia adoperano a significare il tronco d'un albero di sottile fusto, e quindi anche per 'gruccia'.

starie briss. 124, stajo.

stateram briss 6, stadera.

stormum: **pulsare ad stormum** briss. 22, battere, sonare a stormo; cfr. *pulsare ad stormenum* Monti s. 'stormeno', e v. Körting nm. 7845.

stracio -zio intr. 285, straccio (?). Si proibisce di portare attorno del fuoco *nisi in strazio*. E forse avremo a che fare con un modo avverbiale 'in strazio', per dire 'coperto' 'involto'.

stranodare briss. 89, togliere o alterare la *nòda* (*Bollettino* XVII 139, XVIII 40, Arch. gl. it. I 346), cioè il segno di riconoscimento che fa il proprietario sulle corna, sull'orecchio (*in auriculis signate* mal. 46) o sul muso delle capre; cfr. *nodare et strenodare nec aliquid facere in auribus* negli Stat. di Biasca, e *strassignantibus vel snodantibus alienas pecudes* in uno Statuto cadorino ricordato dall'Ascoli, Arch. glott. it. I 346 n. Sono i latini n o t a e n o t a r e che così si continuano in tutte le Alpi, dal Sempione al Cadore (v. anche breg. *nodá* marchiare; soprasilv. *noda* e *nudar*, engad. *nouda* e *nuder*).

strepare intr. 225, strappare; lomb. *strepá*, e Arch. glott. it. XII 435.

tabulle intr. 30; v. 'tape'.

tape intr. 224; è la voce popolare per il precedente *tabula*, è cioè il nome del crialeso, quell'istrumento, che, dal giovedì al sabato santo, sostituisce le silenti campane. V. Lorck, o. c., 213.

tarezium intr. 250. Un bastone che s'appendeva al collo dei cani in modo che venisse a porsi orizzontalmente davanti alle gambe, e la bestia fosse così impedita di andare a corsa attraverso i colti, nell'epoca della maturanza. Cfr. *taröz*, randello, a Menzonio, e il lomb. *tarèl* randello.

Digitized by Google

tassillos -xillos, mal. 10, briss. 41, giuoco delle tavole, dei dadi; giuoco proibito di frequente negli Statuti, e v. il Ducange. La versione volgare ha 'alli farinacci'.

tectum tectis briss. 82, 87, 94, stalla, e *tectum* in *Bollettino* IV 16-7. Valmagg. *tec* stalla, ecc.

teda mal. 88, 96, pino, legno resinoso; *teie* negli Statuti volgari 49, e cfr. vill. *tèja* legno che s'adopera per accendere, valtell. *tèa* e *tejón* pino silvestre, fiaccola di legno resinoso, mil. *tejón* specie d'abete simile al larice, trent. *tia*; Schneller, o. c., 205, Körting nm. 8006.

tegatio briss. 122. Credo stia per *tegiatio* e corrisponda a un volgare *teciàsc* peggiorativo di *tec* stalla. V. gli avvertimenti sulle grafie, e num. 20.

tensa mal. 35, 60, 114, 121, bandita, podere cintato, protezione che il comune accorda ai terreni o ai boschi; v. s. 'fabula', e cfr. 'tens, tensa, tensáa' nel Monti, valbreg. *tensti*, murato, assiepato, Monti App., *tensas* negli Stat. di Pallanza, Arch. glott. it. I 253 n., *campagna tensata* in quelli di Biasca, *luoghi tensati* in quelli di Ornavasso. In forma popolare: vallanz. *teis*, fondo comunale in cui è vietato tagliar alberi, Arch. glott. it. I 254, e engad. *tais* allato a *tens*. V. 'tensare'.

tensare briss. 97, 144, 146, 183, mettere in bandita, proteggere i terreni, ecc; v. s. 'fabula' e 'tensa' e cfr. il frequente *tensare* degli Statuti di Canobbio, nei passi che s'allegano s. 'fabula', e *tensa tensare* deve pur essere di Statuti del Trentino. Cfr. Seifert, o. c., s. 'tensar', e, per la discussione svoltasi tra il Tobler, il Paris e il Suchier circa all'etimo, un mio articoletto in Romania XXVI 281-2.

tensatione briss. 101, protezione, difesa.

terminare mal. 104, 115, 137, fissare i termini, stabilire i confini, **-tores** ib., **-tione** ib.

terratorium briss. 206, intr. 111, 113, 226, 285, mal. 60, 70, territorio. L'*a* è anche nel vill. *teratòri*, e dev'essere ben diffuso e antico, come appare da Parodi, Arch. glott. it. XIV 11. [1]

tetare briss. 191, poppare. V Arch. glott. it. XII 436.

tepla intr. 251, pergolato di vite; è voce lombarda, piemontese e ligure (*töppia*).

toyrum -re briss. 86, tronco d'albero; cfr. il blen. *töir* tronco d'albero, e v. il Monti s. 'toeuiro, toeuiroeu, toeuirou'. Körting nm. 8266.

trasum: *ad trasum* briss. 85, 87, 121, 183, 191. Il valore della voce risulterà chiaro, chiamando in aiuto le corrispondenze moderne: valsass. *andá a tras* delle bestie che vagolano pel prato pascolando dopo segato il secondo fieno, *trasá* e *trasoná* calpestare il fieno ne' prati, malcant. *tràsa* il lasciar le bestie bovine non solo nei prati, ma anche nei campi e seminati di ogni proprietario dopo S. Michele, levent. *trosa generale* il diritto di pastura esercitato sui fondi vignati o seminati, v. Franscini, la Svizzera italiana II 141, blen. *trasá* pascolare sul prato invece di falciarlo, borm. *trasár* menare il bestiame a pascere dopo segato il secondo fieno, ticin. *traso* (Monti) guaime, erba che cresce dopo il secondo taglio, valtell. *tras* (Monti) vagare per fondi coltivi senza riguardo e quindi danneggiarli. Per il qual ultimo significato, che è anche il nostro, cfr. i seguenti passi di Sta-

[1] Occorre la voce *terretorius* come aggettivo, in *rem terretoriam* briss. 175, 203, beni stabili e fondi.

Digitized by Google

tuti: *dannum vel trasum* Stat. di Canobbio capp. 33, 35, *si altre bestie si troveranno in alcun danno o traso* Stat. della Lavizzara IV 4, *trovando alcune bestie..... in danno alcuno, guasto o traso* ib. IV 5, *dannum seu traxum vel vastum in terris* Stat. crimin. di Lugano cap. 63. — La contrapposizione, poi, di *fuga* a *trasum*, che si fa a Brissago nei capp. 183 e 191, va intesa nel senso, che *trasum* indichi il pascolo abusivo che avviene per volontà espressa dei pastori o proprietari delle bestie, e *fuga* quello avvenuto per essere la bestia 'sfuggita' al pastore, e sottrattasi così alla sua sorveglianza. Quindi la pena maggiore e minore.

Quanto all'etimo, credo che *traso -a* altro non siano se non dei deverbali di * *trasí* = lat. transire, e che dal deverbale provenga poi *trasá*, la qual voce, nel lombardo comune, è poi venuta al significato più ampio di 'sciupare, sprecare'. Cfr. l'arbed. *na dent a traverson* camminare attraverso terreni coltivi.

trozium -cium briss. 123, 136, 132, 121, 122, 183, intr. 284, mal. 15, 55, sentiero, via. Cfr. il valm. *trönsg* sentiero aspro di montagna, intr. *trönsg* sentiero attraverso prati o colti sulla montagna, per dove passano le bestie, valcanobb. *tröc* siepe, e *trozium, senterius qui dicitur trozium* negli Stat. di Canobbio capp. 171, 173. Di questa voce, che, movendo da queste valli si spinge fino alle Alpi Giulie, ho io già discorso nelle illustrazioni alle rime di Bartolomeo Cavassico, vol. II 398, e n'avevano prima discorso il Gartner in Zeitschrift für romanische Philologie XVI 352-3, ed altri. L'etimo da me proposto colà ha avuto l'approvazione di W. Meyer-Lübke, Literaturblatt für germanische und romanische Philologie XVI 239; ma giova, poichè me se ne presenta il desiro, di soggiungere qualch'altra considerazione. Per la diffusione della base nell'Alta Italia, sian ricordati i valses. *trögh* il piem. *tröj*, che potrebbe andare col termine valsesiano, ma anche col gen. *tröggiu*, il quale, alla sua volta, andrà col tosc. 'truogolo', di cui esso, e così il termine valsesiano e piemontese, conservano il significato. Più vicini al significato nostro è il valses. *troga* gronda, canale [1]. — Del mil. *tros* (*troso* già nel Burigozzo) e del *trös* di qualche altra parte di Lombardia, penso che sia la nostra voce modificatasi sotto l'influenza di *crös*, di cui v. s. 'crosa'. Come si spiegherà il *sch* di *truesch*, fontana, a Bravugn?

valdum mal. 67; v, 'gualdo'.

vallegiam -e briss. 12, 122, intr. 191, 225, 226, mal. 88, e *valegiam* Stat. di Canobbio cap. 171. V. *vallegium*.

vallegium intr. 161, valletta profonda, burrone. È la voce precedente (da vallicula) fatta mascolina. Cfr. il tic. *valèc* burrone valletta, il vill. *valéggia*, e *vallecchio* nome locale pur della Toscana. Il com. *valœugia* o è * *vallúcula*, e l'*ö* è per iridiscenza della vocale nello stesso suffisso. V. le mie Postille al Körting s. 'vallicula', aggiungendo il *vallècola* del Vocabolario.

vegiare intr. 192, 193, vegliare i morti; lomb. *vegiá*, ecc.

verbum briss. 17, 25, permesso, licenza. Traduce il volgare *paróla* permesso, di cui v. s. 'parabola'.

vero mal. 64; parmi non possa esser altro che il sostantivo 'avere' e ciò non ostante *vero credito*, 64, 83, l'avere dato in credito, che taluni potrebbe diversamente interpretare; lomb. *vè* avere.

---

[1] E vedi, all'incontro, *kjanè* truogolo, a Ossasco.

Digitized by Google

verzarum mal. 54, cavoli.

vetare intr. 58, briss. 5, 13, 38, 39, ecc. rifiutare; e il sostant. *vetitos*, intr. 59, tradurrà certo il dialettale *refüd*. V. Arch, glott. it. XII 400 s. 'deuear'.

vicinantia passim, la totalità dei vicini, e anche: la riunione di questi in assemblea (*vicinantia seu contio* briss. 4), la tassa comunale; cfr. il blen. *visnánza*. e v. 'vicinus'.

vicinea -ia briss. 195. 198, radunanza.

vicinus passim, attinente del comune, e v. il Ducange. Vive sempre *visín* in tal senso, e v. il Monti s. 'visin' e 'visinanza'. Ne deriva anche il valsass. *lüsnada*, assemblea del comune, di cui v. *Bollettino* XVIII 30, s. 'üsendáa'.

viganum briss. 69, 87, intr. 284, abitato, giurisdizione del comune, o frazione di comune? V. il Monti s. 'vigano' e 'viganale', il nl. *Viganello*, e il Ducange s. 'vicanale'. La base n'è evidentemente 'vicus'.

viratum briss. 207: *casatum e viratum* cassato e....? corrisponde a *cassa et irrita* briss. 178.

xavertum briss. 121. V. la congettura a num. 5 degli avvertimenti sulle grafie.

xavustum briss. 122 V. la congettura a num. 5 degli avvertimenti sulle grafie.

zapis -e mal. 87 *bis*; cfr. valm., vill., ossol. *zap* vitello bienne, vaccherella sterile, e si tratta di *z* sonoro. Dev'essere la stessa voce che ricorre nel cap. 17 degli antichi Statuti di Nemi (pubblicati da E Monaci in Archivio della R. Società romana di storia patria, vol. XIV), dove si parla di *carne de cogliuto o de zappo o pecora caprina*, ecc.

zuvera intr. 248 **civerijs** briss. 160, gerla fienaja. È voce ben diffusa nella regione alpina compresa tra la Sesia ed il Lario, e v. il Monti s. 'sciovèi, sciovera, soera, sciorœu e cioroeu', Arch. glott. it. IX 214 n., 259 (*scirvign*); a Intragna: *sciuéra*, nella Valsesia: *civera* e *civrun*, reso in carte antiche per *civerono*, e v. il Tonetti. E *ciuera*.

CURIOSITÀ STORICHE
tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri 8-9).

Il padre Eliseo della Torre barnabita

Il padre Oldelli, nel Dizionario degli uomini illustri del Cantone Ticino, parlando del padre Eliseo Torriani, che fu generale della congregazione dei Barnabiti di fresco istituita a Milano, cita il suo genitore col titolo di conte Dionisio. In realtà dopo i documenti da me recentemente trovati, posso dire che Dionisio non compare col titolo di conte, quantunque la sua genealogia lo faccia derivare dai della Torre di Milano, come da questo prospetto si può vedere.

Da Guido, ultimo duce del popolo milanese, vennero, tra gli altri, Simone (vedi *Muoni* ed altri autori); da Simone nacquero Fimberto o Finiberto ed altri figli.

Da Finiberto vennero: 1. Guidino, 2. Francesco, 3. Giovanolo, 4. Arrighino (*Muoni*).

Digitized by Google

Da Guidino, lasciando le altre discendenze, vennero (Muoni): 1. Giorgio, 2. Bassano, 3. Marco, 4. Suseno o Sisinio.

Da Suseno o Sisinio, lasciate le altre discendenze, vennero: 1. Gaspare, 2. Andrea 3. Simone, 4. Giovanni (Muoni e pergamene 1397 relative ad Andrea f. di Suseno, nell'Archivio Torriani).

Da Gaspare, f. di Suseno, oltre ad altri figli venne Donato, podestà di Mendrisio per gli Sforza. (doc. 1477 riportato da me per intero in questo *Bollettino storico*). Da Donato (*Muoni* che cita i documenti) derivò la famiglia di Mendrisio e quella che da Como si trasferì in Germania ed altre di cui ora non è parola.

Da Simone f. di Suseno derivò Antonio (altro docum. 1477 in archivio Torriani finora non pubblicato).

Da Antonio, detto in vari documenti anche Giov Antonio, vennero: 1. Paolo, (doc. 1536) 2. *Pietro* aromatario o spiziario (numerosi documenti).

Da *Pietro* e Lucia q. Giovanni della Torre num. doc.) venne Dionisio padrone di un lanificio a Milano (doc. 1541) marito in prime nozze di Antonia Bianchi nobile milanese (doc. 1539) ed in seconde di Clara de Gariboldi altra nobile milanese (documenti numerosi).

Da *Dionisio* e da Antonia Bianchi vennero: 1. Pietro, canonico di Balerna (testamento 1584 e altri documenti); 2. Gerolamo esimio medico, la cui discendenza terminò nelle due nipoti maritate nelle nobili famiglie Natta e Lambertenghi di Como; 3. Antonio la cui discendenza non è accertata finora; 4. Gio. Battista detto il Padovano, la cui discendenza pare terminata nelle due nipoti maritate nelle nobili famiglie Bellasi e Morosini di Lugano; 5. Calidonia maritata in Giuseppe di Gaspare della Torre, la cui discendenza terminò in Paola, moglie di Gio. Battista Odescalchi. Da Dionisio, morto nel 1587 a Mendrisio libri parrochiali), e dalla seconda moglie Clara de Gariboldi nacquero: 6. N. N., fattosi barnabita col nome di Elia (doc 1590); 7. N. N., fattosi barnabita col nome di Eliseo (poi generale della congregazione, e di cui parla il padre Oldelli) (doc. 1590); 8. Antonia, maritata nel nobile Baldassare Vertua (doc. 1590); 9. Filippo. morto nubile, (doc. 1590)

(*Continua*). *Abate* EDOARDO TORRIANI.

VARIETÀ

Gesuiti ticinesi. — Nei *Blätter für Walliser-Geschichte* (vol. II, 1ª annata, 1896) si continua l'elenco dei preti della parte tedesca del Vallese. In ordine alfabetico, sotto il casato *Fruzzini*, noi troviamo (v. p. 89) l'accenno a due padri Gesuiti, oriundi ticinesi. La famiglia Fruzzini vi è detto originaria dal Ticino e fattasi vallesana in Briga sul principio di questo secolo. Ne uscirono il p. *Giuseppe*, n. a Briga, 13 aprile 1816, studiò in paese ed ivi entrò nell'ordine di Gesù il 4 novembre 1833; fu poi professore in Briga dal 1836 al 1839, studiò teologia in Friborgo e vi si ordinò sacerdote. Dopo lunghe peregrinazioni, rimpatriò negli anni del sessanta, fu ispettore del *pensionat* di Briga, assunse la scuola primaria di Briga nel 1867, ma si ritirò tosto dopo in Francia, indi passò negli Stati Uniti d'America, e morì a Buffalo ai 22 maggio 1880.

Il p. *Leopoldo Fruzzini*, suo fratello, nato a Briga nel 1831, studiò in Briga ed

Digitized by Google

a Friborgo, nel 1839 entrò in Briga nella compagnia di Gesù e fu colà professore di rettorica dal 1845 al 1847. Dopo l'espulsione dei gesuiti dalla Svizzera nel 1847 si fece prete, si consacrò alle missioni nel granducato di Baden e morì in piena virilità, molto compianto, a Padeborn ai 23 marzo 1854.

Ticinesi allievi del Collegio Gallio. — Tutto quanto porta alla conoscenza della istruzione ticinese dovrebbe essere fatto noto; anche le minuzie servono. Così non sarebbe inutile l'aver un catalogo dei Ticinesi che numerosi, nei tempi passati, accorrevano allo studio nel *Collegio Gallio* di Como, meritatamente celebre.

Pur troppo non c'è possibile radunarlo con documenti a stampa, e sarebbe lavoro da completarsi d'in su i registri del Collegio stesso. A noi è capitato un elenco a stampa del 1824, che fa ammettere che la serie ne continuava: da esso togliamo i nomi dei seguenti ticinesi [1]:

II. umanità.

Avanzini Pietro, *Curio.*
Bonzanigo Pietro, *Bellinzona.*
Bonzanigo Giovanni, *Bellinzona.*
Franchini Giuseppe, *Mendrisio.*
Sacchi Fulgenzio, *Bellinzona.*

I. umanità.

Bernasconi Luigi, *Lugano.*
Bonzanigo Rocco, *Bellinzona.*
Dorizzi Giovanni, *Poschiavo.*
Meschini Giuseppe, *Magadino.*
Meschini Carlo, *Magadino.*

IV. grammatica.

Meschini G. B., *Magadino.*
Veladini Pasquale, *Lugano.*

II. grammatica:

Antognini Carlo, *Magadino.*
Meschini G. Bapt., *Magadino.*
Prestini Giuseppe, *Lugano.*

I. grammatica.

Bernasconi Camillo, *Riva.*

Sostengono il pubblico esame:
1. grammatica: Bernasconi Camillo.
2. grammatica: Antognini Carlo, Prestini Giuseppe.
3. grammatica: Veladini Pasquale.
1. umanità: Bernasconi Luigi.
2. umanità: Avanzini Pietro, Franchini Giuseppe.

Nè meno utile sarebbe il produrre gli elenchi congeneri per le scuole anticamente assai frequentate di Einsielden e di Friborgo. Due pubblicazioni *ad hoc* ma da noi non potute consultare, possono giovare. [2] Qualche studioso, ce ne trascrivi i dati desiderati.

---

[1] Iuventus Gymnasii Convictus Gallii Novocomensis e moribus et progressu in literis censa exeunte anno scholastico MDCCCXXIV. *fol. Novocomi*, apud filios Caroli Antonii Ostinelli typographos provinciales.

[2] Album der Schüler des Lehr u. Erziehungsinstitut im Stift Einsielden 1804-1861. (Einsielden, 1862, 8°) — Le Livre d'or du Collège St. Michel.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XIX, 1897. N. 12, DICEMBRE.

I RUSCA

signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.

(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

A Camerino da Camerino [1] succedeva in qualità di castellano il conte *Bartolomeo de' Nigrisoli* ai 28 luglio 1480 [2], già prima deputato alla fortezza della Stella, nel territorio di Savona (1477). [3] Ai 28 settembre otteneva concessione ducale di poter condurre a Locarno da Pontremoli la sua famiglia; ma vi durò poco, chè lo vediamo già al 1° agosto 1481 rimpiazzato con Giuliano da Napoli [4], a sua volta un mese dopo surrogato da Marco Casanova (20 settembre) [5].

Il 1° settembre 1480 la seduta del Consiglio generale della Comunità locarnese era consacrata a nuovi restauri nel castello, sulla richiesta del conte Pietro Rusca, che trovava necessario per « uso et comoditate habitationis sue et ipsius familie et etiam pro alogiando interdum personas forasterias ad ipsum accedentes » far costrurre « salam unam cum duabus vel tribus cameris in castro Locarni ». Doversi perciò eleggere, secondo l'uso, quattro uomini che abbiano a curare l'*incantum* dei lavori. Il Consiglio, unanime e nessuno dissenziente, annuiva alla richiesta comitale ed eleggeva Giovanni detto Fra, de Magoria, Antonio Cattaneo de Orello, Battista da Muralto e Giovanetto da Rozoglio.

---

1 Un *Lionello da Camerino* era podestà di Locarno nel 1461 (cfr. pergamena 13 aprile 1461 nell'Archivio dei Borghesi a Locarno). — Cancelliere di Locarno era allora Pietro Rusca.

2 *Registro Castellani n.° 55.* Dei 30 agosto 1480 è una lettera dei duchi di Milano al castellano, dalla quale risulta muover il predecessore Camerino lamenti al Nigrisoli « renitente volerli satisfare alcune robbe chel aveva nella rocha » e che intendeva pagargliele a « suo modo ». (*Frammenti Missive*, 1478-1492).

3 *Arch. Milano.* Filza 44, n.° 29.

4 Nel 1483 era castellano di Bellano sul Lario (*Boll. stor.* 1883, p. 124); nel 1498 un Bartolomeo Nigrisoli (forse altro personaggio dal nostro) figurava officiale alla guardaroba del marchese di Ferrara (*Arch. stor. lombardo* XII, 1885, p. 278).

5 Registro citato n.° 55. — Osservasi che i castellani di Locarno sono sempre *ducali* e come tali eletti dal duca di Milano.

Digitized by Google

Il verbale di quella seduta consigliare, tuttochè lunghetto, riportiamo qui per intiero, come unico saggio locarnese del quattrocento finora conservatoci, e perchè interessano i nomi dei consiglieri che vi figurano. È cavato, come al solito, dall'Archivio di Stato milanese (Classe *Comuni*).

MCCCCLXXX die veneris primo mensis Septembris.

Convocato et congregato consilio generali comunitatis Locarni mandato et impositione magnifici et potentis millitis et Comittis domini Petri Rusche Locarni etc. domini, sono campane premisso ut moris, in castro Locarni videlicet in sala.

In quo consilio affuit prefatus magnificus dominus dominus Comes et dominus potestas et cum eis infrascripti domini consiliarij adiuncti ut infra videlicet.

d. Johannes dictus fra de Magoria
Antonius Cathanej de Orello
Johannes Filipini de Orello
Petrus de Duno
Fancholus de Magoria
Christoforus de Varena
Johannes Franciscus Franzioxy
Johannes Gali
Guidus Delaraxa
Antonius Guillelmizeti
Baptista de Muralto
Jacobus Filipus de Muralto
Johannes de Restelis
Johannes Antonius Julj de Rozolo
Bernardus Righini
Gotardus Paulini
Leo Cotti
Petrus dictus Peter
Martinolus de Bregnio
Martinus Vigretij
Petrus Vachini

Adiuncti

d. Johannes de Orello
d. Antonelus de Orello } ex nobilibus
Gaffus de Muralto

Symon de Rozolo
Johannes de Rozolo } de Locarno
Johannes Roxereti

Andreas Betatini de Schona
Martinetus de Loxono
Mafeus Dominici Togni de Intragnia
Dominichus Brontali de Pedemonte
Johannes Lengi (?) de Oxornon
Filipus de Palagnedrio de Centum Valibus.

Digitized by Google

In quo quidem Consilio magnificus et potens Comes et miles exposuit sicuti pro necessario usu et comodite habitationis sue et ipsius familie et etiam pro alogiando interdum personas forasterias ad ipsum accedentes decrevit fieri et construi facere salam unam cum duabus vel tribus cameris in castro Locarni propter quod petit et requisivit ut consiliarj una cum adiunctis eligant et eligere debeant more suo solito personas quatuor sufficientes et discretas que habeant incantare et seu incantari facere predictum hedificium per modum quod comunitas Locarni nec alie comunitates ad quas spectat contributio dicti operis fiendi ut supra non possint decipi nec aliter subplantari vel defraudari in pecunijs exbursandis pro predicto opere fiendo.

Qui prefati domini Consiliarj una cum adiunctis attendentes requisitionem prefati domini Comitis fuisse honestam et tamquam honeste requisitioni annuere volentes omnes unanimiter et nemine eorum discrepante vel contradicente elligerunt et eligunt Johanem dictum fra de Magoria, Antonium Cathaney de Orello, Baptistam de Muralto et Johannetum de Rozolo qui habeant providere predictum hedificium secundum voluntatem prelibati domini Comitis et qui habeat postea incantare seu incantari facere ipsum hedifitium et illud deliberare facientibus meliorem conditionem, ordinando quod si omnes ipsi non convenirent (?) aut essent absentes, quod quicquid fecerint duo ex eis valeat et teneat perinde ac si per omnes quatuor superins electos esset factum, dictum, deliberatum et conclusum, ordinando etiam quod pecunie canepariorum comunitatis Locarni que sunt apud Baptistam de Muralto debeant exbursari secundum voluntatem suprascriptorum electorum in predicto opere construendo et non in alios usus, et quod ipse Baptista ad omnem requixitionem eorum vel saltem duorum ex eis ocaxione predicta, sit obligatus exbursare dictas pecunias usque ad quantitatem expendendam in dicto hedifitio, et seu opere fiendo ut supra, et hoc pro duabus partibus trium partium tangentibus comunitati Locarni, pro tertia vero parte ordinaverunt quod ipse Baptista debeat exbursare de suis pecunijs proprys animo et intentione consequendi ipsam tertiam partem a Vallibus Madie et Lavizarie juxta solitum.

Qua provixione facta predicti Johanes de Magoria dictus fra, Antonius Cataney, Baptista de Muralto et Johannetus de Rozolo juraverunt in manibus et dellatione prefati magnifici domini comitis manibus eorum et cuiuslibet eorum tactis scripturis de fideliter et bona fide facendo dictum incantum et providendo de rebus necessarijs ad predictum hedificium et quod in predictis et circha predicta eis comissa omnem eorum posibilem dilligentiam adhibebunt et nullam fraudem et nullum dolum suo scire commitent in expeditione dictorum eis comissorum ut supra.

(*Sign. tabell.*) Ego Johanes Thadeus de Duno notarius et Canzellarius Locarny et plebis predictis interfui et me in fidem premissorum subcripsi.

« Nemine discrepante vel contradicente » afferma il verbale; ma nel popolo che più ci teneva, dopo la sconfitta di Giornico, a fortificare la *fraccia* presso Mappo [1]

[1] Della *fraccia* di Locarno parlò il Nüscheler nella sua memoria *Die Letzinen der Schweiz*; la ricordarono il Guicciardini, il Wurstisen, il Muralto, lo Simler ed altri. Ne diremo di più sotto l'anno 1502.

A titolo di curiosità enologica rileviamo che la famiglia Marcacci già possedeva nel 1481

Digitized by Google

contro l'incursioni de' prepotenti Svizzeri, era generale la voce che la spesa della sala nel castello non fosse necessaria. Se ne fece eco presso la corte di Milano lo stesso castellano di Locarno, Nigrisoli, con due sue lettere del 22 febbrajo 1481. Nella prima, diretta al segretario ducale Bartolomeo Calco, gli dichiara la sala costruenda cedere in debolezza della rocca, e lo invita a fargli avere dal conte Rusca «le ciave del sucorso del porto como hanno havitj altri suoi precessori»; altrimenti, perdurando il rifiuto, ne toccherebbero al castellano vergogna e danno [1]. Nella seconda lettera diretta al celebre condottiero e parente degli Sforza, Roberto da Sanseverino [2], esponeva più chiaramente il bisogno della *fraccia* locarnese e il malcontento degli abitanti. Leggiamola per intiero [3]:

Ill.re et excelse domine mj singularissime etc. Essendo desideroso al stato del nostro Ill.mo Sig.re et V. Sig.ria, como criatura et servitore de quelle, per essere alevo del Mag.co d. Nicodemo mio barba [4], per mio debito et obligo et etiam per dicti respecti, essendo jo qui castellano como sa quella, mè parso dare aviso al prelibato nostro Ill.mo S.re et ad V.a Sig.ria de quanto occore ala jornata. Questo loco stane in confine de todeschj et in confine de la vale di Lugano vostra jurisdicione [5], et per la via de Bilinzona per a capo lago [6] hè uno seragio quale se domanda la fratia quale sera [*chiude*] questa vale et sta male reparata, como quele pono havere vera informatione da Zorzo da Novate et M.ro francescho [da *Mantova*] bombardero. Et questi hominj lano pasato conosendo el pericolo se retrovono ala rocta da Bellinzona, hano voluto fare provisione a dicto loco, havendo loro in le mane de loro canevarij; anche ano miso certe talie per comune, unde el conte pietro ruscha per suo disiderio vole che lassino dicta impresa et faciano li in castello una sala per sua abitatione senza bisognio..... [7] farve debeleza de questa rocta. Del che dicti hominj son mal contenti, ma per paura del conte pietro non ardiscono contradirlj, ma cautamente alcunj de bonj son venuti da me et me anno confortati ne debia dare aviso et scrivere al nostro Ill.mo Sig.re ed a V.a Sig.ria li provedeno et li sia comandato al conte pietro et a loro faciano dicta muralia..... fatta la quale è del bisonio et cosy conoscendo dicto bisonio ne prego V. S. la facia providere et comandare ad dicti homini lo faciano, li quali farò volonterij. Non alia, me recomando a V. I. S. Ex arce locarni die 22 februarij 1481.

Ejus Ill.me D.is vestre

servitor Bartolomeus de nigrisolis
de Pontremulo comes et ducalis
castellanus locarnj.

---

dei vigneti *alle Fraccie*. Il vino di quel celebre sito si valutava Lire terzole 2 e soldi 16 la brenta (*Boll. stor.* 1881, p. 185).

1 *Arch. Milano*. Comuni.

2 Il Sanseverino era in Magadino ai 16 luglio 1481 (cfr. *Boll. stor.* 1880, pag. 286).

3 *Ibidem*.

4 Nicodemo da Pontremoli, noto ambasciatore milanese alle corti di Firenze e di Roma.

5 Per poco il Sanseverino fu appunto feudatario di Lugano (cfr. il nostro citato lavoro speciale sui Sanseverino, nel *Periodico* di Como).

6 Ovvero da Locarno andando al termine del lago a Mappo.

7 Lacero l'originale a questo punto.

Digitized by Google

Fu nel medesimo 1480 che succedette in Locarno quello strepitoso avvenimento, che diede origine alla fondazione del rinomato santuario della Madonna del Sasso, il santuario principe del C. Ticino, anzi l'unico santuario, propriamente detto — come ben osserva il Borrani [1]. La tradizione ed i molti storici di quella chiesa ci riferiscono che frate Bartolomeo da Lucca, conventuale in San Francesco di Locarno, ebbe nella notte precedente alla festa dell'Assunzione una visione della B. Vergine che gl'indicava voler ella esser in ispecial modo venerata su d'un alto scoglio sovrastante a Locarno. Il buon religioso, ottenuto dalla famiglia Masina la cessione del sito, fe' sì che nel 1483 ivi edificar si potesse una devota chiesuola ad onor della Vergine, consacrata poi nel 1487; e si trasse colà ad abitare in una grotta per alcuni anni in qualità di eremita. Non tardò la chiesuola a rendersi, per ivi avvenuti miracoli, insigne, sicchè i Minori Conventuali pensarono ad erigervi una grandiosa chiesa con annesso convento. Ed ecco l'origine del Santuario del Sasso sopra Locarno [2]. L'Archivio di Stato milanese, che molti documenti ci offriva, e inediti affatto, sui santuari di Varallo e della Madonna del Monte sopra Varese [3], nulla ci procurò per Locarno; ma non abbiamo ancora perduta la speranza di un trovamento fortunato.

Continuiamo. Nel 1481 perduravano le paure dei Tedeschi, e de' troppo prepotenti vicini, i Leventinesi. Così, ai 18 settembre, dalla corte di Milano si scriveva ai conti Giovanni e Pietro Rusca, rispettivamente per le valli loro soggette di Verzasca e di Lavizzara, non tollerassero «alchuni leventinaschi» che vi avevano «comprato e comprano alla giornata possessioni et beni immobili». La qual cosa potendo essere perniciosa, provvedessero con qualche modo di rescindere i contratti già stipulati e d'impedirne per lo futuro [4]. Alla sua volta, il conte Giovanni Rusca lamentavasi di alcune manomissioni fatte a certi suoi beni situati in Bellinzona presso il castello piccolo, ereditati dal genitore conte Franchino. La supplica, rimessa ai 5 gennaio 1482 al commissario di Bellinzona [5], accennava ai perturbatori nella persona dei castellani fratelli Visconti: venendo ora a nuovi castellani i fratelli d'Alzate volessero, almeno quest'ultimi, rispettarlo nei suoi redditi [6].

---

1 *Ticino Sacro*, p. 253.

2 *Nessi*, St. di Locarno, p. 100. — Non è qui il luogo di dare la bibliografia, assai ricca, del Santuario. Rimandiamo alle principali opere, quali, oltre il *Borrani* citato, il *de Vit*, il *Gilardi*, il *Righetti*, il *Fanciola*, lo *Stoffio*.

3 Cfr. *Motta*. Dalla Storia del Sacro Monte sopra Varese, in *Periodico* della Società storica Comense, vol. IV, 1884 e Il Beato Bernardino Caimi, fondatore del Santuario di Varallo. (Milano, 1891).

4 *Missive*, n.° 153.

5 Carteggio sforzesco.

6 Nel medesimo 1482 Lancellotto Molo, di Bellinzona, aveva «temerarie et de facto stupato et amurato certe fenestre nela casa di Giov. Rusca e fratelli». Trattasi qui di Rusca bellinzonesi evidentemente. Il Rusca lamentatosi, ottenne che il commissario facesse rimettere le cose al pristino stato. *Inde* liti, dinieghi ecc., tutte belle cose narrate in una lunga supplica, diretta al 23 dicembre 1482 al medesimo commissario di Bellinzona (*Carteggio*, *ibidem*).

Digitized by Google

All'anno medesimo 1482 [1] va annesso un avvenimento notevole: la morte, nel novembre, del feudatario di Locarno, il conte Pietro. E la parte da lui goduta nei feudi fu investita nell'unico suo figlio legittimo Franchino, come da documento 11 marzo 1483 [2]. Ma prima di discorrere del suo brevissimo dominio aggiungeremo, a chiusa dell'anno 1482, l'ordine ducale al castellano di Locarno di spedire a Milano certo numero, specificato, di artiglierie. È tale:

CASTELLANO LOCARNI

Perchè deliberamo far fare alcuni instrumenti de mettallo qui, volemo, et te imponemo che his acceptis, et remosta omne exceptione, ce mandi qui le artigliarie annotate qui de sotto, quale se ritrovino in quello nostro castello, drizandole nele mane de Ambrosio Ferraro Thesaurero generale de nostri lavorerij, quale te ne provederà de le altre. Mediolani die xiij decembris 1482.

Springarde . . . . iij de bronzo
Springarde . . . . 1 grossa
Schioppetti . . . . viiij de bronzo cum
Canoncini . . . . 13 [3]

(Continua).

Per la storia degli anni 1798-1803 [4]

I. Spese di tipografia del Governo Provvisorio di Lugano nel 1798.

La storia tipografica del Cantone Ticino è breve per i secoli scorsi. Non data che dal 1746, anno in cui i fratelli Agnelli, noti stampatori milanesi, ottenevano dalla Superiorità Elvetica il privilegio di erigere in Lugano una stamperia.

---

1 E non nel 1481 com' indica il *Nessi*, loc. cit. p. 100, che fa erroneamente ancora morire il figlio Franchino nel 1482, a vece del 1484.

2 *Rusconi* (march. Alberto), loc. cit., tav. VI. — *Arch. di Stato*, filza 4ª, n.º 46.

3 *Reg. Castellani*, 55 — Egual ordine impartivasi al castellano di Morcote per

Bombardella una de bronzo
Spingardelle tre de bronzo.

4 Supponiamo oramai note, a mezzo de' nostri fogli politici, le deliberazioni prese dal Governo, dal Gran Consiglio e dal Municipio di Lugano in punto ai festeggiamenti del Centenario dell' indipendenza del Ticino. È dichiarato il giorno 3 maggio 1898, giorno di festa nazionale, come quello che ricorda il secolare anniversario della indipendenza del C. Ticino. Il Governo parteciperà officialmente alle feste che la città di Lugano prepara per quella patriottica ricorrenza, e concorrerà mediante sussidio alle spese relative, nonchè alla erezione del previsto monumento nazionale. Il fausto avvenimento sarà particolarmente solennizzato mediante apposite conferenze commemorative e distribuzione di una monografia storica. Verrà coniata una medaglia commemorativa e possibilmente inaugurata il 3 maggio in Lugano una Mostra storica di oggetti, documenti, quadri, armi, bandiere, uniformi, ecc. riferentisi alla storia del Ticino nel secolo scorso.

Lugano, volendo, dal canto suo, commemorare anche la data del 15 febbraio 1798 che distingue particolarmente la città per la vittoria riportata sui Cisalpini, ebbe di organizzare una festa speciale locale. In tale occasione sarà tenuta una conferenza commemorativa.

Digitized by Google

Delle edizioni Agnelli e della miseranda distruzione di essa tipografia, dovuta alla controrivoluzione dell' aprile 1799, abbiamo noi stessi già a lungo discorso in questo *Bollettino* (1882). Un lavoro completo rifaremo forse fra non molto: oggi per intanto, alla vigilia del centenario della indipendenza ticinese, pubblichiamo i conti di tipografia che concernono il primo Governo libero di Lugano.

Sono fatture commerciali, ma nella loro laconicità pur sempre documenti storici d'importanza per quel periodo turbolento e memorando.

La spettabile *Banca Popolare* di Lugano, che risiede nella casa ove già gemettero i primi nostri torchi tipografici, ha in idea — a degnamente commemorare le feste del nostro riscatto repubblicano — di apporre sulla facciata una lapide commemorativa. Giusto omaggio, e lode a quell' Istituto bancario che così rimuoverà un ingiusto silenzio verso una famiglia che pel paese patì triboli oltre ogni misura, e che la storia serena, anche nel 1897, non può smentire.

Mandando un plauso alla Banca Popolare luganese, intendiamo ritornare in altro numero sull'anno 1799 con un curioso documento per la nefasta giornata della distruzione della tipografia Agnelli. Oggi i conti 1798 del Governo provvisorio luganese.

Il Governo Provisorio Generale di Lugano Deve

1798. Agli Agnelli & Comp.

Marzo g. 22.	Proclama per l' elezione del Tribunale Giudiziario per copie	N.° 320	L.	28.12
» 23.	Decreto per la vendita del proprio bestiame	» 150	»	7.10
	Invito al pagamento delle taglie	» 300	»	15.—
	Meta del pane	» 350	»	14.—
» 26.	Decreto per la consegna delle armi disperse nelle seguite azioni	» 200	»	20.—
	Decreto di non pagare alcun mandato senza la firma di due membri del Comitato	» 200	»	10.—
» 27.	Lettera ai Parrochi di notificare i Cittadini che restano nella Communità dalli anni 17 alli 60 con foglio bianco attaccato	» 130	»	8.—
	Editto relativo alla Caccia	» 200	»	10.—
	Passaporti	» 400	»	16.—
	Spiegazione della pena arbitraria	» 200	»	10.—
» 29.	Proclama al popolo sull'accettazione d'esser svizzeri	» 400	»	36.—
» 30.	Decreto contro gli Emigrati, e Deportati francesi	» 170	»	10.—
» 31.	Invito ai depositari delle scritture pubbliche ecc.	» 150	»	7.10
	Confessi dell'imprestito volontario	» 300	»	7.10
	Avviso con lettera di Basilea, del Vallese, e del Gen.le Brune	» 300	»	45.—
	Passaporti	» 500	»	20.—

Digitized by Google

Aprile	» 3.	Proclama per l'organizzazione della guardia Nazionale	» 300	L. 37.10
		Licenza per l'estrazione della granalia ecc. . . .	» 600	» 9.—
		Fedi di sanità	» 100	» 4.10
	» 7.	Passaporti	» 400	» 16.—
		Brevetti per il militare	» 100	» 18.—
	» 13.	Passaporti	» 300	» 12.—
		Proclama riportante la lettera del Generale Brune col decreto proibente gli attruppamenti	» 300	» 27.—
	» 15.	Proclama alla guardia Nazionale	» 300	» 27.—
	» 16.	Passaporti	» 400	» 16.—
	» 18.	Grida per la vittovaglia	» 200	» 25.—
		Meta per li cervellari	» 200	» 18.—
	» 19.	Decreto sulla dimanda delle 3 Pievi per la pesca .	» 200	» 12.—
	» 20.	Traduzione di lettere, e regolamento per l'unione delle assemblee primarie	» 600	» 90.—
		Tabelle per la notificazione dei Cittadini attivi . .	» 300	» 30.—
	» 25.	Progetto di Costituzione Elvetica	» 30	» 9.—
	» 26.	Decreto per i forastieri	» 226	» 13.10
		Invito alli Cittadini attivi, e fissazione del giorno per l'unione delle assemblee primarie, ossiano comizj	» 200	» 10.—
				L. 639.12
Più per altro conto qui unito, di mercanzia data in Bottega				» 37.—
			In tutto di Lugano	L. 676.12

Lugano li 18 maggio 1799.

Residuato il presente conto a Lire seicento trentacinque dico L. 635.

approvato per *Agnelli & Comp.*

E ricevuto a conto un mandato sopra il Caneparo Rossi Lire quattrocento.

Per *Agnelli & Comp.*

Il Governo Provisorio del libero Popolo Luganese
Deve alli Agnelli & C. come siegue

1798. 21 Marzo	Due vasetti d'inchiostro	L.	1.—
23 detto.	una risma carta da lettere	»	7.10
	un'altra detta pellegrina	»	7.—
	quinterni 5 carta da memoriali	»	6.—
26 detto.	Per tanti obiadini di varie qualità	»	1.10
30 detto.	Quinterni 10 carta per cartatoccie	»	2.10
2 Aprile.	Quinterni 10 simile	»	2.10
6 detto.	Risma 1 simile	»	5.—
9 detto.	N.° 2 scatolette obiadini grandi	»	1.10
19 detto.	Una Costituzione Cisalpina, ed un'altra di Francia consegnate al Rappresentante Rusconi	»	2.10
		L.	37.—

Digitized by Google

Il Governo Provisorio Generale di Lugano agli Agnelli & Comp. come siegue — Deve

1798.					
Maggio	2.	Per	150	Passaporti	L. 6.—
	4.	»	400	Detti	» 16.—
		»	200	Decreto ai Comuni di non contrarre debiti, nè vendere	» 12.—
	9.	»	600	Rapporto per la consegna ecc, stampati da una parte	» 48.—
		»	300	Detti; detti stampati da 2 parti legati in libri	» 36.—
	15.	»	200	Tabelle per i Posti della Guardia ecc.	» 15.—
	23.	»	100	Passaporti	» 4.—
	25.	»	200	Decreto di vittovaglia	» 16.—
	29.	»	220	Diffidazione per i disertori	» 13.10
Giugno	1.	»	100	Passaporti	» 4.—
			200	Decreto per la notifica dei nemici della pubblica tranquillità	» 14.—
	2.	»	300	Lettera d'Arau	» 27.—
	4.	»	450	Detta d'Arau al Prefetto Nazionale	» 27.—
			200	Detta d'Arau al Governo Provvisorio	» 12.—
			100	Lettere d'invito per l'imprestito in foglio carta f.°	» 9.—
	14.	»	100	Passaporti	» 4.—
	15.	»	230	Proclama contro i nemici della pubblica quiete	» 18 10
	21.	»	150	Passaporti	» 6.—
					L. 288.—
				Per mercanzia datagli da bottega come d'altro conto, che qui si unisce	» 13. 3
					L. 301. 3
				Per ressiduo d'altro conto antecedentemente consegnatogli	» 235.—
					L. 536. 3

Il Consiglio di Governo Provisorio del libero Popolo Luganese
Deve alli Agnelli & C. come siegue

1798. 28 Aprile	Risma 1 carta ad uso di far cartatoccie	L.	5.—
2 Maggio	N.° 1 scatola obiadini grandi	»	—.15
4 detto	Risma 1 carta per cartatoccie	»	5.—
15 Giugno	N.° 6 Proclama *Il Tribunal giudiziario*	»	1. 4
	» 6 altri detti *In mezzo alla rivoluzione* consegnati al Trombetta	»	1. 4
		L.	13. 3

Digitized by Google

IL GOVERNO PROVISORIO GENERALE DI LUGANO
agli Agnelli & C. Deve

Come d'altro conto già consegnatogli			L. 536. 3
1798.			
Giugno 27.	Per stampa di 200 mete del pane		» 8 —
	N.° 3 Progetti di Costituzione Elvetica		
	» 4 Catechismi repubblicani		» 3. 5
	» 1 Dichiarazione dei doveri del Prefetto		
28	» 5 Lettera del Commissario Jauch ai Locarnesi		
	» 5 Proclama per li Passaporti		» 1.10
	» 5 Detto riguardo le Decime		
Luglio 7	» 200 Brevetti pel militare in foglio intiero		» 20.—
	» 220 Detti detti in mezzo foglio		» 15.—
			L. 583.18

1798. 10 Luglio. Ricevuto il saldo dal Comitato di Finanze come d' altro biglietto fatto sotto il giorno d'oggi, al quale ecc.

Per *Agnelli & Comp.*

II. Il matrimonio del prefetto Giacomo Buonvicini.

Ben disse il prof. Aloigi Orelli, di Zurigo, che niun periodo della nostra storia nazionale è così difficile da giudicare con esattezza e con imparzialità, quanto quello che dalla repubblica elvetica prende il nome. «Un'era di contraddizioni, un periodo di tempeste, in cui di colpo la vecchia e decrepita Confederazione, composta di cantoni padroni, alleati e servi, doveva trasformarsi in uno Stato unitario foggiato su modello francese. La costituzione prometteva a grandi parole Libertà, Eguaglianza, Progresso, ma il popolo giaceva in vergognoso servaggio; ancora egli teneva saldo alle vecchie tradizioni e costumanze, e gli uomini più valenti che abbracciarono le buone e fruttifere idee del moderno tempo e vollero loro aprire strada, furono vinti dai mestatori appassionati ed impediti nei loro migliori tentativi. Si elaboravano i più bei piani per legislazione, istruzione e benessere popolare, ma non potevano esser messi in esecuzione, chè l'un avvenimento sopraffava l'altro [1]».

Al nuovo cantone di Lugano, nel maggio del 1798, il Direttorio esecutivo elvetico dava un Prefetto nella persona di *Giacomo Buonvicini* «di famiglia patrizia luganese, al dire del Franscini-Peri, ~~ed~~ appartenente alla classe dei negozianti [2]». A questo distinto personaggio politico noi intendiamo consacrare, fra non molto, alcune pagine non tanto per dire della sua azione zelante al posto prefettizio [3], quanto per comunicare alcune notizie sconosciute sul conto della sua

[1] V. *Orell*, Die Deportation, im Jahr 1799 (Zürich 1879), pag. I.

[2] Storia della Svizzera Italiana dal 1797 al 1803 (*Lugano*), p. 90.

[3] I molti atti nell'Archivio elvetico a Berna, editi dallo Strickler (Amtliche Sammlung der Acten aus der Zeit der helvet. Republik 1798-1803, vol. I e seg. Bern, 1886) la provano fin d'ora ad evidenza.

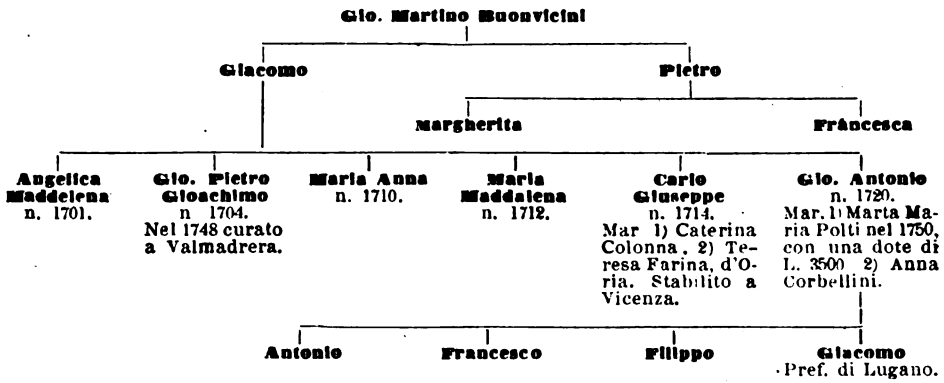
Digitized by Google

famiglia e per dilucidare certe affermazioni a di lui carico, troppo facilmente date alle stampe. Si tratterà cioè di alcune nuove informazioni documentate, non d'un vero studio biografico sul Buonvicini.

E ciò faremo grazie a molte carte, già in di lui possesso, o sue minute, alcuni anni fa cortesemente donateci dall'egregio signor Federico Raposi di Lugano; a lui siano qui rese pubbliche grazie per l'utile dono.

Oggidì ci contenteremo — a titolo di curiosità — di ricordare i particolari del matrimonio del futuro prefetto di Lugano.

Si sa che la famiglia Buonvicini è di Albogasio superiore nella Valsolda, sul Ceresio [1]. L'impianto di negozi trasse a Lugano il padre di Giacomo, *Gian Antonio Buonvicini*. Dalle citate carte risulta il seguente schema genealogico:



Gian Antonio Buonvicini, associatosi con Caterina Corti, piantò bottega in Lugano e vi partecipò anche il fratello sacerdote, nel 1748, per L. 1000 [2] Da Gian Antonio, come si vede dalla nostra tavoletta genealogica, nacque *Giacomo*, più tardi Prefetto nazionale del cantone di Lugano. Ai 21 aprile 1786 egli stipulava contratto di matrimonio con *Luigia Federica Moro*, figlia di Giovan Battista di Campiede, comune di Dongo, abitante in Como, «per causa di negozij in Genova». Dote della sposa L. 18000 imperiali, più una buona scherpia e più altre garanzie esposte nel contratto nuziale che merita, tuttochè lunghetto, una riproduzione per intiero.

---

[1] Coloro che scrissero in particolare della Valsolda, il *Barrera* ed il *Fontana*, ricordarono, s'intende, i Buonvicini, e ce ne provarono l'importanza del casato nella Valle. Molti nomi per gli anni 1584, 1606 e 1795 menziona il *Barrera* (St. d. Valsolda, p. 306, 3'3. 297).

[2] Il *Barrera* (p. 297) citando i Valsoldesi fuori di patria, per ragione d'arti e commercio, nell'anno 1795, nota:

architetto in Vicenza un *Giovanni Bonvicini*,
mercanti in Lugano *Antonio* e *Battista* e
Giacomo Bonvicini.

Digitized by Google

NEL NOME DEL SIGNORE IDDIO.

L'anno mille settecento ottanta sei. L'indizione quarta in giorno di Venerdì ventuno del mese di Aprile siccome verbalmente tra li Ss.i Gio. Batta Moro figlio delo fu sig. Giulio di Campiede comune di Dongo Capo di Pieve Contado di Como e Stato di Milano abitante ora in Como Parochia di S. Sisto, e p. causa di negozij in Genova, ed il sig. Gio. Antonio figlio del fu sig. Giacomo Buonvicini di Albogasio in Valsolda p. ora comerciante in Lugano, è stato concertato matrimonio de' futuro tra il sig. Giacomo Buonvicini e la sig.a Luigia Federica Moro rispettivi figlio e figlia co' modi, patti e condizioni seguenti senza de' quali ecc. cioè

1.° che il sig. Gio Ant.° sud.° prometta, e s'obblighi come qui, presenzialmente sott'obbligo di sua persona, e beni, azioni presenti e futuri promette, e si obbliga a favore del detto matrimonio a stipulazione di detta sig.a Luigia Federica presente, e di me Notaro infrascritto di non servirsi di veruna legge permettente al padre di lasciare la sola legitima a figlij, ma che il sig. Giacomo, ed in di lui mancanza i suoi figli avranno la virile intiera dell' Asse Ereditario Paterno salvo il conusufrutto alla sig.a Anna Corbellini loro rispettiva consorte, e madre; di più il medesimo sig. Gio. Ant.° prometta, come promette, e si obbliga comesopra d'oggi inavanti dare o continuare vita di lui natural durante la firma del di lui negozio al detto sig. Giacomo, e tale lasciargliela anche doppo la sua morte.

2.° che l'intiera virile del sig. Filippo altro figlio inabile del detto sig. Gio. Ant.° e fratello del detto sig. Giacomo fin d'ora p. allora sia sogetta all' usufrutto privativamente di d.° sig. Giacomo, o suoi, ben inteso dopo la morte de' detti sig.ri Genitori, cosicchè il d.° sig. Giacomo abbia ad avere l'usufrutto della mettà e più, se per la premorienza di qualche figlio le virili crescessero dell'asse Paterno con obbligo reale e personale al d.° sig. Giacomo, o suoi, di mantenere detto sig. Filippo decentemente come così a stipulazione di me Notaro come persona publica, detto sig. Giacomo ha promesso, e promette, e detto sig. Gio. Ant. per patto antimatrimoniale e sotto obbligo come sopra ha promesso, e promette, sempre salvo il conusufrutto alla d.a sig.a Anna e doppo la morte di detto sig. Filippo sia la sua tangente da dividersi in egual porzione di tutti tre Fratelli, cioè detto sig. Giacomo, e sig. Chierici Antonio, e Francesco, e come però abasso.

3.° se detti sig. Ant.°, e Franc.co altri due figli del detto sig. Gio. Ant.° ora Chierici diveranno Sacerdoti, o non avranno figli legittimi, e naturali saranno loro eredi i figlij legitimi, e naturali del sig. Giacomo, e delli altri fratelli se ne averanno p. stirpe, al quale effetto detto sig. Gio. Ant.° promette di provedere nel suo testamento con la cautela di Socino in modo che non volendo addattarsi a questa legge Paterna siano particolarmente instituite nella sola legittima, salvo però sempre il conusufrutto alla detta sig.a Anna loro comune Madre. Morendo poi il sig. Giacomo senza succesione legitima e naturale gli dovranno succedere li fratelli, o nipoti p. stirpe, salvo l'usufrutto alla detta sig.a Luigia Federica Moro unitamente alla detta sig.a Anna se sopraviverà, stando vedova, e ciò p. Patto antimatrimoniale.

Digitized by Google

4.° Il matrimonio seguirà in Genova a Dio piacendo fra due mesi circa, come resta concertato tra detti Ss.i Gio. Batta Moro, e Giacomo Buonvicini suo futuro Genero.

5.° Siccome in tal occasione del matrimonio sarebbe incomodo far viaggio e nove scritture da una parte il detto sig. Gio. Batta Moro p. dote di detta sig.a Luigia Federica sua dilettissima figlia qui presenzialmente ha sborsato, e sborsa alli detti Ss.i Gio Ant.o, e Giacomo padre, e figlio Buonvicini presenti, e stipulanti, e che veramente ricevano, e traggono a se in presenza di me Notaro e testimoni infrascritti in tante buone monete d'oro, ed argento quivi effettivamente tra le stesse parti numerate Lire diciotto milla imperiali al corso delle veglianti gride, rinonciando all'eccezione del non numerato danaro, ed a qualunque altra eccezione in forma.

Per le quali Lire diciotto milla dal giorno d'oggi avanti finchè non sarà successo il matrimonio il sig. Gio. Ant.o Buonvicini promette, e s'obbliga comesopra passare l'interesse del cinque p. cento all'anno, ed a rata d'anno al detto Gio. Batta Moro presente stipulante con patto che p. morte non seguendo il matrimonio sud.o saranno retrodate dette Lire dieci-otto milla, come così detto sig. Gio. Ant.o Buonvicini sottobbligo di sua persona e beni, promette eseguire al med.o sig. Moro presente, e stipulante.

Ed in oltre il sig. Gio. Batta Moro farà alla sud.a sua sig.a figlia la schelfa intesa col detto sig. Giacomo, e il sig. Giacomo farà, o firmerà in Genova avanti il matrimonio una nota in forma a favore di detta sig.a Luigia Federica contenente l'inventario delle cose di lei ragione, comprensivi li donativi, che a loro arbitrio da buoni amici hanno, ed avranno detti sig.i Buonvicini fatti prima del matrimonio alla sig.a sposa, di cui, in ogni caso saranno propri.

6.° I detti Ss.i padre, e figlio Buonvicini hanno perciò aumentato l'antifatto di detta dote Lire nove milla imperiali in solido, cosichè in solido e colle opportune rinoncie e certificati, avertendo, che dette Lire nove milla d'aumento saranno imputabili in parte del detto sig. Giacomo nelle divisioni tra fratelli, se mai, che Idio tolga, seguissero mai la dote andrà prededotta dalla massa, come entrata al detto sig. Gio Ant.o che così dichiara d'averla tirata tutta a sè ad uso del proprio negozio.

7.° Al caso che il sig. Gio. Batta Moro chiamasse a Genova a tempo il detto sig. Giacomo p. aiutarlo a coordinare, ed assisterlo ne'suoi affari il sig. Gio. Ant.o fin d'ora glielo accorda.

8.° Il detto sig. Gio. Ant.o oltre le persone di servizio che à, e suole tenere di servizio in sua casa, terrà a detta sig.a una Donzella ed oltre la Donzella, stabile in ocasione che dovesse sortir di paese un servitore con livrea.

9.° Non volendo, o non potendo i sig.ri Sposi convivere in sua casa sara p. patto espresso antimatrimoniale, senza cui il sig. detto Gio. Ant.o come così sotto obbligo come sopra promette pagare p. alimenti e vestiario alla sig.a Sposa gl'interessi legali annualmente di tutte le Lire ventisette milla per che così, e di più, per alimenti al suo sig. figlio altra annua pensione di lire mille quattro cento cinquanta imperiali, e fornirli di mobilio, e letti necessari.

10.° Si spiega che la detta dote, ed accenata schelfa s'intende senza pregiudizio

Digitized by Google

delle ragioni materne di detta sig.ª Luigia Federica di cui vita naturale sua durante resterà usufruttuario il detto sig. Gio. Batta, e con ciò non s' intenda p parte di detta sig.ª Luigia Federica fatta fine della sucessione paterna, e materna o altrimenti non disponendo il med.º sig. Gio. Batta. Quindi, e che ben inteso tra i detti Ss.i rispettivi Genitori e sposi, presenti a mutua, e reciproca stipulazione che tutto quanto sopra anche in via di semplice narrativo e enonciativa si abbia come parte del contratto, e siano le rispettive persone, e beni presenti, e futuri obbligati come tutti a ciascuna di loro li obbliga, e si obbliga per l' osservanza di quanto sopra, e p. patto senza cui e sotto refezione i detti Ss.i Giacomo Buonvicini e Luigia Federica Moro col permesso reciprocamente delli Ss.i Genitori nel termine come sopra, e come piacerà a detti Ss.i Sposi di passare a sposarsi e de' presenti in faccia della Santa Romana Chiesa e così tanto li Ss.i Genitori, quanto detto sig. Sposo, hanno giurato corporalmente toccate le Scritture, a delazione di me Notaro infrascritto d'aver grato, rate, e fermo, delle predette cose.

Fatto e pubblicato nella sala superiore dell' appartamento verso strada della casa d'abitazione del detto sig. Gio. Batta Moro in Como Parochia di S. Sisto etc.

Ed ecco anche la *scherpia* della sposa Buonvicini. Si divertano le rare lettrici del nostro giornale a scorrerne le varietà degli abiti, dei corsetti, delle camicie, delle mantiglie, ecc. ecc. [1].

1786 a 9 Giugno — Genova.

Nota della schelfa della signora Luigia Federica Moro figlia del sig. Gio. Battista portata al signor Giacomo Buonvicini figlio del signor Giannantonio abitante in Lugano.

Abiti.

Un elevit con sottanino celeste guarnito di lustrino bianco quasi nuovo	L.	100.—
Un detto con sottanino fondo bianco a fiammetta con guarnizione di raso usato	»	50.—
Un detto senza sottanino di moella fiorata verde con guarnizione di velo	»	70.—
Un detto con sottanino color di rosa con guarnizione di raso scuro ricamato	»	60.—
Un detto di trapontina con due capotini, e due sottanini guarniti di mussolina	»	70.—
Due detti di tela bianca con due capotini, e due sottanini con guarnizione di mussolina	»	50.—
Un adrienna di lustrino di francia con un sottanino e guarnizione di fiori	»	80.—
Un vestito all' inglese di moella caffè con guarnizione	»	25.—
Sottanini.		
Uno di raso bianco	»	20.—

[1] Tra le carte donateci dal signor Raposi abbiamo anche l' Inventario della *scherpa* di Teresa Farina, seconda moglie di Carlo Giuseppe Buonvicini, zio del nostro Giacomo.

Digitized by Google

Due di dobletto senza guarnizione	L.	12.—
Due di mussolina	»	16.—
Due detti trapontati	»	12.—
Corsetti.		
Uno di bombacina bianca, e un giuponetto	»	6.—
Un busto di tela gialla	»	20.—
Camiccie.		
Otto camiccie senza guarnizione usate a L. 3 cadauna	»	24.—
Quattro dette nuove a L. 12 cadauna	»	48.—
Manizini.		
Paja 1 di blonda usati con fornitù	»	20.—
Mantillie.		
Una di raso bianco	»	20.—
Una detta di velo di Bologna	»	12.—
Una detta di lustrino nera nuova	»	—.—
Fazzoletti del collo.		
Due di velo guarnito	»	—.—
Tre detti di garza florati	»	—.—
Tre detti di garza sogli	»	—.—
Due detti di mussolina	»	3.—
Due camiccioli di mussolina	»	—.—
Fazzoletti del naso.		
Dodeci di colore	»	50.—
Scossali.		
Tre di mezzo callancà	»	12.—
Uno di mussolina	»	—.—
Uno di velo di Bologna	»	14.—
Uno detto di garza	»	12.—
Uno detto di seta color di rosa con guarnizione	»	—.—
Calzette.		
P.ª 8 di reffo usate	»	12.—
P.ª 4 dette nuove	»	10.—
Guanti.		
P.ª 18 di pelle, e p.ª 6 di tela, e rete	»	24.—
Altre cose.		
Due tontigli di tela	»	29.—
P.ª 7 scarpe di seta ricamata	»	40.—
Un bonetto	»	6.—
Un velo di mettere in testa	»	8.—
Una capellina di paglia guarnita	»	10.—
Para uno pendenti d'oro	»	43.10
Due piume	»	—.—
Due rami di fiori	»	—.—
Una capa, ossia polverina di seta cenere	»	—.—
Tre rami di fiori	»	6.14

Digitized by Google

Conto del sarto di S.t Luca per sue fatture, e robba come da destinta	L.	210.—
Altro conto della cameriera per guarnizione di fiori alla veste bianca	»	130.—
Detto della cameriera, per robbe di seta, mussolina e sue fatture . .	»	225.—
Altro conto della maestra di robbe	»	30.—
Contanti alla signora Luiggina per redini, ricci	»	23.16
	L.	1614.—
Altre quattro camiccie a L. 12 cadauna	»	48.—
Un adrienne cangiante di seta con guarnizione	»	200.—
Una cuffia	»	30.—
Una detta picciola	»	18.—
	L.	1910.—
Variazione della moneta di Genova a quella di Milano	»	50.—
Per altre bagatelle	»	40.—
Di Milano —	L.	2000.—

Ad altra prossima occasione — lo ripetiamo — dire dell'attività politica e delle ultime vicende del primo prefetto nazionale nel Ticino.

PER LA STORIA DELLE MONACHE DI CLARO

Delle monache di Claro scrissero, tra i vecchi autori, il *Leu* e l'*Holzalb* (Helv. Lexicon V, 328; I, 536), il *Torricelli* (Dissertazioni storico-polemiche, 1837) e il *Mülinen* (Helvetia sacra, Berna, 1861). Più recentemente trattò della loro emigrazione nel 1559 a Seedorf, nel Canton d'Uri, il parroco *A. Denier*, in un suo lavoro sui lazzariti e sulle benedettine in Seedorf (Jahrbuch für schweiz. Geschichte, XII, 1887) [1]. Ultime e più diffuse notizie quelle offerte dal sac. Borrani [2].

Le monache di Claro, con a capo la badessa suor *Marta Tartellina*, stettero più di 20 anni a Seedorf, mandatevi per decreto pontificio a riorganizzare quel decaduto convento. Poi ripassarono il Gottardo per ritornare al loro quieto riposo sopra Claro.

La fondazione di quel convento, come è ripetuto dai precedenti autori, risale al 1490, per opera di *Scolastica Vismara*, milanese, e col concorso delle monache del Bocchetto in Milano. La fondatrice e prima badessa morì ai 19 settembre 1510.

Ai 14 maggio 1583 il noto cav. *Melchiorre Lussi*, diretto con molti suoi com-

1 Cfr. *Boll. storico* 1887, p. 164.
2 *Ticino Sacro*, p. 326-329.

Digitized by Google

pagni alla volta di Gerusalemme in devoto pellegrinaggio, udiva la messa nel convento di Claro [1].

Fra le lettere di S. Carlo del 1568, una diretta ai 13 novembre al Priore di S. Giovanni di Bellinzona [2], ricorda il monastero appunto di Claro (e non sarà l'unica di S. Carlo!). Una sorella del landfogt Tanner, che v'era «stata già quattro anni sono... hora vorebbe essere vestita et essere admessa alla professione». Gli ordinava pertanto di andare subito a Claro, «et esaminatela diligentemente sopra tutte quelle cose, che ricerca il Concilio nostro Provinciale nel capitolo *de novitiis ad professionem admittendis*, ed avisareteci quanto più tosto di tutto l'esame che gli haverete fatto, et ciò che v'haverà risposto a capo per capo; inoltre ancho pigliarete informatione di lei, di suoi portamenti dalle monache et da chi altro vi paresse necessario. Et sì come si siamo promessi sempre assai della pietà et integrità vostra, così fate che lo conosciamo anchora in questa attione, nella quale il solo rispetto del servitio di Dio dovete havere avanti gli occhi».

L'amico prof. *I. Rossetti*, nel suo articolo «Cappellanie scolastiche nelle Tre Valli», [3] ci provò che nel convento di Claro dapprincipio il numero delle allieve era fissato ad 8; e poi il card. Federico Borromeo, per compiacere a Gio. Antonio Chicherio da Bellinzona, nel 1611 le portò a nove [4]. Il notaio Ganna ci fa sapere (sempre l'art. Rossetti), che le ragazze ammesse nel suddetto monastero per esservi educate, dovevano rilasciare a favore della Madre Abbadessa e delle monache un'obbligazione notarile di voler pagare la convenuta pensione, vincolando i beni propri, quelli de' genitori, nonchè della garanzia solidale idonea, che dovevano pur offrire.

Le garanzie per la monacazione dovevano essere ben più onerose per i parenti della novizia, se lo dobbiamo giudicare da certe corrispondenze di quel convento, da noi a caso trovate, in copie originali, fra molte carte comperate a vil prezzo in Milano.

Trattasi dell'anno 1727 e di una *monacanda* del casato Molo di Bellinzona.

Dapprima scrive la Madre Abbadessa:

A' 6 Aprile 1727. Il Rev.mo Sig.r Vicario Provinciale Ranzani nostro Superiore à congregato il Capitolo di tutte le Monache nel Parlatorio per vedere se si acontentavano di accettare per la dote spirituale della Sig.ra Maria Ippolita Molla, una scrittura contro il Comune di Camorino, ed il Capitolo si è acontentato di accettarla con questa particolare inteligenza però, che li Sig.ri Fratelli Molli tutti tre *in solidum* siano obbligati alla manutensione del capitale ed a sottoscriversi, ed in fede

Io Donna *Marta Maria Grassa*
Abbadessa del Monastero di S. Maria sopra Claro affermo come sopra, con l'assistenza della Madre Priora Ruscona.

---

1 *Boll. stor.* 1883, p. 30.

2 *Sala*, Documenti per la vita di S. Carlo, II, 331.

3 *Boll. stor.* 1888, p. 27-28.

4 Veggansi in proposito le lettere 20 agosto 1602, 30 ottobre, 16 novembre, 9 dicembre 1623 del Cardinale, edite dal medesimo Rossetti nel *Boll.* 1882.

Digitized by Google

Poi segue la lettera del guardiano del convento delle Grazie in Bellinzona [1] ad un prelato, qui non nominato, ma che evidentemente doveva essere dei protettori delle monache di Claro e ben inteso religioso;

Dilettissimo Sig.r Fratello,

Avendo fato scrivere sopra di un Libro di Canto delli Credo, ed altre cose per beneficio del nostro Choro dal Padre Roberto di Milano, che sta nel Convento della Pace, non volendo denari per la sua fatica [2]; mi favorirà consegnarli lire tre Cicolata, e quando non l'avesse farla piliare con mandarmi la spesa, acciò la metta in spesa del Convento che li sarò etc. La lettera inviatami per le Monache l'ò fata subito ricapitare in casa de' Parenti della Monaca che devono fare; ed io credo fata la Congregatione che verò a Milano, o essendo confirmato, o no. La flussione non è ancora partita dalla mano, e mi impedisce il prolongarmi. Goda delle sue puoche vacanze, ed Iddio lo conservi. Resta riverita con tutti.

Bellinzona, le Gratie 25 maggio 1727.

obblig.mo fratello
f. *Girolamo Francesco* Guardiano.

Il P. Vicario mi dice aver fato consegnare al suo Servitore soldi cinquanta per li suoi libri, senza il *Felice Palermitano*, che desiderarei sapere il costo per essere di un Religioso.

Più diffusamente e con curiosi dettagli, anche pecuniari, s'intrattiene il medesimo p. Guardiano, agli 8 giugno 1727:

Dilettissimo Sig.r Fratello,

Mandando a Milano li conti del Convento, per la Congregatione che si fa alli 14 del corrente, mi prevalio, essendo pregato da Sig.ri Molli fratelli della Monaca che si deve fare al Monastero di Claro, sapere se V. S. li à spediti li ricapiti per fare il Capitolo, mentre avendoli fatto questa scrittura come vederà, concide come l'originale *ad literam*, essendosi contentata ricevere tal capitale, doppo li anno dato un altra stampa, che vogliono, che sottoscrivano quella avanti fare il Capitolo, dicendo che non anno ricevuto niente da Milano, ma sottoscritta quella carta in stampa farano subito il Capitolo. Ed è che sottoscrivendo quella stampa, avanti la Professione pono pretendere li denari avanti professarla; ed esso sarà obligato a rompere il collo a tutti li suoi eredi, come li è sucesso ad un'altra che si è monachata in un altro Monastero che si erano acontentati ricevere il capitale ed avanti la professione anno voluto li denari. Questi Signori perchè non si impicciano di niente, e vivono delle sue entratte, sono perseguitati, e le Monache vorebono che dipendesse dal Arciprete di Bellinzona, ma essi non vogliono lasciar sapere li suoi interessi e si esebiscono in breve ritirare detti capitali, e darli li suoi denari,

[1] Per il convento delle Grazie cfr. *Boll. storico* 1880, p. 233, 276; 1883, pag. 29.
[2] Miniature?

Digitized by Google

ma adesso non pono, per misurarsi ancora loro. Voliono consolare la sorella, con monacharla, ma se le Monache ascoltano alcuni che vorebbero il male d'ambi le parti, io non capisco come essendo più di 15 anni che non ano vestita monacha velata, e vi starano anche di più; stante questi Signori sono risoluti, che se vogliano stare secondo l'acordato, e bilietto, la colocarano, altrimente la colocarano in altro Monastero con meno dote, e la sorella si acontenta, per vedere, che le Monache mancano di parola. Questo lo prego significarmi se li à spediti li ricapiti, o nò, e se li avesse a scrivere, amonirle, che se non voliono vestire delle Monache il Convento terminerà, asicurandolo che chi si elege andare monacha a Claro, è gran spirito, ed è veramente chiamata da Dio. Questa vi è stata 5 anni in donzina, e si è inamorata di servire in quel luogo Iddio, ma vedendo tanti contrasti, si rimette alli fratelli. Compatisca il tedio.

Io non so se sarò confirmato Guardiano, mentre mando la rinontia, se mi confermano farò l'ubedienza, se non mi confermano mi fano più servicio, per non essere più il Paese che era. Non vengono più Messe, nè Officij, sono moltiplicati li Preti, che non si sorte più di casa, che se deva seguitare, bisogna ricercare delle Messe. Penso che mi porterò in Milano se mi posso agiustare per il fromento; ed alora discoreremo, se Iddio mi darà la salute. Resta dunque riverita, con tutti, e raccomandato, avendo principiato la Novena di S. Antonio di Padova li 3 Giugno.

Bellinzona, le Grazie 8 giugno 1727.

Di V. S. Ill.ma

obblig.mo fratello *fra Girolamo* Guardiano.

La giovine *Molo* si fece poi monaca in Claro?.... od andò a seppellirsi in qualche altro convento, magari assai più lontano dalla patria, ma dove si facevano minori difficoltà per la dote *spirituale*?....

Il Sacerdote GIOVANNI BORGA da Rasa

A pagine 131-134 del nostro «Ticino Sacro» si leggono diverse contezze sulla vita di questo distinto ecclesiastico centovallese, già Parroco di Mosogno in Valle Onsernone.

Tra il resto, vi si fa cenno al titolo di Protonotaro Apostolico onde il Borga venne insignito li 8 giugno 1691, con un documento in carta pecora consistente in quattro fogli di cent. 23 × 15, con sigillo a secco, tuttora ben conservato nell'ultima facciata.

Questo documento, ora in possesso del sig. Gaetano Giovanacci di Rasa, è quello che siamo in grado di qui riprodurre; e tanto più volontieri il facciamo perchè essendosi spenta la famiglia Borga, potrebbe l'originale perire, e così verrebbe a mancare un atto interessante assai per chi in avvenire avesse a far degli studii biografici sul detto Protonotaro Apostolico. Ecco il documento:

«ANTONIUS *de Comitibus* SFORTIA *Sacri Rom. Imp. Princeps, ex Ducibus Onani Comitibus S.tæ Floræ, Marchionib.s Castri Arquati, Comitibus Turris Claræ, et*

Digitized by Google

Vallis Tollæ liberis Baronibus, ac Sancti Vincentij in Volturno nullius Diœcesis perpetuus Commendatarius etc. Perill.ri, et admodum *R. D. Joanni Borga Rectori Insignis Parochialis Ecclesiæ de Mosogno in Valle de Onsernone Plebis de Locarno Comen. Diœc.*

Sanctissimi D.ni N.ri Papæ, et Sedis Apostolicæ Protonotario nuncupato salutem in D.no sempiternam.

Singularis erga Romanam Ecclesiam, Sedemq. Apl.icam tuæ devotionis affectus, nec non Lrar. Scientia, Vitæ ac morum honestas, aliaq. laudabilia probitatis, et virtutum merita quibus personam tuam ab Altissimo omnium bonor. Largitore prout fide dignorum testimonijs accepimus multipliciter novimus insignitam, non indigne promerentur, ut illam specialis favoris prœrogativa prosequamur. Cum itaq. Tu qui sicut accepimus de honesto genere procreatus, et multiplicum virtutum decore ornatus existis, ac Romanæ Ecclesiæ dictæq. Sedis servitijs insistere disposuisti Nobis humil.re supplicari feceris ut personam tuam gratu affectu prosequi et eam pro meritis dignioris nominis titulo decorare dignaremur. Nos qui tuæ probitatis et bonæ famæ odorem gratum sentimus, tuis Supplicōnibus huī inclinati, laudabili tuo desiderio annuere decrevimus. Sufficienti igitur ad id facultate et aut.he per l.ras fœl: rec: Pauli III. sub datum Romæ Anno Dn.icæ Incarnationis MDXXXIX. Nonis Maij Pont.us Sui Anno V.o sub plumbo expeditas, ac Nobis et ceteris omnibus de familia et prosapia Sfortiæ concessas suffulti Te S.mi D.ni N.ri Papæ et S.tæ Sedis Apl.icæ Protonot.um honoris nuncupatum aut.he Apl.ica Nobis, ut præfertur attributa, et demandata ac qua in hac parte fungimur tenore pn.tiūm creamus, facimus, costituimus, deputamus et declaramus, aliorumq. S.mi D.ni N.ri Papæ, et Sanctæ Sedis Apl.icæ Protonotarior. honoris, non tamen participantium numero favorabil.r adscribimus, atq. aggregamus. Tibiq. Rocchettum et Mantellettum et Subtanam tam nigri coloris quam violacei, extratamen Romanam Curiam deferendi et alias incedendi in habitu Proton.rum more Prælatorum Romanæ Curiæ, nec non utendi Pileo, seu Cappello, quibus d.ti Proton.arj et Prælati per se ipsos, et in eor. Insignijs seu Stemmatibus utuntur non tamen d.o Cappello, seu Pileo cordulis rosaceis circumornato, ac serico rosaceo suffulto, cum istud sit peculiare signum et prærogativa Collegio participantium tantum privative quoad omnes alios Prælatos et Proton.rios a Sede Apl.ica concessa plenam, et liberam earumq. tenore pn.tium concedimus facultatem, et aucthoritatem, et insuper declaramus in Canonizationibus Sanctor. ad Te uti Proton.rium in loco conficiendi examinis existentem curam, et munus Spectare; Teque uti Protonot.um esse dignitatem Eccl.icam Tibique Causas, seu lites beneficiales Eccl.icas et mixtas per apl.icas l.ras seu alias, quovis modo committi, vel delegari posse, et debere. Tibique omnibus et singulis honoribus, præeminentijs, prærogativis, dignitatibus, favoribus, gratijs, Indultis et antelationibus quibus alij similes Proton.orij honoris utuntur, potiuntur et gaudent, pariformiter, et absq. ulla prorsus differentia in omnibus, et per omnia, etiamsi Protonotarij habitum non deferas, uti potiri et gaudere ac alia, quæ eiusdem Sedis Protonotarij honoris hujusdi facere et exercere possunt et debent, simil.r facere, gerere et exercere libere et licite possis et valeas au.the Apostolica præfata de speciali gratia concedimus et indulgemus. Sic igitur de bono in melius virtutum studijs intendas, ut in dictæ Sedis nostroq. conspectu Te semper constituas meritorum studjis digniorem,

Digitized by Google

doctacque Sedes proinde ad faciendam Tibi uberiorem gratiam, et honorem merito arctius invitetur. Rogamus denique, et auctoritate prædicta in Domino requirimus Ill.mos et Reverendissimos D.nos in civilibus Locutenentes, et omnibus alijs, et singulis in Dignitate Ecclesiastica constitutis per quascumq. Mundi partes commorantibus per hæc Scripta Apl.ica auctoritate prædicta mandamus quatenus ipsi vel aliquis eorum a Te elig.en recepto prius a Te Romanæ Ecclesiæ, et nostro nomine fidelitatis debitæ solito juramento, emissaq. fidei Catholicæ per Te professione, Insignia Protonotariatus prædicta Tibi conferant, omnibusque in præsentibus Litteris contentis pacifice frui, et gaudere faciant, et procurent. Non permittentes Te super illis seu eor. aliquo per quoscumque quomodolibet indebite molestari ac sub quovis titulo impediri. Contradictores et perturbatores per opportuna Iuris remedia compessendo non obstantibus quæ Paulus III. Julius III. Gregorius XIII, et Sixtus V in facultatibus nobis concessis præsentibus voluerunt non obstare, ceterisq. in contrarium facientibus quibuscumq.

In quorum omnium fidem præsentes Litteras manu nostra subscriptas, sigillique nostrj, quo in tabulis utimus, jussimus muniri.

Datum Romæ Anno a Nativitate D.ni N.ri Jesu Christi millesimo sexcentesimo nonagesimo Primo, Indictione decima quarta Die vero Octava Mensis Junij Pontificali autem Sede vacante. Præsentibus Dominis Joanne Silnio, et Petro Pante testibus ad præmissa omnia specialiter vocatis».

(L. S.) (*Borrani* prevosto Siro).

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri 8-9).

A corroborare il fin qui detto, o meglio a provare la paternità del padre Eliseo barnabita, ed insieme allo scopo di ricordare la vendita di una casa che Dionisio della Torre fece alla congregazione dei barnabiti, porrò parte di un voluminoso documento, che trovai duplo nell'Archivio nostro «Abbreviatura mei Alexandri della Turre notarii etc. In nomine Domini anno a nativitate ejusdem millesimo quingentesimo nonagesimo, indictione quarta die Jovis vigesimo secundo mensis novembris».

Magnifica domina Julia de Ghiringhellis f. q. magnifici domini Pauli et relicta (uxor) q. magnifici artium et medicine doctoris domini Hieronimi della Turre, uti mater tutrix et curatrix dom.rum Johanni Petri et Antoniæ fratris et sororis della Turre f. q. et heredum prefati magn. dom. Hieronimi, quæ cavit, promisit, satisdedit et inventarium fecit et alia de jure servanda servavit ut apparet instr.to rogato per me Alexandrum della Turre not.rium infrascr.tum die mercurii m. martii anni milles. quingent. octuag. octavi habiti in burgo Mendrisii jurisdictionis illus.rum dom.rum Helvetiorum etc.

Fecit et constituit suum procuratorem specialem magn.cum dom. Cesarem Ghiringhellum ejus fratrem habit. in civitate Mediolani tanquam absentem presentem

Digitized by Google

specialiter etc. faciendum instrumentum cum dominis Baltassare Vertua et Antonia della Turre jugalibus, ac Reverendis dominis Præposito et Clericis regularibus sancti Barnabæ Mediolani seu eorum syndico et procuratore, tenoris sæquentis. Videlicet. In nom. Domini etc. anno MDXC etc.

Cum sit quod superioribus annis Dominus Dionisius della Turre vendiderit collegio Thaægiorum Mediolani sedimen unum situm in P. T. p. s. Laurentii majoris intus Mediolani pro prætio et cum pactis, modis et formis inter eos conventis, et cum pacto cridarum, ut apparet instrumento superinde confecto rogatoque ut dixerunt per spectabilem dom. Hieronimum Petrasantam not. Mediolani etc. anni MDLXXXIII etc. etc.

Cumque magn.ci dom.ni deputati dicti collegii dictum sedimen ad proclama posuerint ex ordine illustr.mi dom.ni Vicarii provisionum Mediolani, cui proclamati inter alios contradixerunt dom. Balthassar Vertua pro summa libr. duarum mille imperialium causa dotis ejus uxoris et filiæ præfati q. dom. Dionisii sibi promissæ per ipsum dom. Dionisium ac dom. Claram de Gariboldis jugales apparente instrumento rogato per magn.cum dom. Alexandrum della Turre not. Mendrissii etc. etc.; et præfata dom. Clara de Gariboldis pro summa lib. duarum mille novem centum octuaginta sex et solidorum sex imperialium causa dotis sibi constitutæ per dictum ejus maritum ac pæcuniarum ad ejus manus perventarum, apparentibus duobus instrumentis superinde confectis et rogatis per nob. dom. Paulum Hieronimum de Tabernis notarium Mediolani altero sub die etc. anni 1565, et altero sub die etc. anni 1571; item domini præsbiter Johannes Petrus, Hieronimus phisicus, Io: Baptista et Antonius fratres della Turre filii præfati q. dom. Dionisii, et tamquam hæredes pro eorum portionibus q. dom. Antoniæ de Blanchis eorum matris pro nonnulla summa pæcuniarum causa hæreditatis maternæ ac pro damnis expensis et interesse ut ex ipsa contradictione facta sub die etc. anni 1584 in vesperis apparet.

Cumque decesserit præfatus presbiter Jo: Petrus della Turre relictis dictis nob.us dom.nis Jeronimo, Jo: Baptista, et Antonio fratribus della Turre ejus fratribus».

Cumque lapsis nonnullis annis dicti magnifici domini deputati præfati collegii cupientes liberare bona per eos acquisita ut s.a obtinuerunt litteras a senatu excellentissimo Mediolani mandantes magnificis dominis consulibus justitiæ Mediolani ut vocatis datoribus ipsius collegii et omnibus contradicentibus recitatam causam confidenti partium etc. etc., causa prædicta commissa fuit magn.co J. C. dom. Francisco de Glussiano de collegio Mediolani etc.

Cumque decesserit præfata dom. Clara de Gariboldis condito prius testamento, in quo hæredem suam universalem instituit dom. Antoniam della Turre ejus filiam uxorem præfati dom. Balthassaris Vertuæ ut ex eo apparet rogatum per spect. dom. Octavianum Lucinum not. Mediolani die 22 aug. anni 1588 etc.

Cumque decesserit præf. magn.cus dom. Hieronimus unus ex dictis fratribus relictis post se Jo: Petro, et Antonia ejus filiis legitimis et naturalibus et hæredibus minoribus, quorum tutelam et curam suscepit magn.ca dom. Julia Ghiringhella eorum mater, et uxor pref. q. magn.ci dom. Hieronimi,

Cumque inter præfatos dom.nos Balthassarem et Antoniam jugales parte una, et dictos nob. dom.os Jo: Baptistam et Antonium fratres della Turre parte altera deventum fuerit ad instrumentum transactionis et renunciationis dictæ litis et

Digitized by Google

conventionis in modum et formam in eo contentam rogatum per spectabilem dom. Prosperum Frottam Mediolani notarium die quinto mensis aprilis proxime præteriti seu.

Cumque præfatus magn.cus Glussianus in causa sibi commissa suam sententiam protulerit partim ad favorem præfatorum della Turre, et partim præfatorum jugalium et partim ad favorem nonnullorum contradicentium ut ex ea apparet etc. etc.

Cumque dicti jugales de Vertua et della Turre a dicta sententia lata per pref. magn. Glussianum appellaverint et de nullitate et iniquitate dixerint in partibus præjudicialibus, et dum tractaretur super commissione ipsius appellationis se se interposuerint amici communes attento quod agitur inter affines, qui cum eorum dexteritate reduxerunt partes ad concordiam, modo accederet consensus reveren.rum dom.rum præpositi et clericorum congregationis Sancti Pauli decollati apud S. Barnabam Mediolani, attento quod in dicto monasterio adsunt duo fratres ac filii præfate q. dom.nae Claræ de Gariboldis nominati dom. *Helias*, et dom. *Eliseus* professi in dicto monasterio, qui prætendunt portionem dictæ dotis maternæ sibi spectare,

Cumque præfati jugales tractaverint compositionem cum dictis reverendis religiosis respectu dictæ eorum pretensionis, qui morem gerendo dictis jugalibus, contentati fuerunt et sunt acceptare libras mille ducentum imperialium pro omni et toto eo quod ipsa congregatio mediantibus personis præfat.rum rever.rum dom. Heliæ et dom. Elisei fratrum, et seu dicti fratres petere possint, et seu possent in et super hæreditate et bonis relictis tam per præfatam Dominam Claram, quam per nunc q. dom. Dionisium della Turre olim eorum genitorem, et nunc q. dom. Philippum olim ejus dom. Dionisii filium et hæredem testamentarium, et tam ex testamento, quam ab intestato, et ita deliberaverunt, etc., etc.

Hinc est quod rev. pater dom. Jo: Baptista Pioltinus clericus regularis professus in dicto monasterio S. Barnabæ Mediolani, uti syndicus et procurator rev.rum patris præpositi et clericorum regularium dictæ congregationis S. Pauli decollati apud s. Barnabam ad infrascripta specialiter costitutus per instrumentum mandati specialis rogatum per spec.t dom. Hieronimum Rollinum not. Curiæ archiepis. Mediolani die 29. m. martii proxime præteriti etc.

Parte una, et præfati dom. Balthassar Vertua f. q. dom. Francisci, et Antonia della Turre f. q. supr.ti dom. Dionisii jugales ambo P. V. par.iae S. Mariæ ad Portam Mediolani, parte alia et magn. dom. Cæsar Ghiringhellus f. q. magn. dom. Pauli de Mendrisio P. T. par.iae S. Euphemiæ intus Mediolani uti procurator specialis magn. dom. Juliæ de Ghiringhellis matris, tutricis, et curatricis præf. rum dom. rum Jo: Petri et Antoniæ fratris et sororis della Turre filiorumque et hæredum præfati magn. artium et medicinæ doctoris dom. Hieronimi della Turre quæ etc. etc.

Devenerunt ad infrascripta, cioè, per esser brevi, Baldassare Vertua ricevette imp. lire mille cogli interessi a conto del sedime di case sopra del quale era assicurata la dote di sua moglie, venduto da Dionisio della Torre al collegio Taeggi, e la sua moglie Antonia della Torre ebbe la assegnazione di lire imp. tremila seicento sessantotto e soldi sei a titolo di questa vendita, più gli interessi dal giorno in cui avvenne, e ciò come erede di sua madre Clara de Gariboldi. Più si con-

Digitized by Google

venne che i suddetti conjugi compensassero i minorenni della Torre ed i loro zii con somma come al documento, e finalmente soddisfacessero alla congregazione dei barnabiti lire imp. mille e duecento come pretesa dei religiosi Elia ed Eliseo, figli del q. Dionisio ». Et hoc pro omni et toto eo quod præfati rev.di pater præpositus, et clerici, ac præfati dom. Helias, et Eliseus, et seu dicta congregatio S. Pauli decollati petere et consequi possent seu possint in et super hæreditate et bonis relictis tam per præfatum nob. q. dom. Dionisium della Turre et dom. Claram Gariboldam jugales, eorum fratres parentes, quam per nunc q. dom. Philippum olim ejus domini Dionisii filium et hæredem testamentarium, et contra præfatam dom. Antoniam ac ipsos nob. dom. Jo: Baptistam et Antonium fratres della Turre, ac dictos Antoniam et Jo: Petrum della Turre f. q. et hæredes sup.ti magn. dom. Hieronimi phisici ex causa cujusque successionis paternæ, maternæ et fraternæ, ita et taliter quod omne commodum et incommodum hæreditatis ac dotis præfatæ dom. Claræ sit prædictæ dominæ Antoniæ, faciens præfatus rev. dom. sjndicus et procurator dictis nominibus præfatis et singulis superius nominatis, ac eorum quolibet etc. etc. de ulterius aliquid non petendo, et hæc omnia quatenus expediat cum translatione dominii et possessionis solemni constituto constitutione missi et procuratoris in omnem suam propriam positionem, in eorum rev.rum dom. Heliæ, et dom. Elisei, ac ipsius congregationis seu monasterii, et omnium et singulorum ex eis respective referendo locum, jus et statum et cum promissione deffendendi pro eorum dato et facto. Item etc. etc. — E basti per questo documento, cui va congiunta la contraddizione alla grida della congregazione dei barnabiti per la compera della casa, posta da Giulia de Ghiringhelli, madre dei minorenni della Torre.

L'istrumento rogato a Mendrisio dal not. e canc. Alessandro della Torre ebbe a testimonii, mastro Domenico de Catenazzi q. Cesare, Bertolino Pusterla q. Lodovico, e don Francesco della Torre f. di don Antonino; e per pronotarii Francesco della Torre f. di don Orazio, Francesco della Torre f. di don Guido, e Cesare de Catenazzi figlio di mastro Domenico. In altra copia i testi ed i protonotari sono diversi da questi.

(*Continua*) *Ab.* ED. TORRIANI.

VARIETÀ

Leventinesi nelle guerre estere (1502 e 1517). — Togliamo dall'Archivio distrettuale di Faido due appunti degli anni 1502 e 1517 per Leventinesi al soldo militare estero.

Nel 1502 *Johannes fannuria de altorfo et* ZANES FIL. Q.m JOHANNIS JACOBI SARINE *de Polèzio* erano tenuti prigionieri in Faido « causa inobedientie contra precepta suprascriptorum dominorum facte eundo ad stipendium Regis franchorum ». Ai 15 dicembre promettevano e giuravano di sottostare alle pene loro imponende, di non oltre arruolarsi nè di tener odio cogli accusatori.

Eguali dichiarazione e giuramento faceva al 1° agosto 1517 *Joh. steffanus fil. q.m domini presbiteri steffani de saxo*, abitante in Varenzo, « qui est incarceratus

Digitized by Google

quia ivit ad accipiendum velle stipendium usque ad Mediolanum contra preceptа dominorum nostrorum uraniensium nec non comunis leventine ».

Della partecipazione dei Leventinesi alle guerre italo-svizzere s' è occupato il nostro *Bollettino* (anno I, 1879). Il prof. *Giuseppe Pometta* ritornerà sopra il tema del capitano *Mottino*, procurando di rivendicarlo alla Leventina [1].

* * *

Il « Corriere del Ticino » ha inserito in diversi numeri del novembre-dicembre corrente qualche documento riflettente le milizie luganesi e la loro partecipazione alle guerre di religione e dei paesani. Vi torneremo sopra nel 98, pubblicando i numerosi materiali raccolti da noi, già anni fa, negli Archivi di Lucerna e di Locarno o avuti in copia dalla inesauribile cortesia del d.r di Liebenau.

Grascin. — L'amico prof. Salvioni ci segnala il « Dizionario genovese-italiano, compilato da Giovanni Casaccia » (2a ediz. s. data. Genova, Sordo-Muti). L'articolo *grascin* contenutovi riguarda il Locarnese, e noi lo trascriviamo tal quale:

« GRASCIN sm. Grascin e Grassino. Voce dell'uso. Chiamavansi così da noi i facchini dell'olio. Questa corporazione, i cui individui erano tutti nativi di Locarno, venne ammessa in Genova fin dall'anno 1593, e quivi costantemente mantenuta attesa la sua buona condotta e fedeltà. Oggidì nella fusione generale del Facchinaggio, avvenuta testè in Genova, vennero confusi coi facchini degli altri scali ».

Artista bellinzonese del XV secolo?. — Nelle « Notizie relative a Ferrara » del Cittadella (Ferrara, 1864, p. 233) leggiamo che nel 1476 « *Magister Rigetus de Belinzona*, m. Ogutio Gabrielis et Peregrinus Mazochus, cives Ferrariæ, ad præsens habitatores in Castro Bondeni, decreverunt fabbricare seu fabricari facere unum molendinum in Pado », ovvero sul Po, e facevano istanza perchè il Duca li esentasse da gravezze. Un artista questo *Righetto da Bellinzona*?... e cittadino ferrarese?... o trattasi semplicemente di un cognome *da Bellinzona*?...

Ancora del cancelliere Giovanni Molo. — Del Molo, cancelliere dei duchi di Milano, il *Bollettino* ha discorso a lungo, enumerandone le cariche politiche e spesso delicate avute dagli Sforza. Una via da lui intitolata non starebbe male in Bellinzona sua patria: ne giriamo proposta al lod. Municipio.

Intanto aggiungiamo alle notizie, già riferite, un distico del noto poeta milanese, suo contemporaneo, Piattino Piatti. Nei suoi *Epigrammata* a carte iij notiamo:

DE JO. MOLO
O quam lauta dedit collegis prandia Molus
Cum Puteolano [2]*: cum patruoque mihi.*

Segno che il nostro Bellinzonese amava, come i suoi compatrioti, mangiar bene e star allegro coi colleghi!

---

1. Per ora cfr. *Bollettino*, I, 197 seg.
2. o del Pozzo, poeta alla corte degli Sforza, e noto già per diversi documenti.

Digitized by Google

CRONACA

Scoperte archeologiche. — Nell'erezione dei lavori in una chiesetta del comune di Arogno fu scoperta, nel settembre, una statua, che i conoscitori d'antichità affermano essere del 1500 (« *La Riforma* » n. 213, 1897).

— Il 24 settembre, in territorio di Davesco-Soragno, scavando per trovar sabbia, si scoperse una rozza tomba di pietra; in mezzo alla terra, della quale era piena, c'erano pochi avanzi di ossa umane; la parte posteriore del cranio, che sola rimaneva del teschio, aveva un buco fatto evidentemente col piccone nello scavare.

Si sa che furono scoperte simili tombe anche nei villaggi vicini, ma non offrono interesse all'archeologo (« *Corriere del Ticino* » n. 219).

— In un fondo di proprietà del signor Agostino Bonzanigo, a Castione, si sono scoperte, nell'ottobre, delle tombe antiche, identiche a quelle già trovate ad Arbedo ed ora in possesso dei musei di Zurigo e di Berna (« *La Riforma* » n. 242).

— L'arciconfraternita del Gonfalone di S. Marta di Carona ha fatto procedere a dei ristauri nella chiesa di S. Marta. Demolendo il vecchio altare della chiesa gli operai hanno rinvenuto una scatola metallica corrosa dalla ruggine, e due mattoni giallastri, al centro dell'altare medesimo. La scatola conteneva alcuni frammenti d'ossa e qualche fettuccia di seta rossa (probabilmente sono delle reliquie).

I mattoni sono pressochè eguali: nell'uno leggesi: *Giuseppe Aprile q. Domenico, Benefattore dell'altare e del pulpito — Lano 1341*; sull'altro sta scritto: *Antonio Casella di Carona 1663 alli 8 lulio.* Le parole precitate sono scritte, a quanto pare, col carbone; le lettere costituenti le medesime, sono staccate, vergate da mano incerta ed appena decifrabili, almeno per quanto riguarda la prima scritta.

Questi oggetti furono portati in casa del M. R. Bellotti Don Carlo, che li aveva espressamente reclamati, e di là trasferiti nella sagrestia della chiesa anzidetta (« *La Riforma* » n. 198, 1897).

Segnaliamo e raccomandiamo la circolare 20 agosto u. s. del vescovo Molo ai parroci, vice-parroci, economi spirituali, ecc. ecc, invitanteli a prendersi cura delle molte antichità ed opere d'arti o di valore che esistono nelle chiese ticinesi, a non praticare ristauri od innovazioni senza previo permesso dell'Ordinariato.

Pei castelli di Bellinzona. — Nella seduta del 13 novembre del Consiglio di Stato, la Presidenza presentava le seguenti proposte:

« 1. Di presentare al lod. Gran Consiglio, ancora durante l'attuale sessione, un messaggio chiedente l'apertura di un credito di fr. 12,000, da ripartirsi sopra tre esercizi, per l'immediato ristauro dei castelli di Bellinzona, giusta la perizia in atti del lod. Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

2. Di inoltrare all'alto Consiglio federale una consimile domanda, alfine di ottenere che la Confederazione contribuisca alle spese nella maggiore possibile misura.

3. Di scrivere alla lod. Municipalità di Bellinzona, che si prende atto dello stanziamento della somma di fr. 500 annui allo scopo di cui sopra ».

Il Consiglio di Stato ha accettato invece l'idea del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, che si avesse ad accogliere una domanda dei signori Arturo Stoffel

Digitized by Google

direttore della Banca Popolare Ticinese, ten. col. Carlo Rondi presidente della locale Camera di Commercio ed arch. Maurizio Conti tendente ad ottenere la cessione del solo uso del castello d'Untervaldo, coll'obbligo di conservare la forma esterna attuale ed il carattere del castello, e ristaurarlo, così da renderlo accessibile ai forastieri e preservarlo dall'opera demolitrice del tempo.

Quanto agli altri due castelli di Svitto e di S. Michele ed alle relative mura di allacciamento, il Consiglio di Stato ha dato incarico formale al Dipartimento delle pubbliche costruzioni di allestire un progetto di ristauro generale da presentarsi, con analogo messaggio chiedente l'apertura del credito necessario, al Gran Consiglio nella prossima sessione primaverile. Risolvette pure di inoltrare domanda al Consiglio federale, onde ottenere che la Confederazione contribuisca, nella maggior possibile misura, alle spese per detti ristauri.

Monumenti storici — La Società svizzera dei monumenti storici, nell'ultima sua riunione a Lucerna, si è interessata ad un numero considerevole di monumenti, e risolvette di partecipare sia al loro ristauro, sia al loro rilievo esatto, sia infine alla loro esplorazione. Fra tali monumenti è annoverata anche la chiesa di Santa Maria degli Angioli in Lugano.

Per la storia del nostro Cantone. — Discutendosi al Consiglio degli Stati il *budget* delle uscite, al capitolo *Archivi*, cifra 8, *lavori storici a Roma e Torino*, fr. 12,000, Simen propone un aumento di fr. 3,000 per lavori storici negli Archivi di Milano; spiega come esista in quegli Archivi (Archivio di Stato, Archivio notarile, Biblioteca Ambrosiana, Trivulziana, Belgiojoso, ecc.), un materiale ricchissimo per la storia svizzera del XV secolo e seguenti, specie per quanto riguarda il Cantone *Ticino*, i Grigioni, il Vallese, le guerre di Borgogna, la *battaglia di Giornico*, ed altri notevolissimi eventi. Mentre si continuano le ricerche negli archivi di Roma e di Torino, nonchè a Londra e nella Spagna, non si può trascurare di far altrettanto a Milano, procedendo ad un esame ordinato e completo, ed approfittando delle circostanze speciali che permettano di ottenere un buon risultato con una spesa relativamente lieve; ritiene che con un credito di 3000 franchi per quattro anni il lavoro sarà compiuto.

Il sig. *Ruffy* cons. fed. accetta la proposta e questa viene dal Consiglio adottata. [« *Il Dovere* » n° 285 — « *La Riforma* » n° 287, 1897].

Quadri. — Nella « *Pensione Villa Muralto* » a Locarno trovasi ora, fra altri interessanti quadri e oggetti d'arte, anche un quadro scoperto da poco tempo presso Correggio. Rappresenta il *Riposo in Egitto* che intelligenti giudicano della scuola del gran pittore coreggese.

Archivj. — Ci consta che il lod. Governo ha dato incarico al sig. avv. *Attilio Pedrazzini* di allestire un elenco degli atti giacenti nell'Archivio cantonale a Bellinzona.

— Il lod. Municipio di Locarno ha fatto invito, con sua risoluzione del 4 dicembre, al signor *Emilio Motta* di ordinare l'Archivio comunale novellamente installato nell'apposito locale del nuovo Palazzo di Città.

Artisti premiati. — Il giury pel monumento a Pestalozzi ha attribuito il 2° premio

Digitized by Google

di fr. 2000 al sig. *Giuseppe Chiattone* di Lugano, a pari merito con Hugo Siegwart di Lucerna, ed il 3° premio di fr. 1000 al sig. *Luigi Vassalli* di Lugano.

Ticinesi distinti. — Mons. *Alfredo Peri-Morosini*, fin qui primo segretario alla Nunciatura pontificia di Parigi, è stato promosso ad Uditore presso la Nunciatura di Monaco in Baviera. Con brevetto 20 dicembre venne nominato Officiale dell'Istruzione pubblica di Francia.

— Il Consiglio federale delegava a rappresentante della Svizzera alla Conferenza internazionale sulla lebbra, tenutasi a Berlino, il signor dott. Fausto Buzzi, di Lugano.

— Il signor *Giuseppe Pometta* di Broglio otteneva, ai 14 corrente, il dottorato in belle lettere nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, presieduta dai professori Jnama e Ascoli. La sua tesi di laurea trattava delle relazioni politiche tra gli Svizzeri e la Lombardia nel secolo XV; nella sotto-tesi discuteva la leventinità del famoso capitano *Mottino*, caduto a Novara nel 1513. Al giovane studioso i nostri rallegramenti, nel mentre siamo lieti di comunicare ch'egli, deciso ad occuparsi di studi storici patrj a base di documenti, sarà collaboratore del nostro *Bollettino* nel p. v. 1898.

Monumento Pioda. — Il 19 settembre scorso si inaugurava in Locarno, nel giardino di casa Pioda, il monumento eretto dalla riconoscenza del partito liberale ticinese a *Gio. Battista Pioda*, già Consigliere federale, e morto a Roma nel 1882 Ministro plenipotenziario della Svizzera. Bellissimo il monumento, opera dei fratelli Chiattone: solenne la festa d'inaugurazione.

Necrologio. — Ai 30 settembre p. p. moriva *F. G. Schiffmann*, il dotto e cortese bibliotecario della Civica e della Cantonale di Lucerna. Erudito bibliofilo e distinto storico, l'opere sue, più specialmente di storia tipografica o attinenti a questioni bibliografiche, sono sparse nelle varie riviste svizzere.

La morte dello Schiffmann è per il «Bollettino» un lutto di famiglia. Legato l'estinto col nostro redattore d'un'amicizia che rimonta a ben prima della fondazione del giornale, egli aveva applaudito non solo, ma contribuito con consigli alla sua fondazione e non cessò mai di seguirne il suo sviluppo con crescente simpatia, liberalmente mettendo a nostra disposizione le rarità bibliografiche conservate nelle due sue biblioteche e che tanto interessano il Ticino.

Ma dell'opera sua come bibliotecario e come storico scriveranno altri più competenti di noi (cfr. fin d'ora il necrologio del Brandstetter nel *Vaterland* n. 224): e faranno degnamente rilevare l'opera zelante da lui prestata e per tant'anni agli studiosi, malgrado fosse tormentato da penosa malattia. La Biblioteca civica di Lucerna — la vera biblioteca nazionale svizzera, finora, — ha fatto una troppo grave perdita colla morte dello Schiffmann.

Ed a noi, che dell'attività sua eravamo ammiratori sinceri, non rimane che il triste ufficio di registrarne qui il suo decesso, mandando alle figlie sue ed ai congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

E con lui, quest'anno, sono pur troppo scesi altri nostri dotti amici. Ai nomi, già inscritti nei precedenti fascicoli, del Gremaud, del Burckhardt, del De Castro, aggiungiamo quelli del *Bächtold* dell'Università di Zurigo, del *Nüscheler-Usteri*,

Digitized by Google

nostro collaboratore già nel 1879-80 per le «Inscrizioni delle campane del Cantone Ticino», e del *Castellani*, il dotto grecista e prefetto della Marciana in Venezia. La loro memoria sarà sempre ricordata da noi con stima e affetto.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

MERZ-DIEBOLD (d.r Walter). Fensterstiftung eines bei Marignano Gefallenen. In *Anzeiger für Schweizer Alterthumskunde*, n. 2, 1897, pp. 75.

MANFRONI (Camillo). Gli Svizzeri in Italia e Genova nel 1507 [secondo il *Kohler*]. In *Giornale Ligustico*, anno XXII, fasc. 1-2, 1897.

PONZO (cav. Ernesto Maggio). Frammenti storici sulle origini e cambiamenti di Campione d'Intelvi. (Raccolti da un anonimo). *Lugano-Mendrisio*, Eredi Fabrizio Traversa, 1894.

ZENDRINI (Paolo). Le comunità protestanti italiane nel cinquecento. Con ill. In *Emporium*, ottobre 1897.

* A p. 273 poche righe per la riforma in Locarno.

WYMANN (Eduard) Aus der schweizerischen Correspondenz mit Cardinal Carl Borromeo, Erzbischof von Mailand, Bibliotheca Ambrosiana F. 135 - F. 175, 1576-1584. In *Der Geschichtsfreund*, vol. LII, 1897.

Atti della Visita pastorale diocesana (1589-1593) di F. *Feliciano Ninguarda*, Vescovo di Como. Dispensa IX.a, vol. III. *Como*, Ostinelli, *1897*, 8° gr. da pp. 321 a 352. [«Raccolta storica» della *Società storica comense*].

* Descrizione delle Chiese della Pieve di Riva S. Vitale e della Pieve di Agno.

LIEBENAU (dr Th. von). Christopolis. In *Kathol. Schweizerblätter*, 1897, fasc. 2°.

* Storia del convento *Christopolis* nell'Isola Comacina. Il *Boll. storico* ne procurerà nei prossimi fascicoli una traduzione dovuta alla nota cortesia del dr. A. *Pioda*.

Frammento del Discorso di San Carlo Borromeo nella Prepositura di Bellinzona il 4 novembre 1583 in lode di Sant'Ambrogio. In *XV.o Centenario della Morte di Sant'Ambrogio*, serie II, n°. 44, 4 nov. 1897.

* Ripr. anche in *Il San Bernardino*, n°. 47 e seg., 1897.

I diritti del bel sesso nel Ticino [doc. del 1498 per l'elezione del parroco di Rovio]; — I Luganesi alla guerra dei contadini; — Artisti ticinesi all'estero. Richiami storici [dal libro del *Caccia*. La Russia, 1848]; — Per la storia patria [tasse del mastro di giustizia nel 1806]; — Vecchi documenti [verbale del 30 nov. 1599 della Pieve di Riva S. Vitale per le scuole dei Somaschi in Lugano]; — Truppe luganesi nella guerra del 1653]; — Vecchi artisti ticinesi. In *Corriere del Ticino* n. 224; 235; 233; 241; 263; 279 e 252, 1897.

POMETTA (Giuseppe). Dagli Annali delle Orsoline di Bellinzona. In *Monat-Rosen* 15 maggio, 15 agosto, 15 settembre, 15 ottobre 1898. [Ripr. in parte nella *Voce del popolo*].

* Estratti dalla inedita Cronaca delle suore Orsoline, che furono le proprietarie dell'attual palazzo governativo [la *Cronaca* dove esistente oggi lì?] e che hanno un interesse storico pel periodo 1798-1832. Notiamo nel n.° di maggio i brani pell'anno *1803*; in quello di agosto *La scuola in Bellinzona nel 1832*; in quello di settembre: *Un timor panico a Bellinzona* (1798). *Il chiostro delle Orsoline fatto caserma* (1799). *Quei d'Isone a Bellinzona* (1799); in

Digitized by Google

quello di ottobre *I Leventinesi a Bellinzona il 2 maggio 1799. Il Lecourbe e poi il Rohan a Bellinzona* (1799). *Partenza degli Imperiali: maggio 1800* [1]

Il Sindacato di Lugano. (Tavola di confronto della popolazione del Sindacato di Lugano nel 1779 e nel 1896). In *Corriere del Ticino* n°. 212, 1897.

* Compilazion statistica del sig. *E. Mazzetti* di Rovio. — Aggiungi nel medesimo *Corriere* (n[i] 218 e 220) per la storia delle vecchie famiglie di Lugano, gli articoli *La Lugano Vecchia, e I Ricordi della vecchia Lugano* (Lettera dall'Argentina).

Tencajoli (O. F.) Il cuore di Kosciusko a Rapperswyl. In *Natura ed Arte,* 1° settembre 1897.

* Con veduta della cappella Morosini a Vezia, a p. 580.

Quirici (ing. Carlo). Assedio del campanile di Bidogno (1812). In *Corriere del Ticino,* n°. 199, 1897.

Widmann (S. V.) Ienseits des Gotthard. Menschen, Städte und Landschaften in Ober u. Mittel-Italien. 2.te vom Verfasser durchgesehene, vermehrte u. veränderte Aufl. *Frauenfeld,* Huber, *1897,* 8°. pp. VIII-318.

Widmann (I. V.). Am Rand der Lombardischen Ebene (Canobbio, april 1897). In *Die Nation,* n°. 33, 15 maggio 1897 (Berlin).

Hare (Augustus I. C.). Cities of Northern Italy. Vol. I. The Riviera di Ponente, and in Piedmont and Lombardy. 8°. London, George Allen, *1897,* con ill.

* Cfr. il cap. X *The italian Lakes* a pp. 195-217 con veduta della Madonna del Sasso sopra Locarno, unica illustrazione per il Verbano.

Alpenlandschaft im Tessin. Con 1 illustrazione. In *Das Alphorn,* n°. 37, 12 settembre 1897 (*Chur*).

Ferriani (Lino). Ricordi patriottici di Lugano. In *Fanfulla della Domenica* n°. 21, 1897.

Bilder aus dem Maggiathale. In *Salon Heer zur guten Stunde,* fasc. 16°., p. 177 (Leipzig, 1897).

* Breve articolo sui costumi valmaggesi: e 4 vignette (S. Rocco a Cevio, Bosco, ecc.)

Häberlin-Schaltegger (I.) Locarno. In *N. Zürcher Zeitung,* 9 settembre 1897. [Cfr. *Dovere* n°. 205, 1897].

Fogazzaro (A). Fedele. In *Monde moderne,* novembre 1897.

* Il racconto, come è noto, svolgesi a S. Bernardino.

Perego (sac. prof. Giovanni). Nella inaugurazione della nuova chiesa in S. Bernardino (Canton Grigioni) allo stesso santo dedicata: discorso, 11 agosto 1897. Milano, libreria Palma, 1897. 16°., pp. 20.

Rapporto annuale della Scuola cantonale di commercio in Bellinzona (Svizzera, Cantone Ticino) per l'anno scolastico 1896-1897, di *W. Weinig,* direttore. *Bellinzona,* tip. Cantonale, *1897* gr. 8°. pp. 81.

* A pp. 55-81. *Il nostro viaggio scientifico nella Svizzera settentrionale dal 20 al 26 maggio 1897.* Relazione dell'allievo *Giuseppe Gabuzzi.*

Annuario Hans Schwarz del Cantone di Ticino per l'industria ed il commercio 1897/98. Riproduzione proibita. Prezzo fr. 2. *Zurigo,* Hans Schwarz. C[ie]. editore, *1897,* 4°. pp. 58 (con veduta di Bellinzona).

---

[1] Nei n[i]. 15 ottobre, p. 99, e 15 novembre, p. 145, due *Appunti storici* del medesimo Pometta, tendenti a rettificare le posizioni di battaglia di Giornico e di Arbedo, mal interpretate dal van Muyden e da altri storiografi.

Digitized by Google

Risultati della triangolazione della Svizzera. Pubblicazione dell'Ufficio topografico federale, 3ª dispensa: Cantone Ticino 1897. Con 1 carta e molte fig. *Berna* (Basilea e Ginevra, Georg e C°.), *1897*, gr. 4°., pp. 91.

Brunialti (A.). La ferrovia del Sempione. Con ill. In *Natura ed Arte*, fasc. XVI, 1897.

* Agg.: La strada del Sempione, con ill., in *Illustrazione italiana* n°. 28, 1897; Mola (*E.*). Milano e il Sempione, note (Milano, Giussani e Manzoni, 1897); Le nuove linee svizzere d'allacciamento al Sempione [Dalla *Frankfurter Zeitung*]. *Domodossola*, tip. Ossolona, *1897*.

Gamba. Presentazione di una maschera di Camillo Cavour, getto in gesso del professore Vela. In *Giornale della R. Accademia di medicina* di Torino, anno 60°. n°. 7, 1897.

Deon (B. A.) Ornamenti nelle facciate dei duomi di Lugano e di Como. Con tavole e ill. — *Arte italiana decorativa*, anno VI, n.° 5, maggio 1897.

* Agg. nel n.° 7, il dettaglio n.° 28: Parapetto di poggiolo in ferro battuto nella facciata di una casa a Lugano, secolo XVIII.

Vesme (Alessandro). Chi era il padre di Matteo Sanmicheli. In *Archivio storico dell'arte*, anno III, fasc. IV, 1897.

* Il V. già rivendicò in un precedente e ampio lavoro il grande artista Matteo Sanmicheli di Porlezza. Il lavoro edito nell'*Archivio* trova quì un prezioso supplemento a comprovare che padre di Matteo fu *Bartolomeo*. Una intiera famiglia di artisti quella Sanmicheli!

Cathédrale de S. Ursus à Soleure. In *Constructions suisses, publiées par la Société Suisse des ingenieurs et architectes*, 1 livr. (Zurich, Raustein, 1895).

* Splendida costruzione architettonica dovuta a *Gaetano Matteo* e *Paolo Pisoni* d'Ascona.

Lettera inedita di Stefano Franscini a Cesare Cantù. (Sion, 21 febbraio 1848). Nel periodico *Cesare Cantù* n°. 10, 1897 (Milano, tip. Carrara).

A. P. G. B. Pioda. Appendice al *Dovere* n° 207-211, settembre 1897.

* Ristampa della biografia già apparsa nella rivista *Patria e Progresso*, febbraio 1887.

Turiddu. Il monumento a G. B. Pioda. (Corrispondenza, Lugano, 16 settembre). In *Il Secolo*, n°. 11396, 17 settembre 1897.

Extremum dedit suavium, quadro del pittore A. Barzaghi-Cattaneo. Riproduzione in fotocromotipia. *Zurigo*, Compagnia *Photoglob, 1897*.

Motta (E.) Una Borromeo sepolta in S. Maria di Arona? In *Il Sempione* di Arona. n°. 49, 1897.

Chiesa (F°.). Preludio: versi con illustrazioni dei pittori P. Chiesa e G. Buffa. Milano, F. Fontana e L. Mondaini edit. (tip. E. Reggiani), 1897, 16°. p. 256.

* Cfr le recensioni favorevoli in *La Perseveranza* 13 novembre e *L'Italia del Popolo* 16-17 novembre 1897.

Salvioni (d° Carlo). Appunti bibliografici. Dizionari milanese-italiano, di Cletto Arrighi, e di Francesco Angiolini. In *La Perseveranza*, 19 e 20 agosto 1897.

Tenser. In *Romania*, XXVI, 281-2. [Articoletto etimologico].

Pugno-Viglezio Vanoni (Rina). Ritorno — La prima neve. In *Corriere del Ticino* n°. 199 e 235, 1897.

* Agg. della gentile poetessa e provetta alpinista luganese l'articolo « *Il XXIX Congresso degli Alpinisti italiani* », in *Corriere* citato, n.° 210, 212-13, (1897).

Pometta (Eligio). A Luigi Rossi. Omaggio primaverile - Note letterarie, a G. di Montenach - A Luigi Rossi. In *Monat-Rosen*, 15 giugno - 15 agosto 1897.

Digitized by Google

CHICHERIO (F.). Gli scioperi nella Economia e nella Questione sociale. In *Repertorio di giurisprudenza patria*, fasc. 14°. e seg., 1897.

* Sciopero dei muratori nella primavera del 95 a Lugano.

DOLLFUS (Roggero). Ueber die Idee der einzigen Steuer. *Basel*, Kreis, *1897*, 8°, pp. X-164. (These).

* Cfr. la recensione in *Corriere del Ticino* n°. 184, 1897.

BERTONI (avv. B.). I pregiudizi sul lavoro. Conferenza tenuta al Circolo popolare Educativo in Lugano. In *La Riforma* n°. 234 e segg. 1897.

Strenna poetica ticinese. Anno primo. Bellinzona, Colombi, *1897*, 8.° ill. [Ne daremo il sommario nel prossimo n.°].

SALVIONI (Carlo). Quisquiglie etimologiche. In *Miscellanea Nuziale Rossi-Teiss*. (Bergamo, 1897).

BRAZZOLA (F.). Contributo allo studio dei blastomiceti patogeni. In *Memorie dell'Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna*, serie II, t. VI, fasc. 2°., 1897.

DONINI (Gaetano). La protezione degli uccelli. *Lugano*, Veladini, *1897*.

BORGHETTI (prof. Luigi). Esercizi di conversazione tedesca pratica per gli Italiani. *Locarno*, tip. artistica, *1897*.

Riunione della Sezione Piana Valmaggese in Cevio, 14 ottobre 1897. Discorso del sac. *Giuseppe Cortella* E. S. di Brione s/M. *Roveredo*, tip. San Bernardino, *1897*, 8°. pp. 15.

WYL (M). Aus Tizians Tagen. Kulturgeschichtliche Schilderungen aus Venedigs Glanzzeit. Mit illustr. *Zürich*, C. Schmid, *1897*, 8°. pp. 278.

Spaziergänge in Neapel. 2. Aufl. Zürich, Schmidt, *1897*, 8°. pp. 309.

BÜTLER (dr. Placid). Ulrich von Eppenstein, Abt. von St. Gallen und Patriarch von Aquileja. In *Jahrbuch für schweizer. Geschichte*, vol. XXII, 1897.

IEGERLEHNER (dr. Joh.). Die politischen Beziehungen Venedigs mit Zürich und Bern im XVII. Jahrhundert. In *Archiv des histor. Vereins des Kantons Bern*, XV Bd, I Heft, (1897).

LIEBENAU (dr. Th. von). Lothringen und die Schweiz. In *Kathol. Schweizerblätter*, 1897, fasc. 3°.

* Cfr. il § VI *Die Garde in Toscana* a p. 277 seg.

MARTINELLI (G. B.). Un poeta idillico del secolo XVIII (Salomone Gessner). In *Gazzetta del Popolo della domenica* n°. 33, 1897.

BRAIDA Beatrice). Saggio critico-pedagogico sul problema dell'educazione morale nell'Emilio di Gian Giacomo Rousseau. Roma-Milano, Trevisini edit. *1897*, 8°. pp. 18.

DOUMERGUE (E.). Calvin à Ferrare. In *Foyer chrétien* di Ginevra, 3°. année, 1897, p. 99-144.

LINAKER (prof. Arturo). Le scuole elementari nel cantone di Vaud: conferenza tenuta alla società di M. S. fra i maestri elementari di Firenze. Firenze, R. Bemporad, 1897, 16°, p. 39.

BELTRAMI (arch. Luca). L'ascensione del Tödi. Con ill. In *Emporium*, agosto 1897.

MEDA (F.). Il Congresso internazionale di Zurigo per la protezione operaia. In *La Scuola Cattolica*, settembre-ottobre 1897.

MOSCONI (F.). Il torneo ginnastico di Sciaffusa e la squadra Italiana. Con ill. In *Illustrazione italiana* n°. 33, 1897.

(*Continua*).

BELLINZONA — TIP. E LIT. EREDI C. COLOMBI.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

Redazione: EMILIO MOTTA

Anno XX — 1898

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.

1898.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

I Rusca signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc. (1439-1512), p. 5, 44, 185.
Il Contado delle Tre Valli Elvetiche conferito a quattro Canonici Ordinarj della Metropolitana di Milano [*Dott. Sac.* CERUTI ANTONIO], p. 89.
Le Tre Terre di Pedemonte ed il Capitolo di S. Vittore in Locarno [*Prevosto* BORRANI S.], pag. 165.
Per la storia degli anni 1798-1803:
III I Trivulzio in Lugano e la controrivoluzione del 1799 giudicata da un cappuccino luganese (con fac-simile), p. 1.
IV. Quali landfogti comanderebbero nel Ticino nel 1898 se fossimo ancora sudditi elvetici, p. 60.
V. La Gazzetta di Lugano degli anni 1798-99 (con 2 fac-simili), p. 61
VI. La Canzone de' Patrioti Luganesi, p. 127.
VII. Il Registro nero dei Giacobini del 1798, p. 145, 173.
Lettere di Cesare Cantù al prof. Giuseppe Curti (1831-1847), p. 8, 55.
Lettere inedite del p. Francesco Soave, p. 160.
Per la storia del Collegio dei Gesuiti e del Teatro di Bellinzona, p. 52
Noterelle di toponomastica lombarda per CARLO SALVIONI, p. 33.
Ancora delle «Case dei Pagani» [C. SALVIONI], p. 125, 155.
Taschin [C. SALVIONI], p. 150.
Per la storia della moritura industria serica del Ticino, p. 114.
Nuovi documenti intorno agli architetti militari del casato Paleari di Morcote, p. 116, 190.
In memoria dell'Architetto del castello di Sasso Corbaro a Bellinzona, p. 124.
Per la storia dei graniti di Baveno, p. 132.
Iscrizioni esistenti nelle chiese del Canton Ticino [*Prevosto* S. BORRANI]:
I. In Campo Valle Maggia, p. 24.
II-III. In Lugano, p. 80, 161.
Curiosità storiche tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio [*Abate* EDOARDO TORRIANI]:
Facoltà di creare notaj, p. 20.
Lupi che infestavano le nostre alpi, p. 21.
Prezzo di un bue ucciso da un toro, p. 21.
Famiglia Turconi, p. 21.
Nuovi documenti sull'uccisione del landfogt Merz e del nob. Cristoforo della Torre, p. 75, 135.
La discendenza di Cristoforo Torriani, p. 138, 157.
Due documenti per il casato Ceppi, p. 181.
Un documento pei Rodari di Maroggia, p. 181.
Uno di Lodi parroco di Stabio, p. 182.
Uomo di Pedrinate ucciso dal fulmine, p. 182.
Curioso permesso di questuare dato ad Ebrei, p. 182.

Digitized by Google

Altro curioso attestato della epoca presente, p. 182.
Lettera latina di un landvogt nel 1543, p. 183.
Grida contro la caccia delle quaglie, p. 183.
Documenti svizzeri del quattrocento in Milano:
Un Ginevrino in pellegrinaggio ad Assisi, p. 73.
Un documento per Riccardo di Hohenburg, p. 73.
Un documento per il cav. Pietro Falk, p. 130.
Ebrei in Sciaffusa, p. 130.
Pellegrini ad Einsielden e a S. Giacomo di Gallizia, p. 130.
Svizzeri insigniti di cariche ducali a Milano, p. 131.
Armature milanesi acquistate da un Basileese, p. 183.
Documenti per Heini Wolleb, p. 184.
Curiosità di storia lombarda tratte da Archivi e Biblioteche milanesi:
I. Un corredo pavese del 1298, p. 74.
II. Molini meccanici nel 1487?.., p. 75.
III. Per Facino Cane, p. 198.
IV. Pesca del corallo a Tunisi, p. 199.
Varietà:
Ticino sacro (secoli XIII-XIV), p. 28.
Uno stampatore valmaggese nel Messico nel 1595?..., p. 28.
Riparazioni alle Porte di Bellinzona nel settecento, p 28.
Il vecchio teatro di Como opera di un artista ticinese, p. 82.
Per la storia della pesca nel fiume Ticino, p. 82.
S. Carlo alpinista, e pro Locarno, p. 83.
Un Castagna in Egitto nel seicento, p. 84.
Un patriota italiano studente a Bellinzona, p. 84.
Artisti del Ticino in Torino e Genova. p. 140.
Un Bleniese trombetta in Asti, p. 141.
Gli azionisti del primo battello a vapore sul Lago Maggiore, p. 141.
Un Locarnese usciere in Milano, p. 168.
Leventinesi nelle guerre di Borgogna, p. 168.
Sopranomi del Lago Maggiore e dintorni, p. 169.
Colonie valmaggesi in Sicilia?..., p. 195.
Pontico Virunio non era di Mendrisio, p. 195.
Opuscolo raro, p. 195.
Per Ciseri, p. 195.
Cronaca:
Scoperte archeologiche — Museo di Stanz — Esposizione storica in Lugano — Onorificenze — Storia di Poschiavo, p. 85.
Pitture antiche — Lavori di Bernardino Luini?... — Castelli di Mesolcina — Il tempio di S. Croce a Riva S. Vitale — Due Musei storici nel Ticino?... — Artisti ticinesi — Per V. Vela — Onoranze — Notaj del Ticino — Deputazione di storia patria ed Esposizione d'arte sacra a Torino, p. 142.
Statuti ticinesi — Archivio notarile cantonale — Onorificenza — Necrologio, p. 196.
Bollettino bibliografico, p. 29, 86, 144, 169, 197.
Doni e cambi
Annunci bibliografici } sulla copertina dei differenti fascicoli.
Avvisi

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ANNO XX, 1898. N. 1-3, GENNAIO-MARZO.

Per la storia degli anni 1798-1803

III. I Trivulzio in Lugano e la controrivoluzione del 1799 giudicata da un cappuccino luganese.

Non è il momento questo di occuparci dei *Trivulzio*, signori della Mesolcina: raccogliamo per un tale studio, e da anni parecchi, materiali preziosissimi negli Archivj gentilizj in Milano, assieme all'amico rag. *E. Tagliabue*. E verrà il tempo di pubblicarli in uno studio, speriamo esauriente, intorno al dominio dell'illustre casato milanese sulla valle della Moesa.

Oggi, fra corrispondenze dei Trivulzio, d'indole piuttosto domestica, abbiamo rinvenuto [1] un'interessantissima informazione di fra *Agostino Maria da Lugano*, guardiano cappuccino [2], sui sanguinosi avvenimenti compiutisi in Lugano nella nefasta giornata dell'aprile 1799. È per la storia della controrivoluzione ticinese di quell'anno nuova testimonianza degli orrori commessi; ed i lettori nostri, che conoscono già quei fatti per le storie del Peri, del Franscini, del Barofflo e d'altri, avranno qui offerti nuovi particolari.

Il trovarsi il documento nella Biblioteca Trivulzio è cosa spiegabilissima. La rivoluzione francese, seguita nel 1796 dalla calata di Bonaparte in Italia, aveva costretto molte famiglie patrizie lombarde a cercare asilo sicuro nei baliaggi ticinesi [3]. I *Recessi federali* di molti nomi, casati e di loro domande per ottenere il vicinato

---

1 *Biblioteca del Principe Trivulzio*. Corrispondenze diverse.

2 Per il convento dei Cappuccini cfr., per citare la parte più recente: *Borrani*. Ticino Sacro. p. 338. — Non confondere questo *fra Agostino Maria da Lugano*, col suo omonimo, fra cappuccino e vescovo di Como, Neuroni, perchè già premorto.

Per i Melzi, patrizi di Balerna, cfr. *Boll.* 1890, p. 176.

Digitized by Google

e la cittadinanza luganese o mendrisiense danno notizia sotto gli anni 1796-1797. Così i XII Cantoni sovrani concedevano al marchese *Teodoro Trivulzio* nel 1796, da poco dimorante in Lugano, d' inoltrare la domanda di *vicinato* [1]. Ed ottenne,

NOI DON REMIGIO DE TRAXLER

LANDAMANO, CONFALONIERE DEL LODEVOLE CANTONE D' UNDERWALD SOTTO-SELVA, GIA' PRESIDENTE DELLA SOCIETA' MILITARE ELVETICA, GRAN BALIVO DELLA COMENDA DI MALTA A TOBEL, ATTUALE COLONELLO DI S. M. CATTOLICA IL RE DI SPAGNA, E D' INDIA ec.

ORA CAPITAN REGGENTE DI LUGANO, VALLE, RIVIERE, E SUE PERTINENZE ec.

Concediamo Licenza al Sig.r M.e D. Teodoro Giorgio Trulzi Abitante in Lugano, sua casa, e suoi domestici del porto d'ogni sorta d'armi in ogni tempo, e luogo, secondo la Grida ec.

Dat. in Lugano li 24: agosto 1796:

Tente Pietro Traxler

in assenza del Sig.r Ill.mo Sig.r Cap.no Gio. Ant.o de Traxler Oss.

in un alla famiglia, la cittadinanza [2], poichè in data 11 luglio 1808 troviamo che il Consiglio di Stato del C. Ticino riconosceva la cittadinanza ticinese dei fratelli Giacomo Teodoro, ciambellano di Napoleone I, e cav. Gerolamo Teodoro Trivulzio, figli appunto del marchese Teodoro Giorgio. Ai 5 ottobre 1830 veniva confermata di bel nuovo la cittadinanza alla principessa Cristina Trivulzio Belgiojoso, la notissima scrittrice e patriota italiana († 1871) [3].

Dal soggiorno di Lugano nacquero relazioni epistolari tra i Trivulzio e diversi

---

1 *Eidg. Abschiede* 1777-1798, vol. VIII, Zürich, 1856, p. 504. — Si fermarono poco tempo in Lugano i Trivulzio. Scrivendo *Giacomo Antonio Buonvicini*, il più tardi prefetto nazionale di Lugano, al 1° agosto 1797 al marchese Giorgio Trivulzio, e notificandogli il prezzo delle *ortsstimmen* o voti dei Cantoni (certamente per il vicinato) a L. 83 l' una, s' augurava di rivederlo ancora a Lugano presto.

2 Un passaporto (a stampa) del landfogt elvetico di Lugano, Remigio Traxler, 8 dicembre 1796, chiama il marchese Giorgio Teodoro Trivulzio « cittadino di Milano e suddito svizzero ». Si recava a Varese e in altri luoghi di Lombardia. Altro permesso, del Traxler, in data 24 / 8 del medesimo anno, è pel porto d' armi, esteso « alla sua casa e suoi domestici ». Di questo porto d'armi diamo sopra il facsimile in dimensione ridotta. — Per il *Traxler*, cfr. *Boll. storico* 1886, p. 43; *Lutz*, Nekrolog, p. 531.

3 *Boll. stor. Svizzera Ital*, 1887, p. 28.

Digitized by Google

privati di Lugano. Co' secolari piuttosto per affari di interesse, cogli ecclesiastici per relazioni d'amicizia e intellettuali [1]. Così conservansi lettere di Martina Luvini Perseghini (1797-99) al marchese Teodoro: ella era la provveditrice di casa per stoffe, pizzi, kirschwasser ecc., ma altresì su un certo piede d'amicizia ed una lettera del marchese, in data 14 ottobre 1797, da Milano porge i saluti ad *Ambrogio* « ed un bacio a Giacomino ». Nel Giacomino pochi indovinano il futuro colonnello e cons. Giacomo Luvini, figlio d'Ambrogio, il patriota luganese notissimo (1861) [2]. Puramente d'affari tre lettere 12 dicembre 1797, 3 settembre e 15 giugno 1799 di Antonio Castagna.

Ma ecco quella tal lettera che interessa la storia di Lugano [3]: non porta data, ma è dettata sotto l'immediata impressione dei fatti, e diretta al marchese Teodoro Giorgio Trivulzio [4]:

Ill.mo Sig.re Sig.re Padrone Colendissimo

Te Deum Laudamus. Non ho espressioni per contestare a V. Ill.ma l'estremo giubbilo, che provo sul felice arrivo glorioso, e trionfante delle Aquile, che hanno scacciato dal Pollajo i superbi, griffagni, e desolatori Galli, umiliati, abbattuti, costernati, e profugi sulla terra a segno tale, che non potranno mai più alzare la crestosa testa, nè goder più le Uova, e le Galline. Il giubbilo mio non è certamente inferiore a quello, che mi persuado innonderà l'animo di tutti i buoni. Io non cesso di lodare, benedire, e ringraziare il nostro buon Dio, che dopo averci amorosamente flagellato, ha finalmente disarmata la sua destra vendicativa, e ci ha rivolta la sua faccia amorosa. Noi pure qui siamo stati in grossi guai; ma quel Signore, e la B.ma Vergine delle Grazie nostra Protettrice, ci ha tolti da' massimi pericoli. Cassato ingiustamente, ed iniquamente da Prefetto Nazionale il buon, cattolico, e bravo Giacomo Bonvicini dal perfido Direttorio di Lucerna, e sostituito l'Avvocato Capra levò tosto dalle cariche i buoni, e Cattolici cittadini veri amatori della Patria, e vi sostituì tutti i Briganti senza Religione e senza coscienza mal' intenzionati, che fecero immediata guerra a tutti i buoni, per cui fremevano, e ideavano di an-

---

1 Anche per funzioni religiose. Dal Convento degli Angioli, p. es., fra *Claudio Giuseppe da Lugano*, ai 3 ottobre 1797, avverte che le 32 messe saranno « prontamente soddisfatte ».

2 Nato 23 febbraio 1795 da Ambrogio, che fu uno dei comandanti dei volontari luganesi nel 1798 contro l'invasione dei Cisalpini, indi consigliere, giudice supremo e comandante generale dei corpi scelti del Ticino. Prozio di Giacomo era Giuseppe Maria Luvini, vescovo di Pesaro; cfr. *Buzzi* (G. B.). « Cenni biografici del col. G. Luvini », con ritr., in *Almanacco popolare* pel 1895.

3 Dove abitassero in Lugano i Trivulzio nel 1796 non sappiamo ancora precisare. — Il generale *Alessandro Trivulzio*, che fu ministro della guerra della Cisalpina (1805), acquistava nel 1800, per 13 zecchini, un « sécretaire » della casa del noto agente Haller, casa allora in Mendrisio.

4 Una sua seconda, dei 5 luglio 1799, non aggiunge alcun particolare storico. Ringrazia delle « Gazzette » ricevute e manda « pochi diavoletti di Napoli,... che saranno buoni per lo stomaco del' Ill.ma Sig.ra Marchesa ». — Nelle prefetture italiane, a detta dello Schinz (*Beiträge* etc., IV, 512), i frati erano in iscredito.

Digitized by Google

dar al riparo di tanti disordini. Domenica notte venendo il Lunedì al suono delle campane a martello accorse l'immenso popolo di Lugano, e fuori ben'armato per prendere i Briganti ma riuscì loro di salvarsi colla fuga unitamente ai lor fautori. Furono però presi il giovane Papa, l'Abate Castelli di Melide, e l'ab. Gius. Vanelli compilator delle Gazzette quali dopo poche ore furono fucillati a piè dell'albero. Indi il popolo furibondo diede il total sacco alla Casa, e stamperia Agnelli a segno che non lasciaronvi neppur le vetriate, od un chiodo, trasportando, e gettando e caratteri, e libri, e stampe dalle finestre. Diedero pure il sacco al Prefetto Capra, al Dottor Lepori, e a Sig.ri, e a Mercanti contribuzioni. Verso sera poi si posero i Borghesi sott'armi e rimandarono disarmati i Paesani alle rispettive loro terre e la Dio mercè le cose sono tranquille. Si è fatto un Governo provvisorio colla Camera Amministrativa. Si sono spediti a Como due Deputati al Comandante delle Truppe Austriache per cercar protez.e e assistenza, e furono graziosamente accolti, ed assicurati. Vennero cinque soldati Austriaci, e se ne attendono altri, e vuolsi che saranno da 3m. per guardar le frontiere sino al S. Gottardo. Queste sono le novità presenti, che in succinto le ho descritte, dacchè se tutte le dovessi scrivere non basterebbe un quinterno e più di carta. Noi ora siamo senza Gazzette, il buon Sig.r Don Girolamo deg.mo di Lei Fratello pezzo fà graziosamente si offerse di mandarmi quelle di Milano, se fosse in grado di favorirmele ora gli sarei obbligatiss.o, me lo riverisca tantiss.o unitamente alla Sig.ra Marchesa, cui dirà che se non ha potuto mangiar con quiete il Panettone, come le avevo pronosticato, mangerà le uova di Pasqua con tranquillità ed allegrezza; ed a D.na Anna, e figli, e figlie, de' quali tutti si fà spesso gloriosa, e grata memoria, e per la di cui felicità non cessiamo di pregare. Se vede li Allemagna faccia cordiali rispetti a mio nome. Sig.re Marchese stim.mo si ricordi, che ha qui un vero servitore, e vero cordiale amico, onde non manchi di adoperarlo in ogni cosa, assicurandola, che mi farò sempre un vero pregio di comprovarle quella perfetta stima, e veneranza con cui mi professo.

Di V. S. Ill.ma

Div.mo Obl.mo Serv.e vero
Fr. *Agostino Maria* da Lugano Guard.o Cappuccino.

È curioso che l'ultimo apparso numero della « *Gazzetta di Lugano* », n. 17, porti proprio la data *29 aprile 1799*, mentre in quello stesso dì accadeva il saccheggio della tipografia. Il giornale usciva la vigilia? [1].

[1] In quel numero nessun accenno a fatti luganesi.

Digitized by Google

I RUSCA

signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.

(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

L' investitura feudale del Locarnese nel conte Franchino, unico figlio legittimo [1] ed erede universale del conte Pietro Rusca (11 marzo 1483) non fece che risvegliare nel fratello sopravvissuto Giovanni i vecchi rancori, ed ecco a prendersela tosto col nipote.

Come risulta dalla seguente lettera del Consiglio secreto ducale al duca di Milano, ai 17 ottobre 1483, il litigio era in pieno ardore:

Ill.me et excell.me princeps. La vostra Ill.ma Sig.ria ne fece dire per lo spectabile d. Bartholomeo Chalco alli di passati, che nela causa vertisse denante ad nuy, tra il Conte Johanne Ruscha per una parte et il conte franchino Ruscha per laltra, intese le parte, dovessemo referire ad quella quid principem deceret. Nuy per obedire quanto ne comanda sopra ciò V. Ex.tia habiamo havuto denanti ad nuy le suprascripte parte più volte, et olduto et inteso quanto hanno voluto dire et addure ac etiam veduto quanto hanno voluto monstrare et produre in scriptis et viva voce. Habiamo anchora olduto di loro advocati et procuratori pluries. Tandem referendo ad quella fideliter lo apparere nostro dicemo: Ad nuy parere cosa justa et digna principe che attento che il conte Franchino tene li beni cossi allodiali como feudali che teneva il q.m Conte Petro suo patre, et che el conte Johanne è stato più anni in quasi possessione de exigere dicta annua prestatione, licet da certo tempo in quà, para esserne spoliato per la renitentia et cessatione facta in dicto pagamento, esso Conte franchino sine preiudicio quorumcumque jurium suorum in meritis, possa et debba per V. Ex.tia executive esser constreto al pagamento de dicta annua prestatione tam pro tempore preterito quam futuro. Salvo se solemniter el repudia la heredità paterna infra octo dies. Quo casu, ad nuy pare, che etiam sine preiudicio quorumcumque jurium del Conte Johanne in meritis esso Conte franchino non possa nè debba executive esser constrecto ad dicto pagamento. Ma ben ne pare che in eventum de qual se sia de dicti casi V. Ex.tia requirendolo una dele parte, debia commettere le loro differentie ad chi parerà ad quella, et quel'i ad chi serà facto la commissione primo et ante omnia vedano de adaptare qualche honesta compositione che molto seria laudabile attenta coniunctione et qualitate personarum et le grande intricatione cadeno in questa materia. Et non potendolo fare, faciano rasone et expediatur in uno breve termino statuendo

[1] Di naturali *Bernardino, Cesare, Ambrogio* e *Ippolita*, mar. ad Antonio Crotti. Da *Ambrogio* deriverebbero forse i Rusca attuali di Locarno (v. *Rusconi*, loc. cit., tav. X): ne diremo meglio più avanti.

Digitized by Google

per V. Ex.tia a quorum sententia non se possi appellare, supplicare, reclamare nè dirla nulla per modo alcuno, imo se exequisca, omni exceptione remota, ad ciò non habiano ad litigare in infinitum, como se pò dubitare che aliter facendo litigarano. Dat. Mediolani die 17 Octobris 1483.

Ejusdem Ill.me Dominationis vestre

fidelissimi servi de Consilio suo Secreto [1].

Ai 3 gennaio 1484, seconda lettera del Consiglio ducale [2]:

Ill.mo et Ex.mo Signore. Rechiedendone el Generoso Conte Johanne Ruscha che in la relatione da fir (*essere*) transmissa per nuy ad V. I. S. sopra la causa vertisse fra luy per una parte et il Generoso Conte Franchino per laltra sia declarato et specificato che in casu che il predicto Conte Franchino refuti la heredità paterna come se contene ne lantedicta relatione non possi mai più adirla per alcuno modo, nè per via de restitutione in integrum o vero per ragione de minoritate: et che le cose decise non siano deducte, nè vengano in la comissione se farà tra esse parte, et ex adverso refusando il prefato Conte Franchino et adducendo le sue exceptione; tandem oldute viva voce le parte suprascripte, havemo ordinato et declarato essere stato et esser nostra intentione per tenore dela suprascripta relatione ad evitare le lite et spexe de tutte due le parte che in casu che il Co. Franchino una volta refuti la heredità paterna como se contene in la relatione suprascripta, quella più non possa adire per modo alcuno, nè per ragione de minorità o per beneficio de restitutione in integrum, ita che se impedischa la dicta annua prestatione, nè fare quominus la nostra relatione predicta sortischa il suo effecto, et che le cose decise non siano deducte nè vengano in la commissione se farà tra le suprascripte parte. Dat. Mediolani die tertio januarij 1484.

E. Ill.me D.is vestre

fidelissimi servi de Consilio suo Secreto.

Jo. Petrus.

Ma il litigio non durò a lungo, chè la morte, villana sempre, portava nel sepolcro, e senza prole, già nell'ottobre 1484, il conte Franchino. Ed ecco la lettera di condoglianza indirizzata dal duca di Milano al castellano di Locarno:

— «Per le tue habiamo inteso de la morte del Conte Franchino Rusca quale cè (*ci è*) dispiaciuta perchè lo amavamo per li meriti di suoi maiori verso la Ill.ma Casa nostra. Ma poi chè così è piaciuto al aeterno dio, la volontà nostra è chel conte Zoanne Rusca suo Barba, secundo la dispositione della justicia succeda alli suoi beni quanto alla terra de Locarno et la casa chiera posseduta dal Conte Franchino his modo et forma le goldeva esso suo nepote. Resta tu attendi alla

[1] *Arch. di Stato Milano*; Cart. diplomatico.
[2] *Arch. di Stato Milano*. Cart. dipl.

Digitized by Google

guardia dela rocha con la diligentia et studio consucto. Viglevani 12 octobris 1484 » — [1]

Il brevissimo periodo di governo del conte Franchino non può offrire documenti d'interesse storico od economico. Noteremo soltanto una pergamena 18 agosto 1483 nell'Archivio dei Borghesi in Locarno, pergamena originale, con sigillo pendolo, mercè cui il conte Franchino faceva donazione alla chiesa di S. Maria in Selva, o « S.tæ Mariæ de la misericordia de silva », del navetto e diritto di porto sopra il fiume Maggia: « donamus jus aficlandi navetum per quem transiveatur flumen Madiæ ».

E aggiungeremo che il giurisperito *Minetus de Bergiochis*, ancora ai 19 settembre 1483, podestà di Locarno [2], veniva in seguito surrogato con *Giovanni Agostino de' Porci*, da Pavia, uno de' podestà locarnesi più conosciuti [3], ed anche dal Nessi in certa maniera già ricordato. Intendiamoci:

Era uso costante che gli stemmi de' podestà si dipingessero sulla casa del comune. Nel 1838 eseguendosi una scrostatura alle muraglie della *Galinazza*, casa comunale ancora anni dopo [4], il benemerito storico locarnese [5] ebbe a scoprirvi lo stemma a colori di un podestà dei Rusca, che dai versi latini e italiani posti al disotto, ma pur troppo pel guasto delle pitture troppo incompleti, egli attribuiva (non curando l'esame diretto dello stemma) [6] ad un *Giovanni Agostini* di Pavia, mentre dai documenti è evidente trattarsi del *Giov. Agostino de' Porci.*

Sotto l'arma, oramai scomparsa, leggevasi a destra:

Romuloæ quondam lector celeberrima gentis
At nunc Ticin... sfortia signa vides

Hi Augustine tibi merito redduntur honores
Qui... sub... principe jura dabas

Patria sed magno grates persolve Joanni
Hunc qui Prætorii jusserat esse ducem.

---

1 Un'egual lettera, e di data identica, venne inviata alla comunità, uomini e podestà di Locarno (*Boll. Storico*, 1880, p. 147).

2 Pergamena nell'Archivio dei Borghesi di Locarno.

3 Leggiamo diffatti, sotto la data 24 settembre 1483, il seguente salvacondotto ducale: Concesse sunt litteræ passus D. Joanni Augustino de Portijs ex ducalibus vicarijs generalibus proficiscenti Locarnum pro potestate, cum tota ejus familia ad numerum personarum decem, suis armis, capsis, libris, rebus etc. valit. annum unum. Dat. Mediolani 24 sept. 1483. (*Arch. di Stato Milano.* Reg. duc. n° 77 fol. 216).

4 Ai 2 nov. 1526 il comune di Locarno cedeva in affitto ad Antonio « fil. q^m. Bernardini olim Zanis cherchi (?) » abitante in Locarno tutto quel « loco assezato subtus domum Comunis de Locarno ubi dicitur ad gallinaziam » per 6 anni, da S. Martino avanti, pel prezzo di L. 54 annuc. (Arch. commissariale di Locarno, ora in quello cantonale a Bellinzona).

5 Nessi. *Memorie di Locarno*, p. 103.

6 La sua impresa araldica è tra quelle edite nel « Ragionamento di mons. Paolo Giovio sopra i motti & disegni d'armi » (Venezia, Ziletti, 1556, p. 12).

Digitized by Google

Ed a sinistra, rotti da una finestra stata aperta nel muro, quest'altri:

L'arma è fama l'istinto da....
Di questo egregio inclito e....
Cive Pavese Messer Joan....

Terra felice ornata di pretore....
Il cui ingegno umano....
Altro non cura se non di farsi....

Annis 1484, 85, 86. [1]

A titolo di semplice curiosità per l'anno 1483, indichiamo la Novella LVII fra le *Porrettane* di Sabadino degli Arienti, bolognese, edizione del 1483, come quella che dà [2], secondo ci avverte il chiar. marchese Alberto Rusconi, una genealogia tutt'affatto nuova dei Rusconi di Como. Vi si parla di un Gabriele, figlio di *Francuzzo Conte di Belenzona* e marito di Elisa Guasco d'Alessandria, che generò Ottaviano ai tempi del duca Filippo Maria Visconti. Ricorda altresì quella genealogia il conte Brandaligi, bisavo di Gabriele, il conte Gerbo ed altri nomi che non trovano riscontro in verun documento. Poi vi si citano Ottaviano, primogenito di Gabriele segretario dell'imperator Federico, e Pandolfo, premorto al padre, e Costanzo, cavaliere del duca d'Austria, e tant'altre persone vissute soltanto nella fantasia dello scrittore.

Lettere di Cesare Cantù al prof. Giuseppe Curti.

(1831-1847)

Agli 11 marzo 1895 moriva in Milano, più che novantenne, *Cesare Cantù*, lo storico mondiale e l'educatore che tutti, senza distinzione di partiti, dovevano ammirare per la fenomenale attività, per la profonda erudizione e per la genialità dello stile. Dell'opere di Cantù come *storico* molto sarà sfrondato, rimarrà per contro integra la fama di *letterato*. Cesare Cantù sarà sempre l'autore della *Margherita Pusterla*, e nel nostro Cantone, dove i suoi libri scolastici godettero meritato favore, non andrà così presto dimenticata la memoria dell'illustre Comasco [3]. E vi si terrà

[1] Il *Porci*, da assessore e vicario del capitano di giustizia di Milano, ai 31 maggio 1480 veniva promosso a commissario sopra le monete false nel ducato [*Reg. ducale* n. 53, fol. 379 t°], e confermato ai 19 febbraio 1502 [*Reg. Panigarola* O, fol. 157 t°].

[2] « Gabriele di Roschoni da Como havendo in giogo & lascivie consumato el suo se dole dela sua fortuna, e a suo conforto gli è detto habia pacientia, perchè sono effetti de stelle, ale quale per dispetto mostrando el tondo con acqua fredda è tutto bagnato, dove poi essendo molti anni stati fuori de la patria incognito con pietà & honore de li suoi è recolto & ottimo astronomo diventa.

[3] *Boll. storico* 1895, p. 62. Vedi anche *In morte di Cesare Cantù*, a cura della famiglia. Milano, XI marzo MDCCCXCVI.

Digitized by Google

cara la sua *Storia della Città e Diocesi di Como* (1ª ediz. 1829-1831; 2ª 1856) nella quale tante buone notizie si trovano sul nostro Cantone, frammiste pur troppo a molte non sempre esatte nè spassionate [1].

Allora del suo soggiorno, come professore, in Como, e dopo ancora, in Milano, il Cantù ebbe e conservò amici nel Canton Ticino, e vi mantenne corrispondenza, ora pur troppo andata smarrita, col Franscini [2], col Peri e col tipografo Ruggia, come rilevasi dalla nota 23 dicembre 1833 diretta dal Torresani, capo della polizia austriaca in Milano, al famigerato Zajotti (v. *Cantù*, Cronistoria). Il Cantù era stato arrestato ai 15 novembre 1833 dal Bolza e fra le carte perquisitegli trovavasi un articolo « Sulla riunione della Società Elvetica di scienze naturali di quest'anno 1833 in Lugano ». Ma se il carteggio cogli amici ticinesi sopranominati andò perduto (o dovremo ancora sperarne l'esumazione?) non così fu di quello intrattenuto dal Cantù con un altro non meno benemerito educatore del nostro Cantone. E la fortuna ci arrise coll'offrirci 18 lettere, affatto inedite e ricche di particolari storici, politici e letterari, degli anni 1831-1837 e 1847 dal Cantù indirizzate al prof. *Giuseppe Curti* (1809-1895). E ci vennero messe a liberalissima disposizione dalla squisita cortesia del figlio dott. *Curzio Curti*, Presidente del Consiglio di Stato, al quale noi e i lettori nostri rimaniamo e rimaneranno sinceramente grati.

Chi fosse *Giuseppe Curti*, i Ticinesi tutti sanno, e dell'opere sue letterarie e didascaliche abbiamo noi stessi in altro foglio fornito il lungo, tuttavia incompleto elenco [3].

Tanto più importanti queste lettere canturiane, inquantochè di quel periodo poche o punto se ne sono conservate (e la polizia austriaca dei tempi ne fu naturale causa di distruzione!) [4]. Più interessanti ancora perchè la penna vi scorre con piena libertà, giudica e incide mordacemente e con novità di particolari, con quella forza che nel Cantù durò fino alla vigilia del suo decesso. Ne facciamo tosto seguire il testo completo, annotandolo dove necessario per l'interpretazione di nomi poco noti o di cose oscure.

---

1 È sotto stampa in Como, per gli Ostinelli, la 3ª edizione della « Storia di Como ». Ne riparleremo quando uscita. — Nel *Boll. storico* 18 4, p 223, sono elencate le edizioni ticinesi di libri, per lo più scolastici, del Cantù. E meglio: *Vismara* (Antonio). Bibliografia di Cesare Cantù. *Milano*, Bernardoni, 1896, 4°.

2 Una lettera del Franscini al Cantù, in data Sion 21 febbraio 1848, s'è pubblicata nel periodico *Cesare Cantù*, n. 10, 1897 (Milano, libr. Carrara). Noi andiamo debitori alla squisita gentilezza della nobil donna *Rachele Villa-Pernice*, erede degli scritti dell'illustre Storico, se in altro fascicolo potremo produrre una nuova lettera del Franscini al Cantù, in data Locarno 1° novembre 1840, nonchè altra, parimenti inedita, del ginevrino Sismondi (7 dicembre 1835).

3 « Saggio bibliografico del prof. Giuseppe Curti », in *L'Educatore*, 1897, pp. 251, 332, 350, 386. Dell'involontaria omissione di alcune pubblicazioni diremo in una nota più avanti, laddove si ricorderà la sua *Storia naturale*.

4 La nobil signora *Villa-Pernice* volle gentilmente per noi rintracciare se nelle corrispondenze lasciate dal grande Storico vi fossero lettere del Curti; onde così meglio completare la stampa di questa corrispondenza; ma la ricerca riuscì senza frutto.

Digitized by Google

Sig. Curti riverito,

Ella mi ha promesso alcune cose, ed io son come i ragazzi, che seccano finchè loro s'è attenuta la promessa. Aspetto con desiderio e i cenni sulla sua patria, e la storia di quella infelice: e la prego perciò a trovar fra le sue occupazioni un momento per darvi mano e favorirmi, come l'ho pregata nell'altra mia.

Continui ad operare al bene pubblico, allevando pianticelle che rechino poi frutti salutari e nutritivi alla patria comune. Alla qual intenzione cooperando anch'io, sento di potermi chiamare

Como 19 dicembre 1831.

suo amico

C. Cantù [1].

a tergo: Sig. Giuseppe Curti

Muzzano [2].

Preg.mo Sig.re,

E a me non fa nessuna meraviglia che una lettera di me e a lei, messa alla posta non sia arrivata alla destinazione, comunque ben diretta. Le cose che le diceva non erano però di tanta importanza. Solo mi spiace ch'Ella per alcun tempo abbia creduto ch'io rispondessi con iscortesie alla sua gentilezza. Se dunque altra volta mi grazierà, s'affidi piuttosto al pedone stesso che le porta questa mia, recapitandola ai Figli di C. A. Ostinelli

Grazie del Ms. inviatomi, ma non mi servì a nulla. Le prime pagine sono un estratto, le seguenti una copia letterale del Ballarino: Croniche della città di Como. Nulla adunque che mi fosse nuovo. Or aspetto con desiderio le altre belle cose ch'Ella mi destina.

Ben veggo siccome possano nascer guai nella elezione del nuovo Vescovo. La cosa potrebbe trattarsi a lungo quivi e quindi, e sarebbe quistione degna de' loro giornali, ben più che le diatribe ond'un l'altro si rode. È vero che i Vescovi di Como fin al Rovelli riceveano l'istituzione dei Sigg. Svizzeri, e a Rovelli non costò meno di $\frac{10}{m}$ lire. Però l'Austria potrebbe concedere d'eleggervi un vescovo proprio, ma a che pro se vi togliesse i beni che ha costì il Comasco? Vedo bene che il vostro governo non è più sì tristo: ma è il governo che ancor si lascia metter paura: che non seppe ancora far valere i diritti alle piazze del collegio elvetico, che riceve come per grazia quelle del collegio Gallio: che se gli minacciano i suoi buoni vicini di non riceverne più gli artisti, gli scolari, i disegnatori, buona notte, fa quel che vogliono, foss'anche lo sbandire i galantuomini confratelli, premiar chi li spioneggia, e toccasse anche a mettere al decreto la firma l'autore della statistica della Svizzera [3].

---

[1] Il *Cantù* ricorda nella sua « Storia di Como » quella Svizzera del Curti (cfr. vol. II, p. 354 nota).

[2] Il Curti iniziò la sua carriera nel noto istituto di Muzzano, fondato e diretto dal canonico *Alberto Lamoni*, del quale ebbe poi a dettare una biografia ricca di particolari sul periodo di tempo in cui visse quel sacerdote filantropo e illuminato.

[3] Intendasi *Stefano Franscini*.

Digitized by Google

Si bene che nell'ultimo mio libro [1] parlerò e della Riforma di costì, e dello spirito che agita l'Europa e i nostri cuori. Io son suddito, son impiegato: pure non temetti giuocar il mio avvenire per zelo (alcun dirà mania) del dir il vero. Ma i miei libri avanti essere stampati devono subir le cesoje della nostra Censura: liberale certo e generosa con me, ma pure che ha leggi e severe. - Gl' intendenti sapranno legger il bianco. Qualunque notizia Ella mi desse riguardo al presente stato, ai bisogni al meglio di sua patria, mi sarà grato pur che m'arrivi presto, affinchè sia in tempo.

Verrà certo una volta che la vedrò, Sig.r preg.mo e allora me le professerò in voce, come ora fo per iscritto

Como, 28 dicembre 1831

obb. servo ed Amico
C. C.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti
Lugano per Muzzano.

Sig. Amico

In M. Monti [2] io potrei vedere l'uomo che dimentico dei doveri di prete, di cittadino, d'uomo educato, assalì me villanamente, comprò gente che mi strappazzasse, mandò a chi gli pareva potermi nuocere una lista delle proposizioni liberali o in politica o in religione, che erano ne' miei primi libri. — Ma egli se ne penti, ora non la finisce di lodarmi; ed io gli perdono così come vorrei gli perdonasse la coscienza sua. — Ho fatto patto co' miei amici che mai non me ne parlino, perchè bene non saprebbero; male è inutile, giacchè niun meglio di me ne conosce le pecche, e qualunque biasimo non potrebbe farmene più profondo il disprezzo. E del disprezzo n'è causa il vedere com'egli non abbia punto avuto la mira a quel gran fine, cui debbono tendere e gli scritti e le opere d'ogni buon italiano. — Fu ligio e servile sul principio: nel progresso ardì dire qualche verità, ma siccome era inaspettata e dissona dal resto, così gliene fu menato rumore addosso; e l'uomo che accusò me di libertà potè andar glorioso d'una persecuzione. Peccato poi gravissimo di lui è l'omettere cose importantissime, il veder nella vita de' popoli l'individuo non le masse, il lodare o biasimare a torto. P. e. egli in un par di pagine si aqueta della Rivoluzione religiosa della Valtellina nel 1619, cui io ne spesi, e non in parole, 200. Negli ultimi tempi non tocca quasi punto le vicende della valle stessa. Quanto al cantone vostro, informato da Catenazzi [3], parente di Monti, ospite di Pocobelli lodò questi, e lasciò nella penna chi veramente operò, fino il Franscini, al cui libretto va pur tanta lode. — Io so le arti di Pocobelli [4]; non

---

1 Della *Storia di Como* allora in corso di stampa.

2 Il sacerdote *Maurizio Monti*, l'autore della Storia di Como, come quella del Cantù, uscita nel 1829-1831 in 2 volumi.

3 Per il *Catenazzi* (1783-1838), di Morbio, prof. nel Liceo di Como per quasi 50 anni e letterato di fama, cfr. i nostri Cenni bibliografici in *Educatore*, 1881.

4 Cons. di Stato al pari dei sotto citati Monti e Maggi.

Digitized by Google

potei non sentire sdegno a veder Monti di Balerna far come Pomponio e ritirarsi dalla Repubblica. Maggi più volte mi fè pregare d'andar alcun tempo al suo castello, ove m'avrebbe mostrato cose assai — io rinunziai forse a cognizioni per conservar franchezza. — Non creda ch'io non voglia discendere a particolari. Se parlando di cose vostre ultime vi scese il Monti che sta sul generale nel resto, ond'ebbe a dir alcuno che appiccò un nasissimo a un visino, tanto più il debbo io, che venni sempre al minuto. Le persone le nomino, e poco più, lodo Franscini, e niun potrà di ciò biasimarmi: rimprovero i mali modi del congresso di Vienna: gli abusi che mi pajon tali: ho fatto quel che potei per riuscir bene: pure son certo di spiacere — e l'ho detto nella Prefazione del mio 2° volume. — Però appena uscirà questo libro, e sarà certo nel mese venturo, Ella vorrà dirmene schietto il suo parere, poi avrò ben grato se mi riferirà l'altrui. Quando mi conoscerà, vedrà quanto io mi tengo onorato da una franca censura. Che se questa cadesse sulla mancanza di franchezza in dir qualche vero, io ricorderò il dove sono. A chi dunque decretò altrui una corona di *patria salvata*, codesto paese decreti un carteilo di *verità prostituita;* io n'ho già da un pezzo decretato uno col titolo: *sia lecito a M. M. esser villano.*

Il libretto relativo al Vescovo io l'aveva avuto da Peri, e gliene scrissi a lungo il mio parere. È forse suo? Io v'ho sing. [*singolarmente?*] trovato a desiderare più precisione, e particolarità. — Numeri, numeri. — Coi numeri scrisse Franscini il suo libretto [1], coi numeri pretese rispondere Quadrio: e la verità trionfò.

Io tocco anche delle scuole del mutuo insegnamento. — Io, allora studente, le conobbi a Milano avanti il memorando 1822: poco mancai ad esservi implicato, giacchè doveva io prender parte ad una di Valenza in Piemonte quando ecc.: vi conservai affetto - nomino con onore quella di Muzzano. Ed io verrei volentierissimo un dì di esame a vederla, se ai confini non fossero oggi cresciuti i rigori per gl'impiegati e le angarie per tutti. *Incidimus in mala tempora.*

Questo delegato incaricò me di cercar varie notizie a proposito di quest'affare del vescovo. Schiettamente io ritengo che abbiate ogni ragione per volerlo vostro, poche per pretenderne i beni. Ma se la cosa dovrà andare a Roma, il Papa, stile antico, favorirà il più forte, massime che gli ha recenti obbligazioni. S'io avessi tempo vorrei metter insieme quel che so e che sento in proposito; e trovandomi presso all'archivio vescovile, ci avrei qualche documento che dee far al proposito, e che manca a chi scrive costì.

Le rimando la cronaca onde mi favorì, e mille ringraziamenti insieme. — Sa di farmi un favore ogni volta che mi scrive. Io le sono

Como: 24 del 1832

Ob.° Amico.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti

Lugano per Muzzano.

---

1 Il notissimo libretto « Della riforma della Costituzione ticinese » (Zurigo, 1830).

Digitized by Google

Preg. S.re

Grazie delle cortesi parole che ad ogni ora mi dice. La storia [1] è compiuta. Al S.r Canonico [2] rispondo coll'acchiusa. E mi fò ardito chiederle una grazia: questa è di consegnare al Peri in mio nome l'acchiusa sua (?), raccomandandogliela caldissimamente come prova d'amicizia, e che dopo usato il ms. o pel sì o pel no, lo brucci immediatamente.

Son così pressato che finisco senz'altro, dicendomele.

9 febbraio 1832

obb. Amico
C.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

Preg. Sig.r

Dalla sua del 19 corr. quasi dubito ch'Ella non abbia ricevuto un'altra mia con acchiusa una pel S.r Can. Lamoni e un bigliettino, ch'io consegnai al corriere di Lugano colla solita direzione, e che ben mi dispiacerebbero fossero andati perduti. Me ne assicuri.

Quanto al modo ond'io raccontai le cose loro *a*) rifletta ove sono, *b*) all'uom che c'è dentro paiono sempre freddi i racconti dell'indifferente *c*) lo storico narra *sine ira et studio*.

Non posso che applaudire con Lei a chi lotta per la causa de' progressi; fosse bene la causa vinta, — *caussa Diis victrix placuit sed victa Catoni*. Poveraccio! mentr'io le scrivo ho qui sospeso davanti un ritratto di Skrzyneki, che par che mi guardi, ed io lo guardo 7 volte al dì, colla giaculatoria: honneur au courage malheureux.

Quanto al parere ch'Ella mi chiede sul libro da sostituire al *Telémaque*, io le dirò senz'esitare *I Promessi Sposi*. — Dal Varo sin agli Abruzzi anche talvolta in pigro paese napoletano quest'è libro universale. Ella ci ha sicuramente veduto anche quel ch'è ascoso ai volgari. Sullo stile qual modello migliore? Sulla storia qual più vera ed istruttiva? qual più efficace alla diffusione de' principj retti? È un anno ch'io vo lottando colla censura nostra per stampare certi miei Ragionamenti sul secolo XVII per Commento al Manzoni: or finalmente, taglia e ritaglia, pare che me li permetteranno. E compariranno prima sull'*Indicatore* giornale milanese, al quale lavoriamo tra molti amici. Dico questo per provarle che ho fatto studio di quel libro, e che non è solo l'amicizia dell'autore che me lo faccia pregiare cotanto. Del resto vi sarebbero anche Novelle del Gozzi, le Lettere descrittive raccolte dal Gamba, alcune antologie, ma sono cose staccate nè d'un interesse. Quanto alle storie dal Malaspini al Botta non saprei qual possa convenire ai fanciulli. Vero è che ci sono le storie Fiorentine di Macchiavello: ma son pane troppo sostanzioso.

---

[1] Di Como.
[2] Lamoni.

Digitized by Google

Stia bene, mi scriva cosa alcuna e come proceda l'affare del Vescovado, al quale son divenuto stranio affatto, e mi tenga p r

Como, 24 Marzo 1832.

suo aff.mo
C. C.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

« Les biens même des particuliers, dans leur totalité, doivent être regardés comme les biens de la nation, a l'égard des autres états. Ils lui appartiennent réellement en quelque sorte, par les droits qu'elle a sur les biens de ses citoyens, parce qu'ils font partie de ses richesses totales, et augmentent sa puissance. Ils l'intéressent par la protection qu'elle doit à ses membres. Enfin la chose ne peut pas être autrement, puisque les nations agissent et traitent ensemble en corps, dans leurs qualité des sociétés politiques, et sont regardées comme autant de personnes morales. Tous ceux qui forment une société, une nation, etant considérés par les nations étrangères comme une seule personne, tous leurs biens ensemble ne peuvent être envisagés que comme les biens de cette même personne. Et cela est si vrai, qu'il dépend de chaque société politique d'établir chez elle la communauté des biens, ainsi que l'a fait Campanella dans sa république du soleil. Les autres ne s'enquièrent point de ce qu'elle fait à cet egard; ses reglemens domestiques ne changent rien au droit envers les étrangers, ni à la manière dont ils doivent envisager la totalité de ses biens, de quelque façon qu'ils soient possédés.

De Vattel, Le droit des Gens, L. 2. c. 7. §. 81.

Su questo passo e sulle conseguenze che chiare ne emergono io sosterrei che lor Signori hanno diritto ad avere un Vescovo proprio non solo, ma ad usar per sua dote i beni costi posti. Ma vedo che è inutile il trattarne da che lasciasi languire la causa. E saria pure stata bella.

Chi considera i Promessi Sposi non più che per un romanzo, è certo peggio che monocolo. Dunque si daranno ai ragazzi le Novelle del Soave, ma mancano di lingua; quelle del Gozzi ma non hanno un fin morale, poi non c'è il filo necessario all'interesse. Vuol metter loro in mano la logica del Genovesi? eccellente; ma non per fanciulletti. Il Galateo del Gioja è libro d'oro, ma ut supra. Io esorto i miei amici a scrivere pel popolo e pei ragazzi: essi a vicenda esortano me; ma c'è una ragione potentissima — se del Martini intende la scienza del Cuore non è all'uopo suo. — Si, io scrivo nell'Indicatore, e se guarderà il Gennaio e Febbraio vi vedrà cose mie: così ne' successivi, perchè vi si comincerà a stampare una cosa lunga mutila e rimutila come piacque ai nostri castra ingegni. — Senta. Ella è informatissima dell'istruzione nel suo paese. Con agio suo s'ella mi raccogliesse le notizie più capitali, e massime sul Mutuo Insegnamento e su codesta scuola di Muzzano, io le farei inserire nel miglior giornale d'Italia, L'Antologia di Firenze, di cui mi glorio esser corrispondente. Oh là si che si pensa e si scrive da uomini, quand même. = Io leggo si il loro Osservatore [1]. Pazzia che non miri più diret-

[1] L'*Osservatore del Ceresio*, il noto giornale luganese.

Digitized by Google

tamente al bene del paese, e all'educazione popolare. Peri, Franscini e i loro confratelli non dovrebbero curar le baje dell'Ancora [1]. E ancor io non curo le vilannie che mi scaglia e mi fa scagliare da suoi preti l'abate Monti, il quale tutto scortese che è con me, non otterrà di farmi sdegnare — serbo il mio sdegno ad altri insulti, che mi tocca soffrire da anni ed anni e chi sa ancor fin quando, e invendicati.

Stia bene.

Como 9 aprile 1832

a tergo: S.r Giuseppe Curti
Lugano per Muzzano.

S.r Curti riverito,

Grazie delle notizie che mi partecipa. Ho già mandato alcun cenno ma affatto leggero all'Antologia di Firenze. Non so se ci tornerò sopra avendo troppo di che occuparmi — e' fà si caldo.

Falsissimo che la mia Storia sia all'Indice. — Mormorandone alcun poco i preti sulle prime, io ne chiesi spiegazioni al Vescovo Castelnovo, che m'ebbe a darne le più soddisfacenti: ed egli ed altri, e fra questi Manzoni mi diedero lode singolarmente dell'inculcarvi perpetuamente le virtù del cittadino e del Cristiano. Veda che preti sono costoro! E quel ch'io doveva temere, che il Governo cioè m'avesse tolto in mala vista, non è nemmeno; e me n'ha dato prova col traslocarmi da qui a Milano. Davvero che quando scorgo certe cose di costà, non trovo ad invidiarne la libertà. — M'abbiano dunque per eretico, io ho risposto loro preventivamente nella prefazione del mio II° volume.

Sul Vescovo loro vedo che le cose vanno a rilento. L'imperatore a Malz rispondendo ad una commissione di Valtellini iti a chiedergli un Vescovo, disse: ci si provvederà, non dubitate: ma prima bisogna finire la pendenza col C. Ticino. — Le voci sparse di nomine fatte sono precoci.

Fra le cose giovevoli all'Istruzione Ella non m'indicò la *società* or nuovamente radunatasi. Com'è composta? che vi si fa?

L'Ancora è essa morta per sempre? In tutta confidenza le dirò una mia meraviglia. Escono qui due storie che abbracciano, bene o male, la storia del C. Ticino — Tutti quasi i giornali d'Italia ne parlano: di tre giornali del C. Ticino nessuno ne fa parola, se eccettuasi un cenno datone in via d'avviso nell'Osservatore l'anno passato. Possibile che le siano così nulle da meritare il peggiore de' rimproveri, il silenzio? Pure trattandosi di cose patrie potrà esservi che riflettere o censurare.

Godo veramente che V. S. metta insieme la Storia del suo paese. È alla guisa di Zschokke? non si stanchi di lambirla anche esternamente, perchè la vernice serve a conservare e dar pregio all'interno. Altri dice diverso: io credo così.

Quanto al Concordato fu nel 1788 che Giuseppe II convenne con papa Pio VI che i Vescovi di Lombardia dovessero essere presentati dall'Imperatore in triplo,

[1] Altro giornale, edito in Capolago dal Bianchi-Giovini.

Digitized by Google

e il Papa consacrasse quel che stimava, sempre il primo s'intende. Bertieri nel 1789 fu il primo così presentato dall'Imperatore.

S'Ella avesse occasione di veder l'avv. Peri, piacciale chiedergli se abbia ricevuto e capito un viglietto mio chiuso in una lettera degli Ostinelli, e perchè così ne tardi la spedizione.

Mi scusi, e talora mi dia sue nuove, che mi sono assai care.

Di Como, 15 Luglio 1832.

Obbl.mo suo
C. Cantù.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

C.

Tali mi paiono i vostri sentimenti, da dover sperar bene della storia che siete per dare. S'io dovessi porgervi alcun consiglio direi: non riferite de' fatti se non quelli che hanno conseguenze, o possono suggerire riflessi: narrate vivo, tanto più che il vostro paese ha dell'atonia strana veramente col suo libero stato: non lasciate occasione di mostrar nel passato gli esempi, le ragioni, i rimedi del presente e dell'avvenire: le riflessioni pajano nascere spontanee, non al modo de' moralisti saccenti, ma colle ombre di Tacito, di Müller, di Zschokke, poichè anche questo io lo conto fra i sommi: state sempre attentissimo a conculcare la carità fonte d'ogni virtù, segno vero del cristiano, l'amor della patria, della libertà, della verità, sommi beni dell'uomo. Quanto alla forma, limate, limate: dopo tutto finito, chiedete ad ogni membretto, come faceva Milizia co.... d'architettura: che fai tu qui? non si può far senza? non si può far .... . Anima sopratutto, anima: perchè così vuolsi a chi brama esser letto: pe.... questa scolpisce nel cuore; perchè scuote nel momento del periglio. E il periglio per voi verrà, e più presto che nol crediate. — Ed io lo dico con amarezza, e vedrete come storto ragionò la vostra Dieta in proposito d'armamento = gran peccato che non si possa alzar il grido della verità, e proclamare — salvisi chi può. — Mantua vae miserae nimium vicina Cremona! Sapete che Francesco I fu sui confini della Valtellina? vi parlò di voi altri?

Quanto a me sto qui in osservazione, facendomi intorno un mondo ristrettissimo di poche spanne ma dal quale caccio gli occhi lontano per vedere e cogliere luogo e tempo. — Voi continuate a far bene, e non perdete i vantaggi che vi dà l'essere in terra svizzera — Addio.

15 agosto

PS. Io intendo esser de' primi a legger la vostra Storia, e la farò tosto conoscere sui fogli d'Italia caso però che la trovi degna. L'amicizia non mi farà mai velo.

a tergo: S.r Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

Caro S.r Curti,

Che i letterati d'Italia non si strappazzino più, ma confortino i giovani come Voi dite è una bella utopia. O meglio, è verissimo se si tratti de' letterati da vero:

Digitized by Google

ma è grossa la razza di que' bottoli che s'arrabattano fra le gambe di chi cammina via dritto,

Heritiers de la honte et du nom des Zoiles
Lui.... s'acharnent sur la gloire et vivent de mepris.

Ma se voi avete senno, non baderete a costoro. Certo l'Antologia di Firenze è digiuna di tal feccia, ed è giornale di sante intenzioni: ma ...

E poichè siamo su questo brutto discorso, io bramerei da voi un favore. Su la Gazzetta di Lugano del 4 corr. fu inserito un articolo ben lungo sopra un' iscrizione fatta qui a Como, e dichiarata *bellissima* in sulla Gazzetta di Milano. Lodi e biasimi smodati: ma più il biasimo perchè una cosa destinata a vivere tre ore e non più, non poteva esser attaccata così caninamente se non per una personalità. — Si dice autore della censura il Lambertenghi di qui, sdegnato perchè ad altri che a lui siasi avuto ricorso. — Avreste voi modo di sapere chi ne sia da vero l'autore? Se vi riescite vene saprò grado, e compatite se vi trattengo di queste triche canagliesche.

Se mi farete conoscere lo stato della scuola di Muzzano, forse avrò occasione di darvi pubblicità. Costi e in Val d'Ossola che si pensa di Rosmini e Lövenbruk?

State sano, e coraggio ed amore alle buone lettere e alla buona causa. Addio.

Di Como 6 7.bre 1832.

a tergo: S g.r Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

Caro S.r Curti

M'avete fatto (veramente dovrei abbandonare il Voi vedendo che non mel ricambiate) m'avete fatto un regalo a farmi conoscere il vostro prefetto col quale si fe' una buona chiacchierata. Sentii da lui che talvolta mi nominate, e questo va bene. Buoni auguri faccio alla vostra storia, ma la commissione gradirà la verità? Ebbi pure la nota su cotesto stabilimento, della quale mi servirò poi. Sull'Antologia di Firenze n'avrete già veduto un cenno. — S'è dunque discorso quà della critica sull'Iscrizione? Ebbene, io approfitto e del consiglio e dell'amicizia vostra per pregarvi a far inserire nel foglio stesso due righe che v'acchiudo, e che pajonmi risposta abbastanza dignitosa [1].

---

[1] Eccole:

(da lettera) Como, 20 7bre 1832.

.... A proposito dell'Iscrizione svillaneggiata in un recente numero di questa Gazzetta, eccovi il giudizio che il principe degli epigrafisti italiani Luigi Muzzi da Bologna scriveva al nostro amico Cantù.

« Ho letto la sua iscrizione e di primo intuito vi ho scorto se non la perfezione, che non è, credo, in veruna umana cosa e molto meno nelle arti nuove, certamente però quei più che segni, a cui si riconosce un ottimo epigrafista. Ho compreso le difficoltà non poche e non lievi, in cui Ella ha studiato, e che avranno fatto a Lei pure conoscere la malagevolezza di tutte superarlo felicemente; e quanto questo picciolo componimento d'un'iscrizione richiegga sempre nuove cure e nuovi esperimenti dagli Italiani. E pare a tanti sì facile!.... »

Digitized by Google

Veladii non potrà rifiutarsene per giustizia: il prezzo sborsateglielo, Vi prego, ed accennatemi il debito che tosto ve ne rimborserò. Non so se siano capitati costà i miei Ragionamenti sulla Storia Lombarda nel secolo XVII stampatisi a Milano — Se sì, ditemene il parer vostro.

Scusate della libertà, e se troppo non chiedo, fate trascrivere questo pezzettino d'altra mano, per non darlo della mia: conservando però l'ortografia singolarmente nelle parole del Muzzi. —

State sano, e usate con me altrettanta libertà, che vi sarò alla prova.

20 7.bre

aff.mo amico
C. C.

a tergo: Al Pregiat.mo Sig.r Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

Caro Curti,

Il vostro S.r Prefetto v'avrà recate mie notizie, e i saluti: e spiacquemi che allora non avessi una copia de' miei Ragionamenti che intendeva addirizzarvi. Lo farò alla prima occasione. — Ho visto a pie' del Papa quelle tali due righe; voi pure v'avrete notato un *nuovo cuore* per *nuove cure* ma non fa. Or m'aspetto il polizzino del mio dovere che vi salderò prestissimo. Ma prestissimo intendo dopo che sarò tornato da Milano, ove conduco la mia casa i primi di della prossima settimana. Intanto fatemi decorrere gl'interessi. — Il dì appunto che m'arrivò la vostra nota su cotesta scuola, ebbi un'occasione per Firenze, e la mandai là tal quale. Non so se ne useranno e come. Tenetemi al fatto della sorte che corre la vostra Storia, e ricordatevi (quantunque allora io sia a Milano) di farmi avere tosto una copia *ex dono auctoris* perchè possa dirvene pubblicamente il mio parere. Scrivendomi ora dirigete pure agli Ostinelli: poi vi farò conoscere il mio addirizzo: -- Se la verità è misgradita costì, pensate poi nel nostro paese! Per questo ho de' guai in grazia de' Ragionamenti, ma spero scapolarmela netta: perchè se i subalterni son vili ligi del potere, chi sta in alto conosce l'arte di comandare in grande, senza curar tali tracasserie.

I miei rispetti al S.r Canonico Lamoni — Ma a proposito v'ho io risposto riguardo alle censure fatte dal Frate sulla mia storia rispetto alla battaglia d'Arbedo? [1] Ho la testa così piena del S. Michele. e il cuore sì gonfio degli addio che non mel ricordo. State bene e tenetemi per

Como 4 ottobre 1832

V.r aff.mo C. Cantù.

a tergo: Sig.r
Sig.r Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano.

C. C.

Certo avrete avuto per la posta un'altra mia, sebbene mi veda tardata la risposta. Forse vi è causa l'esser inconcludente. Facendo adunque come volete voi, vi mando

[1] Intendasi il p. *Angelico Cattaneo* di Faido.

Digitized by Google

questo libro, e me ne darete il parer vostro. — Guardate caso! sull'agosto dell'Antologia di Firenze a p. 54 troverete parlato della scuola di Muzzano, ma quelle bestie di stampatori hanno messo Locarno invece di Muzzano, come nel fascicolo prima aveano messo Lucerna per Locarno. Ho scritto gridando forte di questo strappazzo. — Vi vedrete pure una lettera su alcune feste del Comasco. È mia, e piacerebbemi che voi vedeste se tra' costumi del vostro cantone siavi alcun che di quel genere, e farmelo conoscere. Ne son ghiotto. Ai primi del pross. novembre io sarò a Milano, Contrada di S. Ambrogio alla Palla n° 3321: e ve lo noto perchè veniate a trovarmi là, ciò che non sapeste mai fare qui.

Tra le altre cose che ho imballate p. Milano, è anche la memoria; onde non so che dirvi sul conto del Frate: però ne terrò conto per guardarvi ad agio. I Leventinesi non son nominati tra i vincitori, come i prodi italiani non sono tra i francesi della grand armée; destino de' servi. Le tradizioni, i martirologi siete sicuro che si riferiscono alla battaglia del Torello anzichè a quella del Carmagnola, quella del S. Paolo a Giornico? Badatevi voi, perchè io replico che sono all'aria affatto.

Dio vi salvi dalla ristorazione: scrivetemi, e se sentite che m'è avvenuto male, dite povero Cantù!

..... 19 ottobre

PS. Graziatemi dell'acchiusa.

a tergo: Sig Giuseppe Curti
Muzzano.

Caro Curti,

La Sig^a. Gius. Maderni mi consegnò la vostra del 29 scaduto. Ben feste a mandarmela per mezzo privato, attesochè le mie lettere in posta sono tutte disugellate. E quando v'accada d'inviarmi alcun'altra cosa, se avete mezzo particolare, bene: se no adoprate gli Ostinelli di Como. — Sul *Ricoglitore* si volle ristampare quella mia lettera sulle feste Comasche, e vi ho aggiunto quelle ticinesi da voi suggeritemi. — All'Indicatore da qui innanzi si aggiungerà un foglio di bibliografia, giudizi per lo più di opere, e notizie. Se voi avete alcuna cosa da voler annunziare o giudicare speditela a me che sarà inserita. Battaglia non mi disse nulla di questa nota da Voi speditagli a proposito della mia storia. Eccellente sarà quell'errata de' Geografi che accennate, e se mel mandate pel principio di Gennajo lo porremo, come vorrete voi, o col nome o senza. Se m'avessero tra le branche i vostri, eh? figurate dunque come debbo passarmela qui! Va male, e se non fosse giusto la speranza di quel diavolo che dite voi. — Il quale venga quandochesia, non mi troverà sparecchiato. — L'Antologia m'ha promesso di correggere que' tali strafalcioni. E la storia vostra [1] dorme ella? ed è vero che non si fà più nulla dell'istruzione comunale? Io già non vedo più l'Osservatore, onde sono al bujo. Il bujo poi che regna in questo paese qui, non so dirvelo. Figuratevi di quelle

[1] È la « Breve Istoria della Svizzera tratta da' più celebri storici per uso della gioventù », edita dal Ruggia nel 1833.

Digitized by Google

nebbiaccie fitte, grasse di Londra, fra le quali appena si discernono alcuni fanali; ma que' fanali son belli ve', belli: e quando uom crede spegnerli collo smocolarli, li fa più lucidi. Addio.

Milano, 5 No.bre 1832.

L'AMICO.

C. Curti

Mi fa ben meraviglia che non abbiate visto l'Indicatore. Certo vi furono i due articoli vostri, mutilati sì ma pieni di vigore. Anzi hanno contribuito alla persecuzione mossa contro quel povero giornale, che sarà m raviglia se avrà ancora alcun mese di vita. Perciò non m'arrischio a chiedervi cosa da inserirvi, perchè siamo in mali mani, e potrei compromettere più di quel che lo è.

Vidi il Sig. Martini, e qualora mi mandiate amici vostri mi sarà grato sempre. Pur troppo Ruggia m'avea spedito i noti libri, che andarono in man della finanza. Parmi davvero che l'affare della Revisione vada di mal passo — e i Ticinesi sempre pel no.

Se avessi sperato vedervi, sarei venuto stò venerdì santo alla sagra di Mendrisio. Io qui sono scappato, per tormi un po' dal fastidio di Milano, ove sono onorato di continue persecuzioni.

Non iscrivetemi per la posta, ma fatemi aver notizie vostre Addio

Como 5 Aprile. 1833.

C.

a tergo: Sig.r Giuseppe Curti
Lugano p. Muzzano

Dal 1833 avanti la corrispondenza tace. E riprende col 1837 per cessare completamente, con un altro salto di dieci anni, nel 1847. [1]

[*La fine al prossimo numero*].

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri 11-12, 1897).

Piccole curiosità.

Facoltà data dalla sede apostolica di creare notai.

« MDLI. Ind. nona die veneris nono mensis januarii. — Notta (*sic*) qualiter dom. presbiter Costantinus Butius (Buzzi) habens auctoritatem a sede apostolica creandi

[1] I Ticinesi non hanno dimenticato l'altro fratello di Cesare, *Ignazio Cantù*, che fu per più anni valente direttore delle nostre scuole di metodica, e delle istituzioni nostre scrisse con sincerità e bene.

Digitized by Google

notarios et tabeliones vigore privilegii et indulti sibi a sede apostolica dati et concessi hujusmodi tenoris videlicet (ponatur hic tenor dicti privilegii)», il che manca.

«Creavit in notarios Antoninum della Turre filium dom. Dionisii et Simonem della Turre f. dom. Donati investiendos eos per pennam et calamarium et imposito eis onere fidelitatis.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti (Johannis q. Augustini della Turre, *nota mia*) sitæ in burgo Mendrisii; testes Franciscus della Turre f. q. dom. Bartholomei et Franciscus Rusca, f. q. Sigismondi noti etc.».

Lupi che infestavano le nostre alpi.

«MDXLV die sabati XXVIII februarii. - Jacobus nepos Baptistæ della Cassina (alpe notissima a Mendrisio anch' oggigiorno col nome stesso) filius q. Guglielmi della Muggiasca (frazione di Muggio) testis etc. interrogatus per me not. infr. (don Giovanni della Torre cancelliere) quod dicat veritatem si ipse intervenit quando lupi interfecerunt vacham mag.ri Andreæ del Catto datam ad fictum per dictum mag. Andream del Catto dicto Baptistæ, et quid scit de dicta vacha et super prædictis, juramento suo respondet: Quod ipse non intervenit quando lupi interfecerunt dictam vacham, sed dicit quod in illo instanti ad eum accessit uxor dicti Baptistæ tota dilaniata et lassa quæ effundebat lacrimas dicens formalia verba videlicet: o Jacobo el me accaduto che i lupi me hanno assalito le vacche et ne hanno cazzato una appresso le boze dell'alpe de Mendrisio, ed io so io corsa via denanze che sia possuto tirarla, li lupi l'avevano za tirata a terra et li ho cazzato di dosso ch' era ancora viva, et per questo sono venuta quà perchè tu il vada a dire a mastro Andrea perchè lè la sua, et hoc etc. super generalibus etc.».

Prezzo di un bue ucciso da un toro.

«MDLXXVII die jovis XI mensis julii. — Mandato spect. dom. Alfonsi della Turre locumtenentis magnifici dom. prætoris Mendrisii, ad instantiam Hieronymi de Socco Stabii, denuntietur Franciscus Barnascono de Stabio, quatenus dictus Hieronymus intendit jure medio consequi et habere per dictum Franciscum scuta duodecim auri Italiæ, quæ sunt valor. unius bovis ipsius Hieronymi superioribus diebus vulnerati a tauro uno ipsius Francisci, ex quo dictus bos est in periculo mortis, una cum expensis et damnis ipsius Hieronymi, et ideo dictus Franciscus faciat et disponat quidquid voluerit de dicto bove etc. — Cancellarius Alexander della Turre».

Famiglia Turconi in Archivio Torriani.

Prima di cosa più seria, accennerò questa denunzia, tra le migliaia che posseggo, fatta al landvogt dalla nobile Franceschina de' Turconi:

«MDLVI die lunæ tertio mensis febbruarii. — Vobis magnifico domino prætori Mendrisii denuntiat et accusat dom. Francischina de' Turconibus, quatenus his proximis decursis diebus fuit injuriata a Tadeo de Sancto Petro formalibus verbis videlicet: luazia et scarzella de mulater et che le voleva tagliare il mostazo, et dela lovazia chel disse più volte: testes — Badinus de Sancto Petro et uxor et filii, Johannina Alioli et filia».

Digitized by Google

La famiglia dei Turconi, da cui Alfonso, benemerito tanto per il lascito principalissimo, dal quale scaturì l'Ospitale Cantonale, ebbe la cittadinanza svizzera sino dall'anno 1588.

« Invenitur in abbreviaturis instrumentorum rogatorum per me Alexandrum della Turre not. inter alia etc.

In nomine Domini amen. Millesimo, quingentesimo, octuagesimo octavo, indictione prima die veneris vigesimo secundo mensis januarii = Noverint universi et singuli presens instrumentum inspecturi, lecturi et auditurì, quod hodie convocatis et congregatis in simul pro electione dom.rum plebanorum plebis Balernæ, consulibus et deputatis plebis Balernæ suprascriptæ in domo juris Balernæ, fuit dictis consulibus et deputatis ad præsentiam etiam multum magnifici dom. Jacobi Rodulphi de Schiafusia honorandi burgi Mendrisii etc. prætoris, expositum pro parte magn.ci dom. Alphonsi Turconi civis comensis, prædictus dom. Alphonsus summopere optare et cupere vicinus (ossia incorporato) effici dictæ plebis, ex quo in ea plura bona possidet et habet, et propterea dictos consules et deputatos rogare fecerit ut ipsum dom. Alphonsum in vicinum dictæ plebis acceptare velint et dignentur. — Quibus sic pro parte ipsius domini Alfonsi expositis, ipsique consulibus et deputatis recedentibus et in parte segregatis, pro colloquio insimul habendo, ipsisque postea redeuntibus. — Præfati omnes consules et deputati attento quod dictus dom. Alfonsus valde benemeritus est de dicta plebe ac utilis et fructuosus (*qui profetizzarono*) erit supradictæ plebi: dictum dom. Alfonsum admisserunt et receperunt in vicinum dictæ plebis Balernæ. Ita et taliter quod dictus dom. Alfonsus sit, censeatur, et reputetur ac esse, censeri et reputari possit et debeat tamquam unus de dicta plebe, et sicut unus de dicta plebe gaudere possit et debeat honorantiis, honoribus, juribus privilegii, facultatibus et emolumentis quibus et quemadmodum cæteri de dicta plebe gaudent et potiuntur, et potiri consueverunt dej ure vel consuetudine. Ipsumque dom. Alfonsum describi et catestrari mandans ad extimum comunis Castelli Sancti Petri plebis prædictæ, ubi dictus dom. Alfonsus quam plura habet bona (*lo vedremo in altro documento*). Hanc autem acceptationem et admissionem fecerunt et faciunt supradicti consules et deputati, accedente tamen et reservato consensu, beneplacito et confirmatione Ill. D. D. nostrorum duodecim Cantonorum et non aliter, nec alio modo, cum aliter suprascriptam acceptationem fecisse non intendunt, et pro non facta haberi volunt.

Actum ut supra præsentibus pro testibus dom. Alexandro Rusca f. q. dom. Antonii habitatore Castelli inferioris (comune di Novazzano), et dom. Donato Butio f. q. dom. Antonii habitatore Balernæ, et pronotariis spect. dom. Alfonso della Turre f. q. magnifici dom. Petri, dom. Guidone ejus filio, et dom. Jo. Bernardino della Turre f. q. dom. Pauli habitantibus Mendrisii notis etc.

Ego Alexander della Turre Mendrisii pubbl. imperiali auctoritate notarius Comi filius q. nobilis d. Johannis, hoc instrumentum acceptationis et vicinatus etc. rogatus tradidi etc. etc. ».

Tale documento, interessante la nostra piccola cronaca, forse non fu mai edito; se fosse stato conosciuto o dissepolto, non sarebbe stato necessario inventare un atto di cittadinanza per il conte Alfonso Turconi, minacciato a Parigi all'epoca dei Giacobini, come parmi si legga nei *Racconti Ticinesi* del Curti.

Digitized by Google

È curioso altresì che il primo dei Turconi fatto cittadino svizzero o meglio incorporato alla terra suddita dei 12 Cantoni, abbia avuto il medesimo nome di Alfonso, come quello che duecento anni dopo regalò il suo patrimonio alla patria ticinese.

Terzo documento pei Turconi, a proposito dei loro possessi in territorio della pieve di Balerna, come appare dal sopraddetto, è questo che riporterò. È la ricompera del tenimento di Loverciano, in parte passato in proprietà dell'Ospizio cantonale per il lascito del conte Turconi, in parte rimasto al conte Greppi di Milano per ricupera dall'ospitale istesso.

« MDXCIII Ind. sexta die mercurii, secundo mensis junii. Ex abbr. dom. Alexandri della Turre reperitur:

Nobiles d. d. Jo. Donatus et Hieron. fratres de Garovo de Allio filii q. nob. d. Simonis habitantes in loco de Bissono plebis Ripæ S. Vitalis lacus Lugani episc. Comi, omnibus mælioribus modis etc. fecerunt et faciunt retro venditionem in manibus magnifici domini Alfonsi Turconi f. q. magnifici d. Ludovici civis et habitantis Comi p.a s.ti Benedicti intus etc.

Nominative de medietate pro indiviso omnium possessionis et bonorum de Lovergiagnio *(sic)* com. Castelli S. Petri ipsius d. Alfonsi. De qua quidem medietate dictus magn. dom. Alfonsus fecit venditionem prædicto dom. Donato tunc præsenti et pro se et nomine supradicti Hieronimi, pro prætio scutorum bis mille ducentum auri Italiæ et subsequenter dictus d. Jo. Donatus fecit garantem specialem dicto d. Alfonso possendi eam medietatem recuperare a dictis d. d. fratribus prætio predicto, ut patet instru.tis venditionis et con.nis rogatis per nunc q. dom. Gasparem Fossatum olim notario anno decurso 1585 de 27 m. martii. Et seu verum etc. (*segue il tenore della retrovendita*).

Quam quidem retrovenditionem et prædicta omnia dicti d. d. fratres de Garovo de Allio promiserunt etc. etc.

Insuper dicti d. d. fratres absolverunt et liberaverunt ac absolvunt et liberant supr.tum dom. Alfonsum præsentem ab omnibus gaudimentis dictorum bonorum etc.

Actum Mendrisii in studio domus hab.nis mei notarii infrascripti, testes dom. Jo. Thomas Garuus Allius f. q. d. Simonis habitator Mendrisii, dom. Fernandus Ruscha f. q. d. Francisci civis comensis, Bartholomeus de Torotis f. Jacobi de Meno hab.or Fini, et pron. dom. Tullius Buzius f. q. d Jo. Antonii, dom. Jo. Dominicus Garuus Allius f. dicti d. Jo. Tomæ et dom. Bartholomeus della Turre f. q. d. Francisci habitatores Mendrisii noti etc. ».

(*Continua*) *Ab.* Ed. Torriani.

Digitized by Google

Iscrizioni esistenti nelle chiese del Canton Ticino

Il M. R. Prevosto di Losone d. *Siro Borrani*, a portare un nuovo utile contributo alla storia del nostro paese, ed in certa maniera una appendice al suo utile *Ticino Sacro* [1] va raccogliendo tutte le iscrizioni sacre e profane esistenti nelle nostre chiese. E per assicurarne la conservazione egli le destina alla pubblicazione nel nostro *Bollettino*, del che gliene rimaniamo oltremodo grati.

E con oggi incomincia l'edizione di quelle di Campo V. Maggia:

1°. Iscrizioni esistenti nella chiesa prepositurale di S. Bernardo in Campo Valle Maggia.

La prepositurale di Campo V. M. è decorata da una meravigliosa quantità di quadri frescati dal Borgnis nel 1748. Sopra la porta maggiore, nell'interno del tempio, si legge questa iscrizione deperita:

OPERE TUTTE FATTE, E RINNOVATE
DI QUESTA CHIESA DAL PITTORE
GIUSEPPE BORGNIS DI CRAVEGGIA IN
VIGEZZO L'ANNO 1748.

—

Sullo stipite destro dell'arco trionfale del presbitero, presso la cappella del Carmelo, su lapide di marmo nero;

TEMPLUM HOC
DIVO BERNARDO DICATUM
CONSECRATUM FUIT
AB ILL.mo ET REV.mo D.no D.no
Jo. BAPT.a ALBRICIO PEREGRINO
EPISCOPO COMENSI ET COMITE
IN SUA PASTORALI VISITATIONE
ANNO D.ni 1761 DIE 5 JUNIJ.

---

[1] A proposito del Centenario della nostra Indipendenza, ricordiamo il nome di uno dei martiri del patrio riscatto sepolto nel sacrato della chiesa parrocchiale di Melide. Infissa nella parete fiancheggiante il piccolo piazzale trovasi tuttora, benchè guasta e spezzata, una lapide nera colle parole seguenti:

IOSEPHUS . POCOBELLI
CIVIS . MELITIS . PROBUS
NOCTU . DOMI . PRODITORIE
IN . ODIUM . HELVETICÆ . UNIONIS
QUINT . NON . MARTII . ANN. R. S.
MDCCIIC
ETATIS . SUÆ . XXIX
VIVIS . EREPTUS

(Iscrizione pure edita dal *Borrani* nella *Voce del Popolo* n.° 18, 1898).
— Pel *Ticino Sacro* cfr. i cenni bibliografici in *Analecta Bollandiana*, III, 1897, p. 333.

Digitized by Google

In terra, nella navata, avanti la balaustra dell'altar maggiore, in lapide di sasso, scolpitovi lo stemma Pedrazzini:

D. O. M.
HIC JACET
PLURIMUM REV.
D. JOANNES MART^s. PETRAZINI
1.us CAN.^cus VEN. ORAT.
S. JOANN. BAPTIS:
OBIIT
DIE 18 JANUAR:
1776
ÆTATIS SUÆ 40
R. I. P.

—

Altra, ivi:

D. O. M
R. D.^nus ANTO
NIUS AB AVO
PROPAROCUS. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . REQUIE
SCIT . . . . . .
1733 DIE
30 OCTOBRIS.

—

Altra, ivi.

D. O. M.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
HORAS SCIT NEMO.
VALE.

—

R. D. P. JOANNES ANTONIUS
CAMANUS ILLIUS
FRATER ET HUJUS ECCLESIÆ
V. P. APPONI CURA
VIT.
I. C. F.

—

Digitized by Google

Altra, ivi:

D. O. M.
HIC JACET
REV. DO.
IOANNES
BAPT.a
FANTINA
PREPOSI
TUS CAM
PI
AETATIS
SUAE 77
OBIIT DIE 16 JUNII
1777.

—

Altra, ivi:

D. O. M.
HIC SACET REV.
PAROCHUS MICH
AEL FANTINA
AETATIS SUAE LV
OBIIT DIE 6
FEBBR. 1700

—

D. O. M.
HIC JACET
CLERICUS
GASPAR
PEDRAZZINI
AETATIS
SUAE 20
OBIIT DIE
21 AUGUSTI
1777.

—

Altra, ivi:

D. O. M.
OSSA PRESB
ITERI JOANN
IS ANTONI
SCAMONI
PRAEPOSITI
S. BERNARDI
LAPIS HIC RECLUD.
SUB DIE 18 MENSIS
JANUARII ANNO
1769

—

Digitized by Google

Altra, in terra, avanti l'altare di S. Vittorio, in sasso, con stemma Pedrazzini:

D. O. M.
ADEESIT D.no
REV. D.no CAN.co
PETRO ALOJSIO
PEDRAZZINI
AETATIS ANN. 46
E VIVIS EREPTO
SUORUM AMANTISSIM.us
SUISQUE AMATISSIMUS
DIE 21 SEPT.
1816
R. I. P.

—

Sul pilastro, tra le cappelle di S. Vittorio e del Carmelo, in tavola di marmo bianco:

D. O. M.
D. D. ANT.o LAMBERTO AVVO, ET
JACOBINÆ SARTORIÆ UXORI
FUNDATORI LEGATI MEDIÆ SQUADRÆ
NECNON CAROLO ANTONIO
FRANZONO FRATRI, PRÆCIPUE
MICHÆLI PEDRAZZINO
AMANTISS.o VIRO DICTI LEGATI AMPLIATORI
MIRIFICO PERENNE HOC
MONUMENTU. POSUIT Dona
MARIA APPOLONIA FRANZONA
PEDRAZZINA, SIBIQ. PRO REQUIE
ELEGIT UT AMARA SEPARATIO
NATURALITER AB EA PASSA IN
MORTE A.o 1736 DIE 11a AP.lis.
CHARITATIVE REDULCESCAT
IN CINERUM CONJUNCTIONE.

—

Tra la cappella di S Vittorio e quella del battistero, sulla parete, in lapide di marmo bianco e nero:

PERCHÈ DURI PERENNE
LA MEMORIA DELLE VIRTÙ PREZIOSE
PRIVATE E PUBBLICHE
DEI FRATELLI
AVV. GUGLIELMO E CONS. PAOLO
FU GIO. MART.o PEDRAZZINI
PATRIZI E NATIVI DI QUESTO COMUNE
MORTI A LOCARNO
LA PRIMAVERA DEL MDCCCLXXIX
I CONCITTADINI
CON GRATO ANIMO
Q. M. P.
INVOCANDO
PEI CARI ESTINTI
LA REQUIE DEI GIUSTI

Guglielmo nacque il 5 ott. 1821; Paolo il 13 agosto 1827.
Quomodo in vita dilexerunt se, ita et in morte non sunt separati.

Digitized by Google

VARIETÀ

Ticino Sacro (secoli XIII-XIV). — L'amico prof. *Luigi Borri*, il diligente storiografo varesino, cui dobbiamo le pregievoli edizioni degli statuti di Varese del 1347 e del trattato di Varese del 1752, ci dà nuova prova del suo valore nell'illustrare le memorie della sua città natia — città la di cui storia molti punti di contatto offre con quella del nostro Ticino. Gli «Statuti ed Ordinamenti» del capitolo di San Vittore in Varese (1373-1567), ch'egli ora per la prima volta dà in luce, sono importanti, senza eccezione, per la storia ecclesiastica medioevale; le note documentate ai diversi paragrafi statutari di buona critica ed erudizione, e bellissime le tavole cromolitografiche rappresent nti il vecchio vestiario dei prevosti, canonici e mazzieri del capitolo. Ma il volume suo ci offre anche qualche appunto storico più strettamente ticinese e affatto nuovo. Così fra i canonici di Varese negli anni 1288 e 1373 figurano *Pietro da Velate*, prevosto di Biasca e *Ardigolo de' Bianchi*, abitante in Sessa. Le serie dei prevosti di Biasca, fin qui edite, non portano il nome del *da Velate* all'a. 1288. Si cita soltanto pel 1283 un *Carlo Petraca* [1]. Un prete *Antonio Vidriolo* è pur ricordato dal Borri come canonico di Riva S. Vitale nell'a. 1373 [2]. Si sa che non tutti i canonici avevano continua residenza nei loro capitoli.

Uno stampatore valmaggese nel Messico nel 1595?... — Una curiosità genealogica?... In uno dei cataloghi, abbastanza recenti (n. 148, 1895) del celebre antiquario Quaritch in Londra — catalogo dal titolo *Biblioteca Hispana* e che è una vera bibliografia spagnuola europeo-americana, a p. 231 al n. 2228 è notato:

Arte Mexicana compuesta por el padre Antonio del Rincon de la compañia de Jesus. *En Mexico en casa de* Pedro Balli, *1595*.

Il volume che è, siccome *very rare*, quotato la *bagatella* di 8 sterline e 8 scillings, venne stampato in Messico da un *Pedro Balli*. Che si abbia a fare con uno dei pionieri valmaggesi nella California? Sarebbe davvero un *curiosum* storico, importante da registrare quello di un Balli tipografo in America nel 1595 [3].

Riparazioni alle Porte di Bellinzona nel settecento. — È del 2 settembre 1784 la seguente perizia, di cui una copia è fra le nostre carte:

adì 2 settembre 1784, Bellinzona.

Fatto jo sottoscritto la visita sopra le due porte di questo Mag.fico Borgo, cioè una si chiama la porta Tedesca, l'altra si chiama la porta di Lugano per commis-

---

1 Cfr. *Bollettino Storico*, 1883, p. 254; 1884, p. 80; 1888, pp. 87-101.

2 Cfr. pp. 14, 15, 65, 88-89, 91, 92. — Il codice della *Cronaca* di fra *Jacopo da Acqui* nell'Ambrosiana, cronaca ben nota agli studiosi, appartenne già ad un *Johanolus* di Riva S. Vitale.

3 Il nome *Pietro* ricorre frequentemente nel casato ticinese *Balli*. Ma di Balli eranvene e sonvene in Sicilia, a Firenze ed a Milano. Poeti diversi di quel casato in Sicilia vennero ricordati già dal Mazzucchelli e dal d'Ancona.

Digitized by Google

sione delli Ill.mi Sig.ri Sindicatori a dover esaminare li muri per formare sopra le med.mi il coperto di piote intieramente, fatto la douta riflessione, e si doverà esseguire come nella presente resta espresso.

Primieramente si doverà formare li pilastri sopra le muralie del piantato di detta Torre, quali pilastri saranno n.° otte per ciaschuna porta, cioè due di portare la capriata, e quatro di portare li cantonali, e due per regiere le costane.

2°. Si doverà spianare li ravarini a un'altezza suficiente per poterci ponere la radicie, che gira al intorno.

3°. Si doverà formare li detti coperti a pavione con sua capriata, e quatro cantonali ed abisogniando li talia cantoni per sostegnio de detti cantonali si doveranno metere ponendoci li suoi cantili, e late bisognievoli.

4°. S'intende che tutto il legniame sia di laricie.

5°. S'intende di mettere tutto il materiale bisognievole, cosi che tanto per il materiale quanto per la fatura, fatto la richiesta de Scudi cinque ciento, e per ultimo ristretto mi obligo per Scudi quatro ciento, e cinquanta moneta ed al corso di Bellinzona, e potendo formare la detta opera per Scudi quatro ciento, mi obligo di esseguirla però sempre con la riserva, che non abbi di aver danno.

Tomaso Colonetti Capo Maestro.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

MEYER (Alfred-Gotthold). Oberitalienische Frührenaissance. Bauten und Bildwerke der Lombardei. I. Die Gothik des Mailänder Domes und der Uebergangsstil. *Berlin*, W. Ernst & Sohn, *1897*, 4° ill.

ZIMMERMANN (Max G.). Oberitalische Plastik im früherem und hohem Mitteltalter *Leipzig*, Verlag von A. S. Liebeskind, *1897*.

BIGNAMI-SORMANI (ing Emilio). Quattro chiacchere sulla Storia di Dongo. Conferenza tenuta in Dongo a beneficio dell'Asilo infantile dal suo Presidente. *Milano, 1898*, 8° gr., pp. IV-XVI.

PRADA (sac. Pietro). Domodossola e il monte Calvario: ritagli e scampo'i di storia religiosa e patria. *Milano*, tip. Cogliati, *1897*, 16° fig.

GIANOLA (sac. Car.). La Vallassina: memorie civili e sacre. *Milano*, tip. edit. Agnelli, *1898*, 16°, pp. 116.

LATTES (Alessandro). Le *liminote* ed alcuni usi nuziali lombardi. In *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, serie II, vol. XXX, 1897.

* Secondo gli statuti di Cannobio e Como dei secoli XIII e XIV.

Statuti ed ordinamenti dell'antichissimo capitolo della insigne basilica di s. Vittore in Varese, per la prima volta editi con note documentate da LUIGI BORRI. — *Varese*, tip. Macchi e Brusa, *1897*, 8°, pp. 163 (6), con sette tavole.

NINGUARDA (fra Feliciano, vescovo di Como). Atti della visita pastorale diocesana (1589-1593). Dispense X e XI, vol. III. *Como*, Ostinelli, *1898*, gr. 8°, pp. 353 a 384-416 [*Società Storica Comense*, Raccolta storica].

* Importantissime dispense per la visita della pieve di Lugano; note illustrative del dott. d. *Santo Monti*, oltremodo erudite.

Digitized by Google

CAHANNES (Joh.). Das Kloster Disentis seit dem Ende des Mittelalters. In *Studien u. Mitteilungen a. d. Benedictiner-Orden*, XVIII, fasc 3° (1897).

[POMETTA GIUSEPPE]. La Battaglia di Giornico. Anniversario storico. In *La Voce del Popolo*, n. 151, 29 dicembre 1897.

GIACOMO (S. di). I sette arazzi della battaglia di Pavia (con 9 ill.). In *Emporium*, ottobre 1897.

* A proposito dell'edizione Beltrami.

Per la storia. Un Mesolcinese risanato dalla Madonna di Morbegno. Artisti di Mesolcina (Dal «Bollettino Storico»). In *Il S. Bernardino* n. 10, 1898.

BLEIBTREU (K.). Die Wahrheit über Suworoff 1799. In *Intelligenzblatt*, di Berna, n. 61-62, 1897.

TRUMEAU (E.). Marche du corps d'armée du maréchal Souvarov du 11 septembre au 5 octobre 1799. In *Annuaire du Club Alpin français*, 22 (1896).

HÜRBIN (d.r J.). Scheffels Gedichte. In *Kathol. Schweizerblätter*, 1897, fasc. IV.

* A pp. 440-442 è descritta una scena serio-buffa capitata al poeta Scheffel nell'osteria sull'Ospizio del Gottardo.

Genealogia della famiglia Pisoni d'Ascona, dall'anno 1600 al 1897, compilata dal sacerdote *Siro Borrani* Prevosto di Losone. *fol. vol.* senz'altra indicazione [Locarno, tip. Pedrazzini, 1897].

* Di questa interessante «Genealogia», tirata a soli 10 esemplari, d'accordo coll'Autore, ne verrà data nel *Bollettino* una ristampa, possibilmente aumentata.

Almanacco del popolo ticinese per l'anno 1898. Strenna per il primo centenario dell'indipendenza cantonale. 16°. *Bellinzona*, Colombi, *1898*.

* GINA. Prefazione. — Ricordi di storia patria: ZSCHOKKE (E.). Rivoluzione di Lugano e di Mendrisio (versione CETTI). — UN MENDRISIENSE. Francesco Borella da Mendrisio (1757-1817) [Già edito nel *Dovere* di Locarno]. — FRANSCINI-PERI. Ancora nel Mendrisiotto; Nel Sopraceneri; Nel Locarnese. — Feste a Bellinzona (dalla «Gazzetta di Lugano» 23 aprile 1798). — Dagli Annali delle Orsoline di Bellinzona (I. Un timor panico a Bellinzona, 16 febbraio 1798; II. I Leventinesi a Bellinzona, 2 maggio 1799) [1]. — Che cosa volevano i «patrioti». — Le nostre illustrazioni [5 vedute fototipiche riprodotte dai quadri del pittore Torricelli esistenti nel Municipio di Lugano e rappresentant: 1) una Rivista della Compagnia dei volontari luganesi nel 1797, 2) lo Scontro dei Cisalpini del 15 febbraio 1798, 3) il Massacro dei patrioti luganesi nel 1799, 4) il Saccheggio della tipografia Agnelli nel 1799, 5) l'Arrivo delle truppe austro-russe in Lugano]. — ROSSELLI (prof. O.). La ferrovia del Gottardo e la condizione economica del Ticino. — FERRI (G.). Negli spazi del cielo. — MARI (L.). Il linguaggio della Rosa delle Alpi. — TAMBURINI (A.). Schizzi di paesi (Novaggio, Peccia, Caslano, Paradiso frazione di Calprino) — Pasquale Lucchini (con ritr.) — Il Monumento Franscini (con fototipia). — *F.* (G) Rivista scientifica dell'anno.

SALVIONI (Carlo). Per i nomi di parentela in Italia. A proposito di un recente studio. In *Rendiconti Istituto Lombardo*, serie II, vol. XXX (1897).

* Giunte ed osservazioni al lavoro del *Tappolet*, attenendosi in buona parte alla dialettologia dei nostri paesi ticinesi.

— Quisquiglie etimologiche. In *Miscellanea Nuziale Rossi-Teiss* (Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1897), pp. 401-420.

---

[1] Editi dal d.r G. Pometta prima nelle *Monat-Rosen* e a brani nella *Voce del popolo*. Per il 2° articolo «I Leventinesi ecc.» agg *Cattaneo* d.r *Rodofo*. Schiarimento politico, in *Corriere del Ticino*, n. 13, 1898; cui replicò il *Pometta* nella *Voce*, n. 17, 1898.

Digitized by Google

* Ricordiamo come specialmente interessanti la nostra regione le voci *Monatto*, *Cimosa*, *Carrera* botte, *Mare*, *Visio*, *Spalvèrz* — grande sconquasso, *Smètiga*, *Vèrf* aprire, *Schiscia* amorosa, *Sciurbyàa* andare a precipizio (delle bestie), *Boromèla* merciajo girovago, *Varòza* marmotta, i « *Veglianti* regolamenti » (a Varese).

— Una rappresentazione del contrasto fra la quaresima e il carnevale [a Menzonio]. In *Giornale storico della letteratura italiana*, 1897, vol. XXXI, p. 178.

PELLANDINI (V.). Saggi di folklore ticinese. In *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, luglio-settembre 1897.

FEDOROFF (D.) & RAUSAUER (A). Guida di Lucerna, del Lago dei IV Cantoni, della ferrovia del Gottardo e dell'Oberland bernese. *Lucerna*, Verkehrsbureau, *1897*, 8°, pp. VIII-304 e ill. [*In lingua russa*].

Die Gotthardpost, nach einem Gemälde von R. Koller. Mit Bild. In *Das Alphorn*, di Coira, n. 40, 3 ottobre 1897.

La ferrovia del Gottardo nel 1896. In *Società d'Esplorazione commerciale in Africa*, n. VIII-IX, 1897.

WIDMANN (I. V.). Sizilien und andere Gegenden Italiens (Reisen mit Johannes Brahms) *Frauenfeld*, Huber, *1898*, 8°, pp. VIII-338 [Anche *Brissago* e il *Lago Maggiore*].

Al Sempione, in Val Vigezzo e Val Canobbina. In *Il Pellegrinante*, n. 19-20, ottobre 1897.

FOGAZZARO (Ant.). Poesie scelte. *Milano*, casa edit. Galli, *1898*, 16°.

* 1) Valsolda.

Fra i Muncecch. Aneddoti del contrabbando (Dal *Corriere della Sera*) In *Il San Bernardino* n. 1 5 e 7, 1898.

LINAKER (Arturo). La vita e i tempi di Enrico Mayer, con documenti inediti della Storia della Educazione e del Risorgimento italiano (1802 1877). *Firenze*, Babèra, 1898.

* Vol. I, libro 2°, cap. I: Viaggio per Losanna; libro V, cap. I: Il padre Girard. Il Sismondi — vol. II, libro 6°., cap. I: *L'editore Ruggia*; libro 8°, cap 3°: Viaggio nella Svizzera.

BIGNAMI-SORMANI (ing). Sul regime idraulico dei laghi. In *Atti del Collegio degli ingegneri* in Milano, a. XXX, n. 1 (1897).

HABERT (P. C.) Natur und Verbreitung der Zeolithe in den Schiefern der Alpen Aus dem mineralogisch- petrographischen Institut der Universität Innsbruck. In *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol u. Voralberg*, 41 Heft Innsbruck, 1897).

* A pp. 159-162: *Gebiet des St. Gotthard*, pp. 163: *Gebiet der Tessiner Alpen* (Peccia im Maggiathal; Beura, im Ossolatahl).

LA NICCA. Leben und Wirken des schweizer. Ingenieurs Richard La Nicca (1794-1883). Aus seinen nachgelassenen Papieren von seiner Tochter zusammengestellt und bearbeitet. *Chur*, Hetz, 1897, 8°, pp. 306.

MARINELLI (Olinto). Prima serie di aggiunte e correzioni al Catalogo dei laghi italiani. In *Rivista geografica italiana*, novembre 1897.

* Lago di Mezzola. — L. di Como. — L. di Piano. — L. di Varese. — L. di Biandronno. — L. di Canobbio. — L di Monate. — L Maggiore. — L. d'Orta.

Mesto ricordo del padre Agostino Barberini, de' Servi di Maria, nel trigesimo della sua lagrimata perdita, 16 novembre 1897. *Vicenza*, stab. tip. s. Giuseppe, 1897, 16°, pp. 7.

* Il p. servita *Barberini* era nato a Mendrisio nel 1827.

Digitized by Google

Necrologio di Anna-Taddea Morosini (di Lugano). In *Giornale araldico-genealogico*. a. XXVI, n. 7, luglio 1897 [uscito 1898], p. 164.

Strenna poetica ticinese. Anno primo. *Bellinzona*, Colombi, 1897, 8° ill., pp. VII-190.

* Bertoni (Brenno) Prefazione. — *Parte prima.* Poesie di Alfredo Pioda [Prato, La Cascata di Bignasco, Fusio. Il Basodino], Rina Viglezio-Vanoni [Io torno a te!... (il Ticino)], Francesco Chiesa, G. Batt. Buzzi, Eligio Pometta, Cesare Mola, Giovanni Anastasi, Daniele Pometta, Gino da Porta [a Brissago. Con fototipia] Giuseppe Pometta. Angelo Nessi [Madonna del Sasso. Con cromotipia], Brenno Bertoni, Carlo Bianchetti' Luigi Bertoni. Lucio Mari [*Ricordo* (di Rovello)] — *Parte seconda.* Poesie di autori defunti: Riva (*G. Pietro*). Canzone in morte di sua madre; Somazzi (Angiolo). Il Nero turbante; La Battaglia di Lepanto; La Vergine e la Rosa; L'istmo di Suez; Beroldingen (Sebastiano). La Cascina d'Armirone; Bolla (Plinio). Inno ad Olivone (con ritr.).

Bericht des politischen Departements an den Schweizer. Bundesrat über die Inkamerationsangelegenheit (Verfasser: *G. Graffina*). *Bern*, 1897, gr. 4°, pp. 96-106.

Sul San Martino. Canti per Guglielmo Camponovo. *Chiasso*, tip. Tettamanti, 1897.

Pugno Viglezio-Vanoni (Rina). Primavera (Milano, febbraio 1898). In *Corriere del Ticino*, n. 32, 1898.

Biondi (Serafino). Nuove Poesie. *Lugano*, tip. fratelli fu Fabrizio Traversa, 1898.

Pometta (G.). Pictor.... [con versione francese *Le peintre*, di *Pierre Besse*]. In *La montagne*, di Ginevra, novembre-dicembre 1897.

Motta (E.). Briciole storiche (Una Borromeo sepolta in S. Maria d'Arona?....; — Macellaj in Lesa ed Arona nel quattrocento; Un aronese cittadino di Milano nel cinquecento; — Medici del Lago Maggiore a Milano; – Peste in Romagnano nel 1452; – Vedute antiche di Angera). In *Il Sempione* di Arona, n.i 49 e 50, 1897, e n.i 6, 8 e 9, 1898.

— L'edizione italiana della « Storia delle arti del disegno » del Winckelmann. In *Bollettino della Società bibliografica italiana*, a. I, n. I, 1898.

Brazzola (prof. Floriano). Sulla preparazione di un siero contro le infezioni da stafilococco. *Bologna*, tip Gamberini, 1898, 8°. p. 7 (Estr. dal « Bullettino delle scienze mediche di Bologna », serie VII, vol. VIII, fasc. 12).

Crugnola (ing C.). I lavori pubblici nel cantone di Vaud (Svizzera). Con 2 tavole. In *L'ingegneria civile e le arti industriali* di Torino. Vol. XXIII, 1898.

Le ferrovie svizzere. In *Giornale scientifico* di Palermo, a. 4°, n. 4, 1897.

Cabrini (Angelo e Maria). Il congresso internazionale di Zurigo per la protezione operaja (dal 23 al 28 agosto 1897) e il dovere del proletariato italiano: storia, relazioni, discussioni, deliberazioni, commenti. *Milano*, Camera del lavoro editrice (tip. degli Operaj), 1898, 16°, pp. 64.

Ratti. Ricordi e riflessioni di un italiano sul 4° Congresso internazionale dei cattolici a Friborgo. In *Rivista internazionale di scienze sociali*, n. 60 (Roma, 1897).

Taverni. Resoconto del IV Congresso internazionale per l'antropologia criminale (Ginevra, 1896). In *Archivio giuridico*, vol. LIX, fasc. 1-3 Pisa, 1897).

Grüter (dr S.). Der Anteil der katholischen und protestantischen Orte an den religiösen und politischen Kämpfen in Wallis während der Jahre 1600-1613 — *Der geschichtsfreund*, vol. LII (1897).

* Con accenni diversi alle relazioni tra il Vallese e la Spagna, imperante a Milano (Cfr., ad es., pp. 98-100, e altrove).

Gnecchi (Fr.). Monetazione romana. I. In *Revue Suisse de numismatique*, t. VII, 1a disp. (1897).

Pochhammer (P.) Durch Dante. Ein Führer durch die Commedia in 100 Stanzen u 10 Skizzen. Zürich, Karl Henckell & C°., 12°, pp. 144.

[*Cont. nel p. fascicoli*].

BELLINZONA — TIP. E LIT. EL. EM. COLOMBI & C.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XX, 1898. N. 4–6, APRILE–GIUGNO.

NOTERELLE DI TOPONOMASTICA LOMBARDA

PER
CARLO SALVIONI

'ABETE' in qualche nome locale lombardo.

Non ne compare nessun esempio ne' miei *Nomi locali del C. Ticino derivati dal nome delle piante* (*Bollettino* XI 214 ss.), ma pur avrebbe potuto esservi accolto il *Nevedone* di Brissago, che ben si combina col tosc. *Abetone* (cfr. *evèd* abete, in Valle Vigezzo), e per il cui *n-* v. s. 'Noranco'. Se vi rivengan *Vedano Veduggio*, non so affermare, ma certo vi rivengono i nnll. *Vedo* e *Vedasca*, che sono sul versante verbanese del Tamaro (Maccagno), e *Vedeggio*, nome d'un fiume sul versante luganese. Ma, allato a *Vedo*, ch'è un paese della valle *Vedasca*, c'è, sempre nella stessa valle, il villaggio di *Monviasco*, dove *-viasco* altro non è se non *-vedasco*; e lungo il corso del *Vedeggio* occorre, in territorio di Sigirino, il nome *Vianco*, che sarà **Vedanco*. — Per tutti questi nomi, o parte di essi, potrebbe bene pensarsi a 'vite'. Ma *Vedo*, che assolutamente non può ridursi a 'vite', e l'evidente connessione tra questo primitivo e i derivati, risolvon la questione.

Ambrì.

Ho sempre pensato che questo nome dovesse rappresentarci, attraverso la forma **a m' rí*, la combinazione avverbiale 'a meriggio'. Per l'inserzione di *b*, cfr. il pur levent. *kámbra* = camera da letto, e a lomb *cámola* tarlo, l'airol. *Tamblína*, nl., che andrà coll'arbed. *temelína* sorbo selvatico. Ricordo pure, per una inserzione determinata da motivi analoghi, il valbedr. *kústru* = blen. *kóçre* 'console'.[1]

Arla. — Nara. Narét.

C'è, in latino, una voce per 'porcile' che suona h a r a, e il diminutivo di questa voce vive sempre, secondo il Meyer-Lübke (Rom. Gr. II 472), nel sardo *árula* mandra di porci, e nel pav. *árla* ordigno nel quale si mettono le bestie per fer-

[1] Cfr. *stró* sarò, *strégn* sereno, in Valle Canobbina.

Digitized by Google

rarle o medicarle. È della stessa origine *Arla*, nome di una località sita in territorio di Giubiasco. Il primitivo stesso poi sarebbe, secondo me, in *N]ára*, da cui poi *Narét*, che sono ambedue nomi locali della Leventina. Per il *n-*, v. s. 'Noranco'.

Bédero.

Occorre questo nome locale in Valle Travaglia e in Val Cuvia. Si riconnette evidentemente a *bédra* betulla, ma non credo sia una forma mascolina di questo, mascolino, che, per quanto ne posso io vedere, non avrebbe esempi in Lombardia. La forma *Bédero* è la ricostruzione della forma locale *Bédar*, la quale tanto può corrispondere a un * *bédero* quanto al plur. fem. *bédere*. Si sarà dunque detto 'i bédar' le betulle, poi semplicemente *bédar* ricostrutto quindi in *Bedero* [1]. Una uguale origine ha forse il verzasch. *Frasco* = *Frask* = * *i frask* le fronde.

Bedigliora (Lugano).

È ben legittima la diffidenza con cui gli studiosi soglion mirare alle ricostruzioni ufficiali o letterate de' nomi di luogo. Tuttavolta, non sempre il contrasto tra la forma popolare e la dotta riposa su una storta e malintesa restituzione. Può darsi anche che la forma letterata rappresenti una tradizione diversa, ma pur genuina, o anche rispecchi il nome quale sonava in una fase anteriore dello svolgimento dialettale. Così i nomi *Leóntica* e *Preonzo* sono stati ufficialmente fissati quando l'*eó* ancora non s'era contratto in *ó* (cfr. i viventi *Lóntia* e *Pronz*) [2], e *Olivone*, ch'io altre volte giudicavo una restituzione sbagliata, ma che già compare, come m'assicura il sig. dott. G. Pometta, in carte del 1300, ben potrebb'essere una tradizione toponimica diversa dal popolare *Rivöj* [3]. Certo quello che accade sotto ai nostri occhi, poteva accadere anche nel M. E. Ma, nel caso di *Olivone-Rivöj*, s'ha questo, che non si vede il criterio, con cui sarebbe stata eseguita la ricostruzione. Poichè un criterio, giusto o errato, — ma sgraziatamente errato il più delle volte, — sta pure a base delle ricostruzioni dotte.

Il caso di *Bediglióra* è pur esso ben singolare. Le pronuncie locali di questo

---

1 È il caso di *Bironico*, che nelle parlate suona ancora *i birónik*.

2 Per la contrazione, v. più sotto s. 'Bidogno'. È invece ricostrutta, ma ben ricostrutta, la desinenza *-ica*; v. l'art. 'I Leponzi ecc.' qui sotto.

3 Un plur. * *Olivoni* avrebbe dato *Rivój* con *ó* chiuso (cfr. *bastój* bastoni, ecc., e *skára* scala, ecc.) Ora può darsi, che, non essendo più sentita la desinenza come corrispondente a *-óni*, ed essendo quindi abbandonata a se stessa, non sorretta cioè dal singolare *-ón*, quella si sia ridotta a *öj*, come a *ö* si riduce spesso l'*ó* chiuso cui segua, subito o poi, *j* o una consonante contenente *j* (v. *Bollettino* XIX 137). Onde può essere che *-ój* fosse normalmente *öj* in una fase più antica del dialetto; così come il nome locale *Pönt* (Ponto-Valentino) rappresenta 'ponte', con *ö* da ó aperto (cfr. ossol. e valm. *löng* longus, ossol. *begn* buono, valm. *tregn* tuono, levent. *tréna* 'tuona', valses. *steungu* stomaco), cioè con una tradizione fonica diversa da quella, onde si ripete l'appellativo *pont*. Circa all' 'oliva', se oliva c'è (cfr. *olión* mirtillo, sul Lago Maggiore), essa può spiegarsi in più modi, senz'ammettere che a quell'altitudine abbia mai allignato una pianta d'olivo.

Digitized by Google

nome sono *Bobjóva* e *Büvjóva*, appoggiandomi alle quali, io (*Bollettino* XI 216) già ero disposto a negare alla forma dotta ogni fede. Sennonchè, ignoravo io allora che, proprio in territorio di Bedigliora, è una montagna chiamata *Bedeglia* (*Bedéja*), e che una seconda montagna dello stesso nome sorge a Novaggio, paese che poco dista da Bedigliora. Questo *bedéglia* altro non è se non il *bedéja*, betulla, di cui si tocca in *Bollettino* XIX 145, e assicura la legittimità della forma *Bedigliora*. — Nè il tentativo di fare scaturire la forma popolare e la dotta da un sol fonte potrebbe dirsi un tentativo disperato. L'*o* e l'*ü* della prima sillaba protonica son facilmente spiegati dalla vicina labiale. Il secondo *b* di *Bobjóva* potrebb'essere per l'assimilazione (*b-b* = *b-d*; **Bodjóva*), assimilazione analoga a quella di cui sono più esempi in Meyer-Lübke, Ital. Gramm. § 281; e il *v* di *Büvjova*, sarebbe per una successiva dissimilazione di *b-b* [1]. Ma e la desinenza? La combinazione di *-óra* e di *-óva* è possibile solo supponendo che a un dato momento siasi avuto il nome con doppio genere, mascolino e feminino. Il mascol. **bobjóo*, venuto poi a feminile, s'aggiungeva l'*a*, riuscendosi così a **bobjó-a bobjova*, nello stesso modo come *la sró* 'la sorella' diventa *sróa* in Vallanzasca, o il masc. *rat-voló*, pipistrello, diventa il fem. *rata-voló-v-a* in qualche parte di Lombardia. — Questo *-ó*, poi, onde *-ó-v-a*, e l'*-óra* di *Bedigli-óra*, devon ripetersi dal suffisso latino -ORIU (it. *-ójo*), femm. -ÓRIA. Da 'vite', il lomb. ha *vidó* (*ó* lungo), vitame, terreno vitato, filare di viti, il quale si riconduce a *VITORIU, e corrisponderebbe a un tosc. **vitójo* [2]. Si può dunque supporre che altri nomi botanici potessero assumere il suffisso [3], e così *Bedigliora* sarebbe *bedéja* + *-óra*, come a dire, in toscano, **bidollója*, col valore collettivo di 'bosco di betulle'.

Bidogno. Biogno. Biogna. Bigogno. Bogno.

Ne' miei *Nomi locali* ecc., connetteva io le prime tre voci con BETA. Ignoravo allora la voce **bedógno* per 'betulla', della quale si ragiona in *Bollettino* XIX 145 n, voce che, come da quel passo risulta, fa capolino anche nelle Alpi lombarde. Ad essa risale, con assai maggior verosimiglianza, *Bidogno*, a cui s'accompagnan le altre voci. Caduto, come poteva avvenire, il *-d-*, s'aveva *Biogno* e l'ossol. *Biogna*, movendo dalla qual forma s'arrivava da una parte a *Bigogno* (v. qui sotto s. 'Vogorno'), dall'altra a *Bogno* (cfr. mesolc. *bólca* = **bi-ólca* in *Bollettino* XIX 142 n, lomb. *bónza* carratello 'bigoncia', mil. *mól* 'midollo' del pane, mollica, levent. *fogn* favonio, ecc.).

---

1 Della dissimilazione tra due esplosive labiali, di cui ciascuna sia in principio di sillaba, sono due esempi in Meyer-Lübke, It. Gramm. § 293. Qui aggiungo: montal. *fubbrio* pubblico, *bafore*, vapore, cioè * bapore (cfr. *vapore* a San Ginesio nelle Marche), *jorbottá* borbottare, ch'è anche dell'a. lombardo, e fors'anche il poschiav. *visbii* bisbiglio.

2 La voce è anche bolognese e vi suona *vidáur*, mentre vi è normalmente *-úr* il riflesso di ó r i u. Sarà voce accattata da altri dialetti, o avrebbe ragione il Meyer-Lübke, Rom. Gramm. II 505, di riconoscervi *-óre*? In ogni modo, siccome in Lombardia - ó r e e - ó r i u hanno lo stesso esito, così nessun danno risulta al confronto da noi istituito tra l'*ó* di *vidóo* e quello del presunto **bobjóo*. Vuol dire che s'era possibile un *vitore* (e allora: *vignóre*), poteva esserlo un **bedegliére*.

3 Una frazione di Mendrisio si chiama *pignóo*, che sarà come * vignoriu, **vignójo*.

Digitized by Google

Brusino-Arsizio (Lugano). **Busto-Arsizio.**

È notevole il vedersi ripetuto, in questi due nomi, il concetto a cui essi s'informano [1]. Poichè *Arsizio* è da ardere (cfr. l'it. *arsíccio*), *Brusino* da 'bruciare', e *Busto* si ripeterà dal latino BUSTUM rogo, o meglio dal partic. di un * BURERE bruciare, di cui riman testimonio BUSTUM. La forma 'arsizio' è dotta, e infatti in Lombardia soglion dire semplicemente *Büst* e *Brüsin*.

Camoghè.

È il nome della montagna ben nota, che domina da una parte il Luganese. dall'altra il Bellinzonese, e ritorna, come feminile, nel *Camughera*, che è pure il nome d'una montagna in Valle Antrona (Ossola). L'appellativo da cui si derivan questi nomi vive ancora a Poschiavo, dalla qual valle il Monti ha *camoghè* [2] uccellaccio di rapina, sparviere; e parrà derivazion ben verosimile ove si pensi ai numerosi Monte*falco* Monte*falcone* e altri nomi analoghi, dei quali v. qui sotto s. 'Spalavera'.

Piuttosto e poichè la forma ossolana accenna al suffisso -ário, sarà da ricercare perchè a Bellinzona s'abbia *-è* e non *-ée* come legittimamente dovrebb'essere (cfr. *ferée*, ecc.). Ora, l'*-è* è del contado, e poteva quindi essere un giorno anche di Bellinzona; e essersi mantenuto per ciò, che il suffisso *-ário* più non si sentisse nella voce, e si confondesse invece coll'*-è* di altri nomi locali (*Rurè* Roveredo, ecc.) [3].

Caslano (Lugano).

Già è stato detto che con questo nome si risalga a 'castellano', e infatti le rovine d'un castello s'hanno ancora in quel comune. Ricordo quanto è detto in *Bollettino* XVIII 36, a proposito del lomb. *caslèt*; e del resto le traccie che i nomi locali lombardi conservano dell'antica espunzione di vocal protonica sono numerose: *Cislago* è da *Cistellago*, *Casgnón*, di cui v. s. Generoso in nota, da *Castegnon*, e i nomi locali comaschi *Camnago* e *Cremnago* accennano con ogni evidenza alla soppressione d'una vocale tra *m* e *n*. Già ricordavamo, s. 'Ambrì' l'airol. *Tamblína*, ora dalla stessa regione ho *Cursc'lína* Valle Cristallina (cfr. *crusctál* cristallo); 'monticello' diventa *Mongél* a Laveno, *Mondsél* a San Vittore, 'ponticello' diventa *Pongél* in Valle Bregaglia, e c'è anche *Valgel* 'vallicello' e *curgél* 'corticello' (Valmaggia). Vedi ancora *Bollettino* XVIII 24.

---

[1] La tautologia si può in certo modo paragonare a quella che si scorge in *Linguaglossa*. Sennonchè, si tratta qui di una voce greca che interpreta una voce latina, o viceversa; ed è fattura evidentemente dotta. Popolare sarà invece *Mongibello*, dove *gibel*, la voce araba per 'monte', più non si comprendeva.

[2] Questo *camog-*, che assai verosimilmente ha comune la base con *camoscio*, si rivede nell'engad. *Camogask*.

[3] Si potrebbe anche pensare a un * *Camoghedo*; ma non è necessario.

Digitized by Google

Cernusco (Brianza).

Le carte medievali scrivono *Cixinusculum*, allato al quale è ovvio supporre un **Cixinuscum*, al quale riverrebbe *Cernusco*. * *Cixinuscum* sarebbe poi ottenuto, per metatesi reciproca, da * *Cinixuscum*, la cui base si ragguaglierebbe a 'cinigia' (cfr. *Cinisello*, *Monte-Ceneri*, *Mon-Cenisio*, di cui v. la bellissima Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima di S. Pieri, p. 177. Fra altri nnll dipendenti da 'cenere' è qui ricordato *Cenischia*). Circa al *r* della forma volgare, esso è per dissimilazione da *s-s*, come per altri esempi sarà dimostrato altrove.

Corippo.

È nome della Verzasca (*Curip*), e da un pezzo nutro io l'idea che si ragguagli a QUADRIVIUM, che qui avrebbe dunque una diretta continuazione, risalendo invece, com'è noto, a * QUADRUVIUM il gen. *carúggiu*, il lomb. *karóbi*, che, come appellativo, è ben diffuso anche lungo le sponde del Verbano. Il *-pp-* è da *vj* come nel lomb. *fòpa*, 'fovea', fossa; l'*i* è dovuto all'influenza dell'antico *i* che succedeva nell'iato; e l'*o* della prima sillaba è per l'assimilazione dell'*a* all'antico *w* (*kwadr-*); cfr. rom. *gudrini* quattrini, e il friul. *Codroip*, nl., che l'Ascoli, Arch. glott. it. I 510, ripete appunto da * QUADRUVIUM, e deve qui esser ricordato anche per altre ragioni.

Creva. Crevola.

Creva è il nome d'una località sulla Tresa, presso a Luino; un *Crevola* sta all'entrata di Valle Divedro, presso Domodossola, e l'altro è nella Valsesia. Conosco i due primi luoghi, e ne posso inferire che il nome accenni all'acqua che s'apre un varco attraverso alle roccie, sarebbe cioè come un deverbale da * *crevá* 'crepare' col senso di fenditura, crepaccio. La forma * *crevá*, non si vede ormai più in Lombardia se non nel valsass. *crevada* erniosa (di vacca), e in *creventá* vomitare [1]; ma un giorno sarà stata ben normale, al posto dell'attuale *crepá*.

Con *creva* si connetterà *Crevenna* (Lario), e con *Crevenna* potrebbero ben andare il *Cremeno* della Valsassina, il cui *m* sarebbe per dissimilazione da *v-n*, e che potrebbe ben ritornare nel com. *Cremnago*, e nel *Cremenaga*, che poco dista da *Creva*.

Daro (Bellinzona).

È ben probabile che qui si celi una forma semidotta di quella voce leventinese e bleniese che suona *der dej* e significa 'solajo'. Se ne tocca sotto 'Iragna'; ma circa all'*-áro* (che avrebbe poi sbancato l'*-ér* popolare, poichè oggi si dice non altro che *Dar*), va ancora notato, che come si ricostruiva *stè* o *ster*, stajo, in *staro*, così ben potevasi, per analogia, ricostruire * *Dè* o * *Der* in *Daro*.

---

[1] Cfr. ancora: ven. *screváço* scroscio di pioggia, bol. *schervája* fessura, *scherveint* sopravvento, vento impetuoso, colpo, affronto.

Digitized by Google

Dragonato — Regonáa (Bellinzona).

È così chiamato un torrentello, asciutto molta parte dell'anno, ma che, ingrossando, ha più volte incusso terrore agli abitanti di Bellinzona e di Ravecchia. Delle due forme, l'una dotta e ufficiale (*Dr-*), l'altra popolare (*R-*), nelle quali ci si presenta il nome, la prima accenna a 'dragone' l'animale fantastico da cui hanno preso il battesimo altre acque, la seconda al verbo *regá*, che significa 'franare', e, usato intransitivamente, 'abbattere' [1] (cfr. Arch. glott. it. I 285 n [2], IX 222). L'*-on-*, comune a ambedue le forme e che si spiega nel modo più semplice da '*dragone*', mi fa ritenere più genuina la tradizione conservataci nella forma dotta, dalla quale tradizione il popolo avrebbe poi deviato, immettendovi il proprio *regá* [3].

Fiesso (Leventina).

È dal latino FLEXUS, piegato, curvo, e accennerà a qualche speciale condizione o del suolo o della vicina montagna. Altri nomi locali hanno la stessa origine, e v. Schneller, Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols, II 77, Pieri, p. 180.

Generoso.

Questo nome non deve aver acquistato una vita reale se non dopo che qualche poco arguto pedante ebbe così riplasmato quella che era ed è la forma vera e viva, cioè *Gènor* cui sta accanto *Giòner*. L'una di queste sarà, nel vocalismo, forma metatetica dell'altra. E *giòner* sarà da preferirsi, perchè potrebbe darsi che si connetta colla voce *gionna* [4] che, nella Valsesia, significa "strobilo, pina".

Gésoro.

Nel dialetto, è *Gésur* (Bellinzona) e *Gésru* (Arbedo), nome di una montagna in fondo alla valle di Arbedo. Non esito a ravvisarvi un diminutivo derivato da *gèsa*, chiesa, alludendo al nome di una qualche cappelletta che si trovasse in qualche punto della montagna. Per il suffisso, cfr. lev. *pòsra* 'posa', ossol. *amnisciola* alno, vares. *biadrágola* = lomb. *biedráva*, ecc.

Gróno.

Oltre al *Gróno* di Mesolcina, è così chiamata una frazione del comune di Sessa nel Malcantone. Mi si assicura che il nome mesolcinese compaja, in carte antiche,

---

[1] Notisi che due torrentelli i quali corron paralleli al Dragonato, a poca distanza da questo, si chiaman *la Guasta*.

[2] Il verbo è qui ricondotto dall'Ascoli a **sradicare*. A me pare che serva meglio un * eradicare.

[3] Non trovo vivente e non credo abbia mai esistito un * *dregá* = * deradicare.

[4] *giònna* o *giónna*? Poco importa, perchè questi dial. avrebbero fatto *giòner* da *giòner*. — Un altro nome del Generoso, ch'io ho udito a Uggiate, è *Casgnón*, cioè 'castagnone'.

Digitized by Google

nella forma di *Agronum;* ed è quindi ben probabile che si tratti di un accrescitivo di lomb. *ágher* acero (v. *Bollettino* XI 215). Si potrebbe pensare a AGER campo, ma è voce poco diffusa (v. *Bollettino* XIX 153) e in ogni modo poco o punto produttiva di nomi locali.

Gudo (Bellinzona).

La pronuncia locale è *Güd.* Penso che altro non sia se non 'acúto' * *agüd,* col quale aggettivo venisse un giorno designato qualche monte o rialzo. Cfr. i frequenti *Montacuto* (piem. *Mintej,* pav. *Montü*).

Iragna.

La base di questo nome è AREA (lomb. *era*). Per l'*i,* v. esempi come lomb. *gügiröö* = valm. *vugeiröw* agorajo, e soprattutto il valm. *dirôm,* solajo, da paragonarsi col *der dej dejr* di Leventina e Blenio, il quale, come io altrove espongo, non sarebbe che un AREA fatto mascolino.

Il 'Lago **sciundráw**'.

Così si chiama un laghetto sulle montagne che separan l'Alta Leventina dalla Vallemaggia, dove *sciundráw* si ragguaglia a 'sfondato'. Cfr. *sciundrú* sfondato, in Valle Bedretto, *sciundráka,* fondiglio, a Carasso (*scfundrákj* a Montecarasso). Che si tratti di una special riduzione di *scf-,* lo prova il valbedr. *sciöjra,* diarrea, da paragonarsi col valm. *scföjra;* v. le mie Postille al Voc. lat.-rom. s. 'foria'.

I 'LEPONZI' ne' nomi locali del Canton Ticino.

C'è in primo luogo il nome *Leventina,* che accenna senza difficoltà nessuna a LEPONTINA, ed è cosa più che risaputa. Poi *Leontica* di Blenio, la cui forma volgare è *Lóntya,* e si combina assai bene con quella che è la forma ufficiale e rappresenta la tradizione più antica (*Leontica* = LEPONTICA; — per *eó* in *ó,* v. s. 'Bidogno'). Infine c'è, a Borgnone (Centovalli) e a Ossasco (Leventina), un nome locale *Lionza,* che accenna senz'altro a LEPONTIA.

Lodrino (Biasca).

Vicino a *Lodrino,* che fa comune da sè, c'è *Loderio,* frazione di Biasca, di cui *Lodrino* appar come un diminutivo, * *Loderino. Loderio* poi sarà assai verosimilmente non altro che il nome proprio *Lotario* [1] (cfr. *Loera* nome di famiglia in Piemonte, e *Roero,* Rotari, nome d'un conte, di cui racconta una leggenda del Rocciamelone, e nome di famiglia, sempre in Piemonte).

---

[1] Non impossibile, ma men probabile, che si tratti di un lutariu, da lutum, fango. — Un *Lodrino* anche presso Bovegno (Brescia)

Digitized by Google

Madráno (Airolo). **Madrúzz** (Roveredo di Mesolcina).

Ambedue i nomi si riconducono a quella base * metáriu (da METERE mietere), che si rivede nel nl. *Me-* e *Madèe*, del quale è discorso in *Bollettino* XIX 159, e significa, in origine, praticello coltivato in mezzo alla roccia, o contornato da terreno sassoso, improduttivo. Allato a *Madè* occorre, come nome di montagna, anche *Madón*, che, credo io, nulla ha a che fare con *madón* mattone, ma si ripeterà pure da METERE, e avrà avuto significato analogo a quello di *Madèe*.

Morcote (Lugano).

Suona dialettalmente *Murcò*, e chi conosce il paesello, sa ch' esso si protende come un 'capo' nelle acque del Ceresio. Nella sillaba finale, io non esiterei quindi ravvisare il lomb. *cò* capo, mentre lascio ad altri d' indovinare le molte cose che potrebbe voler dire la prima sillaba. La ricostruzione dotta è tirata sul tipo *virtù* = virtute, ecc.

Noranco. Norantola. Lurengo.

Il primo nome è di Lugano, il secondo della Mesolcina, il terzo della Leventina, e li riconduco tutti a 'óro' *ör* (*Bollettino* XIX 157) poggio, ciglio di monte. Il *l-* altro non è che l' articolo agglutinato, e il *n-* una spoglia della preposizione *in*. La quale preposizione s'adopera assai volontieri, invece di *a* [1], davanti a nomi cominciantì per vocali, e soprattutto per *a*, onde *andá in ör*, *in Arla* (Giubiasco), *in Arvig* (Mesolcina) [2], piem. *esse* o *andé an Ast*, *an Alba*; e ne proviene appunto il *n-* di *Naiqv* Acqui (Ferraro, Gloss. monferrino, s. 'Aiqv'), friul. *Naquilée* Aquilea [3], dei nostrali *Navegna* allato ad *Avegno*, *Nevedone*, *Novaggio*, *Nara*, *Norocco*, dei quali si tratta in altri articoli di questi appunti.

Quanto a *-ánco*, è un suffisso che ritorna con qualche frequenza ne' nomi locali delle Alpi ticinesi e ossolane [4], e può alternare con *-ánt*, come lo prova, fra altro, il bellinz. *pajoránka*, puerpera, paragonato coll'engad. *-áunta*; onde *Norantola* è il diminutivo di un * *Noranta*, il cui masc. avremmo in *Noranco*. — Il suffisso *-éngo* è poi, esso pure, un frequente derivatore di nomi locali, sopratutto nella Leventina [5].

---

[1] All' iato dipendente dall' incontro della prepos. *a* con nome cominciante per vocale si ovvia anche per altro modo. Sul Lago di Lugano, dicono *Vöria Vòsten* per Oria, Osteno, il che si spiegherà dall'essersi prima detto *a-v-öria*, *de-v-öria*, ecc.

[2] Notevole che, nelle Alpi lombarde, s' adoperi sempre *in* davanti al nome d'un alpe: *vèss* o *andà in Sprüga*, *in Laura*, ecc. ecc. Doveva influire qui il modo *andá in alp*, andare all'alpe, dove l' *in* deve dichiararsi come l' *in* di *in Arla*, ecc.

[3] V. anche i neo-greci *Nicariá* Icaria, *Nió* Io (en-), che però l'Andresen, Deutsche Volksetymologie, p. 81, dichiara in altro modo.

[4] *Vianco*, di cui v. la prima di queste Noterelle, *Pozzoranco* (Carasso), la cui seconda parte ben potrebbe essere *oranco* = [N]oranco, *Altanca* (Leventina), *Bognanco*, *Pizzanco*, *Schieranco*, *Rumianca*, *Barranca*, tutti nell' Ossola.

[5] *Arnorengo*, *Balcengo*, *Chinchengo*, *Funiengo*, *Mairengo*, *Mascengo*, *Polmengo*, *Primadengo*, *Tortengo*, tutti nella Leventina; *Sorengo* e *Barbengo*, in quel di Lugano.

Digitized by Google

Norócco.

È *Norôk* il nome di una frazione di Bedigliora (Lugano). Il *n-* si spiega come tanti altri *n-* dei quali si discorre in queste pagine, e *orocco* altro non è che il nome dialettale (*orôk*) dell'alocco, dal quale uccello si vede prender nome qualche altra località. V. qui sotto 'Serocca', e Pieri, o. c., 109.

Novaggio (Lugano). Lugaggia (Lugano). Ogaggia (Ossola).

La pronuncia *Nuvàsg*, ci avverte che non si tratta di *-àggio* = -àticu (cfr. *viàg* viaggio, *curàg* coraggio, ecc.). Il *sg* deve corrispondere invece a quel *gg* che si vede nel volg. tosc. *paggíno* 'a bacio' (v. Giusti, Prov. tosc. 187), qual poi risulti esserne la giusta dichiarazione. E la corrispondenza tra il termine toscano e il lombardo sarebbe, che s'intende anche nella radice; onde direbbero le nostre voci 'luogo posto a bacio'. Per il *n-* e il *l-* v. s. 'Noranco' e quanto al *-g-* di *Lugaggia* e *Ogaggia*, esso non fa punto difficoltà; v. qui sotto s. 'Vogorno'.

Ossasco (Leventina).

In veste feminile: *Ossàsca*, ritorna il nome al di là del Passo di S. Giacomo, in Valle Formazza. E l'egregio signor Maggiore Bazetta da Domodossola, mi guarentisce che le carte medievali scrivano *Ursasca*. Ora questa antica forma ci illumina sull'origine del nome, che è da 'orso' con *rs* in *ss*, come in *dosso* dorso, nel ven. *tresso* traverso, piem. *pess* perso (v. in Papanti la versione di Vico-Canavese), a. lomb. *asso* arso, ecc. — Per l'idea, cfr. ancora *Orsera*, nome della valle che mette a Andermatt.

Poverò (Lugano).

È frazione del comune di Breganzona. L'*-ò* accenna a *-àto*, **poveràto*, e questo altro non sarà se non POPULÀTU (cfr ant. lomb. *povero -voro*, popolo).

Pròsa. Prugiasco.

Il primo è il nome d'un alpe in Leventina; il secondo d'un comune di Blenio, e nel dialetto suona *Prusàsk*. Si riconducono ambedue all'appellativo *pròsa* (e *pròs*) che s'ode in Lombardia e nel Piemonte col valore di 'ajuola, porca'.

Ramógna (Locarno).

Nome d'un torrente, e dirà come 'la borbottante' 'la mormoreggiante', connettendosi la voce con un verbo *ramognà* lamentarsi sommessamente, borbottare (cfr. piem. *armognè* e tic. *marmognà*).

Digitized by Google

Robasácco (Bellinzona).

Dial.: *Robaçák.* Il villaggio è posto sul Monte Ceneri, lungo il quale corre *ab antiquo* la strada che congiunge Bellinzona e Lugano, e che fu un passo infestato dai masnadieri fino ai nostri giorni. A questa circostanza accenna certamente il nome locale, che si ragguaglia a 'ruba a sacco', o a 'ruba sacco', ed è un composto imperativale, che, pur esprimendo un'idea men pacifica, si può per la formazione, paragonare a *Bagnacavallo*, *Scaricalasino*, che son pur nomi locali.

Serócca (Lugano).

È frazione del comune di Agno, e ha l'ó chiuso. L'Ascoli (Arch. glott. it. XIV 344) ha testè dimostrato assai bene come il prefisso SUB- possa ridursi a semplice *s-*, e cita anche, tolto dal Pieri, qualche esempio di questo *s-* in nomi locali toscani. Un esempio lombardo sarebbe *Serócca*, che compare a non grande distanza da *Norocco* (v. qui sopra), e sarebbe non altro che * *sov-oróko*, latinam. 'sub * ulucco'. L'*e* sarebbe per dissimilazione, come negli ant. lomb. *seror* sorella 'sorore', *secorso* soccorso, ecc.; e quanto al mutamento di genere (*-oróka*), esso può spiegarsi facilmente e in più modi.

Sorengo (Lugano).

Il villaggio giace sulla cima d'un poggio; e questa condizion topografica apre l'adito a tre dichiarazioni, tutte convenienti in ugual modo. Il suffisso *-engo* potrebbe cioè trovarsi apposto a 'sole', 'a solo' (cfr. *solingo*, a. lomb. *sorengo* solo, valtell. *soleng* paura), e a 'sopra' (lomb. *soru*). Io propendo tuttavia per 'sole', visto che *soleng solenga*, si dice, sul pavese, di colli, ronchi, esposti al sole (quindi *üga solenga*, di una cresciuta in luoghi esposti a mezzogiorno).

Spalavéra.

Si chiama con questo nome la montagna che sta dietro a Cánnero, e non v'ha dubbio che lo s'abbia da ragguagliare a 'sparviere', dichiarandosi il femminile da *montagna* (*montagna spalavé* poi *montagna spalavéra*; cfr. *Rocca sparviera* nelle Alpi di Cuneo).

Per il secondo *a*, che è epentetico [1], cfr. la forma *sparavé*, sparviere, ben diffusa in tutta l'Alta Italia (*sparaviere* anche nel Voc.), e circa al *l*, che pur deve ritornare in qualche varietà dialettale (cfr. ancora il grig. *spler*), esso è per dissimilazione da *r-r* [2], come per citare qualche esempio che mi pare non avvertito fin qui,

[1] Cfr. a. veron. *malavixe* malvagio, mil. *pürügá* purgare, trev. *porizion* porzione, *saradela* sardella, ven. *buricinela* pulcinella (il *b-* per influenza di 'burattino'), bellun. *scarabuto* scorbuto, vic. *calamiero* calmiere.

[2] Nel piem. *sparavéll*, c'è pure dissimilazione; ma qui ajutava il suffisso -éllo.

Digitized by Google

nel *linàwru*, al riparo, di Cadenazzo, paragonato col blen. (*a*) *rinàf*, nei blen. *toltra* torta, * tórtra 'tórtola', *clàmer* merciajo (ted. svizz. *Krámer*), nov. *calastria* carestia, a. ven. *proculaor* procuratore, piem. *placari* (e, con sostituzione di suffisso, *placard*) precario.

Stalvédro (Airolo).

-védro altro non è se non l'aggettivo latino VÉTERE, vecchio, ch'era ben corrente nell'Alta Italia medievale (v. Arch. glott. it. XII 439), vive sempre nel bergamasco *éder*, stantio, e ricorre altrove in nomi locali: *Castelvetro*, ecc.. La prima parte è 'stallo' ch'io non so se più viva in Levantina, ma che vive altrove col significato di 'caseggiato' 'cortile rustico' 'casa colonica' 'trabacca'; v. il Monti s. 'stal' e aggiungi il valcanobb. *stal* casa. Del resto, *Stalvedro* deve riferirsi alla così detta Torre di Desiderio, che quivi sorge, e che Dio sa a quali e quanti usi può avere servito.

Vogórno (Verzasca).

Questo sonoro nome deve riportarsi a una pianta, cioè a viburnum. La voce latina ha riflessi popolari in Toscana (v. le mie Postille italiane al Vocabolario latino-romanzo) nella Liguria *burbuneise*; v. Parodi, Romania XXVII 240, e nel Piemonte, dove compare come *viörn* e *viörna*. Questo *viörn* sta per anteriore **vivórno*, che è pure la fase anteriore della voce nostra. Il *-v-* si riduceva a *g* come in *üga* uva, nel posch. *fugógn* I 284, vares. *biadrágola* cioè **biedrávola* da *biedráva* barbabietola, var. novar. *coga* = *co-a* coda, *trogá* trovare, *soga* sua, *arfaghé* = **arfüghé* **arfü-é* rifiutare. Il *v-* (*vigórno*) s'assimilava poi l'*i* riducendolo a *o*, precisamente come *b* riduce a *o* l'*e* di **betull-ia* nell'a. verban. *bogolias* (v. *Bollettino* XIX 145).

Zéda.

Il nome della ben nota montagna che sta tra Intra e Cánnero. Il *z* è sonoro e può rappresentare un anteriore *d's-*. D'altra parte, *-éda* accenna a un termine botanico. Ond'io non esiterei a vedere in *Zéda* un **Daséda*, un derivato cioè da quella voce *dása*, che, col valore di 'fronda di conifere', è ben diffusa nelle Alpi, dal Trentino fino da noi (v. Schneller, die Roman. Volksm. in Südtirol I 137, Ascoli, Arch. glott. it. I 291 n. 316n). Che **daséda*, passato prima a **deséda* (cfr. bellinz. *demask* damasco, ecc.), si sia ridotto poi a *ds-*, è cosa che non deve arrecare stupore a chi conosce le consuetudini fonetiche di que' dialetti (v. Ascoli, l. c. I 256, dove, fra altro, si allegan *dadzore*, *dadzot* = *da-d'sora* **da-desora*).

Di qualche nome lombardo in *-ü*.

Ho presenti *Cantü*, *Viggiü*, *Pescaü*, tutti e tre nomi comaschi, e aventi, nella pronuncia lombarda, l'*ü* che è giusta rispondenza dell'*u* toscano. Orbene, questo *-ü*

Digitized by Google

altro non ci deve rappresentare che la riduzione metatetica, e cioè un plurale, di sing. *-ó* [1]. E *-ó* (chiuso) sarà la forma lombarda del suffisso -ÓRE [2]. *Cantü* [3] direbbe adunque i 'cantori', dall'aversi avuto in quella località una cantoria, o un'osteria 'dei cantori' o da altro; *Vigiü* (= * vegiaú; cfr. lomb. *vegiá* vegliare) i 'vegliatori' cioè 'i veglianti' 'i vigili' 'le guardie' 'i custodi [4]; e *Pescaú* 'i pescatori'. Quest'ultimo è singolarmente probante, poichè si tratta di località sita sul Lario. Mi si lasci dire infine, com'io ritenga che sia un 'i pastori' il *Pasturo* (*Pastür*, secondo la pronuncia locale di Lecco, reso celebre dal Manzoni.

I RUSCA

signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.

(1489-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

Colla morte di Franchino Rusca (ottobre 1484) [5] al conte Giovanni fu rinnovata l'investitura di Locarno colle aggiunte valli e della pieve di Travaglia: venne così

[1] Cfr. Meyer-Lübke, Italienische Grammatik, §§ 68, 34°. E soggiungo, che appunto il suffisso *-óre* ha il plurale metafonetico (sing. *pastóo* pl. *pastüü*) ancora oggi a Montecarasso, alle porte cioè di Bellinzona. Nel Malcantone e in valle Travaglia, è sempre sing. *sgióven* pl. *sgiüven*, dal quale plur. si spiega poi il *giüven*, sing. e plur., che il Cherub. attribuisce alla Brianza. *cügl.*, quelli, a Lodrino, ma veramente potrebbe qui trattarsi dell'influenza del *gl* sulla vocale atona, e anche d'altro.

[2] Che l'*ü* suoni breve anche fra i lombardi, quando s'aspetterebbe la lunga, lo si deve alla scrittura; per la qual via *Cantú*, ecc., veniva a esser letto e interpretato come *servitù* (lomb. *servitü*; con *ü* breve).

[3] Le carte latine hanno *Canturium*, che nulla dice, ben potendo essere una ricostruzione (cfr. ancora *Zemurium* = *Gemù* in Vallassina, e *Curio* = *Cür*), un antico * *Cantür*, cioè, arricchito dell'*i*, o tirato sulla norma di *mesté* = MINISTERIUM, ecc. — E poichè si parla dell'*i* aggiunto nella forma dotta, ricordo *Blevio*, *Clivio*, *Gordevio*, *Rovio*, che son le forme ufficiali anche d'oggi, e cui stanno di fronte le pronuncie volgari *Biéf*, *Cif*, *Gordéf*, *Röf*, escludenti, in modo perentorio, l'*i*. Ma in *Püria* di Valsolda, di fronte a *Pürа* di Lugano, è prevalso l'*-i-* dotto. — Per *Viggiù* si ha *Vicluvium*, la cui ricostruzione sarà seguita con altri criteri (cfr. *detüri* = diluvium, in Valtravaglia).

[4] Cfr. il tosc. *Custogia* e il veron. *Custozza*, che il Pieri, o. c., p. 179, riduce assai luminosamente a custodia, e *Guardia*. E W. Förster mi ricordava testè, in una conversazione, un nome locale della Guascogna, che riverrebbe appunto a 'i custodi'.

[5] Non conosciamo il giorno preciso del suo decesso. Deploriamo invece di aver omesso nei passati fascicoli la data della morte del conte *Pietro Rusca*, avvenuta in Milano a Porta Nuova, nella parrocchia di S. Eusebio, ai 15 novembre 1482. Il *Necrologio milanese* (Archivio di Stato) così registra:

«Comes Petrus Ruscha annorum LV ex febre continua longa cum dificultate excreandi et benelitus judicio Magistri Valentini Meregarij, Bartolomei de Nigris decessit».

Digitized by Google

in possesso di tutti i feudi che aveva avuti suo padre (4 gennaio 1485) [1]. Ma vedremo cinque anni dopo rinnovarsi i litigi tra lui ed i suoi nipoti Bernardino ed Ambrogio, naturali di Pietro suo fratello, cui fu obbligato di restituire la casa di Mendrisio, ch' era toccata a lui in divisione.

E già prima lo avevano molestato i bellicosi vicini della Svizzera. Nell'inverno stesso del 1484, calati gli Svizzeri nuovamente nell'Ossola e nella Formazza, il duca di Milano li attaccava con eserciti poderosi; nè mancava il Rusca di far difendere con milizie della Vallemaggia i propri confini verso la Cravairola. Dati più positivi sull'andata dei Valmaggesi ai confini di Bosco e di Campo ed in altri luoghi nel novembre 1484 abbiamo già offerti in questo medesimo *Bollettino*, e molti anni fa [2]. In quelle memorie, fra altre particolarità, il lettore, cui lo rimandiamo, troverà nomi e numeri di soldati e spie, liste di spese cibarie e di oggetti rubati ecc. Basti ricordare poche cifre: Antonello da Prato, caporale dei 18 stipendiarj di Aurigeno, Moghegno e Lodano; *Giacomo Maccagnino*, caporale di 10 uomini di Cevio, e *Giovanni Meranda* di Cerentino, caporale di altri 25 militi in guardia a Bosco; 10 di Avegno, 12 di Gordevio, 16 di Maggia, 6 di Coglio, 12 di Giumaglio, 10 di Someo, ed erano sotto il comando di *Parino Cristoforo* di Someo [3] e di *Zane Grata* di Gordevio. E che le spese sopportate dal feudatario di Locarno fossero gravose lo prova una sua supplica senza data (ma di quell'epoca di certo), diretta ai duchi di Milano, per ottenere 400 some di biada, per essersi egli *frustato* per darne «a quili erano deputati ala custodia» per le novità vallesane [4].

Nel 1484, e dopo ancora (fino al 1486 almeno) [5], ser *Agostino di Quadrio* era il luogotenente di *Giovanni Nicolao Rusconi*, commissario di Valle Maggia e Lavizzara, mentre col principiar del 1487, al Porcio subbentrava in qualità di podestà di Locarno, il giurisperito *Silvestro* (de' Capistrati) *da Bologna* [6], figlio di Giovanni, personaggio a più riprese menzionato in questa monografia. Di Silvestro e del suo casato parlarono il Vagliano [7], il De Vit, il Tettoni e molti altri, nè aggiungeremo altro.

Ma retrocediamo un tantino.

Pel 1485 la notizia già precedentemente indicata di una spazzatura del porto

---

1 *Arch. di Stato Milano*. Registro ducale LLL fol. 163 t°. — *Rusconi* (march. A.), loc. cit.

2 *Bollettino storico* 1880, pp. 17, 34, 68 seg.

3 Personàggio appartenente a famiglia benevisa ai conti Rusca, ed ebbe da loro esenzione di dazi e gabelle; confermate dal conte *Giovanni* ai 14 novembre 1484 (cfr. *Boll. storico* 1880, p. 244).

4 *Archivio Milano*. Sezione famiglie: *Rusca*.

5 V. doc. 19 maggio 1486 presso di noi.

6 Pergamena 27 gennaio 1487 nell'Archivio dei Borghesi in Locarno. Lo era ancora nel 1490 (v. pergamena 5 febbraio 1490 in Bellinzona). Nel 1477 il Bologna era stato podestà di Vigevano (*Archivio Milano*. Filza 44, n.° 25). Almeno dal 1482 era già dimorante in Locarno (v. rog., 30 maggio 1482, notajo Gervaso del Conte (*Archivio notarile Milano*).

7 Il Vagliano (Le Rive del Verbano, p. 47) lo dice dottorato ai 24 dicembre 1465 e podestà di Locarno già nel 1486. Lo stemma Bologna: «2 levrieri bianchi in piedi in campo rosso, e verde, col collare rosso, e aquila imperiale». Anche riprodotto nel *Teatro araldico* del Tettoni, vol. V.

Digitized by Google

o *navilio* di Locarno, « remondatura » che cagionò però gravi spese e querele molte alla Comunità. Ancora nell'anno susseguente non erano definite le pendenze [1]. E nel marzo 1485 ancora incitamento da parte del duca di Milano al Rusca per ottenere dagli uomini di Locarno la loro tangente somma di denaro dovuta per la tassa « pel carregio » del ducato, come di dovere di tutti gli abitanti del Lago Maggiore [2].

Nel 1486, ai 23 agosto, il conte Giovanni Rusca veniva eletto consigliere del Consiglio segreto ducale [3].

Pel 1487 qualche appunto d'archivio per il castello di Locarno. Il 24 aprile si ordina il trasporto d'armi e munizioni dal castello di Torre Rotonda in Como a quello di Locarno, e ciò « per deffensione de quella terra » di fronte ai « novi movimenti del vescovo de Valese » [4].

Ecco l'ordine ducale al castellano di Como [5]:

CASTELLANO TURRIS ROTONDE COMI.

Siamo contenti et volemo che ad caduno messo del Sp.le conte Jo. Ruscha nostro Consiliero presente latore dagi le munitione annotate in linclusa cedula quale se hanno ad condure ad locarno per omne bisogno li potesse accadere in questi novi movimenti del vescovo de Valese: facendote far una poliza de la receptione de dicte munitione. Preterea volemo che pur al latore di questa dagi moza xxv de formento de la munitione se ritrova in quella nostra forteza quale se ha ad consignare per munitione dela rocha nostra de locarno: facendote similmente fare una poliza de la consignatione de dicto fromento: et questo obsequerei di non obstante che queste nostre non siano sotto scripte de nostra propria mano como se richiede per li ordini nostri ali quali per questa volta tanto derogamo. Dat. Viglevani die xxiiij Aprilis 1487. *B. C.*

Munitione de levare dal castello de torre retonda de Como et mandarle a locharno al co. Jo. ruscha.

Primo.	Archabuxi	12
	Ballote darchabuxi	1200
	Sciopeti de ferro	15

[1] Cfr. *Motta* (E.). Su e giù per l'antica Locarno, in *Il Tempo*, 1° semestre 1878. Appendice n.i I, II e IV 2. Altre riattazioni del porto seguirono nel 1535 e vi lavorarono, se non già prima, i maestri *Simone da Melide* e *Giovanni Marti da Legnano*, ed alcuni capimastri di Brissago.

[2] V. lettera Locarno 24 marzo 1485 del conte Rusca allo Sforza. Prometteva far congregare gli uomini e lor far prendere una pronta decisione.

[3] V. *Registro ducale* n° 30 fol. 57 t.° (Archivio Milano) — *Rusconi*, loc. cit.

[4] Lettera ducale al castellano di Locarno, Vigevano 24 aprile 1487, in *Registro Castellani* n.° 22.

[5] *Registro Castellani* cit. = Ripr. già in parte in *Angelucci* (A.). Gli schioppettieri milanesi del secolo XV (*Politecnico* vol. XXIV, 1865, pp. 168 e 190).

Digitized by Google

Ballotine 2500
Barilli de polvere 4
Casse 3 de veretoni
Gavete 100 de fillo de balestre.

Il 14 dicembre il duca di Milano scrive all'ingegnere Gabriele Ghiringhelli, allora occupato ai castelli di Bellinzona, di recarsi subito a Locarno per «examinare quello seria da fare per redure el porto, qual è denanze alla fortezza là ad termino che lhavesse restare con laqua» necessaria e con «mancho spesa che fosse possibile» e considerare anche «se per fortificatione de quella terra in tempo de novità paressè benefargli più una cosa che un altra [1].

L'anno susseguente, per intercessione del duca di Ferrara, veniva restituita al conte Rusca la rocca di Locarno. E che il duca, allora Ercole I d'Este e nipote dello Sforza (1471-1505), fosse spedito alle frontiere del ducato ad ispezionare tutte le fortezze e visitasse anche Locarno, è provato dalla seguente lettera al castellano di Locarno [2]:

CASTELLANO ARCIS LOCARNJ.

Lo Ill.mo Signore Duca de ferrara in questo suo ritorno da noi, doppo facta la visitatione dele forteze che sono in quelle nostre frontere ne ha facto grandi instancia vogliamo reintegrari el spectabile conte Zoanne Ruscha nostro dilectissimo consigliero di quella rocha. Noi si per gratificare la Ex.tia sua, como per non confidarsi meno che la sia ben secura in mane desso conte, cha nele nostre proprie, siamo restati contenti di compiacerli. Volemo adunchi et ti commandiamo, senza alcuna exceptione e difficultà, tu consegni in possanza et arbitrio del p.to conte quella rocha e forteza insiemi cum tutte le municioni da offesa et defesa e victualie tale quale serano, e cossì quelle se trovarano in epsa quando lo Ill.mo s.r q.m nostro patre la tolse in sè, como le altre che li sonno doppo mandate de qualuncha natura che ce siano, le quale li lassiamo cosi per segureza depsa forteza, como per poterne disponere ad omni altro proposito secundo che la condicione di tempi recerchasse. De la quale consignitione ne farai fare uno inventario per publico instrumento, nel quale siano specificate tutte esse munititione, ma seperatamente quelle li fureno trovate dentro, da le altre li sono dopo mandate, del quale inventario ne mandarai una autentica copia; et aciò tu intenda cosi essere la nostra intentione havemo sottoscripte le presente di nostra propria mano, et appresso ti mandiamo annotato di sotto depse lettere uno contrasigno simile a quello che havemo cum ti. Dat. Galiate die 24 aprilis 1488.

Jo. Galeaz Maria Dux Mediolani etc.

Per *Joh. Ambrosium.* B. Calchus [3].

---

1 *Missive* n.° 168. — Circa altri ripari posteriori contro il fiume Maggia cfr. *Bollettino storico* XIII, p. 30 seg.

2 Già edita in *Bollettino storico* 1881, p. 138.

3 Lettere quasi identiche, d'egual data, al conte Giovanni Rusca ed a Bartolomeo Calco.

Digitized by Google

E mentre ai 25 aprile 1489 il conte Rusca perdeva una sua bambina, di 3 anni, decessa nella casa gentilizia a S. Eusebio in Milano [1] ai 16 marzo 1490 doveva perdere la madre *Beatrice Casati*, morta, com' abbiamo già detto in precedenza, in odore di santità [2]. Nella chiesa di S. Angelo le veniva eretto condegno monumento marmoreo dalla figlia Antonia, maritata a Giov. Maria Visconti, dei signori di Castelletto, nel 1499 [3], ed è riprodotto nelle genealogie del Coda e del Rusconi per i Rusca e del Calvi per i Casati [4]. Il bellissimo affresco luinesco sulla scala del castello di Locarno rappresenta davvero Beatrice col marito Franchino e col figlio Loterio?...

* * *

Pochi giorni prima del decesso di Beatrice Rusca, incominciarono i lamenti dei fratelli *Bernardino* e *Ambrogio* Rusca, figli naturali del conte Pietro, presso il duca di Milano, onde potere rivendicare parte dei beni paterni, poggiandosi inoltre sul testamento del fratello conte Franchino [5], rogato da notaio locarnese, ma che a noi finora non è stato possibile rintracciare.

Ma ecco la lettera ducale al podestà di Locarno:

Sonno doluti presso noy Bernardino et Ambrosio fratelli deli Ruschi che havendo richesto lo testamento del Conte Franchino Rusca suo fratello al nodaro chel rogò habitante in locarno non lhanno possuto havere. El che iudicamo alieno da la justitia. Però volemo habij da ti esso notaro et lo astrinze ad exhibire lo dicto testamento in forma autentica ad essi fratelli videlicet quella parte pertene ad loro, remosta omne cavillatione et difficultà. Et adciò chesso notaro habia cagione de obedire tu li commandaray chel exhibisca dicto instrumento de testamento nel tempo te parirà conveniente sotto la pena de cinquanta ducati doro da fare applicare ala nostra Camera et ulterius arbitrio nostro auferendo. Avisandone poy quando sij inobediente adciò faciamo scuodere la pena et lo castigamo del inobedientia. Papie tertio septembris 1490 [6].

Il testamento dev'esser stato in seguito presentato, ed il litigio continuò alla più bella. Si mise di mezzo il consigliere ducale Scipione Barbavara, e ad una

---

1 « Magdalena filia Comitis Joannis de Ruschis annorum iij a febre continua collerica a predivero juditio Mag.ri Valentini Melicarij decessit » (*Necrologio milanese*). Nome questo di *Maddalena* non registrato dai genealogisti del casato Rusca. —

Ai 30 luglio 1472, a Porta Ticinese, parrocchia di S. Pietro, è registrato il decesso di *Lucrezia* figlia del conte *Giovanni Rusca*, d'anni 5, di dissenteria e vermi (*Necrologio milanese*). Noi crediamo trattarsi qui d'un infante del conte Giovanni Rusca del ramo dei conti di Lugano. O ci inganniamo?..

2 *Bollettino storico* 1896, p. 4-5.

3 Morta a sua volta in Milano (P. Vercellina, parr. di S. Nicolao), di 80 anni, ai 10 maggio 1504 (*Necrologio milanese*).

4 Cfr. anche *Forcella*. Iscrizioni milanesi, vol. V, p. 8-9.

5 Franchino, come s'è detto nei precedenti numeri, era unico legittimo del conte Pietro.

6 *Registro Missive* n.° 181.

Digitized by Google

sua ordinanza allude la seguente lettera di Lodovico il Moro diretta al suo segretario Bartolomeo Calco [1]:

Messer Bartholomeo. Havemo veduto la ordinatione facta per messer Scipione e voi ne la differentia quale ha el Conte Zoanne Ruscha cum li nepoti, insiemi cum quello che per luna e laltra parte se li voria agiunzere. Essendo lofficio nostro de provedere, che questa differentia habia fine, nè più se habia a litigare tra epsi, ve dicemo la intentione nostra essere che luna e laltra parte habia pacientia ad epsa ordinatione nel modo chella sta, excepto dovi la dice « quod descendentibus et filijs teneatur Comes Joannes eadem prestare que prestabit Bernardino et fratri », perchè volemo chel consilio veda se per virtù del testamento la rasone vole, che questo se faccia alli fioli, et ce referisca fra doi giorni quello che la rasone vole. Alla quale intendemo de remettere questa parte. In reliquis volemo che la ordinatione sia observata como sta, nè se vi agiunza o muti cosa alcuna. La quale cosa declarerete a tutte due le parti e in specie al Conte Zoanne cum confortarlo da parte nostra a non replicare più a questa nostra dispositione perchè non poriamo se non judicare chel si partisse dal honesto. Papie die 9 Junij 1491.

Ludovicus Maria Sfortia etc. [2]

Ma il conte Giovanni Rusca, obbligato a sborsare 300 ducati ai nipoti, non si dava gran pena di soddisfarli [3]. *Inde...* nuove suppliche al duca di Milano, tra le quali ne piace scegliere la seguente [4]:

Ill.mo Sig.re Ben che per ordinatione de V. Ex.tia con la relatione de messer Scipione, el conte Gioanne Ruscha sia debitore de vostri fidelissimi servitori Bernardino et Ambrosio, soy nepoti, de ducati trecento, è passato sia il termino per più de tri mesi, tamen ogna dì più lo mena de longo, et tene modo che da li soy datiari da Locarno epsi frateli non pono consequiri tal credito, quamquam habiano impetrato lettere signate *B. Calchus* et mandate a dicti datiarij, quali a natale prox. son cassi, et luy intende de fare rescodere il datio, che cede in lor gran danno. Volendo traficarsi con dicti dinari ad qualche sustentatione de vita lor, maxime essendo rimasto casso dicto Bernardino dal soldo. Et cossi fa epso conte per la provisione et redditu anuale, del quale, ben che ne habia dato parte, tamen va dilatando li termini in lor jactura non picola, con promessa dun ben

---

[1] Vertenze eranvi pure tra il conte Giovanni Rusca ed i Leventinesi, in quel medesimo anno. Ai 7 agosto 1491 il duca di Milano delegava a suo arbitro *Melchiorre Sturioni*, già pratico dei luoghi confinanti cogli Svizzeri, comechè spesso delegato a sorvegliare la fiera di S. Bartolomeo in Bellinzona, esposta ai soprusi dei mercatanti svizzeri (*Archivio Milano.* Registro ducale n.° 123, fol. 51 t.°).

[2] *Archivio Milano.* Carteggio sforzesco.

[3] Da Vigevano, agli 8 settembre 1491, il duca di Milano scriveva al conte Rusca d'aver inteso i lamenti di Bernardino e Ambrogio Rusca, e di altamente meravigliarsi ch'egli non avesse loro permesso di abitare nelle sue terre (*Registro Missive* n.° 188).

[4] *Archivio Milano.* Famiglie: *Rusca.*

Digitized by Google

faremo e fali mezi consumare in littere et spexe, non potendo lor fratelli costringerlo se non nante ala Ex.tia V. quale si gli manchasse poteriano dire de essere fameglij daltri.

E perchè ex.mo S.re non solo dece·chel conte Johanne paghi in termini, ma como richo e barba loro doveva prevenire e fare luy il scorto a lor, e che convenire non si pò, se non con dare molestia ogni volta ala S. V., imperchiò supplicano alla Ex.tia V. I. se degna providere opportune, per quelo meglior modo saperà la Ex.ma Dominatione, che dicti ducati 300 gli siano exbursate incontinenti, et etiam el resto de lo anuale reddito, manchato, pro tempo preterito, et per lo advenire stabilire in qualche locho, maxime sopra qualche possessione depso conte che dicti frateli siano canti et possiano consequire il loro credito et redditi, singulo anno, senza tante spese e disturbi; aliter la magior parte ne andaria in tripe (*sic*) che non sole tollerare la S. V. etiam a tal gran maestri.

a tergo: Supplicatio *Bernardini* et *Ambrosij fratrum de Ruschis.*

E sempre inerente a questo litigio susseguonsi i documenti dell'anno 1492. Ai 13 aprile 1492, scrive il segretario ducale Bart. Calco a Lodovico il Moro [1]:

Ill.mo Signore mio. Quisti dì passati hebbi lettere de la S. V. ad instantia de li nepoti del Conte Zoanne Rusca, per le quale quella me commissi che facesse intendere ad epso Conte che quando non venesse adimplire lordinatione de messer Scipiono Barbavara che la S. V. haria misso epsi nepoti alla possessione de la mità de li suoi beni; per non ritrovarse qui epso conte, jo per littere gli dete aviso dil tutto. El quale per el suo cancellero, mi ha facto rispondere che per quanto al pagamento de li alimenti taxati che lui havea satisfacto, et che ne ha le debite confessione; per quanto specta ancora alli trecento ducati che lui gli havea voluto fare rispondere per via de banco libre 550, ma che loro non li havevano voluto acceptare, digando che volevano tutta la summa de li trecento ducati, li quali quando havesse havuto el modo de presente gli haria dati: ma per diverse spexe che gli erano occurse non se trovano el modo, ma che haveva ben lassato ordine che de li primi dinari che receveria chessi suoi nepoti fussino satisfacti, dilche me ha facto pregare ad darne aviso alla Ex.tia V., alla quale me riccomando. Mediolani xiij aprilis 1492.

Ill.mo D. V.

servitor *Bartholomeus Chalcus.*

Altra del Calco al Moro, dei 26 maggio 1492 [2]:

Ill.mo Sig.re mio. La S. V. debbe havere memoria de la instantia factali per li nepoti del Conte Zoanne Ruscha per havere provisione da quella, che epso Conte li satisfacesse de li trecento ducati che si contenghino in la ordinatione facta per

[1] *Archivio Milano.* Carteggio sforzesco.
[2] *Archivio Milano.* Ibidem.

Digitized by Google

messer Scipione, et quello che per questo la S. V. mi ha scripto che non satisfacendo epso conte Zoanne dicti suoi nepoti quando fusse passato el tempo prefixo ad fare dicta satisfactione che li mettaria alla possessione de la mità de li suoi beni. Io non ho mancato nè de conforti nè persuasione con epso Conte per fare chel venessi ad dicta satisfactione essendo passato el tempo che la dovea fare, et tamen per le lamente che mi sono facte da epsi nepoti, pare fin qui non sia sequito leffecto; et perchè da epsi sono sollecitato de provisione, per essere el conte Zoanne de la conditione che è et per scrivere la S. V. che la mandaria lei in possessione de li suoi beni, non commettendome altramente che io el facia, non mi è parso reuscire ad altro, salvo che dare aviso alla S. V. de lopera per mi facta, aciò che quella li possi fare lei quella provisione che li parerà. Ricommendandome alla S. V. Mediolani xxvj Maij 1492.

Ill.me Dominationis vestre servitor *Barth. Chalcus.*

Una energica protesta ducale del 24 giugno 1492 al conte Rusca, e che qui segue, deve aver ottenuto l'effetto di tacitare i nipoti. Almeno l'Archivio non offre altri documenti in proposito.

Papie 24 Junij 1492.

COMITI JOANNE RUSCE

Conte Joanne. Non ve maravegliate che vostri nepoti se dogliano cum noi che non li faciate el debito suo. Doletine de voy che non faceti lofficio vostro nè cum loro nè cum noj. In la observatione de la relatione de m. Scipione quale è vostro parente et ve ha autato quanto ha possuto: la depositione facta per el suprascripto deli trecento ducatj a noi tanto satisfarà quanto sarà cum la adimpletione del debito verso vostri nepoti: da li quali se o in questo o in li avenire haveremo lamente che manchiate nel exequire quanto che ve havemo scripto, et ve facemo a questo modo resvegliare al debito et alla consideratione del honore del quale doveresti tenere più cara che non fate [1].

L'anno 1492 offre ancora diversi documenti per i Rusca e gli Orelli. A questi ultimi, per es., veniva dai duchi di Milano, in data 8 ottobre 1492, confermato il loro antico privilegio di avere uno della famiglia a podestà di Brissago [2]. Ai 16 ottobre il conte Giovanni Rusca, da Locarno, raccomandava al segretario Calco il suo protetto Marco Antonio da Bellinzona, per un qualche posto [3]; ed ai 4 novembre prometteva a Lodovico il Moro l'invio di certi capretti richiestigli [4].

---

1 *Archivio Milano.* Carteggio diplomatico.

2 *Registro ducale n.° 127 fol. 266.* Nella conferma sono ripetute le precedenti concessioni del 1399, 1412, 1434, 1437.

3 *Carteggio sforzesco.* In questa commendatizia il Rusca, come ben di spesso, si sottoscrive « vallis lugani Comes ». Ai 7 gennaio 1491 gli era morto nella casa paterna in S. Eusebio a Milano il famulo *Francalanza*, sessantenne (*Necrologio milanese*).

4 *Bollettino storico* 1880, p. 217. —Un *Bernardino de Ascona* [« ex Aschona oriundus »] « pseuditore » della duchessa madre Bona di Savoja, otteneva la cittadinanza milanese agli 8 settembre 1492 (*Archivio civico Milano.* Lettere ducali 1489-96, fol. 122.

Digitized by Google

Ma è della legittimazione del figlio *Ercole* e del matrimonio dell'altro figlio *Loterio* con Eleonora da Coreggio, la figlia del noto poeta Nicolò da Correggio che dovremo eccuparci sotto questi medesimi anni, nel futuro fascicolo.

(Continua)

Per la storia del Collegio dei Gesuiti e del Teatro di Bellinzona

Per la storia del Collegio dei Gesuiti e dei Benedettini in Bellinzona buoni documenti ha prodotto il *Bollettino* a mezzo dei suoi costanti amici d.r *T. di Liebenau* e p. *G. Meyer* in Lucerna ed Einsielden [1]. Anche in un suo speciale studio sulla *Pubblica Istruzione nella Svizzera Italiana ne' passati secoli* se n'è un tantino occupato il nostro redattore e grazie a tre preziosi opuscoli a stampa, scoperti nell'Archivio civico di Biasca dal prof. I. Rossetti, fu in grado d'intrattenere i lettori intorno a tre pubbliche recite drammatiche date dai convittori di Bellinzona negli anni 1648-1650. I titoli dei componimenti erano *Educatione della Gioventù* (Lucern, Hautt, 1648), *Conto dell'Eternità* (Como, Caprani, 1649) e *Garzia conte della Valle Verde* (Lucern, Hautt, 1650).

Ora è la volta di far conoscenza con un quarto componimento teatrale per Bellinzona, dell'a. 1652 [2]. Dapprima il completo titolo bibliografico:

INCONSTANTIÆ | IN CÆLITUM CULTU | EXITIUM. | *Raro in Euripo Iuvene exemplo demonstratum* | *Et à Gymnasio Societatis Jesu Bellinzonæ* | *in Scenam datum.* | *Ante Ferias autumnales* | *Anni 1652* — EURIPO | *Severamente castigato da Iddio per l'inconstanza nel di lui servigio.* — Lucernæ, Typis Davidis Hautt, Bibliopolæ Viennensis & Lucernensis | Cum Facultate Superiorum. In 4°, pp. 8.

Azione in 3 atti, con prologo, cori ed epilogo. Argomento: «Un giovine desideroso della perfettione, non havendo potuto esso ottenere da Parenti l'entrata in un monastero, l'ottenne per prieghi d'amici. In quello avanzatosi nella virtù tirò a segno l'Abbate, che gli diede licenza di ritirarsi in Eremo, al quale, quasi da mano d'Angiolo, fu inviato da un uccello, che gli fece scorta ad un luogo molto ritirato; nel quale, doppo sei anni dal Demonio sotto maschera d'un Romito molto attempato, fu, benchè indarno, sollecitato alla partenza. L'hebbe tuttavia a suo comando, quando poi in sembiante d'un giovine apparendo, gli diede falsamente a credere la morte di suo Padre, e fece speranza di dover de' beni paterni, spartiti fra li poveri, acquistarsene gran merito appresso Iddio. Uscito pertanto dall'Eremo, s'inviò alla casa paterna, dove dal Padre conosciuto, fu ricevuto con

[1] Dalla storia del Collegio dei Gesuiti in Bellinzona. — Per la storia del Collegio dei Benedettini di Bellinzona in *Boll. storico* 1887, p. 52; 1888, p. 28. Agg. l'articolo del compianto prof. Janner in *Boll.* 1895, p. 122.

[2] Comunicatoci dall'egr. prof. *Giuseppe Bianchi* in Lugano, che molti altri preziosi documenti mise a nostra disposizione, con rara liberalità.

Digitized by Google

segni di grand'amorevolezza, la quale gli è stata occasione di dimenticarsi dei santi essercitij, e di non gustar più del rigore dell'habito, quale havendo mutato in altro più delicato, si lasciò cadere in ogni sorte di sceleratezza, dalla quale non puotendo con paterni castighi essere ritirato, se ne muore in felicissimamente ».

Ed ecco le parti ed i nomi degli Attori:

ACTORES

Apollo.	Dominus Franciscus Panthera.
Demipho.	Joan: Carolus Schindler.
EURIPUS.	*Joann: Marcus Franciscus Rusconus.*
Berlius.	Conradus Henric. Reding.
Anachoreta Senior.	Joann: Paulus Chicherius.
Amantius.	Andreas Maria Tattus.
Menalcas.	Josephus Gabucius.
Parmeno.	Nicolaus Gabucius.
Crito.	Georgius Clericus.
Menedemus.	Laurentius Chicherius.
Musius.	Jodocus Leonardus Schnuovinger.
Theophilus.	Carolus Bernardinus Zacconus.
Stratonicus.	Joan Udalr. Büntiner.
Nisus.	Gualterus Brunner.
Euryalus.	Carol. Francisc: Betschart.
Monius.	Nicolaus Gabucius.
Megœra.	Laurentius Chicherius.
Pleusides.	Joan. Udalr. Büntiner.
Philolactes.	Carolus Franciscus Betschart.
Cario.	Gualterus Brunner.
Angelus.	Emmanuel Philippus Rusconus.
Angelus Custos.	Josephus Abbè.
Mundus.	Emm. Philip. Rusconus.
Bonacius.	Antonius Gaviratus.

Johannes Carolus Schindler Conrad: Henricus Reding Joan. Antonius Betschart Andreas Maria Tattus	*Fauni*
Carolus Bernardinus Zacconus Carolus Menara Rudolphus Zuz Hieronymus Taragnolus Petrus Sylvius Lavizarius	*Famuli*
Henricus Clericus Joannes Petrus Magoria Joannes Petrus Sereignus Nicolaus Cislagus	*Mundi pompa*

Digitized by Google

Joannes Martinus Paganinus	*Mundi pompa*
Antonius Paganinus	
Antonius Maria Waronus	
Joannes Franciscus Chicherius	
Joannes Stephanus Magorius	
Joannes Petrus Magoria	
Ant. Maria Orrigonus	
Petrus Antonius Perretus	
Hypolitus Mugiascha	*Chori*
Joannes Petrus Waronus	
Joannes Petrus Sereignus	
Augustinus Chicherius	
Carolus Gabucius	
Joannes Jacobus Borgo	
Franciscus Chicherius	
Joannes Paulus Savio	
Joannes Baptista Pantera	
Hieronymus Taragnolus	*Menalcae filij* [1]
Jacobus Quiricellus	
Petrus Martyr Solarius	
Antonius Julius Mattus	
Joannes Albertanus	
Jacobus Genettus	
Martinus Bonalinus	
Franciscus Fedele [2]	

La sera del 5 gennaio 1898 si commemorava solennemente in Bellinzona il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'attuale teatro, inaugurato la sera di S. Stefano del 1847. In quell'occasione il d.r *C. Fratecolla* lesse un forbito e completo storiato del teatro Bellinzonese: non sarebbe bene renderlo pubblico per le stampe? [3]....

Il 1° gennaio 1806 l'inaugurazione del primo Teatro di Lugano era stata fatta colla recita dell'*Antigone* dell'Alfieri; recitava una Società di dilettanti del paese, istruiti, nella difficile arte di calcar le scene calzando il tragico coturno, dal capitano generale Ambrogio Luvini. Nell'autunno dello stesso anno, in occasione della fiera, si incominciarono gli spettacoli d'opera col melodramma *Griselda* seguito dal ballo *Zulnare e Zoraide.*

L'*Apollo* invece che, nove anni dopo la demolizione del primo teatro, apriva

---

1 Negli elenchi prodotti precedentemente per gli anni 1648-50, i nomi degli attori erano accompagnati dall'indicazione della rispettiva patria.

2 Per Bellinzonesi che recitarono nel 1689 nel Collegio dei Gesuiti in Como cfr. *Bollettino storico* 1891, p. 229.

3 Le prime opere date forse in Bellinzona furono la *Lucrezia Borgia* del Donizetti e *Chi dura vince* del Ricci, nell'aprile 1851 (*Boll. storico* 1881, p. 37).

Digitized by Google

la sera del 26 dicembre 1897 i suoi battenti al pubblico luganese, ci diede il *Rigoletto* del Verdi. Cui interessa di conoscere la storia del teatro di Lugano, rimandiamo ad un nostro precedente lavoro [1], nonchè ad un altro di anonimo, compilato sui dati e le note avute dalla cortesia dell'egr. ing. *F. Grecchi Luvini*, possessore del protocollo della Società del vecchio teatro in Lugano (1804) [2].

A quando l'erezione di un teatro in Locarno?...

Lettere di Cesare Cantù al prof. Giuseppe Curti

(1831-1847)

Contin. e fine v. n. precedente.

Caro Curti,

Rivedo i vostri caratteri dopo un secolo e dopo tanti casi e ve ne ringrazio. Bramava sapere vostre notizie e ne avevo richiesto il Ruggia: ma questa vostra mi lascia ancora digiuno. Datemene. Quanto all'affare che mi scrivete, non è la miglior pasta. Vi confesserò che il tuono esagerato e rettorico del Pellegrini m'avea messo in sospetto: la verità si dice schietta; e perciò instetti che il Segato ci mandasse quà un pezzo di sua preparazione, come sapete ch'egli stava facendo, allorchè morì. Morto lui, sapete pure che la sua scoperta svanì. Io ne chiesi diversi: il Muzzi, e il Pellegrini seguitano ad ammirare ma da ciechi entusiasti, incapaci daltronde di arrivare al vero. Alcuni valenti si strinsero nelle spalle e non risposero: altri dissero chiaro che tutto non era se non un imbottimento di calce, ingegnoso ma nè nuovo nè eterno. Tutt'altro però che impostura, giacchè il Segato ancor vivo, a chi mostrava capire il suo segreto, nol dissimulava. Furono gli esageratori che guastaronlo. In un dubbio tanto forte io non trovo buono per ora che il silenzio. Silenzio non inoperoso, ve', perchè io ne domando continuamente, e vi terrò informato se qui verrà della cosa che il meriti. — Proporre ad un librajo di stampar un ms. tedesco, è come proporre a uno speziale di cavare combustibili dalla selce. Le anime zelanti dell'onor italiano, van a teatro a dare $\frac{40}{m}$ lire alle gorgheggiatrici. Che volete?

So che lavorate ed amerei che a me, dico proprio a me, mandaste qualche roba vostra originale o traduzione, che porrei sull'Indicatore. E dico *a me*, perchè lo so io quel che dico, e lungo sarebbe il narrarvelo. Sopratutto datemi notizie di voi. Sappiate ch'io sto stampando de' libri fanciulleschi e giovanili. [3] Vi par egli che ne potrò spacciare costì? Varii collegi qui gli addotteranno. Saprete pure che

[1] Il teatro di Lugano 1782 1882 in *Boll. storico* 1881, p. 32 seg.

[2] Il teatro di Lugano. Note di Elle minuscola, in *La Riforma* n.° 52-54, 1889.

[3] Nel 1836 era uscito il suo *Carl'Ambrogio da Montevecchia*. Vennero nel 1837 il *Buon Fanciullo*, il *Giovinetto* ed altri.

Digitized by Google

S. Maestà si è ora degnata destituirmi, giubilandomi come un vecchio di 60 anni. Eppure mi sento così giovane.

Lavorate al bene, e ricordatevi di tenermi per

Milano, 25 Gennaio 1837.

vostro C.

a tergo: Sig. Giuseppe Curti.

Zugo [1].

C. A.

Spiacemi assai di non potervi compiacere per l'Indicatore. Prima voi m'indicate la direzione, ma non il modo di mandarlo, e io nol so, quando non fosse la diligenza, ove vi costerebbe più del valore. Poi nel rimandarlo dovrebbe star in dogana Dio sa quanto. Il peggio poi è che io v'ho fatto postille, e aggiunti i pezzi recisi dalla censura il che lo rende impubblicabile. Se sapete mezzo certo e fidato, ben volontieri. A st'ora spero avrete ricevuto il Gennajo 37, ove c'è l'articolo vostro. Sul febbrajo del Ricoglitore (il miglior giornale d'Italia oggidì), troverete un discorso sul Segato, che dovrebbe interessarvi. Coglierò la prima occasione di mandarvi i miei libriccini; e se voi ne parlaste sulla Gazzetta di Lugano, mi piacerebbe. S'intende, con sincerità e con consigli. Ho piacere che vi troviate ben collocato costassù, e che vi facciate del bene a prò della nostra Italia. Io credo proprio che l'unico bene che le si possa fare oggi sia il rianimarne l'amore e difondere l'istruzione. È guerra sorda e sicura. Leggete, vi replico, il Ricoglitore, e forse meglio d'ogni altro giornale italiano vi rivelerà lo stato della nostra letteratura, e l'avviamento che le lettere prendono fra noi. Qui abbiamo introdotte molte istituzieni, che fanno guerra ai pregiudizii antichi. Le sale d'asilo, per una: le associazioni per lo scavo dei carbon fossili e per le strade di ferro: due cose che se riescono, faranno una breccia che non si serra più. Intanto è già una bella cosa il sentir da per tutto ragionare di tali cose, a scanso d'inutili maldicenze e delle frivole importanze del giorno. Ben s'ingegnano le Gazzette di tener bestie gli uomini: ma la sana ragione procede a dispetto delle penne stipendiate. Que' miserabili son pagati del disprezzo universale: ma fan del male assai, come ne fanno i lupi e gli orsi. Quest'anno uscirà un'opera di Rasori sul suo sistema di medicina, che certo leverà rumore. Il padre Ottavio Ferrari stamperà un corso di Chimica, frutto di 20 anni di studio. Grossi dà fuori una novella in ottave questi dì. Io ho sotto la censura di Vienna un romanzo Margherita Pusterla: ma non vi sò dire gl'impacci che mi mettono qui. [2] Pure io spero che se vedrete il Ricoglitore, v'accorgerete ch'io non declino dalla mia vita: anzi son saldo e forte, e fò sentir la mia voce a capo di chi combatte pel vero bene. Per carità non giudicateci dall'Indicatore: ora è una miseria, un ca-

[1] In un collegio dove era passato ad insegnare italiano. Ritornato nel Ticino, il Curti fondò al pittoresco suo Gaggio un istituto proprio. E dappoi cooperò nelle cariche pubbliche e fuori a potentemente diffondere nelle nostre scuole i nuovi sistemi scolastici.

[2] Stampato per la 1ª volta nel 1838.

Digitized by Google

stratuccio che non sa generare o appena ardisce canterellare. Vedete ch' io vi fo si può dir nulla. V' avea cominciato degli studii storici sul Medio Evo. E la Censura li mandò a Vienna: vi stettero 19 mesi: testè tornarono licenziati, ma la censura trovò nuovi appigli, e ve li rimandò, ove staranno se a Dio piace, altri 19 mesi. Intanto abbiam le vie folte di ladri, e in piena città si assassina quasi ogni notte. Addio *La Pasqua.*

a tergo: Sig. Giuseppe Curti
Menzinga (Cantone di Zugo).

C. C.

Eccovi i due miei libretti. Quell' Indicatore per la posta vi costerebbe da Franchi 12 a 15: altrettanto al ritorno, vedete che vi conviene di più comperarlo. Che l' Indicatore sia più scientifico del Ricoglitore forse ve ne dissuaderà l' acchiusovi manifesto. Il Battaglia mi asserisce che la Censura avea levato nulla o sol qualche parola al vostro articolo. Ma una delle fortissime ragioni per cui io vi consigliava di mandarli a me era appunto perchè, ad un caso, avrei rappezzato i tagli, che senza nè misericordia nè giudizio fa il censore di quel giornale. Quei degli altri son gente di testa e di buona volontà. Parlerò al Ricoglitore pel proposto cambio, ma temo non accetterà, perchè roba gli sovrabbonda. – In Toscana non c' è giornali, onde il prof. Oken si dia pace.[1] La filosofia naturale in Austria attecchisce; ma noi Italiani sapete che da Pitagora in quà siamo piuttosto rivolti all' idea. Se de' miei libretti parlaste sulla Gazzetta di Lugano, vi saprei molto grado. Scrivo poco perchè scrivo dal letto. State bene.

Aprile 25. 1837 CESARE.

a tergo: Preg.° S.r D.r Giuseppe Curti
Zugo.

Caro S.r Curti.

Ben tardi ricevo il vostro bel libro[2] e ve ne sono obbligato. Parmi opportunissimo per la gioventù, massime che avete saputo infiorarlo di qualcosa d'ameno. Peccato che l' essere a cotesto lembo d' Italia v' abbia impedito di conoscere altre cosuccie, che v' avrebbero potuto giovare. Se i vostri preti son contrarj alla storia naturale, vuol dire che non conoscono la connessione di tutte le scienze all' unico vero. Tutto ciò che è restrittivo ed escludente, non va più col secolo. L' intolleranza però mi sembra si porti in tutt' altra parte che quella ove finora essa comparve.

Vogliatemi bene; salutatemi il S.r Franscini, e amate

Milano, 11 Aprile 1847.

il v.ro obbl. CANTÙ.

a tergo: Pregiat.mo Sig.G. Curti
Ispettore degli studj.
Lugano.

---

1 Del celebre naturalista diamo qui in seguito una lettera inedita al Curti.

2 *La Storia naturale.* Lucerna, tip. Meyer, 1846.

Digitized by Google

* * *

Alle interessanti lettere del celebre storico comasco, non possiamo far a meno di aggiungerne altre dirette al prof Curti nel 1845 da due personaggi di un alto valore scientifico, quali il prof. *Oken* in Zurigo e il principe *Bonaparte* in Roma, naturalisti di fama europea [1]. In ambedue le lettere è espressa sincera la lode per l'educatore ticinese, ed accettazione volonterosa della dedica a loro diretta della sua «Storia naturale» uscita nel 1846 [2].

Zürich, den 27 März 1845.

H. Hr.!

Obschon ich nicht weiss, wie meine wissenschaftlichen Arbeiten die Ehre verdienen, welche Sie denselben öffentlich zuerkennen wollen; so muss ich doch Ihre mehr als freundliche Gesinnung mit meinem besten Dank erwiedern: denn die Anerkennung von Seiten eines so einsichtsvollen und für die Bildung so wohlwollenden Mannes ist mir nicht bloss eine Aufmunterung, sondern gibt auch meinen wissenschaftlichen Bestrebungen mehr Werth und eine grössere Verbreitung, wodurch vielleicht ein Theil des Nutzens gestiftet werden kann, welchen Sie von meiner Darstellung der Naturgeschichte erwarten. Ich zweifle nicht dass Ihre Arbeit ganz dem Zwecke entsprechen werde, den Sie sich vorgesetzt haben. Sie haben sich so lang mit dem Unterrichte und der Bildung der Jugend beschäftigt und kennen die Literatur von 3 Völkern, so das Sie vorzüglich im Stande sind, die gehörige Methode für den Schulunterricht zu wählen. Nur auf Eines möchte ich Sie aufmerksam machen, nehmlich, dass es für die niedern Schulen besser ist, in der Naturgeschichte von oben auzufangen, nehmlich vom Menschen und herunterzusteigen bis zu den Mineralien, also nicht, wie ich es in meiner allgemeinen Naturgeschichte (Stuttgart bey Hoffmann) umgekehrt gemacht habe. Doch diese Bemerkung ist vielleicht unnöthig, da Sie wahrscheinlich diesen Gang befolgt haben.

Es ist nur zu wünschen, dass der gegenwärtig in Ihrem Kanton herrschende Eifer fortdauere, ein Wunsch, der leider in der Schweiz sehr nöthig ist. Er kann

---

[1] *Lorenzo Oken*, naturalista tedesco (1779-1851) fu professore a Jena, Monaco e Zurigo. È considerato come il fondatore della nuova filosofia della natura. Scrisse: *Storia universale*, *Manuale di filosofia della natura* e pubblicò *l'Iside*, giornale enciclopedico.

Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino, valente naturalista e celebre anche per la parte che prese alla rivoluzione romana del 1849, era il primogenito di Luciano, fratello di Napoleone Bonaparte (1803-1857). Dopo avere studiato in varie università italiane, ei trasferissi nell'America, ove diede opera con molto zelo allo studio della storia naturale; e frutto di questo studio, oltre alcuni articoli negli *Annali del Liceo di Nuova York*, fu l'*American Ornithology* (Filadelfia, 1825, 3 vol., continuazione dell'opera di simil nome di Wilson). Tornato poi in Italia e posto stanza a Roma, occupò un posto onorevole fra i naturalisti, mediante la pubblicazione della sua splendida opera: *Iconografia della Fauna italica* (Roma 1833).

[2] *Curti prof. G.* Storia naturale, disposta con ordine scientifico e adattata alla comune intelligenza. Con 230 figure intercalate nel testo. Lucerna, typ. Meyer, 1846, 8° pp, XX-328.

Digitized by Google

ohne Zweifel, wie alle Vorgänge beweisen, und erreicht werden, wenn die herrschende Partey nicht übermüthig wird, nicht im Galopp reitet und in keine Extreme verfällt. Die Gesundheit eines siechen Leibes lässt sich ohne Lebensgefahr nicht plötzlich herstellen.

Es würde mich freuen, wenn wir Sie bald wieder hier sehen könnten; indessen begreife ich wohl dass Ihre jetzigen Geschäfte Ihnen nicht erlauben, in den nächsten Iahren wegzukommen. Der Hingabe Ihrer Anstrengungen alles Gedeihen damit Sie einstens mit Beruhigung auf den Erfolg blicken und sich sagen können dass Sie das Ihrige zu dem Wohl Ihres Vaterlandes nicht vergebens beygetragen haben. Mit dem Wunsche, dass Sie mir Ihre freundlichen Gesinnungen erhalten mögen verbinde ich auch denjenigen, dass Sie von meiner Seite dieselben immer erwarten mögen. Das Vertrauen Ihrer Regierung stimmt mit der Ueberzeugung überein, welche ich immer von der einstigen Anerkennung Ihrer Verdienste gehegt habe.

Mit Hochachtung

J. E.
OKEN.

a tergo: Al Signor G. Curti, Consigliere etc.
Lugano (*Gaggio*) [1].

Roma, 22 novembre 1845.

Pregiatissimo Sig.re

È così violente la di lei cortesia, così lusinghieri i modi da Lei offertimi nella proposta della nota dedica, che io quantunque mi creda lungi dal meritarli, tuttavia li debbo accettare, anco perchè il pubblico abbia una prova della eccedente di Lei gentilezza.

---

[1] Nel nostro « Saggio bibliografico » del prof. Curti, nell'*Educatore* 1897, venne omesso (e non sappiamo ancora bene come spiegarcelo) l'elenco di alcune sue opere uscite appunto dal 1846 al 1851 e al 1872 d'indole scientifica. Tra di esse appunto la *Storia naturale*, in altra nota ora indicata, nonchè:

a) La caccja e le sue leggi, nel rapporto dell'economia rurale e forestale. *Lugano*, tip. della Svizzera Italiana, *1848*, 8°, pp. 16.

b) Sugli enti organici microscopici delle Alpi e della Svizzera italiana del d.r Perty, prof. all'Università di Berna. *Lugano*, tip. Fioratti, *1850*, 8°, pp. 16.

c) La Scienza e la Fede sull'opera dei sei giorni della Creazione. Teorie geologiche e cosmogoniche comparate colle dottrine dei padri della Chiesa. Di *H. B. Waterkeyn*. I.a vers. ital. di *G. C. Torino*, G. B. Paravia, *1851*, 8°, pp. 168.

d) Sulla pietà verso le bestie, come mezzo di educazione, di morale, di civiltà. *Lugano*, Veladini, *1872*, 8°, pp. 20.

e) Le Acque salutari del Sambernardino, analizzate dal chimico d.r Planta-Reichenau e studiate in via terapeutica dal d.r Geronimi. (Traduzione dal tedesco). *Bellinzona*, Colombi, *1872*. 8° pp. 31.

f) Istruzione popolare sull'innesto delle piante fruttifere. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società Agraria di Lombardia. *Lugano*, Veladini, *1873*, 8°, pp. 47.

Digitized by Google

Più di tutto mi ha solleticato la tanta espressione di sua stima pe' Congressi scientifici italiani. Perchè non portarli un bell'anno sul nostro settentrional confine? Dal centro ov'ebbero culla ci siamo allargati verso la periferia; e siccome spero che da Genova nel futuro anno si sceglierà Palermo per l'anno 1848, essendo già Venezia fissata pel 1847, così nella detta città di tante gloriose rimembranze potrebbe procurarsi pel 1849 la elezione di una delle capitali della Repubblica Ticinese, quante volte alle autorità, o principali cittadini piacesse di farne conoscere il gradimento colà sull'Adria.

Le mando sotto fascia due miei discorsetti pronunziati al Congresso di Napoli; e con particolare stima me le ripeto

oss.mo obb.mo
P. BONAPARTE.

a tergo: All'Ill.mo Sig.re Il Sig. Giuseppe Curti
Del Consiglio legislativo di pubblica educazione
nella Repubblica del Ticino
Al Gaggio di Cureglia presso Lugano.

Delle lettere inedite di *Stefano Franscini* a *Cesare Cantù* e ad altri, diremo nel prossimo fascicolo.

Per la storia degli anni 1798-1803

IV. Quali landfogti comanderebbero nel Ticino nel 1898 se fossimo ancora sudditi elvetici.

Un curioso libretto è quello stampatosi in Einsielden nel 1691 e dal lungo titolo che qui segue [1]:

DISTRIBUTIO. | Oder | DEUTLICH-UND ORDENTLICHE AUSSTHEILUNG DER | *neun Landvogteyen* | *als Turgeuw* | *Baden* | *Reinthal* | *Freyämpter* | *Sargans* | *Lauwis* | *Luggarus* | *Maythal und Mondris* | *so die Hochlobl.* | regierende Orth der Eydtgnoschafft von Jahr zu Jahr dem | Umbgang nach zu besetzen pflegen. | *Fangt an von Anno 1690 biss auff Anno 2000.* | *Solches alles nach Möglichkeit beschrieben und aussgetheilt* | Von | *Carolo Francisco Kreuel* | Fürstl. Einsidlisch. Secretario. | Getruckt zu Einsidlen | durch Joseph Ochsner Anno 1691 | .

Sono pagine 16 in-8° oblungo e che contengono, anno per anno, i varj Cantoni cui sarebbe toccato di mandare i propri commissari a reggere i nostri baliaggi dal 1690 al 2000 [2]. Gli avvenimenti del 1798 resero inutile buona parte della fatica del paziente compilatore di tali tabelle.

[1] Vive grazie all'egr. d.r Heinemann, Bibliotecario della Civica Lucernese, che ce ne concesse cortesemente l'esame a Lugano.

[2] Segnalato già nel *Boll.* 1880, p. 268.

Digitized by Google

Nel 1698 avevamo a Lugano un landfogt di Lucerna; a Locarno uno di Zurigo; in V. Maggia uno di Berna; a Mendrisio uno di Glarona. Siccome i landfogti entravano in carica a S. Lorenzo, così il turno era nel febbraio 1798: per Lugano un vogt di Underwald; p r Locarno 1 di Uri; per V. Maggia 1 di Svitto e per Mendrisio 1 di Basilea. I loro nomi: *Remigio Traxler, Bernardo Falkeisen, Enrico Straumeyer* e *Rodolfo Kyd.* Ultimi landfogti di Bellinzona, Riviera e Blenio furono: *Giuseppe Inderbitzin* di Svitto, *Giuseppe Ulrich* di Svitto e *Giuseppe Aloigi von Matt* di Nidwalden.

Secondo quelle tavole, nell'anno in cui celebrammo il I centenario della nostra redenzione politica avremmo avuto a Lugano un landfogt di Zurigo, a Locarno 1 di Berna, in V. Maggia 1 di Lucerna ed a Mendrisio 1 di Sciaffusa.

Per un altro centenario, ovvero pel 1998 il turno come segue: Zug, Glarona, Basilea e Berna. Per l'anno 2000: Friborgo, Soletta, Sciaffusa e Lucerna.

V. La Gazzetta di Lugano degli anni 1798-99.

È noto che il primo giornale dei nostri paesi fu la «Gazzetta di Lugano» edita dagli Agnelli in Lugano. Dal 1746 e sino al 1797, uscendo settimanalmente, intitolavasi «Nuove di diverse corti e paesi». Poi durò «Gazzetta» insino all'aprile 1799, epoca della distruzione della tipografia editrice. Rimandando a quanto ne abbiamo già scritto in questo periodico, e in un altro [1], ci teniamo oggidì — data la ricorrenza del I centenario della Indipendenza del Ticino — a riprodurre dall'annata 1798-99, volume di estrema rarità, acquistato non sono molti anni dalla Libreria patria in Lugano [2], i brani interessanti il movimento redentista di quel memorando anno, non escludendo le altre notizie di un interesse affatto locale [3]. La *Gazzetta* del 1798 è però anche preziosa per le molte notizie che offre per gli avvenimenti della Svizzera interna e dell'Italia, ma che qui non possono trovare posto [4].

La *Gazzetta*, edita e redatta dal d.r G. B. Agnelli e dal giovine abate G. Vanelli, amici dell'abate Quadrio, del padre Stampa, del poeta Tanzi e di altri illustri letterati milanesi, si era fatta fin dai primordi della grande rivoluzione propagatrice delle nuove idee. Delle sue attinenze coi Francesi fanno fede gli attestati che i

---

1 Cfr. «La tipografia Agnelli in Lugano, 1746-1799, in *Boll. storico* 1882, e «Il Giornalismo del Cantone Ticino dal 1746 al 1883» in *Il Dovere* di Locarno, a. 1883-84.

2 Il primo giornale di Lugano, in *Boll. storico* 1894, p. 70. Cfr. anche 1887, p. 229.

3 Lo spoglio della vecchia gazzetta luganese a tutto il 1797 venne da noi già dato nelle annate 1886 e 1887 del *Bollettino:* «Notizie luganesi e bellinzonesi della seconda metà del secolo scorso».

4 Per la sua diffusione, prima del 1798, notiamo il passo dato dal prof. Roberti nel suo bel studio biografico sul giacobino Ranza (v. p. 33). La *Gazzetta di Lugano* non trovarsi in alcun luogo pubblico in Vercelli, ma nelle provincie leggersi «anche dai contadini».

Il Goethe che ne aveva letto un numero (il 31°) del luglio 1795, osservava per contro avere «nichts ausgezeichnetes» (cfr. *Farinelli d.r A.* nel suo erudito *essai* su Goethe e il Lago Maggiore, in *Boll. storico* 1893, p. 203).

Digitized by Google

tipografi Agnelli s'ebbero dalla Francia repubblicana sino dal 1794, nonchè le traversie subite nel 1799: la distruzione dei torchi tipografici e l'uccisione dell'abate Vanelli. L'ambasciatore Barthélemy in Basilea attestava (1° aprile anno IV repubblicano) aver la tipografia Agnelli date delle «prove non equivoche de' suoi buoni sentimenti [1] per la buona causa, ed acquistati i diritti alla riconoscenza della Repubblica Francese»; e Saliceti, commissario francese in Lombardia, mandando al redattore del foglio luganese notizie della battaglia di Lodi, scriveva: «Un amico della libertà qual voi siete, Cittadino, si fa un onore delle persecuzioni; esse sono dovute ai vostri principj. I Despoti, che non vedono che nella infelicità e nell'ignoranza degli uomini, possono essi vedere con sangue freddo pubbli-

IL CORRIER ZOPPO,
O SIA
MERCURIO
STORICO, E POLITICO,
In cui si riferiscono i fatti più notabili di tutte le Corti, gl' interessi de' Principi, e quanto possa esser avvenuto di più rimarchevole, singolarmente in Europa ec.
Per il mese di Ottobre 1757.

LUGANO, nella Stamperia Privilegiata della SUPREMA SUPERIORITA' ELVETICA nelle Prefetture Italiane.

[1] Nel giugno 1794 la *Gazzetta* era già interdetta in Lombardia (v. *Cusani*. Storia di Milano, IV, 323) — «*Journal* qui a le hardiesse de raconter avec fidélité les nouvelles du jour» (*Williams* md.me. Nouveau voyage en Suisse, I, 185).

Digitized by Google

carsi sul vostro foglio le loro scelleraggini, destare i popoli, illuminarli, condurli a scuotere il giogo ed a riacquistare i loro diritti?... »

G. B. Giovio, recatosi nel maggio 1796 a Milano, in compagnia di Alessandro Volta, per ossequiarvi in nome della città di Como l'*Annibale Italico*, ovvero Bonaparte, non s'udì forse da costui chieder notizie « del Gazzettier luganese »? [1].

Cinquantatre sono i numeri della *Gazzetta* dell'anno 1798, dal 1° (1 gennaio) al 53° (31 dicembre), di pp. 424 numerate a due colonne, in 4° piccolo. Fino al n 6 nessun accenno a cose dei nostri paesi. Da qui innanzi ecco lo spoglio:

GAZZETTA DI LUGANO

NUM. 8. 19. FEBBRAJO 1798.

CADICE 8. *Gennajo*.

NEL dì 20. dello scorso fu scoperto un Convoglio di diversi segni Spagnuoli che venivano da *Algesiras*, scortati da due Lance cannoniere, e da una Galeotta: nello stesso tempo venne osservato che una grossa Fregata Inglese si portava ad attaccarsi. Immediatamente le nostre Navi da guerra che si trovavano avanti, s' inoltrarono quanto fu possibile per battersi col nemico, e trattenerlo finchè il Convoglio fosse posto sotto la protezione del Castello S. *Pietro*, o fosse entrato nel Canale, ma il mar grosso impedì questo intento. L'Ammiraglio *Massaredo* salì sulla Torre per osservare, e vedendo che le lance cannoniere non potevano fare una bastante difesa, fece segnale a due Navi che andassero ad attaccare la Fregata nemica, come prontamente lo effettuarono: visto pure che 6. Navi Inglesi si erano mosse incontro alle nostre, ripetè i segnali per la partenza di un egual numero di Navi Spagnuole; ma gl' Inglesi non si vollero cimentare, ed avendo girato di bordo, il Convoglio, la Galeotta, e le Lance cannoniere entrarono felicemente in questa Baja.

Gl'Inglesi si sono di nuovo avvicinati vista formando uno stretto blocco al Porto: la linea avanzata è di 8 Navi e 2 Fregate: si è osservato che stanno spalmando le bombardiere per metterle in opera, e si è altresì saputo che si fanno a *Gibilterra* de' preparamenti per battere questa Piazza come nell' anno scorso. in conseguenza non si tralasciano tutte le necessarie misure di difesa; l' Ammiraglio *Massaredo* invigila continuamente perchè le Navi sieno pronte a far vela incontro al nemico al primo cenno, al quale effetto ha già stabiliti i segnali. sono state rinnovate le batterie sulla Costa, ed è stato ordinato che si approntino immediatamente 16. nuove Lance cannoniere ed altri legni capaci di difesa. La popolazione teme però, e non pochi cercano di ritirarsi con maggior sicurezza nell' interno.

E' giunta una Galeotta da guerra proveniente dall' *Avana*, con Dispacci. Varie nuove si sono sparse fra le quali che la *Giammaica* sia in rivolta contro gl' Inglesi; che simili sconvolgimenti sieno nati in *Carraca*; che gl' Inglesi in *Lima* abbiano predata la nostra Squadra, comandata da *Alava*, composta di 4. Navi, e 2. Fregate, e che abbiano invase l' Isole *Filippine*

LON.

[1] *Giovio*. La conversione politica. Como, 1799, p. 234 — *Motta*. Come rimanesse svizzero il Ticino nel 1798 (Berna 1888, p. 80).

Digitized by Google

Dal n.° 6, 5 febbraio 1798:

AVVISO. — In *Porlezza* sul Lago di *Lugano* si è eretta una fabbrica di Cristalli, e Lastre dalli Cittadini *Minetti* e *Campioni*, la quale mercè le scoperte, e cognizioni del Cittadino Bernardino *Minetti*, emulerà le fabbriche *Boeme* e *Veneziane;* ricca poi de' mezzi onde ampliarsi, assicura alla Repubblica *Cisalpina* un ramo di commercio de' più importanti. Per comodo del pubblico in breve s'apriranno Magazzini in *Milano, Como, Menaggio* e *Lurino*

Porlezza, li 3 Febbraio 1798.

Dal n.° 8, 19 febbraio:

Lugano, 19 febbraio.

Giovedì mattina in aurora è stata tentata una rivoluzione da gente armata venuta dall'estero, ma è stata vigorosamente respinta e dissipata; ed a quelli, che si erano già impadroniti de' due Rappresentanti *Elvetici,* fu accordata per capitolazione la libera partenza. In seguito, coll'adesione dei detti Rappresentanti, si è piantato l'Albero della Libertà; quindi essi se ne partirono. Sonosi fatte le opportune disposizioni per garantire il Paese da ogni ulteriore tentativo. Abbiamo inoltre per lettera del Ministro delle relazioni estere ai detti Rappresentanti, e da essi subito rimessa al nostro Consiglio di Reggenza, l'avviso a nome del Direttorio Cisalpino, che si son prese sulla vicina Frontiera vigorose misure per isventare ogni nuovo progetto d'invasione; e le più positive assicurazioni d'amicizia, e di costante premura per mantenere il buon vicinato.

Ieri questo Consiglio Provvisorio ha dedotto a pubblica notizia li seguenti Documenti:

Decreto dell'Assemblea Nazionale dello Stato Libero di Basilea de' 12 Febbrajo 1798.

Avendo l'Assemblea Nazionale considerata con maturità la relazione del Presidente del Comitato di Reggenza sopra l'attuale situazione delle quattro Oltramontane Fogtie, che giusta i principii da essa stabiliti, e con solennità giurati de' diritti imprescrittibili dell'Uomo debbasi fare partecipi li già Sudditi dello Stato di Basilea de' diritti di Libertà, ed Eguaglianza, e della Sovranità del Popolo;

In conseguenza Essa dichiara solennemente colla presente, che rinuncia a tutti li predetti diritti di Sovranità, e di Suprema padronanza, ed inoltre dichiara, che tutte le fin qui possedute prerogative rimangono d'ora in avanti tolte, ed annientate; che tutti gli Abitanti di tali Fogtie restano Uomini liberi, ed indipendenti, e li suoi in addietro sudditi, liberi Concittadini, alli quali si lascia di scegliere da sè medesimi una rappresentativa democratica Costituzione sopra la base della libertà, e dell'Eguaglianza.

L'Assemblea Nazionale nel medesimo tempo offre ai medesimi di cuore amicizia fratellanza, e si compiacerebbe sensibilmente d'intendere, che gli abitanti delle quattro Oltramontane Fogtie, che fannosi partecipi dei loro diritti naturali, fossero immedesimati nel Corpo dello Stato Elvetico.

Digitized by Google

Per la comunicazione di questa determinazione viene incombenzato il Comitato di Reggenza di spedirla al Lodevole Cantone di *Zurigo* da diramare agli altri Correggenti Cantoni, alli Cantoni di *Lucerna*, e di *Schiaffusa*, agli Rappresentanti Elvetici di *Lugano*, ai Reggenti delle 4 Fogtie Italiane, al Cittadino Landfogto *Falkeisen*, ai Cittadini Ambasciadori della Francese, e della Cisalpina Repubblica, perciò, che a ciascuna s'aspetta di dare, comunicare, e di provvedere giusta l'occorrente.

Concorda coll'originale

Schmid Segretario.

Il Comitato di Governo del Libero Cantone di Basilea ai Reggenti della Comunità di LUGANO.

«Guidati dai principii, ecc. [1]»

La suddetta lettera è stata letta nella gran piazza al Popolo affollato, che la ricevette colle più vive acclamazioni.

Dal n.° 10, 5 marzo:

Lugano 4 marzo.

Assicurato il Consiglio Provvisorio del Popolo libero Luganese della lealtà del Direttorio Esecutivo della Repubblica *Cisalpina* per mezzo del suo Ministro delle Relazioni estere, che ben lontano di prendere la benchè menoma parte alle intraprese de' mali intenzionati Briganti, che hanno ostilmente attaccato più volte *Lugano*, ed il suo Territorio, aveva anzi dato gl'ordini più precisi di dissipare i loro attruppamenti sulla frontiera *Cisalpina*, e particolarmente in *Campitione*, jeri mattina spedì una forza armata parte per terra, e parte per il Lago al Villaggio di *Bissone* per isnidarli, essendo eglino in numero di 150 circa colà rifugiati, ed avendo ivi piantato il da loro così detto Quartier generale. A questa risoluzione hanno dato moto li più esecrandi disordini che commettevano coll'arrestare il Corriere Svizzero e manomettere alla valiggia; coll'impedire il Commercio, coll'arresto di 20 Pescatori di *Morcote*, due de' quali se ne liberarono con la fuga, e colla uccisione di un Fratello disarmato del Capitan *Pocobelli* Comandante d'un Corpo de'Volontari stato assassinato, e derubato in propria Casa, ed il saccheggio di varie case. La forza di Lago consisteva in due Barche cannoniere, e dieci altre piene d'armati; quella di terra in una Colonna di 100 uomini. La prima attaccò di fronte il suddetto Villaggio, e la seconda alle spalle, e dopo due ore di una viva resistenza vennero li nemici fugati e dispersi. Sonosi ad essi presi 5 piccoli cannoni, 50 schioppi, due bandiere, che si conservano gelosamente, molte sciable e tutte le munizioni sì di bocca che di guerra, essendosi fatti 30 prigionieri, ai quali si sta construendo processo per iscoprire il filo della trama ordita.

[1] È il noto proclama di Basilea, già diverse volte edito dai nostri storiografi, e che riteniamo ozioso di ristampare. Sta anche nella nostra monografia *Nel primo Centenario dell'Indipendenza del Ticino* Una pagina di storia patria (Bellinzona, tip. cantonale, a p. 59).

Digitized by Google

Dal n.° 11, 12 marzo:

Lugano, 12 marzo.

Giovedì scorso è qui giunto un Corpo di Truppe Svizzere di circa 200 uomini comandato dal Colonello *Jauch* chiamato dal Consiglio Provvisorio per invigilare alla tranquillità di questo Popolo libero Luganese, e coadiuvare allo stabilimento della nostra democratica organizzazione.

Sopra varie rimostranze fatte da alcuni Patriotti, il Generale di Brigada *Chevalier*, secondando le mire patriotiche e pacifiche della Repubblica Francese e le sue istruzioni, si è qui portato da *Como* a fine di dare d'accordo col nostro Consiglio Provvisorio quelle saggie disposizioni, che potessero servire a distruggere ogni principio d'anarchia, e di oligarchia, ed a consolidare la nostra libertà democratica; e la nostra unione con la Repubbliea *Svizzera*.

Il detto Generale è stato incontrato a *Campiglione* da una Deputazione del Consiglio, e del Corpo de' Volontari di questo Borgo, ed è entrato in *Lugano* scortato da un corpo di Cavalleria Francese di 40 uomini, e qui ricevuto da una Guardia d'onore del Corpo de' nostri Volontari con quei riguardi, che sono giustamente dovuti al suo carattere, ed alla sua missione.

Nella prima Sessione tenutasi con questo Consiglio Provvisorio il Generale *Chevalier* si è spiegato, ch'egli era venuto come Amico, e per difendere soltanto i buoni, e giusti Cittadini, e mai quelli che hanno tentato d'intorbidare la nostra pace, assicurando anzi, che tre de' Capi di quella ciurma di mal intenzionati erano già stati arrestati, e tradotti a *Milano* per essere puniti giusta i loro delitti, ma desiderando altresì, che quelli i quali non avevano, che spiegate le loro opinioni sieno bene accolti, e protetti.

Egli ha di più dimandato, che fossero scacciati fuori del confine Luganese tutti gli Emigrati, o deportati Francesi, come i principali autori de' torbidi seguiti in quasi tutta l'*Europa*, e su questa istanza il Consiglio Provvisorio ha tosto fatto emanare un Proclama, in cui ingiunge sotto serie pene a' detti Emigrati, e deportati di sortir da questo Territorio nel termine di tre giorni.

Nella seconda sessione il mentovato Generale ha dichiarato, che riguardo agli altri Baliaggi *Svizzeri* confinanti con la Repubblica *Cisalpina*, se li patriotti, o la maggioranza del Popolo richiedessero la di lui assistenza per unirsi al resto della Repubblica Elvetica, la di cui maggior parte ha già approvata la nuova Constituzione, li avrebbe protetti con tutta la sua forza, dopo che gli avrebbono fatto conoscere il loro desiderio.

Finalmente nella terza sessione si è riconosciuto, che il Popolo era stato malamente impressionato su la condotta de' Cittadini *Agnelli* e *Vanelli*, e conseguentemente il Consiglio impiegherà ogni mezzo possibile per difendere le loro persone e proprietà da qualunque molestia. È stata inoltre ordinata la restituzione della Barca cannoniera presa dalla Francesa sul lido Luganese, senza che si possa fare sopra l'avvenuto alcun aggravio al Comandante Francese, il tutto senza pregiudizio dalla libera navigazione e commercio sopra il Lago.

Questo Popolo libero è estremamente contento della venuta del Generale *Cheva-*

Digitized by Google

lier, cui si può con ragione attribuire la qui rinata tranquillità, e l'insinuazione de' principj d'una felice democrazia, da cui può sperare la sua felicità; onde il Consiglio ha ordinata una lettera di ringraziamento al General in capo per l'opera da lui prestata al bene di questi Popoli.

Dal n.° 12, 19 marzo:

Lugano, 19 marzo.

La venuta del General Francese *Chevalier* ha ridonata la tranquillità a questo Paese. Egli è partito la mattina di Lunedì scorso, soddisfattissimo del buon esito della sua missione, e dell'impegno, con cui a gara si è procurato di fargli onore.

Venerdì poi 16 corrente il predetto General *Chevalier* si è recato da *Como* a *Riva S. Vitale*, dove ha pubblicato un Proclama, con cui assicura di nuovo il Popolo Luganese dell'interesse, che prende la Repubblica Francese per il di lui bene; e dopo le più saggie insinuazioni sulla scelta da farsi degl'individui destinati a rappresentare il Popolo, a difendere i suoi diritti, e la sua sovranità, avvisa, che questi Deputati non sono che provisori, affin di esprimere la volontà del Popolo per la sua riunione alla Repubblica *Elvetica*, salvo alla Rappresentazion nazionale della detta Repubblica, unitamente alla Repubblica Francese, di esaminare se convenga l'unione alla Repubblica *Cisalpina*.

Con universale dispiacere si è poi intesa l'improvisa partenza del detto Generale per *Ferrara*, da lui stesso graziosamente annunziata al nostro Governo Provisorio.

La nostra indipendenza viene sempre più confermata dalle successive Lettere de' diversi Cantoni Elvetici, che ci dichiaran liberi. I Rappresentanti sono partiti, così pure l'ex-Capitano Reggente.

Il Governo Provvisorio, cui è devoluto intieramente l'interinale regime del Paese, continua a dare le più opportune providenze analoghe alla nostra rigenerazione.

Fra gli altri Proclami, il seguente ha cominciato a farci gustare i benefici effetti della Eguaglianza democratica.

«La Libertà e l'Eguaglianza pongono ad uno stesso livello di diritti dell'uomo il nobile ed il plebeo.

Le distinzioni di nobiltà e di feudalità, li emblemi gentilizi e simili sono le odiate insegne del fasto aristocratico.

La Democrazia non conosce altro distintivo che quello del merito e dei talenti.

Appoggiato a queste basi il Provvisorio Consiglio

Decreta:

I. La nobiltà, il patriziato, li diritti feudali e la caccia riservata sono d'ora in avanti aboliti.

II. Nessuno porterà alcun titolo di nobiltà, e sarà puramente chiamato con quello di cittadino, o con quello della sua professione o carica.

III. Tutti gli stemmi ed armi gentilizie, lavorini di livrea, ed altri distintivi di nobiltà dovranno essere levati nel termine di otto giorni.

Digitized by Google

IV. Tutti li nobili, entro il suddetto termine, dovranno portare alla sala del Consiglio provvisorio tutti i diplomi, carte e pergamene comprovanti la nobiltà, per essere pubblicamente abbruciate.

Chi contrarierà al presente Editto sarà considerato come nemico del Popolo».

Dimani questo Popolo libero passerà alla nomina di un nuovo Governo provisorio, affine di meglio proporzionare il numero de' Membri, che lo comporranno, al numero delle diverse popolazioni.

Ancora dal n.° 12, in calce al foglio:

Il Cittadino Ab. *Vanelli*, che riassume la compilazione della Gazzetta di *Lugano*, non ha avuto mano alcuna nei due antecedenti Foglj num. 10 e 11. Egli si era assentato per sottrarsi ai pericoli inseparabili dall'anarchia; ma è falsissimo ch'egli sia stato imprigionato, come ha voluto far credere il mal informato Autore di un Foglio stampato in *Milano*, così pure, che sia stato espulso, come asserisce la Gazzetta di *Zurigo*.

Dal n.° 13, 26 marzo:

Lugano, 26 marzo.

Mercoledì scorso è stato installato il nostro nuovo Governo Provvisorio in numero di 21 Membri. La sua prima operazione fu di nominare un Tribunal civile e criminale composto di 3 Giudici. Ora una delle principali occupazioni del Governo è quella di organizzare la Guardia Nazionale Intanto questo Popolo è penetrato dai sentimenti della maggiore riconoscenza al prode Colonello *Jauch*, per la buona disciplina osservata dalla Truppa sotto il di lui comando, e per la tranquillità conservata in questo paese.

Dal n.° 14, 2 aprile:

Bellinzona, 30 marzo.

Li tre Delegati Rappresentanti de' Cantoni d'*Urania*. *Svitto* e *Undervald* hanno notificato a questa Generale Reggenza, ch'erano autorizzati a concedere alla Comunità di *Bellinzona* la Libertà ed un Governo indipendente democratico, il che avrebbero legalmente accordato, a patto però che siano appianati, stipulati, ed inseriti nell'istrumento dichiarante la libertà, i seguenti articoli preliminarj:

1.° Che sia conservato libero l'esercizio della Religione Cattolica.

2.° Che la Giurisdizione di *Bellinzona* debba formare parte integrante del Corpo Elvetico, ricevendo una costituzione libera e democratica, e nominando interinalmente un Consiglio provvisorio.

3.° Che si garantiscano le rispettive proprietà, si de' Lodevoli Cantoni, che dei privati, tanto secolari, che ecclesiastici.

Digitized by Google

4.° Che sottoponendosi li Cantonesi alle leggi ed agli aggravj, come i Bellinzonesi, godranno i medesimi diritti.

5.° Che riguardo all'*Abzug* (diritto sovrano del 10 per cento sul denaro che sorte dal paese) venga stabilita interinalmente la reciproca, o abolendolo intieramente, o fissandolo al 5 per cento.

Chiese in seguito il Consiglio Generale ai Delegati Rappresentanti una specifica spiegazione sul terzo articolo, cioè quali cose intendevano essere di proprietà de' Lodevoli Cantoni; e n'ebbero in risposta, che per proprietà de' Cantoni si dovevano per ora intendere i Castelli, con quanto in essi si conteneva, l'Ospitale, il Dazio, e la Casa ed orto del *Gross* (Capo Bargello), il tutto fino alla dilucidazione delle rispettive ragioni.

Replicò il Consiglio, che il nuovo Governo da nominarsi dal Popolo avrebbe risposto a tali dimande, e intanto il Consiglio, in vista della ritardata dichiarazione della libertà e indipendenza del Paese, protestava formalmente ai Delegati Rappresentanti i danni e spese, che potessero cagionarsi da tale ritardo.

In vista di ciò i Rappresentanti dichiararono in iscritto di non essersi mai intesi di arbitrariamente ritardare a questo Popolo quella libertà e indipendenza, che i tre Lod. Cantoni potessero aver accordata a questa, e ad altre Prefetture; e che di fatti la dichiaravano formalmente, giusta il tenore delle risoluzioni parlamentarie d'ogni Cantone, colla riserva e protesta contro qualunque proceduta contraria agli articoli già comunicati; e che desideravano di veder affrettata la nomina dei nuovi Rappresentanti del Popolo, saggi, quieti, ed illuminati, per poter entrar con essi in trattativa, da inserirsi nell'Istrumento autentico della conceduta Libertà. Che sperano finalmente, che il Consiglio non vorrà insistere nella intimazione di danni e spese, atto da essi non meritato, che non possono accettare, e che non servirebbe che ad irritare gli animi dei loro magnanimi Principali.

Oggi poi convocatosi il Popolo, approvò tutto l'operato del Consiglio, lo confermò per le ulteriori trattative, risolse di riconfermare la già fatta protesta di danni e spese per la ritardata dichiarazione della nostra indipendenza, senza la quale non si verrà mai a patti.

Dal n.° 16, 16 aprile:

Bellinzona, 14 aprile.

Lunedì 9 del corrente congregatasi l'Assemblea generale di tutto il Baliaggio di *Bellinzona*, con invito del generale Consiglio, per decidere sopra le Clausole apposte dai Delegati dei tre Cantoni Dominanti, *Urania*, *Svitto*, *Undervalden*, fu risoluta unanimamente la richiesta ai medesimi a nome di detta Assemblea d'una positiva risposta, se accordavano l'assoluta indipendenza di questo Baliaggio a nome de' loro comitenti. Dichiaratasi pertanto l'assoluta Indipendenza dai medesimi Delegati, il popolo tutto in tripudio si recò alla Piazza maggiore e fra suoni, canti, e danze con universale entusiasmo, ed allegrezza innalzò l'Albero della Libertà Bellinzonese.

Digitized by Google

Dal n.° 17, 23 aprile:

Intra, 21 aprile.

La rivoluzione è qui seguita Domenica scorsa con essersi piantato l'albero della Libertà. Lo stesso è seguito a *Palanza*, e in tutta la Valle d'*Ossola*. Nel Castello di *Domo*, ch'è stato preso senza la minima resistenza, si sono trovati alcuni cannoni, delle armi, e munizioni. In *Belgirate* vi è però un Distaccamento di Truppe *Piemontesi*, e un altro Corpo più numeroso in *Arona* [1].

Dal n.° 30, 23 luglio:

Lugano, 23 luglio.

Tanto in questo Cantone che in quello di *Bellinzona*, si sono unite le Assemblee Elettorali, ed hanno tranquillamente nominati i rappresentanti da spedirsi ad *Arau*, come anche i Funzionarj pubblici dei due Cantoni, e dei rispettivi Distretti [2].

Dal n.° 35, 27 agosto:

Lugano, 27 agosto.

Jeri mattina, allo sparo del cannone, con sufficiente decoro, e con tutto il buon ordine, si è qui eseguita la funzione della prestazione del giuramento «di servir la Patria, e la causa della libertà ed eguaglianza, con un giusto odio all'anarchia e alla licenza». Il tripudio di quella fausta giornata terminò con una festa civica di suoni, canti, e danze all'Albero della Libertà.

Milano, 25 agosto.

Il Gran Consiglio ha abolite le Barche cannoniere sui laghi di *Lugano* e *Maggiore*, come troppo gravose al pubblico errario. Vedremo se i Seniori l'approveranno.

Dal n.° 36:

Bellinzona, 1.° settembre.

Domenica scorsa ebbe qui luogo la prestazione del giuramento civico. La vaga decorazione del Altare eretto all'Albero della Libertà; le replicate salve della moschetteria, e de' cannoni de' tre Castelli, un gran numero di fanciulli e fanciulle vagamente vestiti, ed ornati di ghirlande e fascie a 3 colori, che accompagnavano e facevano corteggio a uno di loro, che col dardo e il pomo in mano rappresentava l'eroe *Guglielmo Tell;* l'Inno patriottico, accompagnato dalla musica, cui i fanciulli fecero eco, le loro danze intorno all'albero; queste furono le principali particolarità, che resero più vivo il tripudio di quella brillante Festa, stata eseguita con tutta la decenza e tranquillità.

---

[1] Per i combattimenti dei 21-22 aprile tra Omegna e Gravellona cfr. il medesimo n.° 17, a p. 136, nonchè il n.° 19, a p. 151.

[2] Nei n. 34 e 35 notizie a p. 272 e 280 per il disastro del teatro di Vercelli, avvenuto ai 15 agosto 1798.

Digitized by Google

Dal n.° 37:

Lugano, 10 settembre.

Jeri con divota solenne Festa si son rese qui pubbliche grazie al Dator d'ogni bene, per il felice stabilimento della nuova Repubblica *Elvetica*, unite ai più fervidi voti per la di lei conservazione e tranquillità.

Dal n.° 40, 1° Ottobre:

AVVISO

Nessuno Forestiere potrà entrare nella Comune di *Lugano*, se non sarà munito di Passaporto.

Dal n.° 44:

Bellinzona, 27 Ottobre

Nel dì 24 sono qui arrivati dalla parte del S. Gottardo 300 uomini di truppa francese, ma all'indomani ripartirono verso la valle di *Blenio*. Un'ora dopo ne arrivarono altri 600, che furono qui acquartierati. A *Roveredo*, Terra dei Grigioni 3 ore da qui distante vi sono 160 Tedeschi.

Dal n.° 46:

La Fiera di *Faido* in *Valle Leventina*, solita tenersi il 1° Dicembre, resta differita sino al giorno 4.

E qui entriamo nel triste anno 1799!

Dal n.° 8, 25 febbraio 1799:

Lugano, 25 febbraio

Ieri la XLIV mezza Brigata ha qui fatta la festa militare della rinnovazione delle Bandiere. La presenza del Cittadino *Mainoni* General di Brigada [1], l'eloquente energico discorso analogo alla cerimonia, la solennità del prestato giuramento, il rimbombo de' cannoni sì di terra, che dalle Barche cannoniere sul Lago, gli armoniosi suoni d'una eccellente banda militare, la precisione delle evoluzioni della esperta truppa, tutto concorse a render vaga e brillante la festa. Vi fu gran pranzo del Corpo degli Ufficiali; e alla sera illuminazione all'Albero della Libertà, e in

[1] Per il generale *Giuseppe Antonio Mainoni*, n. in Lugano nel 1756, di famiglia milanese cfr. *Pullé*. Famiglia Mainoni, in *Famiglie notabili milanesi* del Calvi, disp. VI, 1878; *Verona* (Agostino). Il generale Mainoni, in *Almanacco provinciale di Como*, 1863, p. 21, e *Majnoni* (Stefano). Vita e campagne del generale G. A. Majnoni. (*Roma*, *1882*).

Digitized by Google

tutto il Borgo, con successiva festa di ballo. Mercè le buone disposizioni di chi comanda, non vi fu il minimo disordine, che intorbidasse l'allegria di quella giornata.

Dal n.° 9:

Lugano, 4 marzo

Abbiamo la sicura notizia, che circa 10 m. Francesi sotto gli ordini del gen. Divisionario *Le Courbe* passano attualmente il *S. Gotardo*, per venire a rinforzare le truppe su questa frontiera verso il paese de' *Grigioni*.

Anche la truppa Francese qui stazionata ha ordine di partire per *Bellinzona*.

Dal n.° 10, 11 marzo:

Lugano, 10 marzo

La colonna Francese comandata dal Gen. di Divisione *Lecourbe*, partì da Bellinzona la mattina del dì 6, ed invase il paese de' Grigioni per la Valle *Mesolcina*; i pochi Austriaci, ch'erano sulla frontiera, si ritirarono senza fare resistenza, onde i Francesi marciarono in quel giorno sino a *Mesocco*, e nell' indomani, ad onta del pessimo tempo e della gran neve, passarono il monte *S Bernardino*. Sono stati condotti a *Bellinzona* 50 prigionieri Austriaci, da dove vengono trasportati a *Zurigo*. Si sa, che l'attacco doveva essere generale in tutt' i punti della frontiera de' Grigioni, onde si aspettano con ansietà le nuove d'un egual buon esito.

L' ingresso delle truppe Francesi nel Paese de' Grigioni è stato preceduto dalla pubblicazione di tre Proclami.

Dal n.° 13, 1 aprile:

Lugano, 1 aprile

Il Direttorio Elvetico ha nominato per nuovo Prefetto Nazionale di questo Cantone il Cittadino Francesco *Capra*, il cui puro patriottismo, e l'attiva abilità ci assicurano il più felice avanzamento nella rigenerazione dello spirito pubblico, e nel buon ordine delle cose.

I numeri della *Gazzetta* usciti nel 1799 furono 17 [I°, 7 genna o, *XVII°*, 29 aprile], in numero di pp. 132 numerate. È curioso — lo ripetiamo — che l'ultimo apparso numero della «Gazzetta» porti proprio la data *29 aprile 1799*, mentre in quello stesso dì accadeva il saccheggio della tipografia, e l'uccisione dei suoi gazzettieri. Il giornale usciva la vigilia?....

Ma de' suoi redattori, ad altro numero, qualche nuovo particolare biografico.

Digitized by Google

Documenti svizzeri del quattrocento in Milano

I. Un Ginevrino in pellegrinaggio ad Assisi.

Nel *Registro ducale* n.° 76 a fol. 27 è segnato il salvacondotto del duca di Milano (Pavia, 2 maggio 1470) a favore del nobile *Johannes de Pernes* [Pemes?] «civis Gebennarum» che si recava al celebre santuario di S. Francesco d'Assisi «pro voto quodam suo persolvendo».

II. Un documento per Riccardo DI HOHENBURG (1482).

Una lettera, 2 ottobre 1482, del Commissario di Bellinzona — in allora Giov. Francesco Visconti — al duca di Milano, nel mentre informa della peste grassante nel cantone di Glarona, aggiunge la notizia della condanna a morte, del noto cavaliere Riccardo di Hohenburg, abbruciato in Zurigo [1]. Il fatto è noto per le storie del Müller e d'altri [2], ma il documento è nuova conferma della scandalosa vita da lui condotta.

Ill.mo et Excell.mo Signore mio. Adviso Vostra Signoria como per uno hostiere de questa terra venuto novamente da lamagnia ho havuto che tuta val clarona è infecta di peste benchè alla fera di Sancto Bartholomeo proximo preterita li fusseno alcuni lochi sani donde venerno alcuni mercadanti con cavalli, che al presente sono infecti: et perchè se propinqua la fera di Varese ala quale è solito dessa valle andarli con grande multitudine de cavalli che paria essere casone de imbratare el paese, V. Ex.tia poirà fare quella provisione gli pare. Jo provederò che niuno dessa valle sia acceptato, nè passa per questa terra, ben aviso V. Celsitudine ponno passare per Ticino et altrove, non li posso obviare. Ulterius mi ha ancora referto dicto hostiere, perchè quando se partite da qui per andare indentro gli commisse dovesse scrutare dintendere quello se diceva et faceva in quella parte, che a Lozera et altri lochi se dice, si li suoi Ambaxatori non obtengono da V. S. quello domandano ogni modo verrano fora. Mi ha ancora dicto che quello cavaliero per lo quale la liga voliva fare guerra contra sua mogliere, di che per altre mie ne avisai V. Ex.tia, di presente per havere confessato uno suo famiglio alla corda chel haviva, sodomitana, et lui quamprimum lha affirmato essere vero, essa Liga lha facto brusare. Ceterum per fare mio debito, ricordo a V. S. le murate di la terra el bisogno de le quale gli ho scripto più volte per altre mie, alla quale continue me ricomando. *Berinzone* 15 octobres 1482.

Finita la lettera è sopragionto uno messo de Baldexaro da Ludrino a referirme a suo nome como li suoi amici ha indentro (*nell'interno della Svizzera*) gli hano

[1] *Arch. di Stato Milano*, Carteggio sforzesco.

[2] Cfr. *Müller* Geschichte, 5ter Theil, Abth. I (Leipzig 1808), p. 276 e prec.

Digitized by Google

mandato a dire sel ha niente di bono chel metta in parte, perchè deliberano ogni modo, se li suoi ambaxatori non obtengano quello domandano da V. S., venire fora a fare guerra a V. Celsitudine. Dat. ut supra.

Ejusdem Ill.me Dominationis.

fidelissimus *Jo. Franciscus Vicecomes*
ibidem comissarius

CURIOSITÀ DI STORIA LOMBARDA

tratte da Archivi e Biblioteche milanesi.

I. Un corredo pavese del 1298.

Ai lavori magistrali del conte Gandini e del prof. Merkel in Modena ed in Pavia intorno ai vecchi corredi nuziali dell'Italia, noi medesimi, per una pubblicazione d'occasione abbiamo largamente e con reale profitto attinto [1]. Il Merkel ultimamente ancora s'è occupato del vestire italiano con nuovi suoi lavori che sarebbe pleonasmo lodare, comechè di una erudizione profonda [2]. A noi basti oggi produrre l'elenco della *scherpia* di una sposa pavese del 29 maggio 1298, ovvero di sette secoli fa. Se magro l'inventario, per la data che porta (a noi non sono noti corredi di epoca consimile) acquista un valore che l'amico prof. Merkel per il primo non disconoscerà.

Ai 29 maggio 1298 adunque, essendo giorno di giovedì, *Castellino Scannati* figlio del q.m Giacomo, che si professava vivere secondo la legge romana, alla presenza di *Savanxio* da S. Michele, console di giustizia di Pavia, confessava d'aver ricevuto quale dote di donna *Michelina*, sua sposa, figlia di *Dondino di Canneto* Lire 219 in denari buoni di Pavia e numerati, nonchè i beni parafrenali di cui segue la lista; obbligandosi in caso di restituzione di essa dote di corrisponderle un terzo di più col donativo a titolo di sponsali di L. 28. L'istrumento di confesso veniva rogato dal notaio Bernardo *Guerriaprodeo*, ed è conservato nell'Archivio del Principe Trivulzio in Milano [3], da dove, mercè l'abituale liberalità concessa dal nobile suo Proprietario agli studiosi, l'abbiamo transuntato.

---

1 Nozze principesche nel quattrocento. Corredi, inventari e descrizioni (Per nozze Trivulzio-Della Somaglia). *Milano 1894*. — Del *Merkel* cfr. specialmente « Tre corredi milanesi del 400, illustrati », in *Bullettino dell'istituto storico italiano*, n. 13 (1893), e del *Gandini* le note al corredo di Elisabetta Gonzaga da Montefeltro, edito da Luzio e Renier (1893).

2 « I beni della famiglia di Puccio Pucci » e « Come vestivano gli uomini del *Decamerone* » in *Miscellanea nuziale Rossi* (Bergamo, 1897) e nei *Rendiconti* dei Lincei, 1898. — Per la storia del mobilio cfr. sempre del med. A. « Il Castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario del 1357, in *Bullettino dell'Istituto storico ital.*, n. 15 (1895).

3 *Araldica;* Famiglie diverse: *Scannati*, cartella n. 139.

Digitized by Google

Ed ecco la *scherpia* consistente in:

Culcidram unam
plumacium unum
lintuamina quatuor
orelieria duo
copertorium unum sfetatum
camissias quatuor
togalias duas
bacille unum
scrineum unum
ampollas duas et
coffanum unum.

II. **Molini meccanici nel 1487?**

È curioso assai un documento 8 marzo 1487, rogato dal notajo Boniforte Gira in Milano [1]. Trattasi della ratifica dei patti conclusi nel luglio 1486, tra don Dionigi Castellano, abitante in Nizza, ma allora a Milano, e Giovanni de Passi per l'applicazione dell'invenzione di *domino Siacio de Pomo* « pro faciendo et fieri faciendo molandinos macinantes a semet per artifitia granam ac farina et alia similia **sine aqua, vento et adiutorio animalium irrationalium** ». Società stretta onde ottenere « in partibus Italiæ et extra Italiam » i privilegi e le lettere patenti necessarie « pro fabricando ed exercendo dictos molandinos et artem ipsorum ». Nell'istrumento notarile è confermato che maestro Giovanni de' Passi già aveva ottenuto privilegio dalla Repubblica di Venezia.

Di qual genere l'invenzione?...

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri 11-12, 1897).

Nuovi documenti sull'uccisione del landvogt Merz e del nob. Cristoforo q. Guido della Torre.

Premetto che era troppa la dabenaggine nel ricettare i banditi dallo Stato di Milano, mentre questi ultimi erano in genere ischiuma di birbanti. Ecco p. es., una formola di tali licenze in atto notarile.

« MDLXVIII ind. X die lunæ nono mensis augusti. »

---

1 *Arch. Notarile Milano*, Rogiti not. Gira.

Digitized by Google

« Notta (*sic*) qualiter hodie magn. d. Nicolaus Von Wil de Lucerna prætor Mendrisii dedit licentiam d. Cæsari de Castiliono filio dom. Marci bannito a statu Mediolani præsenti et stipulanti, possendi tute et impune stare et habitare in jurisdictione præf. dom. prætoris durante ejus officio dummodo se gerat veluti decet probum et honestum virum, et ipso fidem dante de non offendendo aliquem.

« Et pro eo d. Cæsare ad ejus præces fidejussit dom. Vincentius de Castaneis de Lugano (ho carte anche dei Castagna) f. q. dom. Francisci, qui se pro dicto d. Cæsare genero suo, quod neminem offendebit durante officio præf. dom. prætoris constituit fidejussorem etc.

« Promittens dictus fidejussor præf. d. prætori præsenti, si acciderit dictum d. Cæsarem aliquem offendere durante officio præf. d. prætoris de stando juri judicato solvendo etc.

« Actum in burgo Mendrisii in domo habitationis præfati d. prætoris, testes. Vincentius de Cardonibus f q. Andreæ habit. Mendrisii, et Jo. Petrus dictus Masetus f. q. Jo. Mariæ de Genestrario habitator Coldrarii noti.

« Ibique statim præfatus dom. Marcus (cioè il padre del bandito) cavit et promisit obbligando se et sua bona omnia præfato dom. Vincentio (*Castagna*) », ossia fece una contro sicurtà, come al testo, che per brevità tralascio, a favore di quest'ultimo

Ma queste cautele erano posteriori quasi vent'anni ai fatti del landvogt Merz, assassinato dai banditi; prima si accordava troppo e con venalità, come l'ebbe a dire (vedi documenti già da me pubblicati) il nob. Dionisio q. Antonino della Torre, nel lamentarsi della morte del suo zio Cristoforo della Torre, che aveva corso il medesimo fato del disgraziato landvogt Giacomo Merz.

Intanto, uno degli ultimi bandi del suddetto landvogt, suonava così:

« Volendo il molto magn. signor Jacobo Merz di Suitio (Schwiz) honorando del borgo di Mendrisio potestà provedere alla salute delle anime de' soi subditi; però in vista della presente si comanda expressamente a qualsivoglia persona si maschio come femina, intendendo però quelli che sono già pervenuti alli anni della discrezione che in termino di giorni viii dopo la pubblicazione della presente crida vogliano et debbano con effetto confessarsi, et di poi con quella debita reverentia et devotione che si richiede a uno tanto Sacramento comunicarsi sotto pena di scuti dieci accaduna persona. Dat. Mendris die xxv maj 1549 ».

E sotto, quantunque cancellato, era quest'altro bando:

« Item inhibisce expressamente a qualsivoglia persona sì di qu sta jurisdictione, quanto forestiera di portare schiopi ne di rotta, ne di foco, ne di giorno ne di notte; ne in casa loro ne in altri lochi sparare alcun schiopo ne di giorno ne di notte, sotto pena di scuti dieci per accaduna volta, et a qualunque contrafacente la pena si duplicherà, ecc. Datum Mendrisii die xxv maj 1549 ».

Questo secondo bando non doveva giovare al povero landvogt, dacchè neppure tre mesi dopo, cadeva assassinato con uno dei maggiorenti di Mendrisio, per mano di un birbante bandito a cui permettevansi il porto d'armi e la dimora, dietro esborso di pecunia (come l'espresse Dionisio della Torre in documento già pubblicato).

Porremo adesso l'interessante documento di questi assassini seguiti, ed in ul-

Digitized by Google

timo la nuova impunità accordata ai garanti de' briganti, sempre per quel miserabile oro, col quale si ricattavano da ogni pena dovuta al loro manutengolismo.

« Per parte e comandamento del molto magnifico Sign. Heyni Trogher de Urania (Uri), altre volte podestà di Mendrisio, et in questa parte delegato dalli molto magnifici et illustrissimi signori delli XII cantoni patroni di Mendrisio et Balerna, se fa pubblica crida et comandamento a qualunque persona di questa jurisdictione che sotto la pena della vita et la roba, che occorendo in questa jurisdictione capitasse Hypolito Giramo, Alexandro de Legnano, et Ambrosio appellato il Scarlati, quali alli XIII del presente (agosto) ad hore XX vel circa in casa di messer l'arcipreyto de Balerna, con animo quieto et deliberato comissono pubblici homicidy et saxinamenti contra la persona della bona memoria del q. sign. Jacobo Merz de Suitio honorando del borgo di Mendrisio et plebe di Balerna altrevolte podestà, et la bona memoria del q. messer Cristoforo della Torre di Mendrisio, quali zucavano alle carte con esso m. arciprejto et messer Bartolomeo della Torre; et dopo li detti homicidii et saxinamenti uel detto loco et hora, fecero iusulto, impeto et aggressione animo deliberato contra la persona di messer Osvaldo Wilder de Zurico, interprete di Mendrisio, quali parimenti li sedeva per vedere a zucar alle carte, alli quali dette più ferite nelli modi e vie come qua di sotto si contiene, cioè il detto Hypolito armato de zacho (*giaco*), spada et pugnale, entrò con li sopranominati Alexandro et Ambrosio in detta casa, quali parimente erano armati di spade, zachi et pugnali; donde chè il prefato bona memoria del signor foco (landvogt) intrati che furono invitò a bevere il detto Hypolito, et lui Hypolito accettò la ceyna (cena) et bevette; et poi invitò il prefato messer Osvaldo, et lui bevette; et detto Hypolito sedette a lato al prefato q. sign. podestà, et detto Alexandro al lato al prefato m. Osvaldo, et detto Ambrosio si appressò al prefato q. Cristoforo tutti con una certa ciera allegra; et poi subito detto Hypolito saltò in piedi et misse mano per il pugnale et poi disse: a Dio parendo adesso è il tempo; et subito tirò al prefato q. sign. foco doi (due) botte l'una dietro all'altra nelle mamelle con grande effusione di sangue, per le quali subito appena potè dire sua colpa, che l'anima sua si separò dal corpo suo; et volendo il prefato q messer Cristoforo ajutar il prefato signor foco, detto Hypolito et Ambrosio li tirò doi stoccate nel stomaco et altre ferite, dimodochè subito l'anima sua si separò dal corpo suo; et in quello medesimo momento volendo il prefato sign. scriba (l'interprete Osvaldo) ajutare et deffensare (*sic*) il prefato sign. podestà, non considerando ne pensando al detto Alexandro quale gli sedea a lato, detto Alexandro saltato in piede gli tirò di dietro nella schena (*sic*) una pugnalata, et un'altra nella mamella sinistra e l'altra sopra la faccia, dimodochè il lassarono come morto; et poi di subito se ne fuggirono montati che furono a cavallo, perchè havevano li parecchiati et insellati li cavalli in una stretta; et non contenti de detto saxinamento pubblico, inhonesto, et horrendo con quello malo animo si partirono, perchè sapevano che il cavaler (usciere) del prefato signor podestà era per soi negotii andato in Brusata; il seguitarono e lo trovarono in casa de Quirico de Brusata chel beveva, et subito che lui li vide, gli andò in contra con farli bona ciera, et sporgendoli de bere et loro subito cioè detto Ambrosio et Alexandro senza dir altro bassarno (abbassarono) li loro schiopi de rotta,

Digitized by Google

quali pigliarono dopo commesso il detto saxinamento et detti omicidii, et perchè non volseno sparare (cioè non presero fuoco), detto Alexandro con mal modo et ardire et animo deliberato ut sopra, et con l'aiuto delli detti Hypolito et Ambrosio sfodrò la sua spada et la cacciò sotto la mamella sinistra a quello povero cavaler, di modo che il lassarono li quasi come morto; et poi detti si partirono. Si chè stando li detti homicidii et pubblici saxinamenti inhonesti nefandi et horrendi quali sono proprio crimen lesæ majestatis, gli vogliano prenderli et condurli nelle forze del sign. locotenente o officiale a noi d'esser designato per li nostri magnifici et illustrissimi Signori, et caso non li potessono condurli et prenderli comanda expressamente il pref. sign. delegato delli nos. magn. signori che li ammazzino in qualunque loco si troveranno nel dominio delli n. magn. signori, et questo in primis Et oltre di questo comanda expressamente a tutti li banditi quali habitano in questa jurisdictione che in termino di giorni tre vogliano pena la vita et robba spazar il paese de nostri magniffci Signori.

« Ancora comanda il signor Petro della Torre locotenente (era fratello dell'ucciso Cristoforo) che non sia forestiero alcuno che presuma di stare più di uno giorno in questa jurisdictione, che sia tenuto a consegnarsi al signor locotenente, o vero al nostro signor Foco quale ne sarà mandato per li magnifici signori nostri, et che alcun forestiero non possa portar se non la spada; comandando agli hosti che non logieno (allozgino) alcuno forestiero sotto la pena di scuti x de mezzogiorno in su; se prima non lo vanno a notificare al prefato signor podestà o suo locotenente.

« Iuoltre concede licenza agli homini di Mendrisio et Balerna di poter portare qualunque sorta di armi prohibite secondo la forma delle gride. Datum Mendrisii die mercurii XIIII augusti 1549.

« Notta quod die mercurii prædicta proclamatio in burgo Mendrisii fuit succincte proclamata etc. etc.

« Proclamata vero die jovis XV illa proclamatio lecta fuit de verbo ad verbum per me notarium infrascriptum (dom. Johannes della Turre) in præsentia magnæ societatis hominum et mulierum super platea Balernæ convocatorum, et tam lecta fuit prædicta proclamatio facta nomine dicti delegati quam præfati domini locumtenentis ».

Altro documento relativo ai garanti dei banditi:

« MDXLVIIII die jovis quinto mensis septembris.

« Pro causa citationis et petitionis factæ ad instantiam dom. Baldesaris f. magn. dom. moderni capitanei Lugani, nomine hæredum felicis memoriæ q. dom. Jacobi Merz de Suitio olim prætoris Mendrisii, Domino Paulo de Ghiringhellis de Mendrisio uti fidejussori dom. Hyppoliti Girami mediolanensis de scutis centum auri causa illius fidejussionis præstitæ per ipsum Hyppolitum erga præfatum dom. olim prætorem Mendrisii de non offendendo quempiam causa detentionis et incarcerationis factæ per præf. olim prætorem Mendrisii in personam dicti Hypoliti, nec non causa et occasione earum omnium de quibus agitur inter dictas partes, ut in actis ipsius causæ et quæstionis latius fit mentio, notans . . . . . per d. Pasium Busiam notarium offici magn. dom. Petri della Turre locumtenentis ac in præsenti judicis in terra Mendrisii . . . . . et in termino monitionis factæ per præfatum

Digitized by Google

dom. locumtenentem et judicem dictis partibus die hodie hora ista coram eo comparituris ad videndum et audiendum ordinare quidquid voluerit in præcitata causa ut ipse asserit.

«Qui dom. locumtenens et judex audita prius et intelecta petitione facta per dictum dom. Paulum dicentem ipsum non posse cogi ad solutionem dictorum scutorum centum auri causa dictæ assertæ fidejussionis, cum fidejussio illa non militet in hoc casu, eo attento quod delictum commissum per dictum Hypolitum comissum fuit in terra de Balerna, postquam ipse Hypolitus ex hospitio dom. Pauli recessit et habitatum invenit in dicta terra de Balerna, cum sit quod ipse dom. Paulus . . . . fuit fidejussor ipsius dom. Hypoliti ad requisitionem ut asserit dom. Jo. Baptistæ fratris dicti d. Hypoliti . . . præstata donec moraret et habitaret in hospitio suo et non ultra, auditaque etiam replicatione ex adverso dicti domini Balthasaris dictis nominibus dicentis, ipsum dom. Paulum fuisse fidejussorem dicti Hypoliti causa prænarrata pro toto tempore quo ipse Hypolitus habitabat et morabat in jurisdictione præfati dom. tunc prætoris Mendrisii et pl. Balernæ, non habita nec facta distinctione prout allegatur per dictum Paulum, prout obtulit fidem facere per testes fidedignos qui præsentes fuerunt ipse fidejussioni oretenus datæ, visisque demum testibus superinde appellatis et notatis per dom. Josephum de Ossutio de Lugano notarium de anno præsenti sub die . . . et habita superinde plena matura et diligenti consideratione et examinatione.

«Christi glorioso nomine invocato, sedens præfatus dom. locumtenens et judex pro tribunali hora XXIII . . super cathedra una posita et sita in domo residentiæ suæ sita in burgo Mendrisii his et in his scriptis dicit, et per hanc suam definitivam suam sententiam condemnavit et condemnat dictum dom. Paulum ad dandum et solvendum dicta scuta centum auri per terminos, modum, formam et condictionem infrascriptos eo . . per depositiones dictorum testium satis clare et aperte constat ipsum dom. Paulum fuisse fidejussorem dicti dom. Hypoliti prout assignatum fuit in causa . . per dictum dom. Balthasarem, videlicit scuta XL auri de presenti distribuenda prout limitabitur per magn. d. capitaneum Lugani et dom. modernum prætorem Mendrisii in expensis medicorum chirurgicorum medicinarum et aliarum expensarum factarum circa curam seu curas vulueratorum per dictum Hypolitum et sotios, et reliqua scuta LX auri hinc ad festum Nativitatis D. N. J. Christi . . solvenda et danda illis quibus per magnificos et potentiss. d. d. nostros ordinatum fuerit etc. Et hoc etc. Actum etc pro testibus rev. dom. presb. Guido Marco dela Turre præp. ecclesiæ S.S. Cosmæ et Damiani de Mendrisio et dom. Alfonso de la Turre f. præfati dom. locumtenentis, et Georgio de Davigno f. q. Johannis famulo præf. dom locumtenentis noti ete.».

(*Continua*) *Ab.* ED. TORRIANI.

Digitized by Google

Iscrizioni esistenti nelle chiese del Canton Ticino

II. Iscrizioni esistenti nella chiesa della SS. Trinità de' Padri Cappuccini in Lugano [1].

In fronte all'arco trionfale dell'altar maggiore, *in cornu Evangelij*, presso terra, su lapide di marmo nero:

MARIANNA
CAROLI RODULPHI DE BETSCHART
INTER SVITENSIS REIPUBLICÆ CONSILIARIOS OLIM V. LANDAMANNI
LOCARNI PRIUS
DEINDE LUGANI PRÆFECTI
CONJUX AMANTISSIMA
STIRPE NON MINUS QUAM PIETATE PRÆCLARA
LUGANENSES VIX SALUTAVIT
QUOD AD SUPEROS ELECTA RELIQUIT
HICQ. JACET
PAUPERUM COMITATA LACRYMIS
DIVITUMQ. SUSPIRIJS
IN CUIUS MEMORIAM
DOLORISQ. SUI LEVAMEN
MŒSTA MARITI PIETAS
HOC TUMULI DECUS
POSUIT
ANNO MDCCXXXXI DIE XVII APRILIS ÆTAT. AN. LXV.

—

In fronte all'arco trionfale come sopra, *in cornu Epistolæ:*

D. O. M.
JOSEPHO IGNATIO STOKMAN UNDERVALDENSI
TERTIO
REIPUBLICÆ PRÆSIDI
SUPREMO ARMAMENTARIJ PRÆFECTO
LUGANI GUBERNATORI BIS CENSORI
AD MEDIOLANENSES LEGATO
PATRIÆ PATRI JUSTITIÆ VINDICI
PAUPERUM DEFENSORI
RELIGIONIS STUDIO . MORUM INTEGRITATE
ANIMI MAGNITUDINE
DEO HOMINIBUS
CARO
ÆTAT. ANN. LIV PRID. KAL. SEPTEMBRIS
MAGNO OMNIUM LUCTU
E VIVIS SUBLATO
UXORIS ET FILIORUM PIETAS
MONUMENTUM
P.
MDCCLXXXVIII.

—

[1] Pel convento dei Cappuccini in Lugano cfr. *Ticino Sacro*, p. 338, e *Bonari* (p. Valdemiro), I conventi e i cappuccini dell'antico Ducato di Milano (Crema, 1894), p. 316 segg.

Digitized by Google

A metà la chiesa, *in cornu Epistolæ*, sopra il pilastro:

RIPOSO ETERNO
ALLE ANIME DEI GENITORI
GIROLAMO VERATTI
QUI SEPOLTO 3 GENNAJO 1832
E ANTONIA NATA BRILLI
MORTA 29 NOVEMBRE 1858
LONTANI DI TUMULO
CCMMEMORATI NEL MONUMENTO
IN CAMPOSANTO
IMPLORA
IL FIGLIO CAN.^{co} FERDINANDO.

—

A metà la chiesa, *in cornu Evangelij*, sul pilastro, di fronte a la suddetta:

EGREGIO VIRO
D. IGNATIO BERNASCONI
MASSANIENSI
IN PHILOLOGIA PRÆCLARO
IN PROBITATE DISTINCTO
LATITUDINE CORDIS
IN PAUPERES
NEMINI SECUNDO
EXTREMAM DIEM CLAUDENTI
IX KAL. FEBBRUARIJ
ÆTATIS ANNO LXXIV
AMICITIA ET HÆREDES
LAPIDEM POSUERE
MDCCCXVIII.

—

In fondo la chiesa, contro la facciata, a destra di chi entra, su lapide nera:

A. Ω.
CINERIBUS ET HONORI
ANTONINI PEZZONI
DOMO LAUDE POMPEJA
E SOBOLE FRANCISCALIUM CAPULATORUM
EPISCOPI ESBONIENSIUM
DOCTRINA MORUMQ. SANCTITATE PRÆCLARI
QUI ANIMORUM IUVAND. STUDIO INCENSUS
SCRIPTIS HORTATIONIBUS EXEMPLIS
ROMANAM RELIGIONEM
PER INDIAM EXTRA GANGEM IUVIT PROPAGAVIT
VIM DIUTURNI MORBI FORTITER PERPESSUS
DIEM OBIIT SUPREMUM . FLEBILIS OMNIBUS
QUINTO NON. OCT. AN. MDCCCXLIV ÆT. LXVII
SODALES MŒSTISSIMI FACIENDUM CURÂRUNT
AVE ANIMA PIENTISSIMA ET VALE IN PACE.

—

In fondo la chiesa, contro la facciata, a sinistra di chi entra, su lapide bianca:

HEIC . CESQVIT. IN . PACE — JOANNES . FRASCHINA — CORINTHI . ARCHIEPISCOPVS — DOMO . BVSCO-VETVS . FRANCISCALIVM . CAPVLATVS — CONCIONATORQ. APOSTOLICVS — VIR . IN . RELIGIONIS . ET . VITÆ . INNOCENTISS. — EXEMPLVM — DOCTRINA . CONSILIO . COMITATE — LIBERALIQ. IN . EGENTES . MISERICORDIA — MIRVM. IN . MODVM . ELVXIT — ANIMOSQ. SIBI . DEVINXIT — IN . IPSO . SENIO . OPEROSVS . PERVTILIS — NVLLI . FLEBILIOR . QUAM . SODALIB. AMANTISS. — EXITV . PLACIDISSIMO — DECESSIT — VII KAL. APR. AN. MDCCCXXXVII . ÆT. LXXXVII — HAVE . ANIMA . SANCTISSIMA — ÆTERNUMQVE . VALE.

(Iscrizione già riferita a p. 399 del *Ticino Sacro*. Cfr. anche *Boll. storico* 1888, p. 62 e 115).

Digitized by Google

In fondo la chiesa, contro la facciata, nella cappella a sinistra di chi entra nel tempio, su lapide nera:

D. O. M. — FR. MAXIMINO . DE . MARIA . A. LEONTICA . BRENNENSI — EX . STRICTIOR . OBSERV. S. FRANCISCI — MORIBVS . SPECTATO — XV . KALEND. FEBR. MDCCCXII — VIAM . OMNIS . CARNIS . INGRESSO — ÆTAT. LXXIV — FAMAM . SANCTITATIS . VVLGO . PROMERITO — REQVIEM.

(Iscrizione già riferita a p. 137 del *Ticino Sacro*).

BORRANI Prevosto SIRO.

VARIETÀ

Il vecchio teatro di Como, opera di un artista ticinese. — Dalle « *Nuove di diverse corti e paesi* » ossia Gazzetta di Lugano, n. 53, 1764, 31 dicembre, togliamo la seguente notizia:

« *Como, 26 dicembre.* Nella Sala Superiore al Corpo della Gran Guardia esistente nella Piazza Maggiore del Duomo si è oggi aperto il nuovo Teatro fattosi costruire da otto Cavalieri Patrizj di questa Città: La maestosa Architettura, la Pittura in ogni parte vaga, ed eccellente del celebre signor Colomba *Svizzero*, Architetto e Pittore Teatrale di S. A. S. il Sig. Duca di *Würtemberg*, la magnificenza, la ben ordinata, e comoda distribuzione, uniformità, e simetria in tutto sono opere veramente degne del grandioso gusto, ottima, e provida intelligenza de' mentovati Nobili Signori Associati, non meno, che dell'Ill.mo Sig. Luogo-Tenente Cervella dell'Inclito Regimento *Königsegg* al serviggio di Sua Maestà I. R. A., che ha voluto col'a rara qualificata sua maestria dirigere, e sopr'intendere alla esatta costruzione del medesimo Teatro, dove si rappresenta per prima Opera il *Dramma giocoso* in Musica intitolato il *Filosofo di Campagna*, anche coll'accompagnamento del famoso Signor *Piantanida* Suonatore di Violoncello [1].

Per la storia della pesca nel fiume Ticino. — Molti i documenti del quattrocento negli Archivj milanesi che alludono ai diritti di pesca nel Ticino e nel Lago Maggiore, e di taluni già si è fatto cenno in questo *Bollettino* [2]. Per la pesca nel Ticino che scorre da Bellinzona a Magadino e per i diritti che v'avevano i Nobili di Locarno nel 1496, valga la seguente loro supplica diretta al duca di Milano [3].

Ill.ma et Excell.me princeps et domine d. Collendissime. Per una certa crida facta qui jam alcuni di passati in nome di la Ex.tia vostra che non se debia piscare nè fare piscare nel Ticino vene verso Berinzona in el Laco magiore, como appare per la copia de dicta crida; et havendo noi una pischera nel dicto Ticino [4], antiquissimamente, più de ducentanni, la quale sempre havemo golduto et facto piscare secondo li tempi convenienti, pacificamente senza alcuna contradictione, fin al pre-

1 Il teatro di Como venne eretto malgrado le prediche in contrario del quaresimalista Salabue (Cantù, St. di Como, II, 215).
— Il p. Maurizio Salabue fu anche a Lugano a tenere il quaresimale nel 1767.

2 Pel lago di Lugano cfr *Boll.* 1880 p. 79, 149, 259; 1883, p. 24, 46; 1895, p. 89; 1896, p. 67 = Pel lago maggiore 1883, p. 4; 1886, p. 116; 1890, p. 53 = Per il fiume Moesa 1885, p. 182.

3 *Arch. Milano.* Carteggio sforzesco.

4 Per la peschiera dei Rusconi in Bellinzona nella 2ª metà del quattrocento cfr. *Boll.* 1889, p. 138; 1891, p. 161.

Digitized by Google

sente, mandamo il nobile Antonio Aloisio de Orello nostro ambasciatore, latore presente, per fare intendere ad la Ex.tia V. la nostre ragione al quale preghiamo quella se degna dare piena fede ad tuto quello exponerà per nostra parte, como ad noy proprij, con quella bona et presta expeditione speriamo nela prefata Ex.tia V. Ala quale humilmente continuo se ricommandiamo. Ex Locarno xij Julij 1490.

Ejusdem Ill.me Ex.tie V.e.

fidelissimi servitores
Nobiles de *Orello, Muralto et Magoria.*

a tergo: Ill.mo et excell.mo Principi domino d. suo collendissimo domino duci Mediolani etc. Anglerieque Papie, comiti ac Janue et Cremone domino etc. [*Con gran sigillo ma affatto indecifrabile*].

Per la storia della pesca nel Ticino raccomandasi di consultar il bel lavoro dell'amico d.r di Liebenau [1]; per la bibliografia della pesca veggasi il fascicolo apposito della «Bibliographie nationale suisse» uscito testè a cura del Dipartimento federale degl'Interni (Ispettorato federale delle foreste) [2].

S. Carlo alpinista, e pro Locarno. — Chi farà la storia dell'alpinismo ticinese dovrà, scherzi a parte, inscrivere fra i primi alpinisti del paese nostro un prelato, un arcivescovo di Milano e per di più un Santo di madre Chiesa. S. Carlo Borromeo non percorse egli in lungo ed in largo e a più riprese il nostro montuoso paese?... non varcò egli il Gottardo ed il Luconagno, non fu egli a Mesocco, in fondo alla Val Bedretto, nella Capriasca e in Val Cavargna?... a lui dunque un giusto omaggio come alpinista del cinquecento; e date le vie di comunicazione d'allora, qual camminatore!

E pochi giorni prima di morire non era egli ad Ascona ad inaugurare il nuovo collegio pontificio Papio (novembre 1584)?... Canta il panegirista suo di Verona:

E poi, con l'ammirabile persona,
Ancorchè fosse estenuata, e macra,
Passò agli Elvezzi, e nel terren d'Ascona
Fondò un Colegio, un'Accademia sacra [3].

Ma la vicina Locarno, malgrado l'esodo dei Riformati locarnesi passati a Zurigo nel marzo 1555, non era troppo migliorata nelle sue condizioni religiose. Altrove già accennammo a continuata propaganda evangelica nella regina del Verbano [4]. Una lettera 28 settembre 1570, scritta da Milano per incarico di S. Carlo, parla chiaro ancor di più [5]. Afferma che «quel luogo (*Locarno*) per essere più grosso d'ogni altro che sia sul Lago maggiore, se peggiorasse nelle cose della fede, sarebbe un'altra Chiavenna in quelle parti a danno dell'anime di questo stato per i comercij che vi ha».

---

1 Geschichte der Fischerei, *Bern, 1897* cap. IX.

2 Bibliographie nationale Suisse. Fauna Helvetica. 2me Cahier: Faune des lacs, par prof. dr. F. Zschokke. *Berne*, Wyss, *1897*, 8°, pp. 24 [«Fascicolo IV, 6»].

— — — — — — Pêche. Compilé par la division: Forêts, classe et pêche (Inspection fédérale des forêts) du Département fédéral de l'Intérieur. *Berne*, Wyss, *1898*, 8°, pp. VIII-58. [«Fascicolo V 9, c.»].

3 *La vita di S. Carlo Borromeo.* Poesia del sig. Giovanni Fratta Gentiluomo Veronese. Dedicata all'Ill.me Sig.r Leonardo Molino Proveditore et Capitanio di Legnago. Nella Stamperia del Rampazetto stampator Ducale in calle delle Rasse (1611) 4°.

4 Cfr. *Liebenau.* Condizioni religiose di Locarno nel 1582, in *Boll.* 1889, p. 155.

5 *Bibliotecа del Principe Trivulzio* in Milano, Cod. n° 1129 fol. 270 t° — In detta splendida biblioteca è conservato l'autografo della *Vita di S. Carlo* del prete Giussani: avvertiamo che la descrizione de' suoi viaggi differenzia notevolmente dal testo a stampa, e meriterebbe una nuova edizione diplomatica.

Digitized by Google

Pro Locarno?.... Rafaello Toscano, un poeta non oscuro del cinquecento, in un suo poema «L'origine di Milano», cantando le glorie di Galeazzo, Matteo II e Bernabò Visconti, non dimenticava Locarno, come vicariato visconteo:

Fur confermati in su la riva d'Arno
Vicari, questi tre degni Signori
Di Milan, di Liguria, e di **Locarno**
Da Carlo quarto, e mille hebbero d'onori [1].

Un Castagna in Egitto nel seicento. — La morte avvenuta ai 24 febbraio scorso al Cairo dell'ing. *Giacomo Lepori* (nato 1843) che nell'Egitto tenne alto il nome artistico dei Ticinesi, ci ha fatto ancora una volta di più desiderare la *Storia dell'emigrazione ticinese* da noi inutilmente proposta, anni sono, alla benemerita *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.* O che era così difficile, con tante società patriottiche all'estero, procurarsi dalle medesime i principali dati per una cosiffatta storia?.... Ma pazienza!

Oggi un appunto d'archivio che ci viene per l'a. 1661 a provare che i *Castagna* di Lugano, di famiglia cospicua di quel borgo [2], già avevano abitato nel *Gran Cairo* e certamente per titolo di commerci. La prova nel seguente attestato, comunicatoci, in un a molte altre preziose carte storiche luganesi e non luganesi, dall'egregio maestro ed amico sig. *Giuseppe Bianchi* in Lugano [3]:

Noi Presidente, e Consiglieri del Borgo di Lugano, diocesi di Como, e dominio temporale dell'Ill.mi e Potentiss.mi SS.ri delli XII Cantoni Svizzeri, richiesti per la verità dal signor Giovanni Maria figliolo del defunto sig. Gio. Battista Castagna di detto Borgo di Lugano, havendo prima pigliate le dovute informationi della verità, facciamo con la presente vera, indubitata fede a qualunque persona si pubblica, come privata, qualmente il detto Sig. Gio. Battista, e Sig. Gioseffo suo fratello Castagna di felice memoria **già per molti anni habitante nel Gran Cairo** sono veri e legitimi figlioli del fu Sig. Gio. Maria Castagna e Sig.ra Jacomina Turbina similmente di Lugano, il qual sig. Gio. Battista ha havuto dalla q.m sig.ra Elisabetta Galassina sua legitima moglie il sig. Gio. Maria Castagna suo unico figliolo et herede ancor vivente, et habitante in questo Borgo di Lugano giovine honoratissimo, e d'honorevolissima famiglia. Preghiamo perciò ogni persona si pubblica, come privata come sopra haverlo in ogni sue occorrenze per raccomandato. In fede habbiamo fatta la presente sigillata col nostro solito sigillo e dal nostro Cancelliere sottoscritta.

Data in Lugano il 5 novembre 1661.

Un patriota italiano studente a Bellinzona. — È dai più conosciuto per i suoi scritti letterarj ed economico-politici, pubblicati dal Vanelli e dal Ruggia in Lugano [4], il nome di Giuseppe Pecchio, nato a Milano, di famiglia patrizia (1785-1835). Cospirò con Confalonieri, Porro ed altri, e, il 10 marzo 1821, fuggì da Milano a Genova, indi passò in Isvizzera, a Madrid, in Portogallo, infine a Nottingham, dando lezioni di lingua e letteratura italiana. Il Pecchio avrebbe studiato a Merate poi a Bellinzona, e certamente presso i Padri Benedettini [5].

---

1 L'origine di Milano. *Milano*, Ponzio, *1587* a p. 26.

2 Ora estinta, ed alla quale il canonico P. Vegezzi vorrebbe aggiudicare il papa Urbano VII (Castagna). Vedi i suoi articoli nella *Libertà* n.i 196 e 203, 1894, nonchè *Borrani.* Ticino Sacro, p. 377. Scrisse in senso negativo il d.r di Liebenau nel *Vaterland* di Lucerna (n.o 208, 1894: Papst Urban VII-kein Schweizer).

3 In questo numero ed in altri si avrà campo di leggerne il contenuto delle altre da lui comunicateci, e per le quali accolga vivissime grazie.

4 P. e.: Saggio storico sull'amministrazione finanziaria; Storia dell'economia politica in Italia; Vita di Ugo Foscolo, ecc. ecc.

5 Cfr *A. G.* Biografie di illustri italiani, Milano, Messaggi, *1873*, vol. I.o (Vita del Pecchio).

Digitized by Google

CRONACA

Scoperte archeologiche. — Ritrovi di antichità su tutta la linea nei primi mesi di quest'anno! A *Gresso*, monete e tombe romane [*Riforma* n.° 25 e *Corriere* n.° 38. 1° e 17 febbraio 1898]; a *Bellinzona*, *Gnosca* e dintorni, abbondanti ritrovi di bronzi etruschi [*Riforma* n.i 32, 36, 37, ~~10, 15-16 febbraio~~; n.° 50, 3 marzo]; a *Muralto* vetri, monete e tombe romane [*Dovere* n.° 47, 28 febbraio; n.° 79 8 aprile, *Riforma* 12 Aprile]; a *Lugano*, tomba antica [*Corriere* n.° 51, 4 marzo]; a *Taverne* scoperte numismatiche, ~~medaglia di Paolo II~~ papa [*Riforma*, n.° 66, 23 marzo] e a *Bellinzona*, stemmi del landfogt Besler 1647 sulla facciata del palazzo comunale [*Riforma* n.° 95 28 aprile].

Tutti gli oggetti trovati passano ai Musei svizzeri ed esteri; e gli speculatori sono arrivati al punto di affittare, pagando abbastanza profumatamente, i terreni dei nostri privati onde farvi scavi profittevoli. E arrivarono colle offerte perfino in cima alla Mesolcina, ai piedi delle rovine del bellissimo castello di Mesocco!...

Museo di Stanz. — Abbiamo ricevuto il «*Wegweiser*» o Guida delle collezioni storico-archeologiche della Società storica del Nidwalden [1]. Nel piccolo museo di Stanz stanno pure esposti oggetti di provenienza ticinese. Così un bastone di *tambour-major* ticinese perduto alla famosa scaramuccia di Airolo (1847); un piatto di stagno con stemma e colla leggenda in giro: «Frauw Maria Catharina Donada [di Locarno] Herrn Hauptman Carl Lod. Lussy Landamans Eheliche Gemachel a.° 1673». Notiamo inoltre: una lampada di minatore del Gottardo, un vestito di pelle d'orso di un fidanzato ed una sedia in legno di Arvigo (Calanca).

Esposizione storica in Lugano. — Le feste del Centenario della Indipendenza ticinese si compirono nel modo più lusinghiero che si potesse desiderare, ed i giornali tutti, d'ogni partito, ne diedero entusiastiche relazioni. Viva Lugano! — Noi ci teniamo a segnalare che la prima funzione (30 aprile) è stata l'apertura della Esposizione storica (chiusasi il 15 maggio) — *la prima esposizione di tal genere che si sia aperta nel Ticino* — sottolineamolo [2]. Non tocca a chi della sua Commissione organizzatrice fu presidente il tessere elogi qui fuor di posto. Gli sforzi della Commissione furono coronati da un successo di stima di cui può menar vanto [3]. Sì, a giudizio universale la mostra è riuscita superiore alla comune aspettativa e ciò malgrado la scarsità di tempo e l'insufficienza dei locali. Che abbia piaciuto lo provarono le esclamazioni che erano spontanee sulle labbra di tutti i suoi visitatori e dei principali oratori officiali delle feste [4]. Il *Catalogo* a stampa dell'Esposizione informerà meglio del materiale raccoltovi, e che, non disperso, riuscirà come di pietra di fondamento del *Museo storico cantonale*.

Appunto la felice riuscita della Esposizione ha provocato unanime il desiderio di un *Museo*. Le promosse opportune intelligenze già corse col lod. Governo e col Municipio di Lugano (13 maggio) ci danno sicura garanzia che il *Museo cantonale* verrà. Ed una circolare già venne diramata agli Espositori per pregarli a rilasciare pell'erigendo museo gli oggetti esposti.

Questa volta speriamo si faccia sul serio.

---

1 *Stanz*, von Matt, 1898. Cfr. p. 10, 29, 34, 37, 43.

2 V. il discorso d'inaugurazione dell'avv. *B. Bertoni*, nell'*Educatore* n.i 9-10, 1898.

3 Resti qui memoria dei componenti la Commissione, i quali tutti (il presidente ci tiene a pubblicamente proclamarlo) si presero la cosa a sommo cuore.

Vice-Presidente: Brenno avv. Bertoni, Lottigna.

Membri: Nizzola prof. Gio., Loco — Béha Alessandro, Grancia — Vegezzi can. Pietro, Lugano — Mazzetti Emilio, Rovio — Ing. Francesco Grecchi, Codogno — Molo avv. Giuseppe, Bellinzona — Avv. Ettore Beroldingen, Mendrisio — Sac. Bartolomeo Mercolli, Mugena — Lucchini ing. Emilio, Montagnola.

4 Cfr. a. e nel cit. *Educatore* il discorso del cons. naz. d.r *Romeo Manzoni*. — L'egregio dilettante sig. *Pasquale Brocca* ci ha favorito quattro riuscitissime fotografie delle due sale della mostra storica.

Digitized by Google

Onorificenze. — Il Re di Sassonia ha nominato monsignor *A. Peri-Morosini*, Auditore della nunziatura di Monaco (Baviera) a Commendatore dell'Ordine di Alberto il Coraggioso, in occasione delle feste di Dresda.

*
* *

La facoltà giuridica dell'Università di Zurigo ha nominato l'avv. cons. *Stefano Gabuzzi* dottore *juris utriusque honoris causa.*

*
* *

In ricorrenza delle feste cinquantenarie celebratesi in Milano per le Cinque Giornate del 1848, sulla via Monte Napoleone n° 21, veniva murata la seguente lapide a ricordo dell'eroico giovinetto *Emilio Morosini:*

Abitava in questa casa Emilio Morosini ai condiscepoli esempio di gentili virtù — e di generoso valore — caduto sotto le mura di Roma il 1.° luglio 1849.

Nel cinquantesimo anniversario delle Cinque Giornate — onorandone i combattenti — il Municipio pose — marzo 1898.

Storia di Poschiavo. — Nel *Bollettino* a. XII, 1890, p. 33 seg. abbiamo consacrato uno speciale articolo alla «Storia della Tipografia in Poschiavo», aggiungendovi un elenco delle opere a stampa pubblicatosi intorno a quell'ameno borgo grigione. Vi notavamo appunto la «Storia della Valle di Poschiavo del d.r Daniele Marchioli» pubblicata in 2 bei volumi, in Sondrio nel 1886 [tip. Quadrio, in 8°, pp. 7-353 e 273], della quale un esemplare vien oggi offerto alla nostra Redazione dall'egr. sig. *Guglielmo Fanconi*, nipote dell'autore. Il dono ci torna assai gradito ed al donatore esprimiamo qui i nostri migliori ringraziamenti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista archeologica della Provincia di Como, Fascicolo 40°, dicembre 1897. 8° gr. *Como*, Longatti, 1897 [1898].

* *La Direzione.* Aprendosi il Museo Civico Comense il 27 maggio 1897 ed inaugurandosi il busto del Canonico Vincenzo Barelli — *Garovaglio* (A.). Necropoli Romana di Caccivio. Con tav. — *Gemelli* (G.). Marmi scritti e figurati pervenuti al Civico Museo

Atti della Visita pastorale diocesana (1589-1593) di *F. Feliciano Ninguarda*, Vescovo di Como [annotata dal dott. sac. d. Santo Monti]. Dispensa XII-XIII.ª *Como*. Ostinelli, *1898*, gr. 8° da p. 417 a p. 480. [«Raccolta storica» della *Soc. storica comense*, vol. III].

* Fine della descrizione delle chiese della pieve di Lugano. I.ª parte di quella delle chiese del borgo e pieve di Locarno Con la carta dell'antica diocesi di Como.

La Madonna del Luino. Riproduzione cromofotografica. *Zurigo*, Photocrom, 1898.

[Borrani prevosto Siro]. La cattedrale di San Lorenzo in Lugano. In *Popolo Cattolico* n. 19, 1898

Hager (P. Karl). Kirchenschätze von Disentis und Umgebung. 16 Bl. Photogr. mit Vorwort von *Aug. Hardegger. Disentis*, Selbstverlag des Herausgebers, *1897*.

Moretti (arch. G.). Relazione annuale dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia. Quinto anno finanziario 1896-1897. In *Archivio storico lombardo* fasc. I, 1898.

* Cfr. a pp. 169-175 e p. 204-205 per i monumenti della Provincia di Como e di Sondrio, con interessanti illustrazioni del chiostro di Piona sul Lario, e di quello di Voltorre sul lago di Varese.

Della Torre di Valsassina (conte Clemente). Ragionamento sull'antico titolo comitale che porta la famiglia Della Torre di Valsassina. In *Giornale araldico genealogico* di Bari, a. XXV, n.i 8-9, 1897 [Uscito nel 1898].

La tariffa dei medici nel 1600. In *Corriere del Ticino* n° 73, 1898.

* Già edita, e meglio nel *Boll. Storico* 1888, p. 71 seg.

Digitized by Google

POLEVOI (N. A.). Istoriia kniazia Italiiskago grafa Suvórova-Rymnikskago. *Moskva*, I. A. Morozov, *1897*, 8°, pp. 327 e fig.

Breganze. Gallarate nel secolo che muore. 8°, *Gallarate*, tip. Luighi Checchi, 1897.

MOTTA (Emilio). Nel primo Centenario della Indipendenza del Ticino. Una pagina di storia patria. *Bellinzona*, tip.-litogr. Cantonale, *1898*, 8° gr., pp. 88-VII e 25 ill.

* Monografia compilata per incarico del Consiglio di Stato e distribuita nelle scuole del Cantone.

Centenario della Indipendenza Ticinese — Esposizione storica — Catalogo. *Lugano*, Tessin Touriste, *1898*, 8° gr., pp. 24 e 8 ill.

[NIZZOLA prof. G.]. Ricordo del Primo Centenario della Indipendenza Ticinese festeggiato in Lugano il 15, in Mendrisio il 20 febbraio e in tutto il Cantone nei giorni 1, 2, e 3 maggio 1898. Distribuzione gratuita alle Scuole di Lugano per cura della locale Società dei Commercianti. *Lugano*, Veladini, 4° *obl. ill.*

Ricordo del I Centenario della Indipendenza Ticinese 1798-1898. Lugano, 1-2-3 maggio 1898. *Lugano*, Stamperia del Tessin-Touriste, *1898*, 16°, pp. 63 e 7 tav. ill.

Per il Centenario dell'Indipendenza ticinese. Conferenza tenuta dal prof. *Luigi Bazzi* agli allievi della scuola normale maschile e della scuola tecnica in Locarno. In *Il Dovere* n.i 104-108, 1898.

VEGEZZI (canonico P.). L'esposizione storica in Lugano in occasione delle Feste Centenarie dell'Indipendenza Ticinese. In *Il Popolo Cattolico*, n.i 19 e seg. 1898.

In Memoria del Primo Centenario dell'Indipendenza Ticinese 15 febbraio 1798. — Statuto della Società di Tiro Semionese «La Fratellanza». *Bellinzona*, Colombi, 1898, 8°, pp. 16.

Il primo Centenario della Indipendenza ticinese. *La Ricreazione* di Riva S. Vitale, n. 2, 1898.

I volontari luganesi del 1797-98. — Il capo dei Volontari Rossi [*Giulio Pocobelli*]. In *Corriere del Ticino*, n.i 34-35, e n.i 81-82, 1898.

VISMARA (Antonio). Bibliografia storica delle Cinque Giornate e degli avvenimenti politico-militari in Lombardia nel 1848. Pubblicata per cura della Commissione del Museo del Risorgimento Nazionale nel 50° anniversario. *Milano*, Agnelli, 1898, gr. 8°, pp. XII 275.

* Utile a consultarsi per le molte pubblicazioni uscite dai torchi di Lugano e di Capolago.

A Pio IX. Canzone di Felice Bellotti. Lugano, 1848, ottobre (Pubblicata per la Commemorazione del 50° anniversario delle Cinque Giornate 1848). *Milano*, Rebeschini, 1898, 8°, pp. 8.

PELLANDINI (Vittore). Credenze popolari nel Canton Ticino (Arbedo): *Non dileggiare gli animali notturni*. In *Schweizerisches Archiv für Volkskunde*, II Jahrg., Heft I (1898, Zürich).

Die Schweizer-Trachten vom XVII-XIX Jahrh. nach Originalien. Dargestellt unter Leitung von Frau *I. Heierli* und auf photomech. Wege in Farben ausgeführt. *Zürich*, Polygraph. Institut., 1897.

* Nella III dispensa: *Tessin* (Verzascathal).

CABRINI (Angiolo). La Primavera dell'Esule. Con prefazione di Ferdinando Fontana. 8°, *Milano*, Aliprandi, 1898.

* Poesie e prose dedicate al nostro colto poeta *Francesco Chiesa* in Lugano. — Fra le poesie rimarchevoli: *Nell'alta Leventina*. Una parte della prosa è, con bozzetti e paesaggi svariati, consacrata al C. Ticino.

FONTANA (F.). *Bosinada*, quadrett e studiett / a sora i Ticines e i sò Canvett / [Montagnœula 1896]. *Lodi*, tip. E. Wilmant, 1898, 4°, pp. 8.

BECKER (I.). Locarno und Umgebung. *Locarno*, tip. artistica Danzi, 1898, 8°, pp. 90 con cop. a colori, ill. e carte topogr.

* È uscita anche la 2ª ediz. riveduta della nota Guida di Locarno dell'*Hardmeyer* (Zurigo, Orell Füssli) e che ora esauritissima.

Digitized by Google

Brusoni (prof. Ed.). Guida delle Alpi Centrali Sezione III: *Locarno, i suoi dintorni e le sue valli* Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca. 8°, pag. XI-180 con 103 incisioni e 5 carte topografiche a colori. *Bellinzona*, Colombi, 1898.

Alcuni giorni al di là delle Alpi. [Dalla *Revue* di Losanna]. In *Il Dovere*, n° 69-70, marzo 1898.

Su e giù per Lugano. In *La Riforma* n° 94, 100, 101, aprile-maggio 1897.

Ribaux (A.). Lugano et ses environs. (Dal *Foyer Domestique*). In *Fremdenliste* di Lugano, aprile 1898.

* Il *Corriere del Ticino* (n° 78, 1898) annuncia che il Ribaux sta preparando un volume illustrato *Notre beau Tessin*, che uscirà l'anno prossimo.

Lugano und seine Umgebung. Mit einer Uebersichtskarte der Umgegend Luganos von Doct. Med. *P. Cornils*, pract. Arzt. Zweite vermehrte und verbesserte Auflage der seit 1893 vergriffenen grossen Ausgabe dieses Buches. *Lugano*, Alfredo Arnold's Verlag, 1898, 8°, pp. VIII-134 & carta [tip. Veladini].

* La I° edizione di quest'interessante Guida, uscita nel 1882 in Basilea, nel 1893 si trovò totalmente esaurita; fu giuocoforza all'A. ristamparne nel 1894 un sunto che ebbe tosto una ristampa. Ora è la volta della ristampa della completa *Guida*, ma corretta, riveduta ed aumentata, e noi che già nel 1882 abbiamo applaudito al lavoro del d° Cornils, gli ripetiamo oggidì le congratulazioni per il nuovo volume. A meglio chiarirne il contenuto, che si diffonde anche in linea storica, diamo il sommario dei differenti capitoli. I. Topografia, terreno, vegetazione. II. Clima [si vale molto delle pubblicaz. meteorologiche del prof. *Ferri*]. III. Sguardo alle formazioni geologiche del Sottocenere [del prof. *Biraghi*]. IV. Indicazioni per Lugano. V. La città di Lugano e le sue curiosità. VI. I dintorni di Lugano. VII. Breve storia del Ticino. VIII. Lugano dopo il 1882. IX. L'inverno in Lugano. X. Il sole a Lugano. — Un neo..... peccato che il libro non sia adorno di illustrazioni!

La Rezia Italiana. Edizione mesolcinese. Si pubblica al sabato. Anno V. Vicosoprano, 1898, *fol.* (Bellinzona, tip. Colombi).

* Che si stampa in Bellinzona è soltanto dal 1898, e appunto come « edizione mesolcinese » (n° 1, 8 gennaio).

La Stella Ticinese. Anno V. Si pubblica al giovedì e la domenica. *Milano*, tip. editrice Verri, 1898, fol. ill. [È sempre la *Stella d'Italia*, adattata nel titolo al Cantone Ticino, come l'editore lo cambia adattandolo alle altre città d'Italia].

Il Pollicoltore Ticinese. Organo della Società Svizzera di pollicoltura: Sezione Ticino (Redazione: Gaetano Donini, Gentilino). Anno I, fasc. 1, 1° gennaio 1898 (Mensile). 8°, *Lugano*, Veladini

L'Eco d'Italia. Organo delle Società Italiane nel Cantone Ticino. Si pubblica tutte le domeniche. Anno I, n° 1, Lugano, 3 aprile 1898. *fol. Lugano*, tip. Fabrizio Traversa [1].

Mola (prof. Cesare) In memoriam di Felice Cavallotti (Stabio 1° marzo 1898). In *Secolo Illustrato* n° 444, 27 marzo 1898 [Ripr. in *Il Dovere* n° 73, 1898].

Chicherio (avv. F.). Sulla condizione giuridica della donna nel Cantone Ticino. Rapporto presentato al Dipartimento di giustizia dal Direttore del Penitenziere cantonale. In *Repertorio di giurisprudenza patria*, fasc. 5°, 1898 [Ripr. in *La Riforma* n° 77 e prec. 1898].

Motta (E.). Il castellano di Arona nel 1496. In *Il Sempione* di Arona. n.° 12 e 13 1898.

Béha (Emilia). L'amore nel dramma moderno. In *Germinal*, rivista ticinese, 1898, marzo.

(*Continua*)

---

[1] Il *Bollettino medico della Svizzera Italiana* che col n° 10-11, vol. XI° 1895-9°, aveva annunciato la cessazione, ha ripreso, sempre col tipografo Veladini le sue pubblicazioni, redatto dall'amico d° *G. Reali*.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EL. EM. COLOMBI & C.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XX, 1898. N. 7-8, LUGLIO-AGOSTO.

CERUTI SAC. ANTONIO
Dott. dell'Ambrosiana.

IL CONTADO DELLE TRE VALLI ELVETICHE
conferito a quattro Canonici Ordinarj della Metropolitana di Milano.

L'origine primitiva dell'istituzione del contado delle Tre Valli elvetiche Blenio, Leventina e Biasca o Riviera, conferito a quattro Canonici Ordinarj o Cardinali, come anticamente essi erano appellati, della Metropolitana milanese, vuolsi ascriverla ad un testamento di Attone vescovo di Vercelli, morto verso l'anno 960. Esso fu reso pubblico dall'Aresi e da altri scrittori storici, e premesso, nella sua prefazione al volume delle Opere di esso Attone stampate nel 1768, da Carlo Buronzo del Signore, conte e canonico della cattedrale di Vercelli, indi Vescovo di Acqui, poi di Novara. Un cenno di questo testamento e del relativo conferimento delle Tre Valli ad essi Ordinarj fu dato dal Frisi nelle sue *Memorie storiche di Monza*, vol. III, il quale compilando il catalogo dei calendarj e necrologi antichissimi, conservati a' suoi tempi nella biblioteca capitolare della Basilica di Monza, adduce da quello di S. Tecla questa nota storica sotto l'ultimo di dicembre: " II calendas (januarii) obiit Atto vercellensis episcopus, qui dedit centum presbyteris decumanis valles de Bellenia et Leventina". Questa donazione Attone la fece alcun tempo innanzi la sua morte, avvenuta in anno non ancora accertato, e mediante un atto, di cui viene impugnata l'autenticità dagli scrittori storici, come più avanti sarà dimostrato. Le copie anche autenticate di quell'atto, ora esistenti, presentano una dizione tutt'altro che identica nel testo, nè uniforme nella sostanza, il che è un grave argomento addotto da quanti impugnano l'autenticità del testamento vescovile, quale è riprodotto dalle copie sopravvissute. Nel riferirne la parte che riguarda le Tre Valli, mi atterrò all'esemplare antico manoscritto che si conserva nell'Ambrosiana, piuttosto scorretto.

Digitized by Google

Premette il vescovo Attone d'avere già da tempo determinato di assegnare al clero metropolitano milanese quelle Valli a titolo di donazione perpetua; e perciò volendo addivenire all'atto formale determina: " Hoc autem profecto recordatus est suprascriptus Atto venerabilis episcopus illarum vallium, quæ Bellenia et Leventina nominantur, quæ fuerint juris sui, quod judicaverit ad cardinales et ad omnes presbyteros decumanos sanctæ mediolanensis ecclesiæ, qui modo sunt officiales vel in perpetuum futuri sunt, et dixit sic: Propterea hic notum facio meam voluntatem in vestra præsentia de illa ordinatione, quam feci ad suprascriptos Cardinales et ad omnes presbyteros decumanos, non ad corrumpendum, sed ad firmandum et meliorandum. Nunc autem volo iterum ordinare et judicare, et si necesse fuerit, meliorare, ut deinceps firmum et stabile permaneat in perpetuum, qualiter ego in vestra præsentia statuero et judicavero pro animabus suis et omnium fidelium defunctorum. Igitur ego Atto indignus episcopus sanctæ vercellensis ecclesiæ volo et judico, seu per hoc meum judicatum confirmo, et per licentiam suprascripti papæ et imperatoris, episcoporum, abbatum, cunctorum clericorum et omnium illustrium virorum circum adstantium iterum confirmo, ut valles illas Bellenia et Leventina cum famulis et famulabus et omne jus, quod ad ipsas valles pertinet, cum sedimimibus et casis et pratis, cum vineis et silvis, cum pascuis et gerbis, montibus et vallibus, et cum omni usu vel redditu, quantum ad suprascriptas valles annue Dominus dederit, quod mihi pertinet in integrum, a præsenti die et hora deveniant in jure et potestate Cardinalium sanctæ mediolanensis ecclesiæ et de omnibus presbyteris decumanis ipsius sanctæ mediolanensis ecclesiæ intus vel foris juxta ipsam civitatem, qui modo offitiales vel in perpetuum venturi sunt. In tali ordine ut suprascripti omnes cardinales et suprascripti omnes presbyteri decumani habeant et teneant ad habendum censum et omne redditum, quod de ipsis vallibus Dominus annue dederit usufructuario quod voluerint. Ita tamen ut inter se sic dividant, quomodo a me jam institutum est, idest ut cardinales ipsi, qui presbyteri sunt, tantum habeant per unumquemque quantum duo presbyteri decumani. Similiter et primicerius presbyterorum tantum habeat, quantum duo presbyteri decumani. Et subdiaconus cardinalium tantum habeat, quantum unus presbyter decumanus datum esse censum vel redditum suprascriptum. Ea pars quæ pertinet ad presbyteros cardinales, archipresbyter cardinalium, et ea pars quæ pertinet ad diaconos, dividat archidiaconus eorum, et ea pars quæ pertinet ad subdiaconos, dividat archisubdiaconus eorum, et ea pars quæ pertinet ad omnes presbyteros decumanos, dividetur ad mansionem de primicerio eorum pro animæ meæ et parentum meorum et omnium fidelium defunctorum remedio. Iterum præcipio ut cardinales vel presbiteri, qui supra nominati sunt, non habeant licentiam nec potestatem suprascriptas valles vendere, vel partem aliquam commutare aut libellare, aut per qualecunque ingenium alienare, nec famulos nec famulas nec familias vel aliquod jus quod ad ipsas valles pertinet. Sed si fecerint, amittant ipsos famulos et famulas et omne jus quod ad ipsas valles pertinet, et deveniant in jure et potestate sanctæ vercellensis ecclesiæ jure proprietario ".

Un altro esemplare di quel testamento rammenta che i preti cardinali e i

Digitized by Google

decumani dovevano ricevere quegli assegni annuali ogni primo lunedì di quaresima, circostanza taciuta dall'esemplare ambrosiano sopra riferito, e aggiunge: " Igitur volo et judico . . . . . ut valles illas Bellenia et Leventina, quas habere et detinere proprietario nomine videor, statim post meum et Autperti germani mei decessum deveniant in jure et potestate sanctæ mediolanensis ecclesiæ et presbyterorum seu diaconorum cardinalium atque sacerdotum decumanorum, qui in eadem civitate pro tempore fuerint. „ Queste circostanze in alcuni esemplari accennate e in altri ommesse, e anche il contesto riportato del primo brano secondo la copia antica dell'Ambrosiana, fanno credere che Attone abbia in più riprese fatte e confermate quelle sue disposizioni testamentarie, che diedero luogo a dettati diversi.

Perciò questa donazione è soggetta a molte e non lievi contestazioni fra gli scrittori storici, alcuni de' quali ne impugnano addirittura l'autenticità, altri la difendono, mettendo in accordo le contraddizioni che appajono nell'atto ora esaminato, secondo gli esemplari che ora se ne conservano. È noto ora, per la recente pubblicazione fattane dal can. dott. M. Magistretti, il vetusto calendario - necrologio premesso al manuale più antico e autorevole, che possegga la Chiesa ambrosiana, della sua liturgia e delle cerimonie ecclesiastiche milanesi, scritto nei primi anni del sec. XII. Esso è conosciuto sotto il nome di Beroldo, che ne fu l'autore, essendo egli custode o sovrintendente alle lampade nella Metropolitana, *cicendelarius*, presso a poco come i nostri sagrestani. Quel calendario-necrologio attribuisce invece ad un arcivescovo milanese la donazione delle Tre Valli elvetiche al Capitolo metropolitano medesimo, mentre secondo altri se ne fa autore Attone di Vercelli. Vi si legge infatti, sotto il giorno 25 febbrajo, questa nota necrologica: " V kalendas martii: Obiit Arnulfus archiepiscopus, qui dedit valles presbiteris decomanis et cardinalibus „. Secondo il Sassi, nella sua *Series Archiepiscoporum Mediol.* in *Arnulpho II*, questa donazione sarebbe avvenuta l'anno 1015, tre anni innanzi la morte di quel munifico arcivescovo. Saremmo quindi innanzi ad una evidente contraddizione, incerti a chi veramente attribuire l'atto benefico di cui si tratta.

Pietro Puricelli, che postillava e correggeva di sua mano la vecchia copia, sovente inesatta, conservata nell'Ambrosiana, del testamento di Attone, in una breve dissertazione autografa che tien dietro a quell'atto, esprimeva assai dubbi sull'autenticità di esso. È da osservare che questo sarebbe stato redatto nella sessione d'un concilio: " Constituta Synodo a domino Eugenio venerabile papa in curte Marinca cum domino Lothario serenissimo imperatore, „ alla presenza di più che 24 vescovi dell'Italia superiore, ivi personalmente nominati, d'un Berengario marchese, e di Guido conte di palazzo, e molti altri illustri personaggi, abbati, monaci e sacerdoti. Il Puricelli nota anzitutto che il testamento sarebbe stato compilato, tenuto conto delle note cronologiche premesse ad esso, nell'anno XV del regno di Ugone e V dell'impero di Lotario, figlio di quello, alle calende di marzo. Ora secondo il Sigonio *de Regno Italiæ*, Ugone sarebbe stato creato re nell'anno 926, e si sarebbe associato nel regno il figlio Lotario nel 932; quindi computato l'anno XV di Ugone, il testamento sarebbe stato redatto nel 941. Ma a quel tempo e per molti anni dappoi non vi fu

Digitized by Google

alcun papa di nome Eugenio, ammenochè non lo si voglia ritenere un pontefice illegittimo, del quale per altro allora le storie non parlano. D'altra parte quel Lotario non fu mai imperatore, ma semplicemente re, e mercè il confronto con altri documenti compilati sotto quei due monarchi, gli anni del loro regno segnati nell'atto vercellese appajono inesatti. Non sembrano più veridiche le indicazioni dei vescovi presenti a quel preteso concilio, come Donato di Como, Vibone di Novara, Liduino di Brescia, i quali o vissero in altri tempi od ebbero nomi diversi. Per addurre un esempio, Como non ebbe mai un vescovo di nome Donato, che secondo il testamento sarebbe intervenuto a quel concilio. Inoltre il brano del testamento testè riportato lo dice redatto *in curte Marinca*, mentre il testo della donazione, quale è nella Prefazione alle opere di Attone, e che è più breve e diverso di quello trascritto dall'esemplare dell'Ambrosiana, sarebbe stato redatto *civitate Mediolani*. Anche le date sono diverse.

Defendente Lodi, coetaneo del Puricelli, in una lettera autografa del giugno 1646 a quel dotto ecclesiastico, conservata essa pure nell'Ambrosiana, consente nel giudizio coll'amico suo e nelle sue argomentazioni, e ritiene apocrifo il testamento.

Oltrecciò il Ferreto nelle vite dei vescovi di Vercelli riferisce, all'anno 945, un privilegio di Ugone e Lotario, col quale essi fanno varie donazioni insigni alla chiesa di Vercelli, e dice che il relativo diploma si conservava colà nell'Archivio canonicale di S. Eusebio, mentre nella vita del vescovo Attone, scrive che " Ecclesiæ vercellensi quicquid in Augusta Valle possidebat, moriens testamento ecclesiæ autem mediolanensis cardinalibus . . . . . et presbyteris decumanis valles Belleniam et Leventinam ; " e soggiunge in margine d'aver tolto questa ultima notizia " ex tabulis ecclesiæ mediolanensis " e non da archivi vercellesi. Credo per altro che l'Archivio della Metropolitana milanese non abbia mai posseduto tra i suoi documenti, ora passati all'Archivio di Stato, quel testamento del vescovo Attone. A tutto ciò si aggiunga la circostanza già accennata, e che non milita certamente in favore dell'autenticità del testamento, che cioè ve ne hanno diversi esemplari o apografi, e quindi lezioni e testi diversi, che sebbene non ripugnino sostanzialmente fra loro, tuttavia generano bastevole confusione, la quale impedisce di trovare il testo autentico primitivo. Perciò l'ab. Fumagalli opina, come si dirà più sotto, esistere non un solo testamento di Attone, redatto in favore dei cardinali milanesi, parendo, come sembra emergere dal brano riportato, ch'egli abbia più d'una volta fatto e confermato il dono delle Tre Valli elvetiche, riflesso che in parte toglie le contraddizioni emergenti dai varj apografi rimasti.

Non sarà forse superfluo riflettere eziandio, come nei tempi antichi non fosse troppo raro il costume, anche nel ceto ecclesiastico, che possedeva, vogliasi pure legittimamente, beni o diritti di qualsivoglia natura, di *fabbricare* i relativi atti d'acquisto originarj, quando non ne avesse l'atto autentico, o l'avesse smarrito. Non è quindi meraviglia se in quegli atti spurj, compilati forse sopra lontane reminiscenze e senza il sussidio dell'arte critica, faccia difetto l'esattezza delle note cronologiche, del formolario originariamente in uso

Digitized by Google

e delle altre circostanze, che fanno distinguere gli atti autentici dagli apocrifi. Ed è d'uopo anche osservare, che degli esemplari del testamento di Attone esistenti nell'Archivio di Stato in Milano taluno reca la data del 1 marzo 937, altro del 946, un terzo finalmente dell'agosto 948 Di questi quale sarà il meno lontano dall'autentico?

Ad onta di tutte queste difficoltà, il citato abate Fumagalli, nella XXX delle sue *Dissertazioni sulle Antichità longobardiche*, crede autentico quel testamento, quale fu pubblicato dal can. Buronzo, che sarebbe stato scritto nel 948, regnando il solo Lotario dopo la morte del padre, e spurio quello del 945, secondo alcune copie, e quindi non del 941. Anche Tristano Calco nel libro VI della sua *Storia Patria* crede all'autenticità della donazione di Attone, la quale dev'essere stata fatta e confermata dal suo autore più volte. Quest'ultima circostanza può valere ad attenuare in parte le contraddizioni, che si raggruppano intorno a quell'atto.

Quanto all'altra contraddizione, che emerge dal fatto, pel quale la celebre donazione delle Tre Valli è contesa fra Attone, secondo che rammenta anche il calendario del Beroldo, e l'arcivescovo milanese Arnolfo II°, come vuole il necrologio sitoniano o di S. Tecla, sotto il 25 di febbrajo, sembra potersi dire, o che nelle turbolenze e rivoluzioni, alle quali andò soggetto lo Stato e la Chiesa milanese dopo la morte del vescovo Attone, avvenuta poco avanti l'anno 964, o più precisamente verso il 960, avessero gli Ordinarj e i decumani perduto il possesso di quelle valli; oppure, quando la notizia recata dal calendario Sitoniano dir non si possa falsa, che l'arcivescovo Arnolfo abbia accresciuta la donazione di Attone coll'aggiunta di altro territorio, e complessivamente siansi formati i quattro beneficj ecclesiastici del Capitolo metropolitano, conosciuti sotto il nome di contee. Infatti il calendario sovracitato di S. Tecla non specifica per nome le valli donate, ma semplicemente dice che " V calendas obiit Arnulfus archiepiscopus, qui dedit valles presbyteris decumanis et cardinalibus ". Il P. Allegranza ne' suoi *Opuscoli inediti* a pag. 89 inclina a credere alla donazione per parte di Attone, e a reputarla vera; e quanto alla contraddizione creata dai due calendarj scrive che " fieri potest, ut uterque valles easdem dono dedisse videatur, nempe Atto, qui dicitur obiisse anno 960, et Arnulfus, qui revera mortuus est anno 1018; tum quia fratri suo Attoni potuit supervixisse Aubertus, cujus consensu facta donatio post mortem utriusque effectum habitura, eisque eas moriens Arnulfo cesserit, a quo clerum protegente obtinuit; tum qua alteram affinem vallem Abiascam seu Repariam addidit Arnulfus, quam principis indulto dicitur eripuisse perduellibus Seprii comitibus, qui fortasse alias duas jure quæsito aut vi invaserant et retinebant ". La congettura di questo scrittore è citata e ammessa come ragionevole dal Frisi nelle sue Memorie storiche monzesi, e come non destituita di valore critico [1].

1 Per la bibliografia speciale più recente intorno ad Attone di Vercelli, cfr. *Troya* (C.). Di un testamento che Attone di Vercelli scrisse nel 948 (in *Il Saggiatore* di Roma, vol. III, 1845); *Sala* (A.), Documenti per la vita di S. Carlo Borromeo, vol. I, 571, II 522 (Milano, 1857-58); *Cattaneo* (dr. Rodolfo), I Leponti,

Digitized by Google

Checchè sia dell'origine da cui possa esser derivato il possesso incontrastato e antichissimo delle Tre Valli elvetiche per parte dei preti cardinali della Chiesa milanese, sembra che esse siano, dopo Attone, ignorasi per quali eventi, passate in proprietà di prete Berengario e del conte Ugone suo fratello, ribelli all'imperatore Enrico, il quale alla sua volta le abbia poi donate all'arcivescovo Arnolfo nel 1015, e questi abbiale assegnate al clero metropolitano maggiore e minore, rappresentato rispettivamente dagli Ordinarj o Cardinali e dai decumani. Questi ultimi ebbero forse qualche porzione dei redditi delle Valli, come appare che ne percepissero nel 1113, data di un giudicato, che ne confermava un'altro anteriore, pronunciato ai tempi dell'arcivescovo Guidone. Per tali giudicati o sentenze appare come i decumani partecipassero all'obbedienza delle Valli e di Biasca, chiesa matrice di esse. Ma in progresso di tempo trovasi, non risulta per quale fatto o cagione, mancando i documenti relativi, che gli Ordinarj n'erano i soli possessori, anzi soltanto quattro di loro, quelli cioè rivestiti di dignità capitolari, vale a dire l'arciprete, l'arcidiacono, il primicerio e il prevosto del Capitolo, come rappresentanti il Capitolo stesso ; i decumani non partecipavano più a quel possedimento. Infatti la Signoria delle Tre Valli di Blenio, Leventina e Riviera o Biasca era distinta e ripartita in quattro contee. Forse era intervenuta qualche cessione da parte dei decumani della loro porzione mediante compenso, oppure una permuta col Capitolo maggiore.

Giurisdizione civile.

Quantunque dalle prime e più antiche memorie rimasteci non emerga con certezza la denominazione specifica dei possedimenti donati al clero metropolitano, noti soltanto col nome generico delle Tre Valli, tuttavia in progresso di tempo e nei documenti successivi vengono ad individuarsi le fatte donazioni. Infatti nel secolo XII l'arcivescovo Oberto da Pirovano volendo, ad imitazione del suo antecessore Ariberto, ridurre a vita canonica gli Ordinarj, ottenne da papa Eugenio una bolla, conservata già in copia autentica nell'Archivio della metropolitana, diretta il 19 dicembre 1149 all'arcivescovo e agli Ordinarj stessi, colla quale il pontefice unisce le entrate di quella chiesa metropolitana in un sol corpo per gli usi della vita comune del Capitolo da lui rigorosamente prescritta, perchè fossero poi da esso Capitolo divise in tante porzioni eguali fra gli ecclesiastici che lo componevano, e che aveano diritto di fruirne pel vitto e vestito. In quel documento il papa menziona espressamente, colle molte altre possessioni situate in luoghi diversi e di proprietà del Capitolo, anche " Habiascam, valles Bellegnium et Leventinam. „

---

vol. I, (Lugano, 1874); *De Vit* (V.), Il Lago Maggiore, vol. I, 118 (Prato 1875); *Porro* (G.), Codex diplomaticus Langobardiæ, col. 1181 (Torino, 1873); *Duc* (mons. G. A.), Mémoire historique sur la patrie d'Atton évêque de Verceil au Xe siècle (Aoste, 1876) ; *Gianella* (parroco E). L'antica basilica di S. Nicolao in Giornico e Attone vescovo di Vercelli (in *Boll. storico* 1884, n.i 1-2) ; *Rigolo* (Giovanni), Scandaglio istorico dell'antico contado Leopontico, (Bellinzona, 1836) e *Schultz* (I.), Atto von Vercelli (921-961), Inauguraldissertation, (Göttingen, 1886).

Digitized by Google

Una conferma di quei possedimenti si ha di nuovo sul principiare del sec. XIV, poichè nel 1311 Andrea Gareto d'Asti, auditore e vicario generale di Enrico VII, dopo aver esaminato le ragioni del possesso immemorabile del Capitolo metropolitano, con sua sentenza gli aggiudica il supremo dominio della valle Leventina e sue appartenenze, forse contrastato od usurpato da altri. Anche nell'anno seguente con atto 3 aprile lo stesso Gareto emette a nome del Sovrano un nuovo atto di conferma di quel possesso e del supremo dominio della Leventina a vantaggio dei suddetti conti Ordinarj. Inoltre il signore di Milano Giovanni M. Visconti nel 1407 confermò tutte le ragioni, privilegi e proventi di quel Capitolo sopra le predette valli. E i quattro conti Ordinarj con alcune scritture dell'anno 1404 avevano comprovato i loro diritti di dominio spirituale e temporale e la ragione di deputare i vicari foranei nella loro contea, come con diversi atti emessi nel 1365, 1385 e 1394 avevano espressamente delegato a diverse persone come procuratori la qualità di giudici e notai della Valle di Blenio, conferendo loro le opportune prerogative e facoltà. Ciò risulta da atti autentici già esistenti nell'Archivio capitolare.

Coll'estendersi della dominazione viscontea, quei signori tendevano ad abolire i privilegi feudali dei terzi aventi diritto nei propri territori, e a concentrare in sè ogni ragione di dominio assoluto. Perciò con precetto dell'11 novembre 1423 il luogotenente del duca di Milano Filippo Maria nella Valle Leventina vietò ai conti canonici di esercitare qualsivoglia modo di giurisdizione temporale in quella valle, precetto, per altro, a cui essi opposero in contradditorio le loro ragioni possessorie, delle quali erano legalmente investiti.

Verso la metà del sec. XIV il Capitolo avea, per ragioni non ben note, delegato l'esercizio della sua sovranità temporale in quei luoghi ai signori di Milano. Era certamente questa delegazione una conseguenza della difficoltà pratica o del divieto inflitto dai duchi ai quattro conti di esercitare una giurisdizione civile nelle lontane Valli. Una pergamena esistente ora nell'Archivio di Stato, e che un tempo faceva parte del ricco archivio capitolare, reca che Guido Visconti, Martino da Sesto, Ambrogio de' Medici ed Enrico de Cutica, " Ordinarii ecclesiæ Mediolani, ac domini et comites valium Bregnii et Leventinæ ", costituiscono e creano podestà e rettore della Valle di Blenio, per un anno, Galeazzo Visconti, signore di Milano, e per lui Paolo da Monza suo procuratore, conferendogli " merum et mixtum imperium et omnimodam jurisdictionem temporalem, quæ ipsis dominis Ordinariis et comitibus ad suos subditos dictæ valis et ipsa vale competit, plenarie comiserunt ", promettendo esso procuratore ducale, che Galeazzo non riconoscerà da niun'altro se non da essi Ordinari e conti tale podesteria e rettoria, anzi si costituiva vero protettore " pro ipsis dominis ordinariis et comitibus dictæ vallis ac juribus ipsius mediolanensis ecclesiæ in eadem valle manutenendis ac firmiter conservandis ". Per tale podesteria il Visconti dovea corrispondere agli Ordinarj annualmente, il giorno di S. Martino, duecento lire di terzoli, e inoltre far sì che la comunanza della medesima valle di Blenio avesse a corrispondere " ipsis dominis Ordinaris et comitibus " altre lire 300, " quas ipsi domini ordinarii et comites habere debent omni anno ratione fictaliciæ et aliorum jurium eis per dictos commune et homines annis singulis debi-

Digitized by Google

torum „. Tale convenzione era fatta per un anno, e potevasi rinnovare pure annualmente. Fu infatti ripetuta con Barnabò e Regina della Scala sua moglie, e probabilmente coi successori e discendenti loro sino a Filippo Maria, sebbene manchino i documenti relativi. Certamente Gian Galeazzo tutelò a vantaggio del Capitolo gli antichi diritti. La rinnovazione di tal podesteria delegata al duca Filippo M. nel 1425 al 24 gennaio e 30 marzo fu fatta per nove anni, avendo egli ricuperate le Tre Valli in favore del Capitolo metropolitano, togliendole agli usurpatori.

Ma quella signoria civile aveva già minacciato, colla precedente modificazione del suo esercizio attivo, e puossi anche dire cominciato, a sfuggire di mano al Capitolo, e la breccia fattavi accennava ormai a dilatarsi. Ancora nel sec. XV, cioè nell'anno 1435, verteva una grave controversia innanzi il capitano di Bellinzona tra il Capitolo della Chiesa maggiore di Milano da una parte, i Valligiani di Biasca e di Leventina e i Pepoli di Bologna dall'altra, intorno ai redditi che essi Valligiani e Pepoli pagavano, e che i deputati della fabbrica del duomo di Milano pretendevano come esclusivamente dovuti a sè come rappresentanti di quegli Ordinari. Che alcuno dei Pepoli fosse debitore di certe contribuzioni agli Ordinari in quelle valli come governatore, risulta da una carta del 22 gennaio 1401, per la quale Giovanni Cernuschi „ canonicus ecclesiæ S. Mariæ nomine de Caruptis „ procuratore di Galdino, figlio di Tomaso " de Caruptis de Vicomercato „, Ordinario del Capitolo di S. Maria Maggiore — la metropolitana di allora — riceve a nome e per l'interesse di questo dal nob. Antonino di Corneno, Vicario della valle di Blenio, che paga a nome e coi denari propri del magnifico milite Taddeo de' Pepoli " advocati et gubernatoris vallis prælictæ, dante et solvente nomine et vice totius communitatis vallis prælictæ Bellegnii „, lire 125 di terzoli per un anno, " et hoc pro plena et completa ac integra solutione et satisfactione fisti, sallarii et intratarum suprascriptæ communitatis vallis prælictæ, quæ et quod pertinet suprascripto domino Galdino Ordinario ut supra de dicta valle Bellegnii. „ Altri redditi avea il Capitolo qua e là nelle valli. Con atto 18 novembre 1426 i quattro conti Ordinari ricevevano dai consoli di Leventina lire 750 a titolo di censo per due anni decorsi; e con altro dell'antecedente 24 aprile 1405 essi cedono in affitto alla comunanza di Claro le decime di quel territorio contro il corrispettivo di lire 56 e soldi 10 imperiali, oltre l'onere ad essa incombente del ricevimento onorifico e di refezioni annuali ai quattro Ordinari in occasione della loro andata nelle valli per esercitare i diritti della loro signoria civile e nelle susseguenti partenze.

Sopravvennero col procedere del secolo XV le guerre fra il ducato di Milano e i signori Svizzeri, e il possesso di fatto di quelle valli andò soggetto ad alterna vicenda. Quelle guerre non potevano aver fine senza qualche sacrificio in favore degli Elvetici. Erano per essi singolarmente opportune le Tre Valli del Capitolo metropolitano, attesa la loro situazione nel territorio elvetico. Cedendole si stabiliva la pace. Tale cessione fu fatta in diverse riprese, e grado a grado. Affine pertanto di cooperare alla cessazione delle ostilità e compiacere al duca Gian Galeazzo M. Sforza, nel 1477 il Capitolo metropolitano cedette la valle Leventina colle sue pertinenze, e ne investì i signori di Urania, con tras-

Digitized by Google

lazione ai medesimi del dominio e mero e misto imperio, e nel 1480 fece ad essi un'investitura feudale con alcuni patti e colla riserva della presentazione d'un cero di tre libbre da farsi da loro ogni anno alla Chiesa milanese nel giorno dell'Annunciazione di Maria Vergine, a titolo di censo dell'accordata infeudazione. Ma gli Uraniesi non ancora soddisfatti dell'avvenuta cessione, accamparono altresì il diritto della presentazione degli eletti ai benefici vacanti nelle Tre Valli, riservando ai canonici spodestati quello della conferma e dell'istituzione canonica dei nuovi beneficiati. Nel seguito di questo scritto si vedrà con quale alterigia i padroni nuovi s'imponevano agli antichi nelle collazioni beneficiarie.

Nel 1484 ebbero luogo nuove trattative riguardo a questa cessione, terminate con un diploma del 26 settembre di quell'anno dello stesso duca Gian Galeazzo M. Sforza tutelato dallo zio Ludovico il Moro. Quel documento tesse in breve la storia dell'antico possesso, e ne assegna l'origine al noto testamento, che il vescovo Attone al tempo di papa Eugenio e dell'imperatore Lotario redigeva in seno all'anzidetto concilio. Per esso egli, leggesi in quel diploma, " inter cetera ecclesiæ nostræ Mediolani et dominis Ordinariis Cardinalibus nuncupatis dictæ ecclesiæ legavit et judicavit valles Bellegnii et Leventinæ cum famulis et famulabus, omne jus quod ad ipsas valles pertinebat, cum sedimibus, casis, pratis, vineis, silvis, pascuis, zerbis, montibus et vallibus, et cum omni usu et redditu, quantum ad supradictas valles, quæ sibi pertinebant, et cum earum totali dominio, et tam in spiritualibus quam in temporalibus, ita quod devenirent in jus et potestatem dominorum Cardinalium sanctæ mediolanensis ecclesiæ; tali quidem ordine, ut ipsi domini Cardinales valles ipsas cum earum bonis, redditibus et juribus ac dominio temporali et spirituali possiderent et de eis disponerent ad eorum voluntatis libitum, prout faciunt et disponunt, et facere et disponere possunt veri domini et possessores bonorum et jurium suorum, et tam in spiritualibus quam in temporalibus, et cum earum pleno dominio et omnimoda et ampla administratione; et quod post hæc facta divisione bonorum et jurium ecclesiæ Mediolani inter ipsos dominos Ordinarios Cardinales et Capitulum, valles ipsæ cum earum bonis et juribus, dominio et administratione tam spiritualium quam temporalium assignata fuere et in partem obvenere quatuor ex ipsis dominis Ordinariis Cardinalibus nuncupatis Mediolani, quibus in præsentiarum præsunt venerabiles dilecti nostri Beltraminus de Nova, Paulus de Arnoldis, Lodrisius del Mayno et Stephanus de Ogiate; et ab inde citra ipsi domini Ordinarii Cardinales Mediolani nuncupati ipsis vallibus, bonis ac juribus ac dominio in spiritualibus et temporalibus per longissima et veterata tempora pacifice et quiete gavisi fuerunt, illa sæpe numero locando variis personis, etiam felicium recordationum quondam illustrissimis et excellentissimis principibus Galeaz, Bernabovi, dominæ Reginæ, Philippo Mariæ duci Vicecomitibus prædecessoribus nostris; ita quod ex ipsis, videlicet valle Leventina tantum, ac bonis et juribus suis communibus perceptum est et percipi solitum est per ipsos dominos Ordinarios Cardinales Mediolani ultra extraordinariam perceptionem ad summam librarum quingentarum monetæ tunc currentis, prout multis et variis documentis et instrumentis super inde confectis constat et abunde informati sumus ".

Digitized by Google

Ma quel diritto così conferito e riconosciuto sulle predette Tre Valli venne sempre gradatamente a modificarsi in misura non lieve, per quanto riguarda la proprietà e il possesso territoriale, per le vicende pubbliche, poichè, soggiunge il documento ducale, " contra statum nostrum moto sævissimo bello per dominos Confœderatos antiquæ ligæ superioris Alamaniæ, ob utilitatem Reipublicæ et Status nostri firmamentum et in perpetuæ pacis favorem, etiam interveniente opera et consilio christianissimi serenissimique regis Francorum patrui nostri colendissimi et partium ambarum amatoris, induximus et voluimus ipsos dominos Ordinarios Cardinales Mediolani nuncupatos locare nomine et jure feudi usque in perpetuum dominis Uraniensibus ex dicta liga prædictam Vallem Leventinam una cum villa Prusiasca cum omnibus et singulis hominibus, bonis, juribus, privilegiis et cum omnibus pertinentiis ad dictam Vallem Leventinam et villam Prusiascam pertinentibus, quæ a dominis Uraniensibus per priora tempora usque ad tempus incepti illius belli tantum usurpata et occupata fuerunt, ad ipsos dominos Uranienses et eorum perpetuos successores pro ipsis dominis Ordinariis Cardinalibus Mediolani et eorum perpetuis successoribus de omnibus et singulis hominibus et rebus, ut supra, et super omne id, quod domini de Urania per priora tempora usque ad tempus incepti belli tantum tenuerunt et possiderunt ut supra. „

Gli Ordinari dovettero annuire alla domanda del duca e ai desiderii dei Signori d'Uri di spogliarsi del dominio temporale delle Tre Valli, ed accogliere la proposta ducale d'una permuta di territorio d'un reddito equivalente a quello ceduto. Agli Uraniesi fu però imposto l'onere, " quod tenerentur et deberent singulo anno in quolibet festo Annunciationis gloriosissimæ Virginis Mariæ eisdem et ecclesiæ suæ nomine feudi dare et solvere cereum unum librarum trium, et cum aliis conditionibus et capitulis, de quibus in capitulis pacis et instrumento investituræ desuper confecto latius comprehenditur „. In compenso di questa cessione fatta dagli Ordinari sotto larva feudale, il duca, onde procurare da parte sua " utilitatem publicam et defensionem status nostri, promissimus sub fide nostra in cambium dictorum vallis ac bonorum et jurium dare eisdem dominis Ordinariis Cardinalibus Mediolani et Ecclesiæ fundum unum annui redditus librarum quingentarum imperialium monetæ Mediolani; et quia fundum ipsum tunc paratum non habebamus voluimus et mandavimus magistris intratarum nostrarum, ut interea eisdem assignarent intratam dictarum librarum quingenturum imperialium monetæ Mediolani super aliqua plebe et taberna vel alio redditu cameræ nostræ „. Il duca aveva promesso in cambio ciò che non aveva o non poteva dare; perciò fu assegnato agli Ordinari il reddito o dazio dell'imbottatura della pieve di Castelseprio sino al reddito delle lire 500 imperiali, che venivano loro corrisposte innanzi la cessione dalle Valli.

Ma anche questo nuovo assegno fu ben presto falcidiato per opera degli stessi maestri delle entrate o ministri delle finanze ducali, perchè ne stornarono una parte forse per estinguere altri debiti più urgenti. Papa Innocenzo VIII con sua bolla dell'anno 1487 approvò non di meno la cessione e la permuta, avvenute nelle condizioni sopra descritte, sebbene il duca avesse con sue lettere del 12 settembre 1484 confermato ai quattro Conti Ordinarj il dominio sulle Valli e sue pertinenze, non che ogni diritto di Signoria sì spirituale che temporale.

Digitized by Google

Ad onta di queste convenzioni, che riguardavano veramente la sola Valle Leventina, il Capitolo degli Ordinarj continuò a godere nella pieve o valle di Biasca alcuni altri redditi consistenti in decime, nella proporzione di una quarta parte e mezza dell'intera decimazione. Su di esse nel sec. XVII, verso il 1616, sorsero altre contestazioni, per le quali i terrieri e il clero stesso di Biasca, rappresentato dal suo prevosto, che pure fungeva da Vicario degli Ordinarj, pretendevano di esimersi dalle prestazioni fino allora corrisposte, e di avocarle ad esclusivo beneficio del clero stesso. Rimangono tuttora alcune allegazioni giuridiche formulate per l'istruzione dei processi allora erettisi per tali contestazioni, per le quali il giureconsulto milanese Francesco Bellino, che tutelava gli interessi del Capitolo metropolitano, provava che il diritto di questo su quelle decime datava non solo da 150 anni innanzi, ma da epoca assai anteriore, da consuetudini antichissime e da possesso immemorabile, bastando questo fatto come titolo e prova del diritto, avente forza e valore di privilegio. I renitenti allegavano a loro difesa il fatto di una memorabile e straordinaria alluvione avvenuta nel 1515, che aveva devastati e distrutti i terreni, sui quali gravitavano le decime contestate, le quali essi rifiutavano perciò di corrispondere per l'avvenire; ma l'autorità ecclesiastica non avea accolto le eccezioni dei debitori. Infatti quelle decime continuavano ad essere corrisposte, e il Bellino allegava le prove e i documenti dell'effettiva corrisponsione delle decime sino all'anno 1612; e soggiunge: " Domini Comites Ordinarii habent in dictis Tribus Vallibus jus quasi episcopale, unde conferunt beneficia, prout faciunt Episcopi, eisque eo magis debetur ejusmodi decima ex jure non minus primævo, proprio et intrinseco, quam debeatur Curato..... Nullibi autem credendum est illustrissimos dom. Landamanos, qui dominos Ordinarios Comites in dominos directi dominii in Tribus Vallibus recognoscunt, pro sua pietate permissuros unquam, ut ipsi domini Comites suis legitimis juribus et antiqua possessione de facto contra omnia jura spolientur, et homines Communitatis Biaschæ in censuris papalibus, in quibus fere quinque ab hinc annis illaqueati existunt, diutius perseverent et insordescant.» Conchiude col credere che saranno riconosciuti i diritti acquisiti, " non spoliando Comites canonicos Metropolitanos suis tam legitimis et antiquissimis decimis quasi episcopalibus per papam etiam collatis ".

Secondo alcuni altri documenti, sembra, intorno a questo argomento, sul quale non si hanno notizie troppo sicure, che nell'investitura feudale fatta ai Signori di Urania il Capitolo metropolitano non abbia loro ceduto che i redditi proprj della sovranità, riservandosene altri, fra i quali la decima di Biasca, Loderio e Pontirone. Questa venne contrastata dal prevosto e dalla Comunità di Biasca; ma con sentenza di Mons. Mario Antonino, vicario generale arcivescovile, del 17 gennajo 1617, ne fu confermato il possesso ai quattro Conti canonici. Non cessando però le piccole contese, si giudicò opportuno di addivenire ad una permuta fra le parti, cedendo il Capitolo al prevosto di Biasca la suddetta decima, e ricevendo esso in cambio un fondo di 160 pertiche situate nel territorio di Mezzago, pieve di Vimercate, coi patti e cogli obblighi certificati nell'istromento di cambio. Sopra questo podere non avvenne altro di rimarchevole, se non un nuovo cambio parziale di circa braccia 59, fatto per comodità comune fra i quattro Conti canonici e il parroco di Mezzago nel 1770.

Digitized by Google

Oltre al reddito della decima di Biasca, permutata col beneficio di Mezzago, si conservarono dai quattro conti altri redditi di circa lire 160 annue complessive, sulle quali aveva qualche ragione l'intero Capitolo. Ma l'antichità ha per modo oscurato i titoli di questo reddito, che non gli rimaneva, sul finire del secolo scorso, altra prova che l'antichissimo e immemorabile possesso. Oltrecciò la casa dei marchesi Orsini di Roma, come erede della casa Rho, pagava altre lire 18 ai quattro conti canonici; ma nemmeno di questa corrisponsione il capitolo avea le scritture originali. I libri e registri delle sue entrate, dopo averla considerata come proveniente da un affitto o appalto d'imbottato sopra i beni della Torrazza, pieve di Pontirolo, lo descrivono come livello. Il dubbio se dovesse considerarsi come imbottato o livello, era la base d'una questione che verteva intorno all'anno 1784 colla nominata casa Orsini. Non mi è noto quale destino sia stato in ultimo riservato a questi redditi, per così dire, secondarj.

Non appare sino a quale epoca sia sussistito nel predetto Capitolo quel diritto di decima sulla pieve o valle di Biasca, nè puossi rilevare la durata della presentazione del cero nel tempo susseguito alla permuta delle valli coll'imbottatura della pieve di Castelseprio; ma che tosto abbia avuto effetto la corrisponsione di quel censo feudale, si rileva da un atto del 28 febbraio 1489, rogato dal notaio Pietro Petrucci di Quinto, dimorante a Faido, pel quale un Enrico Trogar, procuratore dei signori di Urania, delega Giovanni Mini, di Sobrio, come suo rappresentante " ad dandum et solvendum venerabilibus dominis Ordinariis ecclesiæ majoris beatissimæ Virginis Mariæ Mediolani cereum ponderis librarum trium, et desuper ad recipiendum a dictis dominis Ordinariis confessionem receptionis dicti cerei cum promissionibus et solemnitatibus debitis, ut licet, ponendis in similibus instrumentis juxta contracta solemniter et legitime contracta et celebrata inter dictos venerabiles dominos Ordinarios et prætatos magnificos et spectabiles dominos Uranienses. „ La prestazione di quel cereo forse durò pochi anni, e i signori di Urania vollero esimersi anche da quella larva feudale, per rimanere padroni assoluti delle Tre Valli senza alcuna traccia dei vincoli antecedenti.

Per tener dietro, a complemento delle notizie contenute nella presente monografia, alle varie fasi che subì anche l'assegno pecuniario primitivo e permutato in seguito coi redditi nuovi, è d'uopo aggiungere che negli anni 1782 e 1784 fu redenta la ragione fiscale dell'imbottato di Castelseprio, mediante la somma di lire 52,500, allora correnti, da parte del regio Fisco somministrata agli aventi diritto, i redditi della quale rappresentavano una parte dei proventi delle prebende comitali. Probabilmente anche questa somma fu assorbita nell'incameramento dei beni ecclesiastici avvenuto sul finire del secolo scorso o sul principiare di questo.

Tali furono le vicende, a cui dovette sottostare la Signoria civile dei quattro dignitari del Capitolo metropolitano milanese sulle Tre Valli elvetiche per finire ad estinguersi, non rimanendone ormai che la reminiscenza storica e il titolo comitale *(sine re) ad honorem*, che quei quattro dignitari tuttora ritengono, sebbene non ne rimanga più ombra di fondamento, che è tutto quanto resta ora della perduta Signoria, nè più nè meno de' consimili titoli nobiliari civili: fatto che non merita un troppo grave rimpianto.

Digitized by Google

Giurisdizione spirituale.

Oltre l'alienata sovranità civile delle Tre Valli, oltre i redditi più volte commutati e in fine spenti o soppressi, i quattro dignitari capitolari avevano sopra di esse anche il dominio spirituale. Sarebbe difficile il ricercare ora in che esso consistesse nei primi tempi e sino a qual grado di autorità legittima si estendesse. Nell'investitura feudale fatta ai Signori di Uri esso fu conservato, e si ritenne da questi il diritto della presentazione, per parte loro, dei candidati ai beneficj ecclesiastici ai quattro dignitarj, riservato a costoro l'esame e l'istituzione canonica da conferirsi ai presentati, diritto d'ambe le parti esercitato sino a non molti anni trascorsi.

Le prove e le memorie più splendide di quei diritti di giurisdizione ecclesiastica conferiti ai quattro dignitari sulle Tre Valli ticinesi si hanno nei volumi delle Visite pastorali degli arcivescovi di Milano e loro delegati, fatte in quei luoghi. Tali volumi, fonte ricchissima ed oltremodo preziosa di notizie storiche e di documenti autentici e ufficiali relativi alla storia e al diritto, si conservano nell'Archivio della Curia arcivescovile di Milano. Pur troppo non vanno aldii à del secolo XV, essendo andati distrutti gli anteriori per gli infortunj, ai quali pur troppo soggiacque quell'Archivio. In uno di tali volumi, che comprende atti e documenti relativi ai secoli XVI e XVII, leggesi che delle Valli, di cui si tratta, avevano in antico la libera amministrazione nell'uno e nell'altro fôro i quattro dignitari del Capitolo maggiore metropolitano, i quali vi eleggevano e tenevano i loro vicari, giudicanti nel fôro ecclesiastico e secolare. Per effetto delle guerre avvenute tra il duca di Milano e gli Svizzeri, terminate colla cessione, fatta in diverse riprese, della Sovranità civile, essendo rimasta ai quattro conti la sola giurisdizione ecclesiastica, e non potendo essi difenderla nè esercitarla effettivamente, la cedettero in gran parte a S. Carlo e suoi successori nella Sede arcivescovile di Milano, quando il governo della chiesa ambrosiana ebbe nel secolo XVI il suo regolare e legittimo esercizio e sviluppo, riservandosi essi la ragione di conferire i benefici ecclesiastici. Questa è ricordata e provata da una serie copiosissima di fatti e documenti, dei quali i più antichi rimastici appartengono al secolo XV. Infatti con un atto del 25 marzo 1422 Bartolomeo vescovo castoriense concede l'indulgenza di 40 giorni alla chiesa di S. Andrea apostolo di Faido per licenza concessagli da Antonio de Berneniis vicario generale dell'arcivescovo di Milano e di prete Andreolo di Giornico, vicario generale in Valle Leventina, ambedue " venerabilium virorum dom. quatuor Ordinariorum ecclesiæ Mediolani, ac Vallium Leventinæ et Bellegnii mediolanensis diocesis in spiritualibus et temporalibus dominorum et comitum. „ Con bolla originale del 28 ottobre 1415 data in Faido, frate Antonio Turconi vescovo di Como e conte, a petizione di prete Andreolo di Giornico, vicario " dominorum Ordinariorum ecclesiæ sanctæ mediolanensis in spiritualibus et temporalibus ipsius Vallis Leventinæ dominorum „, concede altra indulgenza ad un altare di quella chiesa parochiale. " Gregorius episcopus Trapessundararum „ riconcilia la chiesa parochiale di S. Andrea e il cimitero di Faido per licenza datagli da prete Giovanni

Digitized by Google

da Prato, vicario " in spiritualibus „ dei predetti Ordinarj, come rilevasi da sua bolla del 19 febbraio 1443.

Il 7 marzo 1438 la Comunità di Olivone in Valle di Blenio, adunata in consiglio generale, con deliberazione scritta e autenticata dal notaio Giovannolo *de Augio*, chiede che le sia assegnato come loro beneficiale o paroco il prete Zillio de Augio, nipote del defunto antecessore Giovanni de Zillio, " supplicando de prædictis venerandis dominis quatuor Ordinariis nostris ecclesiæ majoris Mediolani ac Vallium prædictarum Blenio et Leventinæ in spiritualibus et temporalibus comitibus et dominis, quod eis et inclitæ dominationi suæ placeat nobis de prædictis complacere, sicut in eis firmiter speramus „

Il 13 giugno 1404 frate Guglielmo da Barlassina, dell' ordine dei minori, " episcopus Laudicensis „, per licenza concessagli da prete Guglielmo di Introdugno di Giornico, vicario spirituale di Val Leventina costituitovi " per dominos Ordinarios ecclesiæ majoris Mediolani dominos et comites Vallis Blegnii et Leventinæ „, riconcilia la chiesa, consacrandovi altresì un altare e il cimitero di Prato in quest'ultima valle [1].

Il 31 ottobre 1478 avviene la riconciliazione della chiesa e del cimitero di S Martino di Calonico, fatta da frate Bartolomeo da Cremona, vescovo castoriense, " de licentia dominorum quatuor Ordinariorum ecclesiæ S. Mariæ majoris Mediolani ac Vallium Leventinæ et Blegnii in spiritualibus et temporalibus dominorum et comitum „, accordandovi pure indulgenze. Era già avvenuta da un anno la cessione delle Valli ai signori di Urania da parte dei Signori precedenti; eppure costoro conservavano il titolo e il dominio nominale.

In una lettera del 29 dicembre 1488 del ministro, del giudice e del Consiglio d' Urania, diretta " venerabilibus egregiisque viris dominis Ordinariis ecclesiæ majoris Mediolani „, leggesi come rimasta vacante la chiesa parochiale di S Maurizio di Chironico, " et jus præsentandi ad nos pertinere dignoscatur, ideo presbyterum Petrum..... harum exhibitorem per nos tamquam sufficientem, idoneum et discretum electum vobis præsentandum duximus. Vestras igitur venerabilitates sincere hortamur, ut illum ipsum presbyterum Petrum super hujusmodi beneficio præfatæ ecclesiæ S. Mariæ immediate et absque conditione ulla confirmare atque investire dignemini, offerentes nos ad obsequia vestra paratissimos. „ Quei signori aveano riscontrato, chi sa con quale competenza, nel prete prediletto, anche l'abilità canonica al beneficio parochiale di Chironico, ed usavano un linguaggio reciso ed arrogante di intimazione come nuovi padroni verso gli antichi, mal dissimulato da qualche formola di effimero ossequio, pronunciata forse a malincuore e faticosamente.

Evvi anche verso quel tempo un atto compito personalmente dagli Ordinari stessi il 15 gennaio 1493 " in sacrastia ecclesiæ Mediolani „, pel quale " Venerabiles viri domini Beltraminus de Nova vicedominus, Paulus de Reynoldis, Ludrixius del Mayno et Joannes Stephanus de Olgiate, omnes Ordinarii ecclesiæ

1 Una riconciliazione del cimitero della chiesa di S. Vittore di Leontica (?), stato violato in causa d'omicidio ivi commesso, fu fatta nelle stesse condizioni per lettera patente 25 settembre 1561 di delegazione data dai quattro dignitarj conti.

Digitized by Google

Mediolani, cardinales Mediolani nuncupati, domini et comites in spiritualibus et temporalibus (erano già trascorsi alcuni anni dalla cessione della sovranità civile) Vallis Bellegnii et partium circumstantium, „ conferiscono a prete Clemente de' Gigli di Val di Blenio il beneficio parochiale di S. Stefano di Torre, di S. Pietro e S. Maria di Lottigna della stessa valle, che componevano una parochialità unica, avendo esso prete Clemente prestato giuramento di fedeltà nelle mani dei medesimi quattro Ordinarj

Una carta del 21 novembre 1356, ch'era nell'Archivio del Primicerio, ora forse in quello di Stato, dimostra come anche a Claro in val di Biasca i benefici fossero sottoposti alla giurisdizione dei conti Ordinarj, perchè prete Bassano Marcellini, beneficiato della chiesa di S. Michele *subtus domum* in Milano, in qualità di procuratore del primicerio del Capitolo maggiore *et centum ferulæ cleri mediolanensis,* riceve da prete Pietro Cagnola, beneficiato della chiesa milanese " nomine Ordinariorum Capituli præfatæ mediolanensis ecclesiæ „, lire 30 di terzole, " quas dicti domini Ordinarii et Capitulum annuatim præstare tenentur dictis domino primicerio et ferulæ prætextu obedientiæ de Claro mediolanensis diocesis pro solutione unius ficti in festo S. Martini. „ Questo atto viene a confermare l'esattezza dell'affermazione che leggesi nel calendario-necrologio già citato di S. Tecla, e addotto dal Frisi, che il vescovo Attone " dedit centum presbyteris decumanis, „ che costituivano appunto il clero delle cento ferule, " valles de Bellenio et Leventina. „

Il monastero delle Benedettine di Claro in val Riviera o di Biasca fu fondato nel 1490 per concessione dei menzionati quattro Ordinarj e conti delle Tre Valli Beltramino da Novate vicedomino, Lodrisio del Mayno, Paolo Rainoldi e Giovanni Stefano da Olgiate, i quali concedettero a Scolastica Vincemala, Benedetta Sala e Francesca da Vismate (Usmate?) e altre monache la chiesa di S. Maria sul monte di Claro e annessi edificii, con facoltà di erigervi un monastero. Nel 1498 agli 11 di giugno Antonio del Borgo e suoi fratelli cedono al monastero i beni detti *Monachariæ*, ossia appartenenti all'ufficio del custode della chiesa parochiale, dei quali erano essi stati investiti dai consoli e dagli uomini di Claro per esecuzione della concessione fatta dai predetti quattro canonici Ordinari e conti, e della relativa conferma apostolica fatta il 16 settembre 1497 da Bernardino Caravajal, cardinale di S. Croce di Gerusalemme.

Con atto originale del 3 marzo 1574 rogato G. B. Andriotti notajo imperiale ed apostolico e della Curia arcivescovile di Milano, Giovanni Andrea Rozio " Ordinarius et comes in spiritualibus dictæ vallis Riperiarum mediolanensis diocesis suo et nomine aliorum Ordinariorum et comitum prædictæ ecclesiæ mediolanensis approbavit, laudavit et confirmavit, et approbat, laudat et confirmat suo et dicto nomine ut supra, „ l'elezione fatta di Suor Placida da Ello all'ufficio d'abbadessa delle monache di Claro col consenso del vicario degli Ordinari e conti *in spiritualibus* vallis Riperiarum „. Una bolla autenticata con suggello da Luigi Pioltini notajo imperiale e della Curia arcivescovile, nonchè cancelliere dei quattro Ordinari, in data del 15 gennaio 1542, approva e conferma Gerolama Dotti in qualità di abbadessa di quello stesso convento, la quale succedeva alla defunta Veronica Borri in quell'ufficio, già vitalizio e reso poi triennale da

Digitized by Google

S. Carlo. La bolla è emanata dai quattro Ordinari singolarmente nominati, " quibus omnibus confirmatio electionis et personæ electæ, institutio et præfectio abbatissæ monasterii S. Mariæ de monte Claro vallis Bellegnii jurisdictionis nostræ pertinet et spectat, cum per tempora vacare contingit ".

Nel secolo XVI continua nel Capitolo l'esercizio legittimo della sua giurisdizione spirituale nelle Valli, anzi dalle memorie e dai documenti rimastici risulta vieppiù evidente quanto essa fosse ampia ed incontrastata. Infatti in uno dei menzionati volumi degli Atti della Visita pastorale, fatta talvolta da quegli stessi Ordinari di autorità propria e collettiva, senza alcuna delegazione degli arcivescovi, i quali nella prima metà di quel secolo non risiedevano nemmeno nella loro diocesi, nè vi esercitavano il loro ministero sino a S. Carlo, leggesi: " Quum tam de jure, quam ex antiqua consuetudine inviolabiter observata jurisdictio spiritualis Vallium Bellegnii, Leventiræ ac Riperiarum pertineat et spectet quatuor reverendis et magnificis dominis Ordinariis ecclesiæ Mediolani, cumque eis spectet provisio et confirmatio beneficiorum ecclesiasticorum, competatque eis jus conferendi primam tonsuram et quatuor ordines minores, prælatis quoque dominis Ordinariis pertineat et spectet jus visitandi et corrigendi sacerdotes et clericos in dictis vallibus et riperiis, et demum ut sacerdotes sint bonis moribus induti et sint ut lucerna ardens, quæ præcedit ceteros seguentes, perciò Giovanni Andrea Rozio e Galeazzo Giussani fecero la visita pastorale delle Tre Valli, e ne emanarono gli opportuni e conseguenti decreti di riforma. Ciò avveniva pochi anni avanti l'episcopato di S. Carlo. Rimangono ancora nell'Archivio capitolare i moduli delle cosidette cartelle o attestati, che i quattro Ordinari rilasciavano ai chierici, che avevano da loro ricevuta la tonsura od i quattro Ordini minori, e quelle del conferimento dei beneficii ecclesiastici.

Una bolla originale redatta il 3 maggio 1503 nella sacristia meridionale della Metropolitana e rogata dal notajo Giovan Pietro de Giocchis, riferisce come " Paulus de Raynoldis vicedominus, Stephanus de Olgiate et Stephanus de Tonsis, omnes Canonici Cardinales Ordinarii nuncupati sanctæ mediolanensis ecclesiæ domini et comites vallis Leventiræ et Belinii et partium circumstantium mediolanensis diocesis, videlicet Leventiræ et partium circumstantium in temporalibus, et Belinii et partium circumstantium in spiritualibus et etiam in temporalibus, " a nome anche dell'altro Ordinario assente, conferiscono a prete Ambrogio da Chironico di Val Leventina la porzione del beneficio parochiale di S. Michele di Giornico rimasta vacante per rinuncia di Giovanni Martignoni paroco porzionario di quella chiesa, essendo egli stato eletto dai parochiani di quel Comune e presentato per la conferma agli Ordinari aventi diritto. Costoro demandarono poi al loro vicario in quella valle l'istituzione canonica da conferirsi al nuovo eletto. È quì degna di nota l'asserzione del notajo, per la quale i quattro Ordinari affermavano tuttora nelle nominate due valli la loro giurisdizione civile, dopo le convenzioni ratificate quasi vent'anni innanzi coi signori di Uri.

Sembra che i quattro Ordinari esercitassero, almeno in parte, la loro autorità anche in Valle Capriasca, o che nel consiglio dell'arcivescovo di Milano, quanto al governo ecclesiastico generale di quella valle si richiedesse il loro avviso o

Digitized by Google

consenso, quasi a condividere coll'Ordinario diocesano le cure e i diritti pastorali, come avveniva in tempi più antichi. Poichè essendo stata chiesta all'arcivescovo Nicolao Amidano l'erezione della parochia di Ponte in Val Capriasca separandola da quella di Tesserete, attesi i gravi inconvenienti che derivavano, specialmente nelle stagioni di freddo rigido e di piogge, dalla lontananza reciproca delle due Comunità, pei quali quei di Ponte rimanevano privi dell'assistenza religiosa " cum consensu capituli ecclesiæ vestræ majoris Mediolani, " dicevano quei terrieri, l'arcivescovo, ad onta dell'opposizione elevata da quei di Tesserete, specialmente dal clero, con atto 4 febbrajo 1455, rogato dal notajo Giovanni de Giochis, pronuncia formalmente l'erezione della chiesa di Ponte a parrocchiale indipendente da quella di Tesserete " cum consensu capituli ecclesiæ majoris Mediolani, " con tutti e singoli i diritti e beni assegnatele dalla Comunità di Ponte, gli emolumenti, le prerogative e le pertinenze annesse a vera parochia.

Con atto originale 22 ottobre 1508 dato in Svitto, il landmann e i consoli della valle pure di Svitto " veteris superioris Alamaniæ costantiensis diocesis, " presentano agli Ordinari della Chiesa maggiore di Milano e conti un Clemente de Zilliis eletto alla parochialità di Torre e Lottigna " vestri comitatus ac diocis, " perchè gli conferiscano il beneficio parochiale, a cui era stato eletto.

L'esercizio di questi diritti continua in pieno vigore nel sec. XVI, come consta da moltissimi documenti. Per accennare i più importanti, con atto autentico rogato dal notajo Luigi Bollino di Milano il 6 agosto 1555 eretto " in sacristia meridionali ecclesiæ mediolanensis (che fu sempre la sacristia capitolare), Joannes Andreas Rozius, Galeaz Gluxianus et Jo. Antonius Pioltinus juris utriusque doctor nostrum et nomine reverendi domini Pauli Hieronimi de Castiliono, quatuor Ordinarii Cardinales nuncupati sanctæ mediolanensis ecclesiæ vallis Blegnii et Leventinæ comites et domini in spiritualibus " confermano e ratificano la divisione e separazione della chiesa di Torre da quella di Lottigna, creandone due parochie distinte e indipendenti reciprocamente, assegnando a ciascuna i propri beni e diritti.

Un atto di giurisdizione propria è pure quello del 17 maggio dell'anno stesso 1555, rogato dal notajo e cancelliere del Capitolo Luigi Pioltino, nel quale leggesi: " Cum per consules, homines et vicinos de Olivono vallis Blegnii mediolanensis diocesis, vacante beneficio prioratus. S. Defendentis de campario et sanctorum Sepulchri et Barnabæ de Casatia vallis Blegnii mediolanensis diocesis, ellectus et nominatus fuerit venerabilis dominus presbyter Joannes Antonius Brunus, cujus collectio, provisio et investitura et quælibet alia provisio, cum per tempora vacare contingit, ad infrascriptos reverendos dominos Ordinarios et comites pertinet et spectat de jure, et hactenus inviolato consuetudine; " perciò gli Ordinari medesimi conferiscono quel beneficio al prete presentato dal presidente e dai consiglieri dei tre cantoni dell'antica Lega elvetica di Uri, Switz e Unterwald, che avevano il governo civile della valle. Così con altro atto 18 febbraio 1566, eretto nella stessa sacristia e rogato di nuovo dal notajo Luigi Pioltini cancelliere del Capitolo gli Ordinarj Giovanni Andrea Rozio, Giovanni Antonio Pioltino sopra menzionati e Stefano Tortorino anche per l'assente Paolo

Digitized by Google

Emilio Castiglioni approvano e ratificano la rinuncia fatta da prete Domenico de Maria a Giacomo di Nazaro di Curzonico della parochia di Curzonico stesso, valle di Blenio, rinuncia fatta col beneplacito dei terrieri di quella Comunità, che elegge esso prete Giacomo a suo paroco, mentre i quattro Ordinari gli conferiscono l'istituzione canonica di quel beneficio.

Un altro atto di diversa natura è quello del 22 agosto 1569, pel quale gli Ordinari Rozio, Giussani, Pioltino e Castiglioni conti e signori *inæspiritualibus* di val Leventina eleggono i loro vicari in quella valle, deputandoli a trattare le cause civili, criminali e miste, le usurarie e le matrimoniali spettanti al foro di essi Ordinari, ad esercitare con ogni ampiezza il ministero ecclesiastico, e persino ad assolvere nei casi riservati al Vescovo.

Un'altra elezione di Vicario è fatta il 29 marzo 1563 dai predetti canonici Rozio, Pioltini dottore d'ambe le leggi, e Tortorino, " omnes canonici Ordinarii Cardinales nuncupati et comites etc. Mediolani nostro et nomine reverendi domini Pauli Jeronimi de Castiliono, etiam Ordinarii et comitis dictæ ecclesiæ, et quibus electio et deputatio personæ idoneæ in vicarium nostrum in plebe vallis Blenii cum illud vacare contingit, nobis pleno jure pertinet et spectat providere, " ed eleggono a tale ufficio per la Valle di Blenio prete Martino de Ciotiis, paroco di S. Martino di Malvaglia di quella valle.

In una lettera del 14 novembre 1566 diretta " reverendis egregiisque viris dominis Ordinariis ecclesiæ majoris Mediolani Vicecomitibus dominis semper observandissimis, Præsides et Consiliarii Uranienses, " scrivono che attesa l'elezione fatta dai terrieri di Quinto in val Leventina di prete Gelmetti a loro paroco, " nos tamquam veri collatores sibi tale beneficium contulimus. Hinc eundem Reverentiis vestris pro confirmatione præsentamus ". Era un passo di più, fatto da quei signori, che si qualificavano *veri collatores*, per sottrarsi a poco a poco anche all'istituzione canonica dei beneficii ecclesiastici, che spettava agli Ordinari, mentre per l'innanzi erano paghi della sola elezione. Una simile presentazione per la conferma è fatta il 24 ottobre 1566 pel paroco eletto di Quinto per l'altra porzione parochiale.

Un manoscritto conservato già in originale nella Biblioteca capitolare metropolitana, che ha per titolo: *Status ecclesiæ Metropolitanæ, Collegiatarum* etc. scritto da Francesco Castelli canonico Ordinario nell'anno 1568, ne informa che " inter Ordinarios quatuor annumerantur, qui sunt Comites Leventinæ, Blenii et Riperiarum, aliasque isti comites habebant ibi temporale dominium ac collationem beneficiorum ac ordinum clericatus et quatuor minorum, ecclesiæque ab eis visitabantur; sed hodie jurisdictio sua temporalis per principes sæculares assignata prius ipsis Comitibus Ordinariis tenui recompensatione data fuit dominis elvetiis, ita quod eis remansit solum spirituale dominium. "

Per non moltiplicare a dismisura i documenti, coi quali provasi il diritto dei quattro dignitari del Capitolo metropolitano di esercitare la giurisdizione spirituale nelle Tre Valli, basterà accennare qui sommariamente, che anche durante l'episcopato di S. Carlo, il quale contestò ai Signori dei Tre Cantoni di Uri, Unterwald e Svitto il diritto di chiamarsi *veri collatores* dei benefici ecclesiastici nel territorio della loro giurisdizione civile, e ad onta del suo pro-

Digitized by Google

posito di avocare a sè molte facoltà spirituali, che per la lunga assenza dei suoi antecessori venivano esercitate da dignità inferiori o incompetenti, quella del conferimento delle prebende ecclesiastiche nelle Tre Valli continuò inalterata nei quattro Ordinari, che continuavano ad attribuirsi il titolo comitale, come provano gli atti delle rinnovate visite del santo Arcivescovo nelle parochie delle Tre Valli. Nelle molte descrizioni dello *Stato del Clero* di esse, allegate agli atti ora citati, si trova che i singoli benefici erano stati conferiti dai quattro Ordinari del Capitolo metropolitano; e se fosse prezzo dell'opera riportare tali descrizioni, si vedrebbe come la loro giurisdizione si estendeva ad ogni parochia delle Tre Valli, che complessivamente ne comprendevano cinquantatre.

Anche nei primordi del secolo XVII si hanno documenti, che attestano il continuato esercizio dei diritti ecclesiastici comitali, riflettenti la loro legittima giurisdizione. Con istromento 20 agosto 1602 rogato dal not. Cesare Pezzana can. di S. Ambrogio in Milano e Visitatore delle Tre Valli a nome dei quattro Ordinarj, prete Dionigi Buzzi paroco rinunciante di Ghirone, che aspirava a permutare quel suo beneficio coll'altro di Personico, coperto da Guido Antonio Bruni, disposto egli pure alla mutua permuta, elegge quattro suoi procuratori, onde chiedere ed ottenere effettivamente tal cambio, nonchè " ad procuratorio nomine comparendum etiam coram illustribus et admodum reverendis dominis Joanne Petro Boniperto, Alexandro Mazenta, Michaele Bellino et Joanne Marliano, omnibus canonicis ordinariis ecclesiæ majoris Mediolani et comitibus Riperiarum, Leventinæ et Blenii, ad quos beneficiorum dictarum Vallium collationes et institutiones spectare noscuntur, et ab eis petendum, instandum et obtinendum quatenus vellint et debeant dicto reverendo Guido Antonio Bruno licet absenti dictam parochialem ecclesiam Ghisoni conferre et assignare ", ed a Dionigi Buzzi quella di Personico. Il 21 gennajo 1603 i due parochi rinnovavano la domanda della permuta in presenza di Antonio Albergato, Vicario generale dell'Arcivescovo, rinunciando alle rispettive parochie, e riservandosi di presentarsi ai nominati quattro Canonici Ordinarj della Metropolitana, conti delle valli Riviera, Leventina e di Blenio, " ad quos collationes beneficiorum dictarum vallium spectare noscuntur, ad effectum collationes dictorum beneficiorum obtinendi, attenta voluntate et consensu illustrissimi et reverendissimi domini cardinalis Archiepiscopi, cui præsentis resignationis et permutationis causæ fuerunt et sunt notæ, et ita fieri petunt ".

Altri documenti relativi all'antichissimo diritto capitolare riguardano gli anni seguenti del secolo XVII, dal pontificato del cardinale Federico Borromeo sino a quello del card. Federico Visconti, che visitava personalmente le Tre Valli nel 1682, e negli atti relativi annotava le date di conferma e approvazione dell'elezione dei singoli paroci valligiani. Nella Congregrazione di disciplina ecclesiastica tenutasi il dì 11 di dicembre 1635 in presenza del cardinale arcivescovo Cesare Monti, fu decisa la nullità e l'invalidità della rinuncia presentata dal prevosto di Biasca al suo beneficio, " quod est de jure patronatus ejusdem communitatis Biaschæ; hujus autem beneficii institutio seu collatio spectat ad quatuor dominos Canonicos Ordinarios Trium Vallium comites ". La Congregazione così presieduta motivava la rejezione di quella rinuncia, " tum quia nulla causa

Digitized by Google

resignandi ad formam constitutionis pontificiæ subesse videtur, tum quia qui non potest beneficium conferre, nec illius resignationem acceptare potest,„ e rimanda il rinunciante ai conti Canonici Ordinarj, collatori legittimi e competenti, onde essi proveggano secondo ragione e giustizia.

Il 2 febbraio 1617 gli uomini di Chironico eleggendo in pubblica adunanza il loro paroco Bartolomeo de Andreis, gl'ingiungono di presentarsi agli illustri signori Ordinarj della Chiesa di Milano, " Leventinæ, Blenii et Riperiarum Vallium comites et dominos in spiritualibus nuncupatos, ad requirendum collationem et confirmationem ipsius beneficii, quibus reverendissimis dominis Ordinariis comitibus tam de jure quam hactenus inviolabiliter observata consuetudine pertinet et spectat jus conferendi et instituendi addicta beneficia, cum per tempora vacare contingit „. Questa formola o dichiarazione esplicita è sempre ripetuta nelle elezioni e presentazioni dei paroci e beneficiati minori, come nelle stesse bolle rilasciate ai beneficiati dai Collatori ecclesiastici.

Un elenco a stampa del 1624 reca " Nomina locorum et ecclesiarum præposituralis, prioratus, canonicatus, vicariatuum, parochialium, capellaniarum et beneficiorum simplicium vallium Leventinæ, Blenii et Riperiarum secundæ regionis mediolanensis diocesis ad provisionem, collationem et institutionem quattuor dominis Canonicis Ordinariis Ecclesiæ Metropolitanæ Mediolani Comitum dictarum Trium Vallium, qui de præsenti sunt etc „. Tali benefici nella Leventina sommano a 27, in Val di Blenio 23, in Val Riviera a 16, e complessivamente così le enumera quell'elenco: " Præpositura una, canonicus coadiutor unus, Beneficia curata 53, prioratus unus, capellaniæ septem, beneficia simplicia duo, monasterium monialium unum, monasterium capuccinorum unum „.

Nel secolo XVIII non fan difetto i documenti sincroni dell'esercizio pacifico di quel diritto giurisdizionale. Negli atti di visita del cardinale arcivescovo Benedetto Erba-Odescalchi del 1719, parlandosi della prepositura di Biasca, dicesi che " hujus parochialis beneficii, quod nunc tenet Carolus Ludovicus Rusca, fundatio ignoratur; electio penes populum est, collatio spectat ad Reverendissimos dominos Canonicos Ordinarios Metropolitanæ Mediolani quatuor Comites Trium Vallium, qui præmisso tamen Examinatorum synodalium examine præpositos ut ceteros parochos instituunt, sicut et suprascriptum præpositum instituerunt anno 1706 die 10 mensis julii „. Gli Atti di Visita Pastorale delle Tre Valli fatta dal Cardinale arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nel 1745 ricordano di mano in mano, descrivendo ogni parochia visitata, i parochi rispettivi, che ebbero la conferma della loro elezione e l'istituzione canonica dai soliti Canonici Ordinarii, senza alcun intervento della prima autorità gerarchica diocesana o di alcun suo rappresentante o delegato, intervento che non s'incontra mai nemmeno nelle collazioni anteriori dei benefici ecclesiastici. Negli ultimi atti di Visita compita nel 1785 dall'arcivescovo Filippo Visconti, consistenti specialmente nella descrizione dello stato morale ed economico del Capitolo metropolitano e della sacristia meridionale di sua appartenenza, si riconosce esplicitamente l'antico di lui diritto, anzi è allegata una relazione ufficiale, redatta dagli Ordinari, Giuseppe Tosi, F. Piantanida e Luigi Litta, allora investiti della contea, nella quale si fa una succinta relazione storica dell'origine

Digitized by Google

e delle vicende del titolo comitale e delle annesse ragioni di sovranità temporale. Non vi hanno atti di Visita posteriori a questi ultimi, riguardanti quelle discoste regioni diocesane; ma il capitolo maggiore, ne' suoi quattro dignitari, perseverava sino a pochissimi anni fa nel possesso e nell'esercizio attivo delle antiche ragioni della sua giurisdizione ecclesiastica in materia beneficiaria e disciplinare.

Ma, come tutte le istituzioni umane, eziandio sorrette da più solidi diritti d'istituzione, d'origine e di consuetudine remota, anche questa venne, non ha guari, ad essere affatto soppressa, essendo state sottratte le Tre Valli ticinesi alla diocesi di Milano per la recente istituzione della diocesi e dell'Amministrazione apostolica del Cantone Ticino, avvenuta colla bolla pontificia del 7 settembre 1888, pel governo e l'annessa giurisdizione ecclesiastica di quella regione. Quella bolla, fra altro, accenna che all'istituzione della nuova diocesi composta di 242 parochie, recò favoreggiamento e agevolezze la " religiosa pietas di lectorum pariter filiorum metropolitani mediolanensis templi Canonicorum, qui spiritualem utilitatem ticinensis populi praeferentes propriis honorificis juribus, submoturi quamcumque a re perficienda dubitationem, non modo dum agi coepit de nova Ticini dioecesi constituenda, nihil protulerint de jure, quo ab aliquot saeculis pacifice utebantur, uti Comites trium Ticini Vallium providendi quinquaginta quatuor ex illis paroeciis et conferendi alia quoque ecclesiastica beneficia; sed imo postea et verbis et scriptis omnia haec cura sua diserte abdicarunt ". Così scomparve anche l'ultima traccia dell'effettiva Signoria delle Tre Valli, esercitata per quasi un millennio dai quattro Ordinari milanesi, che in diversi tempi dovettero assistere alla graduale e progressiva sua diminuzione, finchè il recente colpo di grazia la seppellì affatto nelle memorie storiche, sole rimaste di quell'onorifico possesso, della diocesi milanese a beneficio della chiesa e diocesi del Canton Ticino [1].

Ma i Valligiani ticinesi vollero ricordato quello smembramento de' loro focolari domestici dall'antica loro chiesa metropolitana con un dono offerto al Capitolo dei Canonici Ordinari e al Duomo di Milano di un calice artisticamente e intrinsecamente prezioso, recante l'iscrizione: *Ticinenses a Mediolanensi dioecesi excisi mœnentes offerunt.*

Tale è in compendio l'esposizione esatta e veridica, appoggiata ai documenti delle diverse età, dell'origine e delle vicende della giurisdizione civile ed ecclesiastica anticamente esercitata dai quattro dignitarj del Capitolo Metropolitano sulle predette Tre Valli ticinesi e del titolo comitale a quella connesso. A chi volesse approfondire e ampliare questo punto interessante e singolare dell'antica storia ecclesiastica milanese, recherebbero un ricco sussidio di notizie le molte carte antiche conservate nell'Archivio di Stato in Milano, provenienti da quello del Capitolo Metropolitano anzidetto, le quali condurrebbero lo studioso a

1 Per la storia della nuova Diocesi di Lugano rimandiamo a *Peri-Morosini* (mons.): La questione diocesana ticinese, ovvero origine della diocesi di Lugano. Einsiedeln, Benziger, 1892. Cfr. anche Bisthum Lugano, in *Katholische Schweizer-Blätter*, 1889, p. 556-58. -- *Borrani*, Ticino Sacro, cap. VI. La Diocesi di Lugano, pag. 48-52 Lugano, 1896.

Digitized by Google

delineare un quadro dettagliato delle vecchie costumanze in materia feudale anche nel clero, e a fornire un interessante raffronto fra l'antica di lui potenza, forse non sempre invidiabile, e l'attuale sua depressione morale e civile certamente deplorevole e desolante.

* * *

Crediamo utile aggiungere in Appendice alla stampa l'unito « Elenco dei documenti », che conservavansi nell'Archivio capitolare [1], e che ora saranno a catafascio, chissà dove, all'Archivio di Stato, dove beato chi li troverà tutti [2].

ELENCO

de' documenti riguardanti la giurisdizione che tiene il R.mo Capitolo Metropolitano nelle Tre Valli, Cantone Ticino.

1311.

N° 1. Esame dei testimonj prodotti dall'Arciprete e dal Capitolo della Metropolitana di Milano avanti il sig.r Andrea Gareto d'Asti uditore dell'Imperatore Enrico VII, i quali depongono che le Valli di Blenio, Leventina e delle Riviere nella Diocesi di Milano furono sempre sotto il pacifico possesso della Chiesa maggiore del Capitolo e dei quattro che coprono le prebende nelle stesse valli. (Originale in pergamena e copia del medesimo). Cart. XXIV, N° 5.

1312. Settembre 5.

N° 2. Istromento autentico in pergamena, nel quale si inchiude il mandato di manutenzione, spedito sotto il giorno 3 Aprile 1311 da Andrea Gareto Auditore e Vicario gen.le di Enrico VII Imperatore, de' SS. Arcip.e e Canonici Ordinarj della Chiesa di Milano per il supremo dominio della Valle Leventina proprio de' prefati Sig.ri Can.ci Ord.ii Med.ma Cart. N° 6.

N° 3. Tre deputazioni degli anni 1365, 1385 e 1394 fatte dai quattro S.g.ri Canonici Ord. della Chiesa di Milano e Conti delle tre Valli a diverse persone, eleggendole in Giudici e Notaj della Valle di Blennio con dar loro le opportune facoltà Cart sud. N° 7.

N° 4. Due note semplici degli annui redditi e provventi che i quattro S.g.ri Canonici Ord della Chiesa di Milano, e Conti ricevevano dalle tre Valli Leventina, Blennio e Riviere. Cart. N° 8.

N° 5. Nota semplice antica, lacera e consunta, la quale contiene tutto ciò che annualmente si ricava dalle tre Valli, quando erano soggette in spirituale e temporale alli S.g.ri Canonici Ordinarj. N° 9.

---

1 Copia nell'Archivio del Maestro delle Cerimonie nella Metropolitana di Milano, M. R. Can. dott. Magistretti.

2 Ve ne sono ad es. in *Milano:* Metropolitana; Capitoli maggiore e minore, ed in *Feudi camerali* : V. Leventina, e *Feudi imperiali :* Leventina, Blenio.

Digitized by Google

1404. Dicembre 13.

N° 6. Procura fatta a nome del s'g.r Dionigi Brivio Canonico Ord.° della Chiesa di Milano, ed uno dei quattro Conti delle tre Valli, in Antonio di Velate ed Alberto Martignone ad esigere tutto ciò che per conto della sua ordinazione si aspetta al prefato Sig.r Dionigi Brivio, da s. Martino retro. N° 10.

N° 7. Scritture de' quattro Conti, dalle quali si comprovano i dominj temporale e spirituale nelle Valli, e la ragione di deputare i Vicari Foranei in dette Contee. N° 11.

N° 8. Varie collazioni e conferme fatte ed approvate dai quattro Sig.ri Canonici Ordinarj e Conti delle tre Valli a favore de' Sacerdoti eletti dalle Comunità di dette Valli ai benefizj ecclesiastici vacanti ed eretti in diversi luoghi e terre a quelle spettanti. N° 12

1423. Novembre 11.

N° 9. Precetto fatto dal Luogo-tenente del Sig.r Duca di Milano nella Valle Leventina ai Sig.ri Canonici Ordinarj della Chiesa di Milano e Conti delle tre Valli di non usare giurisdizione alcuna temporale in detta Valle, colla contradizione e risposta de' prefati Sig.ri Canonici Ord. N° 13

1441. Luglio 10.

N° 10 Procura fatta dal Sig. Gio. Castiglione, altre volte Canonico Ord.° della Chiesa di Milano ed uno de' quattro Conti delle tre Valli, nel Sig.r Luigi Castiglioni, ecc., onde esigere in di lui nome per la sua ordinaria, specialmente in dette Valli. N° 14.

1455. Ottobre 17.

N° 11. Procura vicendevole e generale fatta dal Rev.mo Capitolo e dai Sig.ri Canonici e Conti delle Tre Valli per sostenere, agitare e terminare qualunque lite spettante al prefato R.mo Capitolo ed ai suddetti Canonici e Conti delle sudd. Valli. N° 15.

1484. Settembre 26.

N° 12. Lettera del Duca Galeazzo Maria Sforza colla quale accorda e conferma il diritto di dominio ai quattro Conti delle Valli di tutte le case vigne, ec. coll'uso e rendite tutte competenti tanto temporali che spirituali, disponendone a tutta loro volontà N° 16.

N° 13 Convenzioni stipulate nel 1487 tra i Sig.ri di Urania ed i quattro Canonici Ordinarj della Chiesa di Milano e Conti delle tre Valli per l'elezione e conferma dei Vicarj e Sacerdoti della Valle Leventina ecc. - Due ordinazioni fatte dalla Superiorità di Leventina nel 1675 e 1684, che i religiosi di quella Valle non debbano essere querelati altrove che avanti il Vicario Capitolare e Vicario Foraneo del luogo. Fatto spettante all'elezione del Vicario *in spiritualibus* della Valle Leventina da farsi dal Capitolo di quel Clero e non dall'Arcivescovo, come seguì nel tempo del Sig.r Cardinale Federico Borromeo Copie semplici. N° 17.

1487. Luglio 29.

N° 14 Convenzione circa l'elezione e conferma dei benefizj nella Valle Leventina, non meno che per la presentazione del cereo, a cui sono tenuti i

Digitized by Google

sig.ri di Urania, passata tra i quattro Sig ri Can ci Ord e Conti delle tre Valli e la suddetta Signoria di Urania. N° 18.

1487. Ottobre 7.

N° 15. Istromento col quale Innocente VIII approva e conferma le cessioni e investiture delle Valli Leventine ai Duchi di Milano ed Ordinarj della Metropolitana. N° 19.

N° 16. Altre tre collazioni o conferme fatte dai quattro Sig ri Canonici Ordinari e Conti delle tre Valli a favore de' Sacerdoti eletti dalle Comunità di d° Valli a coprire i benefizj ecclesiastici vacanti ed eretti in diversi luoghi e terre a quelle spettanti. N° 20.

1517. Agosto 17.

N° 17. Lettera patente di collazione fatta da due de' sud. quattro Canonici Ordinarj e Conti delle tre Valli a nome anche degli altri due colleghi, d'una prebenda parrocchiale porzionaria vacante nella Chiesa de' ss. Nazaro e Celso del luogo di Claro Valle Riviera al R Minetto de' Minetti detto dai vicini e parrocchiani di detto luogo. N° 21

N° 18. Alcune deputazioni dal 1529 al 1579 fatte dai Sig ri Canonici Ordinarj della Chiesa di Milano e Conti delle tre Valli di varii Curati di quelle Chiese i e loro Vicarj nelle Valli di Leventina, Blennio e Riviera, conservando ai medesimi ogni autorità, onore e giurisdizione compe ente all'ufficio; e ciò in virtù del dominio spirituale di dette Valli esistente presso i prefati Sig ri Canonici e Conti N° 22.

N° 19. Decreti fatti da s. Carlo Borromeo nella visita pastorale che fece delle Valli di Blennio e Leventina. (Vi è fatta menzione della convenzione 27 lug.° 1487 ivi riconosciuta e confermata). N° 23.

1561. Settembre 25.

N° 20. Lettera patente di deputazione fatta dai quattro Can.ci Ord. Conti delle tre Valli nel sig.r Stefano Jentorino, altro de' prefati Conti, per riconciliare il cimitero della Chiesa di S. Vittore nella terra di Blennio, stato violato in causa d'omicidio ivi commesso. N° 24.

1566. Gennajo 2.

N° 21. Conferma spedita con lettere patenti del sig. Proposto della Chiesa de' SS. Pietro e Paolo di Biasca a favore del sacerd. Donato eletto alla Cura porzionaria de' SS. Nazaro e Celso in Claro, con protesta che detta conferma non abbia a pregiudicare alle ragioni de' Sig.ri quattro Can.ci Ord. Conti delle tre Valli. N. 25.

1600. Novembre 24.

N° 22. Forma e modo prescritti ai Parrocchiani delle Chiese esistenti nelle tre Valli Leventina, Blennio e Riviera dai Sig ri quattro Canonici Ord. Conti delle tre Valli e Patroni in spirituale delle medesime per l'elezione de' loro rispettivi Curati, con unitavi una sentenza de' prefati Conti in una controversia pendente tra due Parrochie della Valle di Blennio, sotto il giorno 31 Genjo 1613 autenticata da Gerolamo Battaglia loro notaio e cancelliere. N° 33.

Digitized by Google

N° 23. Lettere scritte dal 18 Gen.le al 27 Giugno 1623 da Malvaglia e da Pollegio ai quattro Can.ci Ord. e Conti delle tre Valli per l'elezione d'un Curato porzionario di Malvaglia, con altre lettere scritte dal 1604 al 1627 spettanti ad altre elezioni ed affari ecclesiastici. N° 35.

N° 24. Due ordinazioni 15 mag.° 1675 e 10 Giug.° 1684 fatte dalla superiorità di Leventina, che i Religiosi di quella Valle non debbano essere querelati altrove, fuorchè avanti il Vicario Capitolare e Vicario Foraneo del luogo. N° 36.

N° 25. Esame de' testimonj prodotti per provare il dominio che hanno sempre avuto ed hanno delle tre Valli i Canonici Ord. e Capitolo della Chiesa milanese. (Due antichissime, informi e lacere pergamene, dalle quali non si rileva la data). N° 3.

1269. Agosto 16.

N° 26. Concordia stabilita sotto alcune condizioni dal sig.r Pagano Mora Canonico Ord. della Chiesa milanese, tra le Comunità delle tre Valli, ecc. affine di sedare alcune controversie insorte relativamente ai confini. (Pergamena lacera). N° 4.

N° 27. Indice antico de' Documenti spettanti alle quattro pretende comitali Cart. XXXIV. N° 1.

N° 28. Registro delle rendite delle quattro Contee dal 1737 al 1797. Cart XXXIV. N° 2.

N° 29. Atti riguardanti la giurisdizione Capitolare nelle tre Valli, Cantone Ticino, dopo il ripristino del Capitolo, cioè:

N° 1. Due conformi petizioni dell'Ill.mo e Rev.mo Capitolo Metropolitano che addimanda al Vicariato generale (per sede vacante) che sia riconosciuto nel Capitolo stesso il diritto alle istituzioni canoniche nelle tre Valli, e riammissione all'esercizio delle sud.e istit. can.e.

N° 2. Petizione dell'Ill.° e R.mo Capitolo all'I. R. Giunta Aulica, perchè sia riconosciuto nel med.mo il titolo di Conti delle tre Valli.

N° 3. Procura che fece il Cap.lo al Sacerd. Ant.° M.a Cattaneo, Vicario Provisitatore delle tre Valli.

N° 4. Relazione del Paroco d'Airolo M. R. Gio. Fran.co Pozzi.

N° 5. Ricognizione del Landamano Quadri del Cantone Ticino del diritto del Capitolo Metrop.no di conferire la canonica istituzione ai beneficiati ecclesiastici delle tre Valli.

Dal 1536 in avanti.

N° 30. Diverse lettere scritte dalle tre Valli ai quattro Sig.ri Canonici Ordinarj e Conti, riguardanti l'elezione fatta da que' Comuni ai benefizj ecclesiastici, da approvarsi e confermarsi dai sud.ti come Patroni nello spirituale di detti luoghi. Cart. LXIV. N° 1.

N° 31. Nomine a benefizj e Parrocchie nelle tre Valli fatte dal Capitolo dal 1588 26 Aprile in avanti. Cart. LXIV-V-VI-VII-VIII-IX.

Digitized by Google

PER LA STORIA
della moritura industria serica del Ticino.

In seguito al noto decreto del Consiglio Federale, interdicente alle filature di seta ticinesi l'impiego delle ragazze minori dei 14 anni, la filanda Lucchini, che per tant' anni diede pane e lavoro a centinaia e migliaia di persone, venne chiusa ai 12 luglio p. p. [1].

È quindi consacrata, in virtù della severa legislazione umanitaria federale, la " Verbannung einer uralten Industrie aus dem Tessin " [2]. Industria della seta importata a Zurigo dai Locarnesi immigrativi nel 1555 e dopo in Lucerna dal luganese *Diego Maderni* [3]. Ed in Ungheria altresì l'introduceva un altro luganese.

Già il *Cantù* (Storia della diocesi di Como, II 214) scriveva:

Il 25 marzo 1708 Giuseppe I conferiva la nobiltà ungarica a *Giovan Pietro Passardi* di Torricella, tessitore di seta, che nel 1680 trasportatosi in Ungheria, vi avea piantato gelsi nella sua possessione signorile di Pellerd; e fu il primo che vi educasse questa pianta e i bachi, e ne ottenesse bella seta che fece filare e tessere, anche a broccati d'oro e d'argento, che fregiarono i più gran monarchi.

Nel *Repubblicano* di Lugano, dell' anno 1838, leggesi più dettagliatamente quanto segue:

Il chiarissimo signor avvocato Albrizzi ci ha comunicato un documento che non è senza interesse nazionale. Esso è un diploma dell'Imperatore Giuseppe I in data del 25 marzo 1708 col quale conferisce la nobiltà ungarica ad un Giovan Pietro Passardi di Torricella vicino a Lugano

Questo Passardi, di professione tessitore in seta, passò in Ungheria probabilmente verso il 1680 dove coll'arte sua e forse anche con un matrimonio vantaggioso si trovò ben presto in grado di comperare dall'Imperatore Leopoldo I un tenimento con tutti i suoi diritti signoriali, detto di Pellerd, indi un altro detto di Aranyos, nel Comitato di Baranya, diocesi di Cinque-Chiese. Egli si era accasato con Maria Potentiana Eggerin *ex preclara familia,* dice il diploma, il che non vuol dir nobile, ma distinta fra i borghesi, e il Passardi come era un attivo negoziante così pare che fosse anco un diligente marito, essendo diventato padre di undici figliuoli vivi, cioè sei maschi e cinque femmine nominati nel diploma coll'ordine seguente:

Giovanni Paolo - Francesco Antonio - Giovanni Pietro - Carlo Giuseppe - Giovanni Battista - Ignazio Adamo - Maria Caterina - Maria Elisabetta - Maria Teresa - Maria Anna - Maria Rosalia.

---

1 Cfr. *Corriere del Ticino*, N. 152, 1898.

2 Cfr. *Béha Castagnola* in « Basler Nachrichten », I. Beilage, N. 91, 3|4 1894.

3 *Boll. storico* 1883, p. 80.

Digitized by Google

Passardi, appassionato per l'arte sua, approfittò dei benefici della fortuna che lo favoriva, per perfezionarla quanto più gli fosse possibile: per riuscire a questo scopo fece venire, a grandi spese, i gelsi dalla Italia e ne introdusse la coltivazione nel suo tenimento di Pellerd: e dal diploma, pare che sia egli stato il primo a far conoscere all'Ungheria questa pianta preziosa. Si applicò poi alla educazione de' bachi da seta, e riuscì ad averne abbondanti ricolti; eresse in seguito un filatoio, onde filare la seta a modo suo e de' suoi bisogni. Pare che tutte queste industrie del Passardi, occupassero un gran numero di gente, e che le sue stoffe avessero uno spaccio grandissimo; imperocchè il diploma esalta la quantità di denaro che per quelli articoli usciva già dallo Stato, e che ora rimaneva; e il beneficio che da quelle manifatture traevano gli Stati Imperiali, e più di tutti l'Ungheria per l'occupazione che dava alle persone e pel danaro che faceva circolare: e aggiunge che l'Ungheria ne avrebbe sentito un vantaggio anche maggiore se non sopravveniva la rivoluzione di quel paese.

Lo stesso diploma dice che una tessitoria uguale a quella del Passardi non si era mai veduta nè udita nominare in tutti gli Stati imperiali; e che vi si tessevano broccati d'oro e di argento di tanta perfezione che in tutto il mondo (intra ambitum orbis terrarum) non vi era chi potesse far meglio. Nel diploma è sempre l'imperatore che parla; e quantunque anche un imperatore sia soggetto a far bugie, questa volta se gli può credere mentre abbiamo a prova i seguenti fatti. Nel 1700, un anno dopo la pace di Carloviz, l'imperatore Leopoldo I° dovendo spedire il Conte di Otting in qualità di ambasciatore presso la Porta Ottomana, il Passardi fu incaricato a fornire le ricche stoffe da spedirsi in dono al Sultano ed a' suoi Ministri. Quasi nel medesimo tempo essendo morto Carlo II° re di Spagna e contendendosi quella corona Filippo V° nipote di Luigi XIV° che dopo una lunga guerra ne ebbe il possesso, e l'arciduca Carlo figlio del detto imperatore, e che fu poscia imperatore anch'egli e padre di Maria Teresa; quando esso arciduca, sotto il nome di Carlo III° re di Spagna e delle Indie si recò in Catalogna e volle presentarsi agli Spagnuoli col fasto che piace a quella nazione, il Passardi fu parimente incaricato a somministrare le stoffe tanto pel re quanto per la sua corte. La stessa incombenza si ebbe in occasione delle nozze dell'imperatore Giuseppe e delle arciduchesse sue sorelle: donde si vede che le manifatture del nostro Passardi erano stimate degne di brillare nelle più splendidi corti di allora: per cui già da più anni aveva egli ottenuta la patente di negoziante privilegiato di corte (imperialis aulæ nostræ negotatorem): patente che a quel tempo era molto onorifica, perchè non prodigata scurrilmente come si fa adesso.

Ricco e divoto, il Passardi non era solamente un abile manifatturiere, ma anche un attivo missionario. Nella ultima guerra che i Turchi avevano portato nell'Ungheria, e che fu terminata colla pace di Carilovz nel 1699, molte chiese erano state atterrate; e gli ariani della Transilvania erano venuti a stabilirsi nello interno del regno e quindi anco nella Diocesi delle Cinque-Chiese. Dopo il discacciamento dei Turchi il vescovo Mattia Radomay fece opera per convertire o per amore o per forza gli eretici, e Giampietro assecondò il proprio zelo, cooperando a quel sant'offizio, e svellendo la zizania eretica de' suoi tenimenti.

Digitized by Google

Ivi fece a proprie spese rifabbricare a nuovo la chiesa parrochiale distrutta, le regalò tutti i paramenti sacri, la provvide di fondi bastevoli pel mantenimento di essa e del clero, ed essendo summa penuria di preti cattolici, egli, tamquam novus fundatior ecclesiæ ne fece venire di altri paesi, acciocchè istrussero i parrochiani del catechismo e gli trattenessero dal ricadere nei griffi del diavolo.

Fu per questo doppio merito assodato da 20 e più anni di servigi per l'Imperatore che Giuseppe I dichiarò Giovan Pietro Passardi nobile di Pellerd e Aranyos e atto a godere egli e i suoi figliuoli e discendenti tutte le grazie, onori, prerogative, immunità ed altro che hanno sempre goduto e godono veri, antichi e indubitati nobili ed indigeni (nobles et indigenæ) del Regno d'Ungheria nelle battaglie, ne' combattimenti, negli astiludi, ne' torneamenti, ne' duelli, nelle monomache e in tutti gli altri esercizi militari e nobilizi; come ancora nei sigilli, veli, cortine, arazzi, anelli, bandiere, scudi, padiglioni, case, sepolcri, ecc. colla facoltà di usare uno stemma gentilizo di cui sua Maestà Imperiale fa una minuta descrizione. È questo uno dei pochi diplomi di nobiltà, onorevole a chi l'ha data, e a chi l'ha ricevuta; i titoli di Giampietro Passardi non potevano essere più onorifici.

Nel Cantone Ticino e particolarmente in Torricella vivono tuttora molti del suo nome e suoi discendenti, ma non sappiamo se diretti o collaterali; suoi discendenti diretti è probabile che se ne trovino ancora in Ungheria, dove avranno forse cambiato il cognome di Passardi in quello di Pellerd e di Aranyos; ma pare che i laboriosi ed utili tentativi per cui il loro antenato fu aggregato alla casta privilegiata de' nobili, siano caduti con lui, perchè il prodotto serico dell'Ungheria non è molto e non molto celebrato. Tuttavia è bello il ricordare che un Ticinese abbia il primo introdotto in quelle regioni la coltura del gelso e de' bigatti, e l'arte di filare la seta e di tesserla, e di farne stoffe degne di fregiare i più grandi monarchi.

Nuovi documenti intorno agli architetti militari del casato Paleari di Morcote.

Di *Giorgio* e *Giacomo Paleari*, ambedue detti *fratino* [1], architetti militari valentissimi del secolo XVI, s'occupò il nostro *Bollettino*, col corredo di nuovi documenti, già nel 1881 (pag. 293) e nel 1893 (p. 183) ancora [2].

1 D'onde il sopranome di *fratino*?.... Un altro distinto architetto di quel secolo, Jacopo Seghizzi, era detto il *frate da Modena*. (Cfr. tra altri *Sforza G.* L'ing. Jacopo Seghizzi detto il frate da Modena ed i Lucchesi. Lucca, Giusti, 1886)

2 *Giacomo Fratino* è già menzionato dal Lomazzo nel suo *Trattato della pittura* Milano. 1584, p. 652. Fra i più recenti a ricordar i Paleari notansi il *Caffi* (Arch. stor. lombardo, 1885, p 79) e il *Bertolotti* (Giornale ligustico, fascicoli IX-X, 1888)

Digitized by Google

Non ripeteremo quì i documenti già editi, ai quali rimandiamo; vogliamo invece confermare quanto già stampava il p. Oldelli nel suo noto *Dizionario*, che cioè presso la famiglia Paleari di Morcote esiste copia della relazione da *Giorgio Paleari* mandata alla corte di Spagna della sua visita fatta alle fortezze dello Stato di Milano. L'importante documento - che è anzi una minuta autografa, a nostro parere, del Fratino - figurava assieme ad altre preziose carte storiche morcotesi alla Mostra storica di Lugano, espositore l'egr. ing. *Vespasiano Paleari*, sindaco di Morcote. E dobbiamo alla sua più volte esperimentata liberalità [1] di poter quì riportare per intiero quella interessante *Relazione* [2].

Se è interessante la « Visita » di *Matteo Sanmicheli* [3] alle fortezze del Milanese, sotto il governo dell'ultimo duca di Milano, Francesco II Sforza, edita dal Bertoldi (Venezia, 1875) [4], non meno lo sarà questa del nostro Fratino. Non porta data, l'Oldelli la vuole dell'a. 1586, ma a noi sembra d'epoca anteriore. Sappiamo dal Bertolotti che *Giorgio* appunto di quegli anni, o più precisamente nel 1588, aveva fatto i disegni della rocca di Casale per il duca di Mantova [5].

Relacione della visita generale fatta nelle infrascritte fortezze fatta di ordine di S. Eccellentia alla presentia de li Signori Sasso Visconte [6], *Aluisio Romano et.*

Primo Pavia è dil tutto cinta di bona et alta muraglia con suoi beluarti et piatteforme nel modo et al luocho dove forno dessignati et fabricati et la parte magior d' essi à il suo cordono et parapetti, excetto una cortina che è solo principiata per essergli un pezo d'un altra vechia che può servir per [esser] la forteza fuora di scala et

1 Non intendiamo rinunciare all'edizione dell'albero genealogico dei Paleari da lui già messo a nostra disposizione più volte.

2 Vogliamo altresì sperare che l'ing. *Paleari* ci concederà l'edizione a stampa di quella veramente preziosa raccolta di lettere di principi e sovrani del cinquecento, parimenti da lui esposta a Lugano. Con tale stampa renderebbe un vero servigio agli storici di tutta Europa, lo diciamo forte, avendo presa visione esatta di quel carteggio.

3 Grazie agli eruditi lavori del conte *A. Baudi di Vesme*, Direttore della R. Pinacoteca di Torino, assicurato alla sua vera patria di Porlezza, sul lago di Lugano.

4 Cfr. anche: Intorno alla relazione delle rocche della Romagna pont ficia fatta nel 1526 da Antonio Picconi da S. Gallo e da M. Sanmicheli in *Giornale Arcadico*, t. CXXXVI, a. 1884.

5 V. la lettera del Fratino, da Morcote, 23 Maggio 1588, in *Bertolotti*. Architetti, ingegneri e matematici in relazione coi Gonzaga. (Genova, 1889, p. 43-44).

6 Commissario generale delle munizioni e lavoreri dello Stato di Milano.

Digitized by Google

comodità di robaria, secondo è la intencione di V. Eccellentia, però alzandola come è il resto starà meglio.

Quanto al castello qual è di pocissimo valore, si ritrova fuori di detto dubio ne à bisogno che si faccia altra spesa, excetto alcuni rippari da ponti, alogiamenti et tetti che tutto asenderà alla summa de scuti . . . .[1] como per la sua lista si vederà minutamente la spesa di questo e d'ogni altri rippari [2].

Il castello di Piasenza era al suo tempo una forteza reale, compita, et finita, risalvando il fosso che per non essergli la sua contrascarpa si và e viene facilmente; per li dissegni et forteze che se fanno di presente, ritrovo che li suoi traversi restino imbochati tutti, et quello che gli fa spalla è molto debole si potrà però aiuttare con pocha spesa, como per il dissegno che V. Ex^{tia} vederà. È necessario per ripparo de ponti, garitte et tetti spender la summa de scuti . . . . . como per la sua lista.

La città di Cremona à sì ruinata la murada in diversi loghi che con cavalli et pedoni si pote intrare, et sono in longeza di trabuchi che serà la spesa da scuti 200 si puotrà levar la comodità de intrar e di scalata ripparando con terra et fassina.

Il suo castello è di molto puocha forteza, suolo è sicurro di sudetti incovenienti nè si può lassiar di spenderli scuti . . . . , per rippari da alogiamenti, garitti, corpi de guarda et altri cose necesarij como per la sua lista.

Picigittono [3] si ritrova con bonissimo sitto, muraglia et fosso per fortezza antiqui, suolo il castello resta in grande periculo per causa della breve ruina che minaggia il fiume di Ada, al che si oviarrà con il ripparo et spesa che per me fu dessignato e incantato e provisto vivendo el sig.^{r} Ducha de Alburquerque [4] per il signor Sasso Visconte sopra qual ripparo la camera à già datto a bon conto 200 scuti e con tutto questo non se incomincià il ripparo, per il che credo che in breve debba causar molto maggior spesa, oltra l'altro pericolo che può occorrere, però serà necessario che la camera proveda al restante del danaro conforme alli cappitoli.

---

1 Le cifre sono dappertutto in bianco nell'originale.

2 Per il castello di Pavia cfr. i lavori del *Dell'Acqua*, del *Magenta*, del *Caffi* del *Zurardelli* e d'altri.

3 *Pizzighettone*.

4 Governatore di Milano.

Digitized by Google

La città di Lodi è assai aperta, essendo la cortina ruinata in più luochi per i quali vi è transiti, como se fossino strade ordinarie, e questa ruina è in longeza di trabucchi 10 che tutto si puotria rimediar di terra e fassina con la suma de scuti 120.

Quanto puoi al suo castello è cossa de niuna fortezza, ma poi li è[1] conviene rimediar alla contrascarpa che è ruinata, con prede et calzina, et ripparare a tetti, ponti, garitti et alogiamenti con la spesa de scuti. . .

Trez[2] non ha dubio alcuno di scalata nè d'altra robaria, ma per asicurarlo como conviene, per causa del sitto et confini che ha, bisogna far inanti alla porta un revelino et fossa perchè ala porta è molto discoperta et mal sicura, et è anco necessario ripparare alli tetti et far di novo due garitti e un pezzo di muraglia, che senza la spesa del revelino importarà scuti....

Puoi la terra di Lecho[3] è ancor lei fuori de detti pericoli cinta de muraglia antiqua e tra terra pienata, excette in un luocho dove fu batuta al tempo del Medegino et in un altro luocho apresso alla porta, cossa che staria bene terrapienarli e saria di spesa da seuti....

Alla banda del lago egli è una palificata cerca dil tutto ruinata, qual fu fatta acciò che le barche non si possin accostar alla muraglia per scalarla, cossa che senza reffar detta palificata è molto facil a quella parte esser robata, che facendosi serrà di spesa da scuti....

Quanto puoi al castello di Lecho è un luocho privo di ogni sorte di fortezza, excetto che per ofesa da mano suolo può servir per casa da moniccione, como serve, et de quelli puochi soldati che lo guardino ne alogia di fuori una parte per il che è necessario fare 4 camere in un luocho che è coperto che non serrà di molto spesa, che computando altri rippari che si vederà per sua lista assenderà alla summa da scuti....

La città di Commo è cinta di una bella et alta muraglia con suoi difesi giuste, ma antiqua e quasi tutta senza terrapieno, et per causa del sitto qual pende tutto verso la città ha le sue fosse in qualche parte al piano di terra, di modo che saria bene evacuarle per terrapienar di dentro et per far parte di contrascarpa che copra alquanto della muraglia. De questo non si è fatto discriptione della spesa.

La parte verso il lago à una palificata che fu fatta aciò le barche non accostassino alla muraglia, la qual palificata è necesario aiuttarla

1 Poichè esiste.

2 *Trezzo.* Cfr. *Crivelli* (ing. *A*). Gli avanzi del castello di Trezzo. Milano, 1886

3 *Lecco* — Per Lecco e Como cfr. *Tagliabue* (E.). Le fortificazioni di Como e Lecco al principio del secolo XVI, in *Periodico* di Como, fasc. 36°. (1893).

Digitized by Google

et serà di qualche suma di spesa como si vederà per una volta, et la parte de detta spesa se puotria far con la cavata che si faria lì della ferramenta dalle due galeaze che se rittrovino in quella darsena, le quale sono dil tutto marze, et anco vender alcuni para de remmi che sono parimente circa dil tutto marzi.

Il castello di detta città è ancora lui como quello di Lecho, e perchè li soldati possino alogiar dentro tutti e per aiuttar i tetti, garitte et ponti, è necessario spender scuti circa....

La terra puoi di Dommo d'Ossola è tenuta in puocha consideracione et è però di qualche importanza essendo una parte del stato che va qualche miglia dentro nel paese de Suizzeri et Valesani e più che la eresia non è lontano più di due miglia incirca e priva di ogni soccorso.

La detta terra di Dommo d'Ossola à una muraglia antiqua in quint'angulo con sue torre quadre, ma senza terrapieno, et ha le sue fosse piene di una ruina che conduce un grande et iniquo fiume torrente ditto la Bogna, il qual fiume, oltra che à messo molta facilittà a scalar la muraglia, mostra ancora di levarla insiema con tutta o la magior parte della terra, como si è visto di presente et altre volte essendo statto in fatto l'Ill.re presidente Londogno [1] et senator Manrique, il ripparo del quale fu stabilito dal eccelso Consiglio secretto secondo il mio dissegno et tassa donde fu fatto il mandato della spesa che toccava alla Camera, et tassato quello che essibiva il poppulo.

Circa il castello, è ancora lui di puocha fortezza, et ha puochi alogiamenti et per questo alogia di fuori del castello una parte de soldati, donde che è necessario spender scuti.... per aiuttar li alogiamenti fatti et farne aicuni di novo, cossa che puocho può differire [2].

La città di Novara ha trabuchi 342 di cortina ruinata, per la quale si può in qualche parte intrar et ussir facilmente et volendo S. Eccel-

---

1 Londonio.

2 Il chiar. arch. *Luca Beltrami,* sapendo che raccogliamo da diversi anni documenti intorno al castello di Domo, con quella cortesia che lo distingue, ha voluto passarci un interessante documento dei 23 gennaio 1562, appunto su Domo, e che ha una certa attinenza colla relazione del Paleari. È la « Discretione della spesa anderà a fare.... nel Castello di Domo de Ossola in riparare alloggiamenti de soldati, recoprire techiami, ponti et altro necessario. . . . Visto per me Francisco Lonato Ingignero della R. D Camera de Commissione del Mag.co S.r Sasso Visconte. »

— Per il castello di Domo cfr. intanto i lavori del *De Vit* (Memorie dell'antico Castello di Matarella. Torino, 1869) e del *Prada* (Domodossola e il monte Calvario. Milano, 1897). La pianta del Castello è nella nota raccolta del *Sesti* (1706).

Digitized by Google

lentia ripparar suolo *(solo)* con terra et fassina, si puotrà proveder da scuti 300 in circa.

Il castello puoi di Novara non gli occorre altro, quanto si per levarlo fuori di scala o altro (?) dubio excetto che ruinar un revelino già incominciato a ruinar, et aiuttar li tetti, alogiamenti et ponti, che tutto importarà scuti.... como per la sua lista si vederà [1].

Santijà [2] è in maniera che si può andar a cavallo sopra tutti li suoi beluarti [3] e piatteforme ne si conosse niun fiancho, canoniere nè parapetto, et è ancho ruinato 3 grandi pezi de cortina, donde che non posendosi far di presente molto spesa, si doverebbe almeno peinar li beluarti et piatteforme portandoli sopra il terreno, et con qualche fassina discerner li suoi parapetti et fianchi, et aiutar anche le cortine ruinate et battute dal sig.r duca d'Alva, che tutto si metteria in bon termine per un puocho di tempo con scuti 400 con i quali si levarà ancora la comodità di andar nel fosso, il qual non ha aqua nè altra bontà.

È necessario ancho proveder de altri scuti 320 per far et acongiar e coprir corpi de guarda, garitte, luochi da monicione et ponti, il che si vederà nottato per la sua lista como le altre spese.

La città di Ast è fuora di scala, dil resto non ha in sì altra fortezza, et per altri rippari de corpi de guarda et garitti, non ho fatto descriptione alcuna, havendo S. Eccellentia provisto de scuti 200 et ordinato che si spendino nelli luochi più necessarij che con il Mastro de Campo abiamo visitato per dentro et fuori, i quali scuti 200 serano assai per il presente, spendendoli con ordine.

Il castello di Ast è ancora lui con puocha forteza, excetto che si rittrova alcuni terapieno però ne mancha ancora in due parte e saria bene a provederli e far nel fosso una casamatta, perchè non ha cossa alcuna che lo difenda, et far anco alcuni alogiamenti et ripparare a quelli che sono fatti che tutto serrà di spesa da scuti . . . . . , . . como per la sua lista si vederà.

La cittadella di Ast è fuora di scala et à qualche terrapieno et assai bona fossa, però á molto di bisogno di un corpo de guarda et acongiar li ponti et tetti, e far di novo alcuni alogiamenti a ciò non si lassia a dormir di fuori li soldati como fanno per causa de alogiamenti, che tutto serrà di spesa da scuti . . . . .

1 Per Novara cfr. *Rusconi* (avv. A.). Il Castello di Novara (*Novara*, 1875).
2 *Santhià*.
3 Baluardi.

Digitized by Google

La città di Alissandria [1] è in miglior termine di guardarsi di un essercito che di robaria o scalata, atteso che si trova con bonissimo terrapieno et grande piaza o spacio per far ogni sorte di difese o rettirata, ma di esser robata è cosa facile per causa che ha in molti luochi la muraglia abasso et in più luochi è ruinata ed ha alcuni belluarti di terra che senza dificoltà si entra et ussisse, maggiormente nel borgolo, qual sta molto più male che la città, e l'uno luoche et l'altro merita esser ajutato: in alcuna parte si può aiuttar con terra et fassina, e in altre parte conviene sia ajutato con muraglia simplice.

E gli è puoi tal porta nella detta città che non ha ponte levador ne porta, e tutte le altre porte et ponti che sono assai è necessario farne parte di novo, et parte acongiarne, cossa che serà di qualche bona spesa como per la sua notta si vederà.

Alla cittadella de Alissandria è fuora di scala et è ben terrapienata però senza difesa alcuna che vaglia per di fuori, et di dentro nel terrapieno si è fatto altre volte alcune trinciere, però sono tutte ruinate. Et non volendo far di fuori altri rippari per causa di troppa spesa, si doveria almeno rimetter quelle trinciere di dentro con quattro piatteforme, cossa che con la spesa da mille scuti si ridurebbe a buon termine di difendersi molti giorni.

Ha puoi la detta cittadella due cortine che minagiano ruina, alle qual per minor spesa è necessario far sei contraforti ed altri rippari necessarij con un terrapieno che serà di spesa da scuti . . . . . come si vederà per la sua lista della spesa.

Alle quatro rochette di Alissandria quali sarebbono meglio per terra che in piede è necessario spender scuti 100 fra tutte in ripparare tetti et altre cose quale ho datto altre volte in notta, però non si è provisto, il che volendosi tener è necessario proveder ali detti scuti 100.

Il castello di Tortona non è fuori di scalata, per causa che ha una cortina che è suolo principiata, et ancho una gran parte di un beluarte, et saria bene che si levasse la strada che fa quelli della terra tanto vicino alla fortezza, et a quella banda far parte del suo fosso, cossa che volendo far ripparare alli inconvenienti sudetti, è necessario proveder a 15 mille scuti.

Conviene ancora riparare alli tetti delli alogiamenti et del dommo dove si tiene la monicione et far di novo altri alogiamenti perchè molti soldati alogiano necessitatamente di fuori del castello, et per far alcune garitte, proveder de scuti..... como per la sua lista, oltra quelli rippari che si sono fatti al presente.

---

1 Cfr. *Torelli*. Delle fortificazioni di Alessandria, in *Rivista storica Alessandrina*, luglio-settembre 1894.

Digitized by Google

La terra et castello di VALENZA ha in molti luochi ruine fatte, che senza dificoltà alcuna si può intrar et ussir, et ha bisogno d'altro ripparo che quello che fanno li soldati, atteso che è cossa da niun servicio, il simile è quello che si fà nelli altri presidii; per levar le sudette comodità si doveria proveder di scuti 150 almeno, per esser la fortezza fatta di dentro della muraglia vecchia, et questi scuti 150 oltra quelli che Sua Eccelentia à mandato al governator, perchè è bisogno far di novo un corpo de guarda, garitte, ponti levador et porte.

MORTARA per aver il fosso con aqua può alla estade star como hè, ma quando giela, non gli è dificoltà alcuna di intrar et ussir, talchè andarebbe peinata quasi tutta, portando dentro la sua terra, et discerner alquanto le sue difese et paratetti, cossa che non si conosse effigie nisuna, et è anco bisogno far di novo cinqui garitte di legname et una porta di assi che tutte importarà scuti 35.

La rochetta di VIGLIEVANO [1] non ha bisogno che di esser ripparato alli alogiamenti et ponti, e ancho far un pezzo di contrascarpa qual è ruinata nella fossa.

Il palazo o castello á ancor lui molto bisogno di esser riparato a quelli alogiamenti quali minagiano ruina, il che tutto darrò in lista insieme dalle altre,

Il castello di BIAGRASSO non ha bisogno di cossa alcuna di presente et ala terra si può diferir il rimedio che ricerca li suoi beluarte di terra, perchè à il fosso con assai acqua, e puoi è nel corpo del Stato[2].

Quanto al castello de Milano conviene proveder di presente a scuti 338 per assicurarlo in molti luochi che per causa della nova fortificacione per non esser finita dove è incominciata, resta dubiosa e comodo di esser scalata o robato sia per via de condutti dove si ha di metter alcune ferrate, sia anco per altre parte dove sono restate le muraglie basse per causa di terrapieni ed altri scuti 40 per satisfar altri rippari che già sono fatti, per levar parimenti delli sudetti dubij.

Mi pare anco che non si debba lassiar di far di presente il beluarte dalle Gracie [3] et la cortina di molini ed altri edificij con terra, teppe et fassina, per esser quella parte la più debole, et sottoposta a molti inconvenienti, como credo ne sia informato S. Eccellentia et con miglior comodità de dinari, si puotrà puoi incamisar detto beluarte et cortina,

1 *Vigevano* — Manca un lavoro, come desideratissimo, intorno a questo celebre castello in cui lavorarono Bramante, Leonardo ed altri illustri architetti sforzeschi.

2 Cfr. *Bertoglio* (N). Il Castello di Abbategrasso. Milano 1881.

3 Baluardo del Castello verso la chiesá delle Grazie.

Digitized by Google

cossa che serrà di minor spesa, et per questo serà bisogno proveder di scuti 9 mila [1].

E questo è quanto posso mò di presente rifferir a V. Excellentia havendomi comesso che non si facesse rellacione d'altra sorte di fortezza, excetto de rippari più necessarij, per guardarsi di una scalata o robaria alla improvista; quanto della maniera che si doverebbe tener nel fortificar li confini di magior bisogno di questo stato ne mostrarò li dissegni quando serrà la comodità di V. Ex.tia alla quale vostro

Servitor et C.
Georgio Palearo fratino.

Al prossimo fascicolo gli altri documenti artistici per i Paleari.

(Continua).

IN MEMORIA

dell' Architetto del Castello di Sasso Corbaro

A BELLINZONA

È uscito da poco tempo, in ricca veste tipografica e corredato da molte e bellissime riproduzioni, il *Resoconto dei lavori di restauro eseguiti al Castello di Milano* dal 1893 al 1898, a cura degli architetti *Luca Beltrami* e *Gaetano Moretti* (Milano, tip. Allegretti, 4° gr.). Tutti riconoscono ora che il castello di Milano quando sarà compiuto il suo restauro, formerà una delle preziose attrattative della città. Non ci fa velo l'amicizia, ma a Luca Beltrami il merito indiscutibile d'aver lottato e vinto, salvando a Milano questo tesoro d'arte e di storia, e che sta per diventare un museo dei diversi musei cittadini, che ivi vanno riunendosi.

E chi, anche dei nostri, ha avuto occasione di visitare il castello, avrà ammirato quel giojello d'arte che è la loggia detta di Galeazzo Maria Sforza dal nome del duca che ne ordinò la costruzione. Ebbene, essa è opera di *Benedetto Ferrini da Firenze*, e il geniale restauratore ritenne opportuno di ricordarvi in una decorazione a graffito speciale il nome dell'architetto che la innalzò.

E Benedetto da Firenze, cui il Beltrami, ha reso sì giusto omaggio, fu pure l'autore del castello di Sasso Corbaro (o d'Unterwalden) in

1 Per Milano cfr. ben inteso i noti lavori del Beltrami, del Del Mayno, del Calvi e del Casati.

Digitized by Google

Bellinzona e lassù è morto, durante i lavori di compimento, disgraziatamente di peste la notte del 30 settembre 1479.

Dell'insigne architetto fiorentino ch'ebbe a lavorare altresì a Cremona, a Orzinovi, a Venezia, a Vigevano, a Soncino, a Galliate, a Pavia, a Varese, a Savona, sempre al servizio dei duchi di Milano, noi abbiamo fornito un'ampia memoria biografica nel *Bollettino Storico* del 1886. Chi se ne ricorda?

« A *Benedetto da Firenze* (chiudevamo) spetta sul Sasso Corbaro una epigrafe che ne commemori la miseranda sua fine e vi perpetui il ricordo della gloria dell'antica arte militare italiana. Oseremmo spronare a ciò fare il Municipio di Bellinzona?.... « Voto che ripetevamo nel 1890 tessendo nello stesso giornale la storia dei castelli bellinzonesi.

Oggidì che si parla di restauri a quel castello non è venuta la volta di compiere un voto sì doveroso, imitando quanto s'è fatto pel medesimo artista a Milano?.....

Ma ancora a proposito dei restauri, dovuti alla coraggiosa iniziativa dei signori Stoffel, Rondi e Conti: qual restauratore più indicato per Bellinzona dell'arch. *Beltrami?* Sforzeschi i castelli di Milano e di Soncino, da lui restaurati, sforzeschi quelli di Bellinzona. Perdoni l'amico se ci teniamo a segnalare e raccomandare la sua persona; lo facciamo ancor più volontieri perchè già benemerito di Bellinzona. Egli ha, mesi fa, ordinata la riproduzione della pila dell'acquasanta nella cattedrale di Bellinzona [1], la quale, colle imprese di casa Sforza, servì già una volta per fontana - riproduzione che eseguita in marmo servirà qual fontana sforzesca appunto ad ornare il castello restaurato di Milano [2].

1 Ne abbiamo veduto il gesso presso il formatore Campi in Milano.
2 Comunicato di *E. M.* nel *Dovere* n.° 178 (1898).

ANCORA DELLE "CASE DEI PAGANI"

Ne' cinque anni trascorsi dacchè io ebbi a occuparmi in questo *Bollettino* (XV 113-6, 224) [1] della singolare denominazione di « Case dei Pagani », mi è av-

1 Fra coloro che prima di me s'erano occupati delle C. dei P. va ricordato il Rahn, che ne tocca nel Zürcher Taschenbuch auf d. J. 1887, pp. 35-8. L'egregio Professore zurigano trova pure che l'ipotesi di Mosè Bertoni non è degna di seria considerazione; e più accettabile gli pare invece certa opinione verbalmente manifestatagli dal sig. prof. I. Rossetti, opinione però che, a veder mio, può ritenersi un po' verosimile solo se limitata a qualche C. d. P. Poichè, — e su questo bisogna insistere fortemente, — sotto l'appellazione di C. d. P. hanno cercato e trovato rifugio costruzioni di assai diversa età e di assai diversa destinazione, aventi però in comune la condizione o di isolamento o di antichità o di ruina, o delle tre cose insieme. A S. Vittore, p. es., chiaman C. d. P. la torre diroccata che sovrasta al paese, intorno alla cui destinazione non è lecito fantasticare. D'altra parte vedremo più in là la *busa di pagà* essere non altro che una grotta. E concorda con ciò il fatto che la voce *cröjso* in Blenio, dica da una parte 'riparo di capre' e dall'altra sia voce sinonima di *ca di pagán*.

Digitized by Google

venuto di raccogliere qualche nuovo materiale, che stimo utile di comunicare a coloro cui la quistione, e del nome e della cosa, interessa.

Intanto, giova sapere che il nome ritorna fra gli svizzeri tedeschi. Ne' cantoni di Glarona, Svitto, Argovia, ci sono degli *Heidenhüttchen*, *Heidenhäusli*, *Heidenstäfeli*, costruzioni che la credenza popolare e la dottrina di qualche studioso vorrebbe pur connettere, — sotto la seduzione del nome, — coll'antichità pagana (v. F. Keller, in «Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde» ann. 1869, pp. 11-9; ann. 1870, p. 128; Rochholz, Aargauische Sagen II 215). Il Keller, dopo aver affermato, — non so con quanta ragione, — che da quelle bande la voce *Heide* preposta a un oggetto significa provenir questo da una popolazione straniera, anteriore e interamente dedita al paganesimo, ne conchiude, che gli *Heidenhäusli* ecc. proverrebbero dai Reti; ma, — e ciò già osservava l'acuto e compianto L. Tobler (Kleine Schriften zur Volks- und Sprachkunde, Frauenfeld, 1897, p. 210), — quegli edifici sono di età troppo diversa, per poterne conchiudere checchessia.

Nella prima nota, movendo dal fatto che la fantasia delle plebi ami popolare di streghe gli edifici isolati, abbandonati, diroccati, propugnavo io l'ipotesi che la voce *pagàn*, nell'espressione *C. d. P.*, altro significato non avesse se non quello di 'stregone'. Ecco ora che anche in Sardegna tali edifici vengon chiamati *domus de janas*, cioè 'case di streghe'; ed ecco anche che 'pagano' der 'stregone' par proprio vivo lungo quel lago d'Iseo che già vedevamo dar ricetto a dei *pagà*. Ce lo fa sapere il prof. G. B. Marchesi in un articolo che ha testè visto la luce nel l'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari (vol. XVI; v. pp. 335-6), e dove un'altra volta si prendon lucciole per lanterne, s'affermano cioè dei rapporti tra i *pagà* e i 'pagani'. Una tradizione dunque, che il Marchesi allega da Vilmaggiore, comincia così: «Una volta, uno stregone, un pagano (*u' pagà*)» ecc. ecc.; dove quindi 'pagano' apparirebbe come sinonimo di 'stregone' o giù di lì. Ma più in là così scrive il Marchesi: «Non vi meravigliate del nome di *pagà*. Vilmaggiore «fu residenza del rappresentante romano..... Ma quello ch'è strano e curioso è «l'idea, che, via via, per lunghi secoli, quei montanari si sono venuti formando «di questi pagani. Se domandate loro chi essi erano, vi risponderanno vagamente, «ch'erano STREGONI, *zet selvadega*, uomini nudi, tutti coperti di pelo, sì che nel «loro volto a stento si vedevano gli occhi, malviventi, *malvivenc*. Abitavano nelle «caverne e uscivano solo di notte, per rapina. Ed erano, sopratutto, nemici di Dio «e della Chiesa.... Nel bosco sopra Vilmaggiore mostrano ancora una grotta chia- «mata la *busa di pagà*, che è detta anche la *busa del diaol*». Non è chi non veda quale e quanto conforto venga da questi passi alla mia ipotesi [1].

Della quale ipotesi però, per quanto suffragata da buoni argomenti, non io intendo rendermi schiavo, e chiudere così gli occhi davanti alla possibilità di altre ragionevoli soluzioni. E lo farò tanto meno, in quanto un'altra via d'uscita la potrei additare io stesso. In Valle Travaglia, di fatti e di cose vecchi soglion dire che risalgano al «tempo degli Ariani»; e infatti a Mesenzana, una torre diroccata che colà sorge vien chiamata *re tur di Ariàn* 'la torre degli Ariani'; sul qual

[1] In favor della quale sia ancora addotto, che la voce *cröjse*, di cui nella precedente nota, s'adoperi o s'adoperasse nella Leventina (Ossasco) per 'riunione, convegno di streghe'

Digitized by Google

nome, come su quello di *pagan*, chissà quante belle fantasie si son ricamate. Ora, per chi sa della nessuna distinzione che, almeno fra noi, fa il popolo tra pagani, ariani, turchi, ebrei, eretici, scismatici, luterani e infedeli d'ogni sorta, è facile l'intendere che 'ariano' [1] e 'pagano' posson essere sinonimi, come, in una certa misura, sono fatti contemporanei. Sono in ogni modo ben antichi, e nella fantasia del popolo potevano rappresentare per eccellenza i tempi antichi, remotissimi, i tempi anteriori all'era nostra. E così *pagàn* e *ariàn* venivano ad essere come sinonimi di 'antico'. Onde, per accorciamenti, nei quali entravano insieme de' momenti fisici e psichici, la *casa del tempo dei pagani* veniva ad essere la *casa dei pagani* senz'altro. Ma qui giunti, è ovvio di capire qual vasto campo s'apriva alle interpretazioni fantastiche del volgo dotto e indotto, quale miniera quindi di leggende, che poi i raccoglitori dovevan credere genuine e non sono invece che eponimiche, fatte cioè per ispiegare un nome.

CARLO SALVIONI.

1 Presso gli 'ambrosiani', — e ambrosiani sono in Valtravaglia, — la preferenza data agli 'ariani' poteva venir suggerita, come ognuno intende, da speciali motivi.

Per la storia degli anni 1798-1803

VI. La Canzone de' Patrioti luganesi.

L'egregio avv. *Ettore Beroldingen*, fortunato possessore di un ricchissimo archivio domestico dove, si può dire, è radunato tutto il materiale storico del già baliaggio di Mendrisio, ebbe egli pure ad esporre dei preziosi documenti alla Esposizione storica di Lugano. Anzi, della Commissione ordinatrice della medesima fu intelligente membro.

A lui, verso di noi sempre pieno di cortesie, dobbiamo di averne potuto ritirare a domicilio i più importanti, e siamo ben lieti di darli in pascolo di seria lettura ai nostri lettori. Scegliemmo i più importanti, ripetiamo, anche compatibilmente collo spazio ristretto del nostro giornale. E negli anni prossimi continueremo la pubblicazione, anche dei documenti che non abbiano proprio l'interesse dei fortunosi anni 1798-1803 [1].

I documenti che verremo man mano stampando ci vennero conservati dall'ultimo dei landscriba *Beroldingen* in Mendrisio, *Giuseppe*, che nel 1799 fu senatore Elvetico, nel 1800 commissario del distretto di Altdorf e deputato alla Dieta [2]. A questo maschio carattere, che dimostrò comprendere sul serio la

1 Accettiamo il gentil invito dell'avv. Beroldingen per quest'autunno a Mendrisio, onde sul posto ripassare tutto l'archivio suo, e grazie a lui anticipate per l'ospitalità cordiale.

2 Cfr. *Liebenau* (dr. T. di). La famiglia Beroldingen, in *Bollettino storico* 1890, p. 220, dove già sono riprodotte alcune sue Memorie autobiografiche per gli anni 1794-98. Interessante la descrizione dell'incontro del Beroldingen con Bonaparte a Milano nel 1797.

Digitized by Google

trasformata libertà e da ufficiale di despotismo passare a difensore del popolo rigenerato, noi ci inchiniamo riverenti. E la famiglia Beroldingen, con lui rimasta mendrisiense, ha dato in seguito luminose prove del suo patriottismo.

Il landscriba Beroldingen gelosamente e ordinatamente tutte le carte storiche conservava. Laonde saremo in caso di produrre lettere a lui dirette dal famoso conte di Antraigues, elenchi di emigrati francesi in Mendrisio, relazioni sullo stato dei baliaggi nostri, sulla Leventina, a difesa dei patrioti Quadri, Reali e C.

Perfino di una " Canzonetta in onore dei Patriotti Luganesi " ci conservò un frammento, che riproduciamo per primo. La leggenda, che di loro ha voluto fare altrettanti briganti, traditori e nemici della patria, ha ormai finito il suo tempo. Riportandoci all'epoca tormentosa d'or sono cent'anni, dovremo riconoscere (e sono parole d'un giornale del Cantone) [1] che anche i fautori della Cisalpina erano mossi da amor di patria e da amore di libertà e che anch'essi vanno considerati quali fattori dell'acquistata indipendenza. La spinta più accentuata venne da loro e fu quella che precipitò gli eventi.

CANZONETTA IN ONORE DEI PATRIOTTI LUGANESI.

Mille canti, e mille odansi
D'onor, di zel di gloria
Raccontisi l'istoria
Di nostra libertà

Coro

Un caro zel di Patria
Splenda al Ceresio lido
De' Patrioti il grido
Chiaro sempre sarà.

Avvinta in ceppi orribili
Lugano un dì gemea
Barbara sorte, e rea.
Vassalla a più Sovran

Un caro zel di Patria ecc.

Dell'infelice popolo
La lamentevol voce
Pel giogo infame, atroce
Troppo sentia si fè

Un caro zel di Patria ecc.

Giunse sin agli Elisj
Onde già disdegnose
Parvero, e lagrimose
L'Elvetiche ombre ancor

Un caro zel di Patria ecc.

1 Il *Dovere*, 29 aprile 1898.

Digitized by Google

Che più tardate o miseri
Egri mortai, che fate
Le avanie dispietate
Conviene allontanar
Un caro zel di Patria ecc.

Vendicator si susciti
Taluno almen fra voi
De' trapassati Eroi
L'esempio a rinnovar
Un caro zel di Patria ecc.

Sorser gli Eroi fortissimi
A infranger le catene
A toglierle di pene
A liberarla alfin
Un caro zel di Patria ecc.

I patri Dei compiaquersi
Sorrise Gauno algoso
Che il Capo in l'acque ascoso
Spinse sull' onda allor
Un caro zel di Patria ecc.

Le Najadi, le Eleadi
Ninfe leggiadre, e vaghe
Mostraronsi presaghe
D' insolito piacer
Un caro zel di Patria ecc.

L'ombra di Tel già celebre
Vedevasi giuliva
Sulla Ceresia riva
Tacita in suo pensier
Un caro zel di Patria ecc.

Fama corre sollecita
Non men del ver seguace
Che del falso tenace
Nuncio sempre fedel
Un caro zel di Patria ecc.

Con l'Oligarca perfido
Il Despota tiranno
Tocco da un aspro affanno
Comincia a palpitar
Un caro zel di Patria ecc.

Digitized by Google

Volontari satelliti
Del vecchio dispotismo
Servi dell'Egoismo
Vegliano notte e dì.

Pur troppo manca il resto di questo componimento, non bello, ma allo stile de' tempi adattato, e per la storia curiosissimo.

Documenti svizzeri del quattrocento in Milano

Un documento per il cav. Pietro Falk.

Il celebre capitano mercenario friborghese, ai 24 marzo 1514, con decreto di Massimiliano Sforza datato da Pavia veniva eletto capitano della Martesana [1]. Premio dell'aiuto da lui dato co' suoi militi al ricupero del ducato di Milano negli Sforza.

Ebrei in Sciaffusa.

Prima dell'anno 1472 *Cervus* dictus *Hirs* [Hirsch] e *Simone* suo genero, ebrei, abitavano in Sciaffusa e s'erano indi trasferiti nel ducato di Milano [2]. Vantando crediti con taluni in Zurigo, il duca di Milano rilasciava a loro favore analoga commendatizia ai 26 maggio 1472 [3].

Pellegrini ad Einsiedlen e a S. Giacomo di Gallizia.

Citammo già (*Boll.* 1888, p. 32) il pellegrinaggio di Filippo di Bresse alla Madonna di Einsiedlen nel 1471. Nel Registro ducale n° 100, fol. 94, dell'Archivio di Stato milanese, leggiamo ora:

" *Mediolani xxj Augusti 1461.* Concesse fuerunt littere passus Bernardo de Vuisternach camerario eunti ad Beatam Mariam de Vualdo in partibus Alamanie valiture menses duos cum personis tribus equester vel pedester " [4].

Altro salvacondotto, di due anni posteriore (5 novembre 1462), è a favore di " d. Apello de Lichtenstein miles et Sebaldus Reter sororius ejus " che si recavano " ad divi Jacobi limina " ovvero a S. Giacomo di Compostella [5]. Per

1 *Arch. di Stato.* Registro ducale n° 5, fol. 182 t°.

2 Non menzionati nella nostra memoria *Ebrei in Como e nel ducato milanese*, ecc. (Como, 1885).

3 *Arch. di Stato.* Registro ducale n° 76, fol. 160.

4 Per la storia di Einsiedlen cfr. *Ringholz (p. O.).* Wallfahrtgeschichte von Einsiedeln (*Freiburg* i|B, Herder 1896).

5 *Reg. ducale* n° 103, fol. 13 t°.

Digitized by Google

pellegrinaggi di tedeschi in Spagna consultare la dotta dissertazione inaugurale dell'egregio amico d.r A. Farinelli: " Die Beziehungen zwischen Spanien und Deutschland in der Litteratur der beiden Länder „ (Berlin, 1892) [1].

Svizzeri insigniti di cariche ducali a Milano.

Lungo ne sarebbe l'elenco. Bastino per oggi alcuni appunti d'archivio, riservando documenti più lunghi ad altra occasione.

1467, 15 ottobre. " *Oeler* „ *Antonio*, cittadino lucernese, vien ascritto al numero dei famigliari ducali. [*Registro ducale* n° 112, fol. 55 t°].

1468, 6 maggio. " *Conrado de Wagner*, pastor ecclesie Rusevil „, assunto in cappellano ducale. [*Reg. citato*, fol 137].

1472, 18 marzo. Il duca di Milano elegge *aulici* ducali " *Ham de reschs* „ di Zurigo, *Enrico* " *Hasfurt* „ di Lucerna e " *Petro de Vrobroti* „ di Berna. [*Reg. duc.* n° 46, fol. 285 t°].

1477, 26 ottobre. Il canonico lucernese *Corrado Schoch* eletto cappellano ducale. [*Reg. duc.* n° 52, fol. 66 t°] [2].

1491, 11 febbraio. Concesso a *Giorgio Supersax* di portare la divisa duchesca " gerendi caligas albi et violacei coloris distinctas. „ [*Reg. duc.* n° 127, fol. 3] [3].

1496, 24 gennaio. Il vescovo di Coira eletto a consigliere segreto ducale. (*Reg. duc.* n° 129, fol. 68 t°) [4].

1497, 15 marzo. Elezione come sopra al consiglio segreto ducale di *Giovanni Bollistario* prevosto di Berna. (*Reg. duc.* n° 129, fol. 165) [5].

1498, 31 gennaio. (*Berna*). Lettera di Lodovico de Diessbach, da Berna, al duca di Milano, in raccomandazione di suo figlio per un posto al servizio di Lodovico il Moro o di suo fratello il cardinale Ascanio Sforza in Roma [6]. (*Carteggio sforzesco*).

Humiliter se se recomendat Ill.me et Ex.me princeps heros singulariter gratiose. Ex litteris Ill.me D. Vestre etiam relacione magistri pangracij Curati in Grenchenij, plane intellexi quanto favore Ill.ma d. Vestra me prosequatur. In hoc quod eadem se obtulit unum ex filijs meis obsequio suo manciperi, vel si commodius michi visum foret, Clientele Rev.mi domini Cardinalis Germanis sui ascribi velle. Unde etiam Ill.me D. Vestre grates (*gratias*) ago quam

1 Cfr. p. 5 seg.

2 Per lo *Schoch*, cfr. *Boll. stor.* 1880, p. 56.

3 Quali e quanti documenti milanesi intorno a questo celebre Vallesano!

4 Per il vescovo di Coira a Como nel 1463 cfr. *Boll storico* 1881, p. 93.

5 Anche per quest'altro noto personaggio storico l'archivio milanese offre molti documenti, così come per Bartolomeo May. – Pel *Balistarius* cfr. *Walliser Blätter*, III, 1891, p. 299.

6 Lettera commendatizia consimile, e d'egual data, venne spedita dallo scoltetto e consoli di Berna. — Dei 3 dicembre 1499 è una loro nuova raccomandazione perchè serva presso il duca il figlio « bone adoloscentie » dello strenuo milite domino *Corrado de Ergow*. (Cart. sforzesco).

Digitized by Google

plurimas eandem rogando ut hunc ipsum filium meum qui usque hac in ginnasio parisiensisi studio litterarum incubuit recommissum habere illumque ea benivolentia amplectere velit quo seruicio Ill.me d. vestre vel prenominati R.mi domini Cardinalis deditus fortunas suas prospiciores efficiere, et tandem ex eo honorem et fructum auferre possit. Erit id michi adeo gratum ut optacius accedere non possit. Et felicissime valeat Ill.ma d. vestra me solito favore prosequent. Ex urbe Bernensis ultima Januarij Anno etc. lxxxxviij°.

Ill.me d. vestre
Obsequiosissimus

Ludovicus de Diessbach
Miles.

(Continua)

PER LA STORIA DEI GRANITI DI BAVENO

Dei graniti di Baveno, di fama mondiale, storicamente poco si sa. Lo *Jervis* scrive [1] che le cave furono aperte verso la metà del secolo XVI. A noi consta, per un interessante documento, che quì si riproduce nelle sue parti principali, che già nel 1487 vi si lavorava e su larga scala.

Ecco i patti stretti agli 11 luglio 1487, a rogito notajo Zunico, tra lo spettabile « dominus Urbanus de Sancto Aloisio fil. q^{dm}. Spect. Domini Francisci », abitante nella parrocchia di S. Silvestro a Porta Nuova in Milano e *Gabriele de Cazinis*, di Omegna ed ivi abitante [2].

In primis quod dictus Gabriel teneatur et debeat ac obligatus sit et ita promitit dicto domino Urbano presenti et stippulanti per terminos infrascriptos dare, tradere et consignare dicto domino et in eius domini Urbani domo habitationis sita utsupra infrascriptas quantitates lapidum sarizii et marmorey ut infra videlicet.

Colompnas viginti quatuor sarizij desmasatas taliter quod laborate sint longitudinis brachiorum quatuor et onziarum quatuor ad brachium sarizij, videlicet de onz. duodecim pro singulo brachio, et sint in fondo grositudinis onziarum octo, et in medio sint grositudinis onz. novem et in sumitate grositudinis onz. septem cum dimidia.

Item Capitilia viginti quatuor lapidis marmorey nigri videlicet altitudinis onziarum undecim postquam laborate fuerint et sint latitudinis onz. decem stabula et hoc pro singulo.

1 I tesori sotterranei dell'Italia. Parte 4ª: Torino, Loescher, 1889, p. 94 — In *Appendice* a questa notizia diamo alcuni dati bibliografici per i graniti di Baveno.
2 Arch. notarile Milano

Digitized by Google

Item Basias viginti quatuor lapidis marmorey nigri utsupra pro dictis columpnis que postquam laborate fuerint remaneant onz. quinque in altitudine et onz. decem in latitudine.

Item brachia centum quinquaginta sarizij de banchetis videlicet sarizij desmasati pro fatiendo banchetas, que lapides sint merchantischi (?) ad laudem Magistri Andree de Giringhelis Magistro a muro amici comunis infrascriptarum partium. Cujus declaratione partes stare teneantur, ita quod ipse Magister Andreas etiam colaudare teneatur dicta alia laboreria utrum sint laudabilia vel ne.

Et aliter dictus dominus Urbanus ea laboreria acceptare non teneatur videlicet dicte lapidis sarizij pro banchetis sint grositudinis onz. etc.

E tutto ciò:

« merchato ad cumputum librarum 5 et soldorum 15 imp. pro singula columpna cum sua bassa et suo capitelo utsupra.

Item soldos 5 pro singulo brachio banchatarum et basileatarum ita quod dicte tres lapides pro clavibus dentur ad supertotum pro nihilo seu super toto merchato ». Da consegnarsi alle calende di settembre, 4 colonne con basi, capitelli e banchette; il resto per tutto il mese d'ottobre pross. futuro.

Si obbietterà forse che l'assuntore in questo contratto figura di Omegna; ma chi appena conosce i siti sa che i sassi non potevansi cavare che dai sottostanti monti di Baveno e di Feriolo [1].

Aggiungeremo a conferma che altri patti consimili vennero combinati agli 11 settembre 1520 (rogito notajo Marino Angelo di Castelfranco) tra il Priore del Monastero di Casoretto, fuori delle porte di Milano, e *maestro Giov. Antonio de' Bertoletti* di Mergozzo « fil. q.dm mag.ri Johannis » ab. a S. Stefano in Brolio dentro, a Milano, per la fornitura delle colonne pel « claustro dicti monasterij » [2].

Non aggiungeremo la bibliografia di Baveno, per la quale è prezioso contributo il materiale già reso noto per le stampe dal chiar. barone *A. Manno* nella sua « Bibliografia della monarchia di Savoja » (vol. III, p. 65), ma soltanto indicheremo qualche titolo bibliografico per i graniti di quella bella terra del Verbano.

---

1 Per *Feriolo* cfr. la *Bibliografia* del barone Manno, vol. V, p. 266.

2 Regesto in Codice n.° 1824 fol. 869 della *Trivulziana*.

— Granito di Baveno venne usato nel secolo XVII per la colonna di Porta Vittoria a Milano (cfr. *Arch. stor. lombardo* XIV, 1887, p. 90, 129.

Digitized by Google

PINI (E.). Mémoire sur des nouvelles cristallisations de feldspath, et autres singularités renfermées dans les granits des environs de Baveno. *Milan*, Marelli, *1779*, 8° fig.

BARELLI (Vincenzo). Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. il re di Sardegna. *Torino*, *1835*.

* A pp. 419-425 raccolta dei graniti di Baveno. — Cfr. anche *Amoretti*. Viaggio 3 Laghi. Milano, 1824, a p. 53. *Gioja*. Statistica del dipartimento dell'Agogna, Milano, 1812 e *De Bartolomeis*. Notizie topografiche e statistiche degli Stati sardi. *Torino, 1843*, in 8°, Libro I, vol. III, pp. 730 e segg.

Dei parapetti di granito, memoria dedotta dalla descrizione, perizia e capitolato d'appalto usata per la costruzione del parapetto denominato barricata di granito che fronteggia i canali navigabili dei contorni della città di Milano. Con tavola in rame. - *Milano, 1837*, dalla tipografia di A. S. Brambilla e comp. - In 8° di pag. 30.

BARZANÒ (G.). Il granito di Baveno. [*Giornale* dell'Istituto Lombardo, 1853, vol. 4, pag. 417].

Ai cologn e ai obelisch de miaroeu della cava de Baven lavoraa in Milan per la gesa de S. Pavol e per la villa Turlonia de Roma. [*Sonett*]. [VENTURA GIOVANNI. Poesie milanesi. *Milano*, Vallardi, *1858*, p. 105] [1].

SISMONDA (Angelo). Osservazioni mineralogiche e geologiche. [Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, Ser. II, t. 2].

CAVALLI (G.). Nota intorno ad una mina colossale esplosa al Montortano. [Memorie R. Accademia delle scienze di Torino, 1865].

MARTINS (C.). Notes sur les traces et les terrains glaciaires anx environs de Baveno, sur le Lac Majeur. (« Bull. de la Soc. géol. de France », t. XXIII, 2e série, 1866).

MARTINS (Charles). Traces et terrains glaciers aux environs de Baveno, sur le Lac Majeur. [« Arch. des sciences physiques et natur. », t. XXVI, juillet 1866, p. 225 seg.].

STRÜWER (G.). Memorie sui minerali dei graniti di Baveno e di Montorfano. (*Atti* R. Acc. Sc. di Torino, 1866).

SPEZIA (G.). Sugli avvallamenti di sponda avvenuti lungo le rive del L. Maggiore. *Torino, 1871*.

DE VIT (p. V.). Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee. *Prato*, *1877* [vol. I, parte 2a, p. 70, 300 e parte 1a, p. 266].

---

1 1ª edizione: Firenze, Fumagalli, 1844, a p. 78. — L'*Argelati* (Biblioteca I, 2, col. 330) cita il seguente manoscritto del secolo scorso: « *Casatus Franciscus*. Ritus benedicendi Columnam excisam ex saxo Baveni, juxta lacum Verbanum, & in Frontispicio Ecclesiæ Majoris Mediolani collocandam. *Mss.* autograph. in fol. apud Canonicum *Iricum* ».

Digitized by Google

DELLA CASA (Nicolas). Granit monumental rouge, carrières de Baveno (Italie, lac Majeur). *Milan*, imp. Bernardoni, in-16°, p. 13, *1881*.

MOLINARI (ing. Francesco). La datolite nel granito di Baveno. [Atti Soc. ital. sc. nat., vol. XXVII, 1884, p. 176 seg.].

MOLINARI (ing. Fr.). Nuove osservazioni sui minerali del granito di Baveno. Nota. [Atti Soc. it. sc. nat., vol. XXVIII, 1885, p. 58 seg.].

TASSI (dottor Eugenio). Brevi cenni su Baveno. [« Il Prealpino », n.i 58, 59, 61, 62 e 63, 1886].

FALANGOLA (Fed., *maggiore*). Sulle grandi mine nella roccia calcarea della catena peloritana (Sicilia) e nella roccia granitica di Baveno (Lago Maggiore). *Roma*, tip. lit. del Comitato di artiglieria e genio, *1877*. 8°, p. 38, *con cinque tavole*.
Estr. dalla *Rivista d'artiglieria e genio*.

Sopra di una mina eseguita a Baveno nelle cave di granito del sig. Della-Casa. [« Rivista di artiglieria e genio », settembre 1888].

ZEPHAROVICH V. (Ritter von). Ueber Vicinalflächen an Adular-Zwillingen nach dem Baveno - Gesetze. [Aus : « Sitzungsberichte der k. k. Akademie der Wissenschaften »]. *Wien*, Tempsky in Commission, 1889, lex-8°, pp. 16 mit 7 Textfiguren.

CORNELIUS (M.). Da Bellinzona a Baveno. Gita della Società dei Commercianti in Bellinzona. [« La Riforma », n.i 118-121, 1895].

R. B. I graniti di Baveno con 15 ill. [*Illustr. Italiana*, n.° 16, 1898].

Oggi è il discorso dei graniti, non dei marmi del Lago Maggiore. Per trasporti di quest'ultimi a Milano per fabbriche di chiese insigni e di fabbricati dei duchi a Milano e Vigevano, cfr. intanto *Boll. storico* 1885, p. 16; 1888, p. 31 [1].

E que' riferimenti valgano anche per la pietra d'Angera.

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Come altro documento dell'epoca, è pure interessante la narrativa dell'aggressione subita dall'usciere del defunto landvogt Merz. Ne riporto quanto segue:

1 Due documenti per Bramante d'Urbino; marmi per S. Maria delle Grazie e per S. Celso di Milano. — Per marmi del lago cfr. anche *Ceruti*. Duomo di Milano, p. 36-37; *Beltrami*. Castello di Milano, p. 147 n. 155.

Digitized by Google

MDXLVIIII die Martis XXIV mensis septembris: Vobis magn.co dom. prætori Johanni Vanghar (*sic*) de Suitio (*era questi il nuovo landvogt)* honorabili burgi Mendrisii et plebis Balernæ prætori, denuntiat et exponit ser Baptista de Fontana de Brusata consul comunis ed hominum de Novazano ad exonerationem sui et dicti comunis, qualiter de anno præsenti die martis XIIII mensis augusti proxime præteriti, dum præfatus d. Johannes tunc colateralis et aparitor bonæ et felicis memoriæ q. dom. Jacobi Merz de Suitio tunc prætoris Mendrisii et pl. Balernæ, sederet super bancho uno posito in domo Quirici de Fontana de Brusata edens et bibens, et in illo instanti supervenit illuc Hypolitus Giramus, Alexander de Legnano, et Ambrosius appellatus Scarlatinus, et appellatus Zaccharia famulus præfati Hypoliti equestres; sed duo ex eis erant super uno equo totum armati, videlicet dictus Hypolitus ense et pugione ac zacco, et dicti Ambrosius et Alexander singulis ensibus et pugionibus, sclopis de rotta et zachis, qui cum ibidem fuerint, dictus tunc collateralis et nunc prætor nostri levavit in pede et tulit secum vinum in cieto et fuit versus dictos Hypolitum et sotios in curte propinqua dicto porticu invitans eos ut biberent; et ipsi nil dixerunt, vid. Alexander et appellatus Scarlatinus dimissis eorum sclopis de rota pro ipsis exonerandis versus personam dicti tunc collateralis, sed bene canes scrogaverunt, sed sclopi non sparaverunt; et videns hoc dictus Alexander spinxit equum suum et evaginavit ejus ensem et projecit unam stoccatam subtus mamillam sinistram dicto collaterali tunc Mendrisii, et tunc volens dictus colateralis ponere manum at vulnus, in trahendo dictus Alexander foras ensem vulneravit dictum colateralem super uno brachio prope manum; ex quo vulnere facto per dictum Alexandrum subtus dictam mamillam dicti tunc colateralis exivit magna quantitas sanguinis in modum quod dimiserunt eum colateralem quasi mortuum, et statim recesserunt, nil aliud dicendo, nisi quod dictus Hypolitus dixit: andiamo uno poco in zà, cui loco commissi criminis coherent undique jura sua; et de prædictis

Hieronymus dictus Calcagnius et Catherina uxor sua;
Jacobus filius Badini de Cerimido;
Francischina filia Angeli de Ronago.

I quali testimonii affermarono essere vero tutto quanto si conteneva in detta denunzia e ciò nel primo interrogatorio, ma nel secondo la Franceschina di Ronago modificò la sua deposizione in questo senso:

Francischina f. Angeli de Ronago et uxor Bartholomei de Fontana testis ut supra, suo juramento, prius lecta sibi et vulgarizata dicta denuntia, dicit se tantum scire de contentis in ea nisi quod de mense augusti proxime præt. de die autem prædixe non recordat, quod una die dictus colateralis tunc sederet et biberet in domo dicti Quirici in loco de Brusata, ecce quod supervenerunt ibi quatuor juvenes, inter quos adherat Hypolitus Giramus, ed alios non cognovit armati equestres, sed duo ex eis erant super uno equo armati ensibus, pugnonibus et zachis, et duo ex eis sotiis dicti Hypoliti habebant singulum sclopum de rotta, qui dum ibidem fuerunt in curte prope locum ubi adherat dictus tunc colateralis, dictus colateralis levavit in pede et levato caputio fecit reverentiam

Digitized by Google

ipsis, et eos salutavit, iens obviam eis dicens formalia verba: che havete trovato Alessandro che siete ferito?; et duo ex eis absque aliquid dicendo, statim abaxaverunt eorum sclopos pro ipsis exonerandis versus personam dicti colateralis, sed canes bene scroccaverunt sed sclopi non sparaverunt, et statim qui appellabatur Alexander videns quod dicti sclopi non sparaverunt, spinxit equum suum super quo adherat, et statim evaginavit ejus ensem, et absque aliquid aliud dicendo projecit unam stoccatam subtus mamillam dicto colaterali sed nescit utrum esset mamilla sinistra aut dextera, ex quo vulnere exivit maxima quantitas sanguinis, et statim recesserunt nil aliud dicendo nisi quod dictus Hypolitus dixit: andemo in za (cioè oltre il confine); et statim recesserunt relicto ipso colaterali ibidem semimortuo. Interrogata dicta testis si recordat quod dictus collateralis invitaverat dictos Hypolitum et sotios cum cieto (forse bicchiere) in manum ad bibendum; et super prædictis respondet: non recordari.

Pongo per ultimo questo confesso di ricevuta a favore dei garanti dei banditi dei quali mi rincresce non sapere la finitiva istoria.

MDL Ind. octava die veneris XXVII mensis junii. Magn. Dom. Johannes Wagner de Suitio (questi essendo stato il collaterale o apparitore o guardia del corpo come volete chiamarlo del disgraziato Merz, pare che in benemerenza ed in premio dei corsi pericoli, sia stato elevato al posto del suo principale; almeno così appare dall'antecedente documento) honor. Burgi Mendrisii prætor nomine cameræ magn.rum et potent.rum dom.rum helvetiorum duodecim cantonorum ligæ Helvetiæ Superioris Alamaniæ dom.rum Mendrisii et plebis Balerræ, omni occasione et exceptione remota, fuit et est contentus se recepisse a dom. Paulo de Ghiringhellis q. d. Antonii habitante in burgo Mendrisii scuta triginta auri computatis scutis viginti inter aurum et monetam ibidem realiter in præsentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum datis et numeratis p. dictum dom. Paulum præfato Johanne Wagner nomine præfate cameræ, quæ sunt pro plena et completa solutione et integra satisfactione illorum scutorum centum auri in quibus et pro quibus d. dom. Paulus tamquam fidejussor d. Hypoliti Girami mediolanensis condemnatus fuit ad dandum et solvendum, et ea distribuenda ad beneplacitum præf.rum magn.rum dom.rum nostrorum et domini Capitanei Lugani, et præt. dom. prætoris et prout per eos declarabitur de distribuendis, propter homicidia facta per dictum d. Hypolitum et sotios in personas felicis memoriæ q. d. Jacobi Merz de Suitio olim prætoris Mendrisii et aliorum, in ipsa condemnatione nominatorum et prout latius extat in ipsa condemnatione rogata etc. etc.

Computatis in præsenti confessione omnibus et quibuscumque aliis quantitatibus pæcuniarum solutis per dictum d. Paulum præfato magnifico domino capitaneo Lugani.

Et prædictas quidem pecunias dictus dom. Paulus exbursavit et solvit attento et intentione eas consequendas contra dictum dom. Hypolitum aut fratrem dicti dom. Hypoliti, aut contra alterum eorum contra quæ vel quos mælius de jure agere poterit ejus loco.

Digitized by Google

Actum in burgo Mendrisii in domo juris et residentiæ præfati dom. prætoris testes dom. Aloysius della Turre filius q. dom. Alexandri habitator Balernæ (era fratello di Pietro arciprete di Balerna e poi fu egli stesso arciprete), et Io: Petrus de Bena f. q. Gasparis hab.tor Mendrisii noti etc.

La discendenza di Cristoforo Torriani.

La circostanza che Cristoforo, uno dei maggiorenti di Mendrisio, restò ucciso da quei banditi milanesi, mi astringe a porre come altro saggio genealogico la sua discendenza; ritenuto che derivi esso pure come molti altri rami da Guido della Torre.

Da Guido, come già provato, derivò Simone; da costui Finiberto, parimenti dimostrato; da questi venne Guidino, da cui tra gli altri vennero Suseno e Marco (doc.ti Muoni ed altri 1453-1477).

Da Marco venne Guido Antonio (doc. 1477) da cui:

1. Pietro, luogotenente del landvogt, di cui la discendenza a suo luogo.
2. Antonino, di cui la discendenza a suo luogo.
3. Cristoforo, ucciso nel 1549 dai banditi, ammogliato con Margarita.

Da Cristoforo e Margarita † 1566 vennero:

I. Guido, luogotenente del landvogt, m.to in prime nozze di Cornelia N. milanese ed in seconde di Bianca di Bartol. della Torre.

II. Francesco mar. di Polissena Rusca.

III. Orazio sacerdote, prevosto di Mendrisio † 1598

IV. Giacomo Antonio.

V. Orsola mar. al notajo Franceso Mozzoni di Arcisate.

VI. Proserpina.

VII. Lucrezia moglie di Paolo della Torre detto di Stefanino.

A. Da Guido e Cornelia † 1562 vennero:

1. Giacomo Antonio che sposò in prime nozze Paola d'Adda milanese, ed in seconde Caterina de' Raimondi.

II. Laura marit. 1584 con Giorgio de Bollini.

III. Cristoforo Giulio n. 1559 parr. prima di Ligornetto, poi della Torre, poi di Stabio ed infine arcip. di Balerna e dott in S. T.

IV. Lucrezia morta infante.

A. A. Dallo stesso Guido e da Bianca † 1588 vennero:

I Marco Antonio n. 1565 † nub. 1586

II. Margarita n. 1567 sp. 1597 il nob. Antonio Reina comense.

III. Lucrezia.

IV. Cornelia n. 1572 sp. 1599 Gerardo Tettamanzi.

V. Giulia n. 1575 sp. 1608 Bernardo Bernasconi.

VI. Orazio Francesco n. 1578 sposò in prime nozze Isabella di Galeazzo Lavizzari ed in seconde Marta N.

VII. Guido Antonio n. 1583 sposò Cecilia Franchinetti.

A. A. A. Da Giacomo Ant. f. di Guido e da Paola d'Adda vennero:

I. Leonida o Leonilda n. 1586 sp. Giov. Paolo della Torre.

II. Cornelia n. 1588 sposò nel 1612 il medico Filippo Solari.

Digitized by Google

A. A. A. A. Dallo stesso Giacomo Antonio e da Caterina vennero:
I. Orazio n. 1590 sposò Caterina Ferrari.
II. Marco Antonio n. 1593
III. Paola Maddalena n. 1595.
IV. Luigi n. 1599, sacerdote parroco di Ligornetto.
V. Bartolomeo.

A. A. A. A. A. Da Orazio Francesco figlio di Guido e da Isabella di Galeazzo Lavizzari prima moglie (dalla seconda non ebbe prole):
I. Bianca n. 1600 morta infante.
II. Bartolomeo n. 1603 sposò 1627 Margarita de' Rusca.
III. Cristoforo n. 1606.
IV. Bianca n. 1609 sposò 1632 Nicolao della Torre.
V. Francesco n. 1612 celebre pittore sposò Ippolita Sala † 1655.
VI. Maddalena n. 1615 monacatasi.
VII. Guido Orazio n. 1617 sacerdote canonico.

A. A. A. A. A. A. Da Guido Antonio figlio di Guido e da Cecilia Franchinetti nacquero:
I. Antonio nato 1620 † 1638 nubile.
II. Carlo n. 1622 sembra espatriato.
III. Caterina nata 1624 † 1694 nubile.
IV. Cristoforo n. 1626 † 1657.
V. Bianca n. 1630 sposò 1668 Gian Giacomo de Bossi di Lugano.

B. Da Orazio figlio di Giacomo Antonio e da Caterina vennero:
I. Carlo Antonio n. 1616, espatriato, ed altri per ora non noti.

B. B. Da Bartolomeo f. di Orazio Francesco e da Margarita vennero:
I. Maria Isabella n. 1631 mar. 1656 con Francesco Felalino.
II. Francesca n. 1633 mar. 1661 con Francesco Spinedi comense.
III. Francesco n. 1635 mar.to 1658 con Barbara della Torre.
IV. Maddalena n. 1637 mar. 1665 con Paolo Lampugnano.
V. Caterina n. 1639 † 1643.
VI. Gian Battista n. 1640, espatriato.
VII. Giuseppe n. 1643 † 1643
VIII. Giuseppe n. 1644 morto infante.
IX. Giuseppe n. 1645 sacerdote curato di Caneggio.

B. B. B. Da Francesco il pittore f. di Orazio Francesco e da Ippollita:
I. Innocente Francesco altro distinto pittore n. 1649 ammogliato nel 1672 con Marta Rossi.
II. Sisinnio n. 1650 domiciliato a Roma.
III. Pietro n. 1651 † 1670.
IV. Cristoforo n. 1653 † nubile.

C. Da Francesco f. di Bartolomeo e da Barbara venne:
I. Cristoforo Ant. n. 1660 sacerd. dott. in S. T. parr. di S. Sisinio † 1712

C. C. Da Innocente Francesco pittore figlio dell'altro pittore Francesco e da Marta Rossi di Mendrisio vennero:
I. Giacomo n. 1675 sacerd. dott. in utroque ed arciprete insigne di Balerna.

Digitized by Google

II. Guido Giovanni n. 1673 † infante.
III. Ippolita Elisabetta n. 1674.
IV. Lucia n. 1678.
V. Guido Maria n. 1679.
VI. Maria Francesca n. 1683
VII. Bianca.
VIII. Ursola n. 1685.
} di questi sei figli non si sa altro.
IX. Giuseppe n. ? sacerdote priore di S. Bartolomeo in Como.

D. Da Francesco f. di Cristofore ucciso nel 1549 e da Polissena vennero:
I. Cristoforo n. prob. nel 1553.
II. Turriana n. 1555 sposò 1575 Francesco della Torre.
III. Fiordispina n. prob. 1557 † 1559.
IV. Rodomonte n. 1560 sposò Caterina dei Mola di Coldrerio.
V. Giulio Giovanni n. 1563 sacerdote.

D. D. Da Rodomonte e Caterina † 1656 nacquero:
I. Francesco nato 1598.
II. Cristoforo n. 1601 amm. con Veronica † 1639 e con Antonia.

D. D. D. Da Cristoforo ed Antonia vennero:
I. Pietro Francesco n. 1642.
II. Giulio Rodomonte n. 1644.

Di questi ultimi non si sa più altro; sembrano o cessati od espatriati; nei libri parrocchiali non apparendo di essi, come di tutta la stirpe di Cristoforo † 1549 vestigio alcuno.

Confesso del pittore Francesco Innocente Torriani per ricevuta di dozzina di un suo allievo di Einsiedeln.

Li 2 Xbre 1689 in Mendrisio.

Sono lire 140 dico lipre cento quaranta moneta di Milano che io sottoscritto dico et confesso d'aver havuto et ricevuto dal Ill.mo d. Alfonso Ghiringhelli di Mendrisio a conto della dozzina e spese si andavano facendo per il giovine Melchior Zing della Madona de Valdo (Einsiedeln) di presente mio scolaro in casa et p. fede Io *Francesco Innocente Torriani.*

(Continua). *Ab.* Ed. Torriani.

VARIETÀ

Artisti del Ticino in Torino e Genova. — Splendida l'esposizione di cimelî musicali alla Mostra nazionale ora ancora aperta in Torino. E dal *Catalogo dei Manoscritti e libri a stampa musicati* espostivi dalla Biblioteca Nazionale di Torino - erudito catalogo dovuto al Prefetto della medesima, il caro amico

Digitized by Google

avv. *F. Carta* - un titolo citiamo perchè richiamaci un particolare di storia artistica ticinese. (Cfr. p. 11) [1].

Ai 10 febbraio 1657 venne rappresentato in Torino " per la natività di Madama Reale " o duchessa Maria Cristina di Savoja il " gran balletto " la " *Primavera trionfante dell'Inverno* ". Il balletto fu composto dal prete d. Gabriele Orengiano, e musicato dal violinista Francesco Farinello. Al *Quadri*, scultore, ed ingegnere - luganese senza fallo - furono corrisposte per le macchine occorrenti alla rappresentazione L. 9000.

* * *

È uscito il vol. VI della " Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia " che contiene la bibliografia di *Genova*. Lavoro magistrale dovuto, come i precedenti, al chiaro barone *A. Manno*. Fra le molte pubblicazioni elencatevi, che possono offrir interesse per la Svizzera, notiamo la letteratura abbondante intorno a Genova e passaggio ferroviario delle Alpi Elvetiche, ma ancor più ricorderemo il ms. segnalato a p. 396 ed esistente nella Biblioteca universitaria di Genova:

CANTONI GAETANO, *architetto*. - Notizie e documenti riguardanti l'Accademia ligustica di Belle Arti in Genova, sec. XVIII-XIX.

Gaetano era fratello del più celebre *Simone Cantoni* di Muggio [2].

Un Bleniese trombetta in Asti. — Massimiliano Sforza, duca di Milano, per ricompensare in qualche maniera i meriti della " fede e vecchia servitù verso i duchi suoi predecessori " di *Guiduccio di Blenio* " fachini nostri domestici " ai 18 giugno 1523 lo creava trombetta " tubicinus sive trombonus " della città di Asti, allora sotto il ducato milanese [3].

Gli azionisti del primo battello a vapore sul Lago Maggiore. — È piaciuto ai più dei lettori del *Bollettino* il nostro saggio pubblicato nel 1896-97 intorno al *Primo battello a vapore sul Lago Maggiore*. In quella memoria, ricordandosi gli statuti della prima società di navigazione sui laghi lombardi, accennavasi ad un lavoro di là da venire intorno alle sue ulteriori vicende.

Non siamo pronti ancora all'uopo oggidì. Ma già in grado, mercè un documento favoritoci dall'egr. dott. *Giuseppe Mariotti* in Locarno, d'indicare i nomi degli azionisti del primo battello " Il Verbano " (1826).

È un foglietto a stampa su cui di calligrafia del tempo venne aggiunto: *Notta dei Asionista delle 3 Barche a Vapore*.

E barche a vapore chiamavansi appunto nei primordi della navigazione il *Verbano*, il *Lario* e il *Plinio*.

---

1 *Firenze*, tip. Franceschini, *1898*, gr. 8°. (Estr. dalla « Rivista delle Biblioteche »).

2 Cfr. *Merli* (A.). Delle arti, del disegno e dei principali artisti in Liguria. Genova, 1862, p. 38. – A p. 34 è detto che *Bernardo de Cabio* o *Cantone*, nel 1531 apre la serie non interrotta degli architetti a servizio del comune di Genova.

3 *Arch. Milano*. Reg. ducale n° 5, fol. 33.

Digitized by Google

NOTTA DEI AZIONISTA DELLE 3 BARCHE A VAPORE.

Agudio - Albuzzi, della Commissione - Albrisi - Bellati - Bellotti - Borghi Luigi - Borghi Anna - Bonacina, Presidente - Bonzanini - Borromeo Gib.° - Borromeo Vit.° - Borroni Luigi avv.to - Brambilla - Brunetti - Bruschetti - Caccia - Cantù - Campana - Carlini - Cajroli - Caronti - Church, Consulo Americano - Ciani - Clerichetti - Collonetti - Confalonieri - Corbellini - Decristoforis - Dedominicis - Delacchi Vinc.° - Delacchi Paolo - Delacchi Gio. - Desimoni - Destrerio - Ferranti - Gabrini Cam.° - Gabrini Gius.° - Galli - Gautieri - Ghiringhelli - Giani - Giovanetti Giac.° - Giovanetti Fel.° - Griva - Imperatori, della Com.° - Kevenhüller - Perham - King - Lodigiani - Marietti - Marinoni - Merini e Galli - Mugiasca - Mylius - Oppizzoni - Palagi - Parea - Pensa - Perlasca - Pirovano - Poldi Pezzoli - Quinterio - Radaelli - Ratti Ant.° - Ratti Ann.° - Robaglia - Robecchi, segret.° - Rossi - Rota - Rovida - Saroli - Sarti, della Com.° - Saurau - Simons - Simonetta - Società Sardo-Tic.° - Solari - Sperati - Tanzi - Tars's - Testa - Tornielli - Traversi Gio. - Traversi Franc.° - Valerio e Imp.i - Valsecchi - Vanotti - Varoni - Visconti Mod.° - Visconti Giuseppina - Visconti d'Aragona - Viscontini - Vonmentlen.

In questo elenco figurano di nostri azionisti i *Vonmentlen* e la *Società Sardo-Ticinese*. Ad altri il trovarci la nota degli azionisti di questa società.

CRONACA

Pitture antiche vennero scoperte nella chiesa parrocchiale di Torricella ed in quella di S. Carlo al Molinazzo d'Arbedo, attualmente in restauro. L'Autorità ecclesiastica delegò l'egregio arch. *Maselli* a curare la conservazione di quelle di Torricella.

Lavori di Bernardino Luini? — Il *Credente Cattolico* e gli altri fogli del Cantone annunciarono che nell'Istituto Elvetico in Locarno, sfogliazzando un vecchio libro, si era trovato uno stupendo Crocifisso, dipinto all'acquarello da *Bernardino Luini*. Porta la firma dell'autore.

Castelli di Mesolcina. — La Società svizzera per la conservazione dei monumenti storici ha delegato il sig. *E. Probst* di Basilea a studiare le rovine dello stupendo castello di Mesocco, nonchè le altre della Mesolcina. [*Il S. Bernardino*, n° 27, 1898].

Il tempio di S. Croce a Riva S. Vitale. — Ai primi di luglio grande chiasso per una campana fatta abbassare dal campanile dell'artistico tempio di S. Croce in Riva S. Vitale. Ire, più o meno giustificate, della popolazione di Riva e dei nostri giornali contro i *patroni* della chiesa, proclamati addirittura per vandali. Nomina di commissione inquirente da parte del lod. Governo. Risultato? ....

Il mal mi preme e mi spaventa il peggio

dremo col cantor di Laura.

Due Musei storici nel Ticino? — Il segretario della Commissione per la Esposizione storica tenutasi a Lugano, ha diramato la seguente circolare: "A quei non pochi Espositori che ci consegnarono oggetti per l'istituendo Museo ecc.,

Digitized by Google

siamo in grado di rispondere quanto segue: È certo che in seguito ad opportune intelligenze prese dalla Commissione per l'Esposizione storica coi rappresentanti del lodevole Governo e del Municipio di Lugano, vennero gettate le basi necessarie all'istituzione di un Museo storico cantonale „, ecc.

I giornali di fine luglio, che vedono la luce in Locarno, annunciavano la formazione d' una Società per un Museo in Locarno, la quale pare abbia già preso a funzionare dopo adottato uno Statuto. Il Comitato esecutivo è così composto: dott Alfredo Pioda, presidente; don Luigi Imperatori, segretario; Emilio Balli, direttore; Franchino Rusca, cassiere; e membri i signori Giorgio Simona, Federico Scazziga e avv. A. Raspini-Orelli.

Artisti ticinesi. — La nuova palestra della Società Ginnastica " Pro patria „ inauguratasi nel giugno pr. p. in Milano, è opera dell' arch. luganese *Pietro Lubini.*

Come al solito, molti i premiati a Brera, al chiudersi dell' anno scolastico 1897-98. E lode a que' bravi giovani.

Ai 18 luglio moriva in Friborgo il distinto scultore *Cesare Berra* di Certenago. (Per le sue opere cfr. *Corriere del Ticino* n° 159, 1898). Parimenti decedeva in Lugano ai 19 luglio l'arch. cav. *Luigi Ferrazzini*, membro dell'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo.

Per V. Vela. — A Lugano s' è costituito un Comitato per l' erezione di un monumento a Vincenzo Vela in Lugano.

Onoranze. — Il 1° di luglio scorso compievasi il 25° anno dalla inaugurazione della Casa Penitenziaria cantonale. A commemorare l'avvenimento e ad onorare in pari tempo il valentuomo che con assidua e intelligente cura egregiamente diresse dagli inizî quest' istituto, il lod. Consiglio di Stato rimetteva al sig. avv. *Fulgensio Chicherio* un modesto ricordo in argento ed una pergamena con epigrafe latina commemorativa. [" Il Dovere „, n° 151, 1898].

— *Emilio Motta* venne eletto a socio d'onore dell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano.

Notaj del Ticino. — Leggiamo nel *Foglio Officiale* n° 24, 1898, la notificazione che l'avv. *Giovanni Buzzi* di Porza, residente in Lugano, è divenuto depositario dei vecchi rogiti dei notaj *Galletti* di Sala (1559-1654), *Moggi* di Cagiallo (1624-1640), *Verdoni* di Sala (1648-1775), *Allegrini* di P. Capriasca (1745-1756), *Quadri* e *Fraschina* di Tesserete (1731-1837).

A quando l'erezione di un Archivio notarile cantonale dove radunare, come s'è fatto in Italia, a profitto degli studi e dei privati, tutti i rogiti dei nostri vecchi notaj, rogiti donde ben spesso si cava la storia artistica del nostro paese?

Deputazione di storia patria ed Esposizione d'arte sacra a Torino. — Ai 14 giugno pr. p. la R. Deputazione di storia patria per il Piemonte e la Lombardia tenne la sua annuale seduta in Torino. Fu accolta, tra altre proposte, quella della stampa di una completa illustrazione della celebre libreria Visconteo-Sforzesca di Pavia: il lavoro verrà curato dal socio effettivo della Deputazione medesima *E. Motta* e dal d.r *A. Cappelli* dell'Archivio di Stato di Milano.

Nella stessa giornata la R. Deputazione di storia patria visitava l'Esposizione d'arte sacra. Splendida per codici miniati, di tutti i secoli e di tutte le scuole; una raccolta come non si avrà per molti anni e forse mai più a rivedere in Italia. Facevano da cicerone, e con quella competenza e gentilezza che è loro riconosciuta, il prof. conte *Cipolla* e il cav. *Carta*: a loro, ordinatori della mostra, assieme al barone *Manno*, Presidente della Mostra dell'Arte sacra, dovremo più tardi l'edizione di un album eliotipografico che conterrà una scelta delle migliori tavole dei codici esposti, un contributo storico-artistico di grande importanza.

Digitized by Google

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

NOVATI (Francesco). De Magnalibus Urbis Mediolani Bonvicini de Rippa. Testo inedito del 1288 ricavato da un Codice Madrileno. In *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n° 20 (1898).

* Importante per la descrizione che fra Bonvesin da Riva dà delle terre, fiumi, laghi ecc. di tutto il Milanese, salendo sino alla Leventina. La prefazione storico-critica del prof. Novati è poi magistrale.

DIONISOTTI (Carlo). Illustrazioni storico-corografiche della regione subalpina. *Torino*, Roux & Frassati, *1898*, 8°, pp. 289.

2. Lomello ed i conti Palatini. *3.* Breme e il suo monastero. *5.* I comuni attualmente esistenti negli antichi Campi Raudi. *6.* Il borgo di Gattinara. *11.* Il contado di Pombia. *12.* Il contado di Bulgaria. *13.* Il contado di Vigevano. *15.* La città di Vercelli.

AMODINI DE' CAPIS DELLA SILVA (conte G. Vitale). Gli Statuti antichi di Domodossola (1425). Parma, tip. vesc. Fiaccadori, 1898, 4°, pp. 68.

POMETTA (d.r G.). Sulla battaglia di Giornico. Frammento di critica storica. - Alluvioni del 1829 nel Bellinzonese e nella Mesolcina. (Dagli Annali inediti delle Orsoline). In *Monat-Rosen*, 15 maggio e 15 luglio 1898.

Miscellanea di storia italiana. Terza serie, tomo IV°. *Torino*, Bocca, *1898*, gr. 8°. (Pubbl. dalla R. Deputazione di storia patria).

* MAJOCCHI (R.). Francesco Barbavara durante la reggenza di Caterina Visconti secondo i documenti dell'Archivio civico di Pavia - PÉLISSIER (*L. G.*). L'alliance Milano-Allemande à la fin du XVe siècle. L'ambassade d'Herasmo Brasca à la cour de l'empereur Maximilien (avril-décembre 1498).

TOBLER MEYER (Wilhelm). Die Münz - und Medaillen-Sammlung des Hn. H. Wunderly-v. Muralt. I.ste Abth. IV. Band: Die Münzen und Medaillen des Kantons Graubünden etc., der Stadt Bellinzona und des Kantons Tessin, der Grafen und Fürsten Trivulzio, Herren in Misox etc. *Zürich, A. Müller, 1898.*

GAUTHIEZ (P.). Hans Holbein sur la route d'Italie. In *Gazette des Beaux Arts*, 3e série, XVIII, 1897, p. 441-53 & XIX, p. 157-73.

* Traccie dei lavori lasciate dall'Holbein a Lucerna, ad Altdorf e in altre città della Svizzera.

POMETTA (d.r G.) Noterella di storia Ticinese. In *Monat-Rosen*, 15 giugno 1898.

* Elenco dei landfogti di V. Maggia 1587-1798. - Grida commissariale 4 marzo 1596, da Locarno [1].

(Continua)

[1] Nel med. fascicolo, e del d.r Pometta : « Noterella di Dantologia ».

BELLINZONA — TIP. E LIT. EL. EM. COLOMBI & C.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XX, 1898. N. 9-10, SETTEMBRE-OTTOBRE.

Per la storia degli anni 1798-1803

VII. Il registro nero dei Giacobini del 1798.

Documento di alto valore storico per il memorando anno 1798 è il registro nero della polizia del Cantone di Lugano, già esposto alla Mostra retrospettiva di Lugano dall'egr. avv. *Giacomo Peri*. Grazie a sua gentile concessione, noi siamo in grado di riprodurlo per intiero, ma per la sua lunghezza ci è duopo ripartirne la stampa in più fascicoli.

Disgraziatamente il volume, che è formato a rubrica alfabetica dall'*A* alla *Z*, manca di una pagina di frontispizio che ci avrebbe offerto il vero titolo del registro. Ma dai nomi in esso ricordati ne risulta evidentemente che fu steso dopo la controrivoluzione del 1799: vi troviamo già registrate le vittime della nefasta giornata del 29 aprile. E vi sono compresi uomini d'altronde i più pacifici, coinvolti nelle accuse di parte - triste primizia di quello che è avvenuto in seguito nella storia del Cantone nostro.

Come i lettori vedranno, il registro rimanda a tanti altri volumi di *informazioni*, di *constituti*, di... : spionaggio bel e buono E ci auguriamo che l'egregio avv. Peri, come ci ha lasciato trapelare, abbia ad esser così fortunato dal ritrovare fra i tanti volumi che possiede, tuttora non ordinati, quelli appunto che si riferiscono al nostro *indice*. Per un saggio abbiamo riprodotti tutti i nomi della lettera *A* coi rispettivi richiami: campionario eloquente, e che ci dispensa dal riprodurre il resto per le altre ventitre lettere dell'alfabeto.

Qualche nota spiegativa di nomi: del resto oggettività completa.

A

Alborghetti sciente della rivoluzione [1].
Alessan..... Compli.... rivol...

1 Probabilmente Bergamasco.

Digitized by Google

A queste punte la pagina è stracciata al completo. Seguono nella susseguente traccie di alcuni numeri e niente più; per poi riprendere dalla terza innanzi regolarmente, e come quì si riproduce.

Airoldi *Santino di Acquaseria nel Comasco*, Socio de' Briganti, foglio 86 Ind. 198 t° d°.

Albisetti *curato di Mussano*, giacobbino, e collegato co' Ribelli, fog.° 220 t°. Ind. 291 d. 319 d. 385 d. e t° 395 d° 183. 194 t° [1].

Andreoli *Pietro di Lugano* deciso Giacobbino, fol. 220 e t°. Ind. 384 d. e t°, 385 d. e t° - fog.° 161 Conv.

Amigoni *Battista di Garlasco sopra Porlezza*, Socio de' Briganti, fog.° 115 Ind., 198 d°.

Anselmi *Giambattista Venesiano*, Socio de' Briganti, fog.° 117 t°. Ind. 199 d°.

Agustone *Angelo Maria di Casima*, ribelle nel Mendrisiotto, fog.° 185 Ind. 186 d°.

Albonio *Pasquale*, Socio de Briganti, fog.° 196 t°. Ind.

Anselmino *Battista ossia Martino*, Socio de' Briganti, fog. 197 t°. - Ind.

Airoldi *Antonio*, Socio de' Briganti, fog. 198 t°. Ind.

Argenti *Carlo* detto " Canturello " di Campione, Socio de' Briganti e fra quelli che fecero fuoco contro i Luganesi in Bissone la mattina del 4 marzo 1798 con un cannone, fog. 200. Ind. - 490 d. 518 d.

Andreoli *Paolo di Ajnusso*, reo de' saccheggi seguìti in Lugano la mattina del 29 aprile 1799, fog.° 203 Ind. - 204 d. e t° 205 t° d. - 206 d.° 207 d. 209 d.° - 215 t° d. 294 t° d. 296 d.° 297 d.° 311 t° d. 381 t° d. 382 e t° d. 405 d. 435 d. e t°.

Andreoli *Patrizio di lui fratello di Ajnusso* reo come sopra, fog.° 203 Ind. - 204 d. e t. 205 t. e d. 206 d. 207 d. 209 d. 215 t. d. 294 t. d. 296 d. 297 d. 311 t° d. 381 t. d. 382 e t. d. 405 d.

Aletti *Vittore*, Socio de' Briganti, fog.° 31 Ind. - 55 d. 55 t° d.

Amigoni *Antonio*, Socio de' Briganti, fog.° 43 Ind.

Amadio *Giovanni Maria di Lugano*, Giacobbino, fog.° 340 t° Ind. fog. 194 t. Const.

Abbate *di Sessa altre volte uomo guercio*, Giacobbino, fog.° 355 t° Ind. 355 d.

Albertoli *Grato di Lugano* sciente della prima rivoluzione, e ricettatore di Catterina Reali-Pavoni con diverse carte la notte antecedente l'ultima rivoluzione, fog.° 354 Ind. 437 d. e t° 439 d. fog.° 200 t. Const. [2].

---

1 Dell'*Albisetti* abbiamo alle stampe:

Partendo gloriosamente da Lucerna Sua Eccellenza Rev.ª Monsg.r D. Fabrizio Sceberas Testa Ferrata Nunzio Apostolico presso la Confederazione Svizzera, Canto libero, 29 marzo 1816. *Lugano*, Veladini.

2 Anche il fratello di *Giocondo Albertolli* fra i neri segnati dalla polizia! – Nato nel 1744, visse in Lugano sino al 1835 nell'elegante palazzetto disegnato da Giocondo, epperò in prossimità della casa Reali.

Digitized by Google

Albisetti *fratello del Curato di Muesano* giacobbino fog.° 368 t° Ind.
Andreoli *Antonio di Ajnusso* socio ne saccheggi seguìti in Lugano co' di lui figli fog.° 382 Ind. e t° 405 d. 433 t. d. 435 d. 435 t. d.
Andreoli *Battista altro figlio di detto Antonio,* socio ne saccheggi come sopra fog.° 405 Ind.
Agilo *di Arzo* socio de ribelli e briganti fog.° 409 Ind.
Agilo *altro fratello di Arzo* socio de ribelli e briganti fog.° 409 Ind.
Antognini *Giuseppe della Riviera* collegato co' ribelli e briganti fog. 503 Ind. 504 t° d.
Albertoli *abbate di Lugano* giacobbino fog. 188 Const. [1].
Alfieri sospetto giacobbino fog. 201 Const.
Alciati sospetto Giacobbino fog.° 201 t° Const.

B

Bossi *Giacinto Commissario Cisalpino,* uno de principali fautori e cooperatori della prima rivoluzione e rivoluzionario.
Bellasi *Felice di Lugano* uno de principali ribelli della patria.
Biggiogero *Ercole di Milano* reo della prima rivoluzione
Biondi *prete di Varese* complice della prima rivoluzione, e dell' invasione del Baliaggio di Mendrisio, e successivi fatti [2].
Barca *Giacomo di Bioggio Luganese* uno de principali ribelli della Patria, reo della prima rivoluzione, e de successivi attentati, ed atti rivoltosi seguìti in questo Baliaggio, di dive si violenti arresti, delle invasioni con depredazioni occorse in Melide, col contemporaneo bestiale omicidio di Giuseppe Peccobelli, dell' invasione del Baliaggio di Mendrisio, e complice primario delle forzate contribuzioni, e requisizioni ivi fatte dal Corpo de Briganti [3].
Barca *Catterina moglie del controscritto Giacomo Barca* convivente co' briganti, e fabricatrice delle cocarde cisalpine.
Broggini *Pietro detto Moletta di Lugano* socio de briganti.
Botta *di Como* socio de briganti.
Bazerga *Lucia di Lugano* giacobbina.
Beccalossi *Pietro di Brescia* venditore di 200 fucili al corpo de ribelli per la prima rivoluzione.

---

1 Altro fratello di Giocondo (n. 1750), già lettore di filosofia nel seminario di Como (1774–1780) poi professore di belle lettere a Brera. Sopravvisse a Giocondo († 1839).

2 È questi « l' intrepido, il benemerito Biondi » ricordato nella Relazione dell'avvocato Sacco. (Cfr. *Motta*. Come rimanesse svizzero il Ticino nel 1798. Berna, 1888, p. 43). Forse un parente prossimo del celebre d.r *Luigi Sacco,* introduttore del vaccino animale in Italia.

3 Qui il registro è una vera tappezzeria di rimandi ai volumi degli *Indizi* e dei *Costituti.* Nientemeno che 126 rimandi ai primi, e 27 ai secondi !... E così vedremo ripetersi per gli altri capi dei *patrioti.*

Digitized by Google

Bianchi *Antonio avvocato di Lugano* giacobbino, e fautore de ribelli.
Bonaglia *Giuseppe di Bergamo* reo della prima rivoluzione e di continuata società co' briganti.
Bonvicini *tenente di Lugano* deciso Giacobbino.
Beroldinghen canonico giacobbino [1].
Bigioggero *Baldassare di Milano,* reo della prima rivoluzione.
Bernasconi *Abbondio notaro di Riva,* ribelle della patria e de' principali collegati co' briganti [2].
Bianchi *Michel Angelo di Campiglione* de principali socij de briganti e reo dell'invasione di Mendrisio.
Bagutti *parroco della Tresa* sciente della prima rivoluzione.
Barchetti *d.re di Lugano* Giacobbino, e collegato co' principali ribelli.
Bustelli *di Locarno* ribelle [3].
Bamfi *Podestà di Menaggio* cooperatore al reclutamento per il Corpo de Briganti.
Bianchi *Francesco, di Barna Comasco* socio de briganti.
Borra *Domenico,* Piemontese socio de briganti.
Bolza *Conte, di Menaggio* cooperatore al reclutamento per il Corpo de Briganti.
Bazzini *Domenico della Pieve di Porlezza* socio de briganti.
Bernasconi *il maggiore detto " Fomella " di Riva* ribelle, e socio de briganti.
Battistone *Antonio di Riva* ribelle, e Socio de briganti, e reo dell'erezione dell'albero cisalpine in Brusino Arsizio.
Battistone *di Riva, fratello del retroscritto,* come retro parlando di suo fratello.
Bozzola *Antonio di Campiglione* socio de' briganti, e reo delle invasioni con omicidio, e prepotenti arresti seguìti in Melide.
Bernasconi *Reggente di Cabbio* giacobbino nel Mendrisiotto, e favorevole ai Ribelli di quel baliaggio.
Blonda *Giambattista di Ligornetto* ribelle nel Mendrisiotto.
Barella *Ignasio* socio de briganti.
Brunate *Antonio* socio de briganti.
Bertolla *Domenico* socio de briganti
Baroni *Carlo* socio de briganti.
Buggiana socio de briganti.
Bellorini socio de briganti.
Bianchi *Giuseppe* socio de briganti.
Bruni *Francesco* socio de briganti.
Bertoli *Giuseppe* socio de briganti.
Bernardi *Giuseppe* " "
Biggino *Giovanni* " "
Bettino *Camillo di Porlezza* " "

---

1 Figlio al landscriba. Curiosa la qualifica di *giacobino !....*

2 Vedi per lui *Baroffio.* Dell'Invasione, ecc. Lugano, 1873.

3 Qual Bustelli ?.... forse il tenente *Bustelli* tra i primi ad erigere l'albero di libertà sulla piazza di Locarno nel marzo 1798 (cfr. *Motta*, loc. cit., p. 90).

Digitized by Google

Baggione *Giacomo* socio de briganti.
Bienio *Nicola* » »
Bernascone *Giacomo* » »
Bagutti *chirurgo d' Arovio* giacobbino, e collegato co' ribelli [1].
Bonvicini *Tomaso* giacobbino, e nemico dell'Imperatore, e degli altri sovrani.
Beretta *Francesco* socio de briganti
Brambilla *Pietro* » »
Bianchi *Antonio* » »
Beltrami *Pietro* » »
Bario *Sebastiano* » »
Beltrami *Battista* » »
Brambilla *Giacomo* » »
Bonvicini *Battista* giacobbino.
Broggino *Giovanni di Lugano* socio de briganti, e ribelle, e reo delle invasioni di Melide, e de fatti ivi seguiti.
Bertoglio *Battista detto* " *Truffetto* " collegato co' ribelli.
Bascialli socio de briganti.
Bellioni *Domenico* » »
Beretta *Francesco* » »
Beltramini *Giovanni* » »
Bernino *Giuseppe della Vallemaggia* socio de briganti.
Bernascone *Manfredo di Riva* » »
Bianchi *Fabrizio di Lugano* giacobbino.
Biggiogero *Giulio di Varese* reo della prima rivoluzione.
Brocchi *di Montagnola* giacobbino.
Bianchi *Carlo figlio di Francesco Antonio, di Lugano* giacobbino.
Bianchi *Giacomo abbate di Lugano* giacobbino.
Battaglia *in addietro Ispettore Centrale nell'Interno* sospetto giacobbino.
Bassi sospetto giacobbino.
Bianchi *Battista* sospetto giacobbino.
Bonvicini *Battista* socio de briganti.

C

Costabile *Direttore Cisalpino* creduto sciente della prima rivoluzione.
Castelli *prete Ippolito di Melide* ribelle della patria, già fucillato dal Popolo la mattina del giorno 29 aprile 1799 [2].
Colomba *Alessandro di Arogno* ribelle e socio de briganti.

---

1 *Paolo Bagutti*, di Rovio, « chirurgien major » per il quartiere militare di Lugano, come da certificato (in nostro possesso) dell'Ispettore generale delle milizie dei Cantoni di Lugano e Bellinzona, Mayer, in data 15 marzo 1799.

2 Nelle storie del Peri, Baroffio e compagnia sta scritto *L. Castelli*. Errore di nome, o confusione con altro del casato omonimo.

Digitized by Google

Chatellat *francese Comandante in capo del Corpo de Briganti*, socio de briganti [1].

Corbellini *detto* " *Bresciano* " de' principali socii de briganti, e reo delle invasioni di Melide, e degli altri fatti ivi seguiti.

Chevalier *generale francese* spalleggiatore de ribelli [2].

Carabelli *prete* reo dell'invasione, e successivi fatti di Mendrisio, e sciente della prima rivoluzione [3].

Cremonini *prete Domenico di Melano* socio de briganti e reo della piantagione dell'albero cisalpino in Brusino Arsizio e dell'attentata erezione di tale albero in Morcote, nonchè delle invasioni di Melide e de successivi fatti ivi seguiti.

Capra *Francesco ex-Prefetto di Lugano* giacobbino, e nemico della patria.

Castelli *Giorgio di Menaggio* reclutiere per il corpo de briganti.

(Continua).

TASCHIN

La voce *taschin* (l *tasgin)* è adoperata fra i romanci tanto di Sopraselva che dell'Engadina, e vi ha il significato di 'pecorajo italiano' 'pecorajo', e anche di 'affittuario italiano dell'alpe' su cui vengon condotte le pecore. Siccome questi pecoraj e affittuari sono di Bergamo, così *taschin* s'adopera sopratutto per 'pecorajo, alpeggiatore bergamasco'. Come aggettivo disposato alle voci ladine significanti 'capra' 'capretto' 'pecora', il vocabolo nostro designa poi che quelle bestie appartengono ai pastori italiani o bergamaschi *(nuorsa taschigna, anuigl taschin*, ecc.) [4]. Nè si tratta di voce recente. Il Pallioppi, registrandola nel suo Vocabolario engadinese, accenna a un esempio da vecchi statuti. E il relativo passo m'è poi stato gentilmente comunicato dal signor prof. J. C. Muoth,

1 A lui come capo del corpo de' patrioti è diretta la risposta 2 marzo 1798 del Consiglio provvisorio luganese. (Cfr. *Peri–Franscini.* Storia, p. 61).

2 Comandante a Como, e che venuto a Lugano nel marzo 1798 *democratizzò* – stile de' tempi – il paese.

3 Vedi per lui l'opera citata del *Baroffio*.

4 Presentemente, scrive il Muoth, per *taschins* s'intendono piuttosto le 'pecore' che non gli alpeggiatori italiani. Ci sarebbe anche *taschign* = bergamasco (aggett.). Nell'Oberland, la voce sarebbe ancora usata a Trins e nelle vicinanze di Ilanz. – [Fra i vocab. di Sopraselva, la voce è solo accolta in quello del Conradi (*taschin* Schäfer, ital. Schäfer). – Per l'Engadina, l'art. del Pallioppi così suona: TASCHIN m. eigentlich Tessiner (woher unser Wort); dann überhaupt italienischer, bes. bergamasker Schäfer. *Scodüna vschinaunchia del comoen daja podair sias alps e paschüras affitter a taschins o ad otra glieud* (II St. civ. 345; cfr. I St. civ. 108). *taschin –a* adj. zum « *taschin* » gehörig, ihn betreffend, z. B. *curtè taschin* ein diesen Schäfern eigenes Messer; *bes-cha taschina*, bergamasker Schafe, die auf unseren Alpen gesömmert werden].

Digitized by Google

della Scuola cantonale di Coira. Si tratta del capitolo di uno statuto alto-engadino del 1665, che s'intitola: *Davart fiter paschüras* e così suona nella copia del 1759 dalla quale trascrive il Muoth: " *scodüna vschinaunchia* " *del comoen des pudair sias alps et paschüras [gudair]*[1], *saia* " *cun affiter a* Taschins, *u' in oter moed gudair, suainter lur bain* " *plaschair* „ ('che ogni Vicinanza possa trarre profitto delle sue alpi e pascoli, vuoi affittandoli a dei T., vuoi in altro modo secondo il loro buon piacere'). Sarebbe questo il più antico esempio della voce nostra in un testo volgare. Ma esso è già documentato, come il Muoth ancora m'informa, in uno statuto pure alto-engadino, in lingua latina, di tra il 1563 e il 1593, in un capitolo di cui il testo volgare or ora allegato appare non essere che una versione, e deve è statuito " *quod unaquaeque vicinitas nostri communis possit suis* " *alpibus et pascuis frui et gaudere pro suo arbitrio et commodo,* " *fictando ea* thesinis ecc. ecc. „ (cfr. Rechtsquellen des Kantons Graubünden herausgegeben von R. Wagner und L. R. Salis; pp. 62; cap. De Thesinis).

E soggiungiamo subito che lo svolgimento della significazione, già ben fissa in questi documenti, nonchè il fonetismo della voce[2], che risulta consono alle leggi che regolano lo sviluppo de' suoni latini fra i romanci, attestano per *taschin* una età anteriore di molto a quella di cui fanno testimonianza i fonti scritti.

Ma perchè s'occupa il *Bollettino storico* di questa voce romancia? Il lettore già l'ha capito: perchè la base etimologica di *taschin* altra non è se non Ticinu.

A veder mio, 'Ticino' avrà significato fra i romanci: 1° il fiume; 2° il paese percorso dal fiume; 3° l'abitante di questo paese; 4° la professione che questi a preferenza esercitava fra i romanci, e che risultava come per lui caratteristica[3]. E l'importanza del fatto sta in ciò: di vedere, cioè, il nome 'Ticino' venuto a designare delle terre del Canton Ticino molti secoli prima che un Canton Ticino esistesse.

Poichè, è a tutti noto non costituire l'attuale Ticino una unità naturale, ma rappresentar esso un prodotto artificioso, così voluto dal capriccio della storia, cioè della conquista svizzera. Nemmeno nel servaggio costituiva esso una unità,

---

1 Che sia da supplire *gudair*, il qual verbo manca nella copia del Muoth, è provato dal senso, e dal capitolo correlativo dello statuto latino che si cita più avanti nel testo.

2 Non si vorrebbe certo negare che *Taschin* = Ticino (fiume) abbia potuto passare da un versante all'altro; poichè il *sg* da -ci- -ce- dev'essere stato un giorno di tutte le nostre valli, come lo è ancora di parte dell'Ossola, della Valmaggia, di Lodrino, di Pontirone e della Calanca (Rossa); e l'*a* da *i* atono sarebbe pur normale. Ma ad attestare la molta antichità della voce, — indigena o accattata, — fra i romanci, basta la lunga via da essa fatta per giungere alla significazione che già la vediam rivestire sullo scorcio del secolo XVI.

3 Di nomi indicanti la provenienza locale e venuti poi a designazioni di mestieri, ve n'ha a josa. Qui ricordo solo i nostrali *trentin* segantino, blen. *piasentin* merciajo girovago (Demaria, Curiosità del vernacolo bleniese, p. 48 s. 'clamer'), *genoves* zappatore, levent. *valtolign* (cioè 'valtellinese') ciabattino (cfr. il valtell. *boromin* ciabattino, 'bormino'), secondo una nota manoscritta del Franscini.

Digitized by Google

poichè questa porzione di esso dipendeva da uno, quella da tre, l'altra da più cantoni. All'epoca della sua costituzione in uno Stato indipendente, poteva una parte rimanerne staccata, — come arrischiò di avvenire per la Leventina [1], — senza che ne risultasse danno alle altre parti; giacchè appunto, si trattava d'una accozzaglia fortuita di parti diverse, non di membri di un tutto organico. Non essendoci la cosa era quindi naturale non ci fosse il nome; e infatti questo non sorse che col cantone stesso, e gli fu imposto, togliendolo dal maggior fiume che attraversava il paese, sull'esempio de' francesi, che, dopo aver battezzate con tal criterio le loro circoscrizioni amministrative rinnovate, avevan portato il vezzo ne' paesi conquistati, come la Cisalpina, che aveva i dipartimenti dell' Olona, dell'Agogna, ecc. [2].

Il 'taschin' de' romanci non poteva dunque, esso pure, riferirsi al Canton Ticino quale attualmente è [3]; ma solo a certe parti di esso, quelle cioè ch'erano realmente percorse dal Ticino, e anche qui, certo, alle valli più alte, Blenio [4] cioè e la Leventina [5]. Per ragioni ben ovvie, eran queste le valli che più avevano a che fare coi romanci [6].

Interessante in ogni modo il riconoscere, — ed è questo lo scopo di questa noticina, — il nome 'Ticino' adoperato da gente straniera a designare una parte dall'attuale Canton Ticino, in tempi anteriori di molto non solo alla costituzione

---

1 E come in realtà avvenne, — per motivi speciali, — della Mesolcina, dipendente dai Grigioni.

2 L'origine letteraria del nome Canton *Ticino*, è provata anche dalla lingua; poichè se il popolo ha subito assimilato il nome del paese *Ticino* al nome popolare del fiume *Tesin*, non gli è mai riuscito di abbandonare la forma dotta nell'aggettivo *ticinés*.

3 E una bella prova la si ha nel fatto, che il nome romancio per l'attuale Canton Ticino è colà giunto passando per i tedeschi. Esso suona *Tessin*, e *Tessinés* è l'abitante. [Dal passo del Pallioppi riportato qui addietro, parrebbe invece risultare un *Taschin* = ticinese; ma in realtà 'Tessiner' non vi sta che come indicazione della base etimologico-storica di *taschin*]. — Del resto la coscienza stessa del rapporto che è tra *taschin* e 'Ticino' deve essersi spenta da un pezzo fra i *cinciáus* (cfr. rom. *cineiar* parlare), come scherzevolmente chiaman da noi i romanci, e, per estensione, i grigioni. Poichè *taschign* non s'adoperava ormai più che per 'pecorajo italiano', e si diceva invece, come ancora m'informa il Muoth, *quels de Val Blegn*, *de Livign* (Leventina), *de Ligiaun* (Lugano), ecc.

4 È noto che i bleniesi chiamano il loro fiume, - quello che noi con molta stoltezza chiamiamo *Brenno* e dovremmo, almeno, chiamar *Bregno*, – *Tasin*.

5 Se potesse entrarvi anche la Mesolcina, è una quistione che non oso toccare. Certo è però che il fiume che colà scorre, si chiamò sempre *Moesa*.

6 Circa ai rapporti di questi coll'Italia, v. quanto scrive il Muoth (Ueber bündnerische Geschlechter und ihre Verwertung für die Bündnergeschichte, II. Theil: Ortsnamen; Programma della Scuola cantonale di Coira, 1893; cfr. p. 43) : « die politischen Beziehungen der Fürstabtei [Disentis] sind bekanntlich im früheren Mittelalter und auch später noch hauptsächlich einerseits über den Lukmanier hin nach dem Tessin und der Lombardei, wo das Kloster in der Lomellina basass, ecc. »

Digitized by Google

del Cantone, ma anche al dominio svizzero sulle nostre terre. Interessante anche la testimonianza che fa il nome *taschin* per il mestiere di pastori e di allevatori di pecore, ch'era proprio dei *taschins*.

Faido, settembre 1898.

CARLO SALVIONI.

Poscritta. — La nota che precede era stata dettata anche per ingannare un po' gli ozi estivi. Finiti questi, e ritornato io alle consuete cure, alle carte e libri mei, ho avuto la ventura di porre le mani su qualche vecchio appunto, da cui può venire una maggiore illustrazione alla voce *taschin*, e che però mi sento in dovere di subito communicare. Ho dunque trovato che *tesinus* era voce nota a Merlin Cocai, che più volte l'adopera nella undecima Maccaronica, e l'adopera quale sostantivo col valore di 'pecorajo' [1] e quale aggettivo. Ma ecco i passi come compajono nella edizione delle opere maccaroniche del Folengo stampata in Amsterdam (ma Mantova) nel 1766-71 [2].

Domanda dunque Cingar al padrone della nave di essere qui accolto insieme ai suoi compagni, al che

Est res difficilis, responderat ille, daverum,
Namque modo venient pegorari trenta Tesini,
Qui navem debent pegoris caricare Tesinis. (vv. 45-7)

Ottengono tuttavia di imbarcarsi. E intanto

Veniunt cifilautes saepe Tesini (v. 95)

colle loro pecore, la 'tesinica turba' (v. 101). - E già nell'argomento della Maccaronica si legge:

Menat et illuc oves turba Tesina suas. (v. 4)
. . . . . .
. . . . . Tesini
Dum bravare volunt, Baldus amazzat eos. (vv. 7-8)

L'annotatore dell'edizione di Mantova (Gaet. Terranza) interpreta 'tesini' per 'ticinenses rustici', cioè, per 'contadini pavesi'; il Portioli, l'editore e commentatore moderno delle Maccaroniche del Folengo [3] (I 253 n), traduce 'pegorari trenta tesini' per 'trenta pecorari ticinesi', soggiungendo, che "al tempo del "Folengo i così detti malgari o proprietari di vaccine ed i pecorai venivano dal "Canton Ticino, epperciò erano detti Ticinesi [4]"; infine, il Luzio, ch'è il più dotto e più acuto fra quanti oggi s'occupano del Folengo e degli scritti suoi, e dei

1 V. anche *pegorari Tesini*.

2 Theophili Folengi vulgo Merlini Cocaii opus macaronicum notis illustratum. Parte 1ª, pp. 266 sgg.

3 Le opere Maccheroniche di Merlin Cocai, a cura di Att. Portioli. Due volumi; Mantova, 1882-3.

4 Quanto qui assevera il Portioli, non dev'essere che una induzione sua fondata sul nome *tesini*.

Digitized by Google

'tesini' ha occasione di toccare a p. 18 delle sue recentissime Spigolature folenghiane (Bergamo 1897; Nozze Putelli-Sailer), vi ravvisa de' 'pastori ticinesi', dove l'aggettivo 'ticinese' non potrebbe intendersi in senso diverso da quello che modernamente gli spetta, non potrebbe cioè non riferirsi al Canton Ticino.

Ora, il Canton Ticino, come tale, rimane perentoriamente escluso per l'ovvia considerazione che ai tempi del Folengo un Canton Ticino non c'era; e solo è lecito pensare, come sopra s'è fatto per *taschin*, alle popolazioni dell'attuale Canton Ticino che abitano lungo le sponde del fiume Ticino

Ma anche allora, abbiam ragione noi, cioè io, il Portioli e il Luzio [1], o l'annotatore mantovano del passato secolo, da cui viene la chiosa: 'tesini' = pavesi? Si potrebbe objettare che a costui, abitator della pianura e nudrito di studi e reminiscenze classiche, non altra interpretazione che quella poteva soccorrere. E se le cose rimanessero lì, potremmo veramente acquietarcene. Sennonchè, ecco venire in ajuto de' 'pavesi' lo Tschudi, il noto autore dell'opera che ha per titolo *Das Thierleben der Alpenwelt*, il quale, a p. 527-31 (ediz. del 1875), viene a narrare de' pecoraj bergamaschi estatanti nelle alpi grigioni [2]. Egli ci parla dei *Tessini* [3] così chiamati solitamente perchè svernino lungo il Ticino, ci discorre delle 'marcite del *Ticino*' nelle parti meridionali del territorio milanese, dove l'erba verdeggia anche nella fredda stagione, dove quindi svernano i pecoraj bergamaschi, di là poi movendo verso i pascoli grigioni. È questa, come ognuno intende, una circostanza di molto peso [4]; e io riconosco schiettamente, che, in causa di essa e fino a che nuovi fatti non arrechino nuova e maggior luce, la quistione dell'origine storica della denominazione *taschin* (*tesinus*) è rimessa *sub judice*.

Che la sentenza non tardi. Ma, nell'attesa, qualche altra considerazione sul nome in sè sarà pur lecita. Vivo, non par essere più che ne' Grigioni. Di quà dall'Alpi, non ne conosco esempi oltre quelli del Folengo. L'ignorano i vocabolari mantovani, e l'ignora il ricco vocabolario bergamasco del Tiraboschi [5]. Tuttavia, la sua origine, in quanto voce cisalpina, andrà pure cercata a Bergamo. Ce ne persuadono, da una parte, il fatto che que' pecoraj sembran provenire ab

1 E il Pallioppi, il quale, come s'è qui sopra veduto, ragguaglia etimologicamente *taschin* a *Tessiner*, cioè alla voce con cui gli svizzeri tedeschi designano l'abitante del C. T.

2 Notevole assai l'affermazione dello T. (p. 527) che il costume de' pecoraj bergamaschi di alpeggiare ne' Grigioni risalga al sec. XIII Se autentica, la notizia ha importanza certo anche per l'età della voce. Ma donde lo T. l'ha egli attinta?

3 Questo *Tessini* dello Tschudi altro non può essere se non il grigion. *taschin* fatto italiano nella desinenza, e tedesco nel radicale (cfr. il ted. *Tessin* Ticino).

4 Certo gioverebbe di nettamente riconoscere se, in una certa misura, lo T. non sia stato vittima dell'etimologia. A pag. 531, sono indicati, come quartieri d'inverno de' *taschins*, le pianure del Piemonte, le vicinanze di Brescia e Crema, e il basso Ticino; da dove dunque risulta che, se anche lungo il basso Ticino, pure non qui soltanto svernano i *taschins*.

5 Non ve n'ha traccia nemmeno nel gergo de' pastori di Parre accolto dal Tiraboschi fra le Appendici al Voc. berg. (Bergamo 1879).

Digitized by Google

immemorabili dalle valli bergamasche; dall'altra, la nozione degli stretti rapporti che intercedono tra favella bergamasca e favella maccheronica. Ma a Bergamo, la voce sarà stata indigena? E lo sarà ne' Grigioni? O si tratta qui di voce accattata da Bergamo, o là di un accatto grigione? O anche, - e questo mi par difficile, - la voce è indigena a ugual titolo ne' due territori? Quistioni ardue, alle quali non mi sento di poter rispondere, mancandomi gli elementi per decidere, e la decisione dipendendo in parte dal quesito di sapere se il nome evochi l'alto o il basso corso del Ticino. — Certo è in ogni modo, - e il fonetismo della forma grigione lo prova, - che si tratti di voce bene antica, di gran lunga anteriore a quel secondo decennio del sec. XVI, dove prima par comparire all'onor del mondo. E anzi, ove risultasse con certezza doversi essa ripetere dal basso anzi che dall'alto corso del Ticino, direi che nulla vieti di riconoscere nel nostro *taschin-tesinus*, la diretta continuazione volgare, piuttosto che di TICINUS, il nome del fiume, di TICINUM, il nome di Pavia nell'età romana.

Pavia, novembre 1898.

E ANCORA DELLE "CASE DEI PAGANI"

V. qui sopra pp. 125-7 [1]. — Nella *Guida della Carnia* testè pubblicata [2], si legge un ben interessante capitolo di L. Gortani sugli Usi, Costumi, Leggende e Tradizioni di quella importante sezione del Friuli. Vi compajono anche i 'Pagani', e siccome il passo che li riguarda è notevole assai, e visto anche che fra noi ben pochi avranno agio di gettare gli occhi su quella *Guida*, così riproduco il brano per intiero [3].

« le leggende ... sui *Pagàns*... son le più diffuse e anche le più interessanti « perchè molto probabilmente hanno una base storica. Secondo la Tradizione [4] « questi Pagani, ritirati nelle grotte e nei luoghi più selvaggi dei monti per « sfuggire alle persecuzioni dei cristiani, erano gli ultimi ostinati cultori del-

1 Per qualche indicazione che colà s'accoglie, sia pure ricordato questo passo, nella 2ª ediz. del Glossario Monferrino del Ferraro (Torino 1889; v. alla voce 'stria'): « le grotte naturali sono dette a Carpeneto (Monferrato) *ca dir strije*, *domos de sas janas*, case delle fate, a Nuoro (Sardegna) ». Soggiunge poi il Ferraro che « sotto il nome di fate, streghe, fauni, ecc. dai popoli già inciviliti, ricordavansi anticamente le popolazioni che vivevano ancora preistoricamente », della quale affermazione non io vorrei rendermi risponsevole.

2 Guida della Carnia, Firenze 1898.

3 Cito secondo le pp. 32-33 dell'estratto del cap. VIII (Linguaggi, Usi e Costumi), estratto che ha numerazione paginale propria.

4 [Cosa sia da ritenere di questa e consimili tradizioni, io già l'ho detto e ripetuto nelle precedenti note sulle 'C. d. P.'. — Per quello ch'è detto in *Bollettino* XV 115, sia ricordato anche che nel Cantone di Vaud, *vaudai-sa*, cioè 'valdese', significa 'stregone, strega'; v. Bridel, Glossaire, s. v.].

Digitized by Google

" l'idolatria; gente rozza e senza legge, che, non arrivando a sfamarsi col prodotto " di pochi campicelli, entrava nei prossimi villaggi ad accattare o a predare " quanto loro capitava sotto mano.

" Melti sono i luoghi indicati come loro dimora. In un ripiano del monte " Faroppo, detto *Folçhâr*, si osservano i ruderi di un intero villaggio, che si crede " da essi abitato, e buchi rotondi interrati, detti *Fors dai Pagàns*, e tracce di " antichi solchi. In *Çhaseruàle* sopra Rivalpo, a un'altezza di oltre 1200 metri " sul mare, esistono le vestigia di un altro piccolo villaggio dei Pagani, " composto di 15 casupole raccolte in un prato di dolce pendìo alla destra del " rivo Plomps. Queste abitazioni sono ad una sola stanza di metri sette per " quattro in media, e tutte egualmente orientate, colla porta verso il nord; hanno " come quelle di *Folçhâr*, un basamento di muratura alto circa un metro, ora in " gran parte interrato, e probabilmente sopra il basamento seguiva l'opera di " legname. Dall'altra parte del rivo, presso un fienile detto la *Staipe dai çhampùs*, " vedonsi le traccie di vecchi solchi. Dicono che nel rivo, anche al presente, si " sentono sonar le campane dei *Pagàns*. L'ultimo della stirpe, che ebbe la famiglia " distrutta dai lupi, finì col convertirsi al cristianesimo.

" Altre traccie di solchi si osservano sul monte di Castoia, nel luogo detto " i *Çhampùs dai Pagàns*. Contro questi Pagani si sollevò un giorno in massa " tutta la popolazione di Salino, irritata perchè avevan rapito una bambina del " villaggio, diede loro l'assalto e li sterminò completamente. E simili solchi " attribuiti ai Pagani si mostrano sul monte di Cabia in *Çhagnòn*, come pure " sull'altipiano Dòuz fra Cavazzo e Verzegnis. Quivi i Pagani, sempre secondo " la leggenda, possedevano anzi un castello; e, meno male, scomparvero da ultimo " non per violenze di cristiani, ma per un'epidemia che li spense tutti quanti, " salvo uno che scese ad abitare a Cavazzo. Ed altri castelli si vuole che essi " abitassero: uno per esempio, sul colle Nuvolàe presso Raveo, nel luogo detto " *Insòm i mûrs*, un secondo presso Vinaio, detto *Çhisçhèl* [Castello] *dai Pagàns*, " un terzo a Luincis, un quarto in Pradumbli presso Prato E tutti in generale, " castellani o no, vivevan di rapina a spese dei cristiani. Quei di Pradumbli " nascondevano la preda nella *Çhamerata di Çhampèis*, grotta ora chiusa da " stallatiti, mentre una volta, a quanto si assicura, misurava almeno mezzo " chilometro di lunghezza. Presso Maiaso si erano annidati nella grotta chiamata " la *Buse dai Pagàns*, e spargevano il terrore nei dintorni; ed anche oggi, forse " perchè è tradizione che una ragazza fosse stata rapita e chiusa nella grotta " stessa, quei terrazzani soglion dire ai bambini disobbedienti: — *A' vègnin i* " *Pagàns, ve', ch'a ti puàrtin vie!* — L'ultimo superstite di questi disgraziati " s'addormentò inavvertitamente presso il villaggio; una donna lo vide, e gli " versò entro la bocca aperta olio bollente. Il Pagano spasimante si mise a " gridare: — *Povero mai mi, che i me gà brusà!* — E si ritirò a morire nella " sua spelonca.

" Altri Pagani accattoni eransi rifugiati nel bosco *Larisèit* presso Piano; ma " ad essi, come pure a quelli di Cabia e di Dòuz, la leggenda non è tanto " ostile; anzi talvolta si compiace di far risaltare l'amor materno delle loro " donne. E per ultimo, nel luogo denominato *Prunèsçhes* presso Trelli, c'è la

Digitized by Google

« *Capele dai Pagàns*; e si pretende che qui vi fosse un giorno *il çhav* (la testa), « che essi adoravano ».

Segue poi il Gortani, parlandoci de' Silvani *(Salvans)*, altri esseri fantastici, i quali, dice il G., talvolta dal popolo son confusi coi *Pagàns*.

Le considerazioni che questo passo, confrontato colle notizie che abbiamo di altri ' pagani ', suggerisce, sono parecchie. In primo luogo, vediamo questi ' pagani ' comparire lungo tutto il percorso delle Alpi centrali e orientali [1]. Li troviamo nel Canton Ticino, nella Valtellina (v. *Bollettino* XV 224, dove si parla, dietro indicazioni del Rajna, di un *Sagrà di pagan*), ne' monti del territorio bresciano, su quel di Treviso (v. *Bollettino* XV 115), e infine nel Friuli. Poi, si riconosce una volta di più, che i ' pagani ', almeno là dove di essi abbiamo notizie copiose, sempre dispensano il loro nome a quello di edifici ruinati o isolati, o ad accidenti naturali, come sarebbero ' grotte, solchi ' ecc., tutti luoghi che la fantasia guarda con paura e che ama popolare di esseri imaginari, ecc. Infine, anche le diverse leggende rampollate intorno ad essi mostrano tratti comuni: ricordo quello del ratto de' bambini, e quello del pronunciato amor materno delle donne ' pagane ', due tratti che compajono in leggende bleniesi (v. *Bollettino* V 195-6), e ritornano fra i ' pagani ' carnielli.

CARLO SALVIONI.

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Darò adesso un filzone di notizie staccate, più o meno curiose, istruttive però sempre e dei costumi, e delle cose dell'epoca. A Mendrisio per es. eran già certe località col medesimo nome che hanno attualmente, quali Opra, Carobiello, ed altre; eranvi invece delle vie che or più si ricordano, come la via al Pomario, la via d'Eresino o Neresino ed altre. A proposito della via di Carobiello o piccolo Carobio (imitazione del milanese Carobic) malamente cambiato in Corso bello da chi non conosce ne la cronaca ne l'analogia dialettale, giacchè in dialetto i nostri pronunciano Carobiel, più vicino a Carobiello, che non Corsobello, mi torna piacevole il riportare questo documento, una rissa plateale delle usate.

MDXXXVIII (1538) die lunæ XXV m. junii circa hora una noctis, Vobis magn. dom. Prætori Mendrisii seu vobis magn.mis et pot.mis dom. dom. nostris Helvetiis duodecim cantonorum in Lugano, querellanter significat et exponit Dionisius Rusca f. magistri Sigismondi de Mendrisio, qualiter paulisper ante dum veniret a loco *Carobielli* posito in Mendrisio ad domum suæ habitationis

1 Non ho notizie per il Trentino. Ma la lacuna, – se lacuna c'è, – sarà dovuta ai guasti del tempo. – Per i ' pagani ' de' territori transalpini, v. qui sopra, p. 126.

Digitized by Google

pariter sitam in burgo Mendrisii, et cum fuit perventus contra porticus illorum de Lezeno prope vallem Mendrisii, audivit ut vulgariter dicitur uno rugio (un rutto); et ipse Dionisius qui erat solus et sine ense et aliis armis præter daghetam, aspexit et vidit quod erat Cristophorus de Buziis nil aliud dicens; at tunc dictus Cristophorus dixit formalia verba videlicet: io dico a ti mengion " et ipse Dionisius dixit: a mi me haveti basato o lecato el ....., quo dicto, dictus Christophorus nil aliud dicens nisi hæc verba videlicet: " aspetta che io te lecarò il ....., et statim posuit manum ad ejus ensem quam ad latus accinctam habebat seu in manibus habebat, et venit contra personam dicti Dionisii; et videns hoc dictus Dionisius cepit currere et aufugere et in aufugendo insequebatur per dictum Christophorum cum dicto ense nudo; et tunc dictus Dionisius invenit in strata lapidem unum et eum arripuit, et se revolvit et eum projecit versus personam dicti Christophori, et eum tetigit super capite cum sanguinis effusione; et postea se remisit ad fugendum, et postquam cucurrit paucum, cæcidit in terram, et tunc dictus Christophorus ipsi Dionisio in terram existentem dedit per forte duodecim vices cum dicto ejus ense evaginato, et eum vulneravit duobus vulneribus cum sanguine effusione videlicet una super aure et altera super spalla dextra, et postea ibidem super venerunt multæ personæ quæ intertenerunt dictum Christophorum et eos diviserunt comitendo prædicta. Et. etc.

Riguardo alla via o località di Neresino, tra gli altri documenti cito questa grida abbastanza antica.

Per parte et comandamento del molto magn.co homo messer Corrado Graff de Soloturno (Soletta) hon. podestà del Borgo de Mendrisio, se fa publica crida, bando et comandamento, che non sia persona alchuna di qual grado, stato, et condizione voglia si sia, che ardischa ne prusuma a lavare pagni de nessuna sorte, ne herbe ne altre immonditie nella fontana de *Neressino*, sotto la pena de scuto uno de oro, per accaduna volta contra qualunque contrafaciente; et chi accusarà tale persona contrafaciente havrà uno testone per accaduna volta et sarà tenuto secreto. Datum in domo juris Mendrisii sub die XI augusti 1536.

Quasi simile e del medesimo anno è altra grida che proibisce di lavar panni o altro nella *rongia del molino della valle de Mendrisio* " soscritta dal cancelliere Johannes de la Turre. „ Di quell'anno stesso 1536 è un curioso documento del passaggio per Mendrisio di soldati detti Lanschinetti e impropriamente a mio credere detti Lanzichenecchi; imperocchè questa milizia non trae il nome dalla lancia, bensì essendo una milizia territoriale ha il suo nome composto dalle due parole tedesche, land e knecht, cioè soldato del paese. Comunque sia ecco il curioso documento sempre tra le carte del cancelliere Giovanni:

MDXXXVI die martis xxvii mensis novembris.

Vobis magn. dom prætori Mendrisii significat Mafius de Campiliono habitans in Lugano quod de mense octobris præterito, dum quidam appellatus Margiorinus de Lugano et dictus quærellans dum irent obviam Lanzinechis pro volendo eos conducere in eorum naves ad Luganem spe prætii, et cum fuerint in suma costæ Balernæ cæpit dictus Marcioninus (sic) dicere versus dictum quærelantem formalia verba videlicet: tu sei venuto qua incontra alli Lanzinechi a mia gara, et ipse quærellans respondit: quod non erat; tunc dictus Marcioninus

Digitized by Google

dixit: quod mentiebat per gulam, et statim dedit dicto quærellanti duas alapas, quibus habitis dictus quærellans dedit de manibus ad saxa, sed non projecit; sed dictus Marcioninus cepit eum per capillos, et prostravit in terram, et postea dedit de manibus ad saxa, et eum insequutus fuit semper cum dictis saxis in manibus, volendo quod ipse quærellans in itinere procederet.

Altra querela è portata al landvogt nell'istesso anno 1536 ai 20 di dicembre da certa Cunicola di Norimberga che veniva dall'ospitale di Como, e che giunta in loco de Classio tabernarum (così in tutti i documenti vecchi è chiamato Chiasso, causa le sue osterie come luogo di confine), ingressa fuit hospitium dom. fratris Antonii de Rondenario, et dum calefaceret se ad ignem supervenerunt ibi tres milites, e la disturbarono non poco ecc. ecc. Insieme al fuoco sedevano la padrona o conduttrice dell'osteria, e certa Giovanna di Soragno della val di Lugano; verso della quale ultima rivoltosi uno di quei sfrenati soldati conosciuto da essa per Luigi di Oltrona, principiò una scena, che lascio nella penna perchè indegna di essere riportata. Quei militi erano di guarnigione a Como (milites comenses), qui habebant caligas rubeas et capuzium veluti in capite cum piumeta una gialda, et non habebant quando ibi venerunt nisi enses et daghetas etc. etc.

Pongo due attestati per militari un poco più onorifici del premesso, tanto per esaurire al momento questa materia. Sono dell'anno 1558.

Noi Jacobo Heptenringio de Basilea, podestà de Mendrisio et sue pertinenzie. Per tenor della presente facciamo ampla fede a qualunque persona, qualmente il capitaneo Cingalo Filiberto et la sua compagnia se sono si bene deportati et in tal foggia che mai havemo havuto de lor lamento alchuno, anzi da tutti li comuni della jurisdictione nostra dove sono allogiati ne havemo havuto quella bona rellatione per le sue optime qualità, qual si pol haver d'ogni honesta et discretta di lor pari compagnia. Et in fede di ciò havemo fatto fare la presente dall'infrascritto nostro notar, qual per maggior corroboratione l'havemo sigillata dal nostro solito et consueto sigillo. Datum Mendrisii die mercurii xxvi mensis januarii MDLVIII.

Et sotto il medemo giorno ho fatto una simile fede mutatis mutandis in nome de messer Alfonso et messer Paulo ambi della Torre procuratori della comm.tà de Mendrisio et soi pertinentie. — cancel. Johannes della Turre.

L'altro attestato è questo:

Noi Jacobo Heptenringio de Basilea potestà de Mendrisio et soi pertinentie in virtù della presente facciamo ampia fede a qualunque persona, qualmente Gasparo Arnoldo de Urania uno delli XII cantoni degli ill.mi signori Helvetii con doi soi compagni hogi si partono dal detto loco de Mendrisio per andare alla guardia di Bologna al servitio di sua santità, exortando qualunque persona dove capitaranno per il viagio, gli vogliano dare magnare et bevere et allegiamento per gli soi danari, et in altro qualunque modo haverli per raccomandati; et in fede di ciò havemo fatto fare la presente dall' infrascritto nostro notaro, quale per maggior corrobatione mandamo, sia sigillata dal nostro proprio et consueto sigillo.

Datum Mendrisii die 25 martii 1558.

Johannes Turrianus notarius præf. magn. domini prætoris Mendrisii de ejus mandato scripsi et subscripsi.

(Continua). *Ab.* Ed. Torriani.

Digitized by Google

Lettere inedite del p. Francesco Soave

L'*Ambrosiana* in Milano conserva, se non tutte, grande parte della corrispondenza dell'abate *Isidoro Bianchi*, di Cremona (1735-1807), storico ed archeologo ben noto. Scrisse assai, e sono consultati tuttora i suoi *Marmi Cremonesi* e la sua biografia di Pietro Verri, l'illustre statista milanese.

Ora fra i corrispondenti del Bianchi figura pure nel Codice Ambrosiano T. 140 Superiore il padre *Francesco Soave*, il valente pedagogista luganese. Tre sue letterine, che non dicono per vero gran che, ma che pur conviene — data la scarsezza del suo epistolario [1] — quì pubblicarle.

Eccole:

Ornat.mo e Pregiat.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Ricevo quest'oggi la pregiatissima sua coll'annesso elogio del P. Paciaudi [2], ch'io mi farò un piacere di inserire in questa Gazzetta letteraria. La ringrazio del piego ch'ella si è compiaciuta di rimettere al P. Cagliari, e pieno di vera stima e riconoscenza ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Milano, 18 Maggio 1785.

Div.mo Obb.mo Serv.re
Francesco Soave.

a tergo: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo
Il Sig.r Ab. D. Isidoro Bianchi
Cremona.

Ornat.mo e Preg.mo Sig.re e Amico

Sono già presso a due anni che l'incombenze normali m'hanno fatto rinunziare a questi fogli letterarj, e chi è sottentrato, ha qualche difficoltà d'inserirvi il manoscritto da lei speditomi, come di cosa che può riuscire odiosa. Io il rimando dunque a V. S. col dispiacere di non aver potuto servirla, e col desiderio di migliore occasione, in cui mostrarmi qual mi professo costantemente.

Di V. S.

Milano, 5 Luglio 1788.

Div.mo Obb.mo Serv.re
Francesco Soave.

---

1 Nel *Boll storico* 1886, pag. 12, vennero dal prof. *L Ambiveri* ripubblicate *Quattro lettere del padre Fr. Soave a mons. Ubaldo Cassina, piacentino.*

2 Paciaudi *Paolo Maria*, teatino e dotto antiquario, nato a Torino (1710–1785): fu professore di filosofia a Genova e orator sacro. A Parma raccolse una biblioteca di 60.000 volumi, ne compilò il catalogo; diresse gli scavi dell'antica Velleia. Presidente degli studi, tolse gli abusi de' vecchi regolamenti. Scrisse: *Monumenta polonnesiaca, De libris eroticis antiquorum,* ed altre opere.

Digitized by Google

Ornat.mo e Preg.mo Sig.r Prof.re

Ho ricevuto, e letto con vero piacere il suo Opuscolo sulle Scuole Normali, e ho rimesso al Compilatore delle notizie letterarie del Motta l'estratto, che S. V. me ne aveva anticipatamente spedito. Io la ringrazio per parte mia e del dono gentile, e della menzione onorevole, che si è compiaciuta di fare del mio nome. Desidero occasioni di provarle la mia riconoscenza, e quella vera stima, con cui avrò il piacere di professarmi perpetuamente.

Di V. S. Orn.ma e Preg.ma

Milano, 6 Maggio 1789.

Div.mo Obb.mo Serv.re
Francesco Soave.

Lettere dello Sperges al p. Soave si leggono nella sua *Centuria literarum ad Italos* opera importante per la storia della Lombardia e degli uomini illustri di essa, nello scorso secolo [1]. E il dotto letterato spagnuolo abate I. Andres (1740-1817) che fece la sua personale conoscenza in Luino, sul Lago Maggiore [2], lo proclamava " un de los literatos que dan honor à Milan " [3].

Ed il nome del pedagogo luganese venne recentemente consacrato nel *Famedio* della città di Pavia, dove morì nel 1806 professore a quell'Università.

Iscrizioni esistenti nelle chiese del Canton Ticino

III. Nella chiesa di S. Giuseppe, delle Suore Cappuccine, in Lugano.

In cornu Evangelij, nella navata, sulla parete, lapide di marmo nero:

ALL' ANIMA
DI LUIGIA QUADRI NATA CASTAGNA
LA QUALE ADORNA DI TUTTI I PREGI
CHE CARA FANNO UNA SPOSA ESEMPLARE UNA MADRE
NELLA VERDE ETÀ D'ANNI XXI
FU RAPITA IL GIORNO XI NOVEMBRE MDCCCXXV
AD UN MARITO CHE LE ERA FIDO COMPAGNO
AD UNA MADRE INCONSOLABILE
S. P. E.

—

1 Vienna, tip. Alberti, 1793. — Due lettere degli anni 1775 e 1791 a p. 66-67 e 239-242. Ivi altre 3 lettere (1775-77) al giureconsulto Franchino Rusca, del ramo Rusca di Bioggio.

2 Ove soggiornava nel palazzo del conte Crivelli, palazzo architettato dal fratello suo Felice Soave.

3 Cartas familiares à su hermano dandole noticias del viage que hizo à varias ciudades de Italia en los annos 1785-88, y 91. (Madrid, Sancha, 1791-94, vol. IV, p. 192).

Digitized by Google

In fondo la chiesa, *in cornu Evangelij*, sulla parete della facciata, lapide marmo nero:

NOB. VIRI
JOSEPH POCOBELLI
ET CLELIÆ FILIÆ
CONDITI CINERES
III AB EO SACRIFICIIS
IN HEBDOM. SINGULAS
AB HAC VERO I FEST. DIEB.
ECCL. HUIC
IN PERPET. LEGATIS

—

***In cornu Epistolæ*, nella navata, sulla parete, lapide nera con stemma:**

PERILLUSTRIS DOMINÆ MARTINÆ
LUVINI-PERSEGHINI
PROBITATE, DEXTERITATE, URBANITATE
PRÆSTANTIS
AMOR ET MEMORIA CONSORTIS
HELVETIORUM GENERALIS DUCIS
OSSA JACENTIA
LAPIDE CONTEXERE
ANNO MDCCCXVI.

—

In fondo la chiesa, *in cornu Epistolæ*, sulla parete della facciata, marmo nero:

D. O. M.
DOMINUS DOMINICUS BETTINI
DE BREGANZONA
MISSAM PERPETUAM FESTIVAM
IN HAC ECCLESIA A RR. PP.
CAPPUCCINIS CELEBRANDAM
SIBI SUISQUE INSTITUIT
ANNO
MDCCLVI.

—

IV. Nella chiesa di S. Rocco in Lugano.

Murata nel frontispizio del tempio, a destra di chi entra per la porta principale, iscrizione in rilievo a carattere gotico:

✝ MCCCXLVIIII
FRATER MATHEUS
DE ARCINIATE FECIT
CONSTRUI : ECCLEXIAM
BEATI BLAXII Q̃. EST
IN BURGO DE LUGANO
P. REMEDIO ANIME SUE
ET UXORIS SUE.

Digitized by Google

Già pubblicata incompletamente dal Cantù, *St. di Como*, II 448 e dal Rahn (fac simile) *I Monumenti*, etc, pag. 193.

In fondo la chiesa, a destra di chi entra, dipinta sulla parete:

L'ILLmo E Rmo MONSIGNORE
FILIPPO ARCHINTO
VESCOVO DI COMO
A' CONSACRATO LA CHIESA E L'ALTARE
DELLA NATIVITÀ DEL SIGNORE
ALLI XI SETTEMBRE 1602
AD ONORE
DEI SS. ROCCO E BIAGIO
FECE IN TAL GIORNO
VISITANDO LA DETTA CHIESA
SE GUADAGNANO 40 GIORNI D'INDULGENZA.

—

Sotto alla precedente, su lapide di marmo nero:

A
CHIARA SOMMARUGA
MOGLIE FEDELE E BENEFICA
MORTA IL 30 8BRE 1838
D'ANNI 47
TUMULATA NEL CIMITERO
L'INCONSOLABILE MARITO COI NIPOTI
INVOCANO LA PACE
DEI GIUSTI.

—

In fondo la chiesa, a sinistra di chi entra, dipinta sulla parete:

L'ALTAR MAGGIORE DI QUESTA CIESA
FU CONSACRATO
DALL'ILLmo E REVmo MONSIGNORE
FELICIANO NINGUARDA V.vo DI COmo
ALLI XXII GIUGNO 1591
AD ONORE
DEI SS. ROCCO E BIAGIO
E VISITANDOLO IN TAL GIORNO
SI GUADAGNANO 40 GIORNI D'INDULGENZA.

—

Digitized by Google

Sotto la precedente, in tavola di marmo nero :

A. MDCCCXL
ALLE PECULIARI SUE VIRTUDI
S'EBBE FAMA
DI OTTIMA DELLE FIGLIE E DELLE MOGLI
ELENA TORRICELLI
D'ANNI AHI SOLI XXIII
MORTA NEL SIGNORE A' XXIV GIUGNO
FATTO LIETO DI UN PARGOLETTO
IL SUO TENERO CONSORTE
DOMENICO AIROLDI
SII CON DIO ANIMA SOAVISSIMA
TI RICORDA DI ME, DEL FIGLIOLETTO
LIEVE CONFORTO AL MIO DOLORE.

—

Sullo stipite dell'arco trionfale, *in cornu Epistolæ*, tavola di marmo nero :

PREGATE PEL FU SACERDOTE
GIUSEPPE AIROLDI
MORTO LI 19 7BRE 1836.

—

Presso la precedente, tavola di marmo nero:

FRANCESCO CONTI
AVUTO NEL CANTONE TICINESE
FRA I MEGLIO VALENTI NELL'ARTE FABBRILE
PER BONTÀ DI CUORE
PER SINGOLARE PRUDENZA, ILLIBATA VIRTU'
DA TUTTI COMMENDATO
GIÀ DELIZIA DELLA CONSORTE
INFELICE
FINCHÈ NON SI RICONGIUNGA IN CIELO CON LUI
VISSE ANNI LVI
O MARITO CHE COTANTO MI AMASTI
STATTI CON DIO RICORDA LA TUA LUIGIA.

—

Sullo stipite dell'arco trionfale, *in cornu Evangelij*, tavola di marmo nero:

PIETRO AIROLDI
COSTANTE ZELATORE
DEL MAGGIOR DECORO DI QUESTO TEMPIO
VISSE ANNI LXXVII
CON RARA INTEGRITÀ E RELIGIONE
SPIRÒ AI XXI MAG. MDCCCXLIV
DIO TI ACCOLGA NELLA SUA PACE
ANIMA DESIDERATISSIMA.

—

Digitized by Google

Presso la precedente, tavola di marmo nero:

ABBIA PACE IN DIO
GIUSEPPE FUSONI LUGANESE
UOMO LIMOSINIERE, PIO, LEALE
VISSUTO ANNI LII
DEFUNTO IL XXII 7BRE MDCCCXI
AL PADRE E MARITO TENERO CONCORDE
P. Q. M.
ENRICO E TERESA DOLORATISSIMI.

—

Nel Coro, tavola di marmo nero:

A CATERINA CONTI
MOGLIE FEDELE
MADRE AMOROSA
RAPITA A MIGLIOR VITA
LI 26 SETTEMBRE 1833
DI SUA ETÀ 77
MAURIZIO
DI LEI MARITO
E I FIGLI DOLENTI
PREGANO
PACE E RIPOSO ETERNO.

—

Nel Coro, tavola di marmo nero:

A MAURIZIO CONTI
UOMO TUTTO DI DIO
SPECCHIO
ALLA FAMIGLIA, AGLI AMICI, AI CONFRATELLI
DI VIRTÙ, DI FEDELTÀ, DI ZELO
PER QUESTO TEMPIO
DEFUNTO A' 18 MARZO 1837
DI ANNI 85
I FIGLI GEMEBONDI
P. Q. M.

—

(BORRANI *prevosto* SIRO).

LE TRE TERRE DI PEDEMONTE

ED IL CAPITOLO DI S. VITTORE IN LOCARNO

Incaricato dal Lod. Municipio di Tegna di interpretare le pergamene di quell'archivio comunale, fra le altre ne trovo una 7 Dicembre 1414 interessante per la storia. È un Istromento che contiene i vicendevoli accordi fra le Terre di Pedemonte ed il Capitolo di S. Vittore in Locarno.

Digitized by Google

Ecco il documento nel suo preciso tenore; benchè, a miglior intelligenza dello stesso, lascierò da parte le abbreviature dell'epoca:

— In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate Eiusdem Millesimc Quadringentesimo Quartodecimo. Indictione Octava die Veneris septimo mensis decembris dominus presbiter Antonius de Albriciis de Lugano Archipresbjter Ecclesiæ sancti Victoris de locarno, dominus Jacobus de Maronarijs de Mediolano filius q. domini *(in bianco)* et Laurentius filius Magistri Francischi de Albricijs de lugano ambo canonici Ecclesiæ predicte suis nominibus propriis et nominibus et vice totius Capitulli ipsius Ecclesie pro quibus promittunt de rato habendo infrascripta omnia et singula sub obligatione omnium eorum et cuiuslibet eorum et dicte Ecclesie Bonorum pig. presentium et futurorum pro una parte. Et Zanes bonus de Oressio Consul Communis et hominum de Pedemonte plebis locarni filius quondam Martinoli pillitiis, Antonius filius quondam Albertolli Mazuchi di Cavilliano de Pedemonte, Martinus Maza filius quondam Mineti Maze de Varzio et Augustus filius quondam Martinoli de Augusto de Tegna omnes Sindici et sindicariis nominibus dictorum Communis et hominum de pedemonte ad infrascripta omnia et singulla solemniter et legiptime constituti ut apparult constare pubblico instrumento ipsius Sindicatus tradito et rogato per Martinolum nunc locarni notarium filium quondam Anrigolli pezie de locarno, Anno et Indictione presentibus die *(in bianco)* suis nominibus propriis et nominibus et vice omnium aliorum suorum vicinorum dicti Comunis et hominum de pedemonte pro allia parte seu allijs partibus. Non obstantibus aliquibus veteris pactis et consuetudinibus pervenerunt ad infrascripta nova pacta et conventiones in hunc modum, videlicet: quod predicti Comune et homines de tegna de pedemonte teneantur et debeant et astracti sint dare solvere et consignare omni anno in perpetuum Ecclesie predicte seu domino Archipresbjtero et chanonicis ressidentibus nomine ipsius Ecclesie qui pro tempora erunt Starium unum olley ollive bonum et sufitientem quod oleum ipsi Comune dare et solvere tenentur et debent ac soliti sunt dare et solvere pro antiqua consuetudine pro Luminera ipsius Ecclesie. Item quod predicti Comune et homines teneantur et debeant dare solvere et consignare omni anno usque in perpetuum predictis domino Archipresbjtero et chanonicis residentibus pro tempora pro eorum et cuiuslibet eorum sacramento pro eorum primitia totum illud Caxeum quod faciunt et fieri poterunt in toto die octavo intrante mensis Junij cujuslibet Anni usque in perpetuum pro Molsa ipsius dieij quod Caxeum dicti Commune et homines pro temporibus retroactis consueti fuere dare et solvere predictis Domino Archipresbytero et chanonicis in dicto loco de tegnia. Et subsequenter ipsum Caxeum consignare teneantur et debeant suis proprijs laboribus et expensis in locarno ad chanonicham supradictam die tertiodecimo mensis supradicti. Et e converso quod predicti dominus Archipresbjter et chanonici ressidentes ut supra qui pro tempora erunt vel saltem unus presbjter et unus chanonichus teneantur et debeant ire ad cellebrandum missas et officium ad ipsam Ecclesiam Sancti Fidellis supradicto die tertio decimo intrante mensis Junnij suprascripti cujuslibet anni ut supra. Et quod tunc in ipsis diebus supradictis et superius declaratis ipsi

Digitized by Google

Commune et homines teneantur et debeant eisdem dominis Archipresbjtero et chanonicis qui tunc ibunt ad cellebrandum ipsas Missas et offitium in ipsa Ecclesia dare et facere et ministrare pastum seu prandium unum bonum et suffitientem pro quallibet vice supradictorum dierum. Item quod predicti dominus Archipresbjter et canonici ressidentes qui pro tempora erunt ut supra videlicet unus presbjter et unus clerichus teneantur et debeant similliter ire ad cellebrandum Missas et offitium ad ipsam Ecclesiam in die Sancti Thome cujuslibet annj et hoc absque aliqua solutione nec expensa cibi et potus tunc fienda per ipsos Commune et homines ipsis presbjtero et chanonicis in toto nec in parte. Que omnia et singulla pacta et promissiones conventiones et transactiones suprascripti dominus Archipresbjter et chanonici superius nominati suis nominibus et nomine quo supra pro una parte. Et supradicti Sindici et sindicarijs nominibus ut supra pro allia parte seu alliys partibus promiserunt et convenerunt solemniter per stipulationem obligantes se se dictis nominibus quibus supra omnia eorum et utriusque eorum bonorum presentium ad invicem, videlicet una pars alteri et altera alteri atendere et observare et executioni mandare suprascripta omnia pacta et conventiones superius facta et cellebrata et transacta in pena et sub pena totius damni et interesse et omnium expensarum solemni stipulatione premissa et deducta. Renontiantes in predictis prædicte partes et utraque earum et nominibus quibus supra omni exceptioni et juri predictorum omnium et singullorum non ita actorum factorum cellebratorum et transfactorum et omni auxilio, dolli malle et insitum sine causa videlicet ex iniusta causa et cujuslibet alterius deceptionis et erroris futurij et simulati contractus et quallibet allia occaxione et exceptione remota et renontiata. Actum in burgo locarnj in curte domus habitationis suprascripti domini Archipresbiteri que est heredum quondam domini Manfredini de orello de locarno. Unde plures. Interfuerunt ibi testes vocati et rogati Petrus dictus Vicarius filius domenici de Frascho de Verzascha, Syon de fontana filius quondam domini Johannis de fontana de lugano habitator locarni et Jacobus filius domenici de Roncho de Intro omnes habitatores locarnj. Et pro secundis notarijs interfuerunt dominus presbyter Jacobinus de Vigezio Benefitiallis Ecclesie de Vizeno Vallis madie et Magister Francischus filius quondam ser. Johannis de Albricijs de lugano habitator simmilliter locarnj omnes noti et idoney.

Ego Antoniolus Arientus pubblicus Imperiali Auctoritate notarius filius quondam ser. Francischoli Arienti de Mediolano, habitator locarnj hoc instrumentum pactorum et conventionum et predictorum omnium et cingullorum rogatus tradidi et scripsi et me subscripsi.

Da diverse pergamene di Tegna ho ricavato che:

1° Nel 1414 era benefiziale (Curato) di Aurigeno " dominus presbyter Jacobinus de Vigezio ".

2° Nel 1460 viveva a Verscio (quale Curato?) " presbyter Velinzonus de Saxo ".

3° Nel 1465 era benefiziale d'Onsernone " dominus presbyter Cristoforus de quadrio ".

Digitized by Google

4° Nel 1469 era benefiziale di Pedemonte " dominus presbyter Johannes de Ossula ".

5° Nel 1481 è nominato " dominus presbyter Jacobus fq. guglielmi de borgnis de cravegia de Viglezio habitator benefitialis Ecclesiarum Vallis onxernoni plebis Locarnj ".

6° Nel 1490 era benefitiale di Pedemonte " dominus presbyter Petrus f. Jacobi Calziani de Cavilliano ".

7° Nel 1517 figura benefiziale della chiesa di Pedemonte " dominus presbyter Martinus fq. gullielmi p.soris de Locarno ".

8° Nel 1531 era benefiziale di Pedemonte " dominus presbyter Augustinus f. dominici domengatii de menuxio ".

Prev. SIRO BORRANI.

VARIETÀ

Un Locarnese usciere in Milano. — Trattasi di *Giovanni Maria da Locarno* che con decreto dei 28 novembre 1513 veniva creato " hostiarius " all'Ufficio della Soprastanza alle monete del Ducato di Milano in Milano [1].

Leventinesi nelle guerre di Borgogna. — Non sappiamo quanti Leventinesi prendessero parte alle guerre di Borgogna. Il contingente urano a Morat era di 463. Che di Leventini ce ne fossero, lo provano alcuni dispacci milanesi, pubblicati già dal Gingins de la Sarraz, e riprodotti dall'Ochsenbein (1876) [2]. Altro dispaccio, del 1472, è il seguente: trattasi di lettera del podestà di Biasca, Battista Tatti, al duca di Milano [3].

Ill.me Sig.re mio. Dominica de nocte azonse uno correro al locotenente del vicario de leventina con lettere deli Sig ri de la liga de Suytieri, dove di subito tuta la nocte furono domandati li homini dela valle de leventina quali heri se ritrovarono insieme uniti nel loco de faido, et feceno la mostra de alcune persone, tra le quale ne ellegetono sexanta persone quale se deno partire domane per andare ut dicitur in campo contro lo Ill.mo Duca di Burgogna et deli altri ne fano ellectione et monstra, siano apparegiati ad ogni rechiesta dessa Liga. Del che per mio debito ne ho voluto dare aviso a V. Cels.ne ala quale me recomando, et cossì starò attento ala giornata.

Dat. abiasche die xx februarij 1472.

V.re Ill.me Dominationis

servus *Baptista Tattus*
ibi potestas etc.

1 *Arch. di Stato Milano.* Reg. ducale n° 5 fol. 121.
2 *Boll. storico* 1880, p. 83.
3 *Arch. di Stato Milano.* Comuni: *Biasca.*

Digitized by Google

Un ruolo militare, portante la data 1476, e che quindi può valere e per Grandson e per Morat, registra 33 Lucernesi e 124 reclute estere. Tra queste ultime troviamo un *toma güsch* di Airolo, *Mary für* di Leventina ed altri 4 innominati della stessa valle [1].

Sopranomi del Lago Maggiore e dintorni. — È curioso, anzi raro, un opuscoletto di poche carte, dal titolo " Li nomi e cognomi di tutte le provincie et città d'Europa " [2]. In esso dopo la lode delle donne con " l'abito sfoggiato milanese " si dà l'elenco dei mestieri e delle specialità dei singoli paesi della penisola. Non vi sono dimenticati il Lago Maggiore, Como e la Brianza:

Lago maior so confin
Cura destri e zavatin
E de sopra un pochettin
Guza cortei, spazzacamin
Li lavezzi da Chiavena
Le sardelle son da Como
Cordellati son da Monza
Li bon vini di Brianza.

E i vini di Valtellina e del lago di Como erano già in onore presso gli antichi Romani, nè dispiacevono all'imperatore Rodolfo d'Absburgo [3]. Come non dispiacevano le rape di Como al duca di Milano Filippo Maria Visconti, se stiamo al suo biografo Picer Candido Decembrio.

Per le bòtte portate da *Fazio degli Uberti* nelle sue liriche e nel suo *Dittamondo* alla città di Como " che qual va là, sotterra par che vada " cfr. l'edizione curatane dal Renier [4].

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

NINGUARDA (f. Feliciano), vescovo di Como. Atti della visita pastorale diocesana (1589-1593). *Como,* Ostinelli, *1898.* [« Raccolta storica » della Società storica Comense, vol. III, disp. XIV e XV, da p. 481 a p. 544], gr. 8°.

* Fine della descrizione delle chiese della Pieve di Locarno. – Descrizione di quelle della Valle Maggia e della Pieve di Bellinzona.

MARTINELLI (dott. Ulrico). La campagna del marchese di Cœuvres 1624-1627. Episodio della guerra per la Valtellina. *Città di Castello,* stab. S. Lapi, *1898,* 8°, pp. VI-134 e 7 tavole.

FORCELLA (Vincenzo). Milano nel secolo XVII. *Milano*, Colombo, *1898*, 16° ill.

Chi erano e che cosa volevano i Cisalpini nel nostro Paese? (Noterelle pel Centenario dell'Indipendenza Ticinese). In *Monat-Rosen,* 15 maggio 1898.

1 *Boll.* citato, p. 83.

2 In 4° s. tip. nè anno, ma del principio del cinquecento. (Esemplare in *Trivulziana,* Miscellanea, vol. 5°).

3 *Cantù.* Storia della diocesi di Como I 43, 279.

4 E vedi anche *Novati.* De Magnalibus di Bonvesin da Riva. Roma, 1898, p. 92.

Digitized by Google

Almanacco Manuale della Provincia di Como. Anno LXI. 1898. 16°. *Como,* Ostinelli, *1898.*

* FABRIZIO LARIANO. I veterani comaschi nel cinquantesimo anniversario delle Cinque Giornate del 1848. – Don Claudio Riva. Note biografiche (con ritratto) – CARCANO (Paolo). Luigi Mazzucchelli (con ritr.). – Natale Casartelli. – G. C. Luigi Nobili. - POGGI (avv. Cencio). Il Municipio di Como nelle Giornate del marzo 1848. – VIDOLETTI (C.). La Valle d'Intelvi [versi].

Casa penitenziaria ticinese, gestione 1897. In *Repertorio di giurisprudenza patria,* fasc. 12°, 30 giugno 1898.

* Il rapporto dell'on. direttore avv. F. Chicherio contiene anche quest'anno un saggio di letteratura di delinquenti.

PARONA (C. F.). Contribuzione alla conoscenza delle Ammoniti Liasiche di Lombardia. Parte II: Di alcune Ammoniti del Lias medio. (Mémoires de la Société paléontol. suisse, vol. XXIV). 4°. *Bâle*, Georg, *1898,* pp. 19 con 3 tav.

BOSAZZA (Felice). Dai piani del Po al lago di Lucerna per le vette delle Alpi. Viaggio pedestre. In *Rassegna nazionale,* 16 febbraio, 1° marzo, 16 marzo, 1° maggio 1898.

FOGAZZARO (Antonio). Un petit monde d'autrefois. Roman illustré de 56 dessins de Vulliemin. *Paris,* Hachette, *1898,* 16°, pp. 526.

Rivista per le signorine, fasc. XI, 1° giugno 1898. Milano.

* Con poesia di *Rina Pugno Viglezio-Vanoni* ed una descrizione di una giornata di primavera sul Lago Maggiore di *Adolfo Ribaux.*

WRUBEL (F.). Madonna del Sasso. Eine Erzählung aus dem Tessin. 2. (Titel) Aufl. 12°, pp. 226. *Zürich,* Alb. Raustein, *1898.*

Al Sempione, in Val Vigezzo, in Val Canobbina. In *Il Pellegrinante,* a. VII, n[i] 19-20, 1897.

* Nel n° 17-18: *Ampliamento del Santuario di Re.*

Cristina Stampa marchesa di Soncino, nata nobile Morosini. (Necrologio). In *Giornale Araldico genealogico*, anno XXV, n° 10, ottobre 1897. [Bari, 1898], p. 263-64.

GIANI (Rodolfo). Alfonso Daudet. In *Emporium,* gennaio 1898.

* Con ripr. di disegni di *Luigi Rossi* per la « Sapho » del Daudet.

Il Capo d'anno, composizione di Ernesto Fontana. (Tavola fuori testo). In *Natura ed arte,* 1° gennaio 1898.

* Nella medesima rivista, nei differenti fascicoli, altre composizioni del Fontana.

Minutiæ P. Virgilii Genini, Missionarii Apostolici. *Milano,* tip. Pontificia S. Giuseppe, *1898.*

* L'autore è della Valle di Blenio.

NESSI (A.). Venerdì santo. In *Corriere del Ticino,* n° 80, 1898.

BEHA-CASTAGNOLA (A.). Die Verbannung einer uralten Industrie aus dem Tessin und der Schweiz. In *Basler Nachrichten,* I Beilage, n. 91, 3 aprile 1898.

R. B. I graniti di Baveno. Con 15 ill. In *Illustrazione Italiana,* n° 16, 1898.

Correzione del fiume Ticino. VIII Rapporto della Delegazione consortile centrale sulla amministrazione del Consorzio per la correzione del fiume Ticino dal riale di Sementina al Lago Maggiore, dal 1° settembre 1896 a tutto agosto 1897. *Bellinzona,* Colombi, 1898, gr. 8°, pp. 63.

Digitized by Google

Saggio di umanità pagana. Studio critico-psicologico-letterario del professore *Angelo Fiacentini*, docente di Umane Lettere nell'Istituto Dante Alighieri in Bellinzona. *Bellinzona*, Colombi, *1898*, 8°, pp. 32.
* Squisito saggio intorno all'*Eneide* di Virgilio.

Bonaglia (prof. B.). Le varianti del « Cinque Maggio ». In *La Ricreazione*, periodico degli allievi dell'Istituto internazionale Baragiola, a. XIX, n. 2, 1898. (Chiasso, tip. Tettamanti). [Ripr. in *Educatore*, n° 8, 1898].

Max de Diesbach. Bannière donnée aux Fribourgeois par le pape Jules II. In *Fribourg artistique*, n° 3, 1897.

Mülinen (H. F. von). Divico oder die von Caesar den Ost-Galliern und Süd-Germanen gegenüber vertretene Politik. Lfg. I, gr. 8°, *Bern*, Körber, 1898.

Conferenza data dalla maestra Prada Dina il 1° maggio 1898 [*in Castello*] in occasione del Primo Centenario dell'Indipendenza Ticinese. *Bellinzona*, Colombi, *1898*, 8°, pp. 8.

Pellandini (Vittore). Racconti di dragoni raccolti nel Canton Ticino - Credenze popolari nel C. Ticino [Lo spirito folletto; Metodo sicuro per guadagnare al lotto; Metodo per sventare le arti del prestigiatore]. In *Schweizerisches Archiv für Volkskunde*, II Jahrg. Heft 2, 1898.

Hardmeyer. Der Prozessionswein von Canobbio (Mit ill.). In *Die Schweiz* n° 4, 1898.

Pianta della città di Lugano e comuni limitrofi con cartina itineraria dei dintorni. 1 : 5000. 87 × 53,5 cm. Color. *Lugano*, Alfred Arnold, *1898*.

Correvon (H.). Flora alpina tascabile delle montagne dell'Alta Italia, della Svizzera, della Savoja, ecc. *Torino*, C. Clausen, *1898*, gr. 8°, pp. xv-166 e 144, tav. color.

Lienert (M.). Der Musikverein von Claro. In *Die Schweiz*, n° 7, 1898.

Nessi (A.). Un Arcade ticinese. In *Corriere del Ticino*, n° 176 e 185, 1898.
* A proposito delle Poesie del curato *Francesco Maria Travella* di Campo Vallemaggia (Lugano, Veladini, 1828).

G. B. Pioda. Ricordo del 19 settembre 1897. *Bellinzona*, Colombi, *1898*, 8° gr., pp. 156 e ritratto.

Ricordo dell'esposizione generale italiana e d'arte sacra. Torino, 1898. Numero unico illustrato, *fol. Milano*, Treves.
* Colle incisioni dei quadri *La Sacra Famiglia* dei pittori ticinesi Martinetti e Feragutti.

La Sacra Famiglia del pittore *G. Martinetti* esposta alla Mostra d'arte sacra a Torino. - A Nazaret, di *A. Feragutti-Visconti*. In *Illustrazione popolare* n° 34 e 35, 1898. Con ill.

Disegni del pittore *Ernesto Fontana*. (Da un album di disegni). In *Illustrazione popolare* n° 29, 17 luglio 1898.

Tre succinte biografie dei benemeriti sacerdoti fratelli Don Gaudenzio Bianchi, Don Antonio e Don Lorenzo Buzzetti, con prologo e note esplicative dettate dal sac. *Edoardo Torriani*, socio di varie Accademie della città di Roma *Milano*, tip. Pia Casa dei Poveri a S. Ambrogio ad Nemus, *1898*, 8°, pp. 71.

Motta (E.). I libri di uno studente a Pavia nel 1479. In *Le Bibliographe moderne*, di Parigi, II, maggio-giugno 1898.

Digitized by Google

MOTTA (E.). Di alcune edizioni Moscheni di Pavia e Milano. In *Bollettino della Società Bibliografica italiana*, a. I, 1898, n[i] 7-8

— Albergatori milanesi nei secoli XIV e XV. - Di Filippo di Lavagna e di altri tipografi-editori milanesi del quattrocento (Nuovi documenti). In *Archivio storico lombardo*, fasc. II e III, 1898.

— Bricciole storiche: Gesuiti professi in Arona; La storia della fiera di Arona; Un negoziante di legname di Pallanza nel trecento; Cannobiesi cittadini di Milano; Per la storia della parrocchia di Villa Lesa. - In *Il Sempione* n[i] 26, 30, 31, 37, 40, 1898.

CONTI (d.[r] Pietro). Alcune osservazioni sui moderni preparati di carne. Nel *Politerapeutico*, marzo-aprile 1898.

PERUCCHI (Lauretta). Per i nostri cari bambini, alle Madri ed alle Maestre. *Bellinzona*, Colombi, *1898*, 8° ill., pp. 64.

RESPINI (avv. Gioachimo). Attualità politiche ticinesi. *Locarno, 1898*, 8°.

Messaggio municipale sul Piano regolatore dei Saleggi. (Locarno, 19 giugno 1898). *Locarno*, tip. Artistica, 4°, pp. 14 e pianta.

Italia Nuova. N° I, 18 maggio 1898. Lugano, tip. Tessin Touriste, fol. [*Cessata col n° 14*].

Il Dovere (Anno XXI), *La Riforma* (Anno X). Giornale dei Liberal ticinesi. Quotidiano. Bellinzona, 1° luglio 1898, n° 149 fol., tip. Colombi. [È il 1° numero del nuovo *Dovere* fuso colla Riforma].

HADORN (d.[r] phil. Walther). Die Beziehungen zwischen Bern und Savoien bis zum Jahre 1384. In *Archiv des histor. Vereins des Kantons Bern*, XV Bd., II Heft (1898).

Die Grundursachen der italien. Unruhen. In *Schweizer Blätter für Wirthschafts-und Sozialpolitik*, n° 13, 1898.

LANG (O.). Der Italienerkrawall in Zürich. In *Schweizer. Zeitschrift für Strafrecht*, 1897, Heft 3-4.

WAGNER (Rud.). Romfahrt. Reise-Erinnerungen aus dem J. 1898. *Zürich*, Zürcher & Furrer, *1898*, 8°, pp. 133.

L'Orfanello svizzero: melodramma in 3 atti, ridotto ad uso privato del collegio di S. Francesco in Lodi per il carnevale 1898. Musica della Sonnambula del maestro Bellini. *Lodi*, tip. Quirico e Camagni, *1898*, 16°, pp. 38.

CANOVETTI (C.). Il Sempione; il S. Bernardo; il Loetschberg: conferenza. In *Atti dell'8° congresso degli ingegneri italiani in Genova 1896* (Volume II, Genova, 1897).

FERRUCCI (Antonio). Il riscatto e l'esercizio di stato delle ferrovie svizzere. In *Nuova Antologia*, 1° marzo 1898.

SANGIORGIO (prof. Gaetano). Il commercio del mondo: sguardi storici. Milano, U. Hœpli, 1898, gr. 8° [cfr. cap. 7°. *Svizzeri, Tedeschi e Scandinavi*].

STOPPOLONI (A.). Le donne nella vita di G. G. Rousseau. *Roma*, tip. editr. D. Alighieri, *1898*.

(Continua).

La **Cronaca** *e la continuazione e fine degli articoli già in corso al prossimo fascicolo, non volendo oltre ritardare la comparsa del presente.*

BELLINZONA — TIP. E LIT. EL. EM. COLOMBI & C.

Digitized by Google

BOLLETTINO STORICO
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ANNO XX, 1898. N. 11-12, NOVEMBRE-DICEMBRE.

Per la storia degli anni 1798-1803

(Continuazione vedi numero precedente).

Campione *di Porlessa* socio dei briganti.
Capelli *Santino di Rezzonico Comasco* socio dei briganti.
Colomba *Giombattista Bergamasco* socio dei briganti.
Curato *di Maroggia* giacobino.
Castelletti *di Varese*, reo della prima rivoluzione, ed imputato dell'omicidio di Gio. Taglioretti [1].
Costa *di Pelsotto* socio dei briganti.
Cerasola *Battista di Lansio* socio dei briganti.
Ceppi *Carl Antonio di Balerna* ribelle nel Mendrisiotto.
Colombara *Gio. Maria di Ligornetto* ribelle nel Mendrisiotto.
Casanova *Agostino di Ligornetto* ribelle nel Mendrisiotto.
Casanova *Raimondo di Ligornetto* ribelle nel Mendrisiotto.
Carabelli *Francesco* ribelle nel Mendrisiotto.
Costa *Giuseppe* socio dei briganti.
Cantù *Pietro* socio dei briganti.
Colombo *Gioanni* socio dei briganti.
Chiappa *Gioanni* socio de briganti
Conti *Giulio* socio de briganti.
Capurno *Gaetano* socio de briganti.
Cavalluri *Filippo* socio de briganti, ed altro de loro cuochi.
Capelli *Carl Antonio* socio de briganti
Ceresa socio de briganti.
Contini *Andrea* socio de briganti.
Cavallasca socio de briganti.
Castelli *Andrea* socio dei briganti.

1 Condannato dagli stessi Patrioti (cfr. *Motta*. Come rimanesse ecc., p. 70).

Digitized by Google

Castelli *d.° il Rosso* socio dei briganti.
Conti *Giacomo* socio de briganti.
Catenazzi *Feliciano* socio de briganti.
Cicori *Giuseppe* » »
Capra *Gerolamo di Lugano* giacobbino e collegato co' ribelli.
Castelli *Pietro* socio de briganti.
Corti *Antonio* » »
Cittadino *Francesco* » »
Castelli *Giambattista* » »
Ceregalli *Luigi* » »
Comasco collegato co briganti.
Cavaler *Grosso*. Vedi Inderbj Rodolfo alla lettera I [1].
Calzani *Gioanni sarto di Lugano* giacobbino e spia degli altri giacobbini.
Curato *di St. Abbondio* giacobbino.
Callegari *stuccatore di Porza* collegato coi ribelli.
Curato *d'Arosio* collegato co' ribelli e giacobbino.
Curato *di Claro* collegato co' briganti.
Carabelli *di Castelle* socio de' briganti.
Chiesa sospetto giacobbino.

D

De Azzeni *della Valle Leventina* reo della prima rivoluzione, e socio de briganti [2].
De Petri *Curato di Garlasso* de principali soci de briganti.
Daniele *Gioanni di Nobiallo Comasco* socio de briganti.
Delcini *Pietro di Chiavenna* socio de briganti.
Dell'Era *Gioanni* socio de briganti.
De Pietri *Pietro* » »
De Petri » »
Demaria » »
Drocchi *Pietro* » »
De Luigi *Gioanni* » »
Diadenni *Giuseppe* » »
De Filippis *Francesco d.° Gobbi di Lugano* deciso giacobbino e capo del club che i giacobbini tenevano in sua casa.
Dettesio *Gioanni* socio dei briganti.
Dubois *Francese* uno dei Comandanti del corpo dei briganti, reo dell'invasione del baliaggio di Mendrisio e de successivi fatti ivi seguiti e della prima rivoluzione.

---

1 Intendasi l'usciere del landfogt di Lugano.

2 *Agostino Dazzoni*, già seminarista a Milano (cfr. *Motta*. Nel primo Centenario ecc., p. 2ª, nota 11).

Digitized by Google

Decò *Francese* altro comandante de briganti, reo delle invasioni di Melide e de fatti ivi seguiti.
Della Croce *Giacomo* de principali soci de briganti.
Dell'Era *Andrea* socio de briganti.
De Filippis *Filippo d.° Gobbi di Lugano* giacobbino.
Daverio *di Milano* giacobbino
De Rossi *Abbate* giacobbino.
Del Re sospetto giacobbino.

E

Eliseo *Mauro* socio de briganti.
Eletti *Vittore* socio de briganti [1].

F

Fogliani *Antonio di Cantù* reo della prima rivoluzione e socio dei briganti.
Fontana *Antonio di Mendrisio* reo della prima rivoluzione.
Ferrario *Antonio di Lugano* urgentemente sospetto sciente della prima rivoluzione.
Fogliani *Gaetano* socio de briganti.
Ferreri *Vincenzo di Varese* socio de briganti, e reo delle invasioni di Melide, e fatti ivi seguiti.
Frasca *Tenente* giacobbino e cooperatore per la liberazione del ribelle Bellasi e sospetto sciente della prima rivoluzione.
Farina *don Modesto di Lugano* sciente della prima rivoluzione [2].
Frate *Rocco Maderni o Bossi* irreligioso, ed amico de briganti co quali conversava.
Ferrari, *milanese,* socio de briganti.
Fernini *Antonio* » »
Ferrario *Francesco* » »
Fontana *Michele* » »
Fornino *Giuseppe* » »
Ferro *Giovanni* » »
Franchi *Gioachino* » »
Ferrari *Tomaso* sospetto.
Foglia *Francesco* socio de briganti.
Falchi *Pietro* » »
Falchi *Francesco* » »
Fretta *Antonio di Varese* socio de briganti.
Falconi *Vincenzo di Arovio* ribelle.

1 Nella lettera *E* venne cancellato il nome di **Elena** *luganese.*
2 Diventato più tardi vescovo di Padova.

Digitized by Google

Fontana *Padre Prospero Capuccino* giacobbino ed irreligioso.
Frapolli *di Sausa piccapietre* collegato co' ribelli.
Fè *Carlo di Lugano* giacobbino.
Figlio dell'Oste *di Porlezza* collegato co' briganti.
Formenti *Commissario di polizia in Bergamo* giacobbino.

G

Galeazzi *Giuseppe di Lugano* ribelle e socio de briganti.
Galeazzi *Paolo di Lugano* reo della prima rivoluzione e fatti successivi dell'invasione del baliaggio di Mendrisio, e de fatti ivi pure seguiti [1].
Gianni *Ercole della Tresa* ribelle e socio de briganti.
Gobbetti socio de briganti.
Garovi *Prete di Bissone* collegato co ribelli e briganti.
Giovane *del Pavone* giacobbino.
Gilardoni *Francesco di Belaggio* socio de briganti.
Giumelli *Pietro della Valtellina* » »
Guggiani *Giuseppe della valle di Menaggio* » »
Galli *di St. Fedele nella valle Intelvi* » »
Gerosa *Carlo* socio de briganti.
Grandi *Gioanni genero di Domenico Gaggini di Bissone* socio de briganti e sargente nel loro corpo.
Galli *Gioachino* socio de briganti.
Gioanotti » »
Galli » »
Grossi *Giulio* » »
Groco *Giacomo* » »
Gilardone *Caporale* » »
Gioletti *Antonio* » »
Giudice *Pietro* » »
Gomella vedi Olbiati.
Gobba *Antonio di Tresa* imputato di complicità nella prima rivoluzione, e di avere armato persone per favorirla.
Guglielmo *Prete di Gandria, già Parroco di Brè*, giacobbino e collegato co' ribelli e briganti.
Ghenè *Giambattista di Lugano* giacobbino.
Gilardone *Carlo* socio de briganti.
Gattoni *Francesco* » »
Gatti *Francesco* » »
Gatti *Tomaso* » »
Gnocchi *Gioanni* » »
Gaggini *Francesco* » »

1 Il registro forma qui una vera tappezzeria di rimandi.

Digitized by Google

Gattoni *Giuseppe* socio de briganti.
Gavirati *Giambattista* „ „
Gerbola *Antonio Piemontese* giacobbino.
Gattoni *di Como* socio de briganti.
Giuspino *Piemontese abitante in Loggio* giacobbino.
Galvani *credesi Veneziano* giacobbino.
Giussani *impiegato nell'ora fu Ministero dell'interno* giacobbino sospetto.
Garbagnati sospetto giacobbino.

H

Haller cooperatore alla liberazione del ribelle Reali [1].

I

Iobert *generale Francese* spalleggiatore dei ribelli.
Isella *Domenico figlio ad Abbondio* socio de ribelli e briganti.
Isacco *caporale* socio de briganti.
Isacco *figlio* „ „
Invernizzi *Giuseppe* „ „
Isella *Antonio* „ „
Inderbj *Rodolfo cavaler grosso* sospettto di prevaricazione *in numere* a favore del Mayer.

L

Lattuada *ex prevosto di Varese* promotore della prima rivoluzione.
Lepori *d.r Gerolamo* uno dei principali ribelli della patria, trovato poi annegato nel lago [2]
Leoni *Luigi Comasco* socio de briganti e reo delle invasioni di Melide e degli altri fatti ivi accaduti.
Luini *Ambrogio* giacobbino, nemico della patria, e collegato co' ribelli dopo la prima rivoluzione [3].
Lazia *Giulio* socio de briganti.
Lezzani *Giuseppe* „ „
Lurà *Santino* tamburino del corpo de briganti.

---

1 Il famoso commissario della Cisalpina, già residente con palazzo proprio in Mendrisio (cfr. le notizie fornite in proposito in questo *Bollettino* dal sacerdote E. Torriani).

2 Qui altra tappezzeria di rimandi criminalistici.

3 Anche il capo dei *volontarj* luganesi giacobino!... – Vi ritorneremo sopra in altro articolo.

Digitized by Google

Lana *ex Reggente Stefano* collegato coi briganti e cooperatore al rilascio del ribelle Felice Bellasi con mancanza *in munere* e perenzione di denaro.
Lanfranconi *Carlo* socio de briganti.
Lazzanino *Pietro* » »
Lepori *Carlo di Lugano* ribelle ed imputato di correità nelle invasioni di Melide e successivi fatti ivi avvenuti.
Laghi *Francesco figlio di Giambattista di Lugano* collegato co ribelli.
Luini *Giuseppe di Lugano* collegato col Mayer.
Lucchini *prestinajo di Montagnola, ma abitante in Lugano*, giacobbino.

M

Majnardi credesi *Gaet. Milanese* credesi. Sciente della prima rivoluzione.
Marocco figlio d'un orefice avvocato in Milano, complice della prima rivoluzione.
Magistretti *Gioanni Giuseppe delle Taverne*, ribelle e socio dei Briganti.
Manzi ex Prevosto di Cremia, socio principale de Briganti.
Maggi *Giambatta* ex vice Pretetto di Mendrisio, ribelle nel Mendrisiotto, e collegato anche con questi Ribelli.
Mellini *Giuseppe*, reo della prima rivoluzione.
Medici *di Como*, socio de Briganti.
Mucli laudamanno della *Mesolcina*, Giacobbino.
Molinelli *Francesco Piemontese*, socio dei Briganti.
Maldini *Gioanni Antonio della Pieve* di *Porlessa* socio dei Briganti.
Mosca *Cipriano Bartolomeo*, socio de Briganti.
Marliani di *Mendrisio*, uno de fratelli minori, convivente coi Ribelli e Briganti.
Marliani di *Mendrisio* altro dei fratelli minori, convivente coi Ribelli e Briganti
Maggi *Giuseppe* ossia *Antonio*, figlio di *Pietro di Casima*, Ribelle nel Mendrisiotto.
Milesi *Giuseppe*, socio de' Briganti.
Marchi *Paolo*, »
Mangiore *Giovanni*, »
Maurelli *Giambatta*, »
Maruzzi *Isaja*, »
Marchi *Antonio*, »
Menzini *Pietro*, »
Massara *Giosuè*, »
Molteni *Antonio*, »
Medici *Pietro di Lugano*, imputato come prepotente.
Mazzuchelli *Gtovanni*, socio de Briganti.
Monti *Pietro*, socio de Briganti.
Migoni *Battista*, » »
Martinoja *Matteo* » »
Mapelli *Pietro* » »
Moretti *Paolo Antonio* di *Riva*, Ribelle.

Digitized by Google

Manni curato di *Rovio*, Ribelle.
Muscianà così detto di *Gentilino*, socio nei saccheggi seguiti in Lugano, de fratelli Andreoli suoi compagni.
Mayer Commissario Svizzero, collegato co Ribelli e Giacobbini [1].
Materone Comandante *Francese*, collegato co' Briganti [2].
Morosini *Claudio* di *Lugano*, figlio di Don Giuseppe, collegato co Ribelli e Giacobbini.
Meschini Commissario credesi della *Riviera di Magadino* collegato co' Briganti.
Medici di *Como* Commissario di Polizia, Giacobbino.
Marinoni *Bergamasco*, »
Maggi Segret.° nell'Interno, Giacobbino sospetto.
Miesaglia padre, sospetto Giacobbino.
Missaglia figlio » »

N

Neuroni *Giuseppe di Lugano*, socio dei Ribelli e Briganti, e ritentore d'un Club di Giacobbini in propria casa; non che cooperatore alla liberazione del Ribelle Bellasi, con percezione di denaro.
Noseda *Pietro detto Ariale*, socio de Briganti, reclutiere per il loro Corpo.
Negri *Marco di Fescoggia*, reclutiere per il Corpo de Briganti.
Noll *Giacomo*, socio de Briganti.
Nava *Antonio*, »
Noseda *Domenico*, »
Neuroni *Regina* moglie di Giuseppe Neuroni, collegata coi Ribelli.

O

Oliva *Ambrogio*, figlio di Pietro di Lugano, Giacobbino.
Ochs Direttore Elvetico, favorevole a' Ribelli e cooperatore alla prima rivoluzione.
Olbiati ossia *Gomella di Riva*, ribelle, e socio de' Ribelli, e Briganti.
Ottolini *Mattia*, socio de' Briganti.
Ostinelli *Domenico*, »
Ortelli *Stefano*, »
Ortelli *Domenico*, »
Ostinelli *Abbondio*, »

P

Papa *Bartolomeo di Lugano*, uno dei principali Ribelli, già fucilato dal popolo la mattina del giorno 29 aprile 1779.

1 Ispettore generale delle milizie dei cantoni di Bellinzona e Lugano.
2 Uno dei Comandanti delle cannoniere sul Ceresio.

Digitized by Google

Papa *Prete Agostino di Lugano*, Ribelle, e reo delle invasioni di Melide, e fatti ivi seguiti, imputato dell'omicidio del Pocobelli, dell'invasione del Baliaggio di Mendrisio, e di quanto ivi seguì [1].

Pancaldi *Camillo*, cooperatore alla prima rivoluzione [2].

Ponti *Camillo di Salorino*, Ribelle nel Mendrisiotto e socio di Ribelli e Briganti di questo Baliaggio, e Reo della prima rivoluzione.

Pellegrini *Annibale*, Giacobbino e aderente a' Ribelli

Pasta *Feliciano di Mendrisio*, uno de principali Ribelli del Baliaggio di Mendrisio, e socio di questi Ribelli, e Briganti.

Pasta altro fratello di nome *Giuseppe* di *Mendrisio*, Ribelle del Mendrisiotto, e socio di questi Ribelli e Briganti.

Papa *Margarita*, convivente co' Briganti e fabbricatrice di Cocarde Cisalpine.

Pancaldi fratello di detto Camillo, Rivoluzionario.

Pancaldi *Prete*, Ribelle [3].

Pagani *Pittore* di *Loggio*, Giacobbino.

Pagani *Antonio* di *Castello Mendrisiotto*. Ribelle, Socio de' Briganti.

Pollini *Martino* di *Valle Menaggio*, socio dei Briganti.

Pessina *Vincenso* di *Claino*, » »

Pozzi *Luigi* di *Valsolda*, » »

Pozzi *Angelo* di *Valsolda*, » »

Pasquali *Antonio* di *Caneggio*, Ribelle nel Mendrisiotto.

Poncia *Giacomo*, socio de' briganti

Pusterla *Antonio*, » »

Pisoni *Giuseppe Antonio*, » »

Pizzala *Antonio*, » »

Pedrazzini *Carlo*, » »

Pozzi *Serafino*, » »

Pellegrini *Pellegrino*, » »

Pellegrini *Fiscale*, Giacobbino, ed aderente ai Ribelli.

Praxler *Capitano*, imputato di prevaricazione *immunere* per la liberazione del Ribelle Bellasi.

Paveni *Giuseppe*, Giacobbino e collegato co' Ribelli.

Pagani, socio de' Briganti.

Podrazzini *Francesco*, » »

Pozzi *Giuseppe*, » »

Pagani *Domenico*, » »

Pagani *Carlo*, » »

Pagani *Ambrogio*, » »

Piazza *Martino* » »

Parietti *Ambrogio*, » »

Picicchi *Giovanni*, » »

Pianazzi *Pasquale*, » »

1 Tappezzeria di rimandi nel registro nero.
2 Figlio di Francesco, asconese, ministro degli interni sotto la Cisalpina.
3 Perfino il *landfogt* Traxler nerosegnato!

Digitized by Google

Perinelli di *Tremona* od *Arso*, socio de' Briganti e Ribelli.
Porinelli altro fratello, » » e Ribelli.
Pellegrini, Ribelle.
Prevosto *di S. Vittore in Mesolcina*, Ribelle.
Pavesi *di Milano*, Giacobbino.
Pozzi, sospetto »
Possenti, » »

(Continua).

CURIOSITÀ STORICHE

tratte da documenti dell'Archivio Torriani in Mendrisio.

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Due documenti per il casato Ceppi.

MDXL Indic. XIV die mercurii XVII mensis novembris.

Nota visitationis (del criminale a nome del landvogt) Petrinæ de Suave (Suà) existentem in lecto in domo habitationis ser Ambrosii de Ceppis (vi fu anche un notaio di questa casata) de Morbio Superiori per dom. Ludovicum Hagar de Turego (Zurigo) interpretem, et de commissionem magn.ci dom.ni prætoris Mendrisii, et inventa est manibus et pedibus stropiata et multum etc. etc. - Sotto è questo curioso corollario.

Valor illæ Petrinæ est de libr. 400 imper.

Tempus alimentorum annis XIIII.

Più interessante è quest'altro che si riferisce ad un Ceppi abitante a Piuro pochi anni prima dell'immane rovina che sepellì quel grosso e ricco borgo (1618); forse anche questo Ceppi colla sua famiglia vi trovò la tomba.

1596 ind. nona die lunæ XXII mensis Januari.

Dominus Fabricius de Ceppis f. q. dom. donati de Morbio inferiori habitans in loco de Piurio comitatus Claven., sponte et citra quamcumque revocationem fecit constituit in suum certum missum, nuntium et procuratorem et quidquid alium, spectabilem dom. Scipionem della Turre, ad omnes etc. Actum Mendrisii in studio domus habitationis mei notari (Alessandro q. Giovanni della Torre) infrascripti. Testes dom. Joseph della Turre f. dom. Gasparis, et magister Johannes de Bossis f. q. mag.stri Jo: Antonii de Mendrisio.

Un documento pei Rodari di Maroggia.

MDXL ind. XIIII die martis XXII mensis octobris.

Tomas et Margarita frater et soror de Rodariis de Marozia f. q. magistri Jacobi habitantes in civitate Comi par. s. Provini, intus citra fecerunt suos certos missos etc. et quidquid etc. dom. Alex. de Sancto Petro causidicum Mendrisii, et dom. Franciscum della Turre Mendrisii.. dans et promittens etc.

Actum in burgo Mendrisii in stuta domus habitationis mei notarii (Giov.

Digitized by Google

della Torre q. Agostino) infrascripti. Testes Andreas de Marzoratis comensis f. q Baptistæ, et Bernardinus de Lezeno q. mag.stri Primi, et Bonaventura della Torre f. q. dom. Johannis habitatores Mendrisii.

Uno di Lodi parroco di Stabio.

Nel 1528 era parroco di Stabio Luigi dei Vegii di Lodi, forse della famiglia del celebre umanista Maffeo. Lo ricavo da un istrumento 1528 rog. dal nob. Bernardino dei Vaccani di Como esistente in archivio.

Uomo di Pedrinate ucciso dal fulmine.

MDXLVIIII die lunæ quinto mensis augusti.

Vobis magn.co dom.° prætori Mendrisii notificat Jo: Petrus de Raimondis consul comunitatis et hominum de Pidrinate ad exonerationem sui et dicti comunis, qualiter hæri circa horam vigesimam, dum Berthola de Pidrinate esset in campanili ecclesiæ de Pidrinate pulsando campanam, ecce quod fulgur seu saeta cecidit et interfecit dictum Bertholam, et de prædictis testes Jo: Albertus de Live (Livio).

Curioso permesso di questuare dato ad Ebrei.

Ora che siamo in foga antiturchesca, è bene citare questo curioso documento che dipinge la bonomia dei nostri magnifici.

Nos Jacobus Heptenringius de Basilea prætor Mendrisii, viso prius mandato apostolico atque litteris a rev. dom. Vicario ep.li comensi concessi Magdalenæ Setigie hebreæ, quæ cum filiis noviter relictis præstigiis tenebrisque judaicis, veræ catholicæ fidei lumen amplexi sunt, nec non et Donato et Antonio fratribus Turcarum crudelitatis captivis, seu eorum nuntiis suo nomine quæstuantibus... Ideo horum serie damus et concedimus præscriptis Magdalenæ, Donato, et Antonio amplam licentiam et facultatem quæstuandi et eleemosinas percipiendi in tota et per totam jurisdictionem Mendrisii et plebis Balernæ tute ac libere absque ullo impedimento; exortantes interim omnes presbiteros, curatos etc. adductos benigne recipiendos utque populos sibi commissos recomandatione pariter et exemplo officialiter inducant ad eisdem benefaciendum et pia ac caritateva subsidia elargienda.

In quorum fidem etc. Datum Mendrisii die Jovis VII mensis aprilis 1558.

Altro curioso attestato della epoca medesima.

Noi Jacobo Heptenringio de Basilea potestà di Mendrisio et plebe di Balerna in nome delli Illust.mi, potent.mi et invictis.mi signori Helvetii delli XII cantoni, in virtù della presente facciamo ampla fede a qualunque persona alla quale queste m. pre. patente loro perveranno, qualmente l'honesto et ben morigerato giovine messer Francesco Torriano qua di questo loco de Mendrisio nato de nobile parentado et di buona et formosa casa, si vuole con doi soi compagni di qua partire per andare a visitare la chiesa della intemerata et immacolata Sancta Maria de Loretto nella marcha anconitana per sua devotione et voto fatto, con proposito di cercar l'elemosina per l'amor del nostro signor Iddio

Digitized by Google

et della sua gloriosa Matre Vergine Maria per il viaggio nell'andare, perchè el vole tutto quello el recaverà de elemosina portarlo et offrirlo per suo voto et devotione al tempio della prefata Beata ed Immacolata gloriosa Vergine, et essendo di tale buono et sancto proposito, non li havemo potuto denegare queste nostre patente, con la quale exortiamo ogni qualunque fidele cristiano appresso quali arriveranno li voglia haver per raccomandati et darli ogni licito et honesto favore conveniente a tanta devotione et opera pia. Et in fede della verità ecc.

Datum Mendrisii die XI mensis mai 1558.

L'istesso landvogt Heptenring accordava nell'istesso giorno ed anno, altra licenza di questua a messeri Modesto de Morelli, Felice degli Albrici e Francesco di Castello commissarii e subcolettori del rev. prete don Andrea de Cazzoli commissario e procuratore del sacro ed apostolico opistale di Santo Spirito in Sassia di Roma. (Johannes Turrianus notis offcii præt. d. prætoris).

Lettera latina di un landvogt nel 1543

In quell'anno era landvogt di Mendrisio e pieve di Balerna l'onorevole Gerolamo Fik di Berna Era morta una figliuola al nob. Giovanni della Torre cancelliere, ed una sorella pure al landvogt stesso, per cui scriveva:

Dolet michi ex animo casus tuus ob obitum filiolæ tuæ Johannes carissime; sed tam mortalitatis habo rationem, quam consolationem tibi adferat commune nostrum fatum Adessem funeralibus, sed in magno sum animi mærore ob amissam carissimam et vigilantem sororem. Quare condonabis. In aliis rebus nunquam tibi defecturo. Vale - Prætor.

Sussegue a questo confidenziale biglietto, un letterone sullo stesso argomento pieno di nobili sentimenti, che tralascio per non tediare i lettori del *Bollettino*.

Grida contro la caccia delle quaglie.

Per parte et comandamento del molto magn. Signor Joanne Vagner de Suitio (Wagner successore dell'ucciso Merz) del borgo de Mendrisio et plebe di Balerna potestà, se fa pubblica crida et comandamento che non gli sia persona alchuna di questa jurisdictione quanto de fora, che presuma senza spezial licentia de sua signoria, andar a cazia (sic) de quaglie con cani et sparaveri (sparvieri) ne a piedi ne a cavallo sotto pena de scuti L per volta per accaduna persona et per accaduna volta, et inoltra de perder li soi cavalli, cani, et sparaveri.

Datum Mendrisii die V mensis sept. 1549.

(Continua). *Ab.* Ed. Torriani.

Documenti svizzeri del quattrocento in Milano.

Armature milanesi acquistate da un Basileese.

Si sa quale rinomanza avessero in tutta Europa le armature milanesi; ed in altra rivista storica noi intendiamo fra breve trattare l'argomento con nuovi e copiosi documenti d'archivio.

Digitized by Google

Basti quì indicare l'acquisto di tali armature per parte di un Basileese nel 1473: il documento fornisce altresì non ispregievoli notizie politiche.

Scrivevano al duca di Milano il castellano di Porta Giovia Filippo degli Eustachi ed il comandante delle guardie Ambrogio da Longhignana [1]:

Ill.mo et Ex.mo Sig.re. In questa hora habiamo inteso per Tadeo da Buseto como eri zonsi qui uno Todesco de Baxilea quale ha comprato molta quantitade de arme facte ala todescha che luy ha potuto havere, et inbalate et mandate via; et dice che lo Imperadore ha facto comandare a 72 Citè che viveno in libertà, et quale sono sotoposite però al hobedientia sua, che siano in arme et in ponto, et che non sano quello delibera esso Imperadore de fare. Item dice dicto Todesco che la [*l'ha*] hauto dal vicario del vescho de Bergamo, como Bartholameo Coglione ha hauto il bastone del capitaneato del ducha de Borgogna. Unde a noy è parso nostro debito darne avixo a V. Ex.tia ala quale humelmente se recomandamo. Ex castro Porte Jovis Mediolani die XIIIJ° octubris 1473.

Ejusdem dominationis vestre

fidelissimi servitores
Filippus de Eustachio et
Ambrosinus de Longhignana.

Documenti per il Wolleb.

I documenti per *Heini Wolleb*, l'eroe di Frastenz [2], non sono rari nell'Archivio di Stato milanese.

Egli si recò a Milano nel 1481 ed a Roma nel 1498 come dal salvacondotto ducale rilasciatogli ai 21 ottobre 1481 [3], e dalle lettere di passo, in data 15 marzo 1498 [4].

Ai 30 maggio 1498 Lodovico il Moro concludeva una convenzione con il *Wolleb* per la somministrazione da farsi di 2000 fanti [5].

---

1 *Arch. Milano*. Carteggio sforzesco, cartella n° 395.

2 Cfr. *Müller (Joseph)*. Heini Wolleb, Hauptmann der Urner, Held zu Frastenz (*4 Hist. Neujarsblatt* di Uri, 1897).

3 Salvacondotto a « Gereni Volebeni de Ursaria vicarij vallis Ursarie » (*Reg. ducale* n° 63, fol. 165).

4 « Concesse sunt littere passus Eymo Volebelli Uraniensis qui proficiscitur Roman cum socijs tribus valit. annum unum. Tertona XV Martij 1498. » (*Reg. duc.* n° 63, fol. 176 t.°).

5 *Indici Registri ducali*, (che danno la classe, ora sciolta, di filza 94 n° 57). Alla filza 94 n° 56 è indicata la convenzione 11 giugno 1497 del duca di Milano con *Rodolfo Suter* di Berna per la condotta a di lui difesa di tutta quella gente che potrà essergli amica.

Digitized by Google

I RUSCA

signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc.

(1439-1512)

(Continuazione vedi numeri precedenti).

Il conte *Giovanni Rusca* ebbe diversi figli legittimi e naturali *Loterio*, *Galeasso* e *Franchino* tra i primi [1]; ed *Ercole*, il primogenito, tra i secondi, avuto essendo ancor nubile da una *Antonia da Solaro* [2].

Nel gennaio 1491 Ercole aveva preso parte alla giostra che ebbe luogo in occasione delle nozze di Lodovico il Moro con Beatrice d'Este, e del fratello di questa con Anna sorella dello Sforza [3]. Vestito " de raso verde e biancho secondo la sua divisa " aveva giostrato coi cavalieri più brillanti della corte lombarda [4], fra essi il poeta e guerriero Niccolò da Correggio [5], che doveva diventare qualche anno dopo suo stretto parente, come diremo. Era stato il Rusca dei giostranti della " secunda muda " ai 26 gennaio e forse non uno degli ultimi per bravura [6].

1 Nel " *Rusco* » di don Roberto Rusca (Venetia MDCLVII), p. 109, è detto che ebbe 3 maschi *Franchino*, *Pietro* (sic) e *Galeazzo* « che così fu chiamato, perchè hebbe per compare di battesimo Galeazzo figliuolo di Francesco Sforza duca di Milano. »

2 Come da supplica che si produce più avanti.

3 Per quelle solenni sponsalie, come gli altri feudatari del ducato, anche i Rusca avevano prestato i loro bei arazzi.

4 Cfr. *Porro (G.)*. Nozze di Beatrice d'Este e di Anna Sforza, in *Arch. stor. lombardo*, IX, 1882, p. 494.

5 Nella « Monstra de la giostra », 26 gennajo 1491, nel *Cod. Trivulziano* n.° 2227, fol. I, è detto : « M. Nicolò da Corezo vestito de brochato doro con sopraveste simile quanto gentile se possi imaginare; con XII fanti a pede in zuparello de zetonino gialdo ». Particolari che, con altri per quelle feste, mancano nel lavoro del Porro (cfr. p. 531). — Vedi anche *Luzio e Renier*. Niccolò da Correggio p. 22 *(estratto)*.

6 Nel « Quaderno de quelli hano corso alla giostra.... » i giudici avevano di lui sentenziato :

1.	Ercole Rusca	— ha roto bene nel scudo
2.		— o
3.		— ha roto bene nel scudo
4.		— o
5.		— o
6.		— o
7.		— o
8.		— ha roto nel scudo
9.		— ha roto nel scudo bene
10.		— o
11.		— o
12.		— o

(*Arch. di Stato*, Milano; omesso in *Porro*, loc. cit., p. 534).

Digitized by Google

Amato svisceratamente dal padre, egli lo volle legittimare, e già ai 12 luglio 1492 il segretario ducale Bartolomeo Calco scriveva a Lodovico il Moro:

Ill.mo Sig re mio. Marchesino [1] me dixe questi dì in nome de V. Ex.tia chel era contenta se dispensasse al conte Zohanne Ruscha chel potesse fare legitimare Hercule suo fiolo naturale et lassarli di beni alodiali chel possede fin ad ducati ducento de intrata lanno. Sichè io gli ne ho facto expedire le lettere patente necessarie: et hora le mando quì alligate ad V. Sig.ria aciò siano sottoscripte de mano sua et del Signore come recerchano li ordini de quelli che se hanno legitimare, quali siano fioli de baroni et feudatarij, perchè per li altri che sonno de minore condicione se spazano le lettere de legitimatione iuxta la forma che se serva ad tutti. Ad V.ra S.ia de continuo me racommando. Ex Mediolano xij Julij 1492.

servitor *Bartholomeus Chalcus.*

Il march. Rusconi (loc. cit.) scrive che la legittimazione venne per parte dell' imperatore Massimiliano per i suoi meriti e che fu anche abilitato a succedere nei feudi in caso mancassero discendenti maschi legittimi del padre suo: ma in quale anno veramente non sappiamo, poichè la supplica del conte padre Rusca diretta al duca per impetrarla, nel registro milanese disgraziatamente non ha data, mentre ve la troviamo trascritta tra un documento del 13 e del 14 marzo 1495 [2]. Sarà stata di quell'anno?... o nel registro della cancelleria ducale vi fu inscritta a caso?...

È in quella supplica appunto che è detto [4] Herculem filium suum naturalem eductum ex Antonia de Solario utrisque non conjugatis [3] et quamvis abinde citra et uxorem acceperit ipse comes et ex ea plures filios masculos, et de presenti tres superstites scilicet *Leuterium, Galeaz et Francinum* ac feminas, una earum de presenti superstite [4], eduxerit et habeat de eo legitimo matrimonio utsupra, *tamen tanta est ipsius herculis in patrem affectio et naturalis amor et obsequialis reverentia ac morum honestas.....* „ che si sente il Rusca indotto ad intercedere presso l'Imperatore la legittimazione.

---

1 *Marchesino Stanga*, segretario e beniamino di L. il Moro, mecenate di poeti ed artisti. Ai 28 aprile 1490 veniva infeudato di Porlezza *(Arch. lomb.*, XIII, 1886, p. 803). Ai 7 aprile 1495 otteneva permesso di costruire una peschiera sul lago di Como. *(Arch. Milano.* Missive nº 198, fol. 208). A Bellagio costrusse, come è noto, un sontuoso palazzo. Una biografia di Marchesino (e la meriterebbe esauriente) manca tuttora: affatto incomplete le notizie in: *Stanga (march. Ildefonso)*. La famiglia Stanga. (Milano, 1896).

2 *Missive* nº 198, fol. 187 tº.

3 Anche *Fr. Cursio* juniore nei suoi Cons. 157, fol. 101, non nominando però la Solari, conferma che il « Magnificus Comes Jo. Ruscha solutus ex mulier soluta habuit dominum Herculem, eumque legitimavit. Hic habuit filium legitimum et naturalem nomine Franchinum. »

4 Nelle tavole genealogiche del Rusconi non sono indicate femmine. Per la morte di Maddalena v. retro *Boll.* 1898, p. 48.

Digitized by Google

Affezione, amore, ossequio verso il padre?... Ottenuto lo scopo, sembra l'amore voltarsi in ribellione aperta. O noi leggiamo male i documenti, o così fu: i lettori confrontino le due seguenti lettere dal genitore esacerbato dirette al duca Lodovico il Moro [1]:

Ill.mo et Ex.mo s r mio. Credo per expresse demonstratione verso hercule per me fatte, possi la ex.tia v. havere conosciuto parte de lamore li ho portato, intanto che forsi qualche volta mha prexo v. s. qualche admiratione, sed da poi vene ad turbatione cum mi, per quale senza saputa mia se partì da Milano, dilche dubitando non andasse in loco che non fusse al proposto di v. s. et a summo despiacere et cordoglio per la mia verso essa sincera fede et servitu, av sai quella di la partita sua, subito chio el sapi. Et perchè ultra le lettere per v. exti scritte a locarno, che venendoli fusse ritenuto anchora io li scrissi et da poi la venuta sua da Milano qua esso hercule entrato in tanta rabia contra quelli erano deputati ad esequire esse lettere, che non vole haverne patientia; et continuo minacia offenderli in manco mal disposito se mostra contra di me: pigliando fictione daltre cause: vsa in me arrogante contentione, reniteute inobedientie, in modo che havendo io mandato per un bravoso de soi sequaci, che pur hogi poco avante havea assaltato uno de mei cum larma sfodrata per vedere se ancho era armato o havesse arme offensive, como m'era significato, bastò l'animo al ditto hercule sfodrare larma per battere el messo mio, et impedire la commissione et obedientia mia, che non parendomi atti di supportare, mandai ad hercule venesse a me; et non volse obedire, dicendo che gia di poco inante lhavea caziato da me cum bastone, che era stato per il suo acerbo respondere, senza una reverentia al mondo: quanto non li fussi stata alcunn superiorità. Et alhora non essendo venuto a lobedientia li remandai che aut venesse aut fra una hora se absentasse da locarne, et questo per havere più justificatione di farni altra dimostratione perseverando in contumacia, etiam per obuiare a ditte insolentie sue. Similiter per doi comandamenti mandai al ditto bravoso nominato baptista de apiano, che è quello capestro che dissi a uno di Belinzona chio non curava fare provisione alcuna contra Tedeschi [2], el quale ultra el refferi al Comissario lì etiam, el seminò per tuto tra soldati, dove credo sia derivato el carico che contra el debito me e dato presso v ex.tia di mancare di provisione. Tandem esso capestro fu olso *(osò)* respondere che sio voleva da lui cosa alcuna venisse a V. ex.tia che anchora lui ze veneria: che tuto credo respondesse a suasione et greco di hercule. Non scio Ill.mo s.re se questi siano deporti di tolerare in subditi, et convenienti a fioli, che non solo mi siano contumaci sed anche studiano farmi li homini rebelli. Di tanto ho voluto dare a V. ex.tia aviso confidando che venendo a quella, non solo li darà repulsa, ma li farà tal castigamento reconoscerano lo errore suo, et intenderano iniuria a me fatta, esse per

1 *Arch. Milano.* Carteggio sforzesco.

2 In quei mesi gli Svizzeri avevan fatta invasione in Valle di Blenio e più basso.

Digitized by Google

v. s. reputato como sua, et despiacerli tali deporti, che seriano per parturire scandali et mali exempli ad altri assai, quando passassino incorretti. Et a quella continuo me raccomando. Locarni xiiij° Julij 1495.

Ejusdem Ill.me et ex.me d.is vestre

servitor *Johannes Ruscha*
Comes etc.

Ill.mo sig.or mio. Me doglio havendo causa provare il verso..... [1] ivi et educavi ipsi autem spreverunt me: havendo el primo de legitimi retrogrado..... ca me rincresce se sapia: et altretanto mi doglie de la propria cumpagnia, che ne patise..... di me [2]. Hor se adiunge questo altro hercule, li cui progressi V ra Excellentia intenderà dal Magnifico messer Bartolomeo Chalco al quale ne ho scritto per le alligate [3] parendomi sparmire a quella il tedio, che assai penso sij fastidita sì pel rincrescimento del male sì per le importantissime occurentie de tempi presenti. Pur se spera in brevi per gratia del summo dio V.ra Sig ria restarà cum gloriosa victoria contra soi nemici, cum penitentia et punitione congrua a meriti de li perfidi soi subditi [4]. A quella continuo me racomando. Locarni 24 julij 1495.

Ejusd. Ill.me D.is vestre

servitor *Johannes Ruscha*
Comes etc.

É a supporre che Ercole passasse al partito di Francia; a Mesocco lo si vede fermarsi di que' giorni. In una lettera del 24 luglio del Commissario di Bellinzona Gio. Porro al duca, discorrendovi delle mene di Gian Giacomo Trivulzio, si legge:

" Item ho avisato ala Ex.tia V. chel fiolo de m Jo. Jacobo de triultio doveva esser venuto in misocho. Non hè vero, imo l'è uno fiolo bastardo del conte Johanne ruscha, qual sè absentato dil padre in differentia et credeveno fusse il fiolo de m. Jo. Jacobo [5] ".

E, se non prima, nel 1499, all'epoca della calata in Italia di Luigi XII, noi lo vediamo occupare in nome francese, prima dei 16 settembre, la terra di Tresivio in Valtellina. Una lettera del 16 [6] del podestà di Tirano Serafino Quadrio e del cavalier Aluigi Quadrio avverte il duca di Milano essere giunto sabato sera " prox. passato " a Tresivio, ov'era la residenza del Capitano della valle, Ercole Rusca con 12 cavalli e con commissione dei governatori francesi di pigliar la valle a nome di Francia e " de intrare a'a posessione del Capitaniato

1 Il documento è lacero nei posti punteggiati.

2 Qui sembra alludere a dispiaceri, anche per parte dei figli legittimi.

3 Non più trovate in Archivio.

4 Si allude ai congiurati novaresi contro il Moro ed all'assedio di Novara nel 1495 per parte del duca di Orleans. (Cfr. *Rusconi A.* Assedio di Novara, 1495, documenti inediti. Novara, Miglio, 1884).

5 Cart. sforzesco. (Arch. Milano).

6 Cart. dipl.

Digitized by Google

a nome de messer Jo. Jacobo Ruscha suo cugnato [1] in el quale debia essere facto le lettere de dicto officio per essi franzesi. „ Ai 2 luglio 1500 come nel ruolo dei capitani francesi che cooperarono al conquisto di Milano otteneva, sui beni dei confiscati ribelli, l'annua pensione di 200 ducati [2]. E nel 1502, come a suo tempo vedremo, alla testa delle truppe francesi che avevano occupato il castello di Locarno, concorreva alla sua difesa contro gli Svizzeri.

Oramai diciamo tutto quanto di lui sappiamo. Nel 1509 sotto le bandiere dell'imperatore Massimiliano condusse una grossa schiera di C. maschi all'assedio di Padova [3]. Nel 1504, e forse prima, figura maritato con donna Giovanna Cotta, sorella di Anna moglie di Lancelotto Visconti, dei signori di Castelletto Ticino [4]. N'ebbe un figlio Franchino, del quale occorrerà ancora intrattenerci, ma ben più avanti.

Morì il conte Ercole a Vercelli il 10 Novembre 1517, capitano di cavalleria e cavaliere dell'Impero, e nel claustro dell'abbadia di S. Andrea, circa il 1877 scoprivasi la sua lapide sepolcrale, riportata in appendice alle " Memorie storiche del casato Rusca „ a p. 85. È tale:

SISTE . GRADV. VIATOR . ET . INSPICE . MORTIS . VIRES . ALCYDES . HIC . ALTER . BREVI . CODITVR . TVMVLO . — HERCVLES . RVSCA . COMES . MEDIOLANEN . PATRICIVS EQVITATVS . DVCTOR . CESAREVSQ. DEAVRATVS. MILES — QVI . HOC . VNV . PIETATIS . MVNVS . POSTVLAT . VT . DICAS . AVETE . DVLCES . EXVVIAE . ET . IN . SPE . REQVIESCITE. — RVRSVS . REFORMANDI . CINERES. — MDXVII. — QVARTO . IDVS . NOVEMBRIS.

(Continua).

1 Già sotto L. il Moro era capitano della Valtellina (v. sua lettera da Tresivio 17 marzo 1499. *Cart. sforzesco)*; una nuova rielezione avveniva ai 14 gennaio 1515 *(Reg. duc. n° 5* fol. 151 t°).

— Le tavole genealogiche del march. Rusconi (v. tav. VII[a]) non ci indicano come il co. Ercole Rusca potesse esser cognato di Gian Giacomo Rusca. Nè è qui il posto di tessere la biografia di questo insigne uomo di stato comasco, già lodato da Benedetto Giovio *(Hist patria* ediz. Fossati, p. 256) e che fu, a volta a volta, cancelliere di Giovanni Bantivoglio e tesoriere di Como (1493), legato milanese a Luigi XII a Brescia nel 1509, Commissario della sanità (1514) e vicario generale dello Stato di Milano nel 1531. Restaurò nel 1514 l'antico palazzo di sua famiglia nella *Contrada Rusconi* a Como.

2 *Pélissier*. Documents pour l'histoire de la domination française dans le Milanais (Toulouse 1891) p. 39, 41, 43.

3 *Rusconi* loc. cit.

4 Rog. 5 agosto 1504 del not. mil. Antonio de' Capitani nel *Cod. Trivulziano* n° 1821 fol. & III – Parentado ignorato dai precedenti genealogisti.

Digitized by Google

Nuovi documenti intorno agli architetti militari del casato Paleari di Morcote.

(Continuazione vedi numeri 7-8)

Ai documenti in precedenza elencati per *Giorgio Paleari* aggiungiamo il dispaccio diretto dal re di Spagna, ai 6 novembre 1584, al capitano Cristoforo di Caceres, suo alcade del castello di Mahon nell'isola di Minorica. Lo eccita a far proseguire con maggiore alacrità i lavori al castello del "Puerto de San Phelippe„ che procedono "muy flozamente„. I disegni erano di Giacomo Paleari "de la traça del fratin mi inginiero„ ed il re avvisa d'aver scritto al fratello suo Giorgio che "asiste ala fortificacion de la ciudad de Mallorca„ di recarsi sul posto, esaminare il fatto ed il da farsi e sollecitare l'opera fortificatoria.

E di due anni dopo (23 sett. 1586) è il seguente dispaccio di Filippo II al Paleari, e forse trattasi di fortificazioni a Pamplona [1]:

EL REY

Iorge fratin mi Inginiero, V.ra carta al primero del presente. Se ha visto junctamento, con lo que el marques de almacan me escriveo sobre al despacho quellcuastes y sea resuelto, quesin, embargo de lo que advierte se deve poner en execucion lo queseos, ordeno y assi lo areys advirtiendo que ninguno de los dos torresino tanto quanto se pudiere poner en obra respecto al lugar, y tiempo, que la entrada del invierno, permitiere ni tampoco por la parte que se comencare adenibar adequedar la muralla aguzerada, pues como muy bien dize el marques. esto seria del inconveniente que sedex a conssiderar, y por que la diligencia. en lo que se adchasser importa mucho a mi servicio y ala seguridad desse regno, a mando hussijs. en ello de toda la possible. como al vos confio, y que me hauisseys muy particularmente de lo que se faere hassiendo, y de lo quesera necessario queseprovea paro que alo primavera se buelva la obra y seacave, y la forma queen ello sepodia tener questa mas breve, y en mayor benefficio. demi Hazienda/ de sant lorenzo a XXII/ de septiembre de MDLXXXVj annos

YO EL REY

Por mandado de sa Maj^{d}

Endres de prada.

a tergo:

Por el Rey

a Jorge fratin su ingeniero.

1 Già è noto il dispaccio 5 marzo 1586 del Re di Spagna a favore di *Jacobo Palearo Fratin* "ingignero... in la fortificacion de la cividad de Pamplona„ perchè gli fosse pagato il suo soldo che restava ad avere dal tempo che per comando regio entrava al servizio di detta fortificazione (*Boll. St.* 1888, p. 269).

Digitized by Google

Giorgio Paleari era all'isola di Maiorica almeno fin del 1582, come risulta da una lettera direttagli colà da Milano, ai 4 dicembre 1582, di un Gio. Paolo Vergiate, che doveva procurare pensione al figlio del Paleari, venuto di que' giorni a Milano per star " in donzena in casa de qualche amico „, non nella sua, per essere ammalato " de febre „. Il Vergiate dev'esser stato un officiale pagatore dei lavori, o in qualche carica consimile [1], ricordando egli nella sua lettera d'aver dato " conto a ragion di sei per cento alla presencia del s.r Julian Gosoline „ o *Giuliano Gosellini*, noto poeta, uomo d'arme e biografo di Ferrante Gonzaga. Pure annuncia la venuta del nuovo governatore di Milano, il duca di Terranova, nonchè l'imprigionamento nel castello di P. Giovia del " l'aresino, el muzano. el fiollo del Brugora senator, li sig.ri Cagnola, el orra, el sig.r petr'antonio Lonatto con molti bravi „ imputati " per tre omicidi fatti nelle persone, cioè el sig. Capitano Pompeo Spiciano, il Varesino et gio. battista Monti „. " Si ragiona di cose assai (continua la lettera) però pochi sano la verità per esser nele mane del S.r Sindicator „. Anche " nell'arcivescovado nele carcere anno meso il Cavalier Castiliono „.

Nuovo invece il nome del cap. *Bernardino Paleari*, impiegato nelle fortificazioni di Borgogna e che prestò servizî distinti nelle guerre di Francia " mesmes à la bataille et assaut de Saint Quentin „, vinta da Emanuele Filiberto di Savoja come è noto, e nell'altra battaglia presso Greuelinghes "comme autrement„. Gli si concedeva, ai 30 dicembre 1585, una pensione di 500 franchi [2]. Ecco il testo per esteso dell'ordine del Re dato al suo tesoriere generale :

Philippe par la grace de dieu Roy de Castille d'Aragon, de Leon, des deux Secilles, de Hierusalem, de Portugal, de Navarre, de Grenade, de Tolede, de Valence, de Galice, des Mallorques, de Seville, de Sardegne, de Cordube, de Corsique, de Murcia, de Jaen, des Alguarves, de Algezire, de Gibraltar, des Isles de Canarie, et des Indes tant orientales que occidentales, des Isles et terre ferme de la mer Occeane ; Archiduc d'Austriche, Duc de Bourgougne, de Lothier, de Brabant, de Lembourg, de Luxembourg, do Gueldres, de Milan ; Conte de Habsbourg, de Flandres, d'Artois, de Bourgougne, de Tirol, Palatin et de Hainaut, de Hollande, de Zeellande, de Nameur, et de Zutphen ; Prince de Subvève, Marquis du Saint Empire de Rome, seigneur de Grize, de Salins, de Malines, des cités, villes et païs d'Utrecht, et de Grooninghen; et Dominateur en Asie et Affrique, A nos tres chers, et feaux, le chefz, tresorier general, et commis de noz demaine, finances, salut et dilection. Scavoir vous faisons, que nous estant fait particulier raport des bons et longs services, que fait nous auroit nostre bien aymé ***Bernardin de Paleario*** sieur de Morcot, Capitaine de Pesmes, en nostre Conté de Bourgougne, tant en exploitz d'armes aux guerres passées contre France, *mesmes à la bataille et assaut de Saint Quentin, Han,*

1 Forse, come sembrerebbe da un a tergo della lettera, egli teneva i conti della *ripa* di Milano.

2 In un precedente rescritto reale al conte di Champlitte, governatore della Borgogna (Monçon, 6 agosto 1585), il Paleari è detto ingegnere militare.

Digitized by Google

Chastelet, et en la bataille près Greuelinghe, comme autrement. Et depuis en toutes autres occurrences, en quoy il a esté employé en noz pais dembas, et ailleurs; Nous veullant lesdit Bernardin Paleario favorablement traiter, mesmes pour l'espoir qu'avons il continuera tousiours de nous rendre service de bien en mieux, en toutes occasions, où de notre part il sera occupé, et employé, signalement en nostre dit conté de Bourgougne, luy avons octroyé, donné, et accordé, octroyons, donons, et accordons, de grace especiale par ceste, une pension de cinqcentz francs, monoye contante en nostre dit conté, par fin an, tant, et jusques a ce que l'ayons appointé, ou recompensé d'autre bienfait aequipolent à la dite concurrence, Dont voulons qu'il soit payé, contenté, et dressé par les mains de nostres amé et feal Receveur general de Bourgougne François de Grutere present, ou autre avenir, de demy an, en demy an, par esgale portion, et des deniers de sa recette et entremise generale. A comencer avoir cours dois le premier iour du mois de Janvier de l'année XVc octante six prochainement venant, et de la en avant iusques que layons appointé, ou recompensé de quelque autre bienfait, equipolent à la concurrence de la presente pension, comme dict est, et non plus longuement. Si vous mandons, que faisant lesdit capitaine Bernardin Paleario jouir de vostre presente grace, et accord, vous luy faites la dicte pension de cinq centz francs, monnoye susdite, payer, bailler. et delivrer, ou a son comand pour luy par nostre dit Receveur general de Bourgougne present et avenir, et des deniers de la dicte recepte. Si comand..... termes, et pour le temps et non plus longuement, comme dit est. Huquel nostre dit Receveur general de Bourgougne, mandons ainsy le faire sans contredit. Et car rapportant ces mesmes presentes, vidimus ou copie autentique di celles, pour une, et la premiere fois, et pour tant de fois, que mestier sera, quitance dusdit Bernardin Paleario sur ce servant seulement, Nous voulons tout ce, que a cause de ladite pension tant qu'il en jouyra payé, et delivré aura esté, estre passé et alloué es comptes, et rabattu des deniers de la recette, et entremise, de nostredit Receveur general de Bourgougne, quil apartiendra, et payé aura, par nos amez, et feaux, ceux de nos comptes a dole, ou autres commis, ou a commettre a laudition di ceux comptes, Auxquelz mandons semblablement, ainsy le faire, sans aucune difficulto, car ainsy nous plait il. Nobostant quelconques ordonances, restrictions, mandemens, ou deffences au contraire, En tesmoing de quoy nous avons signé ces dites presentes de nostre nom. Donné en nostre cité de Tortosa en Catalougne ce penultiem jour du mois de decembre l'an de grace quinze cens octante cinq, et de noz regnes, a scavoir de Naples et Hierusalem le trentedeuxieme, de Castille, Aragon, Sicile et des autres le trentiesme, et de Portugal le sixieme.

Signé : *Philippe.*

Un ordine, d'egual tenore e data, veniva spedito al Principe di Parma, governatore generale nei Paesi Bassi.

Castellani di Morcote del casato *Paleari* già ricordammo nel *Boll. storico* [1].

---

1 Un *Martino* Paleari lo era negli anni 1469, 1479, 1481. Lorenzo Paleari era podestà di Morcote nel 1479 (Cfr. *Boll. storico*, 1892, p. 27).

Digitized by Google

Così il p. Oldelli già menzionò la donazione di quel castello fatta a *Francesco detto Fratino Paleari.* Copia del documento è presso l'ing. V. Paleari, e da essa rilevasi più chiaramente che il dono venne, a nome dei Sindacatori Elvetici, radunati in Lugano ai 18 febbraio 1517, fatto al Paleari in premio dell'aiuto da lui prestato a' Svizzeri nelle loro guerre di conquista: " qui *(Paleari)* superioribus diebus in tanto belli discrimine, et tam dubio ejusdem eventu, ut nobis, Dominorumque nostrorum opportunitatibus quibus dam consuleret, proprie salutis periculo se exponere non timuit, commoda dominorum suis proprijs et vitæ preferendo, quod in paucis subditorum nostrorum novimus hactenus esse confectum ". Gli donavano pertanto " fondum totius circuytus olim arcis Murcote una cum omnibus terris coherentibus et connexis eisem arci, seu castello pertinentibus, et per alios olim Castellanos nomine ejusdem Castelli sollitis possideri circumcirca adjacentibus " [1].

L'atto di donazione venne munito del sigillo del capitano di Lugano, che era in allora il *mag.cus dominus Jacobus Steffani de Urania* e rogato dal notajo luganese Gerolamo Morosini figlio di Bernardino. Ma non trattasi quì già del celebre Giacomo d'Uri o Mottino, gloriosamente caduto nella battaglia di Novara ai 6 giugno 1513: tuttavia il ricorrere anche negli anni precedenti, appunto nel 1513, ambedue i nomi di Giacomo di Uri, può dar campo a nuove ricerche sulla parte militare presa dall'erce di Novara.

Il Mottino che si distinse anche nell'assedio del castello di Lugano, pure nel 1513, nei documenti dell'archivio di quella città, è sempre chiamato " *domino Jacobo Mottino* " [2].

All'amico prof. *G. Pometta* il fornirci, e presto, il suo articolo tendente a rivendicarne la leventinità!

CURIOSITÀ DI STORIA LOMBARDA
tratte da Archivi e Biblioteche milanesi.

III. Per Facino Cane.

Il prof. Ettore Galli ha consacrato un eccellente lavoro a questo noto condottiere, edito nell'*Archivio storico Lombardo* [3].

Noi ci teniamo a segnalare che di Facino Cane e delle guerre viscontee dell'epoca si occupa un interessante fascicolo di testimonianze dell'anno 1421, a rogito notajo Giacomo Ant.° Marchesi, pavese, conservato nell'Archivio notarile di Milano. Il fascicolo porta l'intestazione:

---

1 Cfr. anche « Per la storia dei castelli di Morcote e Carolago » in *Boll. storico,* 1892.

2 Volume di spesato 1454-1522. – Ai 27 luglio 1513 il duca Massimiliano Sforza donava ad *Ulrico Motur*, capitano di Svitto, i beni di Giovanni da Castiglione figlio del qd. Branda (*Arch. Milano.* Reg. Panigarola, K. 213).

3 Facino Cane e le guerre Guelfo-Ghibelline nell'Italia settentrionale 1360-1400 in *Arch.*, 1897, fasc. 2° e seg.

Digitized by Google

" Testes, atestationes et dicta testium pro parte comunis et hominum terre Canj productorum in causa quam habent cum comune et hominibus terre plebis coram Spectabillitur et Egregijs viris dominis potestate et Referendario Civitatis et convitatus Papie. „

IV. Pesca del corallo a Tunisi, ed allume di rocca.

Nell'*Archivio storico Italiano*, serie IV, tomo XII, 1883, è a leggersi un articolo di Angelo De' Stefani intorno agli "Ordinamenti del 1475 sulla pesca del corallo a Bonifazio. „ E nell'archivio di stato milanese [1] è un decreto ducale 18 agosto 1470 a favore della pesca e vendita dei coralli nelle acque di Tunisi per parte dei genovesi Biagio de' Gradi, Bernardo Lercari, Arduino Spinola e Lucchino Giustiniani.

Aggiungiamo un precedente atto notarile dei 9 febbraio 1463 [2]. Per esso il nobile Giorgio de' Cicori, abitante e cittadino di Genova, procuratore del suo fratello Clemente, che ottenne dal re di Tunisi " apaltum coraliorum, videlicet jus et facultatem piscandi, seu piscari faciendi coralios in partibus Barbaris videlicet a capite montis Razagibel per totam costeriam usque quo extenditur territorium seu costeria prefati Sr.mi domini Regis [3] versus occidentem per annos 10, pro dublis 2000 ferzijs „, e procuratore eziandio dell'altro suo fratello Giacomo, assumeva in soci e partecipi di detto appalto il nobile Bernardo Lercari, Ottaviano Imperiali, cittadini genovesi, e il nobile Biagio de' Gradi, del q.dm nobile Melchiorre, cittadino milanese [4].

Dai 9 marzo 1570 è il posteriore motuproprio di Pio V con cui concedeva la facoltà per dieci anni che Camillo Agrippa, milanese, potesse egli solo mettere in uso nello Stato ecclesiastico il nuovo modo di pescare i coralli da lui inventato [5]. E con Innocenzo VIII papa, nel 1487, il consigliere ducale sforzesco Giovanni Doria, in Milano, aveva contratto l'appalto dell'allume di rocca *ejus Sanctitatis* [6]. Dall'aprile 1465 è la bolla di Paolo II che proibisce la negoziazione dell'allume proveniente dalle parti degl'infedeli [7].

---

1 *Carteggio sforzesco*, cartella n° 323.

2 A rogito notajo Pietro Brenna di Milano. — Regesto in *Cod. Trivulziano*, 1817, fol. 287 III.

3 Per Tunisi cfr. *Foucard* (C.). Relazioni dei duchi di Ferrara e di Modena col re di Tunisi. Modena, tip. legale, 1881.

4 Per la Tunisia vedi *Ashbee* (H. S.). A Bibliography of Tunisia. London, 1890.

5 Cfr.: *I diritti di proprietà sulle invenzioni* meccaniche in Roma ecc. nell'*Archivio storico archeologico* del prof. Fabi, a. VI, fasc. IV. Roma, 1880, p. 182.

6 *Cod. Trivulziano*, 1817, fol. 233 IV, notajo Gio. Ant. Carcassola.

7 *Archivio di Stato Milano*. Indici registri ducali, Lettera *B* (ove è citata la classe, sciolta oramai, di filza 23 n° 18).

Digitized by Google

VARIETÀ

Colonie valmaggesi in Sicilia? — Un articolo importantissimo dell'amico d.r Salvioni "Del posto da assegnarsi al Sanfratellano, nel sistema de' dialetti gallo-italici", [1], e che si meritò il plauso del celebre romanologo prof. Meyer-Lübke, interessa oltremodo i dialetti e l'emigrazione della V. Maggia.

È noto come esistano in Sicilia delle colonie così dette "lombarde", parlanti cioè un linguaggio gallo-italico. La più precisa localizzazione di queste parlate è stata tentata dal Meyer-Lübke, che le volle monferrine, e dal de Gregorio, che le attribuiva all'Emilia. Il Salvioni dimostra ora l'inanità degli argomenti addotti in favore di quelle regioni, e stabilisce che le parlate gallo-italiche di Sicilia son da assegnarsi all'Alto Novarese, nel quale si comprende anche la Valmaggia. In questa valle trovan anzi quei parlari, e sopratutto quello della colonia di Sanfratello, le loro più tipiche e numerose corrispondenze. Tuttavia, visto che ne' molti secoli trascorsi dacchè le colonie si separarono dal loro ceppo (sec. *X-XI*), molti spostamenti idiomatici si posson supporre avvenuti, così prudenza vuole che non si limiti alla Valmaggia, la patria originaria del Sanfratellano, ma la si estenda ai territori che stanno a mezzogiorno e ad occidente di questa valle.

Pontico Virunio non era di Mendrisio. — Dell'umanista Virunio Pontico, che fino ad oggi i nostri istoriografi si sono gloriati di ascrivere alla famiglia dei Busioni o Bosia da Mendrisio, nel 1891 il Campanini [2] aveva sparso luce storica, illustrando il triennio (1500-1503) del suo insegnamento a Reggio di Emilia. Ora viene opportunamente il Perocco [3] a proseguire l'illustrazione di quest'uomo strano; e pubblicando per intero un contratto tipografico del 1508 noi apprendiamo finalmente il vero nome e cognome e la vera patria di Pontico: il nome e cognome era *Lodovico Pontico de Carcani*, la patria *Milano*.

Opuscolo raro. — Dalla cortesia del signor d.r Kälin, direttore della Cancelleria di Svitto, ci pervenne il libretto dal titolo seguente:

"Documenta Visitationis pastoralis et Processuum libertatis", in 16°, di pagine 46 s. data e tipografia, ma che si pubblicò dopo il 1768, stando a certe decisioni inseritevi, e in Lugano, dagli Agnelli, per l'analogia dei caratteri tipografici.

Sono documenti che riguardano le spese della visita pastorale diocesana nei baliaggi sottocenerini ed i processi di *stato-libero* e che vanno dal 1618 al 1768.

All'egregio amico e donatore sincere grazie.

Per Ciseri. — La Società di Belle Arti in Zurigo dedica il suo ultimo *Neujahrsblatt* alla memoria del pittore Ciseri; ed il lavoro, affidato al professore Hardmeyer [4], l'amico e l'illustratore innamorato de' nostri paesi, è riuscito commendevole sotto ogni rapporto. Sia il benvenuto, tanto più che oltre la biografia del Ciseri, il massimo dei pittori nostri moderni, egli ci offre, come a prefazione, una rapida rivista degli artisti ticinesi, ovunque emersi nei secoli scorsi, per

---

1 *Archivio glottologico italiano*, vol. XIV, pp. 437–52.

2 Pontico Virunio, lettore pubblico di lettere greche e latine a Reggio. (« Atti R. Deputazione di storia patria di Modena, serie III, vol. IV, parte II »).

3 Cenni critici sulla vita e le opere di Pontico Virunio (con nuovi documenti). Fasc. I: Vita. Feltre, tip. P. Castaldi, 1898.

4 Antonio Ciseri. *Zürich*, Berichthaus, 4°, pp. 32 e tav. ill. (« Neujahrsblatt der Kunstgesellschaft für 1899 » LIX).

Digitized by Google

riaffermare che tutto il nostro Cantone - non il Sottoceneri soltanto - pullula di artisti. In altro capitolo si tratta (ed è parte affatto nuova) l'emigrazione dei Ronchesi in Toscana. Poi la vita biografica ed artistica del Ciseri, con l'elenco dei tanti suoi egregi capolavori [1].

Benvenuto questo regalo artistico di capo d'anno, che ci si presenta anche in elegante vesta tipografica e splendida per le tavole fototipiche riproducenti l'auto-ritratto del Ciseri, la « Deposizione », alla Madonna del Sasso e l'« Ecce Homo », a Roma, nonchè vedute di Ronco, della casa e del giardino Ciseri, col bellissimo sfondo verso Brissago e Cannobio.

L'amico Hardmeyer (è una indiscrezione comunicarlo già oggidì?) pel prossimo anno ci prepara la biografia del Vela. Basta l'annuncio, per tenermi preparato ad un altro suo non men bel lavoro, scritto con quel caldo patriottismo e con quel fine umore che sono doti caratteristiche dello scrittore zurigano [2].

Cronaca [3]

Statuti ticinesi. — Il comm. avv. *Leone Fontana*, assessore e già pro-sindaco di Torino, studiosissimo degli Statuti italiani, membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino, visitava al 1° ottobre scorso l'Archivio cantonale di Bellinzona per farvi degli studi sugli Statuti ticinesi. Fu anche alla Biblioteca cantonale in Lugano. [« *Il Dovere* », n° 242, 1898].

Archivio notarile cantonale. — Il *Dovere* nei suoi numeri 300 e 308 propugna l'istituzione di un unico archivio notarile per il Cantone e noi, che già abbiamo in altre occasioni stampato il medesimo desiderio, vi applaudiamo.

« I rogiti dei notai defunti passano ad un altro notaio, a scelta degli eredi. Il rogito stesso è alienabile e secondo la giurisprudenza anche pignorabile e vendibile all'asta pubblica. (Il caso è successo). Ma chi si cura dei rogiti dei notai defunti? Essi vanno sovente dispersi. Ne furono ricuperati in parte sulla pubblica piazza, ove servivano ad incartare acciughe! E non è un caso raro. Figurarsi che fra i rogiti *scomparsi*, di cui non si ha più la menoma traccia, figurano nientemeno che quelli dell'illustre avvocato e notaio landsmano Quadri! »

E coll'archivio unico notarile venga anche la necessaria sistemazione scientifica e concentrazione dell'archivio cantonale e degli archivi dei vecchi baliaggi o distretti!....

Nè si dimentichino provvidenze per la Biblioteca cantonale.

Onorificenze. — Mons. *A. Peri-Morosini*, nostro concittadino, sin quì auditore della Nunziatura di Monaco di Baviera, è stato nominato uditore a Bruxelles e dalla Corte di Baviera egli venne insignito dell'Ordine Reale di S. Michele. [« *Corriere del Ticino* », n° 260, 1898].

* * *

Il comm. *Emilio Maraini* è stato nominato membro del Consiglio Superiore dell'Industria e Commercio d'Italia.

---

1 Se una critica è concessa, quella si è di aver trascurato nella biografia l'amicizia profonda che correva tra il Ciseri e lo scultore Duprè ed il poeta Prati. Del Prati è un sonetto « A Ciseri pittore » ed il Duprè lo elogia nella sua *Autobiografia*. Nei revidibili in una seconda edizione che ci auguriamo presto.

2 Del Ciseri riparleremo ancora nel fascicolo venturo.

3 Il difetto di spazio del nostro numero antecedente e del presente ci obbliga a stralciare parecchie notizie che ormai non hanno più il merito dell'attualità, conservando soltanto quelle che interessano veramente la storia.

Digitized by Google

* * *

Ai 20 novembre u. s. ebbero luogo in Lugano i solenni festeggiamenti pel cinquantenario della carriera magistrale dell'egregio prof. *Giovanni Nissola.* Relazioni dettagliate della commovente cerimonia in *Corriere* n° 263, 1898; *Educatore* n° 23, 1898.

Al benemerito festeggiato il saluto reverente del *Bollettino.*

Necrologio. — Agli 8 d'agosto il prof. *Lucio Mari*, Bibliotecario della Cantonale in Lugano, e poeta gentile. Degli studi di botanica, dei quali era appassionato, lascia pregevoli memorie. In suo rimpiazzo venne nominato alla Biblioteca il can. Pietro Vegezzi.

Nel novembre a Bologna il marchese *Alberto Pio Rusconi*, l'autore delle " Memorie storiche del casato Rusca e Rusconi " (Bologna, 1874-77), nonchè di altri lavori di storia comense. Del *Bollettino* nostro fu collaboratore e costante amico: un pio ricordo alla sua memoria.

Ai 29 novembre *Corrado Ferdinando Meyer*, il grande maestro della novella storica in Isvizzera. Notiamo " Giorgio Jenatsch " (1876), " La tentazione del Pescara " (1887) e la poesia " Die Locarner. " (Zur Erinnerung an den 12 Mai 1555) (1884).

Ai 15 dicembre in Berlino il prof. *G. B. Buzzi*, chiaro poeta e pedagogista ticinese. Ci manca lo spazio per dare l'elenco delle sue molte produzioni letterarie, ciò che faremo nel prossimo fascicolo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Ulrich (R.). Die Gräberfelder von Molinazzo-Arbedo und Castione. In *Festgabe auf die Eröffnung des schweiz. Landesmuseums in Zürich am 25 Juni 1898.* (Zürich, Polygraphisches Institut, A. G.).

Büchi (A.). Aktenstücke zum Mailänder Kapitulat und zum Zug ins Sundgau. [1466-68]. In *Anzeiger für Schweizer Geschichte* n° 3, 1898.

* Nel med. *Anzeiger* (n° 2, 1898) *A. Bernouilli* pubblica lettere degli Svizzeri a papa Giulio II (1510), di Ottaviano Sforza ai Zurigani (1512) e di Leone X agli Svizzeri (1513-14).

Wymann (Eduard) Aus der schweizerischen Korrespondenz mit Kardinal Carl Borromeo, Erzbischof von Mailand. Bibliotheca Ambrosiana F. 135-F. 175, 1576-1584. - (Fortsetzung). In *Der Geschichtsfreund,* vol. 53° (1898).

Calligaris (G.). A Milano nel 1798. In *Archivio storico lombardo*, fascicolo 3°, 1898.

Borgo-Caratti (Pietro). La famiglia Agnelli tipografi in Milano dal 1625 ad oggi: cenni storico-biografici, coll'albero genealogico della famiglia. *Milano,* tip. P. Agnelli, *1898,* 8°, pp. 23.

Orlov (N. A.). Pokhod Suvorova v 1799 Po zapiskam Griazeva. (La campagna di Suwaroff nel 1799, secondo il diario di Griazev). *Saint-Petersburg,* impr. de la capitale, *1898,* pp. 214.

Une cérémonie au Saint-Gothard. In *Mémorial diplomatique,* 2 ottobre 1898.

Vegezzi (can. Pietro). L'esposizione storica in Lugano in occasione delle Feste Centenarie dell'Indipendenza Ticinese. In *Il Credente Cattolico* n° 177, 1898, prec. e segg.

Digitized by Google

BOFFA (prof. Salvatore). I maestri Campionesi: Marco (Duomo di Milano), Jacopo (Certosa di Pavia), Matteo (Basilica di Monza) e altri. *Milano,* U. Hœpli, *1898,* 8°, pp. 32.

Silvestro del Sasso, ein Luganeser Maler des 16. Jahrhunderts. In *Anzeiger für Schweizer. Alterthumskunde* n° 3, 1898, p. 98-99. [Ripr. del doc. 11 gennaio 1546 edito dal Mazzetti nel *Corriere del Ticino* e che riflette le pitture di quel pittore nella chiesa di S. Pietro Pambio].

SIGNORI (ing. Ettore). Il Camino del Pedoni. Con ill. In *Atti e Comunicazioni del circolo di studi Cremonesi,* a. I, fasc. I, 1898, p. 46-51.

CATTANEO (Carlo). Scritti storici, letterari, linguistici, economici ordinati per cura di Carlo Romussi. *Milano,* Sonzogno, *1898,* 16°. [« Biblioteca classica »].

CACCIANIGA (A.) Ricordi della caduta di Milano nel 1848. Un'avventura dell'editore Radaelli e un passaporto sentimentale. In *Illustrazione popolare* n° 49, 1898.

Feierliche Eröffnung des Schweizer. Landesmuseums 25 Juni 1898, Zürich. Kostumirter Festzug darstellend die schweizer. Volkstrachten in Bildern aus dem Volksleben, 8°. *Zürich,* lith. Anstalt Fretz.

* XVII. *Gruppe Tessin.*

HEIM. Geologische Nachlese: die Bodenbewegungen von Campo im Maggiathale. In *Vierteljahrschrift der naturforschenden Gesellschaft* di Zurigo, Jahrg. 43, n° 1-3, 1898.

BONNEY. On the Garnet-actinolite schists of the St. Gothard pass. In *The quarterly Journal of the geological Society,* n° 215. London, 1898.

MENGHINS (M. C.). Die Sprachgrenzen in Graubünden und Tessin nach den Ergebnissen der Volkszählungen von 1860, 1870, 1880 und 1888. Mit 2 Karten. In *Petermann's Mittheilungen,* Bd. 44, n° 5 (Gotha 1898).

Die Inseln von Brissago. (Mit 1 Bild.) - Poetisches Festgeschenk aus dem Kanton Tessin. Von H. Buzello-Stürmer [poesie di *Buzzi* e *Anastasi*]. In *Schweizer-Hauszeitung* n° 2, 15 ottobre 1898. (Bellenz, Colombi).

P. (M.) Ein Ausflug nach Bosco. In *Sonntagsblatt* del *Bund,* n° 37, 1898.

FISCHER (G.). Die Glocken von Isola Bella. (Entnommen aus der ill. Zeitschrift « Die Schweiz »). In *The Lago Maggiore Times* n° 51, 1898 e seg.

TURRIDU. In un manicomio-villaggio. Nostra corrispondenza. Mendrisio, ottobre 1898. In *Il Secolo,* 18 ottobre 1898. [Con ritr. del cons. avvocato Borella].

TONETTI (Federico). Bibliografia Valsesiana. Catalogo generale delle Opere di Autori Valsesiani e degli Scritti e Pubblicazioni riguardanti la Valsesia, con brevi notizie biografiche. *Varallo,* tip. Camaschella e Zanfa, *1898,* 16°, pp. 270.

VEROLE (Pietro). L'evoluzione del materiale mobile delle strade ferrate. *Emporium,* vol. VII, 1898, p. 380 segg.

* Per i vagoni della ferrovia del Gottardo.

ANDRICH (Gianluigi). « Fabula » nel Cadore e a Belluno. Note. (Estr. dalla parte VI del volume in onore del prof. Francesco Schupfer).

Digitized by Google

Torino, Bocca, *1898*. [Tien conto, sulla scorta del Salvioni, del valore della voce « favola » nel C. Ticino].

PELLANDINI (Vittore). Storielle satiriche ticinesi. [La processione delle castagne a Sigirino. Quei di Carasso danno la caccia alle locuste. L'asino che pasce l'erba sul campanile d'Isone. Quei d'Isone vestono il campanile. Dopo il campanile anche la chiesa]. In *Schweizerisches Archiv für Volkskunde*, II a., 1898, fasc. III.

SALVIONI (C.). Del posto da assegnarsi al Sanfratellano nel sistema dei dialetti gallo-italici. In *Archivio glottologico italiano*, vol. XIV, [vedi le « *Varietà* » in questo fascicolo].

— Dialetti italiani antichi 1891-95; dialetti dell'Alta Italia 1891-95; 1896 e giunte al 1895. In *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, vol. IV, p. 156-185.

— Appunti etimologici e lessicali. In *Zeitschrift für Romanische Philologie*, Bd. XXII, fasc. 4° (1898).

— Appunti bibliografici: *Kürschner (Fed.)*. L'Italiano parlato. Frasi usuali giornaliere con trascrizione fonetica. (Lipsia, 1898). In *La Perseveranza*, 29 agosto 1898.

— Lomb. *dèrla*, monf. *dorla;* lomb. *prasc* - Indici del XIV vol. dell'*Archivio*. In *Archivio glottologico italiano*, vol. XIV, 436, 452, 473-504.

HARDMEYER (I.). Professor Antonio Ciseri. *Zürich*, Buchdruckerei Berichthaus (vorm. Ulrich), 4°, ill., pp. 32, eliotipie e ritratto (« Neujahrsblatt der Kunstgesellschaft in Zürich für 1899 » LIX) [vedi le « *Varietà* » in questo fascicolo].

GFELLER (Emil, lic. jur.). Stefano Franscini ein Förderer der schweizerischen Statistik. Darstellung seines Lebens und Wirkens mit ausschliessender Uebersicht über die Entwickelung der Statistik in der Schweiz seit Franscinis Tod. (Separatabdruck aus der « Zeitschrift für schweiz. Statistik », 34. Jahrg. 1898). *Bern*, Selbstverlag, *1898*, 8° gr., 288 e 3 tav. ill. [*Ne riparleremo*].

BORELLA (Rinaldo). Il maestro Francesco Pollini da Mendrisio (1833-1871). Con ritr. In *Il Dovere* n° 321-23, 1898.

CHICHERIO (direttore F.). Il Socialismo e le sue moderne dottrine. In *Repertorio di giurisprudenza patria*, fasc. 17°, 1898 e prec.

MARTIGNONI (rag. Gaspare). Di una possibile Regìa federale sui Tabacchi a favore dell'Istruzione pubblica in Isvizzera. Lavoro premiato al Concorso di Zurigo indetto nel 1898 dalla Società Svizzera dei Commercianti. *Lugano*, tip. Veladini, *1898*, 16°, pp. 45.

FARINELLI (A.). Guillaume de Humboldt et l'Espagne. In *Revue hispanique*, 1er et 2e trimestre 1898.

MANZONI (R.). Un physiologiste idéaliste (Max Verworn). In *Revue philosophique*, agosto 1898.

CHIESA (Francesco). Flora, poesia. In *Illustrazione Italiana* n° 26, 1898.

BERTONI (dott. Giacomo). Nuove ricerche chimiche sulla naturale minerale dell'acqua delle terme del Masino: relazione. In *Annuario del laboratorio di chimica generale e tecnologia della r. Accademia navale* diretto dal prof. Giacomo Bertoni, vol. III (*Livorno*, tip. Debatte, *1898*).

Rapporto annuale della Scuola cantonale di commercio in Bellinzona (Svizzera - Cantone Ticino) per l'anno scolastico 1897-1898 e Pro-

Digitized by Google

gramma per l'anno scolastico 1898-1899 di W. Weinig, Direttore, gr. 8°. *Bellinzona,* tip. Cantonale, *1898.*

* A pag. 63–103: *Il nostro viaggio scientifico nell'Oberland Bernese e nella Svizzera Francese.* Relazione dell'allievo Giuseppe Gabuzzi.

MARAMOTTI (prof. G.). Il Bollo nelle Cambiali. *Chiasso,* tip. R. Tettamanti, *1898,* 8°, pp. 50. [Dedicato ai prof. E. e F. Baragiola].

Dopo la soluzione della questione delle Filature seriche svizzere. Commenti al preavviso dell' Ispettorato delle Fabbriche che forma base al decreto del Consiglio federale col quale respinse tutte le instanze dei ticinesi le quali appunto domandavano il controllo dei referti degli ispettori. *Lugano,* tip. Fratelli Traversa, *1898,* pp. 40.

Schweizer-Hauszeitung. Aelteste Familien- und Frauen-Zeitung der Schweiz. 29 Jahrgang 1898-99. N° I, oktober 1898, fol. *Bellinzona,* Colombi. [Hiezu: *Praktische Hausfrau,* n° I].

Il Mercato di Locarno. Anno I, n° I. Locarno, 20 settembre 1898. (Periodico commerciale bimensile). *Locarno,* tip. Artistica.

Dio e Popolo. Organo della Riforma Religiosa Italo-Svizzera. N° 92. Anno III. Locarno, 20 novembre 1898, fol. (Domenicale. - I° numero edito in Svizzera, tip. Righini).

Messaggio del Municipio di Locarno sulla Convenzione per l'acqua potabile. Assemblea comunale del giorno 16 ottobre 1898. *Locarno,* tip. Artistica, 4°, pp. 15 e una tab.

LIEBENAU (d.r Th. von). Der Humanist Ulrich Zasius als Stadtschreiber von Baden im Aargau. (Sep.- Abdruck aus den Kathol. Schweizer-Blätter, 1898), 8°. *Luzern,* Räber, *1898.*

* Relazioni del celebre umanista e leggista col duca di Milano (1492).

HÜRBIN (Jos.). Die Statuten der Juristen-Universität Pavia vom J. 1396. *Luzern,* Räber, *1898,* 4°, pp, 80.

BURCKHARDT (Jakob). Beiträge zur Kunstgeschichte von Italien. Das Altarbild - Das Portrait in der Malerei - Die Sammler. *Basel,* Lenddorff, *1898,* gr. 8°, pp. 510.

RITTER (Eugène). Genève et l'Italie. *Genève,* H. Georg, *1898,* 8°, pp. 37.

JEGERLEHNER (d.r Joh.). Die politischen Beziehungen Venedigs zu den drei Bünden, vornehmlich im achtzehnten Jahrhundert. In *Jahrbuch für Schweizer. Geschichte,* Bd. XXIII, 1898.

ZWICKY (J. W). Ueber den Einfluss von Reim und Metrum auf die Sprache in Ariostos Orlando Furioso. (Diss. inaug.). *Bern,* 1898.

polifilo [arch. Luca Beltrami]. Il nuovo Museo Nazionale di Zurigo. In *Corriere della Sera* 3-4 novembre 1898.

FRIZZONI (Gustavo). J. Burckhardt. In *Nuova Antologia* 16 agosto 1898.

A. F. I. I ponti della città di Berna, con ill. e tav. In *L'Edilizia moderna,* agosto 1898.

BELTRAMI (L.). Da Grimsel a Grindelwald (Strahlegg-Pass). In *Emporium* n° 45, 1898.

BACCELLI (Alfredo). Ricordi delle Alpi. Una domenica a Macugnaga. Engelberg e il Titlis. In *Nuova Antologia,* 1° luglio 1898.

BELLINZONA — TIP. E LIT. EL. EM. COLOMBI & C.

Digitized by Google

Digitized by Google

RETURN TO **CIRCULATION DEPARTMENT**
202 Main Library

LOAN PERIOD 1 **HOME USE**	2	3
4	5	6

ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS
1-month loans may be renewed by calling 642-3405
6-month loans may be recharged by bringing books to Circulation Desk
Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date

DUE AS STAMPED BELOW

MAY 21 1981		
REC. CIR. APR 21 1981		

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY
FORM NO. DD6, 60m, 12/80 BERKELEY, CA 94720

Digitized by Google

B-6

Digitized by Google

Digitized by Google